STORIA

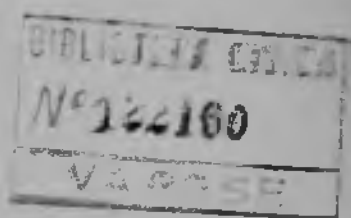
DELLA

RIVOLUZIONE FASCISTA

G. A. CHIURCO

STORIA
DELLA
RIVOLUZIONE FASCISTA

VOLUME I

Anno 1919

VALLECCHI EDITORE FIRENZE

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

FOGLIO D'ORDINI

Roma, Palazzo del Littorio. N. 50. 18 *Settembre - Anno VI.*

IL PIANO DELL'ATTIVITÀ DEL REGIME NEI PROSSIMI MESI (Anno VI-VII).

. . . .

I COMIZI PLEBISCITARI SARANNO CONVOCATI PER IL 24 MARZO, DECIMO ANNUALE DELLA FONDAZIONE DEI FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO.

LA CELEBRAZIONE CONSISTERÀ PRINCIPALMENTE NEL PLEBISCITO E NELLA DIFFUSIONE DELL'OPERA VERAMENTE IMPORTANTE DEL CAMERATA CHIURCO DI SIENA: « STORIA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA » IN CINQUE PODEROSI, ILLUSTRATI E DOCUMENTATISSIMI VOLUMI.

. . . .

Ufficio Stampa del Capo del Governo

Prot. N. 438/A-XV Allegati

Oggetto

Roma addì 19 ottobre 1928
(Anno ...)

Al Alle LL. EE. I PREFETTI
del
R E G N O

Risposta al f. del
Div. Sez. N.

Il Prof. Giorgio Alberto CHIURCO, della R. Università di Siena, sta completando la "Storia della Rivoluzione Fascista", opera in quattro grossi volumi, che sarà un'ampia e sicura documentazione del movimento fascista.

La "Storia" comprenderà in appendice, tutti gli elenchi di coloro che parteciparono alla rivoluzione, dal marzo 1919 all'ottobre 1922.

A facilitare il lavoro di raccolta degli elementi necessari al compimento dell'opera, alla quale S. E. il Capo del Governo ha dato il suo alto gradimento, prego le EE. LL. di fornire all'Autore, indirizzandolo al suo nome presso la R. Università di Siena, tutto il materiale utile che potranno ricavare dagli atti di ufficio.

IL CAPO UFFICIO STAMPA
DEL CAPO DEL GOVERNO

Ferretti

INVITO ALLA LETTURA

Questi volumi nei quali è narrata giorno per giorno, con una documentazione impressionante per la sua mole e per la sua esattezza, tutta la Storia della Rivoluzione fascista, nella sua prima indimenticabile fase di combattimento che va dal marzo del 1919 all'ottobre del 1922, non vogliono una introduzione, nè io la farò. Il filosofo della storia che trae dagli eventi la interpretazione dei medesimi attraverso la loro concatenazione cronologica e l'azione e il temperamento dei protagonisti verrà poi e potrà scrivere pagine insigni, su questa che è la Rivoluzione più importante del mondo contemporaneo. Io mi limito a consigliare vivamente la lettura di questo libro alle seguenti categorie di persone.

Prima di tutto alle Camicie Nere della vigilia e della Marcia su Roma, le quali rivivranno con emozione profonda il periodo della seconda guerra liberatrice che fu condotta dalle loro formazioni squadristiche con tanta dedizione e con sacrificio anche della vita. Chi ha combattuto può vantarsi di avere combattuto e sofferto per una grande causa.

In secondo luogo alle Camicie Nere di dopo il 1922, perchè trovino nelle pagine della storia della Rivoluzione, soggetto di riflessione e di incitamento a meritare sempre più il grande privilegio di essere fascista.

In terzo luogo ai giovani delle più fresche generazioni, i quali non avendo vissuto la grande prova ne hanno vaghe notizie mentre è invece necessario che gli adolescenti sappiano che per dare — attraverso una Rivoluzione — le possibilità di vita e di potenza alla Patria, c' è voluto molto sangue. Così, essi impareranno a venerare i segni del Lit-

torio e a rispettare i veterani che fecero la Guerra e la Rivoluzione, nonchè a sentire tutta la bellezza e la gravità del compito che vien loro assegnato: quello di conservare e trasmettere l'Idea e gli istituti della Rivoluzione.

In quarto luogo questo libro va segnalato come meritevole di lettura attentissima a tutti coloro che hanno dimenticato; agli innumeri «smemorati» che non ricordano o fingono di non ricordare il disordine cronico, cruento, morale e materiale in cui la Nazione visse gli anni dell'immediato dopo-guerra e dal quale fu liberata dallo sforzo eroico delle Camicie Nere.

In quinto ed ultimo luogo, questo libro deve essere letto dagli stranieri che non vogliano rimanere deliberatamente in istato di deplorevole cecità mentale, di fronte al Fascismo, alle sue lotte, alle sue conquiste, alle sue durature creazioni politiche e sociali.

Il camerata Chiurco, che ha per quattro anni lavorato attorno a questa opera, con una diligenza e una pazienza illuminata dalla sua grandissima passione di fascista della vigilia, il camerata Dott. Chiurco merita il più grande elogio. Ma l'opera non è finita. Questa è la storia della prima fase della Rivoluzione fascista — la fase insurrezionale — ma poi dovrà essere scritta la storia della seconda fase, quella che viviamo da sei anni e che ha così radicalmente trasformato volto e spirito della Patria.

Mussolini

Roma 27 ottobre 1928 - Anno VI E. F.

AL DUCE

BENITO MUSSOLINI

NEL X ANNUALE

DELLA

FONDAZIONE DEI FASCI

1929

ANNO VII DELL'ERA FASCISTA

PREFAZIONE

I.

Scopo dell'opera.

Un compito grave mi sono assunto: documentare ed illustrare la cronistoria degli anni rivoluzionari *dal Gennaio 1919 all' instaurazione del Governo di Mussolini*; dal periodo radioso di Milano che vide sorgere i primi combattenti della nuova guerra, dall' impresa eroica di Gabriele d'Annunzio che col suo gesto rivoluzionario dette all' Italia il Nevoso e la martire Fiume — attraverso gli anni di sacrificio e di sangue — alle giornate insurrezionali dell'adunata di Napoli e della marcia su Roma, Ottobre 1922. È la storia della nostra salvezza: e possiamo dire che salvando se stessa l' Italia, per la seconda volta, salvò l' Europa e la Civiltà.

Gli eventi, i fatti, i dati sono esposti con semplici parole, senza frasi cattedratiche, con stile serrato e conciso che, nell' intento di dimostrare come L' INSURREZIONE FASCISTA SIA STATA UNA VERA RIVOLUZIONE, espone in maniera ordinata la cronistoria fedele dei fatti che oggi soltanto possiamo valutare in tutta la loro portata, perchè il tempo è il miglior giudice dei grandi movimenti politico-sociali dell'Umanità.

Credo quindi cosa giusta riportare un articolo del 1927 di Benito Mussolini, il quale compendia in poche pagine la dimostrazione matematica che l' Insurrezione fascista fu una vera rivoluzione. Rivoluzione nella sua forma, rivoluzione nella sua sostanza, rivoluzione nei suoi metodi, rivoluzione che ebbe non un nemico solo, ma molti, rivoluzione preparata in molti anni di sacrifici e di sangue.

Il Duce nel quinto annuale della Marcia.

Ecco dunque quanto ha scritto il Capo del Governo nel suo articolo pubblicato nel francese *Journal*, nell'americano *New-York Herald*, nell' inglese *Weekly Dispatch* e in *Gerarchia*, articolo ispirato all'altèra e vigorosa sincerità del suo Autore e intitolato « *Preludi della Marcia su Roma* ».

Preludi della Marcia su Roma.

« Gli avversari del Fascismo hanno per molto tempo tentato di negare il carattere di rivoluzione agli avvenimenti che si svolsero alla fine dell'Ottobre 1922, avanzando queste ragioni: primo, che non ci furono resistenze e quindi sanguinosi conflitti; secondo, che tutti i partiti antifascisti lasciarono libero il passo, poichè — si aggiunge da questi commentatori in malafede — il pericolo bolscevico era già scomparso sin dal 1920, quando la occupazione delle fab-

briche fini nella bolla di sapone escogitata e soffiata da Giovanni Giolitti. Non bisogna mai, davanti a queste esercitazioni mendaci, dirette a diminuire lo sforzo generoso e sanguinoso delle Camicie Nere, non bisogna mai stancarsi di precisare e di ribadire i fatti storici della rivoluzione fascista.

È falso che il pericolo bolscevico o sovversivo che dir si voglia, fosse già scomparso dall'orizzonte italiano, nell'anno in cui le Camicie Nere marciarono su Roma.

È vero, invece, che l'attività bolscevica fu intensissima in tutta Italia anche dopo la fallita occupazione delle fabbriche.

È vero, invece, che nel Novembre del 1921, cioè un anno dopo la occupazione delle fabbriche, il bolscevismo romano rispose con uno sciopero generale e con agguati sanguinosi, all'adunata nazionale delle Camicie Nere.

È vero, invece, che nell'Agosto del 1922, cioè due anni dopo la occupazione delle fabbriche e soltanto tre mesi prima della marcia su Roma, il bolscevismo si considerava così poco liquidato, che tentava con la famigerata « Alleanza del Lavoro » di riprendere in pieno il dominio della situazione politica e forse il potere. Che nell'« Alleanza del Lavoro » ci fossero anche elementi socialisti non significa nulla. Il carattere dell'« Alleanza del Lavoro » era antifascista e comunista, poichè i comunisti l'avevano voluta, anzi imposta. Il suo obiettivo era chiaro: stroncare il Fascismo attraverso un movimento di piazza, combinato con una manovra politica-parlamentare. Sciopero generale da un lato, andata di Filippo Turati, al Quirinale, dall'altro. La costituzione della « Alleanza del Lavoro »; il segreto sul nome dei suoi dirigenti e sulla ubiquità della sua sede, dimostrano che lo sciopero generale doveva — al caso — tramutarsi in un movimento insurrezionale vero e proprio. Lo sciopero generale doveva essere il tentativo supremo per sbarrare il cammino al Fascismo. Ciò accadde, ripetiamolo sino alla monotonia, non nel '19, '20 o '21, ma nell'Agosto, dico Agosto del 1922. La verità è che la lotta sanguinosa tra Fascismo e anti-fascismo è durata dal 15 Aprile del 1919 e raggiunse il suo acme ai primi di Agosto del 1922: esattamente quattro anni, durante i quali, la nazione visse in istato di quasi universale guerra civile.

È solo nell'Agosto del 1922, dico 1922, che il duello tragico e paradossale ad un tempo cessa di essere combattuto in tre. Uno dei contendenti viene battuto e dominato. Con la stroncatura dello sciopero generale dell'Agosto 1922, il Fascismo scrive una delle pagine più belle e più cruente della sua storia; spezza l'ultimo conato dei suoi avversari; dimostra agli italiani che può sostituirsi al Governo e garantire la continuità nella vita della Nazione.

La disfatta dei vecchi partiti.

Dall'Agosto del 1922, sconfitta definitivamente l'« Alleanza del Lavoro », cioè tutti i partiti anti-fascisti, sulla scena della politica italiana non restano che due forze: il governo demo-liberale, l'organizzazione armata del Fascismo.

Con l'Agosto del 1922, cessa la lotta con l'anti-fascismo sovversivo. Questo è ormai per terra. Non si risolleverà più. Non oserà più nulla, nemmeno nelle giornate di Ottobre. Nemmeno nel 1924.
I superstiti si danno alla latitanza.

Nel periodo che va dal 28 al 31 Ottobre, tutti i residui dell'esercito rosso, appaiono semplicemente inesistenti. Uomini, giornali organizzazioni, sembrano ancora sotto la legnata terribile dell'Agosto. Non fiatano. Guardano con rassegnata stupefazione al fatto compiuto. Non un appello alle famose « masse ». Non un grido. Non un gesto. Dove si sono nascosti ? Il Fascismo rivedrà questi signori, soltanto il 16 Novembre, sui banchi della Camera, nella quale essi costituiscono ancora — ironia delle situazioni superate — una maggioranza. Ma l'aula « sorda e grigia » raccoglie una maggioranza che tace, anche e soprattutto quando viene frustata a sangue. Il vecchio gioco parlamentare a base di maggioranze, corridoi, intrighi, assalti alla diligenza, ludi cartacei, è finito.

Il Fascismo contro la vecchia Italia.

L'Agosto del 1922 è un punto culminante nella storia contemporanea d'Italia. Scomparso il terzo contendente, è dall'Agosto del 1922 che si fa sempre più serrato il duello fra vecchia Italia e Fascismo ; è con l'Agosto del 1922 che comincia il periodo insurrezionale del Fascismo che si conclude con la Marcia su Roma. L'insurrezione dura, quindi, esattamente tre mesi. Gli episodi salienti di questa insurrezione sono noti e furono anche ricordati nel fascicolo scorso di questa rivista. Tipica l'occupazione di Bolzano e la occupazione — squisitamente rivoluzionaria — di Trento. Durante questo lungo periodo insurrezionale, i caduti fascisti furono numerosissimi. Le cronache della stroncatura dello sciopero generale, sono grondanti di giovane sangue fascista. Vale seriamente la pena di rileggere i giornali di quell'epoca. La necessità che questo periodo insurrezionale sbocchi nella conquista del potere politico è apertamente proclamata da Mussolini, nei discorsi tenuti al Circolo Sciesa, a Levanto, a Udine.

La Marcia delle Legioni.

I tentativi di « combinazione » dell'ultima ora falliscono. Anzi non sono presi sul serio che per guadagnare il tempo necessario ad una preparazione di armi meno rudimentale. Il moto degli eventi diventa sempre più veloce. Dal 24 Ottobre — adunata di Napoli — l'anima della nazione appare quasi sospesa. Finalmente, il periodo insurrezionale giunge al suo epilogo. Gli indugi sono troncati dall'ultima manovra tentata dal Governo a sfondo patriottico, combattentistico. Bisogna impedire che la cerimonia del 4 Novembre giovi a prolungare l'agonia del Regime, ormai condannato. Il Fante ignoto non può essere profanato, sino a servire da alibi per il Governo. L'azione del 28 Ottobre deve precedere la manovra preparata per il 4 Novembre. Non si può tardare più oltre. Movendo all'assalto si fa crollare un Governo e un Regime e si evita la profanazione pre-

meditata della Vittoria. La grande data sarà celebrata dal trionfante Fascismo. L'insurrezione che durava da tre mesi, accelera potentemente il suo ritmo fra il 27-28-29-30 Ottobre. L'azione insurrezionale si sferra decisa sugli obiettivi. Mentre le colonne si concentrano verso Roma, si procede a quella che si può chiamare l'occupazione territoriale generale della Nazione. I fascisti armati prendono nelle loro mani tutti i gangli vitali della Nazione: ferrovie, poste, prefetture, caserme, altri edifici pubblici. La proclamazione dello stato d'assedio giunge, quindi, quando sarebbe stato estremamente difficile e troppo sanguinoso l'effettuarlo. Si è tentato di far credere che le forze regolari avrebbero avuto facilmente ragione delle colonne fasciste. L'affermazione è campata puramente in aria. A farne rilevare la inconsistenza e la tendenziosità, basta ricordare che i comandanti delle colonne erano valorosissimi e decoratissimi generali dell'esercito che avevano fatto tutta la guerra e che i componenti delle colonne erano nella maggioranza combattenti. Non erano folle amorfe di dimostranti che una scarica di fucili disperde; ma legioni inquadrate, armate, guidate da gente di fegato, disposte al sacrificio e già provate nella esperienza guerresca. Non sarà superfluo ricordare — anche per rendere omaggio alla memoria delle Camicie Nere, cadute in quei giorni — che l'accelerato ritmo della insurrezione fu sanguinoso. Ci furono nelle giornate dal 28 al 31, diecine di morti fascisti, molti di più di quelli che caddero per la conquista della Bastiglia, conquista che da 150 anni viene magnificata come una delle più grandi giornate insurrezionali della Storia e che non liberò i prigionieri politici, come viene volgarmente ripetuto, perchè di prigionieri politici non ce n'erano e i prigionieri comuni erano quattro.

Con l'entrata delle Camicie Nere a Roma, il 31 Ottobre, si chiudeva il periodo insurrezionale: Agosto Settembre Ottobre 1922.

Come giustamente assevera in altra parte di questo fascicolo il generale Sante Ceccherini, la partenza immediata delle Camicie Nere dopo la quasi puramente simbolica occupazione di Roma, fu una cosa grande, non solo dal punto di vista logistico, ma dal punto di vista morale. Non ci fu quello che all'indomani di ogni vittoria getta ombre sulla vittoria stessa: non bivacchi, o saccheggi o violenze, o disordini. Quella giornata fu tutta pura, ardente e ascetica, come la gioventù italiana, che l'aveva voluta. Il ciclo insurrezionale si chiudeva in modo superbo. A dovere compiuto, i legionari riguadagnavano le terre da cui erano partiti e nulla domandarono.

Il periodo rivoluzionario.

Chiuso storicamente il periodo insurrezionale, cominciava il periodo della rivoluzione. Le basi e gli strumenti di questa rivoluzione venivano immediatamente create con il Gran Consiglio e con la Milizia. La frattura fra vecchio e nuovo Regime veniva determinata — irreparabilmente.

Da allora — cioè da cinque anni — dura la rivoluzione. Che di rivoluzione profonda si tratti, nessuno più osa metterlo in dubbio. Sostituzione di uomini, trasformazione e correzione di istituti, cambia-

mento degli spiriti e del clima morale del popolo, opere e leggi. Il fatto che tutti i vecchi partiti — nessuno escluso — dal liberalismo all'anarchia — siano anti-fascisti e formino la contro-rivoluzione, è la riprova della formidabile innovazione che il Fascismo ha portato nella vita italiana. *Che di rivoluzione vera e grande* si tratti lo dimostra il fatto, che in una affermazione almeno i vandeani dell'antifascismo, i borbonici dell'antifascismo, gli emigrati dell'antifascismo sono unanimi come risulta dalla loro letteratura : nel riconoscere cioè la impossibilità di un ritorno all'antico Regime che il Fascismo ha composto per sempre nella fossa. Il Fascismo per bocca dei suoi stessi nemici ha dunque compiuto qualche cosa di definitivo nella Storia. Che di rivoluzione si tratti lo dimostra il fatto che pro o contro il Fascismo si battaglia in tutti i paesi del mondo ; che in molti paesi tendenze affini al Fascismo affiorano e che il bolscevismo considera il Fascismo come il suo più temibile nemico. Ora tanto interesse non sarebbe sorto nel mondo, se il Fascismo fosse un fenomeno effimero senza domani. Che di rivoluzione si tratti, lo dimostra il fatto che il Fascismo ha affrontato il problema dello Stato moderno, del suo carattere e delle sue funzioni. In questa creazione di un nuovo Stato che è autoritario, ma non assolutista, gerarchico e organico — cioè aperto al popolo in tutte le sue classi e categorie e interessi — sta la grande originalità rivoluzionaria del Fascismo e un insegnamento, forse, per tutto il mondo moderno, che oscilla fra l'autorità dello Stato e il prepotere dell' individuo ; fra lo Stato e l'antistato. Anche la rivoluzione fascista ha avuto come tutte le rivoluzioni un andamento drammatico, ma questo non basta a distinguerla. Il Terrore non è la rivoluzione : è soltanto uno strumento necessario in una determinata fase della rivoluzione.

A cinque anni di distanza, nessun fascista si illude che il compito sia finito o vicino a finire. Bisogna dirsi e dire che non avremo mai un anno di riposo ; che il 1928 Anno VI, non sarà meno irto di difficoltà e di problemi dell'anno V. Ma questo è bene perchè ci tiene svegli e affina tutte le nostre capacità. Io constato che non ci è permesso sostare. Accettiamo questa necessità, come il premio alla nostra fatica.

MUSSOLINI.

Il Comandamento del Duce : il lavoro in silenzio.
Le parole di Augusto Turati Segretario del P. N. F.

Tutte le gerarchie fasciste hanno detto basta agli sbandieramenti, ai banchetti e alle concioni che sono cattive abitudini di partiti vecchi e di vecchie democrazie, piccoli espedienti che servivano miseramente ai piccoli uomini delle provincie, i quali non avevano altre risorse se non quelle della cerimonia e del piccolo discorso o del piccolo annuncio sul giornale.

Il Fascismo vuole una profonda trasformazione della vita italiana ; vuole che gli italiani lavorino in silenzio servendo umilmente la Patria. Per questo il Duce nello scorso Ottobre ordinava : « Dopo la giornata del 6 Novembre, è da considerarsi vietata fino a nuovo

ordine ogni cerimonia, manifestazione, celebrazione, inaugurazione, anniversario, centenario, grandi o piccoli, nonchè discorsi di qualsiasi calibro, perchè le Autorità non devono essere distratte dai loro doveri. Si devono fare delle economie, anche piccole, sopratutto di tempo, e bisogna evitare il senso di sazietà alle popolazioni ». Questo è il comandamento di Mussolini : *il lavoro in silenzio ed in umiltà ; il lavoro fatto con fede e con disciplina.*

Ed a questo proposito è bene riportare le parole di Augusto Turati, Segretario del P. N. F. che magistralmente scolpiscono la disciplina del Fascismo in ogni campo : « Nessun elemento, anche se puro, nessuna forza, anche se fedele, nessuna vibrazione, anche se intonata, può muoversi secondo una direttiva propria e indipendente : tutto ciò che è fuori da questa rigida disciplina di movimento e di dipendenze è contro lo Stato, sopratutto quando pensa di potere assumere responsabilità proprie o segnare la strada e la mèta ».

Necessità di documentare la Storia della rivoluzione.

La cronistoria che presento ai lettori è un'opera che costa anni di sacrifici, di rinunzie, di pene, di passione. È un libro questo, espressione di volontà e di costanza, di vita vissuta palmo a palmo da gregario e da capitano nelle battaglie titaniche del mondo giovane e ardito contro il vecchio ! La *Storia della Rivoluzione Fascista* doveva essere scritta da chi era stato parte attiva nel movimento rivoluzionario, così nella passione irredenta, come nella passione fascista. Documentare, illustrare le vicende, la nascita, il sacrificio, il trionfo del Fascismo era un sacrosanto dovere per chi era stato dal 1919 al 1922, prima gregario e comandante di squadra, poi segretario federale della terra di Siena, commissario straordinario della Maremma nel 1921 ; per chi aveva sofferto la galera per il Fascismo ed aveva fatto insorgere (primi in Italia) nell'Ottobre 1922, gli squadristi senesi.

Ricordare le care figure dei martiri fascisti, dei feriti, dei carcerati, di coloro che dettero tutta la fede e tutta l'opera alla grande causa e poi nel silenzio dopo la vittoria si misero al lavoro da buoni cittadini, ricordare gli entusiasmi della giovinezza italiana pronta a morire e la vigliacchieria delle masse avvelenate dalla propaganda bolscevica, l' indifferenza e la diffidenza di chi avrebbe dovuto essere subito con noi, e non fu, le persecuzioni di un Governo, che, per inettitudine e corruzione, era il più valido alleato dei negatori della Patria, ricordare tutto questo passato così vicino e così lontano era per me un dovere e un bisogno. Oh, i solenni giuramenti degli squadristi ! Questi giovani animosi scesero ad affrontare la folla brutale e da pochi nuclei sparsi nei centri maggiori d' Italia, divennero in breve molti e forti, percorrendo quelle vie di campagna ove la viltà si appiattava dietro le siepi, armata di fucile per colpire nell'agguato, armata di scure per dilaniare i caduti, con la dura ferocia e con l' indifferente violenza di chi spacca le legna. E poi le orribili megère sbucavano fuori dalle tane ed accorrevano a strappare gli occhi

ed a tagliuzzare il volto gentile dei giovanetti morti o agonizzanti col nome di «mamma» sulle labbra!

Bisogna documentare, ha ripetuto il Duce! Ed io con fede, con passione, con disinteresse mi dedicai a quest'opera di particolareggiata documentazione della Rivoluzione Fascista e fin dal 1925 (come è dimostrato dalle lettere che riporto qui sotto) avevo raccolto tutti i materiali e vi lavoravo attorno indefessamente, profittando delle ore di riposo, dei giorni di vacanza, dei piccoli ritagli di tempo che mi lasciavano l'esercizio della professione, i miei studi scientifici e le cure del movimento fascista universitario al quale fui preposto nell'ultimo anno.

Ringraziamento al collaboratore Ernesto Gagnoni.

Ed ora, nel concludere questa prefazione, debbo dichiarare che nell'enorme lavoro di ricerca e di coordinazione dei materiali, fui veramente aiutato in quest' ultimo anno dallo studente in medicina *Ernesto Gagnoni*, vecchio squadrista quattordicenne del 1920, arrestato nel 1922, legionario a Roma a sedici anni, Comandante generale delle squadre avanguardiste senesi nel 1923, operosissimo poi fra i dirigenti le varie attività del goliardismo fascista senese, propagandista ardente dell' Idea; figlio del Colonnello Nobil Uomo Aroldo, patrizio senese, più volte decorato al valore e più volte ferito, già Console Generale della Milizia Fascista: a lui m'è grato rendere qui pubbliche grazie, a lui che mi fu collaboratore prezioso.

II.

Autorizzazione e documenti riguardanti l'opera.

Partito Naz. Fascista - Direttorio Nazionale - Roma, Via del Sudario 14.
Segreteria Politica — Ufficio Propaganda — Roma, 3 Agosto 1925.

Dott. Giorgio Chiurco
Medico Chirurgo Assist. R. Università di Siena.

Dalla Circolare qui acclusa apprenderà che un primo volume sul *Martirologio Fascista* è in distribuzione. È intenzione di questo Ufficio pubblicare al più presto il 2° Volume per modo che sia completato il quadro dei caduti fascisti. Qualche tempo fa Ella ha informato la Segreteria Politica del Partito di un di Lei prossimo lavoro sull'argomento. Vorrà usarmi la cortesia di indicarmi a che punto è il suo lavoro per una opportuna coordinazione di scopi e di intenti.

Con i miei saluti gradisca la mia stima

Il Capo Ufficio Propaganda: f.° G. Masi.

Partito Naz. Fascista - Direttorio Nazionale - Roma, Via del Sudario 14
Segreteria Politica — Ufficio Propaganda — Roma, 7 Settembre 1925

Cav. Dott. G. A. Chiurco — R. Università di Siena.

D' incarico del prof. Masi — assente da Roma — rispondo alla di Lei lettera a lui indirizzata.

Il lavoro che Lei sta compiendo è sommamente utile al Partito.

Occorre documentare più che si può le fasi del nostro movimento. Ed è necessario che i risultati delle di Lei ricerche sieno pubblicati al più presto.

Avrà avuto il volume *Pagine Eroiche.* Un secondo volume di completamento dovrebbe uscire al più presto e stiamo raccogliendo gli elementi necessari. Il materiale da Lei raccolto non potrebbe far parte di questo secondo volume?

Voglia scusare il ritardo con il quale rispondo alla di Lei lettera, ed al piacere di Sue notizie e con particolare stima La saluto.

p. Il Capo Ufficio Propaganda : f.° A. CIATTINI.

Partito Naz. Fascista - Direttorio Nazionale - Roma, Via del Sudario 14
Segreteria Politica — Uff. Propaganda — Roma, 18 Settembre 1925.

Cav. Dott. G. A. Chiurco
Clinica Chirurgica R. Università di Siena.

Rispondo alla Sua del 13. È molto utile che Ella completi le Sue ricerche sui caduti fascisti della Toscana e delle Provincie redente.

Il 2° Volume si dovrà pubblicare presto.... Al piacere di una di Lei visita onde concretare meglio la cosa, Le porgo i miei più cordiali saluti.

p. Il Capo Ufficio Propaganda : f.° A. CIATTINI.

Partito Naz. Fascista - Direttorio Nazionale - Segr. Politica.

Roma, 23 Novembre 1925.

Dichiaro con la presente che il Cav. Dott. Giorgio Alberto Chiurco Direttore Sanitario della 97ª Legione della M. V. S. N. autore del libro *Fascismo Senese e Martirologio Toscano dalla nascita alla Gloria di Roma* si è assunto il nobilissimo compito di compilare uno o due volumi nei quali saranno illustrati gli avvenimenti fascisti e ricordati i caduti fascisti, in cinque anni di lotte politiche.

Il partito deve riconoscenza al Dott. Chiurco, e perciò faccio viva preghiera alle nostre organizzazioni ed ai fascisti di facilitare al Dottor Chiurco l'esplicazione dell'Opera sua veramente meritoria.

Il Capo Ufficio Propaganda : f.° G. MASI.

III.

Fonti dell'opera.

La documentazione è stata difficilissima, più di quello che non si creda, per la labilità, l' incertezza e l' inesattezza dei dati riportati dai giornali e dalle pubblicazioni sull'argomento. L' indole del lavoro, l' incompleta accessibilità delle fonti, la fallibilità delle risorse mnemoniche ricordino al lettore che una prima edizione è sempre asservita ad inevitabili manchevolezze, che preventivamente si ammettono. Per eventuali emendamenti ed aggiunte attendiamo fiduciosi il contributo da parte dei lettori e dei possessori di documenti. Si fa tuttavia invito formale a chi desideri inviare notizie di completamento

a voler documentare quanto afferma, anche con la semplice testimonianza di qualche autorità fascista.

Fonti principali d'informazione, come risulta dall'elenco bibliografico che segue come ultima parte dell'opera, sono state: *Il Popolo d'Italia* di Milano, *Il Giornale d'Italia* di Roma, il *Corriere della Sera* di Milano, *La Nazione* di Firenze ed il volume di De Simone che contiene il martirologio della rivoluzione fascista: *Pagine Eroiche*; quasi tutti i quotidiani d'Italia; quasi tutti i settimanali fascisti dei diversi centri d'Italia e le numerosissime relazioni ricevute dalle federazioni e dai fascisti o da persone che hanno ricoperto cariche negli anni 1919-1922; tutte le pubblicazioni sul Fascismo e sul bolscevismo; opuscoli, giornali, libri e pubblicazioni che abbiano attinenza sia pur lontana con l'argomento dell'opera; infine i documenti che l'autore ha con cura conservato e raccolto e che gli sono stati forniti dalle personalità del Fascismo e del Governo. Il libro certo è disadorno nella forma, ma è un documento di quattro anni di Storia raccolta con scrupolo e con fede.

La preparazione storica della Guerra e della Rivoluzione Fascista.

Tormento d'idee.

È indispensabile qui fare una breve analisi delle idee e degli elementi che potremo chiamare precursori delle idealità nazionaliste-fasciste.

Si tratta indiscutibilmente di un processo storico che nella sua evoluzione ha messo capo al movimento nazionalista. Certi autori (E. Bodrero) affermano che l'origine della *Rivoluzione fascista* non va cercata soltanto nella guerra, ma, pur asserendo che tale Rivoluzione deriva essenzialmente dalla guerra, riconoscono che essa è la conseguenza di un periodo di preparazione storica della vita italiana. Altri invece sono più assolutisti sostenendo che l'essenza del Fascismo deriva esclusivamente dalla guerra (G. Bastianini).

Vittorio Cian in *Civiltà Fascista* parla di precursori, vicini, prossimi e immediati del Fascismo. Val la pena fermare per un momento l'attenzione su questo lavoro *I precursori del fascismo* che porta un contributo non indifferente al dibattito delle idee sulle origini del nostro movimento.

La *Civiltà Fascista* illustrata nella dottrina e nelle opere dimostra — come dice Mussolini — « quale profonda trasformazione si è operata in un solo quinquennio nella società nazionale.... » Questo lavoro fatto a cura di L. G. Pomba con la cooperazione di Bottai, Alfieri, Amicucci, Balbo, Bazan, Bodrero, Gentile, Ferretti, Balbino Giuliano, Maraviglia, Marinetti, Rossoni, Margherita Sarfatti, Torre, Volpe, Cornelio Di Marzio, Cian porta un contingente notevole al dibattito delle idee trattando lo sviluppo storico del Fascismo, l'essenza e l'avvenire fascista e tutti i nuovi problemi dall'industria alla marina, all'aviazione, dalla Milizia alla Carta del lavoro. E giustamente Mussolini chiama questo volume « una sintesi superba di una fatica che continua, poichè questo secolo sarà fascista e darà al mondo per la 4ª volta il prodigio della potenza di Roma ».

Precursori in senso largo potremo considerare tutti coloro che hanno voluto *l'Italia una e forte, non vile e non schiava* e quindi, per non parlare che dei più vicini a noi, Mazzini, Carducci, Crispi, Oriani, Corridoni ed altri ancora. I principali elementi di formazione nazionale dell'Italia nuova li troviamo nel Garibaldinismo, nel Crispismo e nel Nazionalismo.

Ritrovare l'Italia vera, questo era il compito. Con la fondazione del *Marzocco* per opera di Enrico Corradini, di Angelo Orvieto, di

Edoardo Coli, Diego Garoglio, Ugo Ojetti e di Pietro Mastri — il settimanale fiorentino a cui collaborarono uomini come D'Annunzio e Pascoli — l'intelligenza italiana fu portata a reagire al peso morto d'una piccola patria vecchia, vile, socialistoide e commemorativa. Era necessario dare una visione nuova della forza, far conoscere uomini, opere e cose ignote, stimolando così l'anima e lo spirito.

Il 4 Gennaio 1903 vede la luce il *Leonardo* diretto da Papini e Prezzolini. Per opera del *Marzocco* l'Italia giovane era venuta a conoscere le correnti più ricercate dell'estetica specialmente francese e inglese, mentre il *Leonardo* fece conoscere la sottigliezza e la avventurosità del pensiero del Nord (A. Soffici. *Selvaggio*, febbr. 1928). Nasce quasi contemporaneamente, 29 Novembre 1903, il *Regno* dove vengono agitate le idee che poi saranno la sostanza del Fascismo e del Nazionalismo.

Papini, Prezzolini e Vilfredo Pareto scrivono e diffondono articoli (*Vecchio e Nuovo Nazionalismo*) su «Crispi», «A chi giova la lotta di classe», «O la classe o la Nazione» per far comprendere la necessità di un programma nazionalista. Il *Regno* espande da Firenze la coscienza e la volontà di un' Italia più grande e più eroica.

Dopo il *Leonardo*, dopo il *Regno*, ecco nel '907 la *Voce* che fu un crogiolo fecondo, un concentramento d'energie. Guastata la *Voce* dal Salvemini, Papini e Soffici il 1° Gennaio 1913 fondano a Firenze *Lacerba* che Vallecchi, già in relazione con questi movimenti, si offrì di lanciare a sue spese.

Ricordiamo tuttavia che gran parte di coloro che erano i collaboratori della *Voce* furono per l'intervento e parecchi in guerra morirono: Slataper, Serra, Vaina, Stuparich; e la *Voce* fu il fuoco che entusiasmò i nuovi italiani, tanto che *Mussolini presso la* Voce *pubblicò l'importante lavoro: «Il Trentino visto da un socialista»*.

Leonardo, *Marzocco*, *Regno* e *Lacerba* sono pubblicazioni che escono dalla stessa officina, da Vallecchi. Avevano lo scopo di portare al massimo grado il raffinamento artistico. Da letteraria ed artistica *Lacerba* si trasforma in seguito in politica, abbracciando con passione l'intervento italiano. Soffici pubblica il *Giornale di bordo* e Papini le *Stroncature*. Aveva ragione Giovanni Papini quando, considerando il decadimento dello Stato italiano, affermava che «l'Italia sarebbe diventata l'ultima Nazione sulla faccia della terra.... sarebbe ridotta a lavare i piedi sudici dei Croati e dei Levantini....» (*Stroncature*, Libr. della «Voce», pag. 59, 1917).

Era necessario liberarsi dal peso opprimente e sottrarsi alla soggezione di fuori.

Si formò così un' intesa col futurismo e nell'ottobre 1913 *Lacerba* lancia il programma politico futurista consistente nella difesa economica e nell'educazione patriottica del proletariato. «Tutte le libertà tranne quella di essere vigliacchi, pacifisti, antitaliani».

Lacerba nel 1914 si stacca dal futurismo marinettiano e proclama: «Siccome questa è guerra non soltanto di fucili e di navi, ma anche di cultura e di civiltà, ci teniamo a prender subito posizione e a seguire gli avvenimenti con tutta l'anima». E continua il 20 settembre 1914: «Il Governo italiano il quale sta in questo momento disonoran-

do e rovinando il Paese coll' insistere, nessuno sa perchè, in una neutralità divenuta ormai imbecille.... questa minoranza desidera.... che le terre irredente e le coste adriatiche congiunte per sangue, lingua e amore alla Patria italiana siano a questa vittoriosamente e definitivamente riunite ».

Si pubblica il « Canto per Trento e Trieste » di Agnoletti, ed il 15 maggio *Lacerba* lancia l'ultimo appello agl' Italiani contro Giolitti, proclamando la necessità della guerra : « Guerra nazionale, guerra di civiltà, guerra contro l'Austria, guerra contro la Germania ! ».

Ed ora è necessario dare dei brevi cenni sui diversi movimenti ideali affini che prepararono la Guerra e la Vittoria, che ebbero nel midollo il vangelo della fede italiana e che poi si opposero — nel dopo guerra — ai negatori della Patria ed ai traditori della Vittoria.

Dapprima diremo del *Nazionalismo* e del *Futurismo*, poi dell' *Irredentismo* e dell' *Interventismo*.

Il Nazionalismo.

Sarebbe un po' presuntuoso pretendere di condensare in poche pagine tutto quello che è stato fatto dal Nazionalismo italiano. Sarebbe necessario addirittura di scrivere più di un volume per poter dire, anche sinteticamente, tutto il valore e tutta l' importanza di questo movimento, per ricordare tutto il travaglio e tutta la passione da cui è stata animata nella sua lotta l'Associazione Nazionalista Italiana.

È pertanto doveroso inserire questo breve capitolo sul Nazionalismo nell' introduzione della cronistoria della Rivoluzione fascista, perchè il Nazionalismo in primo luogo ha avuto un' influenza non indifferente sulla guerra e sull'occupazione libica, in secondo luogo perchè ha preparato le coscienze ed ha contribuito in maniera tangibile alla proclamazione della grande guerra, unendosi, come movimento di resurrezione nazionale, ai Fasci rivoluzionari sorti nel Maggio radioso a Milano per opera del nostro gran Duce Benito Mussolini.

Riportiamo quindi semplicemente i dati cronologici che saranno i più significativi.

Il Nazionalismo italiano ha avuto un'anima, un uomo che ha saputo infondergli idee, sangue, un uomo che doveva poi imperniare dentro di sè il movimento di ribellione e di riscossa nel nome della Nazione : *Enrico Corradini.*

Già nel 1901 Enrico Corradini pubblicava *La missione dell' Italia* ed in questo opuscolo metteva in rilievo l' importanza della missione che avrebbe dovuto essere assunta dalla nostra Patria.

Fin d'allora quindi Enrico Corradini gettava il seme della nuova grande famiglia. E incominciava a gettare la buona sementa nel 1902 proprio in terra di Siena in unione ad altre due anime creatrici, Pier Lodovico Occhini e Fabio Bargagli Petrucci. Così dice Enrico Corradini nei suoi *discorsi politici* : «....Una sera mi trovavo in una città toscana, in una città tutta quanta lavorata nella pietra e lavoratrice del ferro, uscita tutta quanta, nelle sue colline

e nelle sue valli, con le sue chiese ed i suoi palazzi, con le sue torri, le sue piazze e le sue vie tortuose ed anguste; uscita, come un capolavoro di arte gentile e forte di un solo artista, dai secoli discordi e feroci.... »

E precisamente in questa terra senese sboccia il seme per la rivista *Il Regno* nel 1902-1903, periodico d'Italia, che poi sarà pubblicato a Firenze sotto la direzione di Enrico Corradini. Furono sostenitori Fabio Chigi Saracini, Fabio Bargagli Petrucci, Celso Bargagli Petrucci, Alessandro Bichi-Ruspoli Forteguerri, Emilio Piccolomini, Angelo Savelli, Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini, Mario Morasso, Pier Lodovico Occhini, Giuseppe Borgese, Vannicola Maffio Maffi; il comm. Enrico Crocini, Giulio Grisaldi Del Taja; a Firenze Bindo Peruzzi e l'avv. Leonida Mattaroli.

Il Regno, rivista settimanale politica artistica letteraria, viene fondato nel 1903 ed è il primo segno della futura lotta nazionalista. Il programma di questa Rassegna era significativo. « Il periodico » diceva il programma « sarà polemico e redatto soltanto da scrittori ben noti e che abbiano le stesse idee della Rassegna; mostrerà il massimo rispetto verso la Chiesa cattolica, il Pontefice; combatterà lo spirito giacobino, sarà monarchico, ed espansionista. Noi sosteniamo l'espansionismo come metodo e come scopo ultimo verso cui la Nazione deve tendere. Come metodo polemico contro i socialisti, poichè l'espansionismo è scuola di nazionalità, mentre il socialismo con la lotta di classe tende a rompere la compagine nazionale. Di più l'espansionismo abbisogna di forte esercito ed armata come istrumenti utili della Nazione, mentre l'antimilitarismo socialista li combatte come spese improduttive. Si propugnerà un espansionismo savio, ben preparato e proporzionato alle nostre possibilità, come scopo ultimo cui la Nazione deve tendere, se è desiderabile che l'odierno espansionismo italiano, cioè l'emigrazione che è propria dei popoli inferiori, si converta nell'espansionismo dei popoli superiori, cioè nella colonizzazione ».

Ed il *Regno* fu padre di molti altri fogli politici: *Il Tricolore* di Torino, *Il Carroccio* di Roma, la *Grande Italia* di Milano, *Critica ed Azione* di Milano, la *Prora* di Napoli ecc. ma senza dubbio esso resta l'anima e il punto di partenza del nazionalismo italiano. Qui sono in germe tutte le idee sviluppate in seguito sia dal Nazionalismo, sia dal Fascismo, per esempio la necessità di vedere il mondo realisticamente e di fare politica realistica, la necessità di attrezzare spiritualmente l'Italia per la lotta internazionale, la necessità di mutare in colonizzazione la nostra emigrazione. Quindi la propaganda del *Regno* fu propaganda di idee, ma si passò subito anche all'azione pratica, all'organizzazione. E per primo sorse un piccolo gruppo di organizzazione nel Senese a Torrita per merito di Fabio Bargagli Petrucci. Fu costituita in Torrita un'associazione, auspice la rivista *Il Regno*, associazione che si proponeva: 1° d'organizzare le classi dirigenti e tutti coloro che sono nell'orbita delle istituzioni plebiscitarie, per una migliore previsione e prevenzione sociale; 2° di combattere lo sfruttamento a danno

degli operai, da parte degli agitatori socialisti; 3° di migliorare le relazioni fra capitale e mano d'opera; 4° di garantire la preferenza per qualunque lavoro, appoggio e tutela in qualsiasi circostanza a quegli operai che, personalmente o sotto forma di associazione, dimostrano di cooperare a tale programma; 5° di opporre alle agitazioni delle Leghe e delle Camere del lavoro, l'azione solidale degli associati contro le imposizioni, gli attentati, le violazioni alla libertà e proprietà; 6° di tutelare con tutti i mezzi idonei gli interessi economici del Paese.

Tale associazione veniva inaugurata dallo stesso Enrico Corradini padre spirituale del Nazionalismo ed al Consiglio direttivo venivano nominati il cav. Francesco Mucciarelli presidente e Pietro Benedetti segretario. Il merito quindi di questo primo tentativo fu di Fabio Bargagli Petrucci che già nel 1904 in un lavoro *Arte e Burocrazia*, che porta la prefazione di Enrico Corradini, esprimeva questi concetti.

E furono iniziati così i primi cicli di conferenze nei diversi centri d'Italia sui «Principii di un nuovo Partito Nazionale» tenute da Giovanni Papini; sulla «Rinascita della Borghesia» da Giuseppe Prezzolini; sulla «Nuova Letteratura Nazionale» da A. G. Borgese, sulla «Terza Italia e Grande Italia» da Maffio Maffi e sulla «Degenerazione del teatro contemporaneo». Non mancarono le parole e la propaganda *Sull'anima nazionale* di Enrico Corradini.

Corradini nel 1904 affermava: «Noi siamo in un certo senso popolari e aristocratici insieme. Siamo antisocialisti, perchè il socialismo vuol rendere schiavo l'individuo della classe, sebbene affermi il contrario, e porre, in luogo della Nazione, l'internazionalismo, cioè qualche cosa di inorganico in luogo dei massimi organismi del mondo. Siamo antiborghesi, perchè la borghesia italiana di oggi (1904) è troppo timida e fiacca: manca di ogni sorta di energiche iniziative e, per mancanza di coraggio, non solo non sa assalire l'avversario, ma non sa nemmeno difendersi».... «In questa arte l'anima nazionale si rispecchia nella sua forma più alta e perciò, come una grande vita politica, così un'arte energica e grande dovremmo invocare per la Patria. Abbiamo parlato per la vita nazionale e per la vita individuale e tutto il nostro pensiero vorremmo chiuso in un motto aureo composto di cinque parole meravigliose: per la potenza, la grandezza, la gloria della Patria, per la libertà e per la gioia nostra».

Riunione di Perugia e Congresso di Firenze.

Dopo il 1905 la propaganda nazionalista fu fatta soprattutto dai giornali sopradetti, finchè in un convegno a Perugia tenutosi nel 1910 fu deciso di organizzare le forze nazionaliste che erano molto cresciute.

Il primo congresso nazionalista si riunì quindi a Firenze il 2 Dicembre 1910, e da esso uscì l'Associazione nazionalista italiana. La circolare era stata fatta da Enrico Corradini, da Luigi Federzoni, da Vincenzo Picardi e da Gualtiero Castellini. Ben 230 furono i rappresentanti d'Italia. Il congresso ebbe come presidente Scipio Sighele, come vicepresidenti Arturo Colautti, Enrico Corradini, Luigi

Federzoni, Pier Lodovico Occhini; segretari Paolo Arcari, Gualtiero Castellini, Livio Marchetti e Carlo Scialoia.

A Palazzo Vecchio si riunivano i rappresentanti e si discuteva il seguente Ordine del giorno: 1° Socialismo: classi proletarie; nazionalismo, nazioni proletarie (Relatore Enrico Corradini); 2° Il movimento nazionalista e i partiti (Relatore Maurizio Maraviglia); 3° La politica delle alleanze (Relatore Giulio de Frenzi); 4° Irredentismo e nazionalismo (Relatore Scipio Sighele); 5° Il problema dell'Adriatico (Relatore Giovanni Chiggiato); 6° Il nazionalismo e l'emigrazione (Relatore Luigi Villari); 7° Preparazione militare (Relatore M. P. Negrotto); 8° La politica economica della grande Italia (Relatore Filippo Carli); 9° Il problema della scuola (Relatore Maffio Maffii); 10° Intorno all'opportunità ed al modo di un'organizzazione nazionalista (Relatore Enrico Corradini).

Il Convegno assume particolare significazione politica ed intellettuale per il numero e l'importanza degli aderenti:

Il sen. Pastro, il sen. Carafa d'Andria, l'on. Foscari, l'on. Aprile, l'on. Bianchini, l'on. Gallenga-Stuart; il segretario generale della *Trento e Trieste*, barone Fiorio; gli editori Guido Treves ed A. Quattrini; Giovanni Borelli, Arturo Colautti, Domenico Oliva, Antonio Beltramelli, Giosuè Borsi, Domenico Tumiati, Alberto Musatti, Ercole Rivalta, Alberto Lombroso, Federico de Maria, Lorenzo d'Adda, Gaetano Limo, Giuseppe Piazza, Aldo Sorani, Alessandro Varaldo, Diego Angeli, Moisè Cecconi, Giuliano Bonacci, Goffredo Bellonci, Luigi Siciliani, Antonio Cippico, M. M. Martini, Luca Cortese, Carlo Scialoia, F.V. Ratti, Batt. Pellegrini, Giuseppe Zaccagnini, R. Forges Davanzati, Francesco Coppola, Alvise Manfroni, Ferdinando Paolieri, P. L. Occhini, Francesco Savorgnan di Brazzà, Mario Vugliano, Cipriano Giachetti, Avancinio Avancini, Mario Viana, Giovanni Costetti, Oseo Felici, A. Mongiardini, Paolo Arcari, Gastone Calosci, Angelo Ragghianti, Gino Cucchetti, Gualtiero Guatteri, Antonio Cippico, Ignazio Mantica, Dino Alfieri, Gino Dal Lago, Attilio Foa, O. M. Pedrazzi, Luciano Bolla, Armando Zenari, Giuseppe Fusinato, Gino Pierantoni, Gino Rosmini, Corrado Masi, Alessandro Benedetti, A. Santalena, G. Franquinet, Luigi Becherucci, Corrado Fazzari; i professori Vincenzo Tangorra, Peleo Bacci, Alberto Eccher, Fabrizio Cortesi, E. Bodrero, Lionello Venturi, M. G. Bartoli, Pietro Toesca, P. E. Goidanich, Giulio Bertoni, Salvatore Morpurgo, G. Picciola, G. Lesca, Camillo Vittori, Ramiro Ortiz, Luigi Calli; L. C. Schiavi e Clinio Cottafavi, dei Comitati veneti della «Dante», il cav. D. Fossati, Sindaco di Salò, Livio Marchetti e Alberto Caroncini del Comitato romano della «Trento e Trieste»; il march. P. Misciatelli, il conte V. E. Fiumi, il marchese F. Paulucci de Calboli, il conte A. Malvezzi, il conte Francesetti di Mezzemile, il conte E. Gaddi, il barone Formica di Civigliano, il conte P. A. Serego degli Alighieri, il colonnello Barone, direttore della «Preparazione», il capitano Naselli, il capitano Giglio, il capitano Giannitrapani, il tenente di vascello Angeli, il colonnello Signori, il tenente Chitarro, il tenente Caracciolo, e numerosissimi altri ufficiali; Domenico Trentacoste,

Emma Gramatica, Amy A. Bernady, Carolina Amari, « Melitta » fra gli artisti. — La *Grande Italia* col direttore cav. A. Codara.

E ancora commercianti, industriali, studiosi in gran copia. La « Dante Alighieri » e la « Lega Navale Italiana » sono rappresentate ufficialmente dai loro delegati. Tutta la stampa italiana è rappresentata al Convegno.

Al Convegno dà un' importanza grande e un significato italiano altissimo la presenza dei rappresentanti di Trento, di Trieste, di Zara, di Tripoli e delle colonie italiane d'oltre Oceano.

Enrico Corradini porta a quel congresso a nome del comitato il saluto dicendo : « Noi siamo qui per dare ciascuno di noi, il meglio di sè medesimo a un'opera comune. Siamo qui per fare opera di concordia. Che si è ora tutti noi ? Alcune persone separate le une dalle altre. Che cosa ci proponiamo di essere da qui a tre giorni ? Una sola personalità con un' idea ben chiara, un intento certo, una forza per raggiungerlo ».

A Firenze l'attività incomincia a fervere per merito dei nazionalisti attivi conte Della Gherardesca, Passerini conte Lando, del prof. Parodi, del Padre Pistelli, del marchese Frescobaldi, del Parolari, di Giacomo Lumbroso, di Chiostri, dell'avv. Serragli e di Federico Valerio Ratti.

Il 5 marzo 1911, anniversario della battaglia d'Adua, per iniziativa di Enrico Corradini, di Luigi Federzoni, di Maurizio Maraviglia, di Roberto Forges Davanzati, e di Francesco Coppola, esce a Roma l' *Idea Nazionale*, il battagliero giornale nazionalista che subito inizierà la battaglia per l' impresa di Tripoli. E di questa lotta così dice Occhini, lo storico del Nazionalismo : « È inutile dire che il Corradini fu alla testa degli amici suoi, come non è esagerato dire che forse nessuno si adoperò più di lui per persuadere gl' italiani a decidersi per formare un'opinione pubblica favorevole all'occupazione di Tripoli. Scrisse nei giornali, girò per l' Italia, fece conferenze ; e nell'estate 1911, tornò in Africa e si recò in Tripolitania e nella Cirenaica, da dove mandò al periodico *L' Idea Nazionale* le relazioni del suo viaggio che poi raccolse in un volume dal titolo *L'ora di Tripoli*. E così continua Occhini.... « scoppiata la guerra egli si recò nuovamente in Africa da dove scrisse altre lettere all' *Illustrazione italiana* che insieme raccolte formarono il libro *La conquista di Tripoli* » un libro che, senza forse, è una delle migliori opere sue sia per l'energia dello stile, sia perchè in esso prorompe tutto il suo ardore patriottico. E quando, il 22 e il 23 febbraio di quell'anno 1912, il Parlamento italiano approvò il decreto per l'annessione della Libia, e in quei giorni più che approvare un decreto, come il Corradini ben disse, si celebrò la nuova apoteosi della Nazione nella nuova concordia di tutto il Paese, nella nuova concordia di tutta la famiglia italiana, consacrata nel sangue dei figli che combattevano in Africa, egli ebbe la più grande ricompensa a cui un uomo possa aspirare.... »

Enrico Corradini, autore dei romanzi *La Patria lontana*, *La guerra lontana*, col suo dramma *Giulio Cesare*, nel quale mette Cesare co-

struttore di fronte a Cassio distruttore, fa risaltare nella grande figura del protagonista la più alta aspirazione nazionale.

Il Gruppo di Roma capitanato da Domenico Oliva e da Luigi Federzoni, quello di Milano da Gualtiero Castellini, quello di Padova da Alfredo Rocco e quello di Firenze, di cui fu anima e spirito Ermenegildo Pistelli, divennero ben presto le associazioni politiche intellettualmente e spesso numericamente più forti di quelle città. Specie il gruppo di Roma divenne in breve tempo un centro politico di grande importanza e di singolare attività e della sua forza fu prova la schiacciante vittoria ottenuta da esso contro l'amministrazione bloccarda di Ernesto Nathan nelle elezioni amministrative e la vittoria, pure splendida, riportata da Luigi Federzoni e da Luigi Medici del Vascello contro i radicali Borghese e Caetani in quelle politiche. Maurizio Mandel che nel 1910 fa parte del Comitato centrale dell'Ass. Naz. svolge opera attiva a Zara. La Giunta esecutiva dell'Associazione Nazionalista, della quale facevano parte Corradini, Federzoni, Maraviglia ed Occhini, lavorava indefessamente. Le adunanze del comitato centrale erano frequenti. Ferveva la volontà: bisognava lottare, bisognava prepararsi per rinnovare l'Italia.

Nel maggio del 1914 l'Associazione Nazionalista tiene il congresso a Milano. Dice Occhini che nel Convegno di Firenze fu discusso, oltre che della lotta di classe, delle lotte internazionali; quindi il Nazionalismo volle preparare il popolo alla eventualità di una guerra; al Congresso di Roma, oltre a riaffermare la necessità di tenere preparato il paese alla guerra, furono fatti voti per uno Stato forte e affermata perciò la necessità di combattere i partiti che indebolivano lo Stato. Caratteristica del Convegno di Milano (maggio 1914) fu la necessità di costituire un'economia a sè per sostenersi da sè in caso di guerra.

Nel 1914 il giornale battagliero nazionalista da settimanale si trasforma in quotidiano e dà un incremento non indifferente alle giornate della rivoluzione del Maggio 1915, promosse dai Fasci rivoluzionari sorti a Milano per opera di Benito Mussolini e del Nazionalismo italiano, nelle quali si gridava ad alta voce: « O guerra o repubblica! »

Il Nazionalismo italiano combattè per la guerra ed aiutò il movimento per la guerra ed i nazionalisti furono dei volontari, dei combattenti, dei decorati, degli interventisti di fede e di azione.

Nel 1917 a Roma si tiene il convegno dei delegati dei gruppi dell'Associazione nazionalista.

Ed a Roma il Gruppo nazionalista, anche durante gli anni della guerra, si prodigò per la difesa dell'agricoltura nazionale, e, raccolti oltre seimila soci, fondò un'ottima rivista di battaglia *La terra*.

Dopo la guerra, col Congresso di Bologna fu ripreso attivamente il lavoro di propaganda e di organizzazione. E allora che si organizzano le legioni delle camicie azzurre; nella lotta contro il bolscevismo anche il nazionalismo ha i suoi martiri ed i suoi eroi.

Fascismo e Futurismo.

Fra i movimenti di spirito e di azione che hanno qualche legame col Fascismo occorre annoverare anche il Futurismo. Il Futurismo è un movimento « creato il 20 Febbraio 1909 da un gruppo di poeti e artisti italiani geniali » con l' intento di « svecchiare, purificare, innovare e velocizzare » l' Italia. Senza discutere in merito al programma futurista, che ciò esorbiterebbe dal compito prefissoci, faremo solo i rilievi che sono necessari per porre in evidenza gli addentellati del Movimento Futurista col Fascismo. F. T. Marinetti in *Futurismo e Fascismo* afferma : « Vittorio Veneto e l'avvento del Fascismo al potere costituiscono la realizzazione del programma minimo futurista ». Invero nel programma futurista c' è qualcosa che ha non troppo lontani echi con il concetto fascista della « violenza ». Ed anche le « scuole di coraggio fisico » proposte da F. T. Marinetti in un discorso sulla necessità della violenza, pronunciato il 26 Giugno 1910 alla Borsa di Napoli, suscitano abbastanza vivace l' immagine delle squadre di azione fasciste. Senonchè il Fascismo concepì la violenza come mezzo transitorio per la restaurazione dell'ordine nelle mani dello Stato, mentre il Futurismo l'intese come elemento quotidiano della vita, che la legge deve soltanto moderare.

Troviamo i Futuristi iniziatori o partecipi di tutte le manifestazioni interventiste ; le prime del 15 e 16 Settembre 1914 a Milano, contro l'Austria, in cui sono bruciate le bandiere austriache, portano all'arresto di Marinetti, Boccioni e Piatti. Nella Sicilia un'azione interventista è svolto dal futurista Gugliemo Jannelli, che fonda il 10 Aprile 1915 insieme a Luciano Nicastro, Vann'Antò, e Di Giacomo *La Balza Futurista.*

Il 19 Febbraio 1915, Marinetti, Cangiullo, Jannelli, Depero, Balla, Auro D'Alba sono arrestati in Piazza Montecitorio per interventismo ; l' 11 Aprile sono arrestati a Roma Marinetti con Mussolini, Settimelli, Bruno Corra.

Opera interventista è svolta anche dai futuristi Russolo, Mazza, Depero, Balla, Bruno Corra, Auro d'Alba, Carrà, Paolo Buzzi, Piatti, Sironi. Sui campi di battaglia i futuristi sono tra i valorosi, e bellissime figure geniali come Sant' Elia scompaiono sui campi dell'onore. Moltissimi futuristi combattono nei plotoni Arditi. Conquistano decorazioni al valore Marinetti, Mario Carli, Russolo e altri.

Dopo Caporetto Marinetti, Mario Carli, Settimelli fondano il giornale *Roma Futurista* e i Fasci Politici Futuristi (che poi sorto il Fascismo si trasformeranno in Fasci di combattimento), a Roma (Mario Carli, Fabbri, Calderini, Businelli, Scaparro, Piero Bolzon, Enrico Rocca, Volt, Beer, Rachella, Calcaprina, Balla, Giuseppe Bottai, Crescenzo Fornari, Verderame, Formoso, Scambelluri, Auro D'Alba, Marchesani, Giacobbe, Santa Maria, Gino Galli, Silvio Galli, Remo Chiti) ; a Milano (Marinetti, Mazza, Buzzi, Natali, Pinna, Cerati, Somenzi, Macchi, Luigi Freddi, Bontempelli, Gigli) ; a Firenze (Nannetti, Settimelli, Spina, Ottone Rosai, Marasco, Gorrieri, Mainardi, Manni) ; a Perugia (P. P. Carborelli, Madia, Dottori, Pre-

senzini-Mattoli) ; a Torino (Azzari) ; a Bologna (Nanni Leone Castelli) ; a Messina (Jannelli, Nicastro, Carrozza) ; a Fiume (Nanni Leone Castelli) ; a Palermo(Alioto, Sortino-Bona) ; a Genova (De Gasperi, Depero, Alessandro, Forti, Sciaccaluga, Ferraris, Santa Maria, Pellizzari, Tami, Gigli, Carlo Bruno, Guglielmino, Cavagnetto) ; a Ferrara (Crepas, Gaggioli) ; a Napoli (P.P. Carbonelli) ; a Piacenza (Giuseppe Steiner) ; a Stradella (Masnata).

Nell' immediato dopoguerra troviamo fondati da futuristi i giornali di battaglia *L'Ardito* di Milano diretto da Ferruccio Vecchi, P. Bolzon e Mario Carli, *I nemici d' Italia* giornale antibolscevico fondato a Milano da Armando Mazza, *L'Assalto* di Bologna sorto per opera di Nanni Leone Castelli.

Il 1º Marzo 1919, in una riunione con Marinetti, Giovanni Giuriati, Giulio Douhet, F. V. Ratti, Oscar Sinigaglia, Rosmini, Tofani, Cantalupi, Valli ed altri si parla di organizzare un'azione di piazza ; poi sopraggiunge il 23 Marzo.

Sorto il Fascismo per opera del Duce, vi militano Marinetti, Mario Carli, Settimelli, Nannetti, Gorrieri, Armando Mazza, Ferruccio Vecchi.

Il 15 Aprile a Milano alla prima grande azione di squadrismo fascista partecipano i futuristi Marinetti, Vecchi, il poeta ten. Pinna, Armando Mazza, Luigi Freddi, Mario Dessy.

L' 11 Luglio 1919, alla Camera dei deputati un audace con violentissime parole si scaglia dalle Tribune del pubblico contro l' indegno Nitti : è Marinetti.

All' impresa Fiumana partecipano Mario Carli, il ten. aviatore asso di guerra Keller, Nino Somenzi, il ten. Pinna, Ceratti, Testoni, Alessandro Forti, Targioni Tozzetti, Angelo Scambelluri, Furio Drago, ed essi fondano l'organo del Fiumanesimo *La Testa di Ferro*.

Nella prima battaglia elettorale politica ingaggiata dal Fascismo nel Novembre 1919, Marinetti è incluso nella lista dei candidati fascisti per Milano, e con lui i futuristi Piero Bolzon e Macchi aviatore.

A Bologna nella tragedia di Palazzo D'Accursio si distingue fra i futuristi fascisti Nanni Leone Castelli.

Dopo le prime battaglie il contributo futurista al Fascismo non può più esser distinto e si confonde nella grande azione rinnovatrice.

L' irredentismo in Istria, Trieste, Dalmazia e Trentino.

Nella storia della Rivoluzione Fascista e precisamente nell' introduzione non può mancare un capitolo che dia brevemente i cenni di quella che fu la passione dell' italianità nelle terre irredente e le ragioni storiche, geografiche che dimostrano la necessità della guerra per l' Italia costretta a scendere in campo assieme alla sorella latina per salvare l'onore della latinità e per impedire che il Kaiser assoggettasse alla propria forza tutti i popoli d'Europa.

Ci sarebbe moltissimo da dire e non basterebbero uno o due volumi per compendiare la storia dell' irredentismo.

L' Italianità dell' Istria e della Dalmazia.

Non risaliremo all'epoca latina, all'epoca in cui Nesazio capitale dell' Istria fu centro romano, e non ricorderemo tutte le vicende gloriose del tempo di Aquileia.

L' Istria attraverso i secoli ha scolpito nella storia e nei monumenti la sua devozione di figlia a Roma, a Venezia, all' Italia. Dopo Campotormio l' Istria dimostrò illimitata devozione a Venezia e all' Italia. Pirano, Parenzo, Rovigno proclamavano un governo provvisorio popolare, Isola e Capodistria, l'antica *Aegida* dei Romani, la Giustinopoli del tempo di Giustino II, insorgevano contro lo straniero e contro i nobili ignari che si erano lasciati spogliare del potere. A Cherso il popolo armatosi impediva al comandante austriaco Giorgio Luchich di scendere a terra ; ma l'Austria ebbe il sopravvento e ottenne l' Istria e la Dalmazia e tutto il Veneto sino all'Adige : la Francia si prese il resto e il 18 gennaio 1798 gli austriaci entravano in Venezia. L'affetto dei Dalmati e degli Istriani per Venezia non venne meno. Venezia non pensò alla sua resurrezione senza l' Istria e la Dalmazia. Al grido di viva la Repubblica, disse il Manin il 21 marzo 1848, bisogna aggiungere quello di viva S. Marco che troverà il suo eco sino in Dalmazia. Il grido universale di viva la Repubblica, di viva l'Italia deve sorgere fino al cielo anche dall' Istria. Ricordiamo il proclama del marzo 1848 del Callegari invocante l'unione di Trieste, della Dalmazia e della Costa Istriana, i manifesti della Legione dalmato-istriana che invitavano a combattere per le due province all' Italia sorelle : « No, l' Istria e la Dalmazia marittima non non possono essere, non saranno mai germaniche o slave, perchè non lo consentono natura, nè la storia delle politiche loro vicende, non la lingua, la religione, i costumi ». Non ricordiamo il proclama milanese nel *Pio IX* del 22 aprile del 1848 e l'azione svolta dal comitato segreto costituito a Milano e nel Veneto che aveva lo scopo di lanciare agli Istriani e a' Dalmati un manifesto che è un documento importante : « Istriani e Dalmati ! quando si tratta di formare la flotta dell' Italia una, a voi del pari che ai liguri, ai toscani, ai napoletani, ai siculi, spetta il diritto di accorrervi, a voi ugualmente ne incombe il dovere. Istriani e Dalmati già molti dei vostri fratelli militano sotto le bandiere di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, già molti hanno pagato il loro tributo di sangue alla causa della libertà, si sono coperti di gloria ».

Una terra che porta come stigmate in ogni più piccolo paese, in ogni città il leone di S. Marco con la scritta : « Pax tibi Marce Evangelista meus » e l'arco romano, segno vivente della potenza di Roma non poteva essere croata ! !

Ma che cosa s' intende per Veneto ? Riportiamo le parole dei nostri vecchi maestri : « Noi che italiani siamo, favelliamo di Venezia con intelletto italiano, e per Veneto intendemmo sempre le provincie tutte, le quali costituirono la Venezia, quando, tradita ed oppressa, fu da Bonaparte gettata sotto gli artigli e il becco dell'aquila austriaca : Dalmazia, Istria, Marche Trevigiane, Feltre, Belluno, il Cadore, il

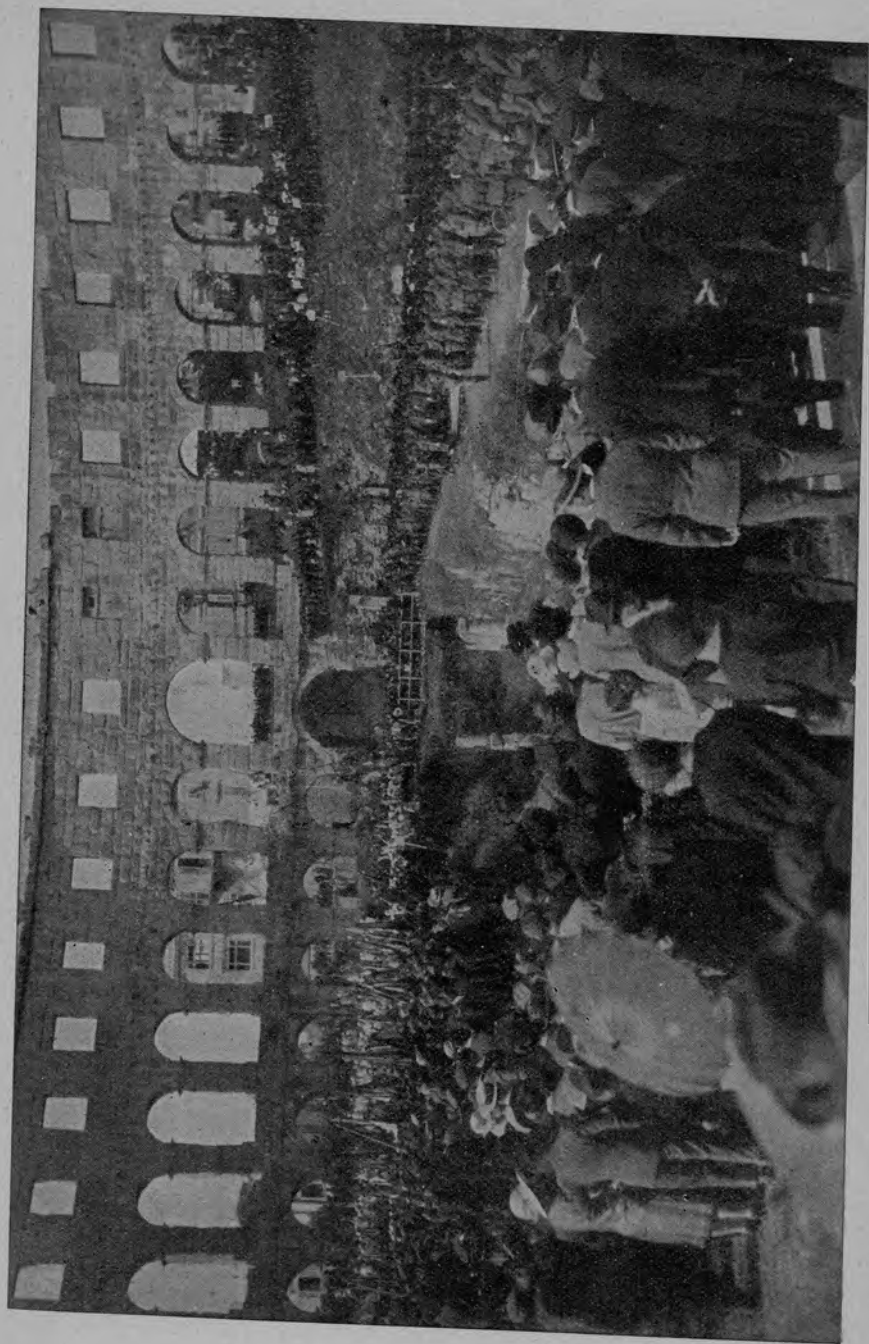
Friuli, il Polesine, Padova, Vicenza, Verona, Peschiera, le Bocche di Cattaro e le isole dell'Adriatico ». Ed i marinai delle Coste Illiriche giuravano così : « ....per l'amore che io porto alla Patria Italiana e per la memoria della passata grandezza, per le speranze dell'avvenire, per il mare che i miei padri romani chiamavano *mare nostrum*, giuro di consacrare ora e sempre l'opera mia alla conquista dell' Italia una.... »

Come in Dalmazia così nell' Istria, sin dal 1866 (la sventura di Lissa) la volontà degli Italiani fu sistematicamente violentata, per cancellare l' italianità delle terre, per disperdere ogni titolo di rivendicazione italiana nella Venezia Giulia, a Fiume e nella Dalmazia. Non s' immagina la spaventosa condizione nella quale erano ridotti gli irredenti. L'Austria per 70 anni aizzò i croati contro gli irredenti in una serie infinita di persecuzioni, con imprigionamenti in massa di elettori italiani, con corruzioni senza scrupolo e senza pudore. Il governo d'Asburgo allo scopo di arrestare il movimento dell'unificazione italiana, rimasto incompiuto dopo l'annessione del Veneto, tentava con ogni mezzo di sostituire gli slavi agli italiani, perchè il paese non potesse dirsi italiano. Gli slavi quindi furono lo strumento di dominio dell'Austria nelle terre irredente ed essi trovarono buon gioco ingaggiando la battaglia e proclamando sui loro giornali : « Noi non desisteremo finchè non avremo sotto i nostri piedi ridotta in polvere l' italianità dell' Istria e di Trieste ».

Nel 1894 il governo austriaco, cedendo alle pressioni dei croati, aveva ordinato che le tabelle con la scritta in lingua italiana portassero anche la scritta slava.

La ribellione irruppe e si diffuse da Pirano nella memoranda giornata del 22 ottobre 1894 in tutte le città dell' Istria, a Rovigno, a Pola, a Parenzo. Giunto a Pirano il segretario del luogotenente con pieni poteri per imporre l' esecuzione delle tabelle bilingui, la folla riversatasi al molo intona l' inno della lega nazionale. In Piazza Tartini — tra una selva di baionette croate — si scopre la tabella bilingue ; il popolo la strappa al grido di « fora la vecia insegna italiana » e la tabella italiana riapparve. Il 2 novembre 1894 i Podestà dell' Istria riuniti a Trieste protestano contro le imposizioni governative, ed il 15 gennaio del 1899 si adunano in Trieste i deputati dell' Istria, di Gorizia, del Friuli orientale per protestare contro l' istituzione di un ginnasio serbo-croato nella nobile città di Pisino.

Dal congresso parte la seguente affermazione : « I deputati ed i Podestà dell' Istria, di Trieste e del Friuli Orientale qui adunati affermano contro le novissime pretensioni di altre genti l' indelebile millenario carattere italiano della regione posta fra le Alpi Giulie e il mare ».

Per quello che riguarda specialmente la Dalmazia non staremo a riportare le proporzioni grandiose della Salona romana distrutta dai croati nel 641, dove si ergeva il grande palazzo di Diocleziano, non indugeremo sulle invasioni croate e sulle vicende dipendenti dalle fortune e dalle sventure della Repubblica veneta.

Pola, che vide il martirio di Sauro. — L'Arena Romana.

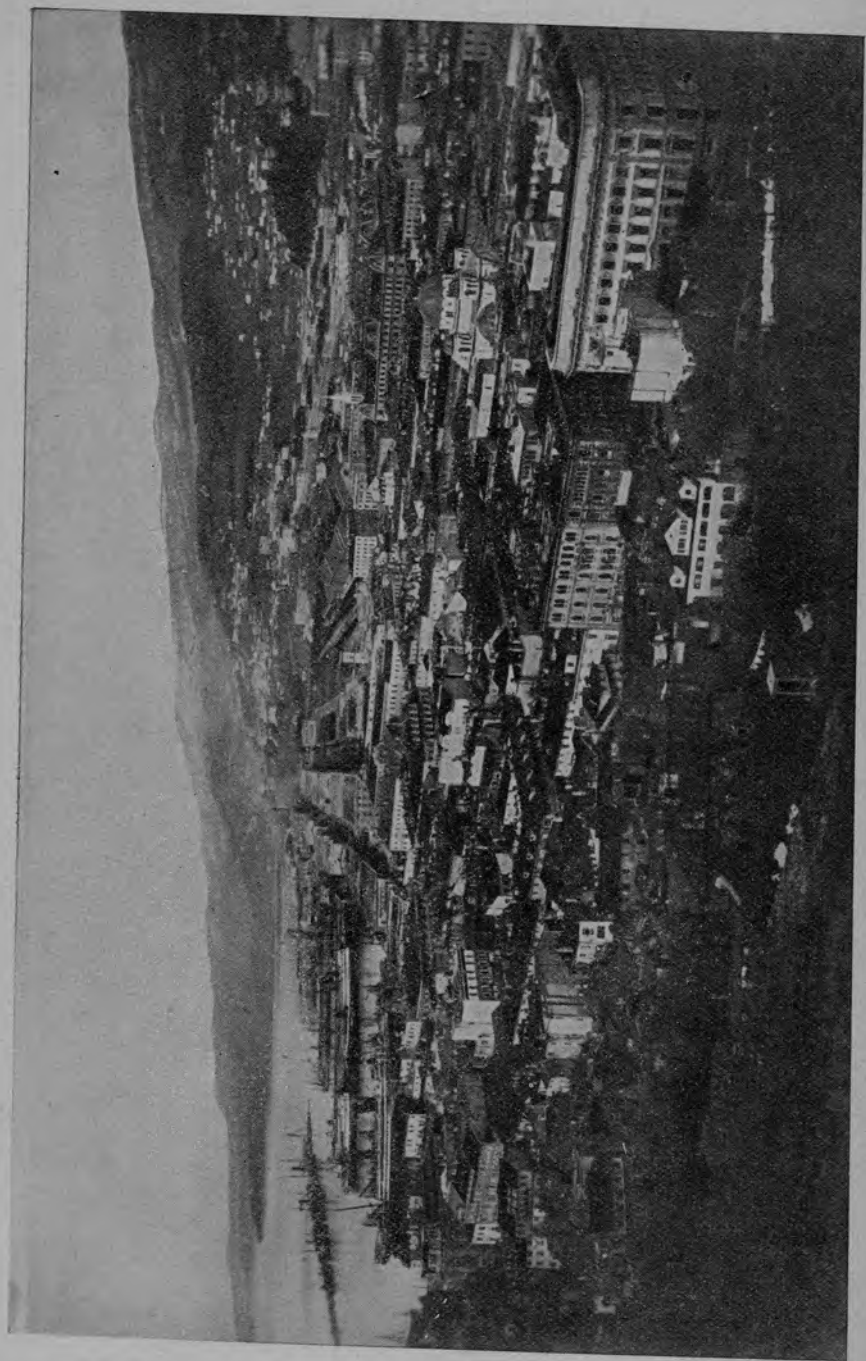
Ricordiamo tutte le lotte sostenute e tutta la propaganda fatta da Antonio Baiamonti chiamato il Cristo della Dalmazia, a Spalato, e da Salvi Ghiglianovich, Ziliotto, Krekich per l' italianità dalmatica.

Del resto basta leggere l' immensa bibliografia in proposito e specialmente il lavoro recente *La Dalmazia nella storia e nella politica, nella guerra e nella pace* di A. D'Alia che fu console d' Italia a Zara, per convincersi della passione dalmatica.

E non si può dimenticare il giuramento della Dalmazia e di Veglia del 1848: « *Nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo, noi Popolo Dalmata, in virtù dei diritti nostri antichissimi, e per la nostra piena ed unanime volontà, il più antico di tutti i diritti e di tutte le leggi, alle generazioni presenti e all'ultime a venire: protestiamo dinanzi agli altari e dinanzi ai nostri figliuoli, su le fonti del nostro battesimo e sui poveri sepolcri dei nostri antenati; protestiamo dai nostri lidi e dai nostri monti e dall' isole nostre, al cospetto di tutti i popoli delle terre e al cospetto santo di Dio: non vogliamo essere croati....* ». (G. Solitro, *Protesta dei dalmati nel* 1848. *Il Veneto* del 21 Febbraio 1919).

Bastano 20 secoli di ininterrotta latinità della Dalmazia nella storia, nelle lettere, nelle arti, nella lingua, insomma in tutta la sua vita civile, a documentare dinanzi ad ogni giudice sereno ed imparziale l' indiscutibile diritto dell' Italia di riunire a sè la Dalmazia.

Così scrive un dalmata: « Dalla terra di S. Marco benedetto dove le vestigia romane hanno lasciato delle impronte indelebili, il nome d' Italia non si cancellerà mai.

« La terra che diede a Roma Diocleziano, alla chiesa S. Girolamo e S. Marino, fondatore della repubblichetta che porta il suo nome; all' Italia il primo grammatico, Gian Francesco Fortunio di Sebenico, i maggiori filologi, il Tommaseo e il Mussafia di Spalato; alle scienze italiane il precursore di Newton, l'Arcivescovo Marco Antonio de Dominis; l'astronomo Boscovich di Ragusa; alle lettere un Tommaseo, alla storia e alla politica, accanto ad un Tommaseo, un Rivaroni ed un Seismit Doda ed una pleiade di volontari a tutte le guerre del nostro Risorgimento, tra i quali il primo di questa guerra Francesco Rismondo di Spalato; una terra che da ogni sua pietra lavorata o incisa, da ogni suo monumento di architettura o di scultura rivela tesori inesauribili di arte romana, primitiva cristiana, preromanica, romanica veneziana, e del *Rinascimento* con gli artefici mirabili Giorgio di Sebenico, Luciano Laurana di Zara, maestro Urbino di Bramante e di Raffaello, Francesco Laurana, che primo porta l'arte italiana per eccellenza in Francia, Giovanni Dalmata di Traù, che la diffonde da Budapest in Oriente; una terra che, da ogni suo documento conservato nei molti e ricchi archivi dei suoi liberi municipi delle sue repubbliche marinare gloriose come quella di Ragusa col Palazzo del doge opera di Giorgio di Sebenico, emana anno per anno, giorno per giorno soltanto ed unicamente l'anima sua latina, italiana; questa terra, deve per la salvezza della latinità, per la salvezza d' Italia, restare baluardo estremo ad oriente della gente nostra, deve essere tutta redenta alla grande madre Italia ».

Trieste « La Redenta ».

L' Italianità dell'Alto Adige.

Ben poche regioni hanno, per comune consentimento, confini così nettamente segnati dalla natura come l' Italia, non solo per i mari che la bagnano, ma anche per le Alpi che la sbarrano.

Baluardo d' Italia chiamò le Alpi Polibio che fu il primo a dare notizie abbastanza precise su di quelle, e Cicerone le dice poste da un dio a difesa della penisola. Questo concetto fu seguìto da tutti gli storici e geografi dell'antichità che chiamano le Alpi *mura d' Italia.* Gli aborigeni Altoatesini erano l'estrema propaggine d'una civiltà mediterranea ed italica ; al periodo etrusco succede il periodo romano che consacra per la seconda volta l' italianità delle terre trentine. Il Senato romano proclama solennemente, che ai barbari settentrionali fosse inibito l'accesso d' Italia al di quà delle somme vette delle Alpi. La natura, conscia delle future minaccie esteriori, ha fatto che tutti i fiumi che scendono dalle Alpi siano incassati fra catene secondarie che si protendono scemando d'altezza, verso la pianura, per assicurare le porte d' Italia che si aprono ai valichi di Rezia e del Brennero.

E giustamente il Petrarca dice :

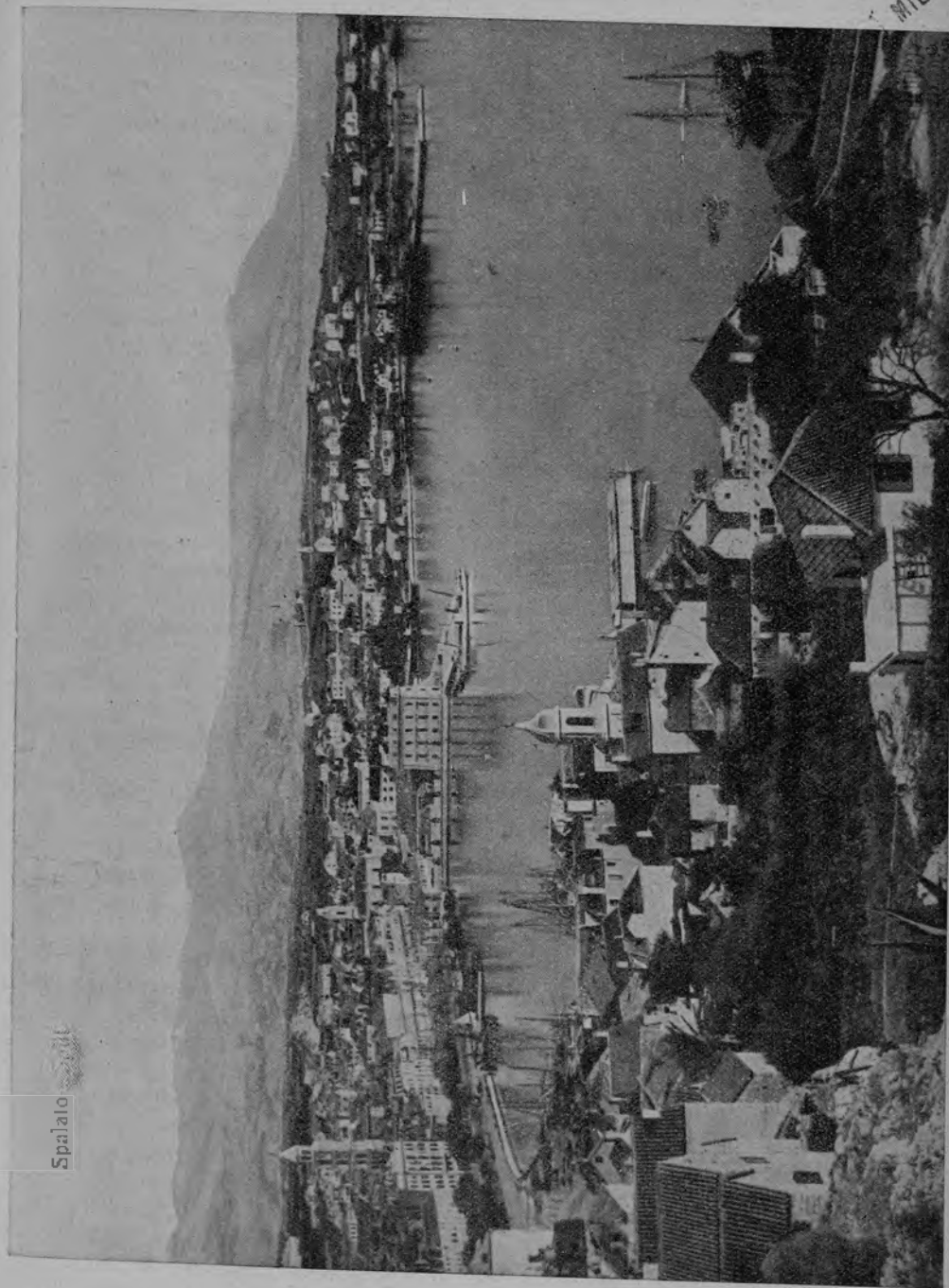
Ben provvide natura a nostro stato,
quando dell' Alpi schermo
pose fra noi e la tedesca rabbia.

Non può fare a meno di impressionare l' imponenza dei ghiacciai.

Solo nel quinto secolo dopo Cristo, alla caduta dell' Impero d'occidente si iniziano le invasioni barbariche, alle quali soggiace tutta l' Italia. Del resto i reto-romani e i ladini delle vicine Dolomiti resistono all' infiltrazione straniera. Federico Barbarossa nel 1154 al passaggio del Brennero riafferma la sovranità imperiale sull' Italia e Lodovico IV nel 1327 raccoglie a Trento italiana i capi ghibellini. Dal 1363 incomincia, coll'annessione alla Casa d'Absburgo, l'usurpazione austriaca.

Del resto il più autorevole sostenitore dell'Italianità della Venezia Tridentina fino al Brennero è Dante, il quale, nel suo trattato « De vulgari eloquentia » comprende il dialetto della regione fra i volgari italici derivanti dal ceppo latino, per quanto le incursioni barbariche abbiano lasciato alterazioni fonetiche.

La nazionalità del Trentino è quasi esclusivamente italiana e vi si parla un dialetto chi sta fra il veneto ed il lombardo.

Del resto *Tridentum* fu uno splendido municipio romano e la regione tridentina era aggregata alla Venezia e all' Istria. Ma non solo Trento è italiana ; altri centri sono italianissimi come Rovereto, Ala, Arco, Levico, Borgo, Pergine, Roncegno. Mentre nel Trentino la popolazione è tutta italianissima, nell'Alto Adige è mista e ciò per le vicende storiche a cui vanno soggette le zone di confine. I romani al tempo della loro maggior potenza sorpassarono trionfanti le barriere delle Alpi e portarono la loro lingua e la loro civiltà fino al Danubio, lasciando imperiture tracce del loro dominio. Quando

Spalato « irredenta », patria del martire Francesco Rismondo.

l' Italia decadde si verificò un procedimento contrario e come elementi francesi si insinuarono sui declivi delle Alpi Occidentali, così elementi tedeschi e slavi si infiltrarono di qua dalle Alpi Centrali e Orientali. Nel XV secolo ricordiamo che Bolzano era italiana, la Val Venosta era ladina. L'episcopato di Bernardo Clesio, che va dal 1514 al 1539, è splendido per il Trentino. A Clesio spetta buona parte della costruzione del magnifico castello del « Buon Consiglio » nel quale lavorarono diversi insegni artisti italiani. Ricordiamo ancora la lotta secolare tra l'elemento tedesco e quello latino ravvivata dal 1545 al 1563 al Concilio di Trento che fu una vittoria di Roma sulla Germania.

Nei secoli XVII e XVIII la fiamma dell'Italianità tridentina risalta dagli scritti di Girolamo Tartarotti e di Baroni. E non erano gli studenti trentini iscritti all' Università di Bologna quelli che nel 1715 non volevano essere noverati fra i tedeschi?

Così il Trentino, dopo essere passato tre volte ai Francesi e tre volte agli austriaci per la pace di Schonbrunn (4 ottobre 1809), per ordine di Napoleone viene unito al Regno Italico come « dipartimento dell'Alto Adige ». Col 1813 viene annesso dall'Austria al Tirolo. Ma la carboneria e la « Giovine Italia » lavorano a Trento, a Rovereto, a Cles, a Borgo di Valsugana, a Bolzano e a Bressanone che vengono considerati focolai pericolosi e continuano i rapporti tra Mazzini e i liberali trentini e si grida nel 1848 « Viva l' Italia » e « Viva Pio IX » anche nella Venezia tridentina, in cui volontari poi saranno fatti fucilare dall'Austria.

L'Austria infierisce contro gl' Italiani trentini specialmente dopo il '66. Coi Volontari trentini Garibaldi vince a Bezzecca ed è pronta la divisione del Medici a marciare su Trento, ma Lissa segna un'altra disfatta rompendo così la marcia vittoriosa garibaldina.

Uno dei principali meriti della sezione universitaria alpinistica tridentina fu il monumento a Dante. Tutto il *popolo italiano* e tutta la *popolazione trentina* vi contribuirono e finalmente l' 11 ottobre 1896 Trento vide inaugurato il monumento a Dante Alighieri sul piedistallo del quale sta scritto: « Inchinatevi Italiani, inchinatevi o stranieri, deh rialzatevi nella giustizia!! »

Cesare Battisti continua la sua battaglia sul giornale *Il Popolo* e gli altri irredentisti a Riva sul *Baldo* e a Rovereto sul *Contadino*.

Cesare Battisti continua la sua opera di propaganda e nel 1914 invia a tutti i deputati italiani il seguente proclama: « Nel momento solenne, in cui al Governo ed agli uomini politici che lo consigliano spetta l'arduo compito di decidere sul contegno che l' Italia adotterà di fronte al conflitto europeo, i rappresentanti dell'emigrazione trentina di Milano sentono imperioso il bisogno di partecipare a Lei, che ha dato sempre prova di altissimo amor patrio e di affetto per le terre irredente, i voti di tutto il paese.... Ma non è solo nell' interesse diretto del Trentino che noi parliamo. La redenzione verrebbe a dare all' Italia nuovi confini che sarebbero un formidabile baluardo contro ogni incursione straniera, e con maggior coraggio parliamo a lei oggi che la causa nostra coincide con gli interessi italiani e corrisponde

altresì a quelli della civiltà ». E agli studenti per prepararli alla santa guerra.... « Gli studenti, furono sempre all'avanguardia nei molti moti politici del nostro risorgimento, e dal 1848 al 1866 nelle università di Pavia e di Padova per i primi e continuamente (arrischiando il carcere e la pelle) lanciarono il grido: Fuori! Fuori d' Italia l'austriaco! O giovani d' Italia tutta, fate vostro quel grido.... ».

Si può rilevare dal confronto fra i due censimenti uno tedesco del 1910 e l'altro italiano del 1921, la falsità dei dati ufficiosi sfruttati dai pangermanisti d'Oltralpe.

Il censimento altoatesino del 1910 mette in rilievo una popolazione di 257.190 abitanti, di cui 223.659 sono calcolati come tedeschi; e appena 6250 come italiani. Non erano contati 16.000 abitanti appartenenti ai ladini e nei tedeschi erano calcolati 80.000 oriundi italiani, di razza di nome e di linguaggio.

Il censimento del 1921 fatto in epoca non fascista dette su 260.748 abitanti, 42.706 italiani, più 16.000 ladini, e 24.505 appartenenti a nazionalità diverse. A questi, come abbiamo detto, vanno aggiunti gli 80.000 tedeschi d'origine italiana.

Dunque nell'Alto Adige i tedeschi veramente tali sono appena 100.000 in confronto a 260.000 abitanti, cioè un terzo della popolazione complessiva. Tutte le zone di annessione hanno un contingente allogeno che supera assai questa percentuale, così in Alsazia-Lorena, in Boemia ed in Polonia.

L' Italia e l'Alto Adige nella parola del Duce.

Ci piace ricordare qui la recisa affermazione degli inviolabili diritti italiani sull'Alto Adige che Benito Mussolini ha fatto il 6 febbraio 1926, davanti alla Camera Fascista, in risposta alla campagna pangermanista che in quei giorni s'era riaccesa oltre confine.

Diceva il Duce: « Io debbo dichiarare con assoluta precisione che la politica italiana nell'Alto Adige non defletterà di una linea.

« Applicheremo rigorosamente, metodicamente, ostinatamente, con quel metodo, con quella tenacia fredda che deve essere nello stile fascista, tutte le nostre leggi, quelle votate e quelle che voteremo. Renderemo italiana quella regione perchè è italiana. Italiana geograficamente, italiana storicamente. Veramente del confine del Brennero si può dire che è un confine segnato dalla mano infallibile di Dio. I tedeschi dell'Alto Adige non rappresentano una minoranza nazionale, rappresentano una reliqua etnica. Sono centottantamila mentre nella sola Cecoslovacchia, il cui nucleo statale è rappresentato da cinque milioni di cechi, ce ne sono tre milioni e mezzo. Di questi 180 mila, ottantamila io affermo che sono italiani, diventati tedeschi, che noi cercheremo di riscattare, di fare loro ritrovare i loro vecchi nomi italiani come risultano da tutti gli atti dello Stato civile sì che abbiano l'orgoglio di essere cittadini della grande patria Italiana.

« Gli altri sono il residuato delle invasioni barbariche, quando l' Italia, non potendo essere una potenza per se stessa, era il campo di battaglia per altre potenze di Occidente e del Settentrione. Anche

per costoro noi adotteremo la politica romana della severa equità. Al popolo tedesco diciamo: anche con te, il popolo fascista vuole essere sincero amico, ma amico guardandoti negli occhi, amico con le mani in alto, amico senza sufficienze più o meno culturalizzate perchè per noi hanno fatto inesorabilmente il loro tempo.

« Il mio discorso deve essere considerato come una presa di posizione politica e diplomatica. Mi auguro che sia intesa da chi di dovere in modo che il Governo italiano non debba passare a risposte concrete come passerebbe se domani il Governo tedesco assumesse la responsabilità concreta di quanto è accaduto e di quanto potrebbe accadere in Germania ».

Ed il 3 marzo 1928 il Duce rispondeva nuovamente alla campagna tedesca.... « Ma con altrettanta sincerità noi, oggi, facciamo sapere ai tirolesi, agli austriaci, al mondo, che sul Brennero c'è, in piedi, coi suoi vivi e coi suoi morti, tutta l'Italia ».

L'Università italiana a Trieste.

La lotta irredentista era imperniata principalmente sull'autonomia, sull'Università italiana a Trieste, e sulle associazioni ginnastiche.

In questi brevi cenni basterà ricordare che Cesare Battisti imperniò tutta la lotta sulla questione universitaria e sulla società studenti nella quale creò lo stato maggiore; fu appoggiato nelle battaglie dagli operai, dal popolo che sentiva italianamente.

Battisti, il martire di Trento, riesce a dimostrare che l'Università è la spina dorsale della vita civile e convince il popolo a dare il suo appoggio disinteressato alla lotta universitaria. Noi Italiani, diceva Battisti, fummo la causa di un uragano. In ogni modo con questa lotta noi Italiani dell'Austria riusciremo a far sentire la nostra influenza in tutta la monarchia. E Battisti con Scipio Sighele nel 1903 prepara l'università libera a Innsbruck di cui non potè esser tenuta neppure la lezione inaugurale. Tutti gli studenti italiani dell'Austria accorrevano il 3 novembre 1904 ad Innsbruck per l'inaugurazione della Facoltà di giurisprudenza. I pangermanisti avevano organizzato una vile imboscata agl'Italiani. Fu assaltata e saccheggiata la sede della Facoltà, imprigionati ed incarcerati e bastonati gli studenti italiani. Non dobbiamo dimenticare che tra gl'insegnanti c'era il valoroso alpino Giovanni Lorenzoni di Trento.

Gli studenti italiani a Vienna ed a Graz insorgevano per protesta in dimostrazioni che costavano diversi feriti.

Tutte le scuole medie dell'Istria, di Trieste, di Pola, di Trento e di Zara organizzavano delle dimostrazioni contro il Governo con astensione dalle lezioni.

Dal Ginnasio « Dante » di Trieste alle scuole di Pisino, Capodistria e Pola giungeva l'ordine di ribellione contro il governo d'Absburgo. E tali dimostrazioni si ripeterono negli anni seguenti nel 1906, 1910, 1912-13; gli studenti gridavano Viva Dante! « *Questa pura, soavissima parola, cinque popoli consola e affratella in un pensier* », grido della Lega Nazionale ed al canto di « Viva Oberdan », « A morte Franz », sfidavano la forca d'Absburgo, per l'Università italiana a Trieste.

Ginnasi e Licei di Trieste, Pisino e Capodistria focolai d'italianità.

Pisino, patria di Fabio Filzi e di altri martiri, fu il focolaio di espansione dell'italianità nel centro dell'Istria. Quando il Governo austriaco, cedendo alla pressione dei deputati slavi al parlamento di Vienna, decise nel 1899 di aprire a Pisino un Ginnasio superiore con lingua d'insegnamento croata, il popolo italiano dell'Istria sorse in armi ed allora la dieta provinciale dell'Istria, in base ad una deliberazione del 12 novembre 1872 nella quale si decretava di istituire in Pisino un Ginnasio reale inferiore con lingua d'insegnamento italiana, dava esecuzione a quel deliberato. E quante peripezie dovette passare il Ginnasio reale di Pisino! S'arrivò all'incarceramento di molti professori durante la guerra italo-austriaca e alla chiusura nel 1916 perchè era un centro pericoloso.... troppo irredentistico.

Non dobbiamo dimenticare la propaganda svolta dal Ginnasio e Liceo di Capodistria, di Capodistria che fu centro importante di studi umanistici nel Rinascimento, fu patria di Vettor Carpaccio e che ha il palazzo comunale in costruzione merlata e pittoresca con lo scalone di marmo sostenuto da arcate. Capodistria fu la fonte e la fiaccola d'italianità nell'Istria alta avendo dato ben 43 volontari in guerra ed il martire *Nazario Sauro* ed altri 13 eroi morti sul Carso e sul Grappa.

Anche il Ginnasio-Liceo « Dante Alighieri » di Trieste ha contribuito alla redenzione. I dati che riportiamo sono il miglior documento: 423 scolari e 7 professori volontari, 54 caduti in guerra, 7 medaglie d'oro (Prof. Corsi, Prof. Giani, Xydias, Polonio, Slataper, Venezian e fratelli Stuparich), 60 medaglie d'argento, 36 medaglie di bronzo, 12 encomi solenni, 220 croci di guerra. Internati durante la guerra: il Preside Baccio Ziliotto e il Prof. Ferdinando Pasini.

La « Dante Alighieri ».

In questo capitolo « Irredentismo e interventismo » dobbiamo ricordare brevemente l'importanza della « Dante Alighieri » sia per quello che riguarda le lotte sostenute dall'irredentismo dell'anteguerra sia per la preparazione e l'influenza che ebbe tale associazione nella guerra e nella preparazione spirituale per la liberazione di Trento, Trieste, Istria, Zara e Fiume.

Dobbiamo ora senz'altro riportare dei brani di un importante lavoro sulla « Dante Alighieri » di Giuseppe Zaccagnini, pubblicato nella *Rassegna Italiana* diretta da Tomaso Sillani. « L'introduzione di Paolo Boselli ai discorsi di Ruggero Bonghi per la « Dante Alighieri », può veramente dirsi un'originale disegno della Storia dell'irredentismo d'Italia: disegno non arido e schematico, ma che già nella limpida prosa dello scrittore, si colora, si anima, si intreccia di ricordi magnanimi e di figure eroiche, mostrando nella varietà efficacemente frammentaria e concitata degli episodi, le impazienze dei precursori, dei pensatori, dei martiri che, da Clementino Vannetti a Cesare Battisti da G. B. Carli al Venezian, dal Baiamonti al Rismondo.... e dal Manzoni e dal Tommaseo al Correnti al Carducci, dal Mazzini e da Giuseppe Garibaldi e da Vittorio Emanuele II e da Cavour al

Crispi e al Cairoli.... al di qua e al di là dei confini con mirabile concordia nel fine, pur quando sembrino discordare nei mezzi, congiurano, scrivono, combattono, muoiono per la stessa fede.... Le rievocazioni di Paolo Boselli, dopo averci mostrato, oltre confine, la « Pro Patria » disciolta per un saluto alla « Dante » e risorta nella « Lega Nazionale » illustrano le associazioni di avanguardia sorte nel Regno. E così « l' Italia irredenta » di Matteo Renato Imbriani e la « Giovanni Prati » appaiono le premesse necessarie della « Dante » che sorgeva nel marzo 1889 per impulso di Giacomo Venezian, di Enrico Tedeschi e con i buoni auspici di un manipolo di ardimentosi tra i quali Giosuè Carducci che le dette il nome.... « Il cammino dell' idea irredentista, che Ruggero Bonghi analizza spesso nei suoi mirabili discorsi, dimostrandone con il consueto rigore l'origine e la logica, specie nella lettera a Graziadio Ascoli sulla « Nuova Antologia » era accelerato dal processo di disannessione che andava corrodendo e sgretolando alcuni agglomeramenti statali — in primo luogo l'Austria — nei quali la convivenza arbitraria e innaturale di varie stirpi imponeva al Governo un logorante giuoco di equilibri, di contrappesi, di destreggiamenti, di favoreggiamenti per vivere una vita tribolata e precaria....

XXV Congresso a Trieste.

Dall'agile relazione storica di Piero Barbera al 25° Congresso adunatosi a Trieste nel 1920, balzan vive le figure dei collaboratori più cospicui della « Dante Alighieri ». Eccoli: Ernesto Nathan, Antonio Fogazzaro, Bonaldo Stringher, Donato Sanminiatelli, Pasquale Villari, Luigi Rava, Luigi Bodio, Alessandro d'Ancona e il machiavelliano Oreste Tomassini, Paolo Boselli.... « Nella relazione del Barbèra sfilano poi animati i congressi con le accoglienze, le feste, le discussioni, talvolta vivaci, delle affollate assemblee, con le interessanti gite per amenissimi luoghi: dal lago di Garda a Siracusa, da Assisi a Tripoli, da Cividale del Friuli a Capri.... la morte prematura gli impedì di seguir la « Dante » nelle peregrinazioni che parvero e furono pellegrinaggi, sui campi tragicamente gloriosi dal Carso e da Aquileia, a Zara, piccolo lembo di Patria strappato, con remissioni e transazioni vili, dal corpo dell' italianissima Dalmazia, a Fiume, dove le resistenze erano più grosse, e nelle ridenti spiagge di Abbazia, Volosca e di Laurana.

« Per mezzo di fiduciari (Antonio Tambosi e Giovanni Predotti per il Trentino, Felice Venezian e Teodoro Mayer poi per la Giulia, Roberto Ghiglianovich per la Dalmazia) si mantenevano rapporti costanti con la Lega nazionale, aiutandola nell'aspra difesa della tormentata italianità ».

La Lega Nazionale nelle terre irredente.

Quante benemerenze abbia la « Lega Nazionale » nelle provincie redente non è possibile dire sinteticamente. Il sentimento d' Italia nell' Istria, a Trieste, nel Trentino e nella Dalmazia fu mantenuto vivo dalla « Lega Nazionale ». Il Governo d'Absburgo mostrava un'ostilità sempre più accanita verso le scuole italiane che in maggioranza erano sostenute da questa Lega. L'Austria d'Absburgo non aveva permesso

che sorgesse nelle terre irredente un'Università italiana. Gl'italiani irredenti si pagano l'istruzione pubblica coi loro bilanci municipali e provinciali e coi fondi della Lega Nazionale. E gli Istriani ed i Triestini non dormono sebbene il governo proibisca le società politiche, ma creano società ginnastiche che sono ritrovi di energie ardite di giovani nei cuori dei quali pulsa il nome d'Italia. Creano anche delle altre società: Canottieri, Cavalieri della morte che sono i fulcri principali dell'irredentismo. Così Pola, Zara, Fiume, Rovigno, Parenzo, Cittanova, Umago, Pirano sono i fulcri di queste istituzioni sulla costa, mentre nell'interno sono all'avanguardia Pisino, S. Vincenti, Dignano Gimino.

La Lega Nazionale estende sempre il suo lavoro in silenzio. Essa unisce tutti gl'Italiani irredenti che fanno poi capo alla Dante Alighieri e alla Trento e Trieste; istituisce scuole italiane nell'Istria, nella Dalmazia, nel Trentino esplicando un'opera intensa specialmente negli ultimi venticinque anni. È presidente della lega il poeta triestino Riccardo Pitteri, il quale mediante i suoi scritti tiene vivo sempre il sentimento d'italianità. La Lega faceva un'opera paziente, quotidiana, infaticabile, ma sapientemente mantenuta nei limiti della legalità. Non si insegnava ad odiare slavi o tedeschi nelle scuole della Lega; s'insegnava ad essere appassionatamente italiani, ad amare la lingua italiana, l'arte italiana: a questa propaganda nessuno poteva opporsi e perciò i risultati furono stupendi. Altri uomini davano tutta la loro attività a queste nobili associazioni. Giacomo e Vittorio Venezian, Salvatore Barzilai, Morpurgo, Zampieri.

La « Dante Alighieri » seguiva la massima del Bonghi: « Dir poco per far molto; cauti i modi, vivace l'opera, l'azione vigile e presta fuori dei confini, dove l'italianità retrocede o si mantiene lottando.... ».

La « Dante Alighieri » all'Estero.

« Dopo la fondazione della « Dante Alighieri » l'emigrazione andava assumendo proporzioni vaste. Bisognava aiutare gli italiani sparsi per il mondo e tener vivo sempre il sentimento di Patria. Il Commissariato Generale dell'emigrazione, del quale era presidente Luigi Bodio, aiutava in quest'opera la « Dante Alighieri ». Così continua Zaccagnini in « Rassegna Italiana »: Occorreva che queste piccole Italie raminghe sentissero la fraterna sollecitudine della Patria lontana e vicina, occorreva che con la scuola, col libro e con altre forme d'assistenza si provvedesse alla vita dell'anima di questi figliuoli disseminati per il mondo.

La « Dante », com'era scritto nel suo programma, ciò intese; e interessandosi per il Levante alla grave crisi delle scuole all'estero, delle quali sostenne l'urgenza d'un radicale rinnovamento, suscitava dappertutto comitati che andavano accendendosi come fiammelle tenui, spesso vacillanti, ma subito apportatrici di luce e di calore.

Quale il programma assegnato a questi nuclei? Innanzi tutto il solo costituirsi in una Colonia di un Comitato della « Dante » era un programma accessibile anche ai più incolti; chè tutti, pur coloro che della *Divina Commedia* non conoscevano una terzina, nel nome di

Dante erano abituati a sentire quasi un secondo e grande significativo nome d' Italia.

Riunirsi nelle solennità nazionali ; tener discorsi e conferenze commemorative ; celebrar le feste della Patria ; fondare biblioteche e circoli ricreativi ; dar vita a dopo-scuola, far nascere scuole italiane diurne e serali.... ! Ecco tutto un programma che naturalmente si andava svolgendo e che, in molti casi, ebbe attuazioni durevoli, quali l'Asilo Infantile di Marsiglia, le scuole di Grenoble e di Tolone, i doposcuola di Londra, le numerose scuole di Svizzera, le biblioteche circolanti dell'Aja, di Amsterdam, di Groninga, di Arnhem, le conferenze di Copenaghen, la Casa degli italiani e la Scuola secondaria di Barcellona, i corsi scolastici di Costantinopoli, di Varsavia, di Cracovia, di Budapest, la Casa della « Dante » a Tunisi, le scuole dei centri agricoli della Tunisia, la Scuola dell'arte applicata all' industria del Cairo, le scuole serali di Alessandria d' Egitto e le molte iniziative fiorenti un poco dappertutto, se non in contrapposizione, in compagnia dei troppi circoli di puro svago, germoglianti dai gruppi regionali delle Colonie.

Così in parecchie città degli Stati Uniti vediamo introdotto per iniziativa della « Dante » l' insegnamento dell' italiano in vari istituti scolastici ; nella Contea di Hudson si fonda la Casa della « Dante » che è insieme rifugio e fucina di italianità ; a Boston, a San Luigi, a San Francisco ed in altri luoghi, nel nome della « Dante » si promuovono i Prestiti Nazionali, si raccolgono somme ingenti per l' offerta del dollaro e per il monumento alla Vittoria a Bolzano e alla Madre italiana in Santa Croce ; e si aprono sottoscrizioni per l'assistenza di guerra e per impulsi di carità quando la Patria ha bisogno di aiuto. L'opera esercitata nell'America Meridionale fu ed è anche ampia ed energica.

A Buenos-Aires si promuove il teatro italiano, a Rosario di Santa Fè si fonda una magnifica casa della « Dante » ; a Las Rosas, a Venado Tuerto, a Casilda, così come a Montevideo, a Jahù, a Rio de Janeiro, a Porto Alegre, i Comitati sono iniziatori di manifestazioni di italianità nelle prospere e nelle meno liete fortune della Patria, e ad essi si debbono conferenze divulgatrici dei nostri interessi nazionali e non di rado questi centri di vita rappresentano tutto quanto la Patria offre ai suoi figli e ai figliuoli dei suoi figli lontani. La maggiore e migliore impresa della « Dante » in quelle terre è l' « Istituto di studi medi Italo Brasiliano » di San Paolo, fondato — e bene auspicante e generosamente partecipante la colonia paulista — in buon accordo col « Commissariato Generale dell' Emigrazione ».

La « Dante Alighieri » per intensificare e per sviluppare maggiormente la propria propaganda si fece iniziatrice di memorie importanti sull'arte e sulla storia veneta, dalmatica, romana ; e in un volume Tommaso Sillani, con la collaborazione di una eletta schiera di studiosi come Attilio Tamaro, Armando Hodnig, Adolfo Venturi, Ettore Pais, Pompeo Molmenti, Felice Bennati, Mario Alberti, Pietro Pedrotti, Ettore Tolomei e Arturo Galanti, potè dare un contributo non indifferente alla passione ed alla Storia italiana. È doveroso ri-

cordare che altri amici, anche stranieri, e precisamente tre americani il Whitney Warren, Arturo Benington e Nelson Gay poterono, assieme a Sillani e ad Hodnig, pubblicare in lingua inglese una bellissima opera per l'America Settentrionale e per l'Inghilterra. Ricordiamo ancora che a Ginevra esisteva per merito della « Dante » una rivista francese, durante la guerra diretta da Giulio Caprin, *Les Chroniques Italiennes*. Altri Comitati, sottocomitati ed associazioni nacquero per iniziativa della « Dante » e precisamente « l'Associazione pro Dalmazia », la « pro Fiume e Quarnaro », « l'Associazione per l'Alto Adige ».

Giustamente quindi, Zaccagnini nell'articolo in *Rassegna Italiana* conclude : « Alla Dante che ha il fine di tener alto dovunque il sentimento d' italianità al disopra di ogni partito e di ogni classe, spettò di tener vivo il culto della Patria, così come oggi segue, fedele collaboratrice, l'opera restauratrice di Benito Mussolini orgogliosa della lode di lui che la salutò *una delle nostre istituzioni più care, gloriose, e che ha un posto luminoso nella storia dell' Italia moderna.* — (Vedi messaggio della Dante Alighieri 11 gennaio 1924).

L'Interventismo, la Guerra e la Vittoria.

L' interventismo e i Fasci d'azione rivoluzionaria. Il testamento di Oberdan e la parola di Corridoni.

Così aveva lasciato in eredità nel suo testamento il martire universitario triestino : *Guglielmo Oberdan :*

« *Andiamo a compiere un atto solenne ed importante. Solenne, perchè ci disponiamo al sacrificio ; importante perchè darà i suoi frutti.*

« *E' necessario che atti simili scuotano dal vergognoso torpore l'animo dei giovani liberi e non liberi.*

« *Già da troppo tempo tacciono i sentimenti generosi ; già da troppo tempo si china vilmente la fronte ad ogni specie d' insulto straniero.*

« *I figli dimenticano i padri, il nome italiano minaccia di diventare sinonimo di vile e d' indifferente.*

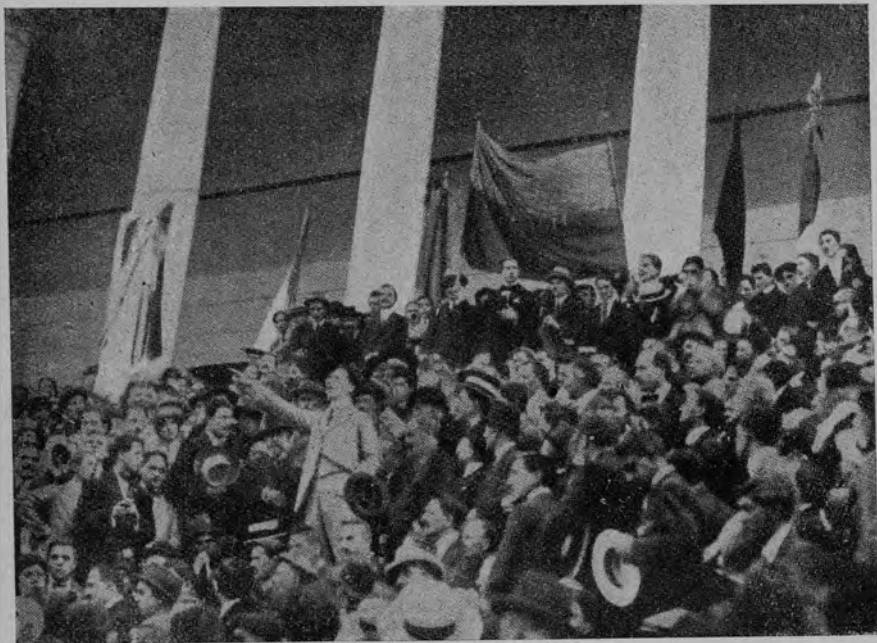
« *No ! non possono morir così gl' istinti generosi. Sono assopiti, si ridesteranno.*

« *Al primo grido d'allarme, accorreranno i giovani d' Italia, accorreranno coi nomi dei nostri grandi sul labbro a cacciare da Trieste e da Trento l'odiato straniero che da tanto tempo ci minaccia e ci opprime.*

« *Oh, potesse questo nostro atto condurre l' Italia a guerra contro il nemico !* ». « *Alla guerra, sola salvezza, solo argine che possa arrestare il disfacimento morale sempre crescente della gioventù nostra.*

« *Alla guerra, giovani, finchè siamo ancora in tempo di cancellare le vergogne della presente generazione, combattendo da leoni. Fuori lo straniero !... Prima indipendenti, poi liberi. Fratelli d' Italia ! Vendicate Trieste, vendicatevi !* »

Ormai era scoppiata la conflagrazione europea. La Germania ed il suo Kaiser volevano il dominio del mondo.

Siamo al 1914. L' Europa è in armi. Da Trento, da Trieste e dalla Dalmazia giungono grida di dolore e di speranza. L'associazione nazionale « Trento e Trieste » lanciava al Paese il manifesto: « Come nella battaglia eccelleranno i forti, così nel domani solo ai

Filippo Corridoni parla all'Arena di Milano per l' intervento in guerra.

forti sarà riserbato il privilegio di dettare la nuova legge della convivenza internazionale ». Bisognava agire!

Benito Mussolini intanto cerca d' indirizzare il socialismo italiano alla necessità dell' intervento e, nella riunione del Partito socialista tenuta l' 11 Ottobre a Bologna, sostiene durante una discussione tumultuosa la necessità della guerra. Mussolini si dimette da direttore dell'*Avanti!* e viene perciò scomunicato dal Partito socialista. Si formano e nascono allora i Fasci d'azione rivoluzionaria, minoranza audace che ha il coraggio di gridare: « Guerra! ».

L'anno 1914 è un anno decisivo nella storia di Europa e d' Italia perchè ritrova le coscienze potentemente compenetrate del valore « Nazione ». Filippo Corridoni gridando: « Contro i tiranni di fuori, contro i vigliacchi di dentro », si fa nelle strade apostolo di una grande conciliazione: quella delle' masse lavoratrici con la Patria negata. E così sorgono in tutta l' Italia i Fasci d'azione rivoluzionaria che convocano nell'aprile 1915 tutto il popolo nelle piazze.

Filippo Corridoni viene arrestato; altri propagandisti delle terre

Fascio d'azione rivoluzionaria

di Milano 1914

TESSERA rilasciata a Guglielmo Gi...

STATUTO

Art. 1. – Sono costituiti in Italia i Fasci d'Azione Rivoluzionaria.

Art. 2. – I Fasci non costituiscono un partito. Sono liberi aggruppamenti di quei sovversivi di tutte le Scuole e dottrine e politiche che ritengono di trovare nell'attuale momento, e in quello che immediatamente a questo succederà, un campo propizio alla fecondazione delle idealità rivoluzionarie e non intendono però lasciar sfuggire la occasione di un movimento in comune.

Art. 3. – Più specialmente i Fasci si propongono di creare una situazione che trascini l'Italia a partecipare senza ulteriore indugio, alla guerra contro gli Imperi Centrali. Questa circostanza, realizzata avrà un triplice risultato:

a). La negazione, per volontà del popolo, di tutta la politica dinastica di Casa Savoia.

b) Abbreviare la guerra e colpire il militarismo nella sua più tipica espressione di organismo dominatore e sopraffazione dei popoli.

c). La risoluzione dei problemi di nazionalità che, una volta a posto, sgombreranno il terreno della lotta fra classi di un grave elemento di confusione tra i vari ceti sociali, spianando la via a tutte le rivendicazioni politiche ed economiche.

Art. 4.- Questo programma dovrà essere realizzato attraverso la propaganda orale e scritta e quelle altre forme d'azione che le circostanze detteranno.

Art. 5. – I Fasci vivranno con le volontarie quote che ogni aderente verserà a seconda delle proprie forze.

Art. 6. – La tessera costa una lira e ha il valore di un elemento di riconoscimento per il libero intervento alle riunioni del Fascio locale e degli altri Fasci d'Italia.

Statuto Programma

Fasci d'Azione Rivoluzionaria

[illegible]

Per il Comitato Centrale:
Il Segretario: MICHELE BIANCHI

Tessere del Fascio di Azione Rivoluzionaria e del Fascio Rivoluzionario Interventista. (Da « 1919 » di Giampaoli).

irredente dell' Istria, di Trieste, di Pola, della Dalmazia, del Trentino, esplicano una propaganda attiva per l' intervento, e tra essi emerge Cesare Battisti con altri triestini ed istriani.

Ormai parecchi ardimentosi erano partiti volontari con la legione garibaldina in Francia. Filippo Corridoni, maschia figura, lancia parole roventi a Milano, ed a Parma nelle tumultuose assemblee dell' Unione Sindacale Italiana lotta per distaccarsi dai neutralisti. L'eroe della santa guerra parla in numerosi comizi a Venezia, a Roma, a Bologna ed all'Arena a Milano. « Dobbiamo esaltare l'eroismo dei Belgi, dice. Quando ogni loro libertà venne violata, quando il tallone e l'elmo a chiodo calpestarono il suolo della Patria, quando ogni diritto fu conculcato, — allora tutti, dal cattolico all'anarchico, hanno impugnato un fucile e sono accorsi alla frontiera ».

Le frazioni interventiste e Benito Mussolini lanciano da Milano il disperato appello : « Italiani ! L'onore e l'avvenire della Patria sono in pericolo. L' Italia è in pericolo di essere tradita, umiliata, vilipesa.... La Patria è giunta al bivio più tremendo della sua Storia.... Popolo, a te la parola ! Popolo di Milano, occupa le strade e le piazze ! Il tuo grido sia : *O guerra o rivoluzione* ».

I Fasci rivoluzionari sono aiutati dai gruppi nazionali universitari e da tutti i centri sedi di politecnici e di università si chiede l'arrolamento volontario.

I Fasci raccolti attorno al battagliero *Popolo d'Italia* sostengono la necessità dell'entrata in guerra. Benito Mussolini al congresso del 23 gennaio 1915, porta la sua parola dicendo : « Sono superbo di assistere a questo congresso che rappresenta, nei sei mesi di neutralità mercantile, un fatto nuovo e molto significante.... Questo congresso deve tassativamente domandare la immediata denunzia del trattato della triplice alleanza. Forse questo potrebbe costituire il motivo di guerra. Per noi il *casus belli*, ed altamente umano, ci fu all' inizio della guerra, quando fu violato e devastato il Belgio. Ma ora conviene deciderci : o la guerra o scomparire dal ruolo delle grandi potenze.... Si sappia e si senta questo : l'ambiente e l' ingranaggio sono vecchi, le forze sono nuove e ardenti.... Attenti, o governanti : le forze nuove possono infrangere e spezzare le vecchie ».

Viene nominato un Comitato direttivo composto da Mussolini, Ronconi, Marinelli, Nicola De Angelis, Michele Bianchi, Edoardo Malusardi, Alceste De Ambris, Dino Roberto, Decio Papa, Attilio Deffenu, Banfi e Vidali.

Il Convegno al « Popolo d' Italia » e l'appello dei Fasci.

Il 10 aprile il *Popolo d' Italia* porta l'appello dei Fasci d'azione rivoluzionaria che dice : « Proletari milanesi ! La neutralità è egoismo, è interesse, è calcolo, è cinismo ; ma la classe operaia è, deve essere generosa. Noi, o proletari, siamo stati al vostro fianco ieri, saremo al vostro fianco domani. Non vi chiediamo voti o stipendi o applausi. Non vi lusinghiamo. Vi additiamo invece la via del dovere, che è anche quella dell'onore. Proletari, venite con noi nelle strade e nelle piazze a gridare *il basta* alla politica mercantile, corrompitrice della

borghesia italiana e a reclamare la guerra contro gli Imperi responsabili della conflagrazione europea. Viva la guerra liberatrice dei popoli ». Il *Popolo d' Italia* fa precedere questo appello dalle seguenti parole : « Fascisti d' Italia, domani occupate a qualunque costo le piazze ! Nessuno può trattenervi : voi siete il Diritto e la forza ».

Fra gli *Interventisti* ricorderò : Amilcare Cipriani, Guido Ciarrocca, Italo Bresciani, Mario Gioda, Sandro Giuliani, Edoardo Malusardi, avv. A. O. Olivetti, Celso Morisi, avv. Michele Terzaghi, dott. Riccardo Vella, avv. Giunio Bruzzesi, Decio Canzio Garibaldi, Gaetano Postiglione, avv. Luigi Maino, Mario Tedeschi, Massimo Rocca, F. Ferradini, on. Guido Podrecca, avv. Leone Beltramelli, avv. Riccardo Luzzatto, Giovanni Borelli, on. Innocenzo Cappa, on. Adolfo Zerboglio, Manlio Morgagni, Giuseppe Prezzolini, Alberto Bertoli, Luigi Razza , avv. Luigi Lanfranconi, on. Leonida Bissolati, Giacomo Di Belsito, Paolo Mantica, Oliviero Zuccarini, Dante Chiasserini, Cosimo Pala, Stenio Arnaud, Angelo Scocchi, Cesare Briganti, ing. Giuseppe Colombo, avv. Cesare Sarfatti, Dante Dini, Arnaldo Mussolini, Dino Roberto, Giovanni Capodivacca, Giulio Barni, Franco Ciarlantini, avv. Enzo Ferrari, Aldo Franceschelli.

Volontari : Gabriele D'Annunzio, Cesare Battisti, Nazario Sauro, Fabio Filzi, Chiesa Damiano, Venezian, Filippo Corridoni, Fulcieri Paolucci De Calboli, Roberto Sarfatti, Giulio Barni, avv. Attilio Deffenu, Giuseppe Vidali, F. T. Marinetti, Auro d'Alba, Tonino Arrivabene, Italo Bresciani, Edoardo Malusardi, Daniele Potocco, M. Bianchi, avv. Edgardo Longoni, Alceste De Ambris, Vico Pellizzari, Albanese, Almerigogna, Albo, Apollonio Petronio, Rocco, Baccich, Gambini, Doleuz, Micich, Slataper, Grego, Bidoli, Rismondo, Carvin, Riosa, Bilucaglia, Banelli, Suvich, Mrach ecc. (vedi : *Volontari delle Giulie e di Dalmazia* di Pagnacco 1928).

Le trattative tra Italia e Austria-Ungheria.

Morto l'on. Di S. Giuliano il 14 ottobre 1914, è chiamato al Ministero degli Esteri Sonnino. La Germania manda intanto a Roma nel dicembre von Bulow perchè l' Italia rimanga neutrale nel conflitto europeo. Il Ministro degli Esteri dal dicembre 1914 inizia dei negoziati con la Cancelleria di Vienna. In base all'art. 7 del trattato della triplice alleanza l' Italia chiede all' Impero Austro-ungarico, in conflitto già con la Russia e con la Serbia, *l'annessione del Trentino; l'elevazione di Trieste a città libera e la correzione della situazione strategica nell' Adriatico.*

L'Austria-Ungheria dopo parecchi mesi di trattative rifiuta qualsiasi concessione all' Italia ; il 24 aprile consente appena ad una piccolissima parte delle richieste italiane, ma con la clausola esecutiva a guerra finita.

Il Governo di Roma intanto apre trattative con l' Inghilterra, con la Francia e con la Russia ed il 26 aprile, dopo il rifiuto delle richieste italiane da parte dell'Austria, firma il patto di Londra.

L'arresto di Benito Mussolini.

Il popolo italiano per opera dei Fasci rivoluzionari e per la campagna sostenuta dal *Popolo d'Italia* e da Benito Mussolini comprende

la necessità dell' intervento in guerra contro l'Austria-Ungheria. E comizi interventisti si tengono a Milano, a Napoli, a Genova, a Torino ed a Roma, dove l' 11 aprile del 1915, dopo un discorso veemente per l' intervento, il direttore del *Popolo d' Italia* Benito Mussolini viene arrestato dagli sbirri.

D'Annunzio e Battisti lanciano il grido di guerra

Il 3 maggio l' Italia denuncia finalmente il trattato della triplice alleanza e, per iniziativa degli interventisti, Gabriele d'Annunzio, ri-

Benito Mussolini arrestato dalla polizia durante una manifestazione interventista a Roma.

tornato dalla Francia, il 5 maggio inaugura a Quarto il Monumento commemorativo della spedizione garibaldina in Francia con le parole : « Qui si rimane e si fa la più grande Italia ». Nello stesso giorno i Dalmati irredenti inviano a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma : « Nel giorno sacro alle memorie della Patria, giungano al poeta i voti di un' Italia cosciente dei suoi futuri destini ! »

Dal 13 al 16 maggio in Italia si vivono delle vere giornate di insurrezione ; sulle piazze e sulle strade si grida l' intervento e la parola guerra. Ed il 17 maggio il martire trentino dopo una propaganda spietata in ogni centro d' Italia, lancia dal Campidoglio a Roma il grido : *Tutti alla frontiera col cuore e con la spada !*

Salandra si dimette da Presidente del Consiglio, però S. M. il Re d' Italia lo riconferma al suo posto. La maggioranza della Camera Italiana e l'unanimità del Senato il 20 maggio vota i pieni poteri

Cesare Battisti lancia dal Campidoglio il grido: « Tutti alla frontiera col cuore e con la spada! ».

al Governo per l' intervento nella guerra, mentre il Ministro degli Esteri Sonnino pubblica *Il Libro Verde* che è la documentazione delle trattative tra l' Italia e l' Impero Austro-Ungarico dal 9 dicembre 1914 al 5 maggio 1915.

La dichiarazione di guerra all'Austria.

Il 22 maggio S. M. il Re d' Italia ordina la mobilitazione dell' Esercito e della Marina ed il 23 maggio il Ministro degli Esteri presenta all'ambasciatore austriaco a Roma *la dichiarazione di guerra.*

Vittorio Emanuele III dirige il seguente proclama dopo avere assunto il Comando supremo delle forze di terra e di mare: « Soldati di terra e di mare! L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio grande Avo, assumo oggi il Comando supremo delle forze di terra e di mare, con sicura fede

nella vittoria che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina, sapranno conseguire. Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarla. Soldati, a voi la gloria di piantare il tricolore sui termini sacri che natura pose a confine della Patria nostra, a voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri Padri.

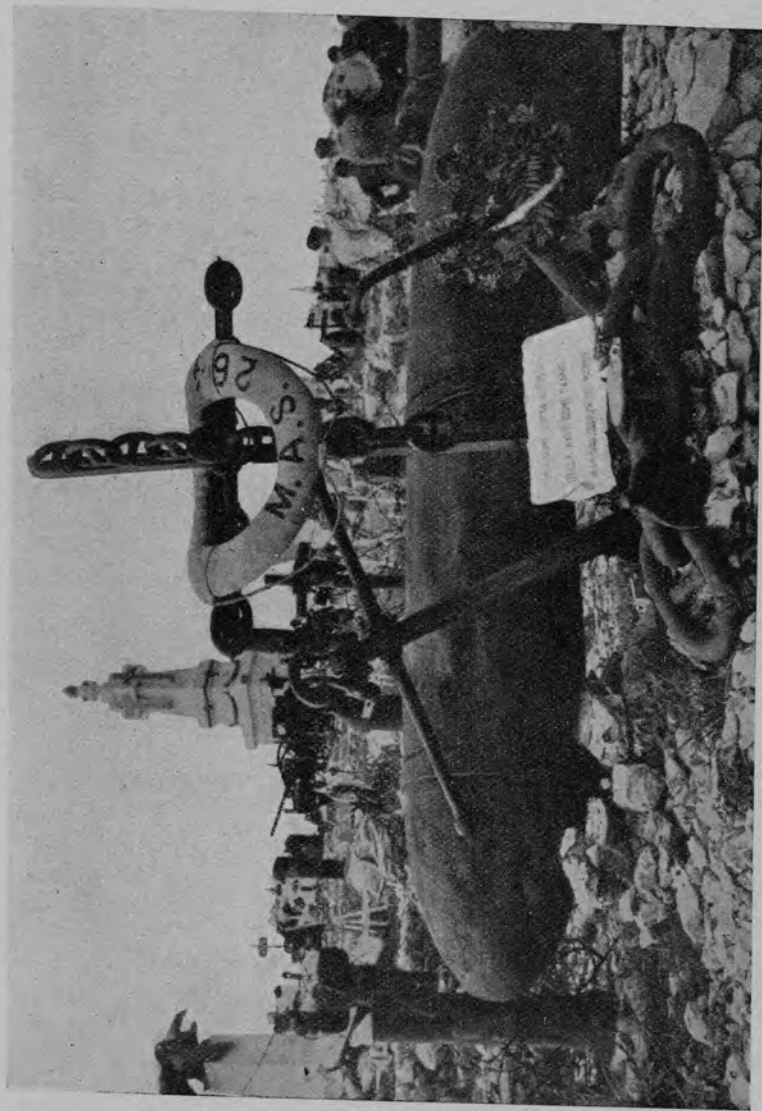
« Gran Quartiere Generale, 26 maggio 1915.

« *Vittorio Emanuele* ».

La guerra. Le persecuzioni, i tormenti ed il contributo dei volontari delle terre irredente.

È bene ricordare con brevi cenni gli atti di barbarie commessi dal governo d'Absburgo contro gli irredenti del Trentino, dell' Istria, di Trieste, della Dalmazia Ancor prima dell' inizio delle ostilità austro-italiane, l'Austria arrestava e rinchiudeva nelle fortezze, nelle carceri, i maggiori esponenti della classe intellettuale e specialmente gli insegnanti degli Istituti e dei Licei di Trento, di Pola, Trieste, di Pisino, di Gorizia, di Capodistria; venivano distrutte le sedi della Lega Nazionale e delle società ginnastiche, presi e scortati come delinquenti gl' irredentisti dell' Istria, di Trieste, di Fiume, della Dalmazia e come malfattori condotti dagli sbirri nei campi di concentramento a Wagna, a Leibnitz, a Göllersdorf, a Weyerburg, a Mittergraben, a Oberhollabrunn, a Pottendorf, a Braunau in baracche con stagni di acque fangose. E non furono risparmiate neppure le donne, i bambini ed i vecchi. Le donne furono trattate come prostitute dagli sgherri del governo d'Absburgo Questi accampamenti sono stati il cimitero di migliaia e migliaia di irredenti che morivano di fame, di freddo, di dissenteria e di malattie epidemiche. Quante povere madri videro morire le proprie creature! Scene di orrore indimenticabili, degne solo del Governo dell' impiccatore d'Absburgo.

Basta ricordare le pagine splendide di Haydée di *Vita triestina avanti e durante la guerra* e le pagine di E. Kers *I deportati della Venezia Giulia nella guerra di liberazione*, e quelle *Del mio esilio* di Cobol per farsi un idea degli strazi, dei sacrifici e dei tormenti passati dagli irredenti. Ma anche le donne hanno condiviso i sacrifici ed i tormenti accanto ai loro compagni, ai loro figli ed ai loro babbi, sperando nella liberazione definitiva dal giogo d'Absburgo e anch'esse furono arrestate ed imprigionate, scortate dai soldati come prostitute, condotte davanti ai tribunali di guerra ad Innsbruck, a Graz e condannate per alto tradimento. (*Il sacrificio delle donne trentine* di Miramonti).

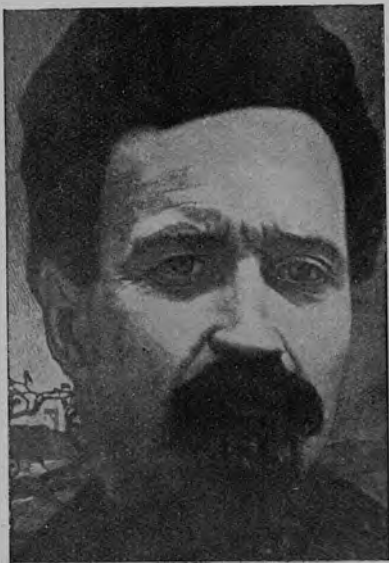
Basta leggere *Legione trentina Martiri ed Eroi trentini* ed *Il Sacrificio trentino* pubblicati per cura della commissione dell'Emigrazione trentina per vedere il sacrificio trentino e *Volontari delle Giulie e di Dalmazia* di Pagnacco, lavoro che documenta il numero dei volontari di 2008 con 300 morti e 300 feriti e 400 medaglie al valore, di cui 11 d'oro e 3 giustiziati civili: Maniacco e Cravos di Gorizia, Grabar di Parenzo.

Cimitero di Redipuglia.

« Morti come sopra il ponte
Della nave, come sanno
Marinai dovunque morire.

G. D'Annunzio ».

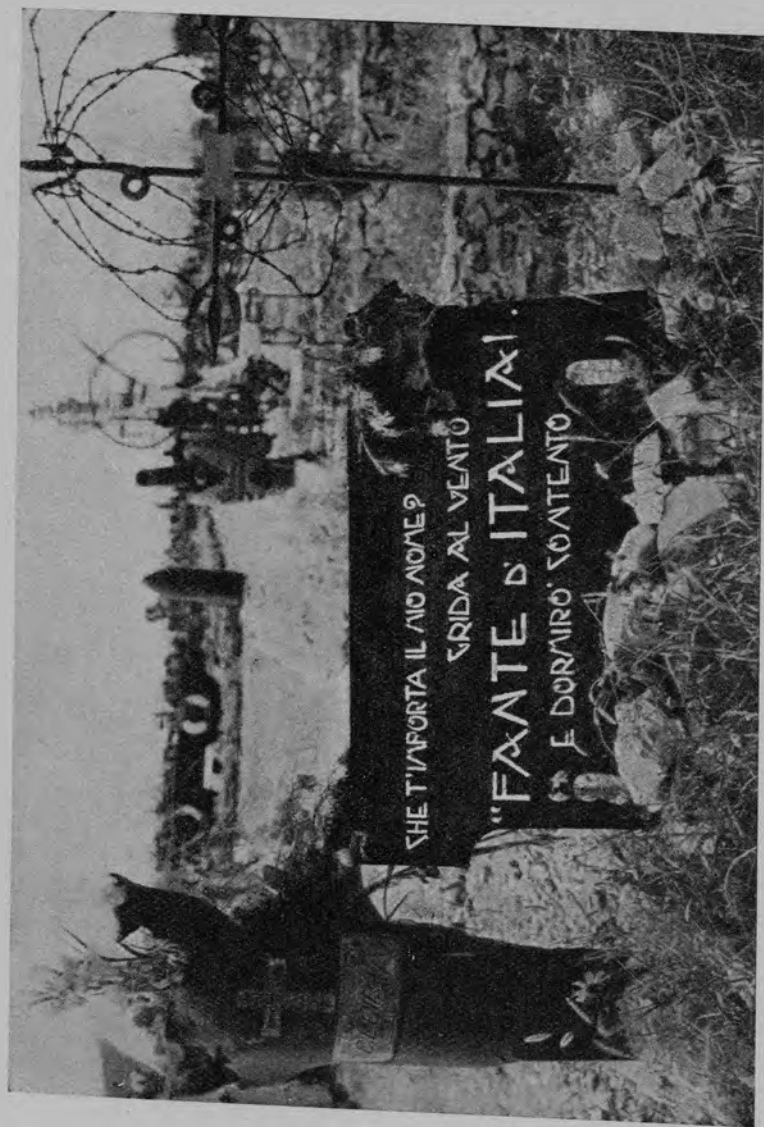
Ricordiamo che il Trentino ha dato come primo martire *Damiano Chiesa* di Rovereto, studente universitario, che aveva varcato il confine arrolandosi volontario nell'esercito italiano. Nel gennaio del 1916 veniva promosso sottotenente e il 16 maggio dello stesso anno veniva catturato dagli austriaci; riconosciuto veniva impiccato e condannato a morte per capestro il 18 maggio ad ore 19. Prima di morire il martire così scriveva ai suoi: « Negli ultimi momenti di mia vita, confortato dalla fede, dalla santa comunione e dalle belle parole del curato di Campo, mando a tutti i miei cari l'assicurazione che nell'altra vita io non sono morto, ma che sempre vivo in eterno, che sempre pregherò per voi tutti ».

E in Vallarsa il 10 luglio 1916, mentre lanciava sugli austriaci in fuga i suoi alpini, veniva catturato *Cesare Battisti* assieme ad un altro eroe *Fabio Filzi*.

Cesare Battisti, nato a Trento nel 1875, aveva studiato a Firenze e dopo l'Università si era dedicato al giornalismo ed all'emancipazione della classe operaia. Aveva tenuto alta la fiaccola dell'italianità, quale rappresentante del Trentino al Parlamento di Vienna e tutta la sua vita era stata una continua battaglia per l'annessione di Trento, Trieste e la Dalmazia all'Italia e per l'Università Italiana a Trieste. Con Cesare Battisti quale traditore veniva portato a Trento con le stesse catene Fabio Filzi, nato a Pisino d'Istria.

Cesare Battisti.

Così aveva risposto Battisti all'auditore dott. Issleib prima della condanna a morte: « Io sostengo di essere cittadino italiano, essendo stato nominato ufficiale nell'esercito italiano. Dichiaro di avere, prima e dopo lo scoppio della guerra con l'Italia, fatto un'intensissima propaganda, in ogni modo, con la parola, con gli scritti, a mezzo della stampa, per la causa italiana e per l'annessione all'Italia delle regioni italiane dell'Austria; di essere entrato volontariamente nell'esercito italiano; di avere combattuto contro l'Austria; di essere stato fatto prigioniero di guerra mentre impugnavo le armi. Sostengo espressamente di avere agito secondo i miei ideali politici, che avevano per mèta l'indipendenza delle Provincie italiane dell'Austria e la loro unione al Regno d'Italia! »

Cesare Battisti e Fabio Filzi venivano impiccati per ordine di Francesco Giuseppe nel Castello del Buon Consiglio il 12 luglio 1916.

Ed alla distanza di un mese l'Austria d'Absburgo ordinava l'impiccagione di un altro martire, del marinaio di Capodistria: *Nazario*

Cimitero di Redipuglia ove sono raccolte 40.000 salme di caduti. « **Fante d' Italia!** »

Sauro. Sauro, l'ardito marinaio, che sfida i pericoli sorridente, che concepisce imprese su imprese, viene messo a terribile confronto con la madre nel carcere a Pola: e la madre ha il coraggio di negare di conoscere il figlio, pur di salvarlo. L'Austria d'Absburgo si macchia ancora una volta d'un' infamia: il 10 agosto 1916 Sauro muore.

Nazario Sauro.

Ma anche la Dalmazia non ancora redenta doveva dare il suo martire, un eroe della martoriata Spalato: *Francesco Rismondo*.

Arrolatosi volontario nell' VIII bersaglieri veniva catturato il 20 luglio 1915 dall'Austria e impiccato dal boia d'Absburgo

Il sacrificio della Guerra.

Nella Grande Guerra di Redenzione *morivano* 750.000 *italiani*. Il contributo dei *Mutilati* ed *Invalidi* era il seguente: *Malarici* 100.000; *Storpi* 74.620; *Tubercolotici* 25.716; *Ciechi di un occhio* 21. 220; *Nevropatici* 19.000; *Invalidi* 12.000; *Sordi* 6,740; *Mutilati alla faccia* 5.440; *Pazzi* 4.000; *Muti* 3,260; *Ciechi di due occhi* 1940; *Mutilati senza mani* 120; ed altri per 188.944 invalidi.

Il numero dei *feriti* ammontava a un milione.

La guerra è vinta.

Il 29 Ottobre sulle trincee austriache di Val Lagarina era stata innalzata la bandiera bianca per chiedere una tregua e parlamentare. Una lettera del gen. Victor Weber Edler von Webenau veniva portata al Comando Supremo Italiano. L'Austria chiedeva un armistizio.

Il 2 Novembre Mussolini, che con Corridoni aveva voluto la guerra, così scriveva: « Gli avvenimenti accelerano il loro ritmo con una precipitazione che ha del fantastico. L'Austria è a terra. Chiede l'armistizio, e lo chiede a noi

« Se l' armistizio sarà concesso all' Austria, sarà tale da consacrare nella maniera più evidente e definitiva la nostra vittoria.

Francesco Rismondo.

« Avevamo chiesto, implorato una « Caporetto austriaca ». È venuta. Abbiamo « restituito » Caporetto....

« Sui fiumi del Veneto si conclude in questi giorni il duello secolare fra lo Stato Absburgico e la Nazione Italiana. Si conclude col

trionfo del Popolo e con la dissoluzione dello Stato antinazionale.... Perchè — non dimentichiamolo — è la vittoria del Piave che garantisce ai popoli già oppressi dall'Austria, il loro avvenire. I fati si compiono. È con la spada che l' Italia entrerà a Trento, a Gorizia, a Trieste, a Pola, a Fiume, a Zara. È col sangue che l' Italia segna i confini sull'Alpe e ribattezza *nostrum* l'Adriatico non più amarissimo ».

Bollettino di guerra N. 1278 del generale Armando Diaz.

« 4 Novembre 1918, ore 12. — La Guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S. M. il Re — Duce Supremo — l' Esercito italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse, ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta.

« La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso ottobre ed alla quale prendevano parte 51 divisioni italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 czeco-slovacca ed un reggimento americano contro 73 divisioni austro-ungariche, è finita.

« La fulminea arditissima avanzata del 29° Corpo d'Armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della 7ª Armata e ad oriente da quelle della 1ª, 6ª e 4ª, ha determinato ieri lo sfacelo totale del fronte avversario.

« Dal Brenta al Torre l' irresistibile slancio della 12ª, dell' 8ª e della 10ª Armata e delle divisioni di Cavalleria ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

« Nella pianura S. A. R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta 3ª Armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già gloriosamente conquistate, che mai aveva perdute.

« L'esercito austro-ungarico è annientato ; esso ha subìto perdite gravissime nell'accanita resistenza nei primi giorni di lotta e nell' inseguimento ha perduto quantità ingentissime di materiale d'ogni sorta e pressochè per intero i suoi magazzini e i depositi ; ha lasciato finora nelle nostre mani circa 300.000 prigionieri con interi stati maggiori e non meno di 5000 cannoni.

« I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza. — Diaz ».

Mussolini e la vittoria.

Mussolini così dice :

« La lunga passione coronata alfine dal trionfo, strappa le lagrime della gioia anche agli occhi che molto videro e molto piansero.

« Mazzini si riconosce in questo che pareva « popolo di morti » mentre aveva nel segreto la sorgente di una inestinguibile vitalità.

« E voi martiri e soldati del nostro risorgimento, voi che avete conosciuto le galere e avete pòrto il collo senza tremare alle forche degli Absburgo, ascoltate il coro solenne della vittoria che si leva da

tutto un popolo. Oberdan sorride al tricolore che sventola da San Giusto; Battisti saluta la bandiera issata sul Castello del Buon Consiglio.

« I morti del Carso che segnarono dal 1915 al 1917 la strada di Trieste, si levano dalle innumeri fosse non dimenticate. I ciechi, al bagliore di questo giorno, aprono gli occhi, i mutilati non sentono più le loro mutilazioni; le madri benedicono al sacrificio dei figli caduti ».

Il 5 Novembre Mussolini così continua: « La guerra è vinta! Stormo di campane, sventolar di bandiere, cori di popolo: ecco ciò che è adeguato agli eventi ineffabili di questi giorni. Ieri, nelle città, nei borghi, nelle campagne d' Italia, bronzi sacri, trombe guerriere, voci umane delle moltitudini hanno levato altissimo nei cieli l' inno della vittoria. Le altre date famose della nostra storia plurimillenaria impallidiscono a confronto dell'ultima decade dell'ottobre 1918. La guerra è vinta, dice Diaz. Si può aggiungere: la guerra è finita.

« La guerra è finita perchè abbiamo vinto.... 41 mesi! Contro noi stava in campo uno dei più potenti eserciti del mondo. Ripetiamolo ancora. La nostra è stata Guerra di Popolo! La vittoria, è vittoria di Popolo! È stato un cozzo spaventevole fra le forze del passato e quelle dell'avvenire. L' Italia, la Nazione dell'avvenire, ha schiantato le forze del passato e divelte le sbarre della vecchia prigionia absburgica: ha liberato i popoli. Maggio 1915-Ottobre 1918. L' inizio e la fine! La volontà. La costanza. Il sacrificio. La gloria! ».

Mussolini e le rivendicazioni nazionali.

Ed il 6 Novembre l' intrepido combattente del *Popolo d' Italia* così scrive: « È la grande ora. L'ora dell'allegrezza divina, quando il tumulto delle emozioni sospende il battito dei cuori e dà un groppo alla gola.... Siamo a Udine. Più ancora. Siamo a Trieste. Siamo a Trento. Qual' è l' Italiano, degno di questo nome, che non afferri l'enorme significazione storica di ciò che in questi giorni è stato compiuto dalle nostre eroiche armate?... Un grido immenso si levi dalle piazze e dalle strade, dalle Alpi alla Sicilia: « Viva, Viva, Viva l' Italia! ».

Ma Mussolini si fa pernio ancora sul *Popolo d' Italia* di una grande battaglia nella quale ora sarebbero venute in contesa le altre potenze più o meno amiche, che erano state salvate dall' Italia.

E Benito Mussolini così scrive il 1° Gennaio 1919, a proposito della Dalmazia e di Fiume: « Il confronto tra ciò che è avvenuto in questi giorni in Inghilterra e in Francia e quello che è avvenuto in Italia, ci riempie di umiliazione profonda.... In Francia ed in Inghilterra, nella prima a mezzo del Parlamento, nella seconda a mezzo di una consultazione elettorale a base totalmente universale, i cittadini si sono raccolti con un plebiscito impressionante attorno ai Governi che devono fra poco, imprendere le trattative supreme di pace. I Governi stessi si presentano compatti, concordi, forti di questa immensa solidarietà popolare, alle Assisi imminenti. In Italia, invece, quale desolante spettacolo!

« Da ogni parte si grida contro l' imperialismo italiano. Sembra che di imperialisti in questo basso triste mondo non ci siano che

gl' Italiani.... Bisogna intenderci una buona volta su questa parola « imperialismo ». L' imperialismo è la legge eterna e immutabile della vita. Esso in fondo non è che il bisogno, il desiderio e la volontà di espansione che ogni individuo, che ogni popolo vivo e vitale ha in sè. ....Se la Francia non intende di rinunciare alla sicurezza strategica sulle rive del Reno, l' Italia non ha forse gli stessi diritti per ciò che concerne il confine alpino e quello adriatico? Se la Francia non ha scrupoli di annettersi anche zone di popolazione prevalentemente tedesca, perchè questi scrupoli dovrebbero fermare l' Italia, che nell'eventualità massima, dovrà annettersi sì e no, mezzo milione tra tedeschi e slavi?

« Se la Francia e l' Inghilterra non intendono di rinunciare alla conservazione e alla tutela e allo sviluppo delle loro posizioni mediterranee e coloniali, perchè l' Italia e soltanto l' Italia, dovrebbe adottare la politica cairoliana, che se non fu saggia nel 1878, sarebbe nel 1919 — oltre che disastrosa — supremamente imbecille?... L'anno che si apre oggi passerà nei secoli col nome di anno della pace mondiale. Il compito del Governo che parteciperà alle terribili discussioni di Versailles, è arduo quanto mai. Ma perchè la pace, oltre ad essere umana, nel senso latino della parola, sia anche come deve essere italiana, e assicuri alla Nazione le condizioni necessarie e sufficienti della vita mondiale, occorre che il Governo abbia idee chiare e precise e che i cittadini non offrano involontariamente nuovi motivi alla campagna di diffamazione organizzata contro l' Italia ».

Il Dopoguerra e la Rivoluzione Fascista.

Il periodo post-bellico. — I capisaldi della marcia rivoluzionaria e l'evoluzione delle linee programmatiche fasciste.

Finita la guerra, il bolscevismo russo che voleva creare a sè uno sbocco nell' Europa occidentale e specialmente in Italia, favorì con danaro e con ogni mezzo il sovversivismo italiano che, sfruttando le tristi condizioni economiche del periodo post-bellico, tentava di impadronirsi dello Stato.

I tempi erano ostili alla Patria. Il Governo calpestava le autodecisioni dei popoli, annullando il sacrificio dei 600 mila morti e negando i termini che natura pose a confine dell' Italia, mentre Giolitti alla Camera rigettava sulla guerra la causa di ogni male. E c'era anche un servaggio spirituale da cui il nostro paese doveva liberarsi: per troppo tempo da noi si era andato dicendo che tutto quello che era straniero, tutto quello che proveniva dalla Francia o dalla Germania era Vangelo; troppo si era disprezzato ciò che si presentava come prodotto genuino dell' ingegno italiano. Era dunque l'ora che il popolo, il quale aveva voluto la guerra per opera di due grandi uomini — Gabriele D'Annunzio e Benito Mussolini — imponesse anche la liberazione da ogni asservimento spirituale allo straniero.

Ma al Governo Italiano, ai dirigenti della cosa pubblica — nonostante la conclusione vittoriosa della guerra — mancava il coraggio, mancava la forza, mentre il concetto di libertà era interpretato come *licenza.*

D'altra parte le condizioni economiche erano disagiate: le masse operaie malcontente si lasciavano trascinare dai mestatori bolscevizzanti: la massa grigia, amorfa, quella che teme per sè e per i proprî averi, andava dietro la corrente senza neanche una parola di protesta.

Anno 1919.

Ma ecco nel marzo 1919 sorge un movimento che reagisce alle violenze sovversive e insegna allo Stato il suo dovere. « Il Fascismo nel 1919, dice Mussolini, fu un fenomeno milanese. Le sue diramazioni si limitavano a qualche diecina di grossi centri urbani. La parola d'ordine programmatica di questo manipolo, fu semplice: *rivendicare l' intervento, esaltare la vittoria, lottare contro il bolscevismo* ».

La prima adunata fascista si tiene a Firenze nell'Ottobre 1919. Gli scioperi si susseguono l'uno all'altro ed i rinunciatarii capeggiati dal *Corriere della Sera* e dal *Secolo* sostengono una campagna infame contro la Dalmazia e Fiume. *Il Popolo d' Italia* con Benito Mussolini ed i Fasci di combattimento sostengono a spada tratta la fede italiana di Fiume e della Dalmazia. Quando Gabriele d'Annunzio coi suoi legionari muove da Ronchi ed entra trionfante in Fiume d' Italia, Mussolini ed *Il Popolo d' Italia* con la *Trento e Trieste* aprono una sottoscrizione pro Fiume e si esalta sulle colonne del *Popolo* l' impresa fiumana.

Rivolte social-comuniste scoppiano in ogni città, in ogni paese d' Italia, prendono proporzioni vaste nel periodo elettorale dall'Ottobre al Novembre 1919.

La situazione economica lasciata dalla guerra era grave; esisteva un debito pubblico di 85 miliardi circa. Lo Stato demo-liberale non aveva provveduto a nulla. Non era possibile chiedere ancora altri sacrifici a chi aveva dato la giovinezza alla Patria.

Ed il Fascismo inizialmente parlò quindi di espropriazione parziale, di espropriazione industriale e finanziaria e dei beni religiosi per venire incontro alle famiglie dei morti e dei mutilati. La travagliata storia del Fascismo italiano potremo dividerla in tre periodi ben differenziati. Nel primo periodo i Fasci hanno sviluppo profondamente cittadino e danno la prime ferite alla follia bolscevica a Milano nell'aprile 1919 e si battono a spada tratta per l' impresa fiumana, che è il primo gesto veramente rivoluzionario. La classe dirigente aveva dimostrato incompleta incomprensione del momento storico. L' Italia giovane uscita dalla guerra non poteva essere guidata da vecchie mentalità. I socialisti usciti vittoriosi dalle elezioni si erano persuasi di avere una forza solida e quadrata e quindi non cercarono di attuare un programma, ma solo andarono sulle piazze a promettere a breve scadenza una rivoluzione radicale che non seppero attuare. Le masse furono ubbriacate di torbide parole intemperanti.

Anno 1920.

La seconda adunata nazionale è a Milano, nel maggio 1920, e in essa si fissano le prime linee di un programma politico. si formulano « I postulati teorici e pratici del Fascismo », che sino all'adunata di Roma sono una specie di modesto vangelo per tutti i fascisti italiani. Dice Mussolini : « è sul finire del 1920 che il Fascismo assume le proporzioni di un gigantesco movimento nazionale ».

Frattanto il Governo che tiene sul medesimo livello i fascisti e i bolscevichi e, per evitare conflitti fra ufficiali e sovversivi, invia delle circolari ai comandi concedendo agli ufficiali il permesso di vestirsi in borghese (!), il Governo, dico, seguita a svalorizzare la vittoria, permettendo l'occupazione delle fabbriche, obbedendo agli ordini emessi dai capi bolscevichi alla Camera Italiana con le grida di « Via da Valona », « Via da Fiume » e lasciando che il disertore Misiano vada a Fiume ed in altre località a fare della propaganda contro l' Italia e contro d'Annunzio.

Lo Stato non interviene e lascia che il verbo di vita e di morte esca dalle Camere del lavoro, lascia che si bruci il tricolore e che si maltrattino e si disprezzino i mutilati ed i combattenti della santa guerra. Sono queste le condizioni dell' Italia nell' immediato dopoguerra e l' imbelle governo social-democratico-liberale non contento di ciò si macchia d' infamia facendo arrestare i Dalmati e Fiumani residenti a Roma, ordinando le cinque giornate del Natale Fiumano nel 1920 per opera del « boia labbrone ». Ma il Fascismo insorge per primo nell'Alta Italia, nella terra di S. Giusto : a Trieste, ove, nel Luglio 1920, dopo i fatti infami culminanti a Spalato con l'assassinio del comandante Gulli e del motorista Rossi, dà l'assalto al Balkan, covo social-comunista croato. In quegli anni molte provincie d' Italia e specialmente dell' Emilia e della Toscana : Firenze, Massa, Siena ecc. zone felici della Valle Padana e dell' Italia centrale, erano in mano dei pastori rossi. Lo Stato italiano da molto tempo aveva rinunziato al suo potere giudiziario. Esso subisce le imposizioni di una moltitudine di lavoratori che, inquadrati nelle loro leghe, sotto l'autorità prepotente dei capilega, in nome della lotta di classe, arbitrariamente interpretata, vengono lanciati all'assalto ; ed il socialismo si allea col sindacalismo sfruttando la disoccupazione e i disagi del dopoguerra. Le leghe riescono ad agire sul mercato di lavoro come un sistema di monopolio ; quali angherie, quali sopraffazioni incredibili questo sistema producesse lo sa chi ricorda i metodi del cosiddetto « boicottaggio ».

I capi rivolsero anche le leghe a scopi elettorali e politici. Così il popolo fu oppresso con le amministrazioni socialiste, abbandonato dal Governo centrale ed il bolscevismo ebbe in mano un'altra arma legalitaria, l'amministrativa e la politica del Comune e della Provincia.

È opportuno a questo punto analizzare un po' la famosa frase programmatica tanto strombazzata dai socialcomunisti nel 1919-20 : « *La terra ai contadini !* », « *Annulliamo la proprietà privata !* ».

Sulle colonne del *Corriere* e del *Popolo d' Italia* nel 1920 e nel 1921 sono state fatte molte discussioni sul problema agrario. Si era detto — da parte socialista — che la rivoluzione francese aveva operato il passaggio violento delle terre dai feudatari ai contadini.

Ciò non poteva logicamente reggere per l' Italia, perchè i feudatari francesi erano in possesso delle terre per una funzione politica, mentre diverso è il caso della proprietà terriera quando sia stata conservata per un processo economico come in Italia.

Il bolscevismo peraltro, che voleva assolutamente abolita la proprietà privata ed il libero commercio, tollerava invece varie forme di proprietà più ridotta.

Il Fascismo, naturalmente, tende a favorire i miglioramenti economici delle classi lavoratrici ed in particolare dei contadini ed a questo proposito ricordiamo che il Consiglio nazionale dei Fasci tenuto a Milano nel 1922 volle che il patto nuovo in Toscana fosse fatto dai Fasci in difesa della mezzadria.

Il Fascismo ammette quindi che il lavoratore della terra possa divenire gestore di aziende; beninteso il contadino intelligente, che ha capacità di crearsi un capitale, capacità insomma di lavoro e di risparmio.

Intanto in Italia scoppiano scioperi che si susseguono l'uno all'altro culminanti con l'agitazione generale dei metallurgici che per 75 giorni non producono, sabotando la vita della Patria. E, giustamente, Benito Mussolini sul *Popolo d' Italia* dimostra che non si può essere contrari al controllo operaio. « Chi può essere a priori contrario al controllo operaio? Nessuno. È l'applicazione pratica che bisogna regolare e che ci preoccupa. Noi chiediamo che il controllo si eserciti sul serio da persone competenti e superiori ad ogni sospetto. Ma che cosa ha fatto Giolitti per evitare che il movimento sindacale — nel Luglio-Agosto-Settembre del 1920 — giungesse agli estremi che dovevano rivelare l' insufficienza se non l' impotenza dello Stato?... Un intervento anticipato di Giolitti poteva evitare le balorde pregiudiziali degli industriali. Sono 75 giorni, diconsi 75 giorni di non produzione, di sabotamento, di turbamenti degli spiriti con tutte le formidabili conseguenze d'ordine materiale e morale che ne sono derivate in Italia e all'estero. Un conto, in altri termini, è il controllo sindacale, e un altro conto è la guardia rossa, la caccia all'uomo, il ripristino di certi sistemi ». E giustamente Mussolini dice « noi non vogliamo caserme o conventi comunisti non vogliamo dittature di politicanti. Quando la lotta sarà giunta al dilemma: o Italia o Russia bisognerà impegnare il combattimento ».

In questo fosco periodo vengono trucidati Scimula e Sonzini a Torino e dei religiosi e carabinieri ad Abbadia S. Salvatore e scoppia a Bologna il dramma di Palazzo d'Accursio che si ripete poi il 20 Dicembre a Ferrara. Gli eccidi commuovono profondamente l'opinione pubblica italiana ed il Parlamento nazionale cerca di ristabilire l'autorità dello Stato! Ma non è preoccupante il fatto che il giorno stesso, in cui i due indiziati vengono arrestati quali responsabili dell'eccidio bolognese, giunga da Roma il permesso, negato dalle auto-

rità locali, di porto d'arme ai bolscevichi capi dell'amministrazione? Cosa faceva il Governo centrale? Ed il popolo, quello sano, chiedeva da ogni parte aiuto ai Fasci di combattimento.

Anche la situazione generale politica degli altri Stati contribuisce alla sbornia bolscevica. La Germania, l'Austria e l'Ungheria sono in rivoluzione. In Ungheria e in Baviera infuria il terrore bolscevico.

In questa lotta immane la vittoria sarà di chi avrà più profondamente sentito la serietà dell'ora e quindi avrà saputo agire in silenziosa disciplina, con decisa volontà, con ferma fede assoggettandosi a sacrifizi e a rinunzie. E chi più delle Camicie nere, chi più del popolo italiano risanato dal Fascismo poteva esser capace di questa battaglia e degno della vittoria?

Doveva sorgere una face splendida che, sorretta dalla mano e dalla volontà d'un gigante, fosse in grado di guidare migliaia e migliaia d' Italiani alla vittoria. E il Duce volle il ritorno allo spirito antico, alla forza latina, alla gloria del popolo romano, del popolo forte, intrepido, nato sovrano.

Il 23 Marzo 1919 Egli chiama a raccolta i suoi. Chi erano questi credenti? Erano quelli che nel 1914 furono all'avanguardia per l' intervento. Per essere giusti bisognerebbe dire che il Fascismo anzichè nel 23 Marzo 1919, ebbe la sua origine nel Novembre 1914, quando Mussolini, uscito dal partito socialista, sebbene ancora socialista, scriveva nel *Popolo d' Italia*: « Comprendo l'odio, l'esasperazione dei proletari, ma il vostro silenzio reticente è il documento di una vigliaccheria che disonora fino all' estremo il socialismo italiano, ma io sono proprio qui a guastarvi la festa. Il caso Mussolini non è finito come voi pensate. Incomincia, si complica, assume proporzioni più vaste. Io innalzo apertamente la bandiera dello scisma. Non mi acquieto, ma grido; non mi piego, ma insorgo. Tutti i socialisti che rivendicano a se stessi il diritto di vivere e di pensare, tutti i proletari che non intendono piegarsi ai voleri di una congrega che pretende stoltamente di deviare il corso della storia e di dettare una legge eterna ed universale, tutti devono raccogliersi attorno a questo foglio, libera palestra di liberi spiriti, bandiera pura che l' insinuazione infame di gente avariata non riuscirà mai a macchiare ».

Anno fascista 1921.

Il movimento fascista sviluppatosi meravigliosamente in due anni di lotta cruenta pareva agli avversari che si dovesse risolvere al primo atto di politica positiva. E nell' anno 1921 divampano i moti rivoluzionari di Firenze, nel quartiere di S. Frediano, è straziato e ucciso Giovanni Berta, si assassinano fascisti a Trieste e nella Venezia Giulia, succedono i tremendi fatti di Empoli con le inaudite scene di ferocia e di sangue, le giornate di rivolta dell'Umbria e gli episodi della delinquenza orrenda del « Diana », di S. Giovanni Valdarno, di Castelnuovo dei Sabbioni e della rivolta croata comunista di Carnizza nell'Istria. Altre turbinose giornate mettono al cimento i pic-

coli nuclei fascisti delle cento città d' Italia provati nelle giornate di Foiano, di Fiume, e nelle elezioni politiche nei mesi di aprile e maggio. Lo sviluppo del Fascismo ha del fulmineo e del prodigioso; si accentua per tutto l'anno 1921, che giustamente Benito Mussolini definisce « *anno fascista* » in quanto che tutta la vita politica italiana « dal Parlamento alla piazza, ai giornali — è stata dominata e quasi ossessionata dal Fascismo ».

Ecco un cenno numerico dello sviluppo fascista estratto dalle relazioni della segreteria generale dei Fasci di combattimento.

I Fasci al 1° Agosto 1919 erano 30; al Congresso di Firenze nell'Ottobre 17.000 erano gli iscritti; alla vigilia del secondo congresso le sezioni avevano raggiunto il numero di 60 ed al Congresso di Milano nel Maggio 1920 125 erano le sezioni con 30.000 iscritti; alla fine del 1920 800 erano i Fasci di combattimento ed il 4 Febbraio 1921, 100.000 erano i militi del Fascismo. Le sezioni nell'Ottobre 1921 arrivarono a 2200 con 310.000 iscritti.

La follia bolscevica giungeva al punto di stampare dei francobolli con la falce ed il martello che venivano usati per i diritti di segreteria nel Comune di Poggibonsi e si coniavano delle monete comuniste imposte dai capipopolo a Sesto Fiorentino e ad Incisa Valdarno.

Il Fascismo intanto espelle dalla Camera dei deputati il disonorevole Misiano e nel giugno, dopo aver pubblicato la *Barbarie Rossa Documentata*, afferma la sua linea di condotta col discorso di Benito Mussolini tenuto il 21 giugno alla Camera Italiana ed incoraggia gli arditi ed i fascisti che occupano Porto Baros a Fiume martire, occupazione consacrata col sangue di due legionari.

La delinquenza comunista continua per la sua strada selvaggia: si uccide a tradimento a Certaldo l' ing. Filippi, a Grosseto Rino Daus, a Firenze il marchese Bargagli, a Buie d'Istria il legionario Apollonio di Pirano, a Torino il caporale Campiglio, e si commettono altre violenze ad Orte, nel Lazio, a Reggio Emilia, a Monterotondo, a Roccastrada, ove si uccide in un' imboscata il martire Saletti, e si aggredisce vilmente il corteo repubblicano a Forlimpopoli; nell'agosto si paralizza la Nazione con gli scioperi. Il Governo liberale democratico non reagisce, lascia fare al bolscevismo ed invece arresta fascisti e legionari di Porto Baros. Il Duce del Fascismo però comprende la gravità del momento e vuole che lo squadrismo italiano faccia vedere al paese la buona volontà e la generosità fascista e nel luglio incomincia a trattare per il patto di pace coi socialisti.

Il trattato di pacificazione è voluto specialmente da Mussolini e viene quindi firmato dallo Stato maggiore fascista. Assenti sono gli anarchici ed i comunisti, i quali, amici ieri dei socialisti, oggi continuano nella loro propaganda terroristica che culmina nel barbaro e selvaggio eccidio del luglio a Sarzana.

Gli squadristi rimangono disciplinati e, meno qualche atto di ribellione, accettano il patto di pacificazione, che però per le selvagge e continue aggressioni social-comuniste viene poi denunciato al Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Bonomi segue le orme di Nitti e sferra sempre più una lotta vile

contro gli squadristi con arresti, e processi, ordinando nel settembre alle questure ed agli agenti di sparare contro «i nuovi salvatori della Patria». Ecco come scoppia l'eccidio indimenticabile di Modena.

Per merito del Fascismo nell'ottobre la salma del Milite Ignoto passa trionfante per tutte le città d' Italia e viene trasportata dai campi della guerra a Roma sull'Altare della Patria.

Le forze armate del Fascismo sono convocate a Roma nell'ottobre e novembre per il III Congresso nazionale. Il Fascismo in quel momento nonostante l' insidia, l' imboscata, lo sciopero, l'uccisione di Baldini, si afferma forte e disciplinato agli ordini di Benito Mussolini. Ed è giusto qui ricordare che i ferrovieri fascisti fecero il loro dovere e per questo motivo i treni funzionarono e le squadre d' Italia poterono raggiungere la Capitale e dalla Capitale ritornare alle loro sedi, nonostante lo sciopero ed il boicottaggio socialista.

Il movimento fascista risente una certa scossa quando Benito Mussolini, e il Comitato centrale dei fasci italiani di combattimento confermano la tendenzialità repubblicana del partito. Molti centri fascisti gridano, vogliono essere più monarchici della stessa Casa Savoia. Mussolini spiega il suo concetto e fa comprendere che la tendenzialità repubblicana ha valore in quanto o il Re è un capo energico e forte, o è meglio non averlo. E per questo fatto incominciano i dissensi nel partito ed i giornali avversari annunziano crisi di dissoluzione. Altri fatti influiscono su una crisi intrinseca nel movimento fascista dovuti al patto di pacificazione e alla trasformazione del movimento fascista in partito politico. Ma il Fascismo non poteva disarmare quando si pensi all'assassinio del povero Sonzini, all'uccisione dello studente universitario Carlo Menabuoni in Firenze, all'eccidio di Empoli, alla strage del Diana, alle imboscate sul genere di quella di Foiano della Chiana, alla rivolta dei minatori di Castelnuovo, e all'uccisione dell' ing. Longhi, alla raccapricciante soppressione dei giornalaio Urbano Inglesco a Bonelle.

Il bello fu che i bolscevichi, maestri d' infamia e di strage, imprecavano alla violenza!

Il Fascismo esercitò metodicamente una intelligente e moderata violenza, la « santa violenza » semplicemente come reazione, come mezzo e non come fine. Nè si può ammettere che si debba considerare violenza la difesa personale; quando si è costretti ad usare la rivoltella contro aggressori armati di bombe e di fucili nascosti nell' imboscata dietro le siepi, nelle case.

Lo squadrista è un'anima generosa, un milite volontario che sacrifica la vita disinteressatamente ed è bene una buona volta gridare alto e forte che i *morti della Rivoluzione sono quasi tutti studenti ed operai*.

Purtroppo qualche volta vi è stata da parte dei funzionari di pubblica sicurezza qualche ingrata repressione. E pure il Governo di Nitti prescrive ai tutori dell'ordine pubblico di rimanere impassibili davanti al massacro delle guardie regie e dei carabinieri per opera dei socialisti. Gli ufficiali dell'esercito sono malmenati e sputacchiati, i mutilati percossi. E il Governo punisce gli ufficiali che partecipano a manifestazioni patriottiche.

È naturale e logico che in questa reazione rivoluzionaria, in una reazione turbinosa di popolo come quella fascista, gli squadristi qualche volta abbiano ecceduto.

Ma Benito Mussolini li richiama sulle colonne del *Popolo d' Italia*.

In seguito alle lotte eroiche e alla grande propaganda delle squadre di combattimento, ecco la massa italiana che, con miracolosa facilità, passa in blocco dall'antifascismo al fascismo nelle ore della fortuna; questa massa venuta al fascismo nei momenti del bel tempo, domani nuovamente potrebbe, come lo ha dimostrato nel periodo Matteotti, tornare all'antifascismo nelle ore di eventuali disgrazie.

Il Fascismo vinti i fortilizi, sconfitte le fortezze sovversive, deve pensare allo spirito e non stabilire una divisione tra gli uomini del pensiero e della cultura, e gli uomini d'azione. Credo giustamente di sostenere, che al movimento fascista giovanile fu dato in maggioranza un forte contributo dalla classe intellettuale, dalla gente universitaria e dalla massa operaia. Bisognava ritornare al concetto sintetico di Giuseppe Mazzini: pensiero ed azione: pugno e biblioteca unite, non il pugno a sè come fine a se stesso. Era necessario che il Fascismo ritrovasse uno spirito nuovo religioso di fede e di disciplina morale e materiale. Per fare un' Italia imperiale era necessario che un Governo e un Popolo sentissero la loro dignità e sublimassero tutte le forze fisiche economiche intellettuali e politiche della Nazione. Il Congresso fascista di Roma del novembre 1921, dal quale uscì il partito e il programma fascista, segnò una tappa gloriosa per il Fascismo. « Il programma è un'opera collettiva: prende le mosse dalle primitive affermazioni del Fascismo, si integra coi discorsi di Roma pronunciati da Marsich, Grandi, Rocca ed altri, si ispira agli statuti dannunziani di Fiume.... ».

« C' è appena bisogno di dichiarare, seguita Mussolini, che il programma fascista non è una teoria di dogmi sui quali non è più tollerata discussione alcuna. Il nostro programma è in elaborazione e trasformazione continua: è sottoposto a un travaglio di revisione incessante: unico mezzo per farne un elemento di vita, non un rudere morto... Noi non cadiamo nelle illusioni miracolistiche dei sovversivi, i quali vantano tutti di possedere il magico talismano per guarire ogni male: noi siamo abbastanza intelligenti e prudenti per astenerci dall'affermare che la salute all' Italia verrà esclusivamente dall'attuazione del nostro programma. Non abbiamo queste stolte manie di grandezza. Il programma fascista è un programma onesto, serio, lungimirante e alieno da demagogiche lusinghe. Non trascura i problemi concreti, per i quali scende anzi all'enumerazione dettagliata, ma si innalza altresì ad una visione integrale dell' Italia che comincia da Vittorio Veneto un nuovo periodo della sua storia.

« Lavorare con fede, con passione, con tenacia alla costruzione del nostro edificio ideale: ecco il compito al quale devono applicarsi le falangi vittoriose del Fascismo.... ».

Le masse furono ubbriacate di parole intemperanti. Il Fascismo lentamente si municipalizza e diventa una forza. Le masse rosse conquistano i Comuni con un programma utopistico, ecco il perchè della

subitanea sconfitta. Lo sbaglio dei socialisti fu quello di pensare piuttosto ai fazzoletti rossi che ai bilanci comunali. Era necessario che in difesa della libertà giusta sorgesse una forza che si contrapponesse come movimento controrivoluzionario. Il Fascismo prese sempre più consistenza perchè chi guidava i bolscevichi italiani non arrischiava mai la pelle.

Le masse non erano preparate per la rivoluzione, mancava l'educazione proletaria! Le masse volevano il socialismo solo per un aumento di salari.

Ed a proposito dell'esperimento russo, dobbiamo dire che il popolo russo era troppo arretrato come è stato troppo violento il passaggio da un governo autocratico alla pazzia anarcoide: 160 milioni di abitanti disseminati in un immensa estensione territoriale male si riadoperano ad un esperimento sociale. E poi i metodi ed il sistema errato. Ricordiamo quello che dice in un interessante studio sulla rivoluzione russa e francese Landau-Aldanov a proposito delle vittime russe: « la rivoluzione russa, della quale si diceva con entusiasmo, nel marzo 1917, che non aveva versato una goccia di sangue, è oggi la più sanguinosa delle rivoluzioni, il terrore russo avendo sorpassato d'assai pel numero delle vittime fatte, tanto il periodo del terrore di Robespierre che quello di Torquemada. I bolscevichi stessi hanno accusato diecine di migliaia di esecuzioni (in realtà le vittime del terrore bolscevico si contano a centinaia di migliaia) ».

Anno 1922.

Il Fascismo marciava così a gran passi alla conquista dello Stato ed il bolscevismo di giorno in giorno si scavava la fossa.

Il Fascismo, nato proprio nel momento della crisi statale, doveva arrivare al punto di sostituirsi allo Stato assente.

Si era arrivati nel 1921 al punto che Giolitti aiutava i Fasci e credeva di adoprarli a suo uso e consumo. Continuava così la serie dei governi imbelli e la crisi dello Stato liberale; esempio tipico di Bonomi e poi di Facta. Si cercava quindi di restringere i freni incarcerando e comprimendo il movimento fascista ormai troppo armato.

Lo squadrismo fascista comandava sullo Stato ed i treni ed i trams delle città durante gli scioperi funzionavano nonostante l'ostruzionismo e il boicottaggio dei socialcomunisti.

Ed anche nel 22 le aggressioni, le imboscate, le uccisioni sono frequenti e fascisti e squadristi muoiono a Bergiola, dove falsi combattenti uccidono autentici patriotti, a Prato, dove viene ucciso il legionario fiumano e comandante delle squadre Federigo Florio, a Milano ove viene ucciso l'universitario Ugo Pepe, mentre nel maggio i socialcomunisti nascosti nelle case sparano contro il corteo che portava la salma di Enrico Toti di ritorno dai campi della guerra a Roma.

Il Fascismo nel 1922 stanco degli eunuchi governi scende in piazza urlando forte dittatura a Bologna, a Firenze, a Cremona. Ed il Fascismo insorge violentemente nel marzo spazzando via da Fiume l'antitaliano e rinnegato Zanella. e l'insurrezione è consa-

crata dal sangue di Edoardo Meazzi, di Spiridione Stojan e di altri legionari e martiri.

Gli squadristi dei Fasci di combattimento dimostrano la loro forza nelle giornate indimenticabili dello sciopero generale colle occupazioni di Ancona, di Bologna, di Ferrara e le cinque giornate di battaglia a Parma. Ecco quindi che la forza armata del Fascismo ormai si era sostituita allo Stato. Il Governo demo-liberale era in completa e perfetta putrefazione. Facta incomincia a preoccuparsi della situazione specialmente dopo le battaglie perdute dai socialisti durante i grandi scioperi generali di Luglio e d'Agosto organizzati dall'alleanza del lavoro, connubio social-repubblicano-popolare-comunista.

Ed i socialisti tentano ancora di uccidere e di aggredire vilmente nella terra di Brescia un capo fascista: Augusto Turati; in seguito al quale fatto tutti i Fasci della regione, in poche ore, si concentrano nella città a dimostrare che il Fascismo è sempre pronto nelle ore del pericolo.

Prima che sorgessero i Fasci di combattimento non c'era una schiena diritta davanti al socialismo. Tutti i vecchi partiti hanno trescato, hanno firmato compromessi col socialismo. Dapprincipio nessuno aveva visto nel Fascismo il padrone. Se n'accorsero quando nell'ottobre il Fascismo della Venezia tridentina dimostrò la sua forza cacciando via da Trento Credaro e portando finalmente il tricolore e la parola d' Italia a Bolzano italiana.

Siamo alla liquidazione di questo Stato liberale ormai morente. Era naturale dal momento che i socialisti non avevano azzardato e non erano stati capaci di fare la rivoluzione, era indispensabile, che una rivoluzione succedesse, perchè il senso di disgusto e di disagio nel popolo da tre anni dimostrava l'assenza di un Governo.

Però continuano in questo periodo le violenze comuniste a Treviso ed in altri centri d' Italia ed i Fasci di combattimento, tra l' imboscata e la risposta fiera data all' internazionale di Amsterdam, si preparano spiritualmente per le grandi giornate rivoluzionarie che saranno consacrate nel loro periodo preliminare dai tre più grandi discorsi rivoluzionari dell' Uomo della Guerra, dell' Uomo della Rivoluzione, di Benito Mussolini: a Cremona, a Udine, a Milano.

Gli avversari cercano invano di dare al popolo la sensazione che Mussolini ed il Fascismo vogliano schierarsi contro gli interessi dei lavoratori. Lo squadrismo era stato contro le classi operaie quando erano asservite al partito socialista, negazione della Patria; ma il Partito, sconfitti gli avversari, sente il dovere di organizzare le masse, affinchè un altro bolscevismo, quello padronale, non tentasse di strozzare la classe operaia.

Ed il 24 ottobre, un mese dopo il discorso di Udine, Mussolini lancia l'ultima parola napoleonica che tenta tutto per tutto dettando la legge programmatica al popolo italiano, da Napoli, Regina del Mediterraneo e lanciando un programma di forza e di potenza. Il Duce del Fascismo grida alto e forte: se il Governo non ce lo daranno, lo prenderemo!

Il concentramento dell'esercito fascista a Napoli segna una data storica per la Rivoluzione, perchè dimostra ormai che lo squadrismo fascista era pronto per la Rivoluzione completa, era pronto ad armarsi di bombe, di pugnali e di mitragliatrici per marciare definitivamente su Roma, salutando Benito Mussolini Capo del Governo fascista.

Lo spirito romano delle milizie fasciste.

La milizia fascista doveva trarre la sua origine dallo spirito romano millenario. Dobbiamo ora brevemente dare dei cenni sui nomi

Distintivi nazionalisti (Aquila) e fascisti (segni degli iscritti ai Fasci, medaglie di adunate e della Marcia su Roma).

e sulle insegne. Il simbolo dell' « Imperium » è il distintivo del Fascismo, consistente nel Fascio di verghe strette con liste di cuoio intorno ad una scure. È noto che l' « Imperium » a Roma significò esercizio legale dell'autorità data dal popolo ai magistrati, eletti dai comizi centuriati, autorità sovrana.

I fasci dei littori furono il simbolo dell'autorità, onde erano sacri coloro ai quali erano concessi, variando di numero a seconda del grado del magistrato; 12 per i consoli, 24 per il dittatore, 6 per il pretore.

La legione fascista rappresenta l'unità maggiore in cui è ripartita la milizia. La legione si identifica con la storia di Roma; essa non varia mai nella sua essenza, è perenne, è una forza industruttibile. Durante la decadenza tutto si sgretola; la legione resiste perchè i suoi organi le dànno una vita anche autonoma.

La legione classica è quella di Polibio del periodo vittorioso delle due grandi guerre — la punica e la macedonica — formata di 3.000

legionari e 1.200 veliti; divisa in 30 manipoli, di cui 10 di astati, 10 di principi, e 10 di triari. Ogni manipolo si componeva di 2 centurie: la destra e la sinistra. La legione poi ha una mutazione nella forza organica. Tito Livio dice che dalla legione di 4.000 uomini, impiegata per reprimere la ribellione di Tusculum si giunse, nel 204 a. C., a mandare in Africa legioni di 6.200 uomini.

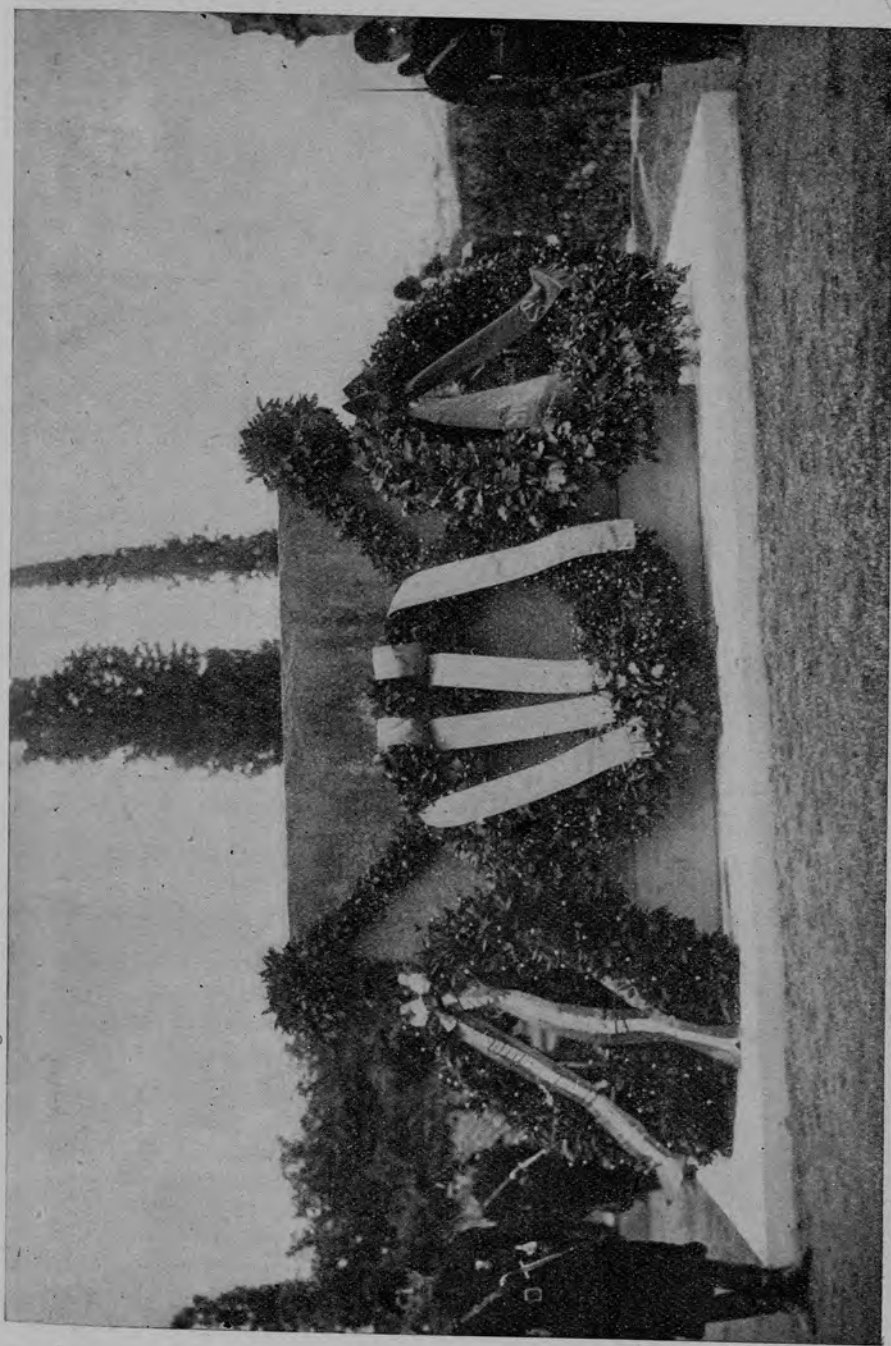
Le squadre di Combattimento.

I Fasci di combattimento hanno avuto come forza prima nelle azioni le squadre che prendevano nomi di guerra e di città redente e irredente (Gorizia, Trieste, Fiume, Zara, Trento, Spalato, Dalmazia); di eroi e di martiri (Battisti, Filzi, Rismondo, Chiesa, Sauro, Toti, Pannilunghi, Corridoni); di martiri fascisti (Berta, Daus, Sonzini, Scimula, ecc.), Italia, Stella, Disperata, Folgore, Me-ne-frego, Volante Indomita oltre ai nomi dei due comandanti: Mussolini e D'Annunzio.

Il Fascismo mantiene la suddivisione della legione in manipoli e centurie. La centuria però non era di 100 gregari, poichè i manipoli di astati e di principi erano di 120 uomini e quelli dei triari di soli 60. La centuria quindi è metà. Contando però i quaranta veliti assegnati a ciascun manipolo, gli astati e i principi risultano di 160 uomini e i triari di 100.

Per i gregari il Fascismo aveva scelto il termine « Principi » per indicare i giovani, riservando il titolo « Triari » ai « più vecchi ». Mancano gli astati che nella legione romana formavano la prima linea. Non si sa perchè i legionari della seconda linea si chiamassero principi. I « Principes » nell'ordinanza falangitica serviana — basata sul censo — sono i combattenti della prima linea, perchè tratti dalle classi più ricche — primi per censo — cui spettava l'onore di iniziare il combattimento, ma nell'ordinanza manipolare i principi non sono primi nè per censo nè per anzianità, nè differiscono dagli astati per l'armamento, essendo come quelli muniti di *pilum*, mentre *l' hasta* fu assegnata in un primo tempo ai triari. Il Fascismo oltre al manipolo — unità romana — ha preferito la coorte, quale suddivisione della legione. Ora la coorte è parola romana, ma non appartiene alla legione romana.

Segretari Generali del Fascismo.

I. Michele Bianchi, data costituzione Fasci.
II. Attilio Longoni, aprile-luglio 1919.
III. Umberto Pasella, agosto 1919-novembre 1921.
IV. Michele Bianchi, novembre 1921-1° novembre 1922.
V. Nicola Sansanelli, (segretario interinale) 1° novembre 1922-15 ottobre 1923.
VI. Francesco Giunta, 15 ottobre 1923-23 aprile 1924.
VII. Quadrumvirato con Roberto Forges Davanzati. 23 aprile 1924-12 febbraio 1925.
VIII. Roberto Farinacci, 12 febbraio 1925-30 marzo 1926.
IX. Augusto Turati, 30 marzo 1926.

Ara ai caduti della Rivoluzione Fascista in Campidoglio a Roma.

Cinque anni di Governo fascista.

Cinque anni di vita fascista al comando di un Uomo incomparabile avranno dimostrato che il sangue sparso ed i sacrifici della Rivoluzione hanno dato i loro frutti: i soli nudi elenchi del Foglio d'ordine del Partito Nazionale Fascista lo possono dimostrare; ma quei frutti dureranno e si moltiplicheranno se gl' Italiani, quelli in specie che hanno posti di comando ed attribuzioni gerarchiche, avranno la capacità di avvicinarsi sempre più nel loro stile di vita all'esempio mirabile che da cinque anni offre a tutti il Duce.

A distanza nel tempo, i critici e gli storici guarderanno a questo immenso travaglio rivoluzionario e potranno giudicare la grande linea dell'edificio. Anche gli avversari così si persuaderanno che avevano torto a chiedere al Fascismo con insistenza malignamente: Quale è il vostro programma? Dove è e qual' è la vostra mèta?

La nostra mèta è la potenza, la grandezza, la bellezza, della Patria.

Dati e statistiche.

Mutazioni Ministeriali in Italia dal 1919 al 1922.

Orlando prof. avv. Vittorio Emanuele dal 30 Ottobre 1917 al 23 Giugno 1919.

Nitti avv. prof. Francesco dal 23 Giugno 1919 al 21 Maggio 1920.

Nitti Francesco dal 21 Maggio al 15 Giugno 1920.

Giolitti avv. Giovanni dal 15 Giugno 1920 al 4 Luglio 1921.

Bonomi avv. prof. Ivanoe dal 5 Luglio 1921 al 26 Febbraio 1922.

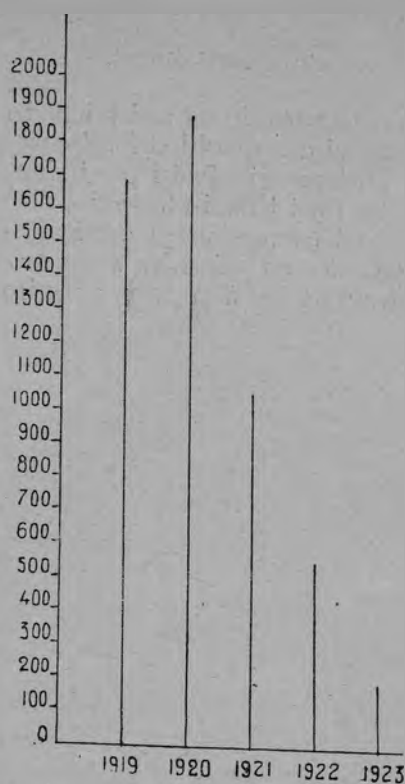
Facta avv. Luigi dal 27 Febbraio 1922 al 30 Ottobre 1922.

Gli scioperi negli anni 1919-20-21-22 e '23.

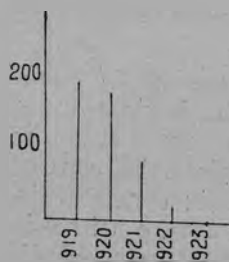
È indispensabile che nell' introduzione della *Storia della Rivoluzione fascista* ci sia un capitolo che sintetizzi la gravità degli scioperi ed il disastro economico conseguente per la Nazione.

Gli scioperi sono una caratteristica della vita economica moderna, in quanto offrono l' indice sintomatico della lotta gigantesca fra capitale e lavoro.

Scioperi nell' Industria.

In Italia, i primi tre anni dell' immediato dopoguerra furono tormentati da numerosi, continui scioperi nelle industrie; se ne contarono 1663 nel 1919, e si ebbe il massimo di 1881 nel 1920; nel 1921 si discese a 1045, ma, come si vede, si superava sempre il migliaio; nel 1922 se ne ebbero 552, quasi tutti nel primo semestre, e nel 1923 si ebbe un minimo di 200. Negli anni successivi, lo sciopero scomparve dalla vita italiana, perchè il Governo fascista, con la creazione della Magistratura del Lavoro, ha soppresso questa forma violenta di auto-difesa e ha sottoposto le controversie tra capitale e lavoro al giudizio insindacabile di alti magistrati.

Numero degli scioperi nelle industrie.

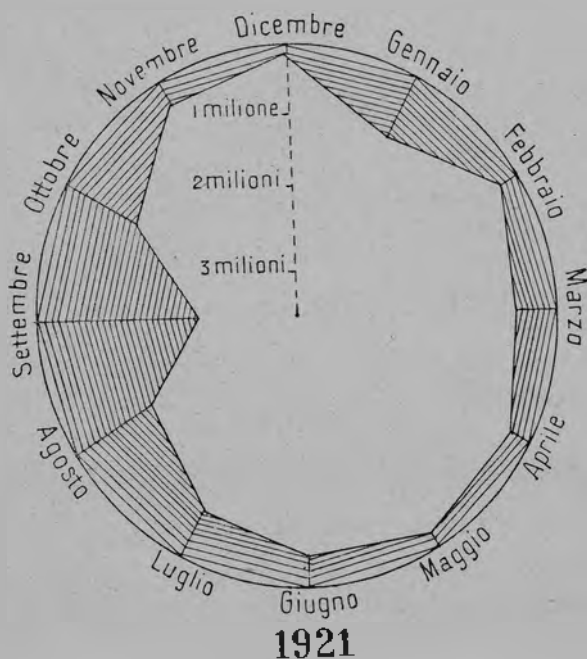
Scioperi nell'Agricoltura.

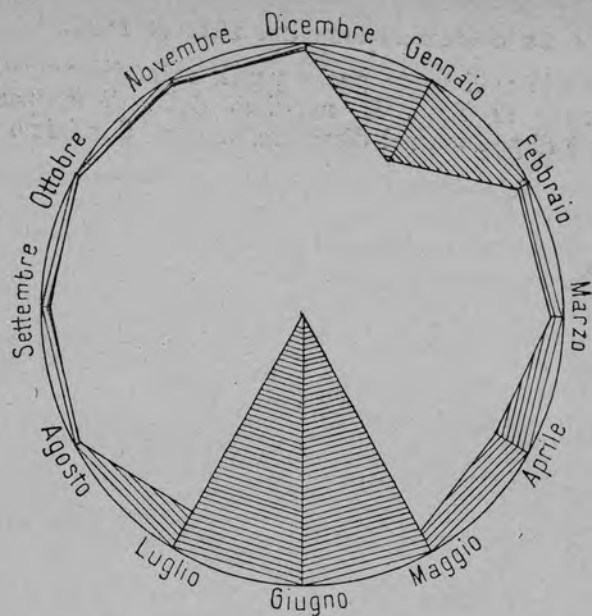
In agricoltura sono rari gli scioperi, ma la guerriglia civile che sconvolse il nostro Paese subito dopo la grande guerra portò il disordine anche nella pacata vita dei campi e avemmo 208 *scioperi agricoli nel* 1919, *se ne rilevarono* 189 *nel* 1920, cifre che non s'erano

Scioperi in agricoltura.

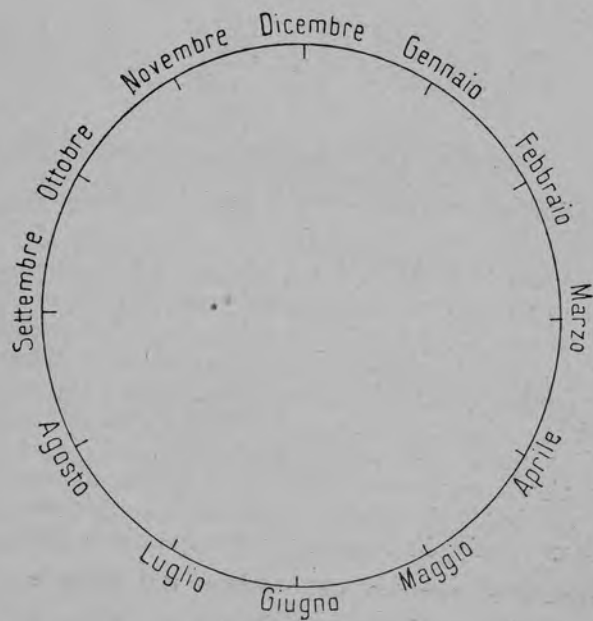
mai registrate prima; se ne contarono ancora 89 nel 1921, si discese *a* 23 *nel* 1922 e s'arrivò *a uno nel* 1923. Il Governo fascista ha rallegrato le nostre campagne coi canti festosi della « Battaglia del grano ».

Scioperanti-giorni.

Quanti operai hanno partecipato agli scioperi e quale ne è stata la durata? La risposta ai due quesiti ci fornisce il numero degli scioperanti-giorni. E li abbiamo distribuiti per i singoli mesi degli anni 1921-22-23. Il 1921 ha tutti i mesi offuscati dalle giornate di lavoro perdute, giornate che si conteggiano a centinaia di migliaia: si va da un minimo di 76 *mila nel dicembre a un massimo di* 2 *milioni* 152 *mila nel settembre;* anche *il* 1922 è annerito di tristezza nel

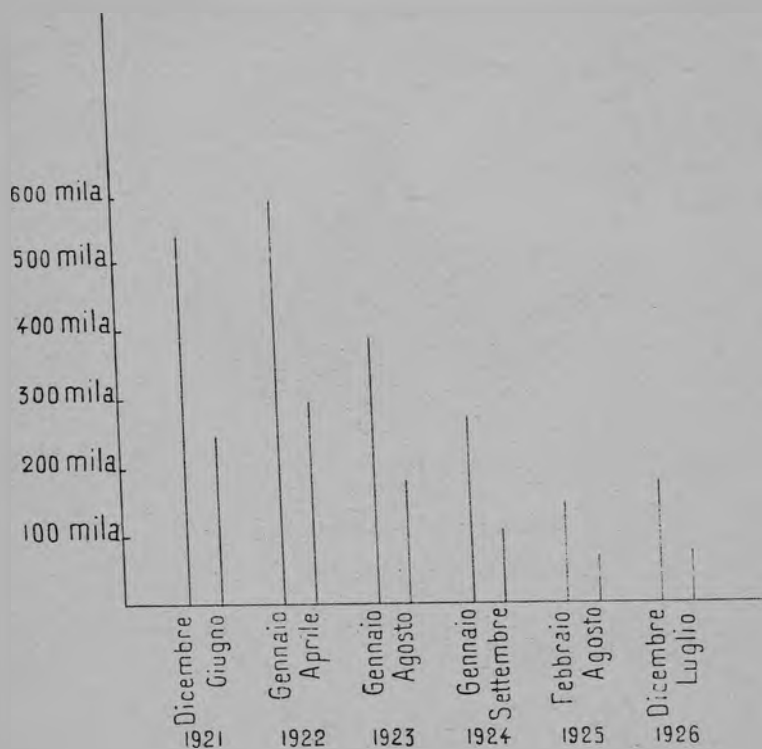
1921

Numero degli scioperanti-giorni.

primo semestre, *con un massimo di* 3 *milioni* 841 *mila scioperanti-giorni*, cifra spaventosa, che fa ricordare gli scioperi storici dell'Inghilterra e dell'America in annate straordinarie. Ma il Fascismo italiano organizzò una battaglia eroica contro gli scioperanti, che erano sobillati dai social-comunisti; e nel luglio 1922 si ebbero i primi magnifici risultati della vittoria, e nei mesi successivi le giornate perdute si cominciarono a contare a poche diecine di migliaia, nel mese di novembre a unità di migliaia, e l'anno si chiuse senza scioperi. Il 1923 accenna qua e là qualche sfumatura di giornate perdute, ma sono nubi evanescenti, che scompariranno del tutto dal cielo luminoso del Fascismo vincitore.

1922

Numero degli scioperanti-giorni.

1923

Numero degli scioperanti-giorni.

La disoccupazione dal 1921 al 1926.

È necessario aggiungere poche parole sulla disoccupazione negli anni dal 1921 al 1926. Il massimo della disoccupazione nell'anno 1921 è di 540.000 nel dicembre, mentre il minimo raggiunto

Disoccupazione: massimo e minimo dell'annata.

nello stesso anno è di 230.000 nel giugno. La disoccupazione nell'anno 1922 raggiunge un massimo che non si nota in nessun'altra annata, nel gennaio di poco inferiore a 600.000 e si arriva a un minimo di circa 290.000 nell'aprile. La disoccupazione nell'annate 1923-1924-25 va sempre progressivamente diminuendo, solo nel dicembre del 1926 esiste un lieve aumento, mentre si ha un minimo nel luglio quasi eguale a quello dell'annata precedente.

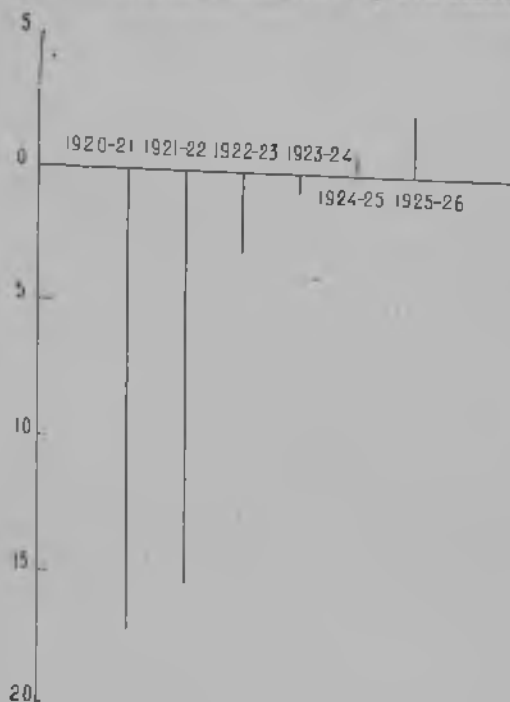
Bisogna ricordare che una fonte buona per la disoccupazione dal 1919-1927 nelle industrie tessili, metallurgiche, edilizie e agricole è il lavoro: « I caratteri della disoccupazione operaia in Italia ».

Il bilancio economico dello Stato dal 1919 al 1926.

È indispensabile aggiungere anche un capitolo sulla situazione economica dello Stato dal 1919 al 1926.

Il bilancio dello Stato ci dà il rapporto tra le Entrate e le Spese:

le condizioni normali dell'amministrazione dovrebbero condurre al pareggio, lo sviluppo fecondo dell'attività economica e la fiducia negli uomini di governo portano all'avanzo, la depressione economica e politica trascina fatalmente al disavanzo.

Ebbene, *nell'esercizio finanziario 1920-21 abbiamo un disavanzo di 17 miliardi 409 milioni di lire*; e nel 1921-22 *persiste il disavanzo in 15 miliardi 760 milioni di lire*, se si continuava in questo sfacelo si precipitava

Bilancio dello Stato in miliardi di lire.

al fallimento. L'esercizio 1922-23 cominciò a risentire i benefici del Governo fascista, ma c'erano già stati quattro mesi di sgoverno, dal luglio all'ottobre 1922; l'anno finanziario si chiude con un disavanzo di 3 miliardi 29 milioni; il vantaggio è notevole e avvia a fervide promesse.

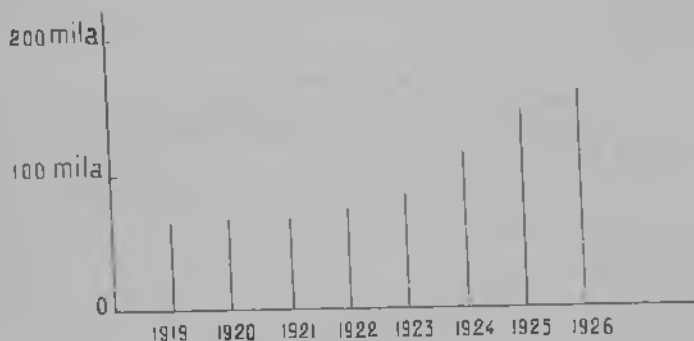
L'esercizio 1923-24 registra ancora una linea di disavanzo, ma siamo passati dai miliardi ai milioni; sono, precisamente, 418 milioni di *deficit*. Nel 1924-25 si passa la linea del pareggio, dal passivo all'attivo, e il bilancio finanziario italiano si chiude con 417 milioni di avanzo. L'opera di risanamento continua, la ricostruzione economica si accentua e si definisce, e l'esercizio 1925-26 ci offre un avanzo di 2 miliardi 268 milioni di lire.

Numero viaggiatori e carri derrate negli anni 1919-1926.

Uno degli indici della situazione economica di un Paese è dato dal movimento ferroviario. E il nostro diagramma ci dà il numero

dei viaggiatori e il numero dei carri di derrate per l' interno e per l'estero dal 1919 al 1926.

I viaggiatori, che furono 102 milioni nel 1919, che si elevarono a 111 milioni nel 1920, si ridussero a 98 e a 96 milioni nei due anni successivi, 1921 e 1922, risalirono a 100 milioni nel biennio 1923-24 e hanno ripreso l'ascensione a 109 milioni nel 1925.

Ma il movimento dei viaggiatori dipende da circostanze diverse e può darci un' impressione molto relativa della prosperità nazionale; il movimento dei carri di derrate è una misura più precisa e più

Movimento ferroviario.
Numero dei carri di derrate per l' interno e l'estero.

rigorosa, un vero dinamometro della Nazione. E constatiamo che 60 mila carri carichi di derrate transitarono sulle rotaie delle nostre linee ferroviarie nel 1919, e il numero si mantenne intorno a 70 mila nel 1920 e nel 1921 e salì a 75 mila nel 1922; siamo, evidentemente, in un periodo di stasi, durante il quale il passo è lento, faticoso, debole.

Nel 1923 si comincia a notare un cammino più rapido e più deciso, che diventa una corsa negli anni successivi; e i carri di derrate salgono a 88 mila, a 118 mila, a 146 mila, a 166 mila: alla distanza di pochi anni si è avuto un aumento di centomila carri, che hanno distribuite le derrate fra le diverse regioni d' Italia e le hanno trasportate al di là dei confini.

Schema dell'affermarsi del bolscevismo e del fascismo in Italia nelle diverse regioni dal 1919 al 1922.

L'affermazione nelle regioni va considerata secondo il numero progressivo; nelle singole regioni poi le città sono messe pure secondo un concetto progressivo.

a) Regioni dell' Italia pre-bellica.

I. Emilia-Romagna: Bologna. — Ferrara. — Parma. — Reggio Emilia. — Imola. — Piacenza. — Modena. — Ravenna. — Rimini. — Forlì. — Faenza. — Vergato.

II. Toscana: Firenze. — Empoli. — Figline. — Certaldo. — Sesto — Carrara. — Massa. — Siena. — Poggibonsi. — Abbadia S. Sal-

vadore. — Colle d' Elsa. — Valdichiana. — Chiusi. — Arezzo. — Foiano. — S. Giovanni Valdarno. — Castelnuovo dei Sabbioni. — Pisa. — Viareggio. — Grosseto. — Roccastrada. — Orbetello. —

Schema dell'affermarsi del bolscevismo e di altri movimenti antifascisti.

Massa Marittima. — Lucca. — Livorno. — Pistoia. — Volterra. — Piombino. — Pontedera. — Cecina. — S. Miniato. — Fucecchio. — Cortona.

III. Lombardia: Milano. — Cremona. — Pavia. — Bergamo. — Mortara. — Brescia. — Abbiategrasso. — Vigevano. — Mantova. — Monza. — Gallarate. — Como. — Varese. — Lecco. — Sondrio.

IV. Piemonte: Torino. — Alessandria. — Casale Monferrato. — Novara. — Biella. — Vercelli. — Asti. — Ivrea. — Cuneo.

V. Umbria: Perugia. — Terni. — Spoleto. — Città di Castello.

Schema dell'affermarsi del Fascismo.

— Foligno. — Gubbio. — Marsciano. — Città della Pieve. — Todi. — Umbertide.

VI. Liguria: Genova. — Spezia. — Sampierdarena. — Sestri Ponente. — Savona. — Chiavari. — Oneglia. — Imperia.

VII. Venezia Euganea. — Venezia. — Padova. — Udine. —

Verona. — Treviso. — Vicenza. — Rovigo. — Belluno. — Chioggia. — Pordenone.

VIII. Puglie: Bari. — Taranto. — Brindisi. — Cerignola. — Andria. — Foggia. — Conversano. — Lecce. — Trani. — Barletta.

IX. Marche: Ancona. — Macerata. — Ascoli. — Pesaro. — Urbino. — Fabriano. — Camerino. — Tolentino. — Fossombrone. — Sassoferrato.

X. Campania: Napoli. — Castellammare di Stabia. — Torre Annunziata. — Torre del Greco. — Salerno. — Caserta. — Benevento. — Avellino.

XI. Lazio: Roma. — Viterbo. — Orte. — Orvieto. — Civitavecchia. — Bracciano. — Civita Castellana. — Montefiascone. — Tivoli. — Rieti.

XII. Abruzzi-Molise: Teramo. — Chieti. — Aquila. — Campobasso. — Pescara. — Avezzano.

XIII. Sicilia: Catania. — Palermo. — Siracusa. — Messina. — Patti. — Trapani. — Girgenti. — Caltanisetta. — Castrogiovanni.

XIV. Calabria: Catanzaro. — Cosenza. — Reggio Calabria. (*Nittismo e Social-comunismo*).

XV. Sardegna: Cagliari. — Sassari. — Terranova. — Nuoro. (*Movimento autonomista: Partito sardo d'azione*).

XVI. Basilicata: Potenza. — Matera. (*Nittismo*).

b) *Regioni redente.*

I. Venezia Giulia: Trieste. — Pola. — Monfalcone. — Cervignano. — Muggia. — Capodistria. — Pirano. — Rovigno. — Dignano. — Buie. — Cittanova. — Umago. — Gorizia. — Gradisca. (*Movimento Social-comunista-croato*).

II. Venezia Tridentina: Bolzano. — Trento. (*Movimento anti-italiano tedesco*).

III. Fiume. (*Movimento Social-comunista-croato-zanelliano*). Dalmazia. (*Movimento Social-comunista-croato*). — Zara-Spalato.

Divisione della materia.

La Storia della Rivoluzione è divisa per annate. Ogni annata porta un'introduzione che dà un'idea del quadro generale degli avvenimenti dell'annata stessa.

Il lavoro comprende le seguenti parti:

Parte Generale.

Prefazione.
La preparazione storica della Guerra e della Rivoluzione Fascista.

1919. Il sovversivismo conquista le masse in Italia. — La nascita del Fascismo. — L'Impresa Fiumana.

1920. L'Antistato nello Stato.

Le giornate rivoluzionarie ed il sacrificio di sangue della forza pubblica e dei primi Martiri del Fascismo. — Le cinque giornate fiumane: Natale di sangue.

1921. L'Anno Fascista.

Il sovversivismo si scatena selvaggiamente: i Fasci di Combattimento impegnano eroicamente la battaglia consacrando le vittorie quotidiane col sangue di mille morti.
La trasformazione del Fascismo in Partito.

1922. Il Fascismo marcia a grandi passi per la conquista del potere.

Il crollo del bolscevismo.
La preparazione militare e spirituale all'insurrezione.

La Settimana Storica del Fascismo. — Il concentramento dell'esercito fascista e l'adunata di Napoli: 24-26 ottobre 1922. — La Marcia su Roma: 27-31 ottobre 1922.

Instaurazione e primi atti del Governo Fascista Duce Mussolini.

Cenni cronistorici dal 1° Novembre al 31 Dicembre. I discorsi del Duce al Parlamento e al Senato. Istituzione della Milizia Fascista.

Il Duce e il Fascismo.

Bibliografia.

1919

Il sovversivismo conquista le masse in Italia. La nascita del Fascismo. L'Impresa Fiumana.

Il triste dopo-guerra. — Gli inizi della riscossa nazionale.

Risonavano ancora i canti della vittoria; passavano ancora per l'aria, caldi come il fiato d'aprile, gli osanna al Fante glorioso, risplendevano ancora smaglianti le luci di Vittorio Veneto nel cielo della nostra gloria; eran le tombe ancora così rosse di sangue da rendere i nostri confini una fiammante cinta di porpora e già a Spalato gli Italiani godevano il Natale della vittoria subendo intollerabili oltraggi: devastati circoli e sedi di società, spezzate le insegne della ditta Savo, perchè scritte in italiano, portate via e insultate le bandiere nazionali e fatto a pezzi il ritratto del bersagliere Francesco Rismondo, martire di Spalato impiccato a Gorizia dagli austriaci come traditore. Che faceva il Governo d' Italia? Preparava gli onori a Wilson « la persona morale più grande di questo principio di secolo » come fu chiamato da molti giornali; Wilson venne e si ebbe onori, trionfi, cittadinanze, lauree, come vincitore, come messìa della Pace. Ma ben presto nella lunga oziosa e sfibrante conferenza di Parigi si conobbe la viltà della democrazia, *che per difendere i diritti dei popoli calpestava la volontà di Fiume e annullava il sacrificio dei nostri caduti.*

I tempi erano, sconsolatamente ostili alla Patria, e, mentre il 12 gennaio, a Milano si indicevano dai socialisti comizi per protestare contro « gli imperialismi italiani », con l'amnistia del febbraio ai disertori ritornava sul Fante quell'onda di fango ch'egli aveva saputo ricacciare dopo Caporetto e che sul Piave aveva trasformato in un flutto eroico. Si passa sulle ossa dei martiri e vengono calpestate le tombe, i giuda inscenano gazzarre e chiassate per gli amnistiati (come avvenne a Milano per Serrati il 27 Febbraio), mentre la vita diventa sempre più dura e insopportabile per il prezzo dei generi che aumenta sproporzionatamente e nessuno è capace di mettere un freno all' ingordigia dei nuovi ricchi e degli arrivisti, i quali cessate le forniture militari, seguitano a frodare il pubblico deteriorando ogni genere, mentre il Fante, dopo quattro anni di trincea, troncati gli studi, troncato l'impiego, troncata la carriera, non ha che il nome di combattente che gli suona scherno e insulto. I racconti, le voci, le esaltazioni frenetiche della Russia adescano le masse;

le agitazioni di tutta l' Europa dopo la pace hanno fatto venire a galla tutto il putridume sociale, che impunemente e impudentemente briga per arraffare tutto quello che i combattenti hanno conquistato, ma che nel disorientamento generale degli spiriti non possono rivendicare. L'esempio del proletariato estero insegnava; l'astensione di 70.000 minatori inglesi nello sciopero del 20 Marzo non era una lieve spinta per il nostro operaio. E gli scioperi pullularono, prima timidi, poi violenti come un uragano. *Metallurgici, tramvieri, lavoratori della mensa, lavandaie, stiratrici ed anche maestri, tutte le arti, tutti i mestieri, tutte le industrie nel* 1919 *non fecero altro che agitarsi proclamando scioperi e sabotaggi. Dalle Camere del lavoro usciva il verbo di vita o di morte. Non esisteva altra autorità, non veniva rispettato nessun altro ordine. Era l'esaltazione della forza materiale, del lavoro muscolare: svalutata l' intelligenza, svalutato il sapere, svalutati tutti i sentimenti di sacrificio, di gloria e di fama, non si vide la felicità se non nello spartimento materiale dei beni.* E dai tumultuosi comizi si passava agli scioperi di solidarietà e il Governo debole, inetto ed ingiusto, piegava la schiena, lasciava fare, mandava la truppa per bersaglio alla teppa e proibiva i cortei patriottici come a Milano e a Roma. Quando si riusciva a compiere una dimostrazione patriottica, subito si inscenava una controdimostrazione socialista contro i combattenti, ai quali non rimaneva altro, come ai primi cristiani, che ritirarsi nelle loro sedi per commemorare le date del martirio, per chiamare con tutta la passione dell'animo i compagni perduti, per esaltare i giorni delle vittorie.

I neutralisti ed i socialisti tentavano una rivincita, sfruttando le miserie del dopo-guerra, il diffuso malcontento per la cattiva condotta morale e politica della guerra, la stanchezza dei combattenti. È vero, e purtroppo bisogna constatarlo, che il Governo non aveva preparato il dopo guerra ed i combattenti non ebbero nessun arco di trionfo, anzi scarsissime furono le manifestazioni di simpatia; vinti parevano e non vincitori. L' Italia doveva quasi vergognarsi di aver potuto affermare il diritto alla vita e all'avvenire col sangue dei suoi mille e mille morti. I reduci, i decorati, i mutilati, gli stroncati, e sopratutto gli interventisti ed i volontari, erano additati col segno dell' infamia al disprezzo delle masse ubriache.

Il « Popolo d' Italia » e Mussolini.

La bandiera della nuova battaglia era il « *Popolo d' Italia* » con a capo *Benito Mussolini*, il quale a due giorni dalla vittoria gettava il grido della lotta. E Mussolini così scriveva: « Come all' inizio così all'epilogo della guerra, nelle giornate di maggio come in queste radiose di novembre, i nemici dell' Italia sono in piena rotta. I resti di quello che fu il socialismo ufficiale italiano risalgono senza speranze le valli dalle quali discesero con orgogliosa sicurezza, nell' illusione stolta e tedesca e criminale di caporettare la magnifica gente dell' Italia nuova ».

Il *Popolo d' Italia* diventa la tribuna aperta a tutti i combattenti che non rinnegano il sacrificio compiuto.

Mario Carli il 17 Gennaio a Roma costituisce l'Associazione tra gli Arditi d'Italia e Marinetti a Milano il 19 Gennaio forma il primo baldo gruppo dell'arditismo. Il giornale futurista *Roma* appoggia la nobile iniziativa degli Arditi romani. Il giorno 11 Febbraio si fondano le «Case dell'Ardito» delle quali Benito Mussolini è entusiasta e sostenitore.

A Milano sotto la direzione di Vecchi e Carli viene fondato il settimanale dell'Associazione fra gli Arditi d'Italia: *L'Ardito*. Collaboratori del giornale sono: Marinetti, Bolzon, Bottai, ed altri. Gli Arditi dànno tra i primi un forte impulso alla battaglia contro i rinunciatari.

Il cortile della sede del *Popolo d'Italia* in Via Paolo da Cannobio. La porticina superiore è l'ingresso all'ufficio di Benito Mussolini.

L'Associazione Arditi ha uno sviluppo abbastanza rapido; le sedi sono dei veri e propri fortilizi e lì si formano i nuclei del futuro esercito rivoluzionario fascista. In moltissime città d'Italia sorgono i gruppi.

I social-comunisti incominciano ad organizzare grandi cortei a Milano, a Torino, a Genova, a Firenze, bestemmiando la Patria al grido «libertà ai disertori»; ed i rinunciatari, i socialisti ufficiali inscenano la lotta disfattista contro Fiume e contro la Dalmazia, lotta rinunciataria appoggiata dai giornali *Corriere della Sera* e *Secolo*. La situazione peggiora di giorno in giorno ed attorno a Mussolini sono pochi compagni fedeli: il fratello Arnaldo, Giuliani, Michele Bianchi, Razza, Morgagni, Chiavolini e Cavallari.

Nasce così e si matura il germe che domani darà i Fasci di combattimento. Piero Bolzon, il fiero ardito, lancia il manifesto dell'arditismo che vuol dire fede, sacrificio e combattimento.

Aurora del Fascismo.

Il 21 marzo per opera di Benito Mussolini sorge il Fascio di combattimento milanese ed il 23 si riuniscono in assemblea a Milano per la prima volta gli aderenti ai Fasci italiani di combattimento. Comincia la nuova storia!

Giornate di rivoluzione scoppiano nell'aprile. Gli scioperi si susseguono a Milano, a Napoli, ed in altre città d'Italia. Perfino i maestri disertano le scuole, in tutta l'Italia.

I bolscevichi italiani sfruttano il caroviveri e provocano disordini ed aggressioni contro i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza a Bologna, a Torino, a Genova, a Trieste, a Firenze, a Napoli, e nel Biellese.

Il poeta soldato Gabriele d'Annunzio battezza nel maggio a Roma con la sua orazione all'Augusteo la bandiera di Randaccio, gli studenti si riuniscono nelle avanguardie dei Fasci di Combattimento, e l'Associazione Nazionale dei Combattenti tiene il primo congresso a Roma.

Gabriele d'Annunzio nel settembre coi suoi legionari organizza la marcia rivoluzionaria da Ronchi e salva Fiume; Benito Mussolini si fa subito promotore di una sottoscrizione per la città martire e sostiene l'impresa rivoluzionaria con uomini e con armi; il Governo di Nitti punisce invece gli ufficiali che prendono parte alle manifestazioni patriottiche e chiama disertori i legionari. Ma nuovi Fasci di combattimento sorgono in ogni centro d'Italia ed il 9 Ottobre si tiene a Firenze il primo congresso nazionale fascista al quale partecipano *Benito Mussolini*, reduce da Fiume, e l'eroico mutilato di guerra *Carlo Delcroix*.

I disfattisti sferrano la battaglia antinazionale nel settembre profittando dell'artificiosa diffusione dell'*Avanti!* durante le giornate di sciopero, e l'inchiesta sulla rotta di Caporetto — cancellata dal trionfo di Vittorio Veneto — non è che il pretesto della malvagia manovra socialista-giolittiana, sostenuta dall'*Avanti!* tendente a creare nelle popolazioni uno stato d'animo di sconfitta, e a favorire così l'assalto alle urne elettorali da parte dei disfattisti e dei rinunciatari. Anche i giornali giolittiani si riuniscono in questa lotta e vomitano tutto il loro livore contro gli autori della guerra, sfogando le più basse passioni che spingono il liberalismo democratico a mettersi in combutta col leninismo.

E l'*Avanti!* nel settembre insorge contro l'*atto di indisciplina* commesso dai legionari fiumani e da Gabriele d'Annunzio, prospettando le gravi conseguenze della ribellione dannunziana e invitando la borghesia italiana a stringersi disciplinata attorno al Governo.

Chi diffamò e ingiuriò i liberatori di Fiume, rischiando di suscitare nell'esercito uno stato d'animo profondamente pericoloso, chi sfruttò il gesto eroico dei fiumani cercando di assassinare Fiume martire, non poteva finire che nel pantano creato dalla propria abiezione.

Il periodo elettorale dell'ottobre e novembre dà occasione a

disordini e a violenze social-comuniste a Mantova, a Torino, a Milano, a Bologna, ad Arezzo. Ed il *Popolo d'Italia*, i Fasci di Combattimento e Benito Mussolini sostengono strenuamente le posizioni di battaglia, pronti contro tutto e contro tutti.

L'arresto di Benito Mussolini.

Il *Popolo d'Italia*, rievocando le tragiche giornate di Via Paolo da Cannobio e l'arresto del Duce, così scriveva: « *Sette anni dopo. 19 novembre* 1919 ». « Nella via Paolo da Cannobio, stretta, nebbiosa, coi cavalli di frisia, nel cortile del *Popolo d'Italia*, erano i segni della difesa e, ahimè, dell'abbandono di molti difensori della vigilia. Eravamo in cinque in redazione al primo piano a meditare sulla situazione. Al piano terreno negli uffici di amministrazione erano presenti carabinieri, baionette innastate; guardie e commissari intenti a fare delle minute perquisizioni. Un senso di disagio, di scoramento aveva invaso gli impiegati. Quel giorno non c'era posto per loro. Gli sportelli erano chiusi, la gente girava largo. Nella sala superiore, quando già eravamo asserragliati da vicino dagli agenti dell'ordine mandati a profusione dal povero prefetto Pesce per volere di Nitti e per imposizione della deputazione socialista lombarda, si discuteva sul da farsi. Il Duce era presente, i 4.000 voti della giornata elettorale del 10 novembre lo avevano convinto che si trattava di un'affermazione. Qualcuno di noi era scosso, qualche altro aveva la bocca amara di veleno. In fondo, era in giuoco tutto il patrimonio della nostra vittoria e della nostra passione. Da Fiume i legionari non potevano darci un aiuto notevole in quanto erano prigionieri loro stessi della magnifica situazione creata nella città olocausta. Ad un tratto il Duce gridò il suo fermo proposito. « Vi assicuro — disse — che entro due anni io avrò una rivincita formidabile ». Il presagio confortò i nostri spiriti e ci diede la forza di cominciare il lavoro di riordino. Intanto si appressò il commissario di pubblica sicurezza cav. Delitala: « Professore, il Questore ha bisogno di parlare con lei! » E il Duce, di rimando: « Dica al Questore che io sto in Via Paolo da Cannobio 35 ». Qualche ora più tardi arrivava un regolare mandato di cattura ed una brutta automobile di servizio trasportava il Duce in questura insieme al fratello. Dopo due ore, durante le quali il questore Gasti fece subire al Duce un interrogatorio ininterrotto, e dopo la dichiarazione di Benito Mussolini « di aver servito in ogni tempo e in ogni contingente con la penna e con la spada, con la parola e con l'azione la Patria in pace e in guerra » il questore Gasti, per ordine superiore, lo dichiarava in arresto. Era il 18 Novembre 1919. L'azione inqualificabile di Nitti destò un moto di sdegno e di protesta nella fiera cittadinanza milanese. Perfino i socialisti ne furono scornati. Il cellulare durò appena una notte e un giorno ».

Il *Popolo d' Italia* così finiva: « Vi sono dei capitoli di storia che bisognerà ancora scrivere, c' è chi li ricorda e chi li scriverà ».

Cenni cronistorici dal 1° Gennaio al 31 Dicembre.

MINISTERO ORLANDO. — È presidente del Consiglio dei ministri dal 30 Ottobre 1917 l'on. prof. avv. Vittorio Emanuele Orlando.

1° GENNAIO. — Al Politeama Livornese, presentato dall'on. Marzocchini, Benito Mussolini commemora Oberdan.

3 GENNAIO. — Agitazioni dei metallurgici a Genova e città vicine; sciopero di quattromila operai.

I Dalmati a Mussolini.

3 GENNAIO. — Sul *Popolo d' Italia* di questa data si trova: « Verso la Costituente dell' interventismo italiano. L'adunata dei Fasci della nuova Italia è convocata per il 26 gennaio a Milano. Un saluto dei Dalmati redenti al *Popolo d' Italia* ».

« I Dalmati redenti inviano il seguente saluto al *Popolo d' Italia* che sostiene fervidamente l' italianità dalmatica: « I Dalmati delle città non ancora redente di Spalato e Traù qui convenuti per ricordare all' Italia nell'ora del trionfo il suo debito d'onore di rivendicare tutta la Dalmazia che ebbe storia e vita civile comuni con Roma e Venezia, porgono a Voi i più sinceri auguri anno novello ed i ringraziamenti più cordiali perchè strenuo ed intelligente assertore della Democrazia siete pure tra pochi in Italia che abbian compreso come primo obbligo dei partiti popolari sia la giustizia verso la propria Nazione e la solidarietà dei fratelli per salvarli ora o mai più da spietata ed aborrita servitù straniera — Dep. Ercolano Salvi di Spalato avv. Giovanni Lubin già deputato dietale, Prof. Giacomo Marcocchia, avv. Save, avv. Salem, dott. Pezzoli, ing. Riboli, Giovanni Bettiza, Carlo Ruggeri, Conte Silvio Micheli, Vitturi Lorenzo, Gilardi dottor Ernesto, Illich Pietro, Buttazoni Antonio, Feoli Luigi, Nutrizio Marco, Sore Matteo, Martinis Marchi, Giuseppe Riboli. »

6 GENNAIO. — Agostino Lanzillo, collaboratore del *Popolo d'Italia*, scrive un importantissimo articolo: « A proposito delle agitazioni dei postelegrafonici. Lo sfacelo dei servizi pubblici ». L'autore fa rilevare le gravi condizioni d' Italia nelle ferrovie, nei servizi postale e telegrafico.

10 GENNAIO. — Avendo il deputato socialista on. Leonida Bissolati concesso alla «*Morning Post*», un'intervista riportata poi il 9 dal *Corriere della Sera*, intervista nella quale Bissolati rivolgendosi al pubblico inglese si dimostrava pronto alle più ampie rinunzie nei riguardi della Dalmazia italiana, Mussolini sul *Popolo d'Italia* di questa data scrive un articolo: « Per i nostri diritti sacri, per la nostra pace duratura. Contro la politica assurda, inutile e vile delle rinuncie. Il nuovo « parecchio » di Bissolati ».

Il *Popolo d' Italia* del 17 gennaio ricorda Arturo Colautti e l' idea dalmata.

11 GENNAIO. — A Milano comizio alla Camera del lavoro rossa a scopo di iniziare un'agitazione popolare di protesta contro il man-

tenimento delle truppe interalleate in Russia. Finito il comizio replicate colluttazioni con la forza pubblica.

Una delle più gravi manifestazioni rinunciatarie: il discorso di Bissolati a Milano e la solenne condanna inflitta dal popolo milanese alle teorie antinazionali.

11 GENNAIO. — L'on. Bissolati, banditore di una teoria rinunciataria la quale avrebbe dovuto nei suoi disegni (che vogliamo ammettere sinceri, per quanto quasi pazzescamente ingenui) portare l'Italia a rinunziare all'Alto Adige col bell'argomento che l'Italia *si difenderà* sempre con lo stesso coraggio con cui si difese al Piave anche senza possedere il Brennero, eppoi alla rinuncia del Dodecanneso e a quella della Dalmazia, trascurando ragioni strategiche, in nome di un cieco fanatico ideologico programma, quasi che il sacrificio italiano fosse stato fine a se stesso, e che gli interessi del Paese non esistessero, tiene il giorno 12 gennaio al teatro della Scala un discorso di propaganda. Alle nove di sera quando già il teatro era pieno in tutti i suoi ordini di palchi, nella platea e nella galleria, di un foltissimo pubblico, in cui spiccavano le uniformi degli ufficiali e de' mutilati, entra sul palcoscenico accompagnato da alcuni amici personali. Per una mezz'ora tumultuosa parte del pubblico applaude, parte fischia sonoramente. Ogni tanto si levano alte le grida di: « Viva Fiume », « Viva la Dalmazia », « Abbasso Bissolati ». Gran parte del pubblico intende impedire che si parli ai danni della Patria e non valgono gli appelli alla tolleranza. Bissolati riesce a brevissimi intervalli a pronunziare pochi periodi; quasi ogni sua parola suscita fischi e sdegno.

Infine egli si allontana dal teatro. Nella sala si grida che parli Mussolini, il quale si era già distinto per la sua campagna in difesa degli interessi nazionali; fuori del teatro si ha una dimostrazione patriottica pro Dalmazia.

La polemica suscitata da Bissolati ha nella Nazione vasti echi. Si levano proteste un po' da tutte le parti: sono le madri dei caduti, è il Comitato pro Dalmazia e Fiume, la Società Trento e Trieste, sono i deputati del cosiddetto Fascio parlamentare, è tutta la gente sana d'Italia che insorge.

Nasce così spontanea l'idea di rispondere alla tentata e abortita affermazione rinunziataria con un comizio pro Dalmazia, che vien fissato per il 14 nello stesso teatro della Scala. Viene invitata la popolazione a parteciparvi: è assegnata la presidenza a Benito Mussolini.

Nella polemica particolarmente si distinguono come sostenitori della tesi rinunziataria antinazionale di Bissolati i giornali *Corriere della Sera* e *Secolo*; nel commento al tumultuoso comizio della Scala quest'ultimo scriveva che gli antibissolatiani si illudevano « di poter contrapporre a Leonida Bissolati qualche triviale avventuriero della politica ». Benito Mussolini che si sentiva colpito da questa allusione, inviava il giorno 13 all'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, i suoi

rappresentanti nelle persone del maggiore Besozzi e del conte Arrivabene, col cartello di sfida.

Il comizio che doveva tenersi la sera del 14 vien rimandato dal prefetto. È fissato per il giorno 17. La notizia del rinvio viene data da Benito Mussolini da una finestra del caffè Biffi ad una folla che aveva improvvisato una dimostrazione patriottica.

Il rinvio era stato ordinato essendo i rinunciatari ricorsi al raggiro di falsificare i biglietti d' invito. I dimostranti in folti nuclei esprimono la loro indignazione a più riprese, lanciando grida contro Bissolati, il *Corriere della Sera* e il *Secolo*, e improvvisando entusiastiche dimostrazioni patriottiche pro Dalmazia.

12 GENNAIO. — La sezione di Roma dei Fasci di difesa nazionale prende posizione contro Leonida Bissolati, ex-ministro, che sfrutta a scopo demagogico le idee wilsoniane facendosi propagandista di teorie rinunziatarie a danno delle rivendicazioni integrali d' Italia.

« Per coloro che tornano », articolo di Benito Mussolini sul « Popolo d' Italia » del 16 Gennaio.

« Continuare ancora con lo stesso impeto dei giorni scorsi nella polemica contro i rinunciatari, equivarrebbe a incrudelire sui vinti.

« Dopo la fiera parola del Poeta che li bolla con il marchio indelebile, noi possiamo rivolgere la nostra attenzione ai problemi di politica interna, non meno formidabili di quelli di politica estera.

« È da tre anni che noi gridiamo agli uomini del Governo : « Signori, andate incontro spontaneamente, generosamente a quelli che ritorneranno dalle trincee ! Non abbiate paura di parere troppo audaci ! Siate grandi nelle vostre parole e soprattutto nei vostri fatti, perchè l'ora, i bisogni, le speranze, le fedi sono grandi ! »

« È da tre anni che noi andiamo proclamando le necessità di dare un contenuto « sociale interno » alla guerra, non solo per ricompensare le masse che hanno difeso la Nazione, ma per legarle anche nell'avvenire alla Nazione e alla sua prosperità.

« La smobilitazione è incominciata. Quindici classi sono state congedate. Tornano i reduci. Tornano alla spicciolata. Non hanno nemmeno la soddisfazione estetica e spirituale di vedersi ricevuti trionfalmente, come meriterebbero i soldati che hanno letteralmente demolito « uno dei più potenti eserciti del mondo ».

« Le « tradotte » rovesciano nelle nostre città il loro carico umano. Il soldato si sveste e torna cittadino. Ecco che le dolenti note incominciano. Il soldato che torna, con la soddisfazione intima di aver compiuto il proprio dovere, cerca lavoro e lavoro non c' è. Denaro per vivere non ne ha e difficilmente ne trova. In ogni caso, è infinitamente triste che degli uomini che spianarono il fucile contro l'austriaco e il tedesco, siano costretti a tendere la mano per il soccorso che può alleviare i bisogni immediati, ma non risolve il problema. È infinitamente triste che degli uomini che furono pronti a morire, non trovino, oggi che la Patria è salva, il necessario per vivere !

« Signori del Governo ! Signori delle classi dirigenti, ascoltateci ! Se volete, vi manderemo pacchi di lettere che documentano ciò che

affermiamo. Ascoltateci, Signori del Governo! Oggi è ancora possibile quello che non sarebbe, o non sarà più possibile domani. Tutto quello che potrete dire non vale contro questo che diciamo noi: è inconcepibile che molti, moltissimi reduci del fronte, si trovino nella più squallida miseria.

« Bisogna provvedere!

« Non lo si è fatto, perchè la pace è « scoppiata ». Ma sono ormai tre mesi che la pace è « scoppiata ». Quanto tempo dovrà passare ancora, prima di affrontare e risolvere il problema? Non può più passare un mese, nè una settimana, nè un giorno; bisogna, senza indugio; o dar ordini perchè la polizza, o parte della polizza Nitti, sia riscuotibile, o stabilire un premio di trincea.

« Che cosa ha fatto la Francia?

« La Francia ha fissato un' indennità unica di « uscita di campagna » uguale a 250 lire per tutti i militari, nessuno escluso. Questa « buon'uscita » aumenta di un tanto in relazione: *a*) ai mesi passati in trincea; *b*) alle citazioni all'ordine del giorno; *c*) ai bisogni speciali delle famiglie numerose. Si può calcolare che un soldato che ha fatto la guerra dal primo giorno all'ultimo, torna a casa con un discreto peculio.

« Queste provvidenze e previdenze per i soldati importeranno una maggior spesa di 1696 milioni. Nemmeno due miliardi!

« In Italia la Commissionissima del dopo-guerra aveva avanzato una proposta più modesta: dare dieci lire per ogni mese passato in trincea o in zona di operazione. Non era gran cosa, ma, infine i reduci non sarebbero tornati a casa, come tornano, in istato d' indigenza totale! Quella proposta non è giunta in porto. Perchè? Rispondono gli ufficiosi: necessità di bilancio. Ma noi ripetiamo: « Se la guerra fosse durata ancora qualche mese, sino — come si prevedeva — all'estate del 1919, li avreste o non li avreste trovati i miliardi necessari? Li avreste trovati, perchè una defezione dell' Italia, per ragioni finanziarie, non era nemmeno pensabile. Li avreste trovati all' interno o all'estero, ma li avreste trovati. Ebbene fate oggi, in periodo di armistizio e in vista della firma della pace, quello che avreste fatto durante la guerra. Rivolgetevi alla Nazione. Lanciate il prestito della Pace. Il Prestito per i Combattenti! Non indugiate, come sempre. Non aspettate il domani. Non costringeteci a ritornare sui nostri discorsi, a riesumare le vostre promesse, a risbandierare le vostre esaltazioni. Il combattente che si infangava e si insanguinava nella trincea vi ha creduto. Aveva il dovere di crederci. Ora, che la vittoria è venuta, e con essa in anticipo di molti mesi la pace, i reduci non chiedono se non il necessario per riprendere, per ricominciare, per rivivere. Signori del Governo, passate ai fatti! »

Il Comizio pro Dalmazia a Milano 17 gennaio.

Il Comizio pro Dalmazia organizzato a Milano, in risposta al discorso Bissolati, si tiene la sera del 17 al teatro « La Scala » e riesce imponentissimo. Il Comitato promotore per evitare incidenti stabiliva d'accordo con Benito Mussolini che la parola sarebbe stata

data soltanto ai rappresentanti di Fiume, Spalato, Traù. I Dalmati son presentati dall'on. Luzzatto, e accolti da grida di: « Viva la Dalmazia italiana », « Viva Rismondo », « Viva Fiume ». Parla l'onorevole Ercolano Salvi di Spalato, il cui discorso è accolto con grandi grida di « Viva Spalato », « Viva Rismondo ».

Essendo stati notati in un palchetto di terza fila i redattori del *Corriere della Sera*, ed essendosi uno di questi permessa una esclamazione, il pubblico insorge contro il giornale; un gruppo di arditi costringe violentemente a uscire i perturbatori. Segue all' on. Salvi l'avv. Lubin di Traù.

Tutti gli oratori dimostrano l'alta e fiera italianità della loro terra, e chiedono che il trattato di Parigi cancelli l'onta del trattato di Campoformio, unendo la Dalmazia alla madre patria. Viene votato per acclamazione l'ordine del giorno seguente: « La cittadinanza e le associazioni patriottiche di Milano in nome del diritto umano che vieta di abbandonare a sopraffazioni straniere gli eroici difensori di una bimillenaria civiltà, in nome del diritto romano e mazziniano che impone di ridare alla latinità i suoi stessi confini naturali alle Alpi Retiche Giulie e Illiriche, in nome della pace futura e della società delle Nazioni, che si risolverebbero in una ipocrisia se per obbedire al brutale ed esclusivo criterio del numero si mantenesse il pericoloso e invincibile irredentismo degli italiani adriatici, chiedendo che l' Italia garantisca agli stranieri che risultassero compresi nel suo quadro geografico tutte le libertà civili e ai popoli danubiani e balcanici tutti gli sbocchi economici del mare romano-veneto-italiano, reclamano la definitiva liberazione dallo straniero del Trentino fino al Brennero, dell' Istria e della Dalmazia italiana comprese Fiume e Spalato ».

Intanto, rispondendo ad un ordine emanato dalla Camera del lavoro e dal Consiglio delle leghe, torme d' operai occupano lo spazio di fronte al teatro in attesa degli oratori, che dovean parlare nel comizio proletario indetto contemporaneamente. Così alle 20,30 parlano prima il socialista Repossi, poi il rappresentante di una lega proletaria, poi il segretario della Camera del lavoro Mariani, e infine il socialista Mengozzi; quale fosse l'argomento dei discorsi ce lo possiamo immaginare. I partecipanti in corteo si muovono poi con l' intento di dirigersi all' *Avanti!* e per via si scontrano più volte con la truppa; vi sono parecchi feriti e contusi, fra i quali, piuttosto gravemente, il segretario Mariani. Altre dimostrazioni in galleria vengono subito represse. La folla che staziona davanti al Teatro viene caricata e dispersa e nei tafferugli vi sono parecchi contusi fra cui, gravemente al capo, il tenente dei carabinieri Furier.

In occasione del comizio pro Dalmazia, Gabriele d'Annunzio invia al *Popolo d' Italia* una « Lettera ai Dalmati » e per essi a Ercolano Salvi e a Giovanni Lubin.

17 Gennaio. — A Roma, Mario Carli costituisce l'Associazione fra gli Arditi d' Italia. Il giornale *Roma Futurista* appoggia la promettente iniziativa.

Gli Arditi di Milano.

19 GENNAIO. — Il cap. Ferruccio Vecchi e F. T. Marinetti poeta futurista riuniscono a Milano per la prima volta gli ex arditi di guerra, costituendo un'associazione di arditi milanesi che si renderà poi benemerita nella rivoluzione fascista. Fra i primi inscritti: Mario Carli scrittore soldato, Armando Mazza poeta, Edmondo Mazzuccato romagnolo, Mario Giampaoli, prima garibaldino nelle Argonne, poi volontario di guerra sul fronte italiano (fu il collegatore dell'anima ardita al movimento fascista, afferma Solari negli « Arditi di Milano »), Emilio Malaspina di illustre casato, Gino Svanoni che fu aggredito una sera dai sovversivi, Cornelli Giovanni, Conconi, Buzzi, Rainero, Giovannardi studente universitario decorato al valore, i fratelli Sammarco, Fulmini, Tresoldi, Di Giacomo, Maraviglia Barabandi, Zanchi, Borella Biraghi, Spairani, Boni, Bizetti, Virtuani, Piazza, Leigheb, De Luca, Brochieri, Necchi Bonduri, Bianchi, Martina, Dini, Zanoncelli, Mondelli, Ferro, Caretta, Bertolini, Di Giotto, Rapetti, Trecchi, Maurelli Umberto volontario di guerra, corridoniano, Cesare Betti, Gianni Brambillaschi volontario di guerra giovanissimo e legionario fiumano, Gino Gallarini. La sede stabile è trovata soltanto ai primi di aprile, per concessione di Putato, padre di due giovani fascisti. I giornali sovversivi chiamano Covo n. 1 la sede degli arditi e covo n. 2 quella dei Fasci di Via Paolo da Cannobio.

Mario Giampaoli, capo del Fascio primogenito e segretario federale di Milano.

20 GENNAIO E SEGUENTI. — Grandi accoglienze nelle principali città d' Italia agli studenti dalmati di Traú, di Sebenico, di Zara, che girano l' Italia a scopo di propaganda ; così a Genova, a Firenze, a Siena, a Padova, a Roma, a Napoli, ecc.

Grave situazione a Fiume, perchè i Francesi aizzano i Croati contro gli Italiani.

23 GENNAIO. — Sciopero tranviario a Genova per più giorni.

24 GENNAIO. — Tre comizi a Torino alla Casa del Popolo con l' intervento di 10 mila socialisti.

A Firenze grand'accoglienza agli studenti dalmati e discorso di Isidoro del Lungo.

25 GENNAIO. — A Milano sciopero dei metallurgici per varii giorni.

26 GENNAIO. — Grande manifestazione patriottica a Pola per Nazario Sauro: oratore Sem Benelli.

27 GENNAIO. — A Firenze dimostrazione pro Dalmazia, tafferugli e arresti. A Grosseto manifestazioni pro Dalmazia.

2 FEBBRAIO. — Sciopero degli impiegati dell'Ansaldo a Torino.

5 FEBBRAIO. — Sciopero dei brumisti a Milano.

7 FEBBRAIO. — A Roma si inizia lo sciopero dei tipografi; neanche i giornali escono.

8 FEBBRAIO. — A Trieste le organizzazioni socialiste proclamano lo sciopero generale di solidarietà con i ferrovieri slavi scioperanti. Si noti il perfetto accordo che regnava nelle terre redente fra sovversivi e slavi; a tale opera concorreva attivamente la stampa slava, la quale veniva tollerata in maniera assurda dai governi italiani, così da dare agli slavi l'impressione che quasi si temessero.

16 FEBBRAIO. — Imponente corteo socialista a Milano, in cui si chiede ampia amnistia, smobilitazione, otto ore di lavoro, regime alla russa, abolizione della censura; cinquantamila persone con scritte a mano, con ritratti di Serrati e Lenin inneggiano alla rivoluzione e lanciano grida minacciose contro la borghesia. L'avv. Caldara sindaco di Milano affianca la manifestazione a Roma e tenta di ottenere l'amnistia promettendo che in tal caso non succederanno guai.

FEBBRAIO. — Costituzione in molte città dell'Associazione Nazionale combattenti. Costituzione di essa a Siena, ove ebbe particolare sviluppo e caratteri nettamente filofascisti fin dall'inizio.

La prima amnistia ai disertori.

21 FEBBRAIO. — Sotto la presidenza dell'on. Orlando il 21 febbraio il Consiglio dei Ministri decreta larga amnistia per reati militari e civili. Il decreto che riassumeremo brevemente, comprende anche amnistie per diserzione e ne è il primo esempio, che sarà seguito poi dal Ministero Nitti, il quale lo amplierà notevolmente.

Il Decreto comprende tre ordini di disposizioni riguardanti rispettivamente l'amnistia, il condono totale o parziale di pene e infine i reati di diserzione e di favoreggiamento di essa.

Nei riguardi del reato di diserzione, il decreto Orlando esclude da ogni beneficio i disertori d'un reparto di prima linea in presenza del nemico, o passati al nemico, i militari disertori per la terza volta nonostante l'ammonimento e i disertori armati che abbiano fatto o tentato di fare uso delle armi contro la forza pubblica. Sono invece amnistiati: 1° I militari il cui procedimento penale sia stato sospeso essendo disertori solo per la prima volta e che abbiano prestato servizio militare almeno sei mesi; 2° i disertori la cui assenza non sia stata superiore ai 15 giorni e rientrino in una delle categorie seguenti: o si siano ripresentati spontaneamente prima della conclusione dell'armistizio o abbiano prestato servizio in maniera lodevole, riportando ricompense al valore, o rimanendo gravemente invalidi

o avendo ritardato a presentarsi dalla licenza, pure abbiano un notevole passato militare, o infine si siano allontanati dopo l'armistizio e non abbiano commesso altri reati.

Viene parzialmente condonata la pena e ridotta al limite massimo di 5 anni per quei disertori rientranti nelle suddette categorie che siano stati arbitrariamente assenti per più di 15 giorni.

È ridotta della metà la pena a quei disertori che abbiano pre-

Avanti!
La Rivoluzione proletaria si consolida e si estende
I Soviet in Baviera
Avanti!
Parziale amnistia militare e politica e condono delle pene
Ai compagni, ai lavoratori che ritornano oggi alla libertà per riprendere la battaglia per l'emancipazione proletaria, vada il nostro saluto di solidarietà.
Avanti!
MENTRE IL MOTO PROLETARIO INCALZA
Dopo lo sciopero generale
Avanti!
I proletari socialisti reclamano:
Smobilitazione, amnistia, libertà, pace colla Russia, vasto scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale.
Avanti!
Milano lavoratrice è col Socialismo internazionale

L'*Avanti*! dei giorni della strombazzata rivoluzione proletaria.

stato almeno un anno di servizio e non siano stati per condizioni fisiche o per ragioni di classe destinati a reparti mobilitati durante il periodo della loro arbitraria assenza.

Per il reato di favoreggiamento di diserzione, il decreto dopo aver distinto il favoreggiatore congiunto da quello estraneo al disertore, concede ai primi un completo perdono, accorda ai secondi il condono di un terzo della pena.

L'Associazione Arditi.

Febbraio. — L'Associazione degli Arditi ha uno sviluppo rapido. Viene fondato a Milano, sotto la direzione di Vecchi e di Carli, il settimanale dell'Associazione *L'Ardito*.

L'11 Febbraio vengono istituite le case dell'Ardito, entusiasta sincero Benito Mussolini.

Si costituiscono in molte Città i Gruppi degli Arditi; così a Napoli è organizzata la sezione per opera del ten. Ferrara, a Pavia per opera del cap. Berretta.

A Siena si costituisce pure il Gruppo Arditi per merito di Cialdani, ten. Alessandro Gagnoni, Gianni, Alicciati, Agrimonti.

A Como si costituisce la sezione per opera del cap. Ricco. La sezione di Roma viene organizzata da Giuseppe Bottai. Sorgono le sezioni di Trieste, Pola, Monfalcone, Trento. In Sicilia si inizia l' organizzazione degli Arditi i quali sono inquadrati militarmente.

22 FEBBRAIO. — Da *Bandiera Rossa Martinella* di questa data, togliamo i seguenti capisaldi del programma socialista . « 1° vogliamo abolita la censura ; 2° chiediamo l' immediata smobilitazione dell'esercito ; 3° l'amnistia per tutti i detenuti e condannati per reati politici e militari ; 4° il ritiro dei soldati dalla Russia e dall'Ungheria sovietiste ; 5° il diritto delle libertà fondamentali della vita civile, perchè la bandiera rossa sventoli a dispetto di Dio e degli uomini ».

Sciopero degli impiegati della Cassa di risparmio di Torino, con lievi incidenti. Sciopero di 10 mila operai metallurgici a Torino ; vengono fermati alcuni trams e fatti segno a violenze ; il personale è obbligato a rientrare nelle officine.

23 FEBBRAIO. — A Bologna la federazione socialista organizza una parata proletaria. All' Arena si tiene un comizio. Parlano Graziadei ed altri.

25 FEBBRAIO. — Assalto al Circolo italiano di Spalato da parte dei Croati, approfittando della visita degli ammiragli dell' Intesa ; violenze gravissime anti-italiane.

1° MARZO. — A Sampierdarena gli scioperanti maltrattano Rossoni e Bachi dell' Unione Italiana del Lavoro.

2 MARZO. — Sciopero dei fonditori a Milano.

Sciopero dei cantieri Ansaldo a Genova.

6 MARZO. — Il Fascio di difesa nazionale di Roma elegge a suo Presidente l'on. Ercolano Salvi, spalatino, intendendo con ciò rivendicare l' italianità di quella città.

9 MARZO. — I bolscevichi in Piazza S. Sepolcro a Milano assalgono un comizio studentesco organizzato dal prof. Angiolini.

12 MARZO. — Grande convegno Pro Fiume e Dalmazia al teatro Filodrammatici di Milano, indetto dal Fascio delle Associazioni patriottiche.

14 MARZO. — In un comizio di impiegati a Milano i socialisti provocano disordini.

Sciopero di sartine a Torino.

MARZO. — Nella zona di Poggibonsi continue agitazioni, comizi, scioperi ; agitatori l'avv. Salvadori, l'on. Sbaraglini e il famigerato Gennarini.

16 MARZO. — Grande adunata popolare al Teatro Alfieri a Torino per affermare la volontà nazionale per l'assegnazione all' Italia di confini giusti e saldi.

A Bologna festa rossa promossa dai sovversivi nella sala del Teatro Comunale.

MARZO. — Con la costituzione del comando dei Carabinieri nella zona redenta di Rovigno e Dignano (Istria) viene affidata la direzione al cap. Vincenzo Fattoruso, il quale si rendeva poi benemerito del Fascismo di quelle zone aiutandolo attivamente nella propaganda.

16 MARZO. — Giorni di sciopero degli impiegati della Fiat.

Lo sciopero lavorativo di Dalmine.

17 MARZO. — Gli operai dello stabilimento Franchi e Gregorini di Dalmine (Bergamo), organizzati nelle corporazioni sindacali corridoniane, si agitano per questioni economiche e per il riconoscimento dell' Unione italiana del lavoro corridoniana.

Essi invece di ricorrere al solito sciopero si chiudono nello stabilimento ed innalzano una grande bandiera tricolore.

L'occupazione si svolge senza il minimo incidente e senza interruzione del lavoro. Benito Mussolini si reca sul luogo accolto trionfalmente dalle maestranze a cui tiene un appassionato discorso.

Esse, dopo avere ottenuto il riconoscimento delle loro giuste richieste, riconsegnano lo stabilimento ai dirigenti.

Uno sciopero caratteristico.

Riportiamo dal *Popolo d' Italia* la cronaca del fatto ed il discorso di Mussolini:

« BERGAMO, 16 notte. — Dopo la presentazione del memoriale, da noi dato ieri, che la Ditta si rifiutò di discutere dopo un « ultimatum », che è scaduto ieri, gli operai dello stabilimento Franchi e Gregorini, circa 2000, hanno aperto le ostilità contro la ditta in un modo originalissimo e cioè chiudendosi tutti dentro lo stabilimento, obbligandosi al lavoro per non far mancare la produzione normale, ma promettendo anche di non uscire dallo stabilimento senza prima aver ottenuto soddisfazione completa.

« Fino a questo momento nessun incidente è a deplorarsi malgrado prestino servizio due agenti. Gli operai hanno costituito delle squadre di vigilanza per mantenere l'ordine e garantire l' incolumità delle macchine.

« Parecchi abboccamenti sono avvenuti oggi tra operai e proprietari nel gabinetto del prefetto e pare che le discussioni siano a buon punto per una soluzione soddisfacente per gli operai. Il punto maggiormente discusso, che lascia riluttanti i proprietari, è la richiesta del sabato inglese.

« Il tricolore dell' Unione sindacale di Dalmine è issato sul pennone dello stabilimento ».

Una giornata a Dalmine. — La magnifica manifestazione operaia. Un discorso di Mussolini.

« BERGAMO, 20 — Oggi le masse di Dalmine hanno in un comizio significativo riaffermato il loro diritto alla forma di agitazione adottata che tutti conoscono ed hanno vibrato alla parola impetuosa ed incisiva di Benito Mussolini il quale, a dichiarazione degli operai stessi, ha saputo dimostrarsi, come sempre, l' interprete magnifico della rinnovata coscienza popolare.

« Sin dalla mattinata alla stazione di Bergamo erano ad attender Benito Mussolini un gruppo numeroso di operai bergamaschi, di

studenti e di ufficiali. L'operaio Croci, già direttore tecnico dello stabilimento di Dalmine, era venuto in rappresentanza della Unione Sindacale di Dalmine. Ma un contrattempo non permise l' incontro poichè Mussolini arrivò a Dalmine alle ore 12 in automobile.

« Una folla di circa 1200 operai l'attendeva ed il suo apparire provocò un applauso entusiastico. Dopo una breve visita nei locali della sezione dell' Unione Sindacale ed essendosi la folla operaia ingrossata di tutti gli impiegati dello stabilimento, l'operaio Secondo Nosengo, già presidente del Consiglio degli operai, fece cenno di parlare.

« La sua figura robusta, tozza, severa e virile, impose subito silenzio. Egli indossa ancora la completa tenuta di soldato, salvo le stellette. Dopo la nostra agitazione — così comincia — tutti parlano di Dalmine. Così anche Benito Mussolini che io vi presento, è venuto per conoscere da vicino il nostro movimento e per parlarvi. Io non so cosa vi dirà: egli viene a studiare il nostro movimento poichè noi abbiamo dato da pensare non solo ai padroni ed alle autorità, ma anche agli studiosi.

« Il nostro gesto spontaneo è, come molti gesti spontanei, come molte cose che si improvvisano, geniale. Potremo essere giudicati, lo saremo anzi. Mi piace rilevare però che qualunque sia questo giudizio, esso non potrà mai compromettere la nostra correttezza, poichè, fino a quando lo stabilimento fu in mano nostra, nulla fu toccato e tutto fu rispettato ; quando intervennero i rappresentanti dell'autorità costituita, tutto fu sabotato e maltrattato e noi lo abbiamo constatato da ciò che abbiamo visto e... da ciò che non abbiamo potuto vedere ».

« Dopo queste dichiarazioni dà la parola al compagno Mussolini. Salito Mussolini sul palco, è accolto da un lungo e nutrito applauso. Mussolini si scopre, saluta e parla. Raccogliamo le linee principali del suo discorso.

« — Dopo 4 anni di guerra terribile e vittoriosa nella quale sono state impegnate le nostre carni e il nostro spirito, mi sono spesso domandato se le masse sarebbero ritornate a camminare sui vecchi binari o se avrebbero avuto il coraggio di cambiare strada. Dalmine ha risposto. L'ordine del giorno votato da voi lunedì è un documento di valore storico enorme, che orienta, che deve orientare il lavoro italiano.

« Il significato intrinseco del vostro gesto è chiaro, e limpido, è documentato nell'ordine del giorno. Voi vi siete messi sul terreno della classe ma non avete dimenticato la Nazione. Avete parlato di popolo italiano, non soltanto della vostra categoria di metallurgici. Per gli interessi immediati della vostra categoria voi potevate fare lo sciopero vecchio stile, lo sciopero negativo e distruttivo, ma pensando agli interessi del popolo, voi avete inaugurato lo sciopero creativo, che non interrompe la produzione. Non potevate negar la Nazione, dopo che per essa anche voi avete lottato, dopo che per essa 500 mila uomini nostri sono morti. La Nazione che ha fatto questo sacrificio non si nega poichè essa è una gloriosa, una vittoriosa realtà. Non siete voi i poveri, gli umili e i reietti, secondo la vecchia rettorica del socialismo letterario, voi siete i produttori, ed è in questa

vostra rivendicata qualità che voi rivendicate il diritto di trattare da pari cogli industriali. Voi insegnate a certi industriali, a quelli specialmente che ignorano tutto ciò che in questi ultimi 4 anni è avvenuto nel mondo, che la figura del vecchio industriale esoso e vampiro deve sostituirsi con quella del capitano della sua industria da cui può chiedere il necessario per sè, non già imporre la miseria per gli altri creatori della ricchezza.

« Voi non avete provato per la brevità del tempo e le condizioni di fatto createvi dagli industriali, la capacità a fare, ma avete provato la vostra volontà, ed io vi dico che siete sulla buona strada, perchè vi siete liberati dai vostri protettori, vi siete scelti nel vostro seno gli uomini che vi dirigono e che vi rappresentano e ad essi soli avete affidato il vostro diritto.

« Il divenire del proletariato è problema di volontà e di capacità, non di sola volontà, non di sola capacità, ma di capacità e di volontà insieme. Vi siete sottratti al gioco delle influenze politiche (*applausi*). I vostri applausi me lo dimostrano. Ma io non appartengo alla genìa di quei Maddaleni che ho frustato a sangue. Sono fiero di essere stato interventista. Se fosse necessario vorrei incidere a caratteri di scatola sulla mia fronte la testimonianza per tutti i vigliacchi che io sono stato tra quelli che nel maggio splendido del 1915 hanno chiesto a gran voce che la vergogna dell'Italia parecchista cessasse (*acclamazioni*).

« Oggi che la guerra è cessata, io che sono stato in trincea, tra il popolo d'Italia, ed ho avuto per lunghi mesi e quotidianamente la rivelazione in tutti i sensi del valore dei figli d'Italia, oggi, io dico, che bisogna andare incontro al lavoro che torna, e a quello che, non imboscato, ha nutrito le officine, non col gesto della tirchieria che non riconosce ed umilia, ma collo spirito aperto alle necessità dei tempi nuovi. E coloro che si ostinano a negare le « novità » necessarie o sono degli illusi o sono degli stolti che non vedranno la sera della loro giornata.

« Non ho mai chiesto ed oggi meno che mai nulla chiedo nè a voi nè a nessuno. E perciò non ho ansie e preoccupazioni circa l'effetto che faranno queste mie dichiarazioni su di voi. Io vi dico che il vostro gesto è stato nuovo e degno, per i motivi che l'ispirarono, di simpatia. Ancora un rilievo: sul pennone dello stabilimento, voi avete issato la vostra bandiera che è tricolore, ed attorno ad essa e al suo garrito avete combattuto la vostra battaglia. Bene avete fatto. La bandiera nazionale non è uno straccio anche se per avventura fosse stata trascinata nel fango dalla borghesia o dai suoi rappresentanti politici: essa è il simbolo del sacrificio di migliaia e migliaia di uomini. Per essa dal 1821 al 1918 schiere infinite di uomini hanno sofferto privazioni, prigionia e patiboli. Attorno ad essa, quando era il segnale di raccolta, è stato versato nel corso di questi quattro anni di guerra, il fiore del sangue dei nostri figli, dei nostri e vostri fratelli.

« Mi pare di avere detto abbastanza

« Per i vostri diritti, che sono equi, e sacrosanti, sono con voi. Distinguerò sempre la massa che lavora, dal partito che si arroga,

non si sa perchè, il diritto di volerla rappresentare. Ho simpatizzato con tutti gli organismi operai, non esclusa la Confederazione generale del lavoro, ma più vicino mi sento con l' Unione Italiana del Lavoro. Ma dichiaro che non cesserò la guerra contro il Partito che è stato durante la guerra uno strumento del Kaiser, parlo del Partito socialista ufficiale. Esso vuole tentare sulla vostra pelle il suo esperimento scimmiesco, poichè non è che una contraffazione russa. Voi giungerete, in un tempo che non so se sia vicino o lontano, ad esercitare funzioni essenziali nella società moderna, ma i politicanti borghesi o semiborghesi non debbono farsi sgabello delle vostre aspirazioni per giocare la loro partita.

« Di me possono avervi detto quello che si vuole: non me ne importa. Sono un individualista che non cerca compagni nel cammino. Ne trova, ma non li cerca. Mentre infuria l' immonda speculazione politicante degli sciacalli che spogliano i morti, voi oscuri lavoratori di Dalmine, avete aperto l'orizzonte. È il lavoro che parla in voi, non il dogma idiota o la chiesa intollerante, anche se rossa. È il lavoro che nelle trincee ha consacrato il suo diritto a non essere più fatica, miseria o disperazione, perchè deve diventare gioia, orgoglio, creazione, conquista di uomini liberi nella patria libera e grande, entro e oltre i confini ».

Il discorso di Mussolini è spesso interrotto da applausi generali, ripetuti, spontanei e cordiali. A Mussolini seguono Ettore Bartolozzi e Michele Bianchi.

Sciopero generale a Pavia.

20 MARZO. — Alcuni giorni di sciopero dei contadini nel Novarese.

21 MARZO. — Agitazione di giornalisti a Torino. Agitazione di tramvieri a Genova.

22 MARZO. — Sciopero degli operai della ditta Tedeschi a Torino.

Mussolini prepara l'adunata del 23 Marzo.

Benito Mussolini, nel *Popolo d'Italia*, continua a curare il leninismo col ferro rovente, nè dimentica le rivendicazioni dei combattenti e dei lavoratori. Un drappello d'arditi fa diga alla marea fangosa de' negatori.

Il 18 Febbraio sul *Popolo d' Italia* Mussolini scriveva un articolo per ricordare agli interventisti il dovere di difendere — come dice Giampaoli nel « 1919 » — fino all'ultimo la vittoria da ogni delittuoso attacco della « bestia trionfante », ed invoca in esso gli spiriti gloriosi di Corridoni, di Battisti, di Sauro, di Rismondo, di Cantucci, e di altri eroi.

Del resto il Duce in molte occasioni, è ancora Giampaoli che ce lo dice, aveva lasciato intendere la necessità di riunire in un Fascio le forze interventiste. E il 2 Marzo lanciò il primo appello dalle colonne del *Popolo d' Italia*, chiamando ad un'adunata per il 23 Marzo i « corrispondenti, collaboratori, lettori, seguaci del *Popolo d' Italia* combattenti, ex combattenti, cittadini e rappresentanti dei Fasci della Nuova Italia e del resto della nazione », avvisando che « l'adunata sarà importantissima ».

Nei numeri del 6 e del 9 marzo il *Popolo d' Italia* constata che le adesioni sia individuali che collettive fioccano sul tavolo redazionale con un fervore ed una sollecitudine straordinaria. E si afferma chiaro lo scopo dell'adunata: « Da quella adunata usciranno i Fasci di Combattimento, il cui programma è racchiuso nella parola » (*Popolo d' Italia* del 6 marzo); « Il 23 Marzo sarà creato l'antipar-

Il Popolo d'Italia

Chigno croato

Il Popolo d'Italia

Per l'adunata nazionale dei combattenti

Il Popolo d'Italia

IL CONGRESSO NAZIONALE PRO FIUME E DALMAZIA

Le adesioni

L'imponente "Adunata" di ieri a Milano

Il Popolo d'Italia

ITALIANI! ASCOLTATE IL MESSAGGIO DE L'INTREPIDO

- Lettera ai Dalmati - di G. D'Annunzio

Il Popolo d'Italia

L'Italia non è la Russia e non lo diventerà!

FIASCO!

Il Popolo d'Italia

Il Popolo d' Italia dei giorni che segnarono l' inizio della Rivoluzione Fascista. L'azione svolta dal *Popolo d' Italia* pro Fiume e Dalmazia.

tito, sorgeranno cioè i Fasci di Combattimento, che faranno fronte contro due pericoli: quello misoneista di destra e quello distruttivo di sinistra » (*Popolo d' Italia*, 9 marzo).

In Via Paolo da Cannobio, nella stretta ed oscura contrada di Milano, sul tavolo di Benito Mussolini, s'ammucchiano le adesioni da tutte le parti d'Italia. Il grido del combattente di Romagna ebbe eco! E, Mussolini, in un articolo sul *Popolo d' Italia* del 18 marzo, intitolato « 23 Marzo » così chiariva il suo pensiero: « Chi segue la vita politica nazionale, la scorge tutta pervasa dai fermenti dell' insofferenza verso l' insieme delle istituzioni e degli uomini che rappresentano il passato anacronistico e da una volontà profonda di rinnovazione. Accanto ai partiti tradizionali, ne sono sorti in questi ultimi tempi due nuovi: il partito popolare italiano ed il partito liberale riformatore. Al disopra

di questi partiti stanno altre forze che domani potrebbero giocare una carta decisiva: le Associazioni dei combattenti che spuntano in ogni città e in ogni villaggio d' Italia e che molto probabilmente

Il 1º numero del «Fascio». — La tessera del Fascio di Milano. (Da «1919» di Giampaoli).

si raccoglieranno domani in un solo potente organismo, che avrà una unità di mezzi e di scopi. Può darsi che il trincerismo annulli a un dato momento tutto il resto. Se si esaminano i programmi dei diversi partiti e vecchi e nuovi, si vede che essi si rassomigliano. In

certi postulati si identificano. Ciò che differenzia i partiti, non è il programma: è il punto di partenza ed il punto di arrivo.

« Ora noi che non siamo dei vigliacchi maddaleni pentiti per via dell'offa che può essere rappresentata da un miserabile collegio elettorale, noi partiamo dal terreno della Nazione, della guerra, della vittoria. Partiamo insomma dall' interventismo. Questo ci divide irreparabilmente, non solo dal socialismo ufficiale ma anche da tutti quei gruppetti e uomini che, forse vanamente, cercano, per vie dirette o traverse e per motivi più o meno confessabili, di riaccostarsi al partitone, sommo dispensiere di grazie schedaiole.

« Tenendoci fermi sul terreno dell'interventismo, nè potrebbe essere altrimenti, essendo stato l'interventismo il fatto dominante nella storia della Nazione, noi rivendichiamo il diritto e proclamiamo il dovere di trasformare, se sarà inevitabile, anche con metodi rivoluzionari, la vita italiana. Chi vorrebbe dipingerci come conservatori o reazionari, semplicemente perchè non abbiamo più in tasca le tessere delle varie chiese o perchè non ci rassegnamo a gettare nell'Adriatico i 100.000 italiani della Dalmazia, è un poderoso imbecille.

« Noi interventisti, siamo i soli che in Italia hanno il diritto di parlare di rivoluzione. Forse per questo, ne parliamo assai poco. Noi non abbiamo bisogno di attendere la rivoluzione, come fa il gregge tesserato; nè la parola ci sgomenta, come succede al mediocre pauroso che è rimasto col cervello al 1914. Noi abbiamo già fatto la rivoluzione. Nel Maggio 1915.

« Noi prendiamo le mosse da quel maggio che fu squisitamente e divinamente rivoluzionario, perchè rovesciò una situazione di vergogna all' interno e decise — vedi intervista Ludendorff — le sorti della guerra mondiale.

« Quello fu il primo episodio della rivoluzione. Fu l' inizio. La rivoluzione è continuata sotto il nome di guerra, per 40 mesi. Non è finita. Può avere o non può avere il decorso drammatico che impressiona. Può avere un ritmo più o meno affrettato. Ma continua.

« Senza la rivoluzione che facemmo nel maggio 1915, non ci sarebbe stato il crollo degli Imperi e tutto questo vasto, enorme sommovimento delle moltitudini. Senza la rivoluzione che facemmo nel Maggio 1915, a quest'ora il Kaiser avrebbe piantato un principe prussiano a Parigi e l' Europa, diventata una colonia o una caserma teutonica, avrebbe vissuto lunghi anni di schiavitù.

« Avere impedito il trionfo delle forze di reazione è stato eminentemente rivoluzionario. Tutti coloro, e in prima fila i socialisti italiani i quali hanno per poco o per molto, direttamente o indirettamente, lavorato per realizzare la vittoria tedesca, sono dei controrivoluzionari, dei reazionari, dei carnefici della libertà.

« Se i socialisti che per quattro anni sono stati dei reazionari — in quanto facilitarono la guerra degli Imperi centrali — possono oggi ciarlare di rivoluzione, lo devono a noi e soltanto a noi che siamo stati rivoluzionari dal Maggio 1915 in poi. Dati questi precedenti quali possono essere i cardini della nostra azione di domani?

« Noi vogliamo l' elevazione materiale e spirituale dei cittadini

italiani (non soltanto di quelli che si chiamano proletari...) e la grandezza del nostro popolo nel mondo. Quanto ai mezzi, noi non abbiamo pregiudiziali; accettiamo quelli che si renderanno necessari: i legali ed i cosidetti illegali.

«Si apre nella storia un periodo che potrebbe definirsi «della politica delle masse o dell'ipertrofia democratica». Non possiamo metterci di traverso a questo moto. Dobbiamo indirizzarlo verso la democrazia politica e verso la democrazia economica. La prima può ricondurre le masse verso lo Stato, la seconda può conciliare sul terreno comune del maximum di produzione, capitale e lavoro.

«Da questo travaglio usciranno nuovi valori e nuove gerarchie. Questo, in sintesi, il nostro orientamento politico e spirituale. Questo il terreno di discussione e d'intesa dell'Adunata imminente».

L'inizio della Rivoluzione Fascista.

Costituzione del Fascio di Combattimento a Milano.

21 Marzo. — All'appello lanciato da Mussolini rispondono 500 fedeli da tutta Italia. (Vedi elenco nell'*Appendice* dell'annata).

Fissata così per il 23 Marzo l'adunata degli aderenti di tutta Italia, Benito Mussolini convoca per il 21 del mese gli aderenti al movimento residenti a Milano, per una riunione preliminare.

A tale riunione prendono parte i seguenti «fascisti»: Mussolini, Angiolini prof. Francesco, Baseggio ing. Cristoforo, Besana Enrico, Bellinato dott. Sebastiano, Berti rag. Giosuè, Bianchi Michele, Boattini Vittorio, Bollani Giulio, Bonafini Napoleone, Bossi Piero, Bresciani Italo, Bruzzesi avv. Giunio, Canaveri Giacomo, Cattaneo rag. Luigi Notale, Causin Guido, Cavallari Matteo, Cerasola rag. Federico, Chiesa Giovanni (Garibaldino), Chiesa Mario, Collamati Emilio e Giulio, Contessi Aristide, Contreras Erasmo, De Amici Defendente, De Magistris cav. Emilio, Dentici Rosa, Facchini Antonio, Fasani Ettore, Ferradini Ferruccio, Ferrara Gaetano, Ferretti A., Fiecchi Franco, Fraschini Alcide, Galassi Aurelio, Galimberti Amleto, Gera Piero, Gerli Siro, Ghetti Domenico, Giampaoli Mario, Giovanazzi, Giuliani Sandro, Giunchedi V., Guglielmi G., Jachetti Francesco, Leoni Aimone, Losacco Giovanni Battista, Maiocchi Amedeo, Maiocchi Giordano, Marinetti F. T., Marzari Quirino, Mazzuccato rag. Giuseppe, Mazzola avv. A. G., Meraviglia Carlo, Morisi Celso, Patanè S., Petrani Italo, Pejrani Fernanda e Italo, Piccoli, Porcù Josto, Porcù Flavio, Ronconi G. B., Salimbeni Ottorino, Sanna Francesco, Staffa, Stefanini Salvatore, Sulli Mario, Tedeschi Vittorio e Ines, Tegon Giovanni, Teruzzi prof. Regina, Vitaliani, Vitaloni Vittorio, Volpi Albino, Zuliani Mario.

Presiede la riunione Ferruccio Vecchi valoroso capitano degli Arditi, che afferma la necessità di porre argine al bolscevismo che sta per travolgere anche l'Italia. Esposto così lo scopo della riunione prende la parola Benito Mussolini. Egli parla della necessità di riunire in un solo Fascio con una sola volontà tutti gli interventisti e

i combattenti, per indirizzarli ad una mèta precisa, alla valorizzazione della vittoria.

Egli prospetta la necessità e l'urgenza di un blocco, deciso a tutto, di uomini disposti a continuare all' interno la guerra già combattuta contro il nemico esterno. Chè se l' Italia deve fare una rivoluzione, questa deve essere prettamente, unicamente, esclusivamente italiana, deve cioè portare impronta romana e latina, senza influenze tartariche e moscovite. Tracciato il programma, Mussolini invita gli intervenuti a esprimere il loro pensiero su di esso, e ad iscriversi al Fascio Milanese di Combattimento, il quale viene senz'altro proclamato costituito. Nessuno degli intervenuti crede necessario di aggiungere alle parole del Duce, le proprie. Viene poi formata la Giunta Esecutiva del Fascio Milanese, che risulta composta di Benito Mussolini, del cap. Ferruccio Vecchi, avv. Enzo Ferrari, Mario Giampaoli, Michele Bianchi, Ferruccio Ferradini e Carlo Meraviglia.

Questa Giunta, appena nominata, la sera stessa del 21 tiene la sua prima riunione nei locali del *Popolo d' Italia* e stabilisce che Ferruccio Vecchi presieda anche la riunione del 23 Marzo; che Enzo Ferrari porti il saluto agli intervenuti, che le adesioni al Fascio Milanese debbano essere dirette al *Popolo d' Italia*. Sono raccolte lire 217 per le spese. È eletto segretario Michele Bianchi che è quindi anche fino dai primi d'aprile il primo Segretario Generale dei Fasci. All' uscita nasce un conflitto coi socialisti.

Il 23 Marzo.

Il giorno 23 marzo, domenica, si tiene la storica adunata. Essa ha luogo nel salone concesso dalla Presidenza del Circolo degli Interessi industriali e Commerciali al primo piano del N. 9 di Piazza S. Sepolcro. La riunione ha luogo alle ore 10 antimeridiane.

Ecco l'elenco dei presenti alla riunione del 23 Marzo: Angiolini prof. Francesco (Milano), Attal ing. Salvatore (Milano), Aversa avv. Giuseppe (Milano), Barabandi Renato (Milano), Bartolozzi Ettore (Bergamo), Benvenuti Ettore ufficiale di marina (Milano), Besana Enrico (Milano), magg. Besozzi (Milano), Bianchi magg. avv. Camillo (Milano), Binda dott. Ambrogio (Milano), Boattini Vittorio (Milano), Bonafini Napoleone (Milano), Bonavita avv. Francesco (Milano), Boschi Ettore (Monza), Bosi Nereo (Piacenza), Bottini prof. rag. Piero (Milano), Bozzolo cap. Natale (Marchirolo), Brambillaschi Giovanni (Milano), Brebbia Giselda (Milano), Bresciani Italo (Verona), Bruzzesi avv. Giunio (Milano), Capodivacca Giovanni (Milano), Capurro Giuseppe (Sori), Carabellese avv. (Milano), Carli cap. Mario (Roma), Cattaneo rag. Luigi Natale (Milano), Cerasola rag. Federico (Milano), Chierini Gino (Milano), Chiesa Ernesto (Vigevano), Ciarrocca Guido (Milano), Colombi Giuseppe (Milano), Consonni Ferruccio (Milano), Corra Bruno (Milano), Costantino Michele (Bari), Cottarelli Leonardo (Cremona), Dagnino Ettore (Cornigliano Lig.), De Angelis Ernesto (Napoli), Deffenu Luigi (Nuoro), Del Latte dott. Guido (Milano), Dessv Mario (Milano), Dondena Giov. (Milano), Ercolani Luigi (Cornigliano Lig.), Fabbianini Nino (Novara), Facchini Antonio (Mi-

lano), Falletti Pietro (Soresina), Falugi Quintilio (Sesto S. Giovanni), Farinacci Roberto (Cremona), Fasciolo Benedetto (Milano), Ferrara Gaetano (Milano), Ferrari avv. Enzo (Milano), Fiecchi Arturo (Genova), Franceschelli Aldo (Milano), Fraschini Alcide (Pavia), Franzi Erminio (Bergamo), Frigerio Armando (Milano), Funi Achille (Ferrara), Galassi Aurelio (Milano), Garibaldi Decio Canzio (Milano), Ghetti Domenico (Milano), Gioda Mario (Torino), Goldmann Cesare (Milano), Greppi ing. Filippo (Milano), Jachetti Francesco (Milano), Jeckling Manlio (Trieste), Longoni Attilio (Milano), Luzzatto on. avv. Riccardo) Milano), Mainardi Oreste (Cremona), Malusardi Edoardo (Milano), Mangiagalli sen. prof. Luigi (Milano), Manteca dott. Luigi (Milano), Masnata prof. Giovanni (Stradella), Marchi Marco (Verona), Marinetti F. T. (Milano), Marinelli rag. Giovanni (Milano), Martignoni Rodolfo (Musocco), Marzagalli Giuseppe (Greco Milanese), Marzari Quirino (Milano), Massaretti Luigi (Piacenza), Mazzi Tito (Varese), Melli Gino (Brescia), Mecheri Eno (Genova), Moili Mario (Monza), Momigliano avv. Eucardio (Milano), Morisi Celso (Milano), Moroni Paolo (Milano), Nascimbeni Mario (Vigevano), Pasella Umberto (Milano), Pesenti avv. Guido (Milano), Pianigiani Guido (Monza), Podrecca on. Guido (Milano), Pozzi Alessandro (Milano), Pozzi G. P. (Bergamo), Raimondi Carlo (Milano), Ranzanici Angiolo (Bergamo), Razza Luigi (Trento), Riva Celso (Monza), Riva Ubaldo (Bergamo), Rocca Giovanni (Sampieri darena), Rossi Cesare (Milano), Rossi dott. Carlo (Como), Rossi Giuseppe (Alessandria), Scarzi-Ranieri dott. Angiolo (Pegli), Scarani Cleto (Milano), Semino Virginio (Genova), Tacchini Ezio (Sestri P.), Tagliabue Enrico (Monza), Teruzzi prof. Regina (Milano), Vajana Alfonso (Bergamo), Vezzani Menotti (Monza), Zappi Ferdinando (Verona), Zoppis (Milano), Zuliani Mario (Milano).

E presente naturalmente, oltre ai nominati, la Giunta esecutiva del Fascio milanese: Benito Mussolini, cap. Ferruccio Vecchi, ten. avv. Enzo Ferrari, Mario Giampaoli, Ferruccio Ferradini, Michele Bianchi, Carlo Maraviglia.

Presiede Ferruccio Vecchi, che porge il saluto ai convenuti. Il saluto del Fascio milanese di Combattimento è recato dal pluridecorato al valore ten. avv. Enzo Ferrari.

Mussolini sorge a sua volta a parlare e dice: « Vi dico subito che non possiamo scendere a dettagli. Volendo agire prendiamo la realtà nelle sue grandi linee senza seguirla nei suoi particolari ». Egli fa poi le tre dichiarazioni che riportiamo, illustrandole ampiamente. Prima dichiarazione: l'adunata del 23 Marzo rivolge il suo primo saluto e il suo memore e reverente pensiero ai Figli d' Italia che sono caduti per la grandezza della Patria e per la libertà del mondo, ai mutilati e invalidi, a tutti i combattenti, agli ex prigionieri che compirono il loro dovere e si dichiara pronta a sostenere energicamente le rivendicazioni d'ordine materiale e morale che saranno propugnate dalle Associazioni dei Combattenti.

Seconda dichiarazione: l'adunata del 23 Marzo dichiara di opporsi all' imperialismo degli altri popoli a danno dell' Italia e al-

l'eventuale imperialismo italiano a danno degli altri popoli; accetta il postulato supremo della Società delle Nazioni che presuppone l'integrazione di ognuna di esse, integrazione che per quanto riguarda l'Italia deve realizzarsi sulle Alpi e sull'Adriatico con la rivendicazione di Fiume e della Dalmazia.

Terza dichiarazione: l'adunata del 23 Marzo impegna i fascisti a sabotare con tutti i mezzi la candidatura dei neutralisti di tutti i partiti. — A proposito della lotta elettorale Mussolini dice: «Io non sono un entusiasta della battaglia schedaiola, tant'è vero che da tempo ho abolito le cronache della Camera, e nessuno se ne è doluto. E il mio esempio aveva consigliato altri giornali a ridurre questa cronaca scandalesca fino ai limiti dello strettamente necessario. In ogni modo è evidente che entro questo anno ci saranno le elezioni. Non si conosce ancora la data e neppure il sistema che sarà seguìto. Ora, si voglia o non si voglia, in queste elezioni si farà il processo alla guerra; cioè il fatto guerra essendo stato il fatto dominante della nostra vita nazionale, è chiaro che non si potrà evitare di parlare di guerra. Ora noi accetteremo la battaglia precisamente sul fatto guerra, poichè non solo non siamo pentiti di quello che abbiamo fatto, ma andiamo più in là; e, con quel coraggio che è frutto del nostro individualismo, diciamo che se in Italia si ripetesse una condizione di cose simile a quella del 1915 noi ritorneremmo a invocare la guerra come nel 1915.

La sede della prima adunata dei Fasci italiani di combattimento: 23 marzo: Piazza S. Sepolcro.

«Ora è molto triste il pensare che ci siano stati degli interventisti che hanno defezionato in questi ultimi tempi. Sono stati pochi e per motivi non sempre politici. C' è stato il trapasso originato da ragione d' indole politica che non voglio discutere, ma c' è stata la defezione

originata dalla paura fisica. Noi non avremo nemmeno questa paura fisica che è semplicemente grottesca. Ogni vita vale un altra vita, ogni sangue un altro sangue, ogni barricata un' altra barricata. Ci sono stati neutralisti fra i socialisti, repubblicani e popolari. Se ci sarà da lottare impegneremo la lotta delle elezioni ».

L'assemblea con un clamoroso applauso accoglie le ultime parole del Capo. Parlano poi Marinetti, Mario Carli, cap. degli arditi che porta l'adesione dei Fasci futuristi italiani.

Il Presidente dell'assemblea pone ai voti le tre dichiarazioni che Mussolini aveva fatto ed illustrato, ed esse risultano approvate al l'unanimità.

Nel pomeriggio la riunione prosegue. In essa viene presentato e approvato un ordine del giorno di plauso ai lavoratori di Dalmine e Pavia per non aver « obliato i doveri verso la Nazione nelle loro legittime battaglie di classe ». Parlano poi Edoardo Malusardi, Giovanni Capodivacca sul programma d'azione dei Fasci, Michele Bianchi, la prof. Regina Teruzzi, Domenico Ghetti, Decio Canzio Garibaldi, Manzini e Arturo Fiecchi, Marinelli, Del Latte, Aurelio Galassi ed Ettore Bartolozzi. Il Presidente propone poi come componenti della Commissione esecutiva centrale, i nomi di Benito Mussolini, Ferruccio Vecchi, avv. Enzo Ferrari, Mario Giampaoli, Ferruccio Ferradini, Antonio Facchini, Enrico Besana, Mario Zuliani, Giovanni Marinelli, Michele Bianchi come Segretario Generale. L'Assemblea approva la nomina di questa Commissione.

La riunione, che doveva segnare nella storia una data non più cancellabile, è ignorata completamente dalla stampa liberale e democratica. Unica voce che esalti l' importanza del fatto, si leva da *L' Idea Nazionale* diretta da Luigi Federzoni.

Il 24 Marzo il *Popolo d' Italia* così scriveva · « L'Adunata di ieri non ha deluso le nostre aspettative. C'era molta gente e venuta da ogni parte d' Italia. C'erano moltissimi amici. ufficiali, soldati ed operai, che ci hanno seguìto fedelmente giorno per giorno, nella nostra aspra e ormai quinquennale battaglia. Ma tutto ciò non è l'essenziale.

« L' essenziale è che l'assemblea è stata attiva Caso forse unico nella storia della nostra politica nazionale la discussione è stata esaurita in 4 ore appena. Forse sarebbero bastate 3; tutti hanno compreso che era perfettamente inutile, anche perchè troppo facile, dar fondo all'universo. Occorreva, piuttosto, di deliberare un' infinità di problemi speciali, tracciare le linee programmatiche dell'azione nostra. E questo è stato fatto Ora si tratta di creare gli organi di agitazione e di attuazione; questi devono sorgere senza indugio in ogni paese e in ogni città. Ogni amico e lettore nostro, deve farsi iniziatore del Fascio. Non importa di essere in molti. Oserei dire che è preferibile, se non necessario, essere in pochi. Cinque, dieci individui bastano per costituire un fascio. Ora che la strada è segnata si tratta di camminare audacemente innanzi. Fra due mesi un migliaio di fasci saranno sorti in tutta Italia ».

L' « Idea Nazionale » riconosce l' importanza dei Fasci.

24 MARZO. — *L'Idea Nazionale* giornale nazionalista fa la seguente relazione intorno alla costituzione dei Fasci di combattimento: « Le origini di questi Fasci di combattimento sono note: lo squagliarsi delle organizzazioni interventiste al sole della vittoria, le divisioni profonde che solcano il campo dei partiti costituzionali ed un'assenza imperdonabile da parte del Governo hanno dato una nuova forza ed una nuova audacia al partito socialista che dalle giornate dell' armistizio ad oggi aumenta ogni giorno la sua aggressività.

« Si conoscono oramai in tutta Italia le intenzioni e le speranze bolsceviche del socialismo ufficiale, speranze che vengono agitate ogni giorno davanti alle masse senza trovare resistenza, sentendo la compagine della borghesia piegarsi placidamente sotto le loro sferzate. I 1600 Serrati di Milano si stanno imponendo agli 800.000 cittadini. È il caso dei meno che tirano i più della celebre poesia di Giuseppe Giusti e siccome la scelta per il prossimo attacco bolscevico che taluni dicono prossimo, altri dicono addirittura imminente, sarebbero le città di Milano, Torino, Bologna, e siccome qui più che altrove si sente da vicino il continuo soffiare nel fuoco dei borghesi che dirigono i proletari, così è naturale che qui prima che in ogni altra città sia nato il contravveleno al pericolo che minaccia la tranquillità del paese .... » « L'adunanza ha avuto questo speciale carattere di opposizione al bolscevismo non per difendere l'attuale organizzazione dello Stato, e la classe dirigente quale essa è, ma per incanalare le forze rivoluzionarie nel campo nazionale, tanto economicamente che politicamente. Alcune coraggiose affermazioni di Michele Bianchi sulle questioni economiche hanno ricondotto la discus-

Il Fascio Milanese di Combattimento è sorto

L'adunata di ieri sera

La nuova forza

Il resoconto dell'adunata del 21 marzo, pubblicato dal *Popolo d'Italia* del 22. 1ª adunata « fascista ».

sione su una strada di responsabilità e di assennatezza non frequenti in assemblee di tal genere. Tutto ciò nel campo negativo, vale a dire della resistenza contro l'azione bolscevica, che potrebbe raccogliere intorno a sè una fortissima corrente di pubblico favore. Ma dal campo negativo Mussolini è passato nel campo positivo partendo dal punto di vista che la classe dirigente ha fatto fallimento, che ha aperto la successione e che bisogna impedire che questa passi nelle mani del bolscevismo. Mussolini ha esposto un programma politico ed economico che è quello del sindacalismo nazionale, domandando che su tale programma si regolasse l'azione dei Fasci di combattimento.

« Ed ecco che da ente morale contro il socialismo, i Fasci sono diventati un partito con finalità precise e programma preciso, raccolto in determinati confini ».

La famiglia Mussolini.

Dal libro delle mortalità, che esiste presso la parrocchia di S. Maria in Montemaggiore, frazione di Predappio, risulta che un bisavolo di Benito Mussolini, agricoltore in proprio, Mussolini Jacobus Antonius, nato nel 1730 — non è scritto dove — morì il 9 Settembre 1810 alla età di 80 anni. Giuseppe Giacomo di lui figlio, fu battezzato nella stessa chiesa parrocchiale l'anno 1772 e visse sino al 1822. Mussolini Luigi Giacomo vissuto dal 1805 al 1842, dovette stabilirsi nel capoluogo del comune ove battezzò un figlio con lo stesso suo nome Luigi nell'anno 1834, ed esso visse sino al 23 gennaio del 1908. Alessandro Mussolini di lui figlio, nato addì 11 novembre 1855, di professione fabbro, uomo battagliero in politica, che fu anche consigliere comunale, deceduto a Forlì il 20 novembre 1911, ebbe dalla legittima moglie Rosa Maltoni, forlivese, tre figli, dei quali il primogenito è Benito, nato nel 1883, il secondogenito è Arnaldo nato nel 1885 e terza è Edvige, nata nel 1888.

La fotografia dell'originale fede battesimale di Benito Mussolini, esiste presso la chiesa arcipretale di San Cassiano in Pennino.

L'on. Mussolini, capo del Governo, è dunque nato da Alessandro e da Maltoni Rosa in parrocchia di San Cassiano, Comune di Predappio addì 29 Luglio dell'anno 1883 come risulta dal registro di stato civile.

Ecco affermata anche la di lui genealogia che lo designa figlio di una laboriosa e forte gente delle montagne romagnole, non vanamente dette terra di forti e generosi.

Biografia del Duce.

Base fondamentale per la biografia del Duce sono stati i lavori di Margherita Sarfatti e di G. Pini.

La madre di Mussolini si chiamava *Rosa Maltoni:* era nata a S. Martino in Strada ed era maestra elementare; aveva studiato alle scuole normali di Forlì. Insegnò nella scuola di Dovia come madre affettuosa e maestra esemplare. Il padre di Benito Mussolini, *Alessandro Mussolini,* nacque a Predappio presso Forlì l' 11 novem-

bre 1845. Era un lavoratore e come fabbro lavorò a Dovadola, a Meldola, e poi a Dovia, dove creò un'officina. Alessandro Mussolini fu un uomo pieno di passione politica e lottò accanto ad Andrea Costa e ad Amilcare Cipriani. Subì parecchi processi e la prigione a Forlì. Fu consigliere e sindaco di Predappio. La famiglia visse onestamente e fece molti sacrifici per poter fare studiare i propri figli. A questo proposito diremo che quando nel 1895 il figliuolo Benito non poteva esser più mantenuto agli studi per mancanza di mezzi finan-

Rosa e Alessandro Mussolini genitori del Duce.

ziari, la madre aveva rivolto una domanda al prefetto di Forlì per un sussidio: « Si ricordi, Eccellenza, che quest'anno il disagio economico in questo paesello è al colmo, stante la deficienza dei raccolti e la totale mancanza delle uve, unico prodotto di questi luoghi. Ed è appunto per le ragioni suaccennate che la mia povera famiglia si trova in ristrettezze finanziarie tali che siamo costretti di troncare gli studi *ad un povero nostro bambino di dodici anni che trovasi nella R. Scuola normale di Forlimpopoli e che, a detta dei suoi maestri, lusinga di promettere qualchecosa....* ». Il prefetto negava il sussidio.

Così scrive di sè Benito Mussolini: « Sono nato il 29 luglio 1883 a Varano de' Costa, vecchio casolare posto su di una piccola altezza di un villaggio di Dovia, frazione del comune di Predappio. Sono nato in un giorno di domenica, alle due del pomeriggio, ricorrendo la festa del Patrono della parrocchia delle Camminate, la vecchia torre cadente che dall'ultimo dei contrafforti appenninici digradante fino alle ondulazioni di Ravaldino domina alta e solenne tutta la pianura forlivese. Il sole era entrato da otto giorni nella costellazione del Leone ». — Il

padre Alessandro aveva chiamato il proprio figlio Benito dal nome di Benito Jaurez, Capo rivoluzionario del Messico contro l' Imperatore Massimiliano.

Così descrive la sua infanzia Mussolini. « La mia vita di relazione cominciò a sei anni. Da sei ai nove andai a scuola, prima da mia

La casa dove nacque il Duce.

madre, poi da Silvio Marani, allora maestro superiore a Predappio. Io ero un monello irrequieto e manesco. Più volte tornavo a casa con la testa rotta da una sassata. Ma sapevo vendicarmi. Ero un audacissimo ladro campestre. Nei giorni di vacanza mi armavo di un piccolo badile e insieme con mio fratello Arnaldo passavo il mio tempo a lavorare nel fiume.... Frequentavo anche la fucina di mio padre che mi faceva tirare il mantice. Notevole il mio amore per gli uccelli, e in particolar modo per la civetta. Seguivo anche le pratiche religiose insieme con mia madre, credente, e mia nonna, ma non potevo rimanere a lungo in chiesa, specie in tempo di grandi cerimonie. La luce rosea dei ceri accesi, l'odore penetrante dell' incenso, i colori dei sacri paramenti, la cantilena strascicante dei fedeli e il suono del-

l'organo mi turbavano profondamente». Nel 1892 all'età di 9 anni Benito Mussolini fu messo nel Collegio dei Salesiani di Faenza. Rimase chiuso nel collegio come un vero selvaggio ribelle spesso litigando con i compagni finchè fu espulso. I genitori allora si sacrificarono per farlo continuare negli studi all' Istituto Magistrale di Forlimpopoli «Giosuè Carducci» diretto dal fratello del poeta: Vilfredo Carducci. Le vacanze Benito Mussolini le passava a Forlì rifugiandosi in biblioteca, avido di leggere e di sapere. A sedici anni, nel teatro di Forlimpopoli, commemora Giuseppe Verdi. Il Municipio di Predappio gli rifiutava un posto di scrivano, ma con volontà ferrea Benito Mussolini seppe conseguire il diploma di magistero: veniva nominato insegnante in una scuola elementare nel Comune di Gualtieri Emilia il 13 Febbraio 1902 dove stette per tutto l'anno scolastico. Benito Mussolini prendeva la decisione di tentare la fortuna all'estero e così scrive di sè: «.... allora io feci il divisamento di emigrare in Svizzera e tentare la fortuna; telegrafai a mia madre per avere il denaro necessario per il viaggio, e mia madre mi mandò telegraficamente L. 45. Il 9 luglio, a sera, giunsi a Chiasso. Nell'attesa del treno che doveva portarmi nel centro della Svizzera, presi il *Secolo* e fui non poco stupito e addolorato quando in una corrispondenza trovai la notizia dell'arresto di mio padre. A Predappio e ad Orte gli elettori di parte socialista e popolare avevano fracassate le urne per impedire la vittoria ai clericali; l'autorità giudiziaria aveva spiccati diversi mandati di cattura, ed uno di questi aveva colpito mio padre.

Pieve di Salceto, scuola elementare dove fu insegnante il Duce.

«Questa notizia mi pose dinanzi il bivio: tornare o procedere? Decisi di continuare il viaggio, e nel pomeriggio del 10 luglio discesi alla stazione di Yverdon con due lire e dieci centesimi in tasca». In Svizzera Mussolini passò il periodo più triste della sua vita. L'unica cosa che fosse di compenso a tanta miseria, era la libertà individuale; presto però la polizia svizzera lo avrebbe privato anche di questa. Poi

Il Popolo d'Italia

quotidiano socialista

La Rivoluzione, è un'idea che ha trovato delle baionette. NAPOLEONE

ABBONAMENTI

Anno I · N 1 · Milano domenica 15 novembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Paolo da Cannobbio, 35

AUDACIA!

Benito Mussolini

La bandiera del Profeta al vento: tutto l'Islam in armi!

I Giapponesi in Egitto -- I Greci in territorio bulgaro

Il bando della Guerra Santa
Tutto l'Islam in armi

I diversivi parlamentari della guerra

"Il Paradiso è all'ombra delle spade..."

I giapponesi in Egitto?

(Per telefono al "Popolo d'Italia")

La minaccia ai confini delle nazioni

IL BANDITO DALL'ELMO CHIODATO

Il 1° numero del «Popolo d'Italia» — 15 Novembre 1914.
(Da «1919» di Giampaoli).

andò a Losanna, senza danari, pieno di fame, pieno di sonno. Una mattina ecco il poliziotto che lo arresta come vagabondo e lo porta in carcere. Ad Orbe fu assunto come manovale con un compenso di 32 centesimi l'ora per un lavoro giornaliero di 11 ore. A Losanna fece il fattorino presso un oste italiano, ed entusiasta frequentò le lezioni universitarie di Vilfredo Pareto. Mussolini era stato attratto dagl' in-

segnamenti geniali del grande italiano che poi fu nominato senatore subito dopo la marcia su Roma. Fece conoscenza con molti studenti di varie nazioni specialmente coi russi, di cui studiò la lingua e i costumi. Imparò poi il tedesco ed il francese, l'inglese e lo spagnolo.

Nel 1905 prestò servizio militare come bersagliere nella cittadella di Peschiera. In quest'anno gli moriva la madre. Congedato dal servizio militare veniva mandato ad insegnare nelle scuole elementari di Caneva, frazione del Comune di Tolmezzo nel Friuli. Nel 1908 si chiudeva il periodo di vita randagia dentro e fuori i confini della Patria. Antonio Beltramelli così riferisce . « Lo vedo sempre, o quasi sempre, solo, attraversare la grande piazza di Forlì evitando i portici, per non incontrare forse quella gente che lo infastidiva :

Lapide che ricorda l' insegnamento a Pieve di Saliceto.

il bavero rialzato, il cappello sugli occhi, la testa bassa. Una fitta barba nera ; il volto pallido. Se levava gli occhi, si vedeva sorgere, con quella luce sua fonda, una volontà granitica. Occhi impenetrabili. Egli poteva vedere in noi senza conceder niente di se stesso. Vi rimaneva volontariamente estraneo. Non sempre però, chè, per poco gli garbaste, tramutava all' improvviso e allora quasi per un miracolo, su quella sua faccia segnata da linee virilmente ferme, appariva il sorriso di un fanciullo ». Il 6 febbraio Mussolini partiva dalla Romagna e andava a Trento a coprire il posto di Segretario del lavoro ed alla direzione del settimanale *L'avvenire del lavoratore*. Nonostante fosse socialista, in Austria combattè per l'italianità delle terre irredente. Dal giornale *Avvenire* passava al *Popolo* quotidiano di Cesare Battisti collaborando su questo giornale anche con lavori letterari e con romanzi. Sosteneva la lotta irredentistica, ed un giorno usciva con il motto « *Il confine d' Italia non si ferma ad Ala* » ; perciò veniva immediatamente cacciato dall' impero d'Absburgo. Ritornando nell'ottobre 1909 a Forlì pubblicava *Il Trentino visto da un socialista*.

La passione politica così forte nei figli della sua Romagna lo portava alle battaglie, ai cimenti, alle prove più ardue. Non disdegnò di essere operaio; fu volta a volta insegnante, giornalista e uomo politico. Ai primi di Gennaio del 1910 fondava il giornale polemico *La lotta di classe.* Viveva in povertà con la moglie Rachele e la piccola Edda. Era avversario del socialismo riformista, tanto da rendere autonoma la federazione socialista di Forlì dal partito socialista scagliandosi con forza sulle colonne del suo giornale contro «i socialisti ben pasciuti della nuova età, i pseudo-intellettuali del positivismo accademico che guardano con un sorriso di asinità incommensurabile tutti i tentativi ideali». «*Al gregge obbediente e rassegnato, che segue il pastore e si sbanda al primo grido dei lupi, preferiamo il piccolo nucleo risoluto, audace, che ha dato una ragione alla propria fede, sa quello che vuole e marcia direttamente allo scopo*».

In occasione della impresa di Libia, a Forlì si fece una dimostrazione di protesta. La massa socialista commise atti di vandalismo. Veniva logicamente colpito Mussolini, processato e condannato a un anno di detenzione (18 Novembre 1911). Egli si era opposto all'impresa della Libia per argomenti economici e geografici, non per motivi internazionalistici. Così diceva: «L'impresa avrebbe potuto gravemente ferire gl'interessi della Nazione, a cui indissolubilmente si legano gl'interessi del proletariato. Io voglio un'Italia che si ponga in condizioni di redimere i propri figli dalla duplice miseria economica e morale». La corte d'appello di Bologna nel febbraio del 1912 gli riduceva la pena a 5 mesi di reclusione durante i quali ebbe occasione di scrivere un lavoro su Giovanni Huss. Il padre Alessandro era morto nel 1910. Mussolini uscito dal carcere si dava alla politica partecipando ai due congressi socialisti di Reggio Emilia e di Ancona, facendo espellere i riformisti nel primo; egli veniva allora chiamato a far parte della direzione del partito socialista e nel secondo congresso sosteneva con fierezza l'incompatibilità dei socialisti con la massoneria, la lotta necessaria e indispensabile contro una setta che non aveva diritto di esistere.

Benito Mussolini veniva chiamato alla direzione dell'*Avanti!* nel dicembre del 1912. L'*Avanti!* aumentava ed elevava le sue copie al numero di 100.000. Mussolini preannunciava un programma di azione: «*Noi fermamente crediamo che in piazza, non altrove, si combatteranno, maturi i tempi e gli uomini, le decisive battaglie*». Quale direttore dell'*Avanti!* fondava una rivista di cultura *Utopia* e continuava a subire processi politici.

Nel gennaio del 1912 Giorgio Sorel lo vaticinava Duce d'Italia: «Il nostro Mussolini non è un socialista ordinario. Credetemi, voi lo vedrete forse un giorno alla testa di un battaglione sacro, salutare con la spada la bandiera italiana. È un italiano del XV secolo, un condottiero. Non lo si sa ancora; ma egli è il solo uomo energico, capace di riparare le debolezze del Governo». Scoppiata la guerra tra l'Austria, la Germania, la Francia, e la Russia, Mussolini veniva a un contrasto insanabile con i dirigenti del partito socialista; lasciava la direzione dell'*Avanti!* e il 15 Novembre 1914 fon-

dava *Il Popolo d'Italia.* Allontanatosi dal partito socialista, in quanto si vedeva negato ogni impulso spirituale, con la penna, con la voce, col rischio proclamava la necessità dell' intervento italiano. Il partito socialista tentava allora in ogni maniera di isolare Mussolini. Benito Mussolini era assistito dal fratello Arnaldo, che provvedeva giorno per giorno a risolvere il grave problema finanziario del giornale. Il 25 novembre 1914 Benito Mussolini veniva espulso dal partito socialista ; partecipando all'assemblea che lo doveva condannare disse : « Ma vi dico fin da questo momento che non avrò remissione, non avrò pietà alcuna per tutti coloro che in questa tragica ora non dicono la loro parola, per paura dei fischi o per paura delle grida di abbasso ».

A Parma il 13 dicembre 1914 teneva un magnifico discorso interventista col motto : « *È il sangue che dà il movimento alla ruota sonante della storia. Chi tiene troppo alla sua pelle non andrà a combattere nelle trincee, ma non lo vedrete di certo nemmeno il giorno della battaglia nelle strade* ».

« Audacia », articolo di B. Mussolini sul n. I del « Popolo d' Italia ».

Mussolini chiama a sè, al movimento interventista, lanciando gli appelli squillanti e gli articoli di riscossa, molti uomini del socialismo e del sindacalismo, fondando i fasci d'azione rivoluzionaria. Benito Mussolini dalla sede piccola di Via Paolo da Canobbio a Milano elabora, studia e prepara l' imposizione della minoranza interventista contro l' ignavia del Governo e l' inerzia della massa, e *incita tutti a preparare lo spirito con fede e con forza alla grande e santa guerra.*

Così, il 15 novembre 1914 — come abbiamo detto — il socialista rivoluzionario Benito Mussolini elaborava l' articolo di presentazione del primo numero del suo giornale *Il Popolo d' Italia.*

« All' indomani della famosa riunione ecumenica di Bologna, nella quale — per dirla con una frase alquanto solenne — fui « bruciato », ma non « confutato », io posi a me stesso il quesito che oggi ho risolto creando questo giornale di idee e di battaglia. Io mi sono domandato : « debbo parlare o tacere ? Conviene che mi ritiri sotto la tenda come un soldato stanco e deluso, o non è invece necessario che io riprenda — con un'altra arma — il mio posto di combattimento ? » Vivere o morire, sia pure inghirlandato di molti elogi.... postumi, alcuni dei quali avevano la deliziosa sincerità delle epigrafi pei defunti ? Sicuro come sono che il tempo mi darà ragione e frantumerà il dogma stolto della neutralità assoluta, come ha spezzato molti altri non meno venerabili dogmi di tutte le chiese e di tutti i partiti, superbo di questa certezza che è in me, io potevo aspettare con coscienza tranquilla. Certo, il tempo è galantuomo, ma qualche volta è necessario andargli incontro.

« In un'epoca di liquidazione generale come la presente, non solo i morti vanno in fretta come pretendeva il ›eta, ma i vivi vanno ancor più in fretta dei morti. Attendere può significare giungere in ritardo e trovarsi dinanzi all' inevitabile fato compiuto, che lamen-

tazioni inutili non valgono a cancellare. Se si fosse trattato e si trattasse di una quistione di secondaria importanza, non avrei sentito il bisogno, meglio, il « dovere » di creare un giornale; ma, ora, checchè si dica dai neutralisti, una quistione formidabile sta per essere risolta: i destini dell' Europa sono in relazione strettissima coi possibili risultati di questa guerra; disinteressarsene significa staccarsi dalla storia e dalla vita. Ah no! Noi non siamo, noi non vogliamo essere mummie perennemente immobili con la faccia rivolta allo stesso orizzonte, o rinchiuderci tra le siepi anguste della beghinità sovversiva, dove si biascicano meccanicamente le formule corrispondenti alle preci delle religioni professate; ma siamo uomini, e uomini vivi che vogliamo dare il nostro contributo, sia pur modesto, alla creazione della storia.

« Incoerenza? Apostasia? Diserzione? Mai più. Resta a vedersi da quale parte stiano gli incoerenti, gli apostati, i disertori. Lo dirà la storia domani, ma la previsione rientra nell'ambito dalle nostre possibilità divinatorie. Se domani ci sarà un po' più di libertà in Europa, un ambiente quindi politicamente più adatto alla formazione delle capacità di classe del proletariato, disertori ed apostati non saranno stati tutti coloro che al momento in cui si trattava di agire, si sono neghittosamente tratti in disparte?

« Se domani, invece, la reazione prussiana trionferà sull'Europa e — dopo la distruzione del Belgio — col progettato annientamento della Francia, abbasserà il livello della civiltà umana, disertori ed apostati non saranno stati tutti coloro che nulla hanno tentato per impedire la catastrofe?

« Da questo ferreo dilemma non si esce ricorrendo alle sottili elucubrazioni degli avvocati di ufficio della neutralità assoluta, o ripetendo un grido di « abbasso » che prima della guerra poteva avere un contenuto e un significato, ma oggi non lo ha più. Oggi — io lo grido forte — la propaganda antiguerresca è la propaganda della vigliaccheria.

« Agli interrogativi inquietanti più sopra allineati ho risposto per mio conto. Essi spiegano l'origine e gli scopi del giornale.

« Questo ch' io compio è un fatto di audacia e non nascondo le difficoltà dell' impresa. Sono molte e complesse, ma ho la ferma fiducia di superarle. Non sono solo. Non tutti i miei amici di ieri mi seguiranno; ma molti altri spiriti ribelli si raccoglieranno intorno a me. Farò un giornale indipendente, liberissimo di pensiero, « Mio ». Ne risponderò solo alla mia coscienza e a nessun altro. Non ho intenzioni aggressive contro nessuno, ma sono disposto a battermi contro chiunque tentasse d' impedirmi la libera critica di un atteggiamento che ritengo per varie ragioni esiziale agli interessi nazionali e internazionali del proletariato.

« Dei malvagi e degli idioti non mi curo. Restino nel loro fango i primi, crepino nella loro nullità intellettuale gli ultimi. Io cammino!

« E riprendendo la marcia — dopo la sosta che fu breve — è a voi giovani d' Italia; giovani delle Officine, e degli Atenei, giovani d'anni e giovani di spirito, giovani che appartenete alla generazione, cui il destino ha commesso di « fare » la storia; è a voi ch' io lancio

il mio grido augurale, sicuro che avrà nelle vostre file una vasta risonanza di echi e di simpatie.

« Il grido è una parola che io non avrei mai pronunciato in tempi

Il Duce combattente.

normali e che innalzo invece forte, a voce spiegata, senza infingimenti, con sicura fede, oggi ; una parola paurosa e fascinatrice : *Guerra* ».

E precisamente nella piccola redazione di Via Paolo da Cannobio si costruì faticosamente, appassionatamente, eroicamente la grandezza della Patria. Il vero rivoluzionario fu Lui, il protettore del proletariato fu Lui, gl' incoerenti, gli apostati, i disertori furono gli altri : i conigli, i malvagi, gl' idioti socialisti che non vollero la guerra e la rivoluzione, non per fede, ma per paura.

Benito Mussolini faceva domanda di arrolarsi volontario, dopo che *il 24 Maggio il Re ed il popolo italiano dichiaravano guerra al-*

l'Austria a dispetto del Parlamento. La domanda veniva respinta ed egli veniva chiamato sotto le armi il 31 agosto. Benito Mussolini combatte; sergente dei bersaglieri, il 7 settembre il bersagliere Mussolini riceveva il battesimo del fuoco a Quota 1270 presso Monte Nero e rimaneva ferito gravemente in più parti del corpo.

Benito Mussolini convalescente dopo le gravi ferite di guerra col dott. Ambrogio Binda.

Il 22 novembre il *Popolo d' Italia* pubblicava un articolo del suo direttore che, come interventista e come combattente, si rivolgeva a S. E. il Ministro degli Interni on. Orlando: « On. Orlando, c' è la guerra! Una guerra che distrugge a centinaia ed a migliaia le giovani vite dei nostri fratelli; una guerra nella quale l' Italia ha gettate tutte le sue risorse. Bisogna vincere perchè la posta è la vita della Nazione e la libertà dei popoli. Bisogna vincere ad ogni costo, e perciò è necessaria la disciplina più completa di tutta la Nazione, e per-

ciò è ugualmente criminoso attentare alla resistenza morale e lasciare che questo attentato si compia. C' è la guerra, e un Governo in tempi di guerra ha delle responsabilità gravissime che richiedono il pugno di ferro del soldato e non l'anguillesca acquiescenza del politicante.... Non c' è pietà per il soldato che fugge davanti al nemico; non ci deve essere pietà per chi tenta di pugnalare alla schiena la Nazione armata. Vicino al Campidoglio, on. Orlando, c'è la rupe Tarpea ! »

Nel pomeriggio del 23 febbraio 1917 verso le ore 13 Benito Mussolini veniva ferito dall'esplosione di una bomba in più parti e portato in cura in un ospedaletto da Campo presso Ronchi ove lo curava amorosamente il dottor Ambrogio Binda. Il 7 marzo il Re visitava nello spedale il suo futuro primo ministro. Del resto per quello che riguarda la passione della santa guerra di Mussolini possiamo rimetterci al suo lavoro *Il mio diario di Guerra* (1915-1917). Il 2 aprile Benito Mussolini veniva trasportato in convalescenza a Milano dove poteva moltiplicare i suoi articoli incitatori sul *Popolo d'Italia*, parlare nelle strade e nelle piazze incoraggiando alla resistenza e alla lotta. La sua intensa propaganda si accentua nell'inverno e nella primavera dopo Caporetto, e la sua parola contribuisce a rianimare i combattenti d' Italia.

Regio Esercito Italiano
11° Reggimento Bersaglieri
Comando

Il Sergente
Mussolini Benito fu Alessandro
del suddetto Corpo
al N. di matricola 12467
è autorizzato a fregiarsi del distintivo istituito
col R. Decreto 21 maggio 1916, N. 641.

Zona di guerra, 14 Maggio 1918
Il Colonnello
Comandante il Reggimento
G. [illegible]

Il Duce ha fatto la guerra.

Ed il 4 novembre 1918 le terre irredente del Trentino, dell' Istria, di Trieste si univano alla gran Madre. Mussolini scriveva sulle colonne del *Popolo d' Italia* : « È la grande ora ! L'ora dell'allegrezza divina, quando il tumulto delle emozioni sospende i battiti dei cuori e dà un groppo alla gola. La lunga passione coronata al fine dal trionfo, strappa le lacrime dalla gioia anche agli occhi che molto videro e molto piansero. Un grido immenso si levi dalle strade e dalle piazze, dalle Alpi alla Sicilia : « Viva, viva, viva l' Italia ! ! ».

***

24 Marzo. — Sciopero delle sartine a Genova.

25 Marzo. — Agitazione dei risaioli e dei metallurgici a Novara. Costituzione del Fascio a Genova e a Torino, ad opera di A. Longoni. Scioperi dei parrucchieri a Milano.

Nuovi Fasci di combattimento.

26 Marzo. — Costituzione del fascio a Verona ad opera di Italo Bresciani.

Costituzione del Fascio a Treviso.

Costituzione del Fascio di Bergamo ad opera di Enzo Ferrari ed Ettore Bartolozzi.

Marzo. — Sorti nei giorni immediatamente seguenti alla riunione del 23 marzo i Fasci di Genova, Torino, Treviso, Bergamo, Verona il *Popolo d' Italia* scrive: « Sorgono i Fasci. L'appello che abbiamo lanciato domenica scorsa è stato raccolto. Genova, Verona, Torino, marciano in testa. In altre città i nostri amici sono all'opera! Non si tratta che di volere, e i Fasci di combattimento sorgeranno dovunque. Non c' è bisogno di ripetere che la loro vita interna è assolutamente autonoma. Statuti, regolamenti, ecc., tutto ciò è roba di partiti: ogni Fascio munirà i suoi soci di una tessera per il riconoscimento personale e farà un regolamento con un solo articolo: il socio che manca tre volte consecutive all' adunata è automaticamente dimesso.

« Basta. Non c' è bisogno d'altro. Noi rinnoviamo l'appello ai nostri amici abbonati e lettori. Noi vogliamo contare in poche settimane di lavoro intenso almeno un migliaio di Fasci.

« È solo creando questa organizzazione snodata, libertaria e potente, che noi potremo agire al momento opportuno ».

27 Marzo. — A Prato si tiene un comizio nazionalista sulla politica del momento; i socialisti provocano tafferugli e turbano il normale svolgimento, fischiando e impedendo la parola all'oratore Mario Floriani.

28 Marzo. — Scioperi dei comici a Milano.

Costituzione del Fascio a Padova.

29 Marzo. — Sciopero dei sarti a Torino.

30 Marzo. — A Torino viene lanciato da Mario Gioda l'appello per la costituzione del Fascio di combattimento. Aderiscono i Fasci del Canavese, Ciriè, S. Maurizio, Caselle con Borio. Il giornalista Longoni di Milano espone il programma.

Costituzione del Fascio di Napoli ad opera di Ernesto De Angelis.

1° Aprile. — A Bologna tumultuoso comizio socialista.

2 Aprile. — Adunata del Fascio di combattimento milanese per opporre un programma di azione e propaganda alla minaccia leninista. All'adunanza intervengono e fanno una relazione sullo sviluppo del Fascismo nelle loro regioni i rappresentanti del Piemonte, Liguria e Veneto. Vengono nominati Attilio Longoni segr. generale dei Fasci; Morisi segr. amm.; Mussolini, Marinetti, Bianchi, Ferrari e Monzini per la propaganda; Facchini, Besana, Zuliani, Casadei e Marinelli commissarii per il finanziamento.

2 APRILE. — Sciopero degli impiegati e capi tecnici delle industrie metallurgiche di Torino e Savigliano; molte migliaia di scioperanti.

Sciopero a Rovere e a Brescia, di tutte le categorie.

6 APRILE. — Sciopero dei tipografi a Napoli.

7 APRILE. — La sezione di Genova dell'Associazione Nazionale combattenti delibera di agire contro il bolscevismo.

8 APRILE. — Lo sciopero dei capitecnici ed impiegati delle industrie metallurgiche torinesi porta all'inevitabile sospensione del lavoro con disoccupazione di oltre 40 mila operai.

9 APRILE. — Agitazione dei tramvieri a Firenze.

Una giornata di sciopero generale a Roma: grandiose contro-dimostrazioni nazionaliste. — Parole di Federzoni.

10 APRILE. — Col pretesto di commemorare la settimana rossa di Berlino e di solennizzare il natalizio di Lenin i capi del partito socialista italiano indicevano a Roma per quel giorno una manifestazione proletaria. La polizia per misura prudenziale, data la grande propaganda di vaghe minacce e di grosse parole, gli annunzi catastrofici dei giorni precedenti, e un eccessivo inorgoglirsi del già fiorente partito socialista, proibiva la manifestazione, la quale sarebbe venuta per colmo a cadere in un periodo particolarmente delicato della vita politica italiana, mentre cioè il Governo si trovava a Parigi alla conferenza per la pace.

Il divieto delle autorità al comizio e al corteo veniva accolto con grave scorno dai socialisti, i quali proclamavano per il giorno 10 lo sciopero generale.

Il Governo proibiva allora ogni dimostrazione, e disponeva per le primissime ore del mattino uno schieramento di forze eccezionali: tutte le truppe consegnate, pattuglie di cavalleria, squadre di bersaglieri ciclisti, guardie e carabinieri perlustravano tutte le vie con l'ordine di sciogliere ogni assembramento. Le organizzazioni aderenti alla Camera del lavoro socialista accettavano di partecipare alla manifestazione. Invece alcune organizzazioni economiche a sfondo più o meno nettamente patriottico, quali la Camera del lavoro della Croce Bianca, il Consiglio generale dell' Unione del lavoro di Roma e provincia, il Fascio popolare di educazione, e, fra le associazioni patriottiche, particolarmente l'Associazione nazionalista romana, affiggevano manifesti con caldi appelli al patriottismo della cittadinanza e delle classi lavoratrici, affinchè il tentativo vergognoso di screditare la Nazione fallisse. E così la giornata del 10 aprile che doveva vedere per le vie di Roma trascorrere tumultuanti orde bolsceviche, vide invece manifestazioni patriottiche popolari quali soltanto i giorni fatidici avevano veduto. Un altro carattere della giornata fu questo: lo sciopero fu subìto, non voluto dalla grande maggioranza degli operai e non mancarono le defezioni: così il servizio tramviario rimaneva in piena attività in quasi tutte le linee fuori dell'urbe. Energiche misure venivano prese per il funzionamento del servizio del gas, al quale provvedevano parte degli operai che non avevano abbandonato il lavoro. I servizi della nettezza urbana si svolgevano pure alla meglio I mercati procedevano regolarmente.

Le trattorie rimanevano aperte in gran maggioranza; l'andamento dei pubblici servizi veniva particolarmente curato dal sindaco Principe Colonna e dall'Assessore Cremonesi. Venivano sorvegliate la Camera del lavoro e la Casa del popolo, nelle quali sedeva in permanenza lo stato maggiore socialista.

Lievi incidenti avvenivano nel pomeriggio. Verso le due si riunivano vari socialisti presso l'educatorio « Andrea Costa »; la truppa li caricava e veniva effettuato qualche arresto. Più tardi alcune centinaia di operai si riunivano all' Esedra attorno ad una bandiera rossa e nera del sindacato metallurgici. La cavalleria caricava i dimostranti; venivano tratti in arresto i socialisti D'Amato, Vella, avv. Della Seta, Mazzini, avv. Edoardo della Torre, il sindacalista Camollio e molti altri. I cittadini che si trovavano spettatori, applaudivano entusiasticamente all'azione della forza pubblica e provvedevano a sciogliere gli ultimi resti della dimostrazione scagliandosi contro i socialisti che capitavano a portata di mano.

Intanto il gruppo nazionalista romano riuscito a sapere nella mattina le intenzioni dei socialisti, provvedeva a organizzare, senza manifesti, senza preavviso, una controdimostrazione per la sera. Verso le cinque in piazza Colonna si riuniva un nucleo di dimostranti; le prime forti linee del corteo erano composte di ufficiali e soldati di tutte le armi, specialmente arditi. Il corteo, che percorreva tutto il Corso Umberto, ingrossava per la via come una valanga. Applaudita l'esposizione della bandiera alla prefettura; per via Nazionale, il corteo giungeva al Ministero della Guerra; qui s' improvvisava una grandiosa dimostrazione all'esercito. Apparivano alle finestre e ai balconi gli ufficiali degli uffici ai quali l'enorme folla prodigava acclamazioni deliranti. Tra i capi nazionalisti, organizzatori della dimostrazione, Foschi, Baratelli, Guglielmotti, Severini, Tettoni, Lazzari, Del Vecchio, Bianchi e Staderini, si erge a parlare l'on. Luigi Federzoni, il quale improvvisa un primo discorso accolto da grandiosi applausi.

Dopo le sue parole una Commissione saliva al Ministero ad ossequiare nelle persone degli Ufficiali l' Esercito vittorioso. Esposta la bandiera fra applausi fragorosi, il corteo poi, tra continue acclamazioni all' Italia, alla Dalmazia, a Fiume, all' Esercito, e grida di morte a Lenin e al bolscevismo, giungeva in piazza del Quirinale, ove veniva improvvisata una manifestazione al Re. Parlavano l'avvocato Vuoli, il consigliere comunale Sprega. In piazza Sciarra, una dimostrazione di simpatia al *Giornale d' Italia* e di ostilità al *Corriere della Sera*. Arringano i dimostranti l'on. Gallenga e il pubblicista Giuseppe Marini.

Giunto il Corteo in Piazza Colonna, dal palazzo della Stampa, parla l'on. Federzoni. Esalta egli l'esempio superbo che Roma ancora una volta ha dato, e promette che « Quel che Roma ha fatto oggi, sarà domani ripetuto, si ripeterà sempre ogni volta che il nemico indigeno vorrà ritentare l' infame manovra ». Altre manifestazioni di entusiasmo patriottico si hanno quando parla il trentino Leoni, che ha conosciuto le manette e le barbarie del carcere austriaco.

Lievi incidenti avvenivano qua e là per piccole dimostrazioni

socialiste: così in via Venezia al passaggio di un maggiore, un gruppetto di anarchici gridava « Viva Lenin » e « Viva la rivoluzione », lanciando contumelie contro l'Ufficiale. La folla indignata li bastonò.

La minacciosa giornata rossa, per reazione pronta del popolo romano, si trasformava così in una bella giornata tricolore.

11 Aprile. — Le autorità militari ordinano agli ufficiali di non prendere parte in nessun modo all'attività dei Fasci di combattimento che stanno sorgendo.

11 Aprile. — Il prof. Masnata fonda il Fascio di Stradella ed è il primo segretario; fanno parte del Direttorio: Castellani, Gastaldi, il dott. Bottini Covini, De Scalzi e Boselli.

13 Aprile. — A Poggibonsi (Siena) si tiene il Congresso provinciale socialista senese con l'intervento di cinquanta sezioni; si delibera di tenersi pronti all'imminente rivoluzione.

Avanguardie Studentesche dei Fasci Italiani di Combattimento.

Aprile. — Asvero Gravelli, nell'opuscolo: *A te giovane Fascista!*, così scrive: « Si pensò di radunare gli studenti che rappresentavano una minoranza agile audace e coraggiosa, e nell'aprile 1919 in Milano erano fondate le avanguardie studentesche dei Fasci italiani di combattimento. La nuova organizzazione giovanile si sviluppò subito ed ogni scuola ebbe il suo gruppo vigilante mentre in quasi tutte le città d'Italia sorgevano sezioni. In moltissimi luoghi le avanguardie precedettero la formazione dei Fasci. Pur rientrando nel movimento fascista, esse godettero di una singolare autonomia: un segretario generale, un Comitato centrale, un Consiglio nazionale. L'opera dei dirigenti si svolgeva come era possibile: tra lo studio, le manifestazioni di piazza e tra un'entrata ed un'uscita di prigione. Il 15 aprile, le manifestazioni per Fiume, la lotta elettorale, conobbero l'ardimento giovanile. La passione fiumana ebbe nelle avanguardie le ardenti riserve e centinaia di giovinetti accorsero a Fiume abbandonando le scuole e le officine, presi da altissimo amore. Il Segretario generale delle avanguardie studentesche fu Luigi Freddi ed il Vicesegretario Raffaele Vismara. Io ero allora operaio: pure partecipavo alla lotta ed entrai con Freddi nel novembre del 1919 nella galera di Lodi. Il movimento viveva un po' slegato, come organizzazione nazionale; però era unito da un unico sentimento e la fede e la vicenda politica segnavano l'unità di azione Cadevano per il Fascismo i primi giovani e *Gigino Gattuso*, quindicenne, di Caltanissetta, segnava col sangue un crisma di gloria. Anche nelle scuole, ove il comunismo aveva preso piede, i giovinetti fascisti imponevano la propria volontà: il tricolore cominciava a riapparire alle finestre degli Istituti nei giorni sacri alla Nazione: era tutta la primavera d'Italia che insorgeva contro i tradimenti e contro le negazioni. Allora i giovani andavano in galera ed erano bastonati per aver esaltato le idealità nazionali: montavano la guardia ai reticolati del *Popolo d'Italia* e mentre le masse imbestialite aggredivano i ragazzi al grido di « Dalli allo studente! » gli adolescenti fascisti scrivevano sui muri bagnati sovente dal loro sangue: « Siam pronti ad uccidere, siam pronti a morire ».

13 Aprile. — Violenze contro i conferenzieri del Fascio di educazione nelle scuole di Corso Porta Romana a Milano: il prof. Belluzzo e il mutilato Loiacono sono aggrediti.

Giornate rivoluzionarie a Milano.
Ferimento ed uccisione di agenti di pubblica sicurezza.

13 Aprile. — A Milano il partito socialista aveva indetto per il giorno 13 al Largo Garigliano, in via Borsieri, un comizio politico. Il Questore, al quale non era stato chiesto il permesso, faceva rilevare ai capi socialisti tale dimenticanza, e n'ebbe la promessa che il comizio sarebbe stato breve e di poca importanza. La folla invece che prendeva parte alla manifestazione diveniva in breve tempo enorme e gli oratori parlavano più o meno accesi, coi soliti attacchi alla borghesia. Siccome l'ambiente cominciava a divenire eccitato, la forza pubblica al comando del Commissario Patella, sonati gli squilli, ordinava lo scioglimento della riunione. Ma la grande massa degli intervenuti ostacolava la manovra. Una pattuglia di agenti coi funzionari commissario Patella e delegato Magnati rimaneva isolata in Via Borsieri e si stringeva intorno ad essa un cerchio minaccioso. Gruppi di comizianti, spezzate in grosse schegge le pietre della strada, iniziavano sassaiole contro i rappresentanti dell'Autorità costringendo gli agenti a rifugiarsi in una casa. Uno dei tutori dell'ordine rimaneva ferito alla testa in questo primo episodio. Sopraggiungevano intanto, di rinforzo, cavalleggeri e artiglieria. Così veniva sventato un truce tentativo che i comizianti stavano per mettere in atto, l'incendio cioè della casa che aveva accolto gli agenti. Nei tafferugli replicati cadevano molti feriti fra i dimostranti; fra la polizia gravemente ferito l'agente di pubblica sicurezza Vercellato Pasquale, al quale venne poi praticata la trapanazione del cranio, il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Marcora, l'agente Virgili Pasquale ridotto in gravissime condizioni. Ferito l'agente di pubblica sicurezza Vito Crescioni: egli aveva tentato di avvertire e far sopraggiungere truppe di rinforzo quando venne inseguito e percosso in tal maniera da essere posto in condizioni gravissime. Rimaneva contuso il commissario Patella e ferito mortalmente il soldato *Giovanni Gregoretti* di anni 31.

Gli arditi e i fascisti si mobilitavano e presidiavano le sedi. Il *Popolo d'Italia* è trasformato in un vero fortilizio con cavalli di frisia, vedette sui tetti ed una mitragliatrice. Mussolini col suo stato maggiore Vecchi, Giuliani, Pasella, Del Latte, Ferrari consumano il rancio.

Nei giorni 13 e 14 venivano tenute alle Camere del lavoro varie riunioni di gruppi operai per decidere su un'eventuale proclamazione di sciopero generale e venivano chieste istruzioni alla Direzione centrale del Partito socialista a Roma. In complesso però una grande perplessità regnava a Milano. La sera del 14 veniva deciso lo sciopero generale al quale aderivano il giorno 15 quasi tutte le categorie, anche i servizi pubblici. Si presentava al lavoro il personale delle Banche e degli uffici; funzionava il servizio di illuminazione.

In Piazza Cordusio, si tenta di imporre lo sciopero ad alcuni im-

piegati; altro incidente avviene verso le ore 11, nel quale rimane ferito l'agente Giuseppe Terna: scioperano anche gli operai di Sesto e Bergamo.

Lo sciopero continuava anche il giorno 15; verso le ore 14 all'Arena si teneva un comizio con l'intervento di grande folla e bandiere rosse. Parlavano vari oratori più o meno accesi. Dopo il comizio un gruppo numeroso di turbolenti incolonnatisi con bandiere rosse e nere, portando sui bastoni i ritratti di Lenin e di Malatesta, armati e muniti di randelli e di paletti di ferro tolti dalle aiuole dei giardini si avviavano nel centro.

Intanto in Galleria si era improvvistata una controdimostrazione patriottica; ufficiali, soldati, mutilati, cittadini affermavano la volontà di Milano di non dimenticare la Patria e i sacrifizi per quella compiuti. I controdimostranti recando bandiere nazionali giunti al Politecnico venivano rinforzati dagli studenti di quell'Istituto superiore, ex ufficiali adunati e comandati dal ten. ing. Chiesa Mario. Dai gradini del Duomo parlavano vari oratori tra cui l'on. Candiani e Vecchi. Presenti gli arditi Giampaoli, Vergani, Giovanuzzi, i fratelli di Pippo Corridoni, Meraviglia, Marinetti, Volpi, Svanoni, Masselli, decorato, Mazzuccato, Cesare Solari, Pinna, Armando Mazza, Mario Dessy, Ghetti, Freddi, Manfredi Oliva, Bini, Cavallari, i capitani Bassani e Calamati, Innocente Mangili, Piero Belli, De Vita, Tamagnone. All'improvviso si udiva lontano il canto di bandiera rossa. L'urto avveniva davanti al Bar Mercanti e un colpo di rivoltella dava il segnale della battaglia. Mario Giampaoli viene preso dai sovversivi e aggredito.

I fascisti e l'esercito assaltano l'« Avanti ! ». — La morte del mitragliere Speroni. — La prima sconfitta dei bolscevichi.

La colonna degli scioperanti tentava dapprima di resistere e poi si sbandava. Gli avversari, il cui nucleo più coraggioso era composto dai fascisti, inseguivano e percuotevano molti sovversivi. La colonna dei fascisti ricompostasi si dirigeva in Via S. Damiano e dava l'assalto alla sede del giornale *Avanti!* La truppa posta a guardia resisteva, ma un colpo di un sovversivo atterrava un mitragliere. Il fatto esasperava al massimo grado i dimostranti che, appiccato il fuoco alle porte, invadevano la direzione del giornale e ne devastavano il macchinario. Alla periferia della città si avevano vari altri incidenti. Fra i feriti, in numero di circa un centinaio, troviamo di parte patriottica: Paternò Donato di anni 19 studente, il redattore sportivo del *Popolo d'Italia*, Giuseppe Borghi di anni 36 gravemente ferito ai lombi, Di Paolo Alfredo di anni 22 soldato, Corridoni Giuseppe, di anni 24, soldato del 259° fanteria, fratello di Filippo Corridoni, Maierono Enzo sergente del 4° alpini. È ferito pure Gino Collalto, sottotenente. Fra i morti *il mitragliere Speroni Martino di Varese.*

Lo sciopero continuava anche il giorno 16. Grande spiegamento di forze. L'*Avanti!* viene stampato a Torino. La Direzione del Partito Socialista si trasferiva a Milano. Sopraggiungevano per un'in-

chiesta il Generale Caviglia e Bonomi; Caviglia aveva un colloquio con Benito Mussolini. Viene proclamato in conseguenza dei fatti avvenuti lo sciopero generale anche a Torino, con partecipazione quasi assoluta degli operai metallurgici e di moltissimi stabilimenti, e si sciopera in quasi tutti gli stabilimenti, a Genova, a Bologna, a Napoli.

Il giorno 17 la città è calmissima; lentamente si riprende il ritmo normale; le associazioni patriottiche milanesi lanciano un proclama alla cittadinanza, così la federazione degli industriali lombardi.

Il lavoro veniva ripreso il giorno 17 a Torino e a Genova; continuava invece lo sciopero a Bologna e a Napoli.

Nel giorno 18 cessa lo sciopero a Milano Vengono arrestati per l'uccisione del mitragliere Martino Speroni, Romeo Sainati e Carlo Cinzio. Viene gettato poi nel naviglio Nunzio Zambaldi, di anni 21, mentre passa per Via S. Damiano con una coccarda tricolore in petto; fortunatamente è tratto in salvo. Il giorno 18 si astenevano dal lavoro anche gli operai di Firenze proclamando lo sciopero generale, così quelli di Modena. Lo stesso giorno cessava lo sciopero a Bologna.

L'ARDITO

FERRUCCIO VECCHI

Dal balcone dell'"Avanti!" sventola il vessillo nero!

15 Aprile 1919

(*Disegno fatto da P. Bolzon*).

L'Ardito organo di battaglia dell'arditismo milanese.

Intervista del « Giornale d'Italia » con Mussolini sui fatti di Milano.

17 APRILE. — Il *Giornale d' Italia* il giorno 17 otteneva da Mussolini un' intervista che stampava nel numero del 18, in parte censurata dalla questura e che riportiamo:

« Milano, 17 Aprile (censura). — Il *Popolo d' Italia* oggi non è un giornale, ma una fortezza che nessuno potrà espugnare.

« Sul conto di Mussolini sono corse molte voci. Chi lo dava per ucciso, chi per ferito, chi per sequestrato. Alla Camera del lavoro si dava per certo che Mussolini, travestito da « ardito », capitanasse l'assalto all'*Avanti !* condotto con tutte le regole di chi ha fatto la guerra.

« Abbordo Mussolini : — Come va ?

« — Bene, molto bene; il fantoccio grottesco del leninismo d'Italia, è uno straccio pietoso consegnato nell'immondezzaio della cronaca nera.

« — Quale è stata la parte vostra e delle vostre organizzazioni che vi seguono ?

« — Attorno al *Popolo d' Italia* stanno i soci del Fascio di combattimento, un migliaio circa di operai, poi l'Associazione dei volontari di guerra che nella sola Milano conta 800 inscritti, e la casa di mutuo aiuto dell'Ardito. Abbiamo preso contatto con altre Associazioni che ci seguono. Tutte queste forze avevano deciso di tenersi sulla « difensiva » a proposito dello sciopero protestatario per queste ragioni : 1° perchè lo sciopero aveva carattere platonico ; 2° perchè non doveva durare oltre le ventiquattro ore.

« Se finito questo termine lo sciopero avesse assunto nuove direttive anti-interventiste ed anti-nazionali, allora noi saremmo passati al contrattacco. Nell'attesa noi seguendo le buone regole di guerra, provvedemmo a munire il nostro giornale e le sedi delle organizzazioni solidali con noi. Conoscete la cronaca della giornata di martedì. Quel che avvenne fu spontaneo e fu provocato dall'elemento estremista del sovversivismo milanese. Guardate la lista dei morti e dei feriti. Si tratta di ragazzi dai 16 ai 18 anni. Gli operai di una certa età e di una certa esperienza non partecipano a dimostrazioni senza scopo. E questi operai sono la maggioranza enorme anche a Milano.

« Tutto quello che avvenne all'*Avanti !* fu spontaneo, movimento di folla, movimento di combattenti e di popolo stufi del ricatto leninista. Si era fatta un'atmosfera irrespirabile. Milano vuole lavorare. Vuole vivere. La ripresa formidabile dell'attività economica era aduggiata da questo stato d'animo di aspettazione e di paura specialmente visibile in quella parte di borghesia che passa i suoi pomeriggi ai caffè invece che alle officine. Tutto ciò doveva finire. Doveva scoppiare. È stato uno scoppio climaterico, temporalesco. A furia di soffiare soffiare l'uragano si è scatenato. Il primo episodio della guerra civile ci è stato. Doveva esserci in questa città dalle fiere impetuosissime passioni. Noi dei fasci non abbiamo preparato l'attacco al giornale socialista, ma accettiamo tutta la responsabilità morale dell'episodio. Se i socialisti avessero un tantino di fegato dovrebbero rivendicare la loro parte di responsabilità morale e forse materiale di tutto il resto.

« — Quali conseguenze risulteranno dall'episodio doloroso ? Lo sfregio al magno giornale può raccogliere ancora una volta l'unanimità sentimentale dei socialisti, ma la loro unità politica è finita. Fra Turati e Serrati c'è un abisso e ci sono degli ultra-estremisti per i quali il Serrati è già un codino. La corsa al più rosso è fatale.

Tra questa policromia, le sfumature vanno all' infinito. Giungono alla pura follia, ma probabilmente estremisti del partito, sindacalisti e anarchici formeranno il partito «comunista» anche in Italia.

« — E credete a un bis dello sciopero generale?

« — A breve scadenza no. Il primo maggio sarà festaiolo. I socialisti si saranno a quest'ora convinti che nella Nazione italiana sarà fronteggiato da opposizione fortissima. Quelli che non vogliono dittature di parti sono milioni e sono sopratutto combattenti ed ex-combattenti. Noi disponiamo di numerose forze politiche e contiamo di sottrarre tra poco molte masse operaie all'influenza del «pus». Del resto questi signori socialisti così detti ufficiali sono una infima minoranza.

« Milano con i sobborghi industriali conta ora quasi un milione di abitanti. Sapete quanti sono iscritti al partito? 1600 circa, dei quali un migliaio sono borghesi che se ne infischiano; oggi vivono di rapina o sono proprietari di case, oppure hanno realizzato eccellenti guadagni con le forniture di guerra.

« — E i Fasci di combattimento?

« — Organizzazione giovane, ma già potente. Siamo nati il 23 marzo. In un mese sono sorti 82 fasci in tutta Italia e raccolgono oltre 15.000 soci.

« — Qual'è il carattere dell'organizzazione?

« — È un anti-partito; senza statuto, senza regolamento. Abbiamo appena stabilito una tessera per il riconoscimento personale dei soci e a prezzo libero.

« — Avete pregiudiziali?

« — No. Le pregiudiziali sono delle maglie di ferro o di stagnola. Non abbiamo la pregiudiziale repubblicana, non quella monarchica; non abbiamo la pregiudiziale cattolica o anti cattolica, socialista o anti-socialista. Siamo dei problemisti, degli attualisti, dei realizzatori che si raccolgono intorno ai postulati di un programma comune!

« — E quale è questo programma?

« — Eccolo: toglietelo dal *Popolo*. È un programma di audacie e di possibili realizzazioni immediate. Richiamo la vostra attenzione sull'ultima parte del programma: l'imposta straordinaria sulla ricchezza, specialmente su quella guadagnata troppo comodamente.

« Come vedete non neghiamo soltanto, ma affermiamo. Non siamo dei reazionari, come dicono dei malinconici imbecilli legati alle tradizioni, ma dei rivoluzionari che hanno il senso della responsabilità e sopra tutto della possibilità. Noi vogliamo il popolo grande economicamente e moralmente in una grande Nazione. Non è con la dittatura di quattro politicanti da bottega che si lavora per le masse operaie. Ecco il programma che noi presenteremo al Governo.

« 1° Presentare un progetto di legge che sancisca per tutti i lavoratori italiani la giornata di otto ore;

« 2. Accogliere gli emendamenti operai del progetto Ciuffelli sull'assicurazione globale, sopra tutto dei limiti d'età;

« 3° Sistemare il personale ferroviario,

« Nell'ordine politico interno :

« 1° Non opporsi nella riforma elettorale che è già passata in Francia ; quindi scrutinio di lista a base proporzionale ; elezioni a smobilitazione compiuta ;

« 2. Revisione di quei processi militari che furono condotti senza sufficiente garanzia per gli imputati e il rifacimento di quelli contumaciali.

« Nell'ordine economico-finanziario ; imposta progressiva straordinaria sul capitale per fronteggiare i bisogni del dopo guerra, specialmente per ciò che riguarda le provvidenze a favore dei mutilati, invalidi, combattenti e famiglie dei caduti.

« — Che cosa vi proponete nell'avvenire immediato ?

« — La realizzazione del « Sindacalismo Nazionale », cioè una organizzazione operaia della quale autorità e potere risiedono nella massa e non in stipendiati professionali. Non deve essere più permesso di menare per il naso le masse e di gettarle allo sbaraglio senza prima averle direttamente consultate col referendum.

« — Avete avuto colloqui con ministri ?

« — Sì, uno ieri di venti minuti col Generale Caviglia all' Hôtel Continental. Gli ho mostrato l'elmetto del mitragliere ucciso. Oggi parlerò con l'on. Bonomi e col generale Caviglia. Presenterò all'onorevole Bonomi i postulati dei fasci. Per rinascere bisogna perdurare e lavorare e progredire. Ma la strada battuta dai socialisti conduce al disastro sopratutto per le classi operaie. Battersi contro i socialisti ufficiali significa battersi contro la più fosca reazione, significa salvare tutte le possibilità di elevazione delle masse operaie.

« Non subiamo violenze ! », afferma Mussolini sul « Popolo d'Italia ». Non contro il proletariato, ma contro il bolscevismo.

18 Aprile. — « Giornata tempestosa quella di martedì a Milano ; di una tempesta che era venuta accumulandosi in questi ultimi tempi e che un giorno o l'altro doveva precipitare. I lettori leggeranno nel seguito la cronaca che la censura farà bene a rispettare, poichè in verità non fa male, specialmente in questo caso. Cominciamo col dichiarare che se nella condotta delle autorità ci fosse stata una linea, molto probabilmente il pomeriggio sarebbe trascorso senza straordinari incidenti. Questa linea non c' era o non erano stati predisposti i mezzi per fissarla. Comunque, per testimonianze inconfutabili, resti stabilito che i primi colpi di rivoltella partirono dall'avanguardia dei dimostranti sopraggiunti in Piazza del Duomo, malgrado le esortazioni più o meno sincere degli oratori e che le scariche della folla patriottica raccolta in piazza del Duomo rappresentano una inevitabile e necessaria risposta. Tutto quel che avvenne di poi fu assolutamente spontaneo ; fu un movimento naturale e irrefrenabile della folla, non predisposto, non preparato, non premeditato. L'atteggiamento dei nostri elementi era stato deciso. Tanto il « Fascio Milanese di Combattimento » come l'Associazione dei volontari di guerra, come la Casa di Mutuo Aiuto dell'Ardito, come l' Unione Italiana del Lavoro e l' Unione Sindacale Milanese e il Circolo col Gruppo

Filippo Corridoni avevano stabilito di rimanere spettatori passivi dello sciopero protestatario se fosse stato contenuto nelle ventiquattro ore e di limitarsi in ogni caso alla difesa delle nostre posizioni. Questa la verità, la genuina e purissima verità documentata e documentabile. Ma tutto ciò che è avvenuto sulle spiagge del Naviglio, anche se non è partito da noi, anche se l' iniziativa non fu nostra, non è da noi rinnegato o rimpianto o deplorato, perchè è stato umano profondamente umano. Non siamo dei coccodrilli democratici e dei vigliacchi. Abbiamo sempre il coraggio delle nostre responsabilità. Siamo ancora quelli di Tregua d'Armi.

« In fondo *à la guerre comme à la guerre*. Se fosse capitata a noi la stessa sorte, non leveremmo lamentazioni melanconiche o proteste inutili. Chi si propone di attaccare, può essere prevenuto nell'attacco. La « sorpresa » è la carta più ricca del gioco. Quel foglio partiva ogni giorno in guerra. Ogni giorno esso montava l'ambiente. La tensione nervosa era divenuta insopportabile in queste ultime settimane. Non si respirava più. Si era diffuso un pànico imbecille simile a quello che prendeva certi ambienti all'annuncio delle offensive nemiche. Ogni giorno era una vigilia. Dominava l' incertezza del domani. Data questa situazione psicologica non v' è più da stupirsi su quello che è avvenuto. Ma diciamolo più chiaro e forte, non erano reazionari, non erano borghesi, non erano capitalisti quelli che mossero in colonna verso Via S. Damiano. Era popolo, schietto, autentico popolo ! Erano soldati e operai, stanchi di subire il ricatto sabotatore della pace, stanchi di subire le prepotenze, non più semplicemente verbali, dei leninisti. Qui il nostro giornale è stato presidiato da soldati e da operai — autentici soldati, autentici operai ! — Nessun borghese, dal grosso portafoglio, ha cercato la soglia, ben vigilata, della nostra fortezza ! È l' interventismo popolare, il vecchio buon interventismo del 1915, che in tutte le sue gradazioni, si è raccolto attorno a noi.

« Appunto perchè ci sentiamo popolo, appunto perchè amiamo e difendiamo il buon popolo lavoratore, noi vogliamo ripetere in quest'occasione la nostra franca parola : Operai, dissociatevi da coloro dei vostri capi, che per un loro disegno politico, vi hanno spinti e vi vogliono spingere allo sbaraglio sanguinoso e inutile. Checchè vi si possa dire in contrario, noi non ci opponiamo alle vostre giuste rivendicazioni. Le facciamo semplicemente nostre. Vi aiutiamo, fraternamente e disinteressatamente, per raggiungerle. Siamo i vostri amici, perchè non vi chiediamo nulla. Noi non ci opponiamo al movimento ascensionale delle masse lavoratrici : *non ci opponiamo a questa magnifica incruenta rivoluzione operaia che è in atto* e che ha già, anche in Italia, toccato splendide realizzazioni ; *noi combattiamo apertamente e fieramente, assieme con la maggioranza dei socialisti di tutto il mondo, quel fenomeno oscuro e criminoso di regressione, di contro-rivoluzione, e d' impotenza che si chiama bolscevismo*. Noi difendiamo la nostra rivoluzione rinnovatrice e creativa, dagli assalti proditori della contro-rivoluzione retrograda e distruttiva dei leninisti. Questo sia ben chiaro alle vostre coscienze o amici operai !

E convincetevi ancora, prima di seguire ciecamente gli eccitatori leninisti che poi vi piantano nel più brutto, che noi siamo molti, e sopratutto siamo decisi. Abbiamo del fegato. Abbiamo fatto la guerra.

« Ci siamo macerati nelle trincee. E per la nostra libertà, siamo disposti a tutti i sacrifici. E contro a tutte le dittature, siano quelle della tiara, dello scettro, della sciabola, del denaro, della tessera, siamo pronti ad insorgere. Vogliamo il progresso indefinito delle folle lavoratrici, ma le dittature dei politicanti, no, mai ! Dopo la giornata di martedì, qualcuno che faceva troppo lo spavaldo e che aveva assunto arie da smargiasso rovesciamondo, deve avere imparato, a proprie spese che l' interventismo popolare milanese è ancora un osso duro da rodere, che noi siamo uomini dalla pellaccia dura che non abbiam nulla da perdere e che non è possibile, nè ammissibile, nè tollerabile che poche dozzine di leninisti pretendano di violentare una città grande e possente come Milano, e meno ancora violentare l'anima della Nazione, che, avendo lottato e sanguinato per la più grande libertà, non intende di sacrificarla alle nuove asiatiche tirannie ».

23 APRILE. — Sciopero dei sarti a Roma.

APRILE. — Manifestazioni in tutta l' Italia contro l'atteggiamento di Wilson nei riguardi delle rivendicazioni italiane ; i fasci di combattimento organizzano e dirigono le dimostrazioni.

Lo sviluppo dei Fasci di combattimento nell'Aprile.

1º APRILE. — Costituzione del Fascio di combattimento a Pavia. Aderenti : cap. A. Magnaghi, prof. Poderini Archia, stud. Scovenna A., maestro Morandi Giuseppe, Varini Fausto, stud. Segreto Mario, stud. Fraschini Pietro, dott. Vecchio, Alcide Fraschini.

3 APRILE. — A Trieste si costituisce il Fascio per opera di Piero Jacchia, Edvino Biasioli, Enrico Bremitz, che ne compilano laboriosamente lo Statuto, Vigini, Conforto, Ferluga, De Grandis, Dompieri, che insieme ai tre primi formano il primo direttorio (segretario Biasioli) ; si iscrivono Benvenuti, Lupetina, Menesini.

6 APRILE. — Costituzione Fascio combattimento a S. Remo.

7 APRILE. — Costituzione Fascio combattimento a Mestre. (Segretario dott. Santini).

8 APRILE. — Costituzione Fascio combattimento a Brescia. All'adunanza parla il ten. Alessandro Melchiori ; presenti : Braga, Gravelli e Dugnani. La Commissione direttiva viene così composta : stud. A. Melchiori, pres. A. Marzoli, Romano Carlo e Filippini.

8 APRILE. — Costituzione Fascio a Recco per opera di Rebora.

9 APRILE. — Adesione ai Fasci di combattimento del Comitato della difesa dei diritti d' Italia a Milano.

10 APRILE. — Per opera dell'avv. A. de Castro, giornalista e interventista, e di Stefanini si costituisce il fascio parmense in via Farini 83.

10 APRILE. — Costituzione Fascio combattimento a Vigevano. Sorge il fascio a Bologna ; aderiscono gli elementi fedeli all' interventismo. L'adunanza è presieduta da Ferruccio Vecchi, da Guido Bergamo e da Pietro Nenni. La Giunta esecutiva del fascio bolognese è così composta : Guido Bergamo, Zanetti Dino, Fontanesi Renzo,

Nenni Pietro, Pedrini Adelmo, Mario Bergamo, Ulisse Lucchesi, Andruzzi Costantino, Zen Carlo, Vellani Foscaro, Pagani Alberto, segretario generale Zanetti Dino. Vecchi costituisce la Casa dell'Ardito a Bologna; la Commissione è composta da: Sottotenenti Della Fabia Eugenio, Cantelli Ilario, Rizzoli Arturo, Fontanesi Renzo, Bernini Elio, Ronchi Gino, Cristini Giovanni.

10 APRILE. — Costituzione Fascio combattimento romano.

11 APRILE. — Adunanza fascio a Perugia. L'autorità sabota la riunione indetta da Attilio Longoni.

11 APRILE. — Costituzione Fascio combattimento a Camerino. Presidente del Fascio avv. Ferraro Filomeno, vicepres. ten. Pierantozzi Giacomo, segretario ten. Gorgolini Pietro. Fra i fondatori c'è anche Mario Sensini volontario di guerra che nel 1920 sarà processato per il Fascismo.

12 APRILE. — Gli arditi di Genova aderiscono in massa ai fasci Cons. ten. Armando Pasini.

12 APRILE. — Costituzione Fascio Stradella, segretario Masnata.

12 APRILE. — Adesione Unione famiglie prigionieri di Parma ai fasci, presidente dott. Fabio Pariset; membri: Burlini, Andreis, Raul Viali, Passerini, Ravasini, Stefani e Galvani.

13-14 APRILE. — Il Presidente degli Arditi Mario Carli manda a Mussolini l'adesione della Associazione fra gli Arditi d'Italia, che conta già oltre 20.000 inscritti e che ha un intenso programma economico da realizzare.

13 APRILE. — Riunione fascio combattimento milanese. Mussolini illustra il programma di immediata effettuazione nell'ordine sociale, nell'ordine economico-finanziario. Prendono parte alla discussione Del Latte, Scalvini, Malusardi, Pontiggia, Pasella.

13 APRILE. — Intervista con l'avv. Gatta del Fascio di combattimento torinese.

13 APRILE. — Assemblea del Fascio di combattimento a Novara, sabotata dalla polizia. Comm. Martinola, cap. Sassi, mutilato, Sempio Ottavio, Luoni Vittorio e Pagani Pietro.

13 APRILE. — Costituzione Fascio combattimento a Feltre. Comitato: cap. Frescura, avv. Gasto, Glaucio Bonsembiante.

13 APRILE. — Riunione Fascio combattimento di Pavia nell'Aula dell'Università alla quale partecipano studenti e combattenti e votano l'ordine del giorno seguente: «Gli studenti dell'Università di Pavia ed i combattenti riuniti in un'aula dell'Ateneo, ribadiscono ancora una volta le sante e sacre idealità della Patria.... ».

13 APRILE. — Riunione Fascio combattimento di S. Remo.

13 APRILE. — Riunione Fascio combattimento a Camerino, nel Circolo studentesco. Comitato: avv. Ferrara presidente, Pierazzi, vice-presidente; e Piero Gorgolini segretario.

13 APRILE. — Segretario Fascio di Pavia Magnani Luigi.

14 APRILE. — Prima riunione del Fascio di combattimento di Napoli: sono presenti professori d'Università, studenti, ufficiali. Presiede il prof. Gabriele Tedeschi. Parla poi Renato Greco, il prof. Amoroso dell'*Idea Nazionale*, Giulio Brugita.

14 APRILE. — Costituzione Fascio combattimento a Forlì per opera di Elio Poggi del Fascio di Bologna.

18 APRILE. — Costituzione Fascio a Savona per opera di Astengo Fassio, Baldino, Pepe, Zunino, Pessano, Calandrone.

20 APRILE. — Assemblea generale dei fascisti di Torino. Parla Attilio Longoni esponendo il programma fascista, e poi l'avv. Gatta e l'avv. Corradini. Il prof. Monti porta l'adesione di 500 studenti. Viene nominata la Commissione esecutiva: Cavalli Angelo, Corradini avv. Giulio, Gatta avv. Luigi, Gioda Mario segretario; Pirani Vittorio, cassiere; Barattini Pietro, Borio Vincenzo, Continotto Antonio, Monti prof. Arnaldo, Romano prof. Pietro, Russo Antonino, Zavaroni Attilio, prof. Colombo, Bagnasco.

20 APRILE. — Costituzione Fascio combattimento a Porto S. Stefano, segretario Bruni.

20 APRILE. — Costituzione Fascio combattimento a Varese per opera di Boggio, Ghiringhelli e Della Noce.

20 APRILE. — Fascio combattimento di Trani, che organizza una manifestazione Pro Fiume e Dalmazia. Parlano Giacinto Francia e A. Gioia.

20 APRILE. — Il Fascio di combattimento di Camerino nomina presidente il Rettore dell' Università prof. dott. cav. uff. Gallerani, e nel Direttorio viene nominato il prof. Ferrarese e gli studenti Vincenzo Gallina e Pietro Gorgolini.

19-20 APRILE. — Costituzione Fasci combattimento a Cremona, a Spezia.

22 APRILE. — Vibrante assemblea del Fascio di combattimento milanese. Ferruccio Vecchi fa la relazione, Mussolini parla sui fatti del 15 Aprile e viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: il Fascio milanese di combattimento, discutendo sugli avvenimenti di martedì disdegna le polemiche inutili, deplora, che in conseguenza della provocazione leninistica sia stato sparso sangue di italiani, si dichiara pronto a rispondere nuovamente con la violenza alla violenza in difesa della libertà contro vecchie e nuove tirannie. Poi viene inviato il seguente telegramma ad Orlando: « Fasci combattimento giurano nel nome d' Italia riscatto Fiume, Spalato, aspettanti ansiosamente confidano nella fede V. E. ».

Costituzione Fascio combattimento a Venezia.

23 APRILE. — Le madri dei combattenti plaudono all'opera fascista a mezzo della contessa Eleonora Feria Contin di Castelseprio.

23 APRILE. — Costituzione ufficiale Fascio di Venezia. Segretario Giurin Amedeo.

23 APRILE. — Costituzione Fascio combattimento di Zara. Comitato promotore ten. Niccolò Zenzoni, Benevia Galliano, Antonio Beros, Gino Biasutti, Italo Boniciolli, Antonio De Vescovi, Donati Umberto, Gasparini Valentino, prof. Rodolfo Inchiostri, Marincovich Pietro, ten. Vincenzo Marussich, Antonio Rigatti. Aderenti: Erzeg, Simonelli. Sisgoreo, Spinelli, Stermin, Storich e Zanella.

24 APRILE. — Attiva propaganda del Fascio bresciano per opera del presidente Alessandro Melchiori. Comizio pro-Fiume; oratori

Marpicati e Melchiori. Il Fascio bresciano viene messo alla prova del fuoco. Propaganda fascista pure a Torino, a Napoli.

25 APRILE. — Il Fascio di combattimento romano lancia un manifesto contro le orde bolsceviche e dà le linee programmatiche fasciste.

28 APRILE. — Segretario del Fascio di combattimento pavese viene nominato Morandi.

27-28 APRILE. — Tutti i Fasci di combattimento d'Italia organizzano grandi manifestazioni pro Fiume e Dalmazia italiane: a Savona, a Stradella, a Forlì, a Cremona, a Bari, a Perugia, a Trieste, a Pola, a Fiume, a Zara, a Trento, a Milano, a Brescia.

28 APRILE. — Il Fascio di combattimento milanese organizza una grande manifestazione al Dal Verme alla quale prendono parte tutte le associazioni patriottiche. Parlano M. Rocca e il capitano Vecchi, pro Fiume e Dalmazia italiane.

1° MAGGIO. — Sciopero in tutta l'Italia per solennizzare la festa del lavoro socialista. La giornata trascorre abbastanza calma dappertutto.

1-2 MAGGIO. — Sciopero dei lavoranti panettieri a Torino.

Vertenza degli impiegati dell'Assicurazione a Milano.

Si inizia lo sciopero degli impiegati dell' « Ilva » a Sestri Ponente.

2 MAGGIO. — Sciopero a Spezia degli operai metallurgici.

4 MAGGIO. — I tramvieri della Società romana scioperano.

Sciopero dei tramvieri a Genova, a Firenze, a Torino, a Napoli.

Sciopero delle ferrovie secondarie a Napoli.

Sciopero dei camerieri a Genova.

Meravigliosa orazione dannunziana all'Augusteo di Roma. La consacrazione della bandiera di Randaccio.

4-7 MAGGIO. — Gabriele d'Annunzio giungeva a mezzogiorno del 4 a Roma, onde tenere al teatro Augusteo una delle sue forti orazioni dedicata alle rivendicazioni nazionali ed in particolare all' irredentismo dalmata.

Le accoglienze che la città eterna gli tributava erano trionfali.

L'attesa per le sue parole era da più giorni spasmodica, ed i biglietti d'invito erano andati a ruba.

Si era formato un « Comitato centrale di azione per le rivendicazioni nazionali », eletto in una riunione di rappresentanti delle Associazioni patriottiche: Trento e Trieste, pro Dalmazia, pro Fiume e Quarnaro, Associazione nazionalista, Unione associazioni liberali, Associazione Dante Alighieri, Fascio di Combattimento, Associazione Alto Adige, Associazione Radicale Romana, Unione Nazionale indipendente, Associazione Politica Irredenti, Comitato Fiume e Dalmazia, ecc.: il Comitato risultava costituito da: magg. avv. Giovanni Giuriati, presidente; ing. Carlo Broggi, avv. Antonello Caprino, rag. Umberto Fabbri, avv. Italo Foschi, prof. Marino Lazzari, ing. Oscar Sinigaglia, Guido Vianini; avv. Vico Pellizzari, segretario. Il Comitato si metteva in relazione con i Comitati costituiti nelle altre

città e venivano invitate tutte le Associazioni patriottiche d' Italia a promuovere pubbliche manifestazioni per esprimere la ferma incrollabile volontà d' Italia di veder rispettati i propri diritti.

Il giorno 5, D'Annunzio pronunziava all'Augusteo un'orazione di fuoco. Il teatro era gremito in maniera fantastica, ed ornato con le bandiere della deputazione di Fiume, accompagnata dal Presidente di essa Bellasich, assieme ai vessilli, della Dalmazia, dell' Istria, di Trento di Trieste, di Bolzano.

Nell'attesa la folla ardente di entusiasmo improvvisava in onore degli ufficiali e de' mutilati continue acclamazioni.

All'entrata del Poeta la scena assumeva un aspetto di vero delirio. Il sindaco di Roma, Prospero Colonna, porgeva a Gabriele d'Annunzio il saluto dell' Urbe. Proponeva poi il seguente ordine del giorno: Il popolo di Roma convocato a Comizio, preso atto della libera e concretata volontà di Fiume di annettersi all' Italia, diffida i Governi alleati dal presentare ai delegati tedeschi in assenza dell' Italia i preliminari di pace, il quale atto costituirebbe una formale violazione alla dichiarazione di Londra; invoca la immediata annessione dei territori inclusi nel patto di Londra, ricordando al Governo il dovere di liberare anche le altre città italiane non ancora redente e specialmente Spalato e Traù; e che il Governo ripristini tutte quelle limitazioni che ritiene atte a prevenire ogni possibile rappresaglia straniera.

Alla domanda del Sindaco Colonna: « Lo approvate voi? » la folla, in piedi, urla: « *Sì!* » Parla poi il Poeta ed il suo discorso travolge i cuori. Egli è costretto a riprendere la parola un'altra volta dal balcone dell'Hotel Regina, costretto dalla folla che l'acclamava nella via.

Altre manifestazioni notevoli del movimento « pro Dalmazia » sono il messaggio d'adesione inviato dalle Associazioni patriottiche fiorentine a Gabriele d'Annunzio il telegramma spedito alla Commissione Italiana a Parigi dall' Unione liberale milanese che definiva il proclama del Presidente Wilson un intollerabile oltraggio, e il comizio tenuto il giorno 4 a Genova al Palazzo Municipale.

Il giorno 7, D'Annunzio tiene in Campidoglio, parlando dinanzi a una immensa folla, una nuova orazione e il popolo dell' Urbe consacra la bandiera, che aveva ricoperto le spoglie di Randaccio e che il Poeta, con religioso rispetto, spiega dinanzi ai Romani dicendo: « .... *Memento audere semper.* Fiume lo conosce, Fiume nostra se ne ricorda, essa che vorrebbe ardere di incendio vero come si strugge di vero amore, se noi ci piegassimo alla vergogna. Fiume, Zara, Sebenico, Traù, Spalato, Almissa (e perchè non dirò io il tuo nome Ragusa? perchè non spanderò il profumo del tuo nome nel Campidoglio?), creature di vita, oggi nell'ora d' Italia più viventi che in tutti i secoli di Roma e di Venezia, oggi più belle di ieri e meno di domani, inespugnabile fiore della bellezza latina, imperlato di sangue e di pianto. Ma in te, o Fiume nostra, santità del Quarnaro e di tutto l'Adriatico, in te « ha loco il Santo volto ». « *Questa Romani, questa Italiani, questa compagni è la bandiera di questa ora* ».

5 Maggio. — Sciopero dei ferrovieri secondari a Milano e a Torino.
Sciopero dei camerieri a Prato.
Sciopero e serrata delle miniere del Valdarno.
Sciopero a Sesto S. Giovanni dei metallurgici.
Sciopero dei ferrovieri a Voltri.

6 Maggio. — A Pisa al Congresso degli insegnanti delle scuole medie viene votato un ordine del giorno con cui si fa voti che l'undicesimo Congresso degli insegnanti delle scuole medie si tenga a Fiume redenta.

Sciopero degli operai edili a Roma.

7 Maggio. — Agitazione a Firenze degli impiegati comunali.

Arresto a Torino di 14 funzionari delle ferrovie secondarie per aver partecipato allo sciopero. Comizio di protesta dei ferrovieri.

Organizzazione del Fascio di Combattimento Fiorentino.

Maggio. — Costituzione a Firenze del primo Fascio. Ecco i nomi dei comandanti: Ottone Rosai pittore, Nerino Nannetti, Marcello Manni pubblicista, Gorrieri Gastone giornalista, Zimolo Michelangelo pubblicista, Amerigo Dumini studente, Fernando Agnoletti scrittore e professore, Edoardo Frosini pubblicista. Fra gli inscritti: Marcarelli Ettore, Brunetto Nannetti; Vieri Nannetti, Emilio Settimelli, Remo Chiti, Bruno Frullini, Fasolini Emidio, Pietro Sbolgi, Arbaci Gino, Vestrini Roberto, Mario Giovacchini, Attilio Paoli, Achille Lega, Vittorio Sorbi, Ugo Milo, Italo Balbo.

9 Maggio. — Sciopero dei giornalai a Livorno e dei lavoratori del Porto.

Sciopero dei comici a Milano.

9-10 Maggio. — Agitazioni e scioperi degli impiegati delle aziende private a Genova, a Voltri, a Bolzaneto, a Sampierdarena. Sciopero dei sarti a Genova.

Sciopero degli operai grafici a Livorno.

10 Maggio. — Ad Abbadia di Montepulciano i socialisti organizzano una manifestazione di simpatia al capopopolo di quella zona prof. Viciani.

10 Maggio. — Agitazione e comizio di sartine a Firenze.

Agitazione dei tipografi e degli impiegati comunali a Firenze capeggiati da Smorti della Camera del lavoro.

Sciopero dei muratori a Torino.

Sciopero degli impiegati privati in tutta la Liguria, Voltri, Sampierdarena, Sesto, Sestri, Bolzaneto, Conegliano, Savona, Riva Trigoso, Val-Polcevera.

Il Fascio Romano ed i volontari di guerra.

10 Maggio. — L'assemblea del Fascio di combattimento e dei volontari di guerra a Roma « Considerato che l' imperialismo bancario straniero tenta soffocare le più giuste e modeste aspirazioni italiane, considerato che, mentre gli alleati di guerra tentano oggi un'alleanza della plutocrazia ai danni di quella che considerano la Nazione proletaria, l' Italia deve anzitutto salvaguardare i propri

diritti dando il suo valido appoggio ovunque meglio siano riconosciuti e rispettati questi diritti, delibera: 1° di far manifesta alla delegazione italiana a Parigi la propria ferma volontà che pace non sia firmata ove questi diritti non siano integralmente riconosciuti; 2° di tenersi disciplinati e pronti a quella qualsiasi immediata azione che sia riconosciuta necessaria a far rispettare la unanime volontà del paese con la reintegrazione nei confini politici d' Italia di tutti i nostri fratelli di lingua e di razza ».

MAGGIO. — I sovversivi di Montalcino (Siena) aggrediscono il maestro Mario Mazzoni per le sue idee antisocialiste.

12 MAGGIO. — A Livorno sciopero del personale dell' impresa dei trasporti.

Sciopero di duemila operai conciatori a Torino.

Sciopero generale a Ovadola (Firenze).

14 MAGGIO. — Sciopero di 15 mila contadini in tutta la Provincia di Mantova.

Sciopero dei capitecnici e impiegati privati delle industrie di Prato con conseguente arresto del lavoro.

15 MAGGIO. — Continuano le agitazioni e gli scioperi industriali nella Liguria e si estendono al Piemonte; in Liguria lo sciopero degli impiegati privati è proclamato ad oltranza.

Continua lo sciopero — serrata della miniera del Valdarno (Castelnuovo dei Sabbioni).

16 MAGGIO. — Sciopero dei tipografi a Firenze.

Sciopero dei lanieri a Prato.

Sciopero del personale delle Terme a Montecatini.

Sciopero del Laboratorio indumenti militari di Bertoglio.

17 MAGGIO. — Riunione a Firenze di tutte le Associazioni patriottiche per discutere sulla situazione politica e deliberare sulla difesa delle rivendicazioni nazionali.

18 MAGGIO. — Sciopero dei conciatori del cuoio a Genova.

18-19 MAGGIO. — Sciopero a Trieste degli impiegati comunali, a cui prendono parte anche i maestri elementari.

19 MAGGIO. — A Siena i sovversivi nella strada di Porta Ovile aggrediscono e bastonano a sangue due cittadini patriotti; presso al Casino dei Nobili vengono aggrediti il cassiere Comunale Nello Cesari ed il commerciante Guerrini Gino. L'agente daziario Giunti Francesco rimane miracolosamente incolume da un colpo di rivoltella sparato dal Cesari contro il bolscevico Brecchi.

20 MAGGIO. — A Bolzaneto (Genova) un tenente mutilato e un ardito di guerra volontario vengono ingiuriati e sputacchiati da una folla sovversiva. A Voltri e a Sestri Ponente gli oratori propagandisti del Fascio di combattimento vengono aggrediti e impediti a parlare.

24 MAGGIO. — Benito Mussolini al Teatro Comunale di Fiume tiene un discorso commemorativo dell'entrata in guerra; è acclamatissimo.

25 MAGGIO. — A Roma sciopero dei fattorini telegrafici.

27 MAGGIO. — A Palo del Colle (Bari) svoltasi una solenne cerimonia per la benedizione della bandiera dei mutilati e combattenti,

si formava un imponentissimo corteo. Disposizioni dell'autorità di P. S. ordinavano che il corteo non passasse nelle vicinanze del palazzo comunale, ma l'ordine non veniva ubbidito; si verificavano ad opera di elementi sovversivi tafferugli con la forza pubblica con alcuni feriti gravi.

Lo sciopero generale nel Biellese dal 27 maggio.

Col giorno 27 maggio in tutto il Biellese veniva proclamato lo sciopero generale. In Valle Mosso gli scioperanti sbarravano le strade in molti punti; una vera barricata veniva costruita tra Mosso-S. Maria e Croce-Mosso; venivano invase alcune officine e frantumati i vetri, distrutte alcune automobili di industriali, abbattuti i pali telegrafici e tagliate le comunicazioni telefoniche. A Croce-Mosso un camion militare veniva circondato dalla folla e nasceva un conflitto con un ferito; la folla costringeva l'esiguo nucleo di truppa a rifugiarsi in una casa finchè non sopraggiunsero rinforzi da Crevalcuore. Presso Croce Mosso un'automobile con alcuni ufficiali dei Carabinieri che sopraggiungevano per un' inchiesta trovava la strada sbarrata; mentre si cercava di toglier via l'ostacolo circa duecento persone aggredivano gli ufficiali e i colpi sparati perforavano in più punti la macchina e ferivano il delegato Maiocco. Onde evitar più gravi incidenti, gli ufficiali acconsentivano a recarsi dal Sindaco e così l'automobile, scortata dalla folla che cantava l'inno dei lavoratori, entrava in paese. Si prometteva alle autorità un salvacondotto purchè ponessero sulla macchina una bandiera rossa. Essi rifiutavano e procedevano a piedi. Si procedeva a numerosi arresti e mille uomini della brigata Sassari occupavano il paese di Croce-Mosso e la vallata. Gli arrestati oltrepassavano il centinaio. Gli scioperanti nel biellese raggiungevano circa i 50 mila. La città veniva occupata da un reggimento di fanteria con reparti di mitragliatrici.

Lo sciopero si prolungava, malgrado le trattative portate a Torino. Veniva devastata completamente a Coggiola la Villa del commendatore Cesare Bozzalla, e messa a sacco la stazione; veniva assalita anche una farmacia nella quale era stato ricoverato un delegato di P. S. colto da malore, e dei sassi raggiungevano perfino il medico nell'esercizio della sua assistenza.

Furono saccheggiati parecchi altri negozi e devastati anche alcuni stabilimenti.

28 Maggio. — Sciopero degli scaricatori del porto a Livorno.

Mussolini a D'Annunzio.

30 Maggio. — Il *Popolo d' Italia* invia a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma: «Tutta intera famiglia *Popolo d' Italia* stringesi intorno a voi con impetuosa fede, grande ammirazione, immutabile simpatia. Benito Mussolini».

Il poeta risponde: «Grazie a Voi e a tutti i vostri compagni. Sono pronto, siamo pronti; la più grande battaglia comincia ed io vi dico che avremo la nostra quindicesima vittoria».

31 Maggio. — A Padova al Caffè Petrocchi avviene una disgu-

stosa scena teppistica. Un ufficiale è insultato dai sovversivi, egli reagisce, ma viene gettato a terra e ferito con una bottiglia.

Il personale delle ferrovie secondarie di Torino è nuovamente in sciopero.

I funzionari degli enti locali aderiscono alla Confederazione del lavoro socialista minacciando sciopero e ponendosi in agitazione.

Lo sviluppo dei Fasci di combattimento nel Maggio.

4 Maggio. — A Zara si costituisce il Fascio universitario che pubblica un nobile manifesto ai fratelli di tutta Italia firmato dal Consiglio direttivo: Carrara Marino, Tollia Giovanni, Galessi Ugo, Galasso Olivierio, Bressan Sandro, Polo Riccardo, De Portada Guido Benevenia Umberto, Bonavia Aurelio, De Serragli Enrico, Bianchi Annita, Ziliotto Giuseppe, Cace Manlio.

8 Maggio. — In Piazza San Sepolcro 9, nel salone dell'Alleanza industriale, si riunisce la commissione di Finanza, propaganda e il Comitato centrale dei Fasci di combattimento. Sono presenti: Mussolini, Ferrari, Vecchi, Giampaoli, Ferradini, Facchini, Besana, Marinelli. L'ufficio di segreteria dei Fasci viene costituito: Attilio Longoni, segretario generale; Enzo Ferrari, segretario propaganda; Celso Morisi, segretario propaganda e amministrativo, Bertoli Alberto segretario di propaganda del Fascio milanese.

10 Maggio. — Assemblea generale del Fascio di combattimento milanese, presiede Dini. Prendono parte alla discussione Del Latte e poi Mussolini che parla sul problema militare, sul problema ecclesiastico ed operaio.

8-10 Maggio. — Ad iniziativa del ten. Parodi Umberto e del ten. Rega Francesco, si costituisce il Fascio di combattimento a Castellammare Adriatico e a Castellammare di Stabia. Aderisce anche il giornalista prof. Catello Lancella.

10 Maggio. — Costituzione Fascio combattimento a Ciriè (Torino). Comitato: ten. Couvert, Angelo Cavalli, Bevilacqua e Vincenzo Borio.

12 Maggio. — *Il Popolo d' Italia* porta come articolo di fondo « Il programma dei Fasci »: « Dalla rappresentanza integrale all'espropriazione parziale » di B. Mussolini.

13 Maggio. — *Il Popolo d' Italia* porta un articolo di Agostino Lanzillo: « I postulati dei Fasci »: « Per la rappresentanza integrale ».

13 Maggio. — Il Fascio di Venezia tiene un comizio nel Palazzo Gritti-Faccanon. Parlano Giurin segretario del Fascio, il professore Agnelli Enrico, presidente dei prigionieri di guerra e l'avvocato Enzo Ferrari.

14 Maggio. — Riunione dei componenti del Comitato centrale della Commissione propaganda, stampa, e finanza dei Fasci di combattimento a Milano.

16 Maggio. — Riunione del Fascio di combattimento romano sotto la presidenza di Mario Carli, capitano degli arditi.

17 Maggio. — Costituzione del Fascio di combattimento a Saronno, organizzato dal dott. Del Latte.

17 MAGGIO. — Costituzione fasci a Brinzio, Cabiglio, Tradate, Venegono, Conegliano.

17 MAGGIO. — Il Comitato centrale dei Fasci di combattimento ordina i seguenti convegni regionali per il 1° giugno: Genova, convegno regionale della Liguria; Milano, convegno regionale della Lombardia; Torino, convegno regionale del Piemonte; Bologna, convegno regionale dell'Emilia; Padova, convegno regionale del Veneto.

19 MAGGIO. — Riunione del Fascio di combattimento di Venezia. Viene eletto presidente il prof. De Blasio Adgardo, Giurin Amedeo segretario, dott. Giuseppe Zara amministratore. Consiglieri: Antonio Briots, Viviani Giovanni, Talamini Giuseppe.

29 MAGGIO. — Il Fascio di Padova organizza un comizio pubblico; oratore il segretario regionale Giurin Amedeo, nella sala della Gran Guardia; presidente del Fascio di combattimento prof. De Marchi.

1° GIUGNO. — A Torino, in segno di solidarietà coi metallurgici scioperanti, sospendono il lavoro anche i dipendenti municipali, gli operai edili e quelli delle Ditte di manufatti.

1 GIUGNO. — A Gallarate i socialisti disturbano la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera dei combattenti.

2 GIUGNO. — A Napoli la Camera del lavoro indice quattro comizi onde proclamare lo sciopero generale di solidarietà coi metallurgici. I comizi riescono affollati; parla il segretario della Camera del lavoro Bruno Buozzi. Lo sciopero non è però attuato.

Sciopero dei panettieri a Pavia.

2 GIUGNO. — Sciopero delle sartine a Firenze.

Sciopero degli operai delle officine di artiglieria a Torino.

4 GIUGNO. — Continua lo sciopero agrario nel biellese.

Sciopero dei tramvieri a Roma.

5 GIUGNO. — Sciopero dei lavoratori albergo e mensa e del personale dei telefoni a Parma.

Sciopero generale dei camerieri a Roma.

Agitazione degli impiegati dell'officina carte e valori a Torino.

A Praticello (Emilia) comizi del partito popolare, contraddittorio socialista e tafferugli.

6 GIUGNO. — A Napoli, Pozzuoli, Salerno e Fratte si hanno votazioni degli operai per la proclamazione o meno dello sciopero generale. — Agitazione dei macellai a Prato. Agitazione del personale Cassa di Risparmio a Parma.

Sciopero degli impiegati dei telefoni a Lucca.

A Genova per lo sciopero attuato dai commessi di negozio si hanno incidenti. Sciopero delle telefoniste a Prato e a Firenze.

Lo sciopero generale a Napoli.

Il 7 Giugno è proclamato lo sciopero generale a Napoli in segno di solidarietà con lo sciopero dei metallurgici proclamato da ormai cinquanta giorni; grandi misure di ordine pubblico vengono prese; tutte le officine dei servizi pubblici, tutte le vetture tranviarie sono presidiate dalla forza pubblica. I servizi pubblici funzionano in ma-

niera ridotta ma abbastanza sufficiente per merito di operai e lavoratori volontari. Gli scioperanti molestano gli operai che lavorano nelle officine tramviarie, interviene la forza pubblica e si hanno tafferugli. I tramvieri in un primo tempo non hanno aderito allo sciopero, ma l'assalto alle vetture che circolano porta ad una sospenzione temporanea del servizio. A porta Capuana alcuni carabinieri a difesa di una vettura rimanevano feriti. Nei vari giorni dello sciopero presso i depositi di S. Giovanni a Teduccio, Porta Capuana e Mercato sono assalite molte vetture e percosso il personale. A Pozzuoli, ove la situazione è identica, il 7 viene fermato un treno proveniente da Torregaveta e sono costretti a scendere i viaggiatori; il giorno 8 è assalito un tram proveniente da Napoli, aggrediti i viaggiatori e costretti a scendere; ad Agnano viene scoperto un tubo carico di gelatina esplosiva; viene attuato un servizio di polizia imponente per il piccolo centro abitato, temendosi gravi disordini. Il giorno 10 i capi delle organizzazioni dei tramvieri decidono di iniziare lo sciopero, che poi non avviene; non scioperano neanche gli impiegati delle funicolari e delle ferrovie secondarie. Alle ore 11 di tale giorno dopo un comizio di scioperanti a Porta S. Gennaro, i sovversivi vengono a colluttazione con la forza pubblica; i tumulti si rinnovano in Piazza Cavour.

7 GIUGNO. — A Verona dopo un comizio i dipendenti degli enti locali proclamano lo sciopero generale ad oltranza.

8 GIUGNO. — Sciopero degli impiegati di commercio e dei commessi a Roma.

9 GIUGNO. — Al porto di Genova è proclamata la serrata.

A Roma al Teatro Quirino viene tenuto il congresso del partito liberale riformista; ai mutilati presenti è improvvisata un'entusiastica manifestazione. È votato un ordine del giorno «pro Fiume e Dalmazia».

10 GIUGNO. — Manifestazione bolscevica a Rigomagno (Siena) per l'inaugurazione della bandiera rossa. I sovversivi aggrediscono alcuni patriotti del luogo.

Fascisti aggrediti a Tradate.

10 GIUGNO. — La direzione dello stabilimento Frera licenziava tre operai in seguito a sciopero delle maestranze che esigevano l'allontanamento degli operai suindicati perchè testimoni di accusa in un processo militare ove il segretario della lega era stato condannato per disfattismo. Il giorno dopo il segretario dell'Unione dei combattenti di Varese Leone Boggio, si recava allo stabilimento per conciliare la questione. Gli operai, interpretando male la presenza di due arditi: Aimone Leoni e Gaetano Ferrara tumultuarono assalendo il Boggio ed un ardito. Il Boggio rimase gravemente ferito al capo. Nasceva un conflitto a revolverate nel quale si ebbero sette feriti fra cui il Leoni pugnalato alla coscia destra.

Lo sciopero dei maestri in tutta l'Italia.

11 GIUGNO. — Per rivendicazioni economiche dall'11 Giugno in tutte le scuole d'Italia i maestri elementari proclamano lo scio-

pero. Così a Genova, Milano, Sampierdarena, Sestri, Rivarolo, Torino, Parma, Napoli, Venezia, Pavia, Palermo, Firenze, Porto Maurizio, Messina, Sondrio, Massa, Siena, Campobasso, Ferrara, Caltanissetta, Cagliari, Cremona, Modena, Reggio Emilia, Trapani, Foggia, Vicenza, Ancona, Pesaro, Bari, Girgenti, Bergamo, Pisa, Salerno, Livorno, Perugia, Sassari, Catania, Caserta, Macerata, Chieti, Belluno, Catanzaro, Tivoli, Voghera, Noto, Oristano, Spoleto, Saluzzo, Cesena, Mirandola, Altamura, Bisceglie, Melfi, Marsala, Amalfi, Acireale, Milazzo, Biella, Modica, Caltagirone, Castellamare, Sulmona, Corato, Alessandria, Trani, Gaeta, Molfetta, Vignale Monferrato, Lugo, Viterbo, Ragusa, Sarno, Trieste, Piacenza, Como, Aquila, Livorno, Rovigo, Reggio Calabria, Sansepolcro, Montecatini, Cecina, Fermo, Chioggia, Teano ed in moltissimi altri centri di minore importanza.

Lo sciopero è organizzato dal « Comitato di Azione dell' Unione Magistrale ». Vengono tenuti comizi nelle principali città.

Opera nobilissima contro l'attuazione dello sciopero viene svolta dall'Associazione Nazionale Niccolò Tommasèo, la quale pubblica anche un manifesto.

11 Giugno. — Sciopero dei muratori a Livorno.

Sciopero generale di tutti i servizi a Roma.

I primi gravi tumulti, causa occasionale: il caro-viveri.

11-14 Giugno. — A Spezia, a causa del troppo alto prezzo dei viveri, veniva imposto un calmiere; i rivenditori allora, recatisi alle porte della città, impedivano ai produttori di portare in città i prodotti; gli operai a loro volta abbandonato il lavoro si recavano in colonne serrate nel centro. I sovversivi arringavano la folla e dopo le loro parole incendiarie cominciavano atti di violenza. La folla si dava a saccheggiare i negozi; la forza pubblica veniva aggredita; il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Bandino era ferito gravissimamente e ferito rimaneva il carabiniere Giuseppe d'Angelo; allora la forza sparava e fra i dimostranti si avevano molti feriti e due morti. Veniva proclamato lo sciopero generale ad oltranza. Il giorno 12 continuavano i saccheggi su vasta scala con altri incidenti e feriti.

Il 12 a Massa ed a Carrara veniva proclamato lo sciopero generale per ordine della Camera del lavoro in seguito ai fatti di Spezia. Il 12 a Genova era pure proclamato lo sciopero generale per il caro viveri e per i fatti di Spezia, ed ogni attività era così paralizzata; sospendevano il lavoro perfino i vigili urbani. Il lavoro veniva a cessare in tutta la Liguria. Il 13 lo sciopero generale veniva esteso anche a Milano, ove si aveva un grande schieramento di forze sovversive. A Genova il 13 venivano assaliti molti negozi, venivano feriti dai sovversivi una donna e l'agente di pubblica sicurezza Benedetti. I trams che facevano servizio venivano assaliti dai dimostranti; la forza pubblica li caricava, si ebbero molti contusi e vennero operati 300 arresti. La truppa che portava gli arrestati in Questura, veniva assalita e di qui nuovi tumulti ed arresti. I disordini continuarono per tutta la giornata.

13 Giugno. — Sciopero dei camerieri a Firenze.

Il *Giornale d' Italia* reca l'articolo di fondo dal titolo « Intervista col generale Giardino » ; l' intervista è sollecitata a proposito di un presunto colpo di Stato che sarebbe stato organizzato da Gabriele d'Annunzio, Benito Mussolini, Luigi Federzoni e il Generale Giardino stesso. — A S. Stefano Magra (Sarzana) alcuni energumeni volevano tenere un comizio sovversivo ; i carabinieri Blanc Antonio e Vannini Vincenzo venivano assaliti a revolverate ed era ucciso il *Vannini* e ferito il Blanc.

A Ferrandina i contadini invadono il Municipio.

A Torino, ricorrendo in tal giorno l' inumazione della salma di Rosa Luxemburg in Germania, è proclamato lo sciopero generale. Avvengono incidenti e rimangono contusi molti carabinieri e ferite le guardie civiche Giuffrida e Scomazzon. Il Fascio di combattimento indice una riunione per risolvere la situazione.

14 Giugno. — Sciopero dei lavoratori della mensa a Milano.

Lo stesso giorno veniva proclamato lo sciopero generale a Reggio Emilia in seguito ai fatti di Spezia e Genova e così pure lo sciopero generale era proclamato a Pisa.

15 Giugno. — Sciopero del personale delle Esattorie di Carrara, Roma, Napoli e molte altre località. Sciopero degli operai delle Miniere di lignite di Castelnuovo dei Sabbioni in Valdarno e serrata da parte degli industriali come risposta. La situazione anormale si prolungherà per oltre un mese.

Sciopero dei lavoratori albergo e mensa a Bologna.

Disordini a Bologna.

15 Giugno. — A Bologna, alla chiusura del Congresso dei lavoratori della terra socialisti, si ha un' impressionante corteo anarchico con 500 e più bandiere rosse e nere. Lungo il percorso vengono compiuti atti di violenza, e tutti gli ufficiali che càpitano sono coperti di ingiurie e sputacchiati. La bandiera tricolore esposta ad un cinematografo viene strappata ; scoppiano dei tafferugli con la forza pubblica. In Piazza S. Francesco si tiene un gran comizio e vengono pronunziati violentissimi discorsi, dopo i quali avvengono aspre colluttazioni con la forza pubblica e conflitti nei quali si ha un morto e alcuni feriti gravissimi. Il trasporto del caduto di parte socialista dà pretesto a nuovi disordini. Ordini superiori obbligano gli ufficiali a non circolare per le vie. Il maggiore Steti incontrato dai sovversivi è fatto segno a colpi di rivoltella.

17 Giugno. — A Roma, l'on. Federzoni nella sua qualità di deputato di Roma interviene ad un comizio che si tiene alla Casa del popolo, onde partecipare alla discussione; ma i socialisti lo aggrediscono.

18 Giugno. — Sciopero dei camerieri a Torino.

Sciopero dei gassisti a Milano.

Riunione del Fascio di combattimento milanese.

19 Giugno. — Adunata del Fascio di combattimento a Milano. Parlano Bianchi, Angiolini, Scarani e Dell'Orto di Roma ; viene

votato un ordine del giorno in cui si afferma: 1° che il paese deve essere pienamente illuminato sull'opera svolta dai nostri delegati alla conferenza di Parigi e sull'odierna situazione nazionale; 2° che contro un eventuale ministero Giolitti o Nitti o altri luogotenenti si deve senz'altro insorgere con tutta la violenza di un'azione di piazza per imporre ai poteri statali la volontà del popolo italiano che, reduce dalla trincea, non può permettere che oblique figure parlamentari sabotino la meravigliosa vittoria italiana». Viene indetta per il 21 una grandiosa manifestazione.

20 Giugno. — Sciopero degli operai del Cotonificio Toscano a Pontedera. Muore a Genova il guardiano Angelo Bessone 63enne travolto dai dimostranti negli ultimi incidenti e contuso gravemente. Processo al Tribunale penale della città contro numerosi dimostranti con condanne varianti da 40 a 60 giorni.

20 Giugno. — Sciopero degl' impiegati del Cantiere Orlando a Livorno.

Il Ministero Orlando dimissionario.

Il Ministero Orlando è battuto alla Camera e presenta le dimissioni.

20 Giugno. — Grandiosa apoteosi di Francesco Rismondo a Roma e superba manifestazione pro Dalmazia.

22 Giugno. — Serrata al portofranco di Genova.

22 Giugno. — A Pavia viene ferito proditoriamente alle spalle il mutilato Romeo Aletto.

Nitti al Governo.

22 Giugno. — Cade il 20 Giugno il Ministero presieduto dall'onorevole Orlando; il giorno 22 è chiamato a capo del Governo Francesco Saverio Nitti. Gli elementi nazionali inscenano ovunque manifestazioni ostili, votano ordini del giorno contro l'assunzione alla presidenza del Consiglio di un uomo stimato da loro come uno dei luogotenenti di un risorgente giolittismo e come espressione del rinunziatarismo e della demagogia affaristica. Tra le dimostrazioni segnaliamo: il 21 a Torino ad iniziativa del Fascio di combattimento, in Piazza Carlo Felice, si tiene un comizio in cui parla De Vecchi; a Genova ad iniziativa del Fascio e dei nazionalisti si tiene un comizio in cui parlano Viola, Pinna, Balzarelli e De Gaspari.

Mussolini, i Fasci di combattimento, i combattenti contro Nitti.

A Milano ad iniziativa del Fascio, dell associazione liberale, del Fascio delle Associazioni patriottiche si ha una riunione sotto la presidenza dell'on. Luzzatto. Il 22 a Firenze si tiene un comizio ad iniziativa dei combattenti e del Fascio delle associazioni patriottiche in piazza Vittorio Emanuele e parlano Eugenio Coselschi, il prof. Diego Garoglio, il prof. Zimolo, che, aggredito dalla polizia, si ferisce ad una gamba in una punta acuminata di ringhiera. Le dimostrazioni si rinnovano nelle principali città. A Milano ad iniziativa dei fasci, arditi e combattenti vengono tenuti discorsi all'Ottagono e al Monumento di Vittorio Emanuele e si hanno tafferugli coi sovversivi; rimane ferito da bastonate, l'ardito Aimone Leoni.

Importante tra le manifestazioni ostili, quella dei delegati dei combattenti che a Roma il giorno 23 votano un ordine del giorno contro ogni ritorno giolittiano.

Il 24 a Roma si riunisce il Direttorio del Fascio parlamentare e delibera l'espulsione dal Fascio stesso di quei deputati che hanno accettato di entrare nel Governo Nitti.

Riunione del Fascio Romano.

22 GIUGNO. — Si riunisce a Roma alla presenza di Benito Mussolini, nei locali del Circolo Garibaldi in Piazza delle Carrette il Fascio Romano di Combattimento. Il presidente avv. Serrao apre la seduta recando un fervido saluto a Benito Mussolini e ai combattenti che si riuniranno il giorno 23 in Campidoglio; afferma che i soldati che salvarono l'Italia al Piave sapranno nuovamente salvarla dal nemico interno. Fabbri della giunta esecutiva espone l'azione del Fascio.

Mussolini esamina la situazione parlamentare attuale, affermando che la volontà del paese non è rappresentata dal Parlamento. Afferma il concetto eticamente aristocratico del Fascismo che non sottostarà a nessuna dittatura e tanto meno a quella del numero. « Nè sono da temere le pecore del pus poichè diecimila vili messi insieme non dànno che vigliaccheria ». I fascisti sapranno tutelare sempre, sia dall'alto sia dal basso, la loro libertà anche col mezzo persuasivo della violenza. Il programma dei Fasci è programma senza pregiudiziali, dinamico, problemista, senza scomuniche e senza apriorismi. Ricorda Fiume e afferma che se ai nuovi Garibaldini giungesse un ordine contrario agl' interessi della Patria essi non risponderebbero più « obbedisco » — Chiude inneggiando all' Italia e al suo improrogabile grande avvenire. Parlano poi brevemente l'ing. Senigaglia, il cap. De Vecchi, l'avv. Guido di Pisa, il cap. Giunta di Firenze, il cap. Pivano di Alessandria, Riccardo Vella e viene votato un ordine del giorno di saluto ai combattenti, riunentisi il 23 in Campidoglio, i quali sapranno difendere anche dai nemici interni la Patria.

È votato poi il seguente o. d. g. presentato dal Consiglio direttivo: « Il Fascio considerato che la Camera attuale esponente di sfacciata corruzione non può pretendere di rappresentare la schietta volontà del popolo e dei combattenti, considerato che uomini i quali hanno irriso e maledetto la guerra, hanno mendicato obliqui e servili contatti con l' innominabile di Dronero e sono stati covati da banche nazionali e straniere, non possono tenere il governo d' Italia nel momento in cui della vittoria la Patria deve raccogliere il frutto; richiama la Corona al dovere d' interpretare il sentimento vero della Nazione e delibera di agire con ogni mezzo adatto a liquidare un governo di uomini privi di sincerità, dando mandato al consiglio direttivo di coordinare a tale scopo con gli elementi affini del Paese un' immediata azione ».

Il Congresso dei Combattenti.

23 GIUGNO. — In Campidoglio a Roma si apre il primo congresso dell'Associazione nazionale degli ex Combattenti. Fra i presenti

sono Benito Mussolini, l'on. Giampietro, l'eroico mutilato col. Gavino Luigi, i deputati Ciriani e Monti-Guarnieri. Parlano il Sindaco Colonna, il presidente della sezione romana dell'Associazione dottor Cuccia, poi il presidente del Comitato centrale Fabio Luzzatto di Milano che fa la storia dell'Associazione, tratta gli scopi e i programmi e a proposito della politica che l'associazione dovrà seguire dice: « Noi ci sentiamo pervasi da un bisogno di rinnovamento politico che ha per fondamento il rinnovamento morale » — Parlano il cap. Dall'Ara, presidente dei Mutilati e Invalidi, poi il cap. Giunta, che, chiusa la seduta inaugurale, tiene un improvvisato comizio contro il nuovo Governo Nitti costituito il giorno prima e conclude proponendo un o. d. g. che suona vibrata opposizione a qualunque ritorno di politica giolittiana. L'ordine del giorno è acclamato.

24 Giugno. — Sciopero a Livorno al cotonificio Toscano Dini e C. e serrata conseguente.

Sciopero a Pisa alla fabbrica di ceramiche Richard Ginori.

28 Giugno. — Sciopero dei barbieri a Genova; dopo un comizio alla Camera del lavoro gli scioperanti compiono violenze contro i non aderenti allo sciopero e devastano alcuni negozi di questi ultimi.

Comizio a Roma per le rivendicazioni nazionali.

29 Giugno. — È indetto per il 29 Giugno all'Augusteo di Roma un comizio per le rivendicazioni nazionali, promotore il Comitato centrale di azione. La forza pubblica pone il Teatro in uno stato di assedio come se dovessero radunarvisi pericolosi sovversivi. Ufficiali dei carabinieri alla porta cercano di convincere i soldati che giungono a non assistere all'adunata quasi si fosse trattato di una cospirazione contro lo Stato. Il pubblico improvvisa agli ufficiali, che nonostante il divieto di intervenire in divisa, erano presenti, entusiastiche dimostrazioni.

Il primo oratore on. Enrico Corradini muove attacchi a Nitti, che si distingue fin dall' inizio del suo governo per i metodi sbirreschi, e inneggia a d'Annunzio. Parlano poi l'avv. Sinigaglia, Eugenio Coselschi, Host Venturi di Fiume. Il comizio viene sospeso per continuarlo in forma di dimostrazione nei pressi dell' Hôtel Bristol, residenza dell'on. Nitti; lungo il percorso la polizia carica i dimostranti replicatamente e con un rigore esagerato; vengono però sfondati i cordoni, al livello di Piazza S. Carlo, al Corso, in Piazza di Spagna, alla Trinità dei Monti, in Via Sistina e Via Due Macelli. I dimostranti giunti al tunnel del Quirinale si colluttano con la forza pubblica, della quale viene notata la brutalità. Vengono arrestati lo studente 17enne Armando Contini, il meccanico Servio Scarponi, gli impiegati privati Fernando Menziani 27enne e Renato Ceci 26enne, il 17enne Carlo Marchetti, il 17enne Gastone Bigelli. La forza pubblica viene incitata dai Commissari comandanti il servizio a non rispettare neppure i molti ufficiali in uniforme che si trovano fra i dimostranti, e diversi di essi vengono colpiti dalle piattonate distribuite con gran larghezza e anche arrestati da semplici carabinieri.

L'on. Federzoni presenta immediatamente interrogazioni sui fatti al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno e al Ministro della Guerra.

Tumulti per il caro-viveri.

Il 30 a Forlì veniva tenuto un comizio contro il caro-viveri e venivano pronunziati discorsi violentissimi. Il 1° luglio venivano assaliti e devastati numerosissimi negozi. La città era in mano dei dimostranti; essi requisivano dai negozi la merce e a mezzo di autocarri la portavano alla Camera del lavoro. Su i negozi veniva affissa la scritta: «Merce a disposizione del popolo». — Venivano eseguiti scarsi arresti, in complesso la tolleranza dell'autorità era eccessiva; un proprietario difesosi a colpi di rivoltella feriva alcuni dimostranti. Il 1° luglio veniva proclamato lo sciopero generale a Faenza per i fatti di Forlì. A Torre Annunziata il 1° veniva tenuto un comizio per il caro-viveri promosso dalla Camera del lavoro; dopo avvenivano con la forza pubblica colluttazioni con varî feriti da ambo le parti e numerosi arresti.

Lo sviluppo dei Fasci di combattimento nel Giugno.

3 Giugno. — Si tengono imponenti adunate dei Fasci di Combattimento. Quello della Lombardia a Milano: Comitato centrale: Attilio Longoni, Ferradini, Giampaoli, Casadei, Bonafini, dott. Del Latte, Alberto Bertoli, Salimbeni e Colombi. Per il Varesotto: Leone Boggio; per Marchirolo e Castiglione Olona: Sopori Guido e Draga Ezio - per Bergamo Ettore Bartolozzi; per Pavia dott. Del Latte, Fraschini e Aletti. Sono rappresentati anche i Fasci di Lecco, Como, Cremona, Stradella, Monza, Brescia (Melchiori), Saronno e Sesto S. Giovanni.

Convegno della Liguria a Genova: sono presenti i Fasci di Genova, Sampierdarena, Sestri, Rivarolo Ligure, Cornigliano. Il con vegno è presieduto da Marinetti, relatore Eno Mecheri. Parlano Bartolomasi, Casati, Ercolani, Talgiotto.

Convegno del Piemonte a Torino: sono presenti Mario Gioda per il Fascio di Torino; Scapino per Moncalieri; Cavalli, prof. Monti, prof. Romano, ten. Chierasco, Ferrucci, Couvert, Borio, De Vecchi, Pilo Ruggeri, Enzo Ferrari che parlano sui diversi problemi.

Convegno regionale Veneto a Padova: presiede Celso Morisi; si discutono diverse questioni riguardanti il funzionamento dei Fasci, la questione finanziaria, la costituzione di nuovi Fasci, lo sviluppo dei Fasci nell'Italia Settentrionale. Si apprende la costituzione dei Fasci di Venezia, Padova, Mestre, Treviso, Vicenza, Verona, Udine, Belluno, Feltre, Badia Polesine, Pordenone, S. Daniele del Friuli. Si discute di estendere la propaganda fascista nell'Istria, a Parenzo, a Albona, a Zara, a Fiume, a Rovigno, ecc.

7 Giugno. — Imponente assemblea del Fascio di combattimento a Milano presieduta dal dott. Del Latte. Parlano Mussolini, Enzo Ferrari, Ferruccio Vecchi, Michele Bianchi.

8 Giugno. — Contradditorio fra fascisti e pussisti a Tradate Oratori fascisti: Bertoli, Ferruccio Vecchi e Sergente Colombi.

9 GIUGNO. — Grande comizio fascista indetto dal Fascio di combattimento milanese; parlano Vecchi, De Ambris e poi Mussolini. Questo è il primo comizio pubblico tenuto dal Fascio di combattimento milanese.

14 GIUGNO. — *Adunata del Comitato centrale dei Fasci italiani di combattimento.* Sono presenti: Bianchi, Ferrari, Mussolini, Mecheri, Morisi, Besana, Zuliani, Casadei, Marinelli, Bruzzesi, Del Latte. Il Comitato centrale dei Fasci italiani di combattimento, presa visione delle pubblicazioni di una agenzia romana a proposito di un preteso colpo di Stato dichiara: 1° che il racconto pubblicato dall'Agenzia romana è del tutto insussistente; 2° che questa bassa manovra ministeriale, il cui scopo è quello di disorientare l'opinione pubblica, non riuscirà al salvataggio di coloro che hanno sabotato con la loro imbelle diplomazia la grandezza della vittoria italiana, e che i Fasci italiani di combattimento continueranno a sviluppare con ogni mezzo sempre più energicamente la loro azione radicalmente rinnovatrice e depuratrice di tutta la vita italiana.

Al Fascio di Padova del quale è presidente il prof. De Marchi aderiscono i dalmati universitari Vincenzo Troianis da Curzola, Pietro Carminci da S. Pietro Brazza, Andrea Ciubelli e G. A. Chiurco.

15 GIUGNO. — Assemblea del Fascio di Parma; viene nominato delegato del C. C. A. De Castro.

17 GIUGNO. — Riunione del Comitato centrale dei Fasci italiani di combattimento alla sede del *Popolo d' Italia.*

20 GIUGNO. — Cagni parla al Fascio romano alla presenza di Deputati e Senatori sulla « Situazione parlamentare creata dalla crisi ».

21 GIUGNO. — Il *Popolo d' Italia* del 21 Giugno pubblica: « Italiani! Sopporterete ancora d'essere condotti dai superstiti di Adua e dai complici di Caporetto? ».

21 GIUGNO. — Adunanza del Fascio di combattimento di Venezia; presiede l'avv. Marsich; relatore segretario regionale dei Fasci Amedeo Giurin. Parlano poi l'avv. Massari, Gastone Ascoli, l'avv. Raffaello Levi, il cap. Cossio, il dott. Donati.

22 GIUGNO. — Il Fascio di combattimento di Milano convoca in Piazza del Duomo la cittadinanza ad un comizio pubblico.

23 GIUGNO. — Riunione Fascio combattimento a Torino.

30 GIUGNO. — Costituzione Fascio a Modena e nomina al direttorio prof. Lana, Massinelli, Baraldi, Panicali e d'Alessandro.

« Il Fascismo », articolo di Mussolini.

Dal *Popolo d' Italia* del 2 luglio. — Mussolini così scrive: « Per valutare nella giusta misura l' importanza sempre più grande del movimento dei Fasci italiani di combattimento, bisogna ricordare che essi sono nati il 23 di Marzo, nella prima adunata di Milano. Bisogna ricordare ancora che a quell'adunata convennero soltanto gli interventisti non rinunziatari e gli altri che non intendevano e non intendono di accodarsi (Maddaleni pentiti) al carro del Pus. L'adunata del 23 Marzo fu anti-rinunziataria e anti-pussista. Sono passati tre mesi e si può affermare, senza cadere nel bluff così caro alla tat-

tica bagolistica degli altri gruppi e partiti, che il movimento dei Fasci di combattimento si è imposto all'attenzione pubblica ed è oggi la forza più viva, più audace, più rinnovatrice, più rivoluzionaria non nel senso bestiale dei vandeani, che ci sia in Italia.

« All'infuori del Partito socialista, che pretende di possedere il monopolio esclusivo nella piazza, non ci sono altri gruppi o partiti di quelli segnati nei vecchi cataloghi che osino scendere in piazza. I Fasci di combattimento contendono al Pus questo privilegio e nella recente agitazione anti-Nittiana, sono stati i fascisti di Torino, di Milano, di Roma, di Padova e di altre città, quelli che, tra il passivismo di tutti, hanno agitato e scosso violentemente il popolo italiano. L'attività di alcuni Fasci, citiamo ad esempio quello di Torino, è semplicemente meravigliosa. Governo e Pussismo, bolscevismo dall'alto e bolscevismo dal basso in tutto ciò che faranno o non faranno, dovranno tener conto dei Fasci di combattimento. Non è, forse, prematuro, esaminare i motivi che hanno provocato questa rapida ascesa, questo trionfale sviluppo del Fascismo, malgrado l'aperta ostilità e la perfida malignazione di certa piccola gente invasata a freddo di rivoluzionarismo letteratoide. Trattasi di gente che non ha mai condotto folle in piazza e che oggi è rivoluzionista semplicemente per questione di concorrenza. Il Fascismo è un movimento spregiudicato. Esso non ha sdegnato di prendere contatto con uomini e con gruppi che l'idiota filisteismo dei ben pensanti ignorava o condannava. La gente mediocre ha sempre affettato di non prendere sul serio il futurismo ; ora a dispetto di questa gente, il Capo dei futuristi, Marinetti, fa parte del Comitato centrale dei Fasci di combattimento. Gli arditi hanno subito in questi ultimi tempi due diffamazioni : quella di coloro che li avrebbero voluti sfruttare e quella dei vigliacchi che sbandieravano ogni delitto comune commesso da arditi o falsi arditi. Ora, a dispetto dei calunniatori e dei fifoni, uno dei capi dell'arditismo, in Italia, il cap. Vecchi fa parte del Comitato centrale dei Fasci. Il Fascismo ha preso altri contatti con l'Associazione dei volontari di guerra, col Fascio popolare di educazione sociale e alcune organizzazioni minori di combattenti come l'Umus, l'Italia Redenta, la zona operante. Tutti questi contatti, quali d'ordine locale, quali d'ordine nazionale, non hanno condotto a stipulazioni formali, a nessuna di quelle intese protocollate, che ripugnano allo spirito del Fascismo. L'essenziale è di sapere che tutte queste forze possono essere utilizzate per uno scopo comune. Per le eterne ostriche della pregiudiziale, apparve come inaudito il fatto che i Fasci non avevano pregiudiziali di sorta. Non si vuol capire che il Fascismo cessa di essere tale non appena si sceglie una speciale pregiudiziale. I Fasci non sono, non vogliono, non possono essere, non possono diventare un Partito. I Fasci sono l'organizzazione temporanea di tutti coloro che accettano date soluzioni di dati problemi attuali. Poichè abbiamo rifiutato di caricarci le spalle con l'inutile fardello di una qualsiasi pregiudiziale, i melanconici scagliozzi, come dicono a Palermo, della pregiudiziale, ci hanno abbaiato dietro l'appellativo pauroso e massacrante di reazionari. Noi, i reazionari ! Il guaio è che il numero di questi rea-

zionari invece di diminuire aumenta. Nel recente congresso dell'Associazione dei combattenti è stato approvato un programma che non ammette pregiudiziale. Il presentatore di questo programma, lo Zavataro, ha, dichiarato ripetutamente che egli non accetta pregiudiziali, nè monarchiche, nè repubblicane, nè cattoliche, nè anticattoliche. Una domanda ci sale alle labbra e noi la rigiriamo a certi signori : che sia, dunque, un covo di reazionari novantotteschi, l'associazione nazionale dei combattenti ? Il Fascismo è antiaccademico. Non è politicante. Non ha statuti, nè regolamenti. Ha adottato una tessera per la necessità del riconoscimento personale, ma potendo ne avrebbe volentieri fatto a meno. Non è un vivaio per le ambizioni elettorali. Non ammette e non tollera lunghi discorsi. Va al concreto delle questioni. Poteva darsi un programma di almeno quindici punti come quello repubblicano o di quindici mila punti come quello pussista o pipista, poteva elencare le cento piaghe d'Italia e metterci il relativo rimedio più o meno eroico. Poteva darsi delle arie truculente, per la galleria popolare. Lascia questo apparato demagogico a coloro che cercano ogni mezzo per far dimenticare o farsi perdonare l' interventismo di una volta. Ha limitato il suo programma a pochi punti essenziali e di immediata attuazione. La riforma elettorale, l'espropriazione delle ricchezze, i consigli nazionali economici. Questa è la novità interessante del programma fascista : la rappresentanza integrale. Per le rivendicazioni di ordine proletario, il Fascismo italiano è sulla linea del sindacalismo nazionale, rappresentato dall' Unione Italiana del lavoro. Anche qui delle due l'una : o noi siamo reazionari e allora lo è anche l' Unione Italiana del lavoro della quale accettiamo il programma, o l' Unione Italiana del lavoro non è reazionaria e allora — questa constatazione lapalissiana ci intenerisce ! — non lo siamo nemmeno noi. Aggiungiamo ancora che il Fascismo, non solo non osteggia, ma fiancheggia sul terreno professionale, anche l'azione della confederazione generale del lavoro, poichè il Fascismo è antipussista, ma essendo produttivista, non può essere e non è antiproletario. Il Fascismo è un movimento di realtà, di verità, di vita che aderisce alla vita. È pragmatista. Non ha apriorismi. Nè finalità remote. Non promette i soliti paradisi dell' ideale. Lascia queste ciarlatanate alle tribù della tessera. Non presume di vivere sempre o molto. Vivrà sino a quando non avrà compiuta l'opera che si è prefissa. Raggiunta la soluzione nel nostro senso dei fondamentali problemi che oggi travagliano la nazione italiana, il Fascismo non si ostinerà a vivere, come una anacronistica superfetazione di professionali di una data politica, ma saprà brillantemente morire senza smorfie solenni. Se la gioventù delle trincee e delle scuole accorre ai Fasci (il Fascio giovanile romano di combattimento conta già parecchie centinaia di soci) si è perchè, nei Fasci, non c' è la muffa delle vecchie idee, la barba veneranda dei vecchi uomini, la gerarchia dei valori convenzionali, ma c'è della giovinezza, c'è dell' impeto e della fede. Il Fascismo rimarrà sempre un moto di minoranze. Non può diffondersi all' infuori delle città, ma fra poco ognuna delle trecento principali città d' Italia avrà il suo Fascio di combatti-

mento e l'imminente adunata nazionale raccoglierà nell'armoniosa e libertaria unità dell'azione questo formidabile complesso di forze nuove ».

Il movimento contro il caroviveri capeggiato e vòlto a fini rivoluzionari dai socialisti.

Dal 2 Luglio. — La continua ascesa dei prezzi, effetto in parte della guerra, in parte di eccessivi utili che disonesti commercianti volevan ritrarre dal proprio lavoro, determinava in tutta l' Italia un vivo malcontento nelle masse popolari. Questo stato d'animo veniva sapientemente sfruttato dai capi sovversivi al fine di impadronirsi dell'animo delle masse e di portarle a sè, ostentando un eccessivo interessamento, e usando mezzi demagogici — messi da parte scrupoli o pensieri di carità di Patria.

Così in tutta l' Italia avvengono per un lungo periodo di giorni incidenti più o meno gravi.

Il 2 Luglio a Imola alcune squadre di socialisti chiedevano ai negozianti la diminuzione della metà dei prezzi. Agitando bandiere rosse essi assalivano e svaligiavano letteralmente i magazzini e i negozi che facevano resistenza. Rimaneva ferito un ufficiale di uno squadrone di cavalleria intervenuto per ristabilire l'ordine. Veniva innalzata sul campanile la bandiera rossa.

A Ravenna lo stesso giorno la popolazione imponeva la riduzione a metà prezzo dei generi alimentari. Venivano anche qui invasi i negozi.

A Firenze avvenivano il 2 incidenti contro gli incettatori di merci. Tutta la città il giorno 3 veniva percorsa da una folla di dimostranti ed in più punti si avevano colluttazioni con la forza pubblica, incidenti e tafferugli. Viene dichiarato lo sciopero generale. Gli operai allora si dànno allo svaligiamento dei negozi che trovano aperti, e ne devastano parecchi. Il giorno 3 a Bologna veniva messo a metà prezzo il calmiere ; lievi incidenti.

Ad Ancona veniva proclamato lo sciopero generale, ribassati di moltissimo i prezzi, e sciopero veniva pure attuato a Iesi, Sinigallia, Chiaravalle e Falconara.

Lo sciopero generale era proclamato il 3 a Civitavecchia. Nella serata del 3 avvenivano a Firenze gravissimi disordini ; il saccheggio si iniziava un po' dappertutto e quasi si potrebbe dire che nessun negozio rimanesse intatto. Trascurando la cronistoria particolareggiata, che sarebbe quasi impossibile, diremo che del saccheggio compiuto che si intensificava al cader della notte soltanto una piccolissima parte veniva portata alla Camera del lavoro ; alcune strade erano completamente inondate di benzina, petrolio e vino.

Le scene di saccheggio nelle varie città continuavano il giorno 4 : gli unici ordini che la folla rispetti sono quelli provenienti dalla Camera del lavoro. Le autorità e la truppa non intervengono per nulla. I veicoli che circolano sono soltanto quelli provvisti di autorizzazione della Camera del lavoro. Notata da tutti l'assenza del Governo. A Firenze nei varî e gravi incidenti avvenuti si hanno ottantacinque feriti, fra i quali molti carabinieri, e due morti.

Il giorno 3 a Imola avvenivano scene di vero brigantaggio. Ve-

niva assalita la casa del dott. Giovanni Berti Cerotti, e disarmati alcuni carabinieri. Numerosissimi i feriti e quattro i morti; viene issata il giorno 4 in più luoghi la bandiera nera; in complesso la città per tre giorni è in mano alla teppaglia anarchica.

A Bologna ove continua una relativa calma il giorno 4, è data una caccia particolare alle automobili e si inseguono a colpi di rivoltella e a sassate quelle che non si fermano e non consentono a cambiar padrone.

Il 4 sciopero generale a Pistoia e requisizioni popolari; sciopero generale a Empoli, a Piombino, a Perugia.

Sciopero generale a Castel S. Pietro, a Medicina, a Cesena, a Rimini, e in molti altri centri della Romagna. Il giorno 4 ad Ancona continuano i saccheggi dei negozi e si intensifica il movimento.

A Voghera è proclamato in tal giorno lo sciopero generale. Lievi incidenti a Torino il 4.

Il giorno 5 a Torino mentre continuavano i sequestri popolari, avvenivano anche alcuni incidenti e dimostrazioni. A Palermo il medesimo giorno avvenivano tumulti e dimostrazioni con invasione di negozi e saccheggi. A Firenze, ove gli arrestati assommano a circa un migliaio, si rinnovano nel pomeriggio i tumulti e le devastazioni. Si ripetono ad ogni istante cariche di cavalleria e di fanteria, conflitti con feriti gravi e incidenti. La forza occupa militarmente la città, la quale si trova letteralmente divisa in varie zone, senza comunicazione tra di loro. Il 5 a Livorno violenti incidenti e saccheggi, e svaligiamento del grande Calzaturificio Varese. Ad Ancona, ove camions carichi di truppa provvedono al mantenimento dell'ordine, viene occupata militarmente la Camera del lavoro. Incidenti nel fiorentino a Soffiano, ove viene ferito il colono Lorenzo Marsili per essersi opposto ai saccheggiatori, a Pieve a Settimo ove viene ferito il Sacerdote Venceslao Martini, al Salviatino, al Galluzzo. Continuano le requisizioni e le manifestazioni anarchiche a Civitavecchia. Il 5 sciopero generale a Terni, svaligiamento di negozi a Siena, sciopero generale a Pontedera. Il 5 incidenti a Milano, devastazione di negozi e saccheggio. Il 5 incidenti lievi a Genova, saccheggi ad Alessandria, sciopero generale a Rivarolo e a Sestri Ponente, negozi saccheggiati a Pisa, agitazione ed incidenti ad Arezzo, sciopero generale e saccheggio di botteghe a Prato.

Il giorno 5 a Firenze si rinnovano sul tardi gravi tumulti e le ultime ore della giornata sono di vera anarchia. Veniva ferito gravemente l'ufficiale delle fiamme rosse Mario Urbino. Mentre in Piazza S. Biagio l'on. socialista Pescetti incitava la folla, sopraggiungeva un camion di carabinieri. Nasceva un conflitto e il ten. *Matucci*, oltraggiato, veniva poi ferito gravemente talchè moriva poco dopo. Incidenti avvenivano nel Fiorentino, a S. Donnino, Signa, S. Donato, Bagno a Ripoli, Villamagna, Rimaggio, Grassina, Antella. Il 6 gli incidenti e i saccheggi continuavano su vasta scala a Livorno e a Prato; qui si avveravano atti teppistici impressionanti con molti feriti. A Viareggio avvenivano replicati incidenti. In Val di Bisenzio veniva per alcuni giorni instaurata una piccola repubblica dei Soviet, per transitare sul territorio della quale occorreva un salvacon-

dotto delle autorità rosse. Il centro dello Stato in miniatura era Vaiano; la truppa, dopo vari giorni, ristabiliva l'ordine.

Il giorno 7 a Napoli si rinnovavano tumulti e assalti. In Piazza della Ferrovia avvenivano i primi incidenti. Un corteo di sette o otto mila persone devastava varî negozi e magazzini. Incontratisi con un reparto di truppa, avvenivano dei conflitti. In via Depretis veniva assalito un calzaturificio; la forza pubblica aggredita rispondeva. Un violento incidente avveniva pure alla manifattura dei Tabacchi. Nel complesso i feriti assommavano a parecchia diecine, fra essi il delegato Polipo, l'aggiunto di P. S. Salvarosa, l'aggiunto di Finanza Carozzi; il carabiniere Impippio e la guardia di finanza Cattolica.

A Milano il 7 negli incidenti avvenuti si avevano 1200 arresti e 50 feriti; presso Musocco avveniva un tragico episodio, essendosi un oste difeso dagli aggressori, di cui uno veniva ucciso. A Torino avvenivano gravi tafferugli e incidenti, moltissimi negozi erano assaliti e devastati; molti arresti di guardie rosse che recavano al braccio la scritta «Partito Socialista»; particolarmente presi di mira dai dimostranti i negozi di vino.

A Bari veniva proclamato il 7 lo sciopero generale. A Taranto ove gli arresti sorpassavano i duecento rimaneva ferito fra gli altri il prof. Malato del Genio Militare. Il 7 a Pisa la giornata trascorreva movimentata, molti negozi, particolarmente drogherie e pasticcerie, venivano assaliti. Circolavano automobili con bandiere rosse, cariche di giovani che requisivano i viveri.

A Roma alcuni facinorosi anarchici profittando dell'agitazione contro il caroviveri si ripromettevano di commettere gravi disordini, e complottavano un vero piano rivoluzionario. Il giorno 7 essi, in buona maggioranza, venivano arrestati. Verso la mezzanotte un gruppo anarchico tentava di indurre il battaglione arditi accasermato al forte Pietralata a consegnare bombe a mano e ad uscire dal forte stesso per un colpo di mano che avrebbe dovuto avere come primo obbiettivo l'assalto ai pubblici mercati; gli anarchici venivano fugati a colpi di fucile e parte tratti in arresto. Il giorno 7 a Genova, avvenivano gravissimi disordini. Erano devastati molti negozi e svaligiati completamente. In Piazza De Ferrari alcuni agenti che conducevano in questura gli arrestati venivano presi di mira dai sovversivi. Gli agenti rispondevano e si avevano due morti e una trentina di feriti fra i quali 10 agenti di pubblica sicurezza. Il 7 sciopero generale a Novara; a Taranto colonne di dimostranti saccheggiarono varî negozi e nei conflitti che si avevano rimanevano ferite numerose persone; venivano piazzate nelle vie della città mitragliatrici. A Catania avvenivano il 7 gravissimi atti di violenza contro la proprietà. Molti saccheggiatori venivano arrestati, erano piazzate mitragliatrici, e nei conflitti con la forza si deploravano parecchi feriti. Il giorno 8 avvenivano a Roma gravi incidenti; nel Trastevere venivano invasi e devastati moltissimi negozi; il saccheggio continuava per parecchio tempo; il Caffè Faraglia fu vandalicamente devastato.

L'8 a Genova avvenivano altri lievi incidenti. Gli arrestati raggiungevano i 500. A Perugia la popolazione veniva a conflitto con la

forza Pubblica e si avevano alcuni feriti. A Catania negli incidenti gravi avvenuti nella giornata, alcuni soldati rimanevano feriti e venivano fatte alcune centinaia di arresti, e proclamato lo sciopero generale. L'8 a Napoli è proclamato lo sciopero generale; scoppiano disordini e si hanno tentativi di incendio ad alcuni negozi. A Lecce gravi tumulti e conflitto con la forza pubblica, vengono messe in azione le autoblindate, arresti e feriti. Ad Andria è proclamato lo sciopero generale, i contadini in numero di oltre 6 mila invadono la città; i dimostranti vengono caricati più volte dalla forza: un morto e molti feriti. A Catania continuavano l'8 gravissimi disordini; i dimostranti si davano alle campagne dove avvenivano violenze di ogni genere. Disordini anche ad Acireale; nel complesso in tutta la Sicilia vari morti e molti feriti.

Il giorno 9 a Roma i dimostranti venivano più volte a conflitto con la forza pubblica; due camions militari incendiati; nei conflitti si avevano due morti e molti feriti.

Il 10 a Spilimbergo (Udine) si tiene un comizio per il caro-viveri; la folla tenta l'assalto al Municipio e viene a conflitto con la forza pubblica; nel conflitto quattro dimostranti vengono uccisi e parecch feriti.

L'11 luglio a Lucera (Foggia) viene tenuto un Comizio contro il caroviveri; dopo di esso i dimostranti vengono a conflitto con la forza pubblica, e nel conflitto sette persone cadono morte e quasi cinquanta sono ferite, tra le quali i delegati di P. S. Poli e Magliano: responsabile principale dei fatti il consigliere provinciale Maitilasso.

1° Luglio. — L'agitazione dei lavoratori del porto, da Genova si allarga a Napoli, a Palermo, e numerosissimi piroscafi rimangono bloccati.

3 Luglio. Il ten. col. Armani Armando si iscrive al fascio di Parma.

4 Luglio. — Comizio di protesta all'Augusteo contro le violenze della polizia del 29 Giugno; il magg. Giovanni Giuriati pronunzia un vibrato attacco a Nitti.

5 Luglio. — A Siena si costituisce un gruppo nazionalista attivo; i principali gregari di esso, fra i quali Bargagli Petrucci, Raveggi, Fiore, De Felici, Caroli, Bellucci, Bianco, Nanni, e altri, vengono fatti segno ad attacchi del giornale dei socialisti.

12 Luglio. — A Genova al Ronciglione, degli anarchici aggrediscono pattuglie di Carabinieri, costringendoli a far uso delle armi. Nel conflitto 2 morti.

12 Luglio. — Il *Popolo d'Italia* pubblica un importante articolo di Benito Mussolini: « Lo scioperissimo », dedicato ai ferrovieri italiani.

Verso lo sciopero internazionale.

Si prepara in Italia la partecipazione allo sciopero internazionale che deve essere proclamato in tutta l'Europa il 20 e 21 Luglio, come protesta di tutti i proletari contro l'oppressione militare a danno delle repubbliche soviettiste di Russia e d'Ungheria.

Si dichiarano contrari a tale manifestazione la gran maggioranza dei lavoratori: così il Fascio ferrovieri italiani. Il Sindacato dei tramvieri invece invia una circolare in cui incita i compagni e dà direttive in vista del prossimo « travolgimento dell'attuale regime

capitalistico borghese onde dare ai lavoratori il diritto di presiedere al Governo della vita pubblica ».

Vengono sequestrati manifesti indirizzati alla truppa per lo sciopero. Le Associazioni patriottiche dal canto loro si preparano a fronteggiare gli eventi.

Lo sciopero internazionale.

L'ordine del giorno dei Fasci contro lo sciopero internazionale.

12 Luglio. — Ecco l'ordine d. g. dei Fasci di Combattimento contro lo scioperissimo del 20-21 corrente : « Il Comitato centrale dei Fasci italiani di combattimento di fronte al progettato sciopero generale del 20 e 21 corrente ; mentre constata l'artificio del carattere internazionale che ad esso si vorrebbe assegnare, poichè il proletariato inglese non ha aderito al criterio dell'astensione dal lavoro e la Confédération Générale du Travail ha limitato la sua azione ad una modesta parata di 24 ore ; rileva l'assoluta ingiustificabilità dei motivi addotti dal socialismo ufficiale del nostro paese per siffatta protesta in quanto sono annunziati provvedimenti rapidi e concreti in favore della smobilitazione e dell'amnistia ed è notorio che l' Italia non contribuisce affatto all' intervento militare in Russia ed in Ungheria. Riscontrando quindi nella minacciata dimostrazione l'esclusivo proposito di imporre alla Nazione tutte la volontà speculatrice di una minoranza di politicanti senza scrupoli e senza fede ; esorta tutti i suoi aderenti a vigilare con estrema energia il movimento suaccennato, che per il momento in cui si svolgerà — criticissimo per l'economia interna e per la situazione internazionale e per gli uomini e gli organismi che lo dirigeranno — qualunque sia la forma adottata — siano le manovre dei parlamentari, siano le sterili astensioni dal lavoro, è destinato, non già a sboccare in una sana e organica opera di rinnovamento politico e istituzionale o nel sopravvento di classi consapevoli e degne, ma soltanto a peggiorare la grave situazione dell'ora e a valorizzare le correnti più antiproletarie e antinazionali del paese ».

16 Luglio. A Sestri Ponente gli anarchici complottano cercando di produrre dei gravi torbidi.

La forza pubblica con grande apparato di forze compie un' incursione, e vengono operati numerosissimi arresti, sequestrati importanti documenti e scoperti arsenali di armi e munizioni.

17 Luglio. — A Patrignone (Firenze) si reca una Commissione di requisizione ; essa viene aggredita da una turba di contadini, i quali percuotono i carabinieri di scorta Lamura e Davini. Vengono operati numerosi arresti.

Adunata dei rappresentanti dei Fasci di Combattimento.

Il Comitato Centrale dei Fasci di Combattimento tiene il giorno 17 un convegno straordinario dei rappresentanti di tutti i Fasci dell' Italia centrale e settentrionale in un salone del Ristorante « L' Orologio » a Milano, e viene in esso convegno votato il seguente o. d. g. : « Il Convegno dei Fasci dell' Italia Centrale e Settentrionale, ricon-

fermando i criteri di recisa opposizione al carattere antinazionale e antiguerresco che il partito socialista e la confederazione vogliono imporre allo sciopero del 20 e 21 corr. delibera:

« 1° L'azione dei Fasci deve svolgersi nel senso di svalutare la suddetta speculazione.

« 2° Il Comitato centrale dei Fasci siederà in permanenza a Milano.

« 3° I Fasci esplicheranno nel senso suaccennato la loro opera fissando particolari e risoluti atteggiamenti a seconda dello svolgersi del movimento e soprattutto dell'azione avversaria in ogni singola località ».

Le cambiate condizioni d'Italia dal 1919 all'Era fascista.
(Cartolina di propaganda A.N.F.F.).

Al Convegno sono presenti: Enrico Rocca di Roma; Gioda e De Vecchi per Torino, Ciriè e Susa; De Sillaro, di Bologna; avv. De Castro di Parma; Masniedi di Modena; Massaretti di Piacenza; Bartolozzi di Bergamo; Melchiori di Brescia, Dorigo di Venezia, De Marchi di Padova, Sempio di Novara, Dagnino di Genova; Mecheri di Sestri; Foscarelli di Rivarolo, Cassagli di Cornigliano; Scipioni di Sesto S. Giovanni; Lanzoni di Monza; Miceli di Lecco; Mazzubelli di Lugo; Fraschini di Pavia; Barili di Cremona; Bruzzesi di Firenze; Scarani per Varese, Luino e Tradate.

Del Comitato Centrale sono presenti Mussolini, Bianchi, Morisi, Longoni, Ferradini, Marinetti, Vecchi, Rossi, Angiolini, Giampaoli, e Besana. Presiede il cap. De Vecchi di Torino.

Le Associazioni ostili allo sciopero.

Di mano in mano che si avvicina il giorno stabilito crescono le dichiarazioni di ostilità al progettato sciopero; si manifestano con-

trarie numerose società ed organizzazioni economiche, come le organizzazioni cattoliche dell'alta Italia con tutte le categorie inquadrate in esse, la sezione pisana dei postelegrafonici, le filatrici del Bresciano, i ferrovieri di Milano, Arezzo, Torino, Gallarate, Ponte a Sieve, l' Unione Nazionale degli impiegati ferroviari, la quale inviava ai propri organizzati anche una circolare, i postelegrafonici di seconda categoria di Roma, Genova, Brescia, Como, Pescara, Castellamare Adriatico, il Sindacato degli avventizi ferroviari, il Convegno nazionale dei ricevitori postali, il Partito liberale italiano, il quale pubblicava un manifesto contro lo sciopero.

Si manifestano pure contrari il Fascio telegrafisti, e i ferrovieri movimentisti di Roma, gli arditi di Bologna e Firenze che pubblicavano un manifesto, l' Unione Postale per mezzo del suo Comitato centrale, i Combattenti di tutta Italia.

Lo sciopero internazionale.

Il grande sciopero falliva completamente. Le principali organizzazioni non aderivano.

Esso si svolgeva in una relativa calma, turbato da vari attentati ferroviari.

In varie città si avevano piccoli tentativi di dimostrazioni e lievi incidenti. Le città erano in quel giorno ovunque imbandierate.

I servizi ferroviari e postelegrafonici si svolgevano normalmente.

Dimostrazioni patriottiche si improvvisavano a Roma e a Napoli.

Incidenti di non grave entità avvenivano in più luoghi.

Il 19 sulla linea di Caserta esplodevano delle bombe che sconvolgevano i binari. Attentato in Liguria ; altro attentato sulla linea tra Talamone e Albegna.

Il 20 Luglio a Brescia 5 fascisti comandati da Melchiori danno l'assalto alla Camera del lavoro. Si ha un conflitto con un ferito grave.

Muore per un incidente automobilistico il fascista *Mario Mossini.*

Il 20 attentato a Maddaloni ; a Carrara venivano lanciate bombe e esplosi colpi contro i treni ; altri attentati a Bologna, a Ferrara alla stazione S. Paolo, a Rimini, a Frassineto (Arezzo), a Rosignano Marittimo (Pisa), a Cassino

Il 21 a Varese gli scioperanti aggredivano l'ardito Alessandro Vitali, lo ingiuriavano e lo ferivano ; egli per difendersi faceva uso delle armi.

Il 21 a Cerro Maggiore (Legnano) alcuni operai che lavoravano nello stabilimento tessile del luogo, vengono aggrediti dagli scioperanti e nell' incidente si hanno due feriti.

Il 21 a Poggibonsi (Siena) durante lo sciopero avvenivano incidenti.

Il 21 a Bibbiena (Arezzo) la popolazione con a capo il sindaco Antonio Lippi e gli assessori, esce dal paese per assalire le ville degli agricoltori sparse per la campagna. I carabinieri che sorvegliavano i dimostranti venivano coperti di ingiurie ; si improvvisava un comizio, durante il quale pronunziavano discorsi incendiari il Sindaco già nominato e gli assessori Biggieri e Pierazzuoli.

Dopo il Comizio i carabinieri venivano aggrediti ed era ferito gravemente il maresciallo Giuseppe Bandettini.

Numerosi arresti dei principali responsabili.

19 LUGLIO. — Il bolscevismo nel terrificante racconto di vittime italiane tornate dalla Russia. Dalla rapina all' incendio, all'assassinio. Articolo del *Popolo d' Italia* di Sandro Giuliani.

22 LUGLIO. — A Pian Camuno (Brescia) vengono scoperti esplosivi in gran quantità.

Sciopero dei poligrafici nel bergamasco

La disfatta dello scioperissimo.

Mussolini sul *Popolo d' Italia* del 22 Luglio dice: « Noi lasciamo alla cronaca nuda e cruda, il compito di documentare quello che è stato già battezzato per il fiacchissimo sciopero generale.... Udite, udite come cantava la Confederazione Generale del Lavoro prima del fiasco piramidale: Non occorre far parate inutili — diceva il signor D'Aragona, dalla mosaica barba. Siamo oramai all'azione. Le frasi non contano più.... Noi non daremo tregua a questi vinti, sino a quando non li avremo liquidati. Anche la Confederazione del Lavoro che ha abdicato paurosamente, che ha consegnato il suo milione di organizzati di tutte le sedi, all'esperimento di un partito che conta 60 mila tesserati di 60 mila tendenze, anche la Confederazione Generale del Lavoro dovrà pagare.... Noi non disperiamo di strappare le masse alla turpe, sanguinosa speculazione pussista ».

23 LUGLIO. — Sciopero dei tessitori della Valle Seriana (Bergamo).

25 LUGLIO. — Coraggioso discorso dell' on. Innocenzo Cappa alla Camera sugli scioperi e il socialismo.

26 LUGLIO. — I tipografi romani proclamano lo sciopero a oltranza.

Sciopero dei metallurgici a Milano e a Sesto.

28 LUGLIO. — Il Segretario della lega dell' Unione del lavoro cattolica di Sesto S. Giovanni (Milano), a nome Giovanni Valotta, ritornando a Milano dopo una conferenza di propaganda è aggredito dai sovversivi.

29 LUGLIO. — A Milano nel palazzo del Tribunale viene fatto esplodere a scopo terroristico un potente tubo di gelatina; gravi i danni, ma fortunatamente nessuna vittima.

Conflitto tra dimostranti socialisti e carabinieri a Flaminiano (Aquila), avendo la popolazione invaso il Municipio: 3 morti e varî feriti.

Sciopero dei tessitori a Como, comizio e tafferugli con la forza pubblica; arresto dell'agitatore prof. Pozzoni.

30 LUGLIO. — A Bergamo, comizio in cui parla l'agitatore pipista Miglioli; dopo il suo discorso incendiario si hanno conflitti con la P. S. con alcuni feriti.

A Genzano (Roma) viene proclamano lo sciopero generale, e la lega dei contadini indice un comizio dopo il quale scoppiano gravissimi incidenti. I carabinieri vengono aggrediti ed è ferito il cap. Carbone. Ne segue un conflitto in cui restano feriti 6 uomini della truppa di servizio.

Lo sviluppo dei Fasci di combattimento nel Luglio.

Il Segretario generale A. Longoni stabilisce l'ordine per la quindicina di propaganda dei fasci: Domenica 22 comizio in Piazza del Duomo. Martedì 24 adunanza Fascio monzese presieduta da A. Longoni, mercoledì 25 sopraluogo Fascio piacentino: Morisi-Giurico. Giovedì 26 adunanza comitato centrale. Venerdì 27 adunanza Fascio modenese, Morisi-Giurin. Venerdì 27 adunanza comitato centrale. Sabato 28 adunanza Fascio Roma presieduta da Benito Mussolini. Domenica 29 Comizio a Varese, oratori: Bartoli, avv. Bruzzesi e dott. Guido Del Latte. Domenica 29 conferenza all' Istituto S. Celso, orarore avv. Enzo Ferrari, lunedì 30 adunanza Comitato centrale, lunedì 30 adunanza costituzione Fascio a Ferrara Morisi-Giurin. Martedì 1° Luglio costituzione Fascio a Lugo, Morisi Giurin. Mercoledì 2, Comitato Centrale; Venerdì 4 Comitato Centrale, Sabato 5 costituzione Fascio a Luino: Leone Boggio, Alberto Bertoli; Domenica 6, comizio a Camerino, oratore Ettore Bartolozzi.

5 Luglio. — Per opera di Morisi Celso ed Amedeo Giurin si esplica la propaganda fascista per la costituzione dei Fasci a Ravenna ed a Rimini. Organizzatori a Rimini sono l'avv. Bocchi, ten. Naccari Giuseppe.

10 Luglio. — Il *Popolo d' Italia*, organo dei Fasci italiani di combattimento, porta un articolo importante su «L'atroce miseria nella Russia bolscevica nei documenti ufficiali leninisti».

6-12 Luglio. — Settimana di propaganda dei Fasci. Domenica 6, adunanza Associazioni interventiste nei locali del *Popolo d' Italia.* Lunedì 7, adunanza all' Unione sindacale e costituzione del Comitato di intesa e d'azione. Comizio a Saronno. Parla Celso Morisi e Amedeo Giurin. Martedì 8 adunanza del Fascio a Monza alla presenza di A. Longoni. Comizio a Pavia tenuto da Giurin. Mercoledì 9 Enzo Ferrari in giro per l' Istria e Dalmazia, visita i Fasci di Fiume, Trieste, Rovigno, Parenzo, Spalato, Traù, Zara. Giovedì 10 adunanza Comitato centrale dei Fasci. Venerdì 11 Celso Morisi va a Venezia, Padova, Verona e Brescia. Sabato 12 adunanza Comitato centrale dei Fasci. Celso Morisi e Amedeo Giurin in Emilia e in Romagna, a Ravenna, a Rimini a Forlì.

16 Luglio. — Il Fascio di combattimento di Torino, in unione all'Associazione volontari di guerra e all'Associazione degli arditi lancia un manifesto contro lo sciopero generale.

17 Luglio. — Il *Popolo d' Italia* porta: «Contro lo scioperissimo pussista! Proletari: siate uomini e non mandre umane! I falsi pastori vi gettano allo sbaraglio senza consultarvi: non scioperate! Articolo di fondo «Caporettismo» di Benito Mussolini.

18 Luglio. — Assemblea del Fascio di combattimento milanese, sotto la Presidenza di Marinetti nell'Aula Magna del Liceo Beccaria. L'assemblea per acclamazione vota sulla questione di Fiume il seguente ordine del giorno:

«Il Fascio Milanese di combattimento, all'estremo nobilissimo appello di Fiume risponde rinnovellando la parola di Fede e il fermo e sacro giuramento. Contro le ignobili manovre e le insidie e il basso

interesse internazionale, contro la imbelle acquiescenza dei nostri rappresentanti, trionferanno il sacro comando dei morti gloriosi, la fiera volontà dei liberi fratelli viventi ».

19 LUGLIO. — Il Fascio di combattimento di Torino è pronto a lottare contro i bolscevichi scioperaioli. All'assemblea fa una esposizione il segretario Mario Gioda sull'origine e sulle ragioni ignobili dello sciopero.

23 LUGLIO. — Il *Popolo d' Italia* porta in prima pagina : « Dopo la catastrofe del leninismo italiano. Per l' intesa e per l'azione fra gli interventisti di sinistra. Un discorso pronunciato da Benito Mussolini nell'Aula Magna del Liceo Beccaria in Milano la sera del 19 Luglio.

Benito Mussolini dopo un breve esordio dice la necessità di produrre. E continua : « Il coraggio sta nel proclamare che la rivoluzione puramente politica che scalda il cervello delle masse, non saprebbe risolvere il problema sociale di cui la guerra ha precipitata ed imposta la soluzione. Il coraggio sta nel dire instancabilmente alle masse che la rivoluzione che si deve fare è la rivoluzione economica, e che questa non si fa nelle strade, dalla folla delirante, distruggendo per il solo desiderio di rubare e di distruggere. Il coraggio sta nel dire che una rivoluzione economica trae la sua linfa dal lavoro e si fortifica, si sviluppa e si compie intensificando la produzione sia nei campi che nelle officine con una migliore utilizzazione dei processi scientifici e dei modi di produzione.... ».

13-23 LUGLIO. — Propaganda dei Fasci italiani di combattimento : Domenica 13, Morisi a Venezia ; Lunedì 14 : adunanza del Comitato centrale e Morisi a Padova ; Martedì 15, adunanza della Commissione finanziaria ; Enzo Ferrari a Pola ; Mercoledì 16, Enzo Ferrari a Dignano ; Giovedì 17, Convegno dei Fasci dell'Italia centrale e Settentrionale ; sviluppo propaganda di Ferrari a Lussino, a Cherso e nelle isole del Quarnero ; Venerdì 18 adunanza del Fascio Milanese ; Sabato 19 adunanza del Comitato d' intesa e d'azione.

24 LUGLIO. — Propaganda di Enzo Ferrari sul programma fascista a Trieste ove si iscrivono al Fascio elementi intellettuali : Froglia, dott. Ravasini, cap. Banelli, Carlo Banelli. Il proselitismo suscitato dal Ferrari fu magnifico.

30 LUGLIO. — Attività dei Fasci di combattimento nella Venezia Giulia. Enzo Ferrari tiene al Teatro Fenice una conferenza sul programma dei Fasci di combattimento. Il Fascio triestino prende grande sviluppo ed in ogni centro dove viveva l' irredentismo nell' Istria oggi sorgono i Fasci e così a Gorizia, a Pola e Rovigno, a Parenzo a Pirano a Capodistria.

1° AGOSTO. — Sulla linea Taranto-Potenza al casello N. 23 scoppia un potentissimo ordigno, uccidendo varie persone e ferendone molte altre.

2 AGOSTO. — I ferrovieri di Lecce offrono al Governo un'ora di lavoro in più al giorno per contribuire all'aumento della produzione nazionale.

3 AGOSTO. — Sciopero dei lanieri a Prato.

Giornate di rivolta a Trieste e reazione dei fascisti.

A Trieste davanti alla sede delle organizzazioni socialiste, alcuni carabinieri vengono molestati al loro passaggio e offesi; avendo essi arrestato un sovversivo vengono aggrediti, e si inizia contro di loro una sassaiola che ne ferisce alcuni.

Viene proclamato lo sciopero generale di protesta per l'arresto.

Il giorno 4 nuovi incidenti in Via Cavana. Una dimostrazione di fascisti percorre la Città, facendo riaprire i negozi; i fascisti tentano un assalto al giornale comunista *Il Lavoratore;* davanti alla Camera del lavoro detta «Sedi Riunite» («entro le organizzazioni sindacali il Partito socialista compiva con fede e con tenacia un'opera di affratellamento fra le due stirpi»; vedi pag. 35 de *Il Fascismo: inchiesta socialista sulle gesta dei fascisti in Italia*, Milano, Soc. Ed. «Avanti!» 1922) i fascisti vengon presi a revolverate; allora si inizia un assalto all'edificio, i sovversivi vi si asserragliano dentro e scoppia una vera battaglia.

Infine la resistenza è vinta e penetrati nei locali i fascisti e la Polizia sequestrano armi, munizioni e documenti e devastano la sede del Giornale.

5 Agosto. — Sciopero dei marittimi a Napoli

6 Agosto. — I deviatori di S. Benedetto del Tronto offrono al Governo di lavorare con il vecchio orario lavorativo di 12 ore.

Riunione Fascio combattimento di Firenze.

7 Agosto. — Il Fascio di combattimento di Firenze tiene una riunione all'Associazione ex-combattenti in piazza Ottaviani N. 1 a scopo di propaganda e di riorganizzazione. Si costituisce il secondo Fascio fiorentino, fra gli iscritti del quale ricoprivano cariche: Amerigo Dumini, studente, Umberto Banchelli, Lino Cigheri agente rurale, Fernando Agnoletti professore, Fani, Angelo Sbolgi, Gino Bistondi. Fra gli iscritti: Piero Deaisner, Giuseppe Berti, Mario Montanari, Ezio Lascialfare, Pietro Galardini, Mario Rivosecchi, Armando Galli, Piero Bolzon, Bruno Frullini, Pietro rag. Carrer, Achille Selmi, Tasolini Emidio. Quasi tutti i nominati sono ex-combattenti ed interventisti.

7 Agosto. — Viene proclamato lo sciopero generale dei metallurgici della Liguria, Lombardia, Emilia e Toscana.

Gli sciacalli di Caporetto non prevarranno!
Una lettera di Ardengo Soffici.

Una lettera di Ardengo Soffici è pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 agosto 1919, e Mussolini fa precedere le seguenti parole:

«Ardengo Soffici non ha bisogno di essere presentato. Non è soltanto un grande ingegno e uno scrittore d'eccezione, ma è anche uno che ha fatto la guerra, l'ha descritta nel suo *Kobilek* ed ha «vissuto» le tristissime ore della ritirata di Caporetto. Con questo articolo e con altri che seguiranno nostri e di nostri collaboratori, sferriamo l'attacco che deve ancora una volta sbaragliare la nefanda tribù disfattista oggi ingrossata da qualche pavido democratico

maddaleno sempre in fregola di « accodamenti » o da alcuni borghesi che ruffianeggiano col pus nell' inutile attesa delle sue grazie e del suo perdono ».

« *Caro Mussolini,*

« Vedo che si avvicina il giorno in cui tutti coloro che hanno una vera anima di uomini liberi e d' italiani incorrotti ed incorruttibili ; che hanno voluto con tutte le loro forze salvo l'onore ed aumentata la grandezza e la gloria della Patria, dovranno ancora mettersi a contatto di gomito risoluti ad affrontare una nuova battaglia.

« Dopo le giornate formidabili del Maggio 1915, in cui si trattava di opporre la purezza di un ideale all' ignominia di un politicantismo da gente schiava e venduta ; dopo le giornate strazianti del novembre dell'anno 1917, in cui si trattava di opporsi alla volontà, anzi alla voluttà di disfatta e di vergogna della stessa vaccaglia ; dopo le giornate tumultuose di Milano e d'altrove nelle quali si trattava di impedire alla medesima lercia genìa di oscurare la luce della vittoria e di mutarla in tenebra di sconfitta ; dopo le giornate recentissime in cui si è trattato di mascherare le manovre occulte della eterna camorra la quale traeva dalla ingiustizia di tutti verso di noi per adonestare la propria immondezza ; dopo tutte queste lotte logoranti, ancorchè sempre compensate dalla vittoria, bisognerà scendere ancora in campo. E, naturalmente, bisognerà ancora vincere.

« Il nostro avversario è sempre quello : sono i figuri loschi del giolittismo, del tedescofilismo, dell'abbietto neutralismo italiano ; i nemici di tutto quanto è nobile, grande, bello ; i torbidi avventurieri e manipolatori della putredine settaria ed affaristica ; sputacchiati, calpestati, disfatti, ridisfatti e riridisfatti, ma che, vivaci ed inestirpabili come certe bestie innamorate degli organi escrementizi, ripigliano ancora fiato e tentano di tornare alla riscossa. Ma mentre prima la loro divisa non poteva essere e non era infatti che : vigliaccheria ed infamia ; oggi che l'oscurità stessa dell'avvenimento sembra prestarsi ai più audaci travestimenti, la loro divisa è : verità e giustizia. È anche amore di patria e tenerezza di cuore per chi in quell'evento è stato sacrificato o soppresso. Perchè per queste brave persone nessuna attitudine pare inassumibile o grottesca, quando si tratta di raggiungere il loro scopo ben conosciuto. Il quale è, pure, sempre quello : fiaccare i nervi alla nazione e precipitarla nel fango e nel caos.

« Essi vogliono dunque oggi la verità e la giustizia ; e la verità sarebbe che il disastro di Caporetto è dovuto all' insipienza e alla canaglieria dei capi militari, e la giustizia il coprir questi d'obbrobrio e magari sterminarli sull'ara del loro improvvisato quanto inatteso patriottismo.

« In realtà — nevvero, caro Mussolini ? — il loro fine è tutt'altro ; tu lo sai come lo so io, e lo sanno quanti hanno letto e leggono nello sporco geroglifico di quelli spiriti tenebrosi ed immondi. La verità è che nella grande baldoria di accuse, di recriminazioni e di calunnie, essi tentano di far dimenticare la loro responsabilità criminosa nella

preparazione e realizzazione del fatto terribile. E poichè sanno benissimo che, per quanto ignara ed ingenua, la grande massa del pubblico italiano, non potrà mai dimenticare certe altre verità, che tutte sono contro di loro, essi sperano almeno di rovesciare a loro vantaggio la scala di proporzione di quelle responsabilità.

« Tutti sono d'accordo su questo punto, per esempio, che tra i fattori determinanti di Caporetto, principalissimi sono: la depressione morale operata in paese, conseguentemente sui combattenti, dalla propaganda disfattista dei socialisti del pus, dei giolittiani e dei preti; la bestiale fiacchezza dei governanti di quel tempo, che quella propaganda tolleravano, provocavano e quasi incoraggiavano; l'impreparazione e il dogmatismo casermistico di alcuni capi militari. Ebbene, quello che, almeno, vogliono adesso i nostri avversari è di capovolgere quest'ordine di fattori; da primi che dovrebbero essere sotto la tremenda accusa del paese, passare con la frode e con la ritorsione delle requisitorie, fra gli ultimi, e magari squagliarsi nella confusione della coda.

« Ora, è appunto questo sovvertimento di graduazioni che a noi tocca impedire. E lo possiamo benissimo, noi che di quella tragedia abbiamo assistito personalmente alla *mise en scène*, alla deflagrazione ed all'epilogo. E questo faremo con l'ardore consueto e la fede che, in noi, non è languita mai.

« Il fatto speciale di cui si tratta — Caporetto — è tale, il dolore e lo sbigottimento ch'esso provocò dentro di noi, come dentro alla più grande parte degli italiani, furono così inaspettati e tremendi, che ogni accusa portata contro un responsabile purchessia ci è parsa fin qui buona perchè serviva se non altro a darci qualche oggetto reale su cui sfogare il nostro risentimento. Nè si è cercato di sottilizzar troppo o di classificare

« Cosicchè c'è da temere oggi che, moltissimi avendo fatto come noi, il giuoco infame dei nostri avversari si trovi reso grandemente più facile e che essi approfittino di questa circostanza per trarne tutti i vantaggi possibili. Nel tumulto della passione la valutazione degli argomenti potrebbe essere incerta, precipitosa, e s'ingenererebbe allora quello stato di cose e di anime torbido che l'astuzia e la mala fede dei veri rei sfrutterebbe a proprio utile e precisamente contro la verità e la giustizia che pretende, tutti sappiamo con quale onestà, di reclamare.

« Urge perciò, caro amico, che fino da questo momento il dibattito venga stabilito su una base di massima chiarezza con la massima calma e la più grande circospezione. E se mi permetti di aiutarti in questa occasione, sono pronto a dare per il primo un esempio di questo metodo che, secondo me, si dovrà seguire, se vogliamo che fra noi una questione tanto importante non venga trascinata nelle bassure di cloaca dove diguazza e si bea la stirpe infetta dei nemici nostri, dell'Italia e della dignità umana.

« Ed eccomi qua. Cominciamo dai primi argomenti portati in campo da questi triviali falsificatori. Sono argomenti previsti, come facenti parte di un sistema di denigrazione teatrale, grossolana

perfettamente adeguata alla mentalità di chi lo ha adottato e di coloro sui quali vuole esercitare la sua forza; ma che perciò stesso non si tratta nè di negare senz'altro nè di confutare precipitosamente, sibbene di accoglierli e di farli accogliere come possibilità e non come realtà, finchè dall'insieme di prove ulteriori non risultino, come dovranno pur risultare, veri o falsi. Ma nello stesso tempo si tratta anche di contrapporre intanto ad essi tutto quello che ognuno di noi sa per esperienza o per scienza propria. E vediamo.

« I tre argomenti, dunque, sono:

« 1° La ferocia militarista del generale Graziani ha fatto di quest'uomo un assassino, rivelando insieme l'orrore di tutto un sistema e la necessità di sopprimere con la più spietata violenza quell'uomo e quel sistema.

« È quello che afferma l'*Avanti!*, e con esso tutti coloro che, dopo aver creato migliaia di soldati Ruffini, si mostrano ora indignati che per una dura necessità di disciplina profilattica le loro creature vengano soppresse come quell'infelice, in un momento eccezionale ed unico in cui ogni altro rimedio si mostrava inadeguato ed impossibile. Ora, tu, caro amico, hai commentato abbastanza efficacemente la lettera dello stesso generale, perchè io ripeta le tue osservazioni che sono anche le mie. Aggiungerò, come uno che delle azioni di quel capo ha forse una più larga nozione, che la risolutezza e il rigore del generale Graziani in quella tremenda occasione furono fra le ragioni principali del ristabilimento dell'ordine tra la folla aberrata dei soldati dispersi, che, com'egli dice con esattezza, commettevano atti ripugnanti in quella regione terrorizzata dalla loro anarchia.

« 2° L'imbecillità e la testardaggine del generale Cadorna, il quale, sempre secondo l'*Avanti!* ed i suoi sapienti alleati, avrebbe mal concepito e svolto i suoi piani di guerra, ed ignorando assolutamente la psicologia del nostro soldato, l'avrebbe trattato in modo da fiaccarne il corpo e specialmente lo spirito, tanto da rendere naturale ed inevitabile lo stato d'animo che determinò lo sfacelo di Caporetto.

« Questo secondo argomento, implicando quel tentativo di rovesciamento nell'ordine delle responsabilità di cui parlavo poc'anzi, non può esser trattato di sfuggita e dovrà anzi formare il centro di una capitale discussione più tardi. Mi limiterò dunque a notare che qualunque possa essere il giudizio ulteriore che si potrà fare della sua validità, non si deve per intanto dimenticare come vorrebbe il pus ed i suoi contagiati, che il generale Cadorna, che il suo collega Foch continua ad ammirare, ha avuto alcuni meriti non trascurabili, come quello di avere una fede incrollabile nella necessità della guerra; di aver formato l'esercito italiano, disfatto e avvilito dal socialismo e dal ministro Giolitti, di aver tanto battuto sul nemico da indurlo agli estremi, come appare dalle rivelazioni degli uomini di Stato tedeschi; di averlo, dopo Caporetto, fermato sul Piave, dove il generale Diaz trovò la linea formata e già resistente.

« Potrei aggiungere che, in quanto al morale dell'esercito, il gene-

rale Cadorna era il primo a preoccuparsene, tanto che più volte aveva avvertito il Governo d'allora delle sue inquietudini, senza però nulla ottenere, neanche una risposta, come risulta dalla stessa relazione della Commissione d' inchiesta.

« 3° Il generale Capello era un capo sanguinario, imprevidente, ed in aperto contrasto d' idee col suo superiore Cadorna.

« E su questo, caro Mussolini, lascia che io, che ho avuto l'onore di servire e di avvicinare quel generale, smentisca senz'altro in blocco, queste tre accuse capitali, frutto dell' ignoranza o della malafede o dell'odio di chi le lancia e le propala.

« Il generale Capello non è un uomo sentimentale e lacrimogeno sullo stampo, per esempio, del decrepito Boselli o di Orlando, i quali avrebbero permesso a chiunque, sovietista, giolittiano, o altro criminale, di commettere qualunque disordine o infrazione alla disciplina. È un uomo forte, un realista, un soldato di razza, il quale parte da questo principio, che anche in guerra — se si deve fare la guerra e vincerla — chi più spende meno spende ; ma la sua risolutezza e severità non l' ha mai condotto ad un'azione spietata non giusta ; ed è un fatto accertato che non è stato nella sua armata che i plotoni d'esecuzione hanno operato di più. Nessun generale, poi, è mai stato forse più amato di lui dai suoi dipendenti diretti.

« Per quello che riguarda l' imprevidenza, io non sono competente per giudicare se fosse un suo difetto o no. So peraltro che nel tempo che precedette Caporetto, egli, ancorchè malato, non cessò mai di preparare appassionatamente la sua armata a ricevere il colpo previsto ed a respingerlo, come ognuno di noi era sicuro che avrebbe fatto.

« E circa i suoi contrasti col Comando Supremo, io ho visto una enorme quantità di documenti, dai quali apparisce che, se ci erano delle divergenze di vedute fra il generale Capello ed il generale Cadorna, queste erano d'ordine secondario ; ed è un fatto che relazioni cordiali correvano fra l' inferiore e il superiore ; relazioni fondate, oltre che sugli obblighi gerarchici, sulla grande considerazione e sulla stima che il primo aveva per il secondo.

« E qui termino, per ora, caro amico. Nè quello che ho intanto detto vuole essere una difesa del primo, del secondo o del terzo personaggio che il paese e la storia dovranno giudicare. Non si deve difender nessuno, ma portare ognuno di noi il nostro contributo alla verità ed alla giustizia che altri intende di manomettere.

« Sopratutto è indispensabile sollevare il dibattito dall'atmosfera del pettegolezzo, della contumelia e della volgarità da trivio in cui la canaglia che teme la vera luce e le nobili altezze dove spazia l' intelligenza, vorrebbe affogarlo.

« A un'altra volta. « ARDENGO SOFFICI ».

Il Fascio di Combattimento a Rovigno (Istria) e « L'Ardito ».

A Rovigno sorge il Fascio ; organo di battaglia e di diffusione delle idee fasciste : *L'Ardito*. Il 1° numero esce il 6 agosto e porta : « *L'Ardito* viene alla luce per combattere tutte le ingiustizie, tutte

le camorre, per proteggere i deboli, gli angariati, i disoccupati e gli sfruttati.... ». Continua poi col programma dei Fasci italiani di Combattimento esaltando il XXIV Maggio! — È direttore del giornale e fiduciario del Fascio Renato Rocco. Aderiscono: Fr. Devescovi, Baban Nicolucci, Tonco Riccardo e Franco, Mismas Cesare, Fonda Massimiliano, Fagarazzi Giusto, Solenne Francesco, Domenico e Giuseppe, Tromba Giuseppe, Uxa Giordano, Costantini Costantino, Romolo Rocco, Vianelli Giorgio, Chiurco Angelo e Augusto.

11 Agosto. — Nei locali sovversivi delle « Sedi Riunite », a Trieste viene operata una perquisizione e sono scoperte 30 bombe e numeroso altro materiale bellico.

Marca di propaganda sovversiva: « Avanti o popolo alla riscossa! ».

Marca di propaganda sovversiva: « Il capitalismo ha dato i contadini alla terra! Il comunismo darà la terra ai contadini ».

Agosto. — A Firenze svolge grande attività l'Alleanza di difesa Cittadina, fra gli iscritti della quale notiamo l'avv. Terzaghi, l'avvocato Carlo Marini, Umberto Banchelli, Alessandro Martelli, Lino Cigheri, i fratelli Marchesi Bufalini, il N. U. Bini-Smaghi.

18 Agosto. — L'amministrazione comunale socialista di Stradella (Voghera) ordina la remozione da direttore dell'Ospedale locale del dott. Masnata, uno di quelli dell'adunata del 23 Marzo, e l'ordine è eseguito violentemente dai sovversivi.

Avviene una grave rivolta contro i carabinieri che vengono assediati nella casa, alla quale si dà fuoco; sono disarmati alcuni soldati, si concentrano in paese 12.000 sovversivi che compiono altre violenze.

Il Comitato Centrale dei Fasci di combattimento lancia agli interventisti un appello elettorale.

19 Agosto. — « Italiani! La speculazione elettorale neutralista è cominciata. Socialisti ufficiali, clericali, e giolittiani, come furono uniti per pugnalare alla schiena i nostri soldati, tentano oggi di sabotare la vittoria con mezzi ignobili quanto vili. Consci delle responsabilità che si accumularono sulle loro spalle durante la guerra, accusano per non essere accusati, diffamano ed oltraggiano quanto diffamarono ed oltraggiarono per quattro anni, meritandosi l'epiteto di tedeschi d' Italia. Questa canaglia rossa e nera che non lasciò in-

tentato alcun mezzo per deprimere lo spirito di resistenza della Nazione e cautamente favorì la diserzione ed i tradimenti, pretende di erigersi a giudice della guerra per l' indipendenza dei popoli, che essa voleva si risolvesse nella vittoria austro-tedesca. Ebbene, bisogna impedire questo sconcio delitto! Le colpe del militarismo professionale e gli errori degli uomini politici che, nella sua prima fase subirono la guerra e la condussero con i criteri caratteristici alla vecchia mentalità dell' Italia borghese e burocratica, non giungono nuove ai combattenti, ma non devono avere la virtù di far loro dimenticare, oltre il rovescio dell'ottobre 1917, il trionfo delle armi e degli spiriti del Novembre 1918. Vittorio Veneto, mentre suscitò nel cuore di tutti gli Italiani, la gioia per la riconquistata gloria, suscitò pure nelle bieche anime del neutralismo il rancore sordo di chi si vede deluso nei suoi voti e nelle sue speranze.

« *Cittadini, operai, soldati d' Italia!* Permetterete voi che la speculazione schedaiola e antiitaliana dei socialisti ufficiali che disonorano sempre il socialismo e dei loro degni alleati, alimentata forse dalle corone di Bela Kun e dai rubli di Lenin, raggiunga lo scopo delittuoso? Permetterete voi che un partito che ha fra i suoi maggiori esponenti avventurieri, uomini bollati dall'accusa di spia e di stupratori, frughi fra le fosse ancora inulte dei nostri eroi? Nutriamo fiducia che voi sorgerete con tutti i mezzi contro i turpi inventori del « Il prossimo inverno non più in trincea » e « dell' inutile strage » fiaccando la impudente truffa del socialismo ufficiale e complici.

« *Fascisti!* Siate uniti e compatti contro tutte le carogne neutraliste e tenetevi pronti ad ogni più ardito appello che i Fasci Italiani di Combattimento vi lanceranno per schiacciare la testa alle vipere del basso e non disinteressato politicantismo antinazionale. *Viva l'Italia vittoriosa!* — Il Comitato Centrale ».

21 Agosto. — Sciopero dei lizzatori del marmo nel Carrarese.

I contadini socialisti invadono le terre incolte dell'Agro Romano. Il Governo asseconda il movimento moderandolo nella Lombardia, nel Veneto e nell' Italia Centrale.

A Ruvo di Puglia fra contadini e forza pubblica scoppia un conflitto con alcuni feriti; i contadini aggrediscono con sassi e revolverate un proprietario del luogo che si difende coraggiosamente.

A Barucchella (Rovigo) si proclama lo sciopero agricolo; i capilega spingono le donne a invadere la campagna e a distruggere il raccolto della canapa. Si hanno conflitti con la forza pubblica con varî feriti di cui 2 gravi.

22 Agosto. — A Legnano durante il grande sciopero dei minatori, per lo sciopero dei metallurgici proclamato nell'Italia Settentrionale, gli scioperanti a cui aderivano altre categorie per solidarietà si recavano allo stabilimento tessile Banfi reclamando la cessazione del lavoro. Tafferugli con la forza pubblica e feriti.

Riunione del Comitato Centrale dei Fasci di combattimento.

22 Agosto. — Ha luogo la riunione del Comitato Centrale dei Fasci italiani di combattimento, alla quale intervengono: Bruzzesi,

Bianchi, Besana, Del Latte, Ferradini, Giampaoli, Mecheri, Rossi e Pasella, Ferrari, Vecchi, Marinetti e Angiolini. Presiede la riunione Besana. Il Segretario generale fa la relazione dello sviluppo del movimento fascista e del quotidiano perfezionamento che da ogni parte d' Italia sta per concretarsi in un movimento di forza e di coesione. Alla discussione dell'ordine del giorno partecipano: Del Latte, Bruzzesi, Rossi, Mussolini ed altri. Il Comitato decide di versare lire duemila all' Unione italiana del lavoro, quale contributo per sostenere quegli operai metallurgici, in lotta da diverse settimane per i minimi di salario: inoltre un contributo di L. 600 alla sottoscrizione per la famiglia del soldato Speroni ucciso dai pussisti nella giornata dinamica del 15 aprile.

24 Agosto. — Tra popolari e socialisti a Lagaro (Bologna) durante una festa religiosa avvengono lievi incidenti, i quali si ripetono a Castiglion dei Pepoli con alcuni contusi.

25 Agosto. — I tramvieri socialisti di via Cialdini a Milano assaltano l' abitazione di Cesare Gradella, tramviere fascista, e bastonano il nipotino.

Per l'Adunata Nazionale dei Fasci di combattimento in Firenze.

25 Agosto. — Il Comitato centrale nella sua adunanza delibera di indire in Firenze l'adunata nazionale dei Fasci italiani di combattimento, per discutere il seguente ordine del giorno: « 1° Discorso inaugurale; Benito Mussolini; 2° Nomina dell'ufficio della Presidenza; 3° Verifica dei Mandati; 4° Relazione morale: relatore Umberto Pasella. — 5° Relazione finanziaria. — 6° Discussione politica: *a*) programma dei fasci, relatore Benito Mussolini; *b*) Alleanza delle frazioni interventiste, relatore Guido Del Latte; *c*) Atteggiamento dei Fasci nella lotta elettorale politica, relatore Michele Bianchi; *d*) Il Fascismo di fronte alla politica estera italiana, relatore Enzo Ferrari; *e*) Norme e mezzi di azione delle forze fasciste relatore Umberto Pasella; *f*) Nomina del Comitato centrale e sede; 7° Sede della futura adunata; 8° Eventuali.

29 Agosto. — Alla stazione di Milano è trovata una bomba.

30 Agosto. — A Milano un operaio scioperante ustiona l'ing. Breda con un acido; altri sovversivi lanciano una bomba contro l'appartamento dello stesso ingegnere.

30-31 Agosto. — Sciopero dei medici condotti a Novara.

« L' Alpino », foglio antibolscevico dell' VIII Alpini a Udine.

Agosto. — Sorge a Udine un giornaletto importante, scritto e stampato alla macchia col motto: « Di qui non si passa », fatto dagli alpini dell' VIII Regg. L'anima del foglio è Italo Balbo. Il 1° numero esce il 24 agosto e sostiene in prima pagina la necessità di non scioperare, ma invece, di produrre e lavorare, discute i principali problemi degli alpini, l'orrore della Russia bolscevica ed i diritti dei grigio-verde; nei successivi numeri dei profili d'eroi. Sono collaboratori Firmino e Moschini, P Panizzon, Rossieri, cap. Ruggeri G.,

Faccioni, Zanelli, Anglesio e Lomasti. Italo Balbo in occasione dell'impresa fiumana esalta il gesto di D'Annunzio coll'articolo

Anno I. - Numero 4 — Udine - 14 Settembre 1919

L'ALPINO

"DI QUÌ NON SI PASSA"

ORGANO SETTIMANALE DEGLI ALPINI

REDAZIONE: DEPOSITO 8. ALPINI - UDINE

Conto corrente con la Posta

Un numero separato cent. 10 — " " arretrato " 15

L'inchiesta di Caporetto

e la speculazione degli imboscati.

[illegible] questo giornale si propone di raccogliere l'eco nostalgica della nostra vita vissuta nel grigio-verde, per portarla ad ogni Alpino che abbia svestita la divisa, affinchè gli [illegible] il vecchio battaglione dal nome del paese ridente, del monte nevoso e della [illegible] valle, in cui si racchiude tutta l'eterna poesia della nostra fortunosa vita di soldati, duro come i granitici macigni delle vette da noi soltanto violate, e profumato da ricordi forti e generosi, cari a noi come le prime lontane carezze delle nostre madri.

Italo Balbo

[illegible] "Tutto è menzogna nella guerra: menzogna la vittoria, menzogna l'eroismo, menzogna la pace. Soltanto questo è vero: il pane a una lira al chilo!„

Alpini, chiedete a questi loschi individui se è stata una menzogna anche la liberazione delle vostre famiglie e delle vostre case!

Essi, i vilissimi imboscati, si vogliono mettere al livello vostro, al livello degli eroi, negando il sacrificio dei nostri morti e la sublime vittoria!

Allontanateli [illegible] assieme ai loro libelli venduti al nemico!

« L'Alpino ».

« Fiume !... » e nel numero del 28 settembre con l'articolo « L'ora storica » che è censurato, polemizza col *Lavoratore friulano*, organo del socialismo udinese.

Il giornale del 14 dicembre porta un articolo di Balbo: «La caccia all' ufficiale» e «Congedo». L'organo anti-bolscevico militare per il trasferimento dell' 8° Alpini, trasporta la direzione all'Associazione alpina in via Silvio Pellico 8, Milano, per continuare la battaglia contro i traditori del Paese ed i denigratori della Vittoria.

Sviluppo dei Fasci nell'Agosto.
Il primo numero del giornale «Il Fascio».

Esce il primo numero del giornale *Il Fascio*, organo settimanale dei Fasci di combattimento, in data 16 Agosto.

Sommario: «Presentazione»: Noi. — «Vigliacchi»: Nicola Bonservizi. — «Il nostro bersaglio»: Claudio Treves R. — «L'episodio di Caporetto»: Nar. — «L'ultima battaglia dell' indipendenza»: avv. Francesco Bonavita. — «Le forze nazionali per la repubblica sociale»: Carlo Bazzi. — Gli aspetti del Fascismo torinese»: Mario Gioda. — Contiene inoltre trafiletti interessanti e corrispondenze dall' Istria, dalla Liguria, dal Veneto, dalla Toscana e dalla Sicilia.

18 Agosto. — Movimento fascista nel Varesotto. Alberto Bertoli, per incarico del Comitato Centrale dei Fasci di combattimento, coadiuvato da Scarani e da altri propagandisti, si reca nel Varesotto per intensificare il lavoro di organizzazione delle forze fasciste in preparazione del Convegno il quale si svolgerà nella prima quindicina di settembre a Varese e dovrà riuscire una vigorosa affermazione di attività e di forza.

23 Agosto. — Discorso di Pasella a Sampierdarena. All' «Universale» Umberto Pasella, Segretario politico dei Fasci, parla sul momento politico, spiegando chiaramente le direttive dei Fasci di combattimento; sfidando gli avversari leninisti, che tentano invano il contradditorio. Umberto Pasella, ribattendo le magre affermazioni degli avversari, è acclamato.

28 Agosto. — Imponente assemblea fascista a Firenze. Presenziata da Umberto Pasella segretario politico dei Fasci di combattimento, ha luogo la riunione dei fascisti fiorentini. Sono tracciate le direttive che dovranno seguire i rappresentanti del Fascio fiorentino al Congresso nazionale. L' assemblea, composta dei rappresentanti delle varie frazioni della democrazia, è unanime nel ritenere che la Costituente debba essere accettata da quanti nelle future lotte elettorali vorranno essere appoggiati dai Fasci. L' assemblea plaude all' opera del Comitato centrale e del giornale *Il Fascio* ed infine invia un saluto fraterno ai fascisti di Gorizia, di Trento, di Trieste e di Fiume, i quali con tanto ardore difendono e diffondono il programma dei Fasci.

1° Settembre. — Sciopero di 900 facchini a Genova.

Grave rivolta contro i carabinieri nel Milanese.

A Lainate (Milano) nella notte si svolge un grave fatto: una comitiva di sovversivi cantava gli inni e schiamazzava. I carabinieri al comando del brigadiere sardo Cuccurù li invitavano all'ordine.

Il gruppo, rinforzato da altri sovversivi del paese, cercava di circondare i carabinieri e di disarmarli, ma essi sul punto di essere sopraffatti facevano uso delle armi uccidendo 3 dei dimostranti. Allora i sovversivi del luogo sferravano un violento e rabbioso assalto alla caserma ove i carabinieri si erano rifugiati; sfondavano le porte, la devastavano e appiccavano il fuoco. I carabinieri, vista impossibile la resistenza, uscirono per una porta segreta salvavandosi nella campagna.

1° Settembre. — A Milano, presso il cancello dello stabilimento dei prodotti chimici Caremoli in Via Vallarse, è rinvenuta una bomba.

Nitti concede l'amnistia ai disertori.
Cadorna e altri generali collocati a riposo.

2 Settembre. — In data 2 Settembre 1919 — Ministro della Guerra generale Albricci — vengono emanati dal Governo di Nitti tre decreti di amnistia, di larga portata, per i reati militari, per i reati comuni e i moti popolari e per le punizioni inflitte al personale ferroviario. Beneficiano dell'amnistia militare i condannati per diserzione, anche se renitenti, i condannati per altri reati militari, anche quelli con perdita del grado, ai quali è concessa la reintegrazione nel grado. Nell'amnistia per i reati comuni e i moti popolari, sono compresi tutti i reati di stampa, numerosi reati colposi ecc. ecc. Nell'amnistia per il personale delle Ferrovie dello Stato sono comprese quasi tutte le mancanze commesse entro il periodo dal 24 Maggio 1915 alla data di pubblicazione del decreto.

Riportiamo in appendice il testo dei più significativi articoli dei tre decreti.

Nello stesso giorno del 2 Settembre una dispensa straordinaria del *Bollettino Militare Ufficiale*, porta le seguenti disposizioni:

« Ufficiali in servizio attivo permanente — Stato maggiore generale:

« Porro ten. gen. collocato a riposo per anzianità di servizio e iscritto nella Riserva, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Capello id. id. id. Cavaciocchi id. id. id.

« Montuori ten. gen. comandante di armata collocato a disposizione previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Bongiovanni ten. gen. id. id. id.

« Boccacci brigadiere generale id. id. id.

« Ufficiali in posizione ausiliaria — Stato Maggiore Generale:

« Cadorna conte Luigi ten. gen. collocato a riposo per anzianità di servizio e inscritto nella Riserva, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

« Ufficiali di riserva — Stato Maggiore Generale:

« Brusati cav. Roberto ten. gen. È stato revocato e considerato come non avvenuto il Decreto Luogotenenziale 25 Maggio 1916 col quale fu collocato a riposo. Egli dal 1° Giugno 1918 è considerato riammesso nei ruoli dell' Esercito permanente e collocato a disposizione per ispezioni, e al 3 Luglio 1918 è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età ».

2 Settembre. — Viene lanciata una bomba a Milano nell'andito del Palazzo Ponti.

Per una grande adunata del Fascio di combattimento di Torino.

Il Direttorio del Fascio di combattimento di Torino, mentre invita i propri ascritti ad intensificare l'opera di propaganda e di proselitismo tra coloro che la guerra han voluta e combattuta, a diffondere il settimanale *Il Fascio* di Milano ed a concorrere ai dibattiti fascisti sollevati dal battagliero *Popolo d' Italia* di Benito Mussolini, comunica loro che la sera del 30 corrente avrà luogo una grande assemblea del Fascio, presenziata dal Segretario generale politico dei Fasci Umberto Pasella, il quale parlerà del programma di lotta e di realizzazioni immediate; e tratterà inoltre dei problemi politici posti all'ordine del giorno del prossimo Congresso Nazionale di Firenze.

Adunata del Fascio di combattimento di Torino.

4 Settembre. — Presieduta dal cap. C. M. De Vecchi ha luogo l'adunanza dei fascisti torinesi. Il Segretario politico del Fascio di Torino fa la relazione della situazione politica odierna. Presenta quindi all'assemblea il segretario generale politico dei Fasci di combattimento Umberto Pasella, il quale pronuncia un applaudito discorso illustrando i problemi che saranno posti all'ordine del giorno nel prossimo Congresso nazionale di Firenze.

5 Settembre. — Il Fascio romano di combattimento emette un ordine del giorno per l' Unione di tutte le forze interventiste.

6-7 Settembre. — Agitazione degli impiegati e salariati del Comune di Piombino.

Attentato anarchico a Milano.

Il 7 Settembre a Milano verso le ore 21 mentre la galleria Vittorio Emanuele era affollatissima e ferveva la vita serale, una violentissima esplosione gettava lo scompiglio e il pànico fra la folla. Nel fuggi fuggi che ne seguiva alcune persone venivano contuse e ferite.

Si era effettuato un attentato dinamitardo contro il frequentato Club degli industriali lombardi, ritrovo dei magnati dell' industria locale, situato al disopra del caffè Biffi affollatissimo in quell'ora. I danni prodotti dallo scoppio risultavano molto gravi; l'ordigno era un tubo di gelatina ad altissima potenzialità; l'autore dell'attentato, unica vittima, veniva ucciso dall'esplosione e fatto a pezzi. Veniva identificato, da brani di indumenti e da una ciocca di capelli, per il diciannovenne Bruno Filippi tipografo anarchico.

10 Settembre. — L'*Avanti!* riferisce che il Municipio di Milano sussidia i metallurgici scioperanti col denaro dei contribuenti. « L'amministrazione popolare ha deciso di intervenire in favore degli scioperanti » dice il giornale socialista, con evidente ipocrisia, giacchè, l'amministrazione Comunale di Milano essendo socialista, si comprende bene come il suo intervento nei conflitti fra lavoratori e capitalisti abbia carattere politico.

12 Settembre. — A Milano si ha una manifestazione per Fiume: parla Edoardo Susmel in Piazza del Duomo ed al *Popolo d'Italia*.

I socialisti aggrediscono alcuni dei dimostranti, e fra essi Asvero Gravelli, sfidandolo a gridare « Viva l' Italia » percuotendolo e ferendolo con una coltellata al braccio e con pugni all'occhio sinistro.

Il gesto rivoluzionario di Gabriele D'Annunzio.

L' impresa fiumana.

Il gesto rivoluzionario fiumano è certamente il grido di un'anima libera, la protesta dell'aristocrazia del popolo italiano, del popolo ardito, la vendetta della libertà, che dopo essersi levata alta e solenne sulle rive del Piave e nelle pietrose trincee del Grappa, era stata vilipesa dalla ciarlataneria internazionale riunita a Versailles.

Questa grande tragedia fu realmente un atto di rivolta contro la codardia dei nostri governanti dopo la guerra e per più di un anno divenne il simbolo della gloria d' Italia, la roccaforte alla quale il Fascismo, ancora debole nella sua origine, guardava con speranza, quasi per attingere più forze e muovere nel nome di Fiume martire contro le tristizie della politica interna.

Narrare cronologicamente le vicende di quest' impresa è un dovere sacrosanto ; perchè è comune persuasione assoluta che il martirio di Fiume influì potentemente sull'animo della Nazione e servì ad accrescere e a ringagliardire quel sentimento di riscossa che già si delineava sotto il comando del Duce : Benito Mussolini.

Nella cronistoria dell' *Impresa Rivoluzionaria Fiumana* terremo come base gli importanti lavori : *I disertori di Ronchi*, di Riccardo Frassetto dei « sette giurati di Ronchi », il libro verde *Legioni di Ronchi — Documenti delle cinque giornate di Fiume*, scritto per ordine di D'Annunzio dopo le giornate dolorose dal valoroso cap. Eugenio Coselschi, console della M. V. S. N., e che, datane la rarità, l'Autore stesso ha messo a nostra disposizione, *Fiume e Roma* di A. Melchiori, e anche *Le giornate di Fiume* di Corrado Zoli, ex-Sottosegretario di Stato agli Esteri della Reggenza Italiana del Carnaro e *La città di Passione - Fiume negli anni* 1914-1920 di E. Susmel segretario generale della Reggenza del Carnaro.

Fiume e il Quarnaro appartengono all' Italia ! !

Fiume doveva essere italiana perchè è terra etnicamente e geograficamente italiana. A proposito riportiamo le parole del fiumano Baccich : « ....per un quadruplice ordine di motivi si impone all'Italia il dovere di assicurarsi il possesso di Fiume e del Quarnaro : 1° motivi di ordine etnico, storico e geografico ; 2° motivi di ordine nazionale ; 3° motivi di ordine economico ; 4° motivi d'ordine strategico ». ....« In possesso d'altri che non fosse l' Italia, Fiume, se da un lato determinerebbe la svalutazione commerciale di Trieste, dall'altro determinerebbe quella strategica di Pola ; ed assieme alle isole diverrebbe una formidabile base di operazione.... La posizione di Trieste e di Fiume, veramente formidabile, è l'elemento precipuo

che ne determina il loro valere e la loro importanza.... A traverso Trieste e Fiume si attuerebbe finalmente l'ardito disegno, vagheggiato dai nostri grandi di un'affermazione della coltura e della civiltà italiana nell'Oriente balcanico.... ».

La Dalmazia settentrionale ed il sistema insulare, come disse Antonio Cippico, è la quarta parete dell' Italia, perchè il massiccio delle Dinariche è baluardo che divide l'Adriatico dai Balcani, ma anche separa latini e slavi.

Del resto Fiume anche sotto gli Absburgo non appartenne alla Croazia, ma al regno di Ungheria. L'on. A. Ossoinack, deputato al parlamento ungherese, A. Odenigo e A. Tamaro nelle loro pubblicazioni affermano l' italianità di Fiume, la passione del periodo prebellico e bellico.

Un documento importante del 23 aprile 1779 prescrive « che la città di Fiume col suo distretto anche in avvenire sia trattata come *corpo separato annesso* alla corona del Regno d' Ungheria.... *La città di Fiume ha sempre costituito, de jure un corpus separatum, cioè un piccolo stato*, che nel 1867 chiese e ottenne di essere riunito all' Ungheria, perchè l' Ungheria era l'unica soluzione contro la sopraffazione croata. Del resto esiste una protesta contro la tendenza a unire Fiume e Trieste alla Carniola fin dal 1500.

Noi non staremo a portare altre argomentazioni sulla fede e sulla necessità dell' italianità di Fiume; rimandiamo al lavoro di E. Susmel, che fu Segretario della Reggenza del Carnaro, tra i fondatori e presidente del Fascio fiumano di Combattimento; a *La Città di passione degli anni* 1914-1920 ed alle altre pubblicazioni più sopra accennate ed a tutta la documentazione inconfutabile che dimostra in maniera potente la fede di Fiume: *Italia o morte!*

Fiume durante il regime interalleato.

Già nel Maggio-Giugno si era costituito a Fiume il « Battaglione Volontari Fiumani » composto di pochi armati che davano un esempio sublime di sacrificio, pronti a difendere l' italianità della città. La situazione cominciava a farsi ogni giorno più seria; il Governo rinunciatario allontanava da Fiume il generale Grazioli che, quale comandante del corpo interalleato, aveva difeso il buon diritto sia della città sia dell' Italia. Il Grazioli fu un generale veramente italiano, moderatore severo, difensore dell' italianità di Fiume. Si era andata così creando una situazione un po' tesa tra fiumani e soldati francesi. Un bel giorno, dei militi della nazione latina amica, avvinazzati, strappano dal petto delle donne fiumane le coccarde italiane. Altri fatti antecedentemente avevano acuito questa situazione di disagio tra fiumani e francesi e quindi nacque un conflitto in seguito al quale fu inviata una Commissione d' inchiesta interalleata, della quale faceva parte il generale italiano Di Robilant. Per ordine del comando, le truppe francesi vengono raggruppate oltre il ponte Sussak e l' inchiesta porta allo scioglimento della legione fiumana, all'equiparazione delle forze di terra e di mare interalleate e a siluramenti su vasta scala di capi militari italiani.

L'allontanamento dei granatieri.

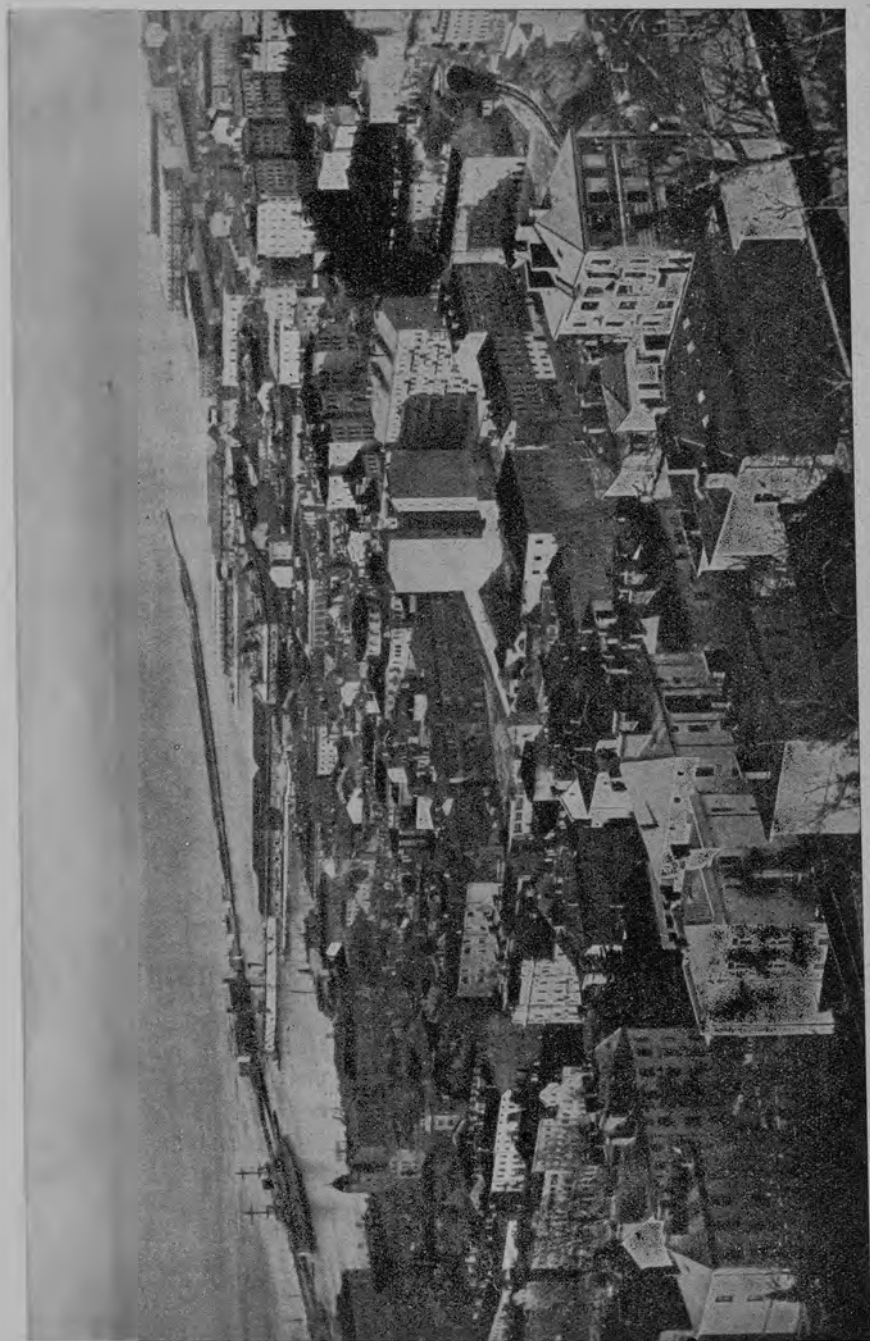
Prima cosa fu quella di cercare di allontanare i granatieri che da troppo tempo si trovavano a Fiume, ed il 24 agosto il maggiore Reina riceve l'ordine di partenza dei granatieri per la notte. Un gruppo di ufficiali ribelli (cap. Sovera, ten. Rusconi, sottot. Grandjacquet, Cianchetti, Brichetti, Ciatti, Adami, e Frassetto), che aveva compreso l'anima fiumana, si riunisce nella camera del Frassetto e decide di recarsi in commissione dal dott. Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, a offrirgli le loro armi per Fiume. I maggiorenti della città di Fiume non vogliono accondiscendere all'atto ribelle degli ufficiali perchè temono che possa compromettere la situazione fiumana. Di questo parere sono anche i fiumani Gallione e Stiglich ; sola ad aderire al movimento di ribellione è «la mamma dei granatieri», una vecchia fiumana, fervida patriotta, Nicolina Fabris.

Il popolo fiumano intanto pubblica il seguente proclama per la partenza dei granatieri : «Fiumani, i nostri granatieri partono !... Tutta Fiume deve essere presente alla loro partenza. Noi dobbiamo far loro grandi feste, dobbiamo coprirli di fiori. Ogni granatiere riporterà nella sua casa un po' dell'italianissima anima di Fiume; meglio, ogni granatiere sarà fiumano. Granatieri di Sardegna non ci abbandonate ».

La popolazione fiumana fa una grande manifestazione ai granatieri partenti, ed i soldati prima di partire scrivono sui vagoni della tradotta le parole fiere : «Fiume o morte», «Fiumani ! I Granatieri vi hanno nel cuore ! Non vi abbandoneranno ! Torneremo, non ne dubitate ! » È impossibile descrivere le scene successe alla partenza del treno da Fiume. Grida, pianti, canti nel nome d'Italia !

Il convoglio si dirige verso Ronchi ed il 26 agosto il battaglione dei granatieri partito da Fiume si stabilisce nel piccolo centro che dovrà essere il luogo di nascita dell'epica marcia rivoluzionaria dannunziana.

A Monfalcone sta il comando del Reggimento. Il gruppo ribelle dei granatieri non dorme ! Si riunisce segretamente il 31 agosto in solenne assemblea in una stanza pavesata alla fiumana e giura dinanzi ad un pugnale : «In nome di tutti i morti per l'unità d' Italia, giuro di essere fedele alla causa santa di Fiume e di non permettere mai, con tutti i mezzi, che si neghi a Fiume l' annessione completa ed incondizionata all' Italia. Giuro di essere fedele al motto : «Fiume o morte ! ».

Sono presenti : Rusconi Vittorio, Grandjacquet Claudio, Cianchetti Rodolfo, Ciatti Lamberto, Brichetti Enrico, Adami Attilio, Frassetto Riccardo e Meoni. Si inizia una propaganda attiva sui giornali, verso personalità politiche e fra la truppa per preparare l' insurrezione. Si pensa di scrivere *a D'Annunzio, all' eroe della grande guerra* inviando i foglietti del giuramento firmato dagli otto ufficiali. Il capitano Sovera parte per Venezia e tratta con D'Annunzio. Il sottotenente Grandjacquet convoca d'urgenza il piccolo Consiglio di guerra, dopo aver parlato col poeta il quale gli afferma che da molto tempo stava lavorando per Fiume e che avrebbe

Fiume, « la martire ».

senz'altro preso il comando del battaglione dei granatieri di Ronchi per muoversi verso Fiume.

L'organizzazione della marcia. — D'Annunzio a Mussolini.

Il Poeta invia quindi una lettera al maggiore Reina, comandante del battaglione. Siccome ritarda la venuta del comandante a Ronchi, il piccolo Consiglio decide di inviare Grandjacquet a Venezia assieme a Frassetto per decidere l'azione con d'Annunzio. Il Poeta Soldato afferma ai due camerati: « Posdomani è il 10, bisognerebbe rimandare l'azione all'11, è un giorno fortunato per me, il giorno di Buccari.... Dite al maggiore Reina che giovedì sarò a Ronchi per partire verso il gran destino ».

Gabriele d'Annunzio salvatore di Fiume.

D'Annunzio poi comanda a Frassetto d'andare a Ronchi e di lì a Fiume per avvertire il capitano Host-Venturi che i granatieri sarebbero giunti in città nelle prime ore del 12 settembre. Rusconi e Grandjacquet rimangono a Fiume a coordinare l'azione e Frassetto con Venturi ritorna a Ronchi. Si cerca intanto di prendere accordi col comandante dell'autoparco di Palmanova per avere i mezzi di trasporto. Frassetto riparte per Venezia incontro al comandante che trova a letto febbricitante. Ma il Poeta Soldato è pronto al momento della partenza. — Il centro rivoluzionario di riunione dei granatieri è il piccolo borgo Ronchi di Vermigliano, paesello sacro alla memoria di Guglielmo Oberdan. Gabriele d'Annunzio in tenuta di Tenente colonnello dei lancieri di Novara è pronto per partire e dà gli ordini al tenente medico Sanguinetti e al ten. aviatore Simoni; raccomanda a Sanguinetti la consegna ai giornali di un articolo che dovrà apparire all'indomani dell'impresa fiumana e gli affida la seguente lettera per Benito Mussolini:

« Mio caro compagno, il dado è tratto. Parto ora. Domattina prenderò Fiume con le armi. Il Dio d' Italia ci assista. Mi levo dal letto febbricitante. Ma non è possibile differire. Anche una volta lo spirito domerà la carne miserabile. Riassumete l'articolo che pubblicherà la *Gazzetta del Popolo*, e date intera la fine. E sostenete la causa vigorosamente, durante il conflitto. Vi abbraccio. Gabriele d'Annunzio — 11 Settembre 1919 ».

D'Annunzio parte da Venezia e giunge l'11 a S. Giulian. — Il piccolo gruppo ribelle astutamente invia il seguente ordine per fonogramma al comandante dell'autoparco di Palmanova: « Comando autoreparto Palmanova. D'ordine comando corpo d' armata inviare urgenza Ronchi, comando granatieri, per le ore 24 di questa notte, 40 autoleggere trasporto truppa, completamente rifornite. 11 Settembre — Comandante Autoparco Trieste: Maggiore Sersale ».

A Nabresina vengono requisite due autoblindate ed altre 4 vengono prese nei centri vicini. A Palmanova ed a Ronchi lavorano indefessamente il cap. Miani, i ten. Keller, Beltrani, ed altri, i quali dànno un forte contributo all' organizzazione dell'impresa. Altri ufficiali si uniscono all' insurrezione: il maggiore Reina, il cap. Dragone-Vinaj, Lupini e il ten. Brunelli. Durante la marcia si uniscono ancora il cap. Nicoly, il ten. Pigazzi, i ten. Ferrari, Tonini, Ramondini, Talocchi, Cola, Loschi e Radice della Brigata granatieri. La colonna dei ribelli è in marcia con in testa il poeta soldato ed attraversa Monfalcone, Prosecco, Opcina cantando. Tutti i paesi e tutte le campane salutano i legionari di Fiume. Il colonnello Ferrero ed il gen. Pittaluga tentano di opporsi all'avanzata, ma il passaggio della colonna rivoluzionaria li coglie di sorpresa e li lascia sbalorditi.

Tutto il popolo fiumano accorre ad acclamare il liberatore.

Bollettino del Comando di Fiume d' Italia. — Italia o morte !

11 Settembre. — « Bisogna riconoscere agl'Italiani una lesta facilità di sbarazzarsi dell'eroismo vivente, che è incomodo ed importuno, imbalsamandolo in frasi storiche da custodire negli archivi o da riporre nelle epitomi, così come oggi lestamente essi affettano e trinciano e sminuzzano la vittoria e la rimescolano e rimpasticciano con avanzi innominabili e ne fanno un lungo beverone da sagginare i porci.

« Or è poche settimane, Fiume pareva lo spasimo d'Italia; come l' Italia era lo spasimo di Fiume. Per la Pentecoste, che è la festa dello spirito e della fiamma ci credemmo ingenuamente di celebrare il giorno della città olocausta per « tutti gli Italiani di qualunque credenza ». Alludendo alla parola del Vangelo di Giovanni, un interprete scrisse: « Fiume oggi soffia nel viso di tutti noi italiani, ci avvampa il viso col suo soffio; e ci dice: Ricevete lo Spirito, ricevete la fiamma ». Or è tre mesi appena.

« Al soffio divino non risponde oggi se non il rutto sconcio. Tutta la Nazione è soddisfatta d'aver digerito il suo pasto cotidiano, e non pensa se non a quello di domani e di doman l'altro. Il salmista lucano, che infiora di citazioni peregrine i suoi componimenti esortativi all'unione ventrale e alla concordia escrementale, può parafra-

sare il salmista ebraico: « D'adipe e di grassezza sia ripiena l'anima mia come la vostra ».

« Non c'è neppur bisogno della prudente cera di Ulisse per turarsi le orecchie contro le strazianti sirene del Quarnaro. Basta l'adipe.

« Il famoso « grido di dolore », che giungeva al cuore del secondo Emanuele, non turba l' Italia del terzo, intenta a consumare coi cadetti americani in conviti propiziatorî i viveri mal concessi e a imitare diligentemente il sorriso meccanico del despota quacquero, ascoltando il buon colonnello pedagogo che rimastica i suoi primi studî geografici per dirci come l' Italia gli sia sempre apparsa « in forma di un piccolo stivale pieno zeppo di antichità ».

« Orgoglio latino, alza tre volte il bicchiere in onore della gente che alfine riesce ad esercitare la polizia punitiva in Fiume d' Italia alternando col Coriaceo « detective » inglese i suoi rigori.

« Si grida tuttavia « Italia o morte » laggiù ?

« È un sorriso storico che il colonnello West mette con le altre antichità nel « piccolo stivale » della sua geografia puerile. Agli Italiani enfi nel beverone di Caporetto deve sembrar più remoto e più fioco della sentenza scritta con l' indice intinto nel sangue nero dal fuoruscito fiorentino di Montemurlo. Deve sembrar più leggendario delle tre parole che la mano invisibile tracciò sul muro del convito di Balthazar mentre il nemico penetrava in Babilonia.

« Il nemico è penetrato nell' intima carne d'Italia ; perchè l'Italia non è in quelli che di lei vivono trafficandola e falsandola senza pudore, ma in quelli che per lei sola vivono e per lei sola patiscono e per lei sola sono pronti a morire.

« L' Italia conosce la fame, non conosce il disonore » disse il ciarlone che nella immunità di Vallombrosa restaura oggi le sue forze compromesse dalle troppe salivazioni e lacrimazioni intempestive, mentre a lui colpevole di grazianeria (gli Italiani capiscono ancora l' italiano, almeno quello dei bisticci ? converrebbe fosse applicata la ragion sommaria del generale Graziani punitore encomiabile.

« L'Italia, se non conosce la fame, conosce il disonore disse un altro parolaio senza lacrime,.... Sì, l' Italia oggi conosce il disonore e senza rossore, senza rivolta....

. . . .

« Gli Italiani hanno occhi da logorare su le pagine di vituperio, hanno buoni occhi per scorrere le liste dei renitenti ostinati, dei disertori ostinati, dei traditori ostinati che la grazia sovrana riscatta al disonore della patria ; ottimi occhi hanno per leggere le lunghe omelie ambigue di quel salvatore obeso che ha ridotto la patria un « corpo vile », su cui esperimenta i suoi falsi miracoli. Hanno gli occhi della carne, induriti come i precordii. Non hanno gli occhi divini dell'anima per vedere in perpetuo le creature della città ingannata, le creature della città abbandonata, — quelle che della loro fame sfamarono gli affamati d' Italia — distese sopra le bandiere o abbrancate alle ruote delle carrette per impedire l' inganno, per scongiugare l' abbandono, per essere calpestate e schiacciate dalle calcagna fraterne sopra il segno della loro fedeltà.

« Non importa. Stroncata dal dolore, bruciata dalle lacrime, una di loro ha detto umilmente: « Non abbiamo sofferto abbastanza ». E s' è preparata a più patire.

« Quale è la gerarchia sovrana degli Angeli? Quella solamente puo raccogliere una tal parola e recarla al cospetto del Santo dei Santi. Noi non ne siamo degni.

« L' Italia grande non è più di qua dal mare. Che è l'uomo senza orgoglio? Che è, senza orgoglio, la Nazione? L' Italia grande è al di là dal mare, dove i pochi la difenderanno, dove quelli del maggio 1915 la ricondurranno alla vittoria dolorosa.

« Chi si ricorda di quel maggio lontano, se non per esecrarlo?

« Chi si ricorda del maggio recente, se non per rinnegarlo?

« Le donne di Fiume prostrate sulle bandiere distese non rammentano a nessuno un'altra bandiera distesa? Non rammentano a nessuno una promessa e un giuramento?

« In quella sera di maggio qualcuno disse alla ringhiera del Campidoglio: « Anche una volta è sospesa nell' ignoto l'anima della Nazione, che nella durezza della solitudine aveva ritrovato tutta la sua disciplina e tutta la sua forza. Attendiamo in silenzio, ma in piedi

« Nell'attesa la parola d'ordine è questa: « Ricordarsi e diffidare; diffidare di tutti, confidare in noi stessi; ma, sopratutto ricordarsi, ricordarsi, ricordarsi.

« La vasta bandiera del Timavo, la bandiera del fante, fu spiegata alla ringhiera e battezzata nell'acqua capitolina, che il lembo rosso giunse a bagnarsi nella tazza della fontana sottostante. Tutto il popolo gridò al presagio.

« La stessa voce disse: « L' imagine sublime del fante, che vi poggiò la testa, v' è rimasta effigiata; ed è l' imagine di tutti i morti, perchè tutti quelli che sono morti per la Patria e nella Patria si somigliano. E il sudario del sacrificio ».

« Nella visione dell'anima le donne di Fiume v'erano già inginocchiate, e singhiozzavano.

« La voce soggiunse: « Io, perchè l'aspettazione sia votiva e il raccoglimento sia vigile e il giuramento sia fedele, voglio abbrunare la mia bandiera finchè Fiume non sia nostra ».

« Una lunga banda di crespo nero fu gettata sulla bandiera, ma il vento la investì e la sollevò come se volesse distogliere il lutto. E tutto il popolo gridò al presagio.

« La voce riprese: « Ogni buon cittadino abbruni in silenzio la sua bandiera finchè Fiume non sia nostra ».

« Dove sono le bandiere abbrunate? Senza lutto, hanno fatto ombra alle ottuse gozzoviglie dei cadetti americani, misere bandiere di questura, stracci di cotone tinto, rimesse fuori dai nauseabondi ripostigli della giolitteria ereditaria.

« Anche la mia, la nostra, è oggi senza lutto. Il crespo nero l'abbiamo arso là dove gli sbirri austriaci agguantarono Guglielmo Oberdan e l'atterrarono. Il rosso ha tuttora i segni del torcimento, che i miei compagni l'attorsero per spremerne l'acqua del battesimo capitolino, prima di riporla nella custodia simile ad uno zaino di fante. Il bianco

ha qualche macchia di sangue e di sanie. Il verde è pur sempre amico dell'asta più difficile e più robusta.

« È una bandiera d'assalto. Roma la consacrò per voto dichiarato, per promissione solenne, per comando a cui obbedisco.

« Sopra non vi piangeranno le donne di Fiume. Noi la daremo al vento del Quarnaro e della Libertà ».

D'Annunzio entra in Fiume.

12 Settembre. — Il comando interalleato tenta di dare ordini per la resistenza contro le truppe rivoluzionarie, ma l'entusiasmo della popolazione e della legione fiumana permette a Gabriele d'Annunzio e ai granatieri di Sardegna, che sono coperti di fiori dalla popolazione, di entrare trionfanti, al canto degli inni della Patria, in Fiume martire. Entra per primo il poeta soldato in automobile seguito dalle autoblindate e subito prende posto al palazzo del Governo. Tutto il popolo segue il comandante fino al palazzo dal quale parlano Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, il Sindaco dott. Vio e il cap. Host-Venturi, *e annunziano l'annessione di Fiume all'Italia.*

Vengono nominati Giovanni Giuriati, Capo Gabinetto e Ulisse Igliori, ufficiale d'ordinanza.

Gabriele D'Annunzio parla al popolo di Fiume.

Alle ore 18 tutta Fiume si riversa in Piazza Roma per udire la parola del Salvatore.

« Italiani di Fiume! Nel mondo folle e vile, Fiume è oggi il segno della libertà; nel mondo folle e vile vi è una sola cosa pura: Fiume; vi è una sola verità: e questa è Fiume; vi è un solo amore: e questo è Fiume!

« Fiume è come un faro luminoso che splende in mezzo ad un mare di abiezione ».

Il Poeta passa quindi ad esaltare l'ardimento delle truppe forti e generose, accorse a salvare la città dalla ignominia e dalla viltà in cui voleva trascinarla il governo di Nitti; l'ardimento dei superbi granatieri di Sardegna; dei mirabili fanti della brigata Sesia; degli indomiti marinai d'Italia, che han voluto seguire il gesto del volontario marinaio di Buccari.

« In questo pellegrinaggio d'amore — prosegue — io sono venuto a sciorre il voto promesso nel maggio scorso al popolo di Roma.

« Allora la vasta bandiera del Timavo, la bandiera che aveva coperto il corpo del fante dei fanti, fu spiegata dalla ringhiera del Campidoglio e poichè il lembo rosso giunse a bagnarsi nella tazza della fontana sottostante, essa fu battezzata dall'acqua Capitolina.

« E tutto il popolo gridò al presagio.

« Poi vi gettai una lunga banda di crespo nero perchè la bandiera restasse abbrunata finchè Fiume non fosse nostra; ma il vento la investì e la sollevò come se volesse distogliere il lutto. E tutto il popolo gridò nuovamente al presagio.

« Oggi io vi mostro questa bandiera che, per volontà del fante, io doveva consegnare a Trieste.

« Prima di portarla a Trieste essa doveva venire a Fiume per essere riconsacrata dalla vostra fede ».

E qui il Poeta spiega la bandiera. D'Annunzio chiede al popolo se esso riconferma il plebiscito del 30 ottobre.

Allora la folla prorompe in un grido.

Gabriele d'Annunzio prosegue : « *Dopo quest'atto di rinnovata volontà dichiaro : Io soldato, io volontario, io mutilato di guerra, credo di interpretare la volontà di tutto il sano popolo d'Italia proclamando l'annessione di Fiume* ».

Il Poeta consegna la bandiera di Giovanni Randaccio al Presidente del Consiglio Nazionale ; il popolo intona gli inni della Patria mentre tutti si affollano intorno a D'Annunzio per baciarlo.

Durante il giorno e la notte continua l'affluire delle truppe volontarie.

Fra i primi, oltre i granatieri di Ronchi, entrano in Fiume, l' 8° reparto di assalto al completo col suo comandante maggiore Nunziante e gli ufficiali capitano Sessa Michele, tenenti : Machinè, Tuttoilmondo, Cornaglia, Menicucci, Cipri, Spada, Narbona ed altri ; alcune compagnie del 22° reparto d'assalto con il capitano Sbacchi, tenenti Donati, Carpinelli, Tonacci, Bonanni, Mazzoni, Bellia, De Marchi : una compagnia del 13° reparto d'assalto al comando del tenente Ettore Frignani ; un battaglione del 202° reggimento fanteria (Brigata Sesia) ; le autoblindate del ten. Benagli e ten. Ranci ; il 5° squadrone cavalleria del Piemonte Reale al comando del capitano Flores.

La volontà del Popolo fiumano nel proclama del 30 Ottobre 1918. (È errata la data nel proclama).

Seguirono poi la 28ª compagnia Genio con i tenenti Lino Morsiani, Celio, Robotti e Carabelli ; la settima batteria da Montagna col cap. Carlo Argan. Ancora altri reparti di arditi della brigata Sesia, della brigata Lombardia, dell'8° Bersaglieri ciclisti, una batteria da 149 del 28° Gruppo O. P. C., alcuni mas della squadriglia di Rizzo, e la squadriglia di aeroplani « Serenissima » che prima di atterrare

gettò sulla città un messaggio recante la scritta: « A Gabriele d'Annunzio. La vostra ala vi segue ovunque. La 38ª squadriglia ».

Il primo aviatore che toccò il suolo di Fiume fu il tenente Ernesto Cabruna, asso di Guerra. A Fiume dà la sua opera sia come soldato che come collaboratore della *Vedetta* l'uff. Ettore Rosboch.

I volontari irredenti. I fasci di Pola e di Trieste pro Fiume.

Moltissimi ufficiali triestini e istriani già arrolati nell'esercito regolare — molti dei quali decorati al valore — accorsero tra i primi in Fiume.

Tra i primissimi che si misero al seguito di Gabriele d'Annunzio, e furono poi suoi collaboratori e decisi a tutto, ricordiamo il capitano Ercole Miani, i capitani Orseolo Pieri, Cleva, Bilucaglia, Caluzzi, Timeus, Babuder, Sain, Gironcoli, Mrach, Zampieri, D'Avanzo, i tenenti Bruno Camus, Levi, Martini, Lius, Pilat, Bernardino Pagnacco, Tommasini, Pogatschnig e Roberto Calligaris, Guastalla, Foschiatti, Cirillo, Attilio Grego, Pagano, Sergio Venezian e altri ardimentosi.

Nella notte del 12 settembre 50 volontari della « Sursum Corda » bene armati con 15 ufficiali al comando del capitano Leo Negrelli, passarono la barra di Cantrida ed entrarono nella città martire. I goriziani erano rappresentati da belle figure di combattenti. Fra questi: i capitani Adolfo Le Lièvre, quattro volte ferito e decorato, Mario Camissig, decorato e Guido Resen; il ten. Morassi, mutilato di guerra e decorato e il ten. Emilio Anzi-Berlot, i capitani Attilio Venezia e i tenenti Franzot, Oreste Bradaschia, Piero Bozzini, Favetti, Michele Culot, Vittorio Graziani e tanti altri valorosi campioni dell'irredentismo friulano. Anche i figli della Venezia tridentina dettero a Fiume d'Italia una segno del loro amore verso la Patria. La sera dell'11 settembre arrivarono a Fiume il cap. Castelbarco, il cap. Piffer, Lunelli Italo, Gian Paolo Lorenzoni ed il tenente Cattoi, insieme al ten. Suster. Essi portarono a Fiume un gagliardetto ricamato dalle donne trentine. Il giorno 12, il tenente Suster consegnò il drappo a Gabriele d'Annunzio. Fra gli ufficiali che raggiunsero tosto la città del Carnaro, vanno pure segnalati i capitani Adami, mutilato, e Lenzi, decorato, i tenenti Enzo Schettini, mutilato, conte Manci, M. Zimolo e Gigino Battisti, figlio del martire. A Pola al Fascio « G. Grion » si costituiva un comitato segreto che funzionava da comando di tappa con M. Mozzato ed il prof. A. Gregoretti.

A Trieste il Fascio colla sua Giunta direttiva contribuisce potentemente all'impresa, rifornendola di viveri, uomini e mezzi, istituendo un « Comitato pro Fiume », e riceve il 19 dal Comando di Fiume a firma Giovanni Giuriati una lettera all'avv. Pieri delegato del Fascio Triestino per le cose fiumane in cui si dice che « *il gesto compiuto a Fiume deve aver termine a Roma* ». Fanno parte del comitato Giunta e Vittorio Segré, marchese Ricci, Morpurgo, Froglia, d'Osmo, Ascarelli, e inoltre Pieri, Vitali. Belluschi, Conforto, Bidoli e Beduaz.

« Viva Fiume », articolo del « Popolo d' Italia » del 13 Settembre.

Mussolini sul *Popolo d' Italia* scrive : « L' impresa a cui si è accinto Gabriele d'Annunzio, quella di restituire Fiume all' Italia, è destinata a suscitare la più grande emozione in tutto il mondo. Su la città del Quarnero si era in questi 10 mesi di snervante attesa concentrata l'attenzione universale e la fama dell'uomo che vi è entrato ieri a sciogliere col gesto intrepido il nodo gordiano dei plutocrati occidentali, ha varcato i confini d' Italia e d' Europa. Dopo 10 mesi, firmata la pace con l'Austria, bisognava dare la pace all' Italia anche sull'Adriatico e poichè i mercanti d'Occidente non si decidevano a concludere e trascinavano la cosa all' infinito, il gesto della violenza era necessario. Non sappiamo quale sia il pensiero del Governo dell'on. Nitti : quel che possiamo affermare è che con d'Annunzio, andranno, se sarà necessario, diecine di migliaia di volontari, tutta la migliore giovinezza d' Italia. Comprendiamo le preoccupazioni degli ambienti politici romani, specialmente parlamentari. Ma noi, pur riconoscendo che la situazione politica generale è delicatissima, non condividiamo le eccessive preoccupazioni dei soliti pantofolai. Diciamo subito, per sventare l' inevitabile speculazione socialista, che il gesto di D'Annunzio non è affatto il preludio d'un'altra guerra che possa impegnare il popolo italiano. L'occupazione e la difesa di Fiume non condurranno ad un'altra guerra, semplicemente perchè non vi sono nemici. Se la Croazia non ci dichiara guerra, saranno forse l' Inghilterra e la Francia che useranno violenza ? L' ipotesi è assurda. Il Consiglio Supremo manda delle note e come ne ha mandato quando si trattava del bacino di Teschen o dell'occupazione di Klagenfurt, così può mandarne una per Fiume, ma sarà fatica sprecata. Non così assurda è l' ipotesi di eventuali rappresaglie economiche da parte della plutocrazia anglo-americana. Ma al punto cui sono giunte le cose, questo ricatto non ci atterrisce più.

« Si noti bene quello che diciamo in questo momento : piuttosto che essere strangolati dall'esoso capitalismo degli anglo-sassoni, gli italiani possono dare una direttiva tutt'affatto opposta alla loro attuale politica estera : possono attuare la politica « orientale » che ci accosterebbe ad un mondo dalle risorse inesauribili. Noi seguiremo attentamente la situazione nuova e drammatica ed eccezionalmente interessante scaturita dal gesto di Gabriele d'Annunzio e intanto gridiamo con tutta l'anima : *Viva Fiume italiana !* ».

Il primo appello del Comandante.
Comando dell'esercito italiano in Fiume d' Italia.

14 settembre. — « Agli ufficiali e agli equipaggi delle navi : « Dante Alighieri », « Nullo », Mirabello », « Abba », nelle acque di Fiume italiana.

« Compagni, concedete l'onore di chiamarvi con questo nome al marinaio volontario che fin dagli anni lontanissimi fu l' illustratore devoto del rinnovamento navale italiano e celebrò in ogni occasione il grande spirito marino d' Italia.

« Dal mezzogiorno di ieri ho assunto il Comando militare in Fiume liberata, che mi propongo di tenere e di difendere fino all'estremo, con tutte le armi. Non vi fu mai al mondo causa più pura e più bella. Non vi fu mai al mondo città più generosa e più costante, sotto il peso del disconoscimento e della ingiustizia, sotto la minaccia di tutte le profanazioni e di tutte le violazioni. Voi lo sapete, marinai dell'Adriatico. Nei giorni peggiori la confortaste con un amore fraterno che senza misura vi fu reso. Il martirio non può essere rinnegato, le testimonianze non possono essere distrutte.

« Il conduttore senza vergogna, che oggi inganna e disonora l'Italia, ha creduto di poter vendere questo popolo eroico come un branco di schiavi. Ha considerato questo sangue ardente e paziente con una bieca anima di negriero. Ebbene, no: l'Italia vera non vive del suo ventre ma della sua idea, non si può salvare secondo la carne ma secondo lo spirito. E voi avete veduto in questi tre giorni quale sia la potenza dello spirito.

« L'esercito vittorioso si ricostituisce intorno a un grido di confessione che diventa un grido di creazione: « Italia o morte ». Eravamo un pugno di devoti, entrando nella città come in una selva vivente di lauri. Oggi siamo un esercito. Tutti si offrono, tutti accorrono a me. È una divina gara di generosità, che mi ricompensa di tutta la passata tristezza.

« Nessun soldato di netto stampo italiano vuole abbandonare Fiume d'Italia. Possono abbandonarla i marinai? Non chiedo una risposta; la conosco; il Quarnaro è nostro. È un mare Dantesco.

« La bella nave che porta il nome di Dante v'ha il suo luogo e il suo dominio. E le altre navi dalle denominazioni eroiche le sono degna scorta. Esse rimangono sulla fronte marina, a guardia di Fiume, nel porto sgombro.

« In memoria delle quattro prue l'Italia nuova aggiungerà quattro rostri alla colonna della sua gloria navale. Io me ne faccio mallevadore, compagni. Nessuna ombra appanna la mia certezza. Nessun dubbio turba la mia fede. Sento intorno a me tutte le anime riardere. È questa la seconda riscossa; che avrà per termine la vittoria.

« Marinai d'Italia, fiore della nostra razza privilegiata, voi non potete disertare la grande causa. Come sempre io fui con voi, siate con me in questa prova estrema. Io vi dico per giuramento di verità e di purità che con me è la patria eterna.

« Viva la prima squadra del Quarnaro sgombro!

« Viva Fiume d'Italia!! ».

14 Settembre. — Per iniziativa del *Popolo d'Italia* e della « Trento e Trieste » si apre una sottoscrizione pro Fiume.

L'appello del Fascio romano di combattimento.

14 Settembre. — Il Fascio romano di combattimento dirama il seguente appello:

« Italiani! L'atto liberatore è compiuto. Il Genio e il valore italiano così risolvono gli insolubili problemi di fronte ai quali la barbuta diplomazia resta impotente. La storia nostra ci insegna quale è il valore di un atto come quello compiuto da Gabriele d'Annunzio.

« Voler giudicare, voler prevedere, volere argomentare le conseguenze di quell'atto è indegno di ogni italiano onesto.

« Lasciate che il Governo di Nitti gridi il menzognero spauracchio della fame. Non si tratta oggi della pancia; è questa l'ora della gloria o del disonore, e non si sceglie che per l'una o per l'altra via.

« La grande guerra noi la combattemmo e la vincemmo malgrado la sfiducia ed il valore dei capi delle Nazioni alleate.

« Ma i popoli, tutti i popoli, sanno chi sia e cosa valga il popolo italiano e ne ammirano la genialità ed il valore.

« A noi il dovere di operare perchè la gesta magnifica abbia per frutto la liberazione dei nostri fratelli fiumani e dalmati.

« Se il bavaglio Nittiano tenta di inchiodarci nel silenzio, noi dobbiamo reagire ed esprimere la nostra fede nel successo dell'atto liberatore e la nostra volontà che esso abbia il suo compimento. Il Governo d' Italia si preoccupa soltanto del pensiero del P. U. S. Quello non è il pensiero dell' Italia. Ogni casa ha la sua latrina. Italiani! Non si resta nelle case nell'ora in cui la storia segna il destino della Patria. Ammoniamo chi ci governa.

« Cantiamo tutti insieme gli inni sacri della Patria ».

14-15 SETTEMBRE. — La polizia reprime brutalmente una dimostrazione patriottica pro Fiume italiana a Torino in Piazza Carlo Felice.

Nitti chiama disertori i legionari di G. d'Annunzio. Dimostrazioni in tutta l' Italia per Fiume italiana.

I primi tentativi per soffocare l' impresa di Ronchi.

15 SETTEMBRE. — Un aereoplano, volando sopra la città, gettava il 15 un manifesto ai fiumani e un ordine minaccioso alle truppe con richiami al codice penale militare.

Ecco i due documenti degni di Nitti:

1° « La quarta guerra della nostra indipendenza, vinta per virtù di popolo e per valore di soldati e di comandanti, non è riuscita la liberazione di tutti i fratelli nostri irredenti; alcuni di essi e fra questi Voi fratelli Fiumani, non siete ancora chiamati a far parte della grande famiglia italiana, non per insipienza di uomini, ma per irreducibile forza di interessi contrastanti, ai quali noi dobbiamo sottometterci.

« Larghe autonomie politiche e commerciali assicureranno ai nostri fratelli ancora disgiunti da noi, la indipendenza e la certezza di liberamente vivere e svolgere la loro civiltà italiana.

« L'avvenire è nostro e non dobbiamo disperare; l'attesa non sarà lunga, ma intanto armonizziamo le giuste impazienze del cuore con le dolorose, ma supreme necessità dell'ora presente. Qualunque movimento inconsulto non potrebbe quindi che allontanare il radioso avvenire che dovrà essere da noi, da voi fatalmente raggiunto.

« Abbiamo assunto impegni con gli alleati, ai quali non possiamo sottrarci. Essi ci aiuteranno a superare la grave crisi economica e annonaria che purtroppo minaccia di paralizzare la vita della Nazione. L' Italia ama Fiume e ne apprezza il sentimento veramente italiano, ed è appunto a questo nobile sentimento che si appella perchè non venga recato danno alla patria comune.

« Fiumani, desistete dall' incoraggiare una resistenza che soldati dimentichi dei loro sacri doveri vorrebbero opporre ad altri soldati italiani provocando così una lotta fratricida ».

2° « Comando 26° Corpo d'Armata S. M. — Noi Tenente Generale, Grande Ufficiale Gandolfo Asclepia, Comandante del 26° Corpo d'Armata.

« In relazione degli ordini ricevuti di ricondurre al dovere i reparti ed i militari che contravvenendo ai loro obblighi hanno abbandonato i loro alloggiamenti e si sono recati a Fiume per partecipare all'azione del ten. col. in congedo D'Annunzio, ordiniamo:

« 1° I reparti ed i militari inquadrati o isolati attualmente a Fiume debbono ritornare prima dello scadere delle 24 ore di giovedì 18 corrente mese entro la linea di armistizio presentandosi al posto di Cantrida.

« 2° il ten. col. in congedo Gabriele d'Annunzio, nonchè tutti gli ufficiali in congedo che si trovano a Fiume allo scopo di partecipare all'azione del detto Tenente Colonnello, debbono entro lo stesso limite di tempo lasciare Fiume.

« 3° Tutti i contravventori a tale ordine saranno considerati rei di diserzione e di ammutinamento e puniti in conseguenza e a termine delle disposizioni del Codice Penale Militare ».

Una vibrata protesta dei giornalisti: « Nitti dichiara il falso ».

SETTEMBRE. — Gli inviati speciali e i corrispondenti a Fiume dei giornali italiani lanciano la seguente protesta in tutta l' Italia: « I sottoscritti inviati a Fiume da giornali italiani di ogni partito, mentre protestano contro il tentativo di sopprimere il loro servizio considerandolo come servizio reso al nemico, mentre è un servizio reso al pubblico italiano, sentono il dovere di italiani di attestare sul proprio onore che i comunicati del Governo sugli avvenimenti di Fiume, in massima affermano cose false e tendenziose. Invitano tutti gli italiani e i propri giornali a difendere la libertà di stampa. Firmato:

« Nicolò Fancello, dell'*Azione* di Genova; Gino Berri del *Corriere della sera*; Orazio Pedrazzi, della *Gazzetta del Popolo* e del *Nuovo Giornale*; Giulio Benedetti dell' *Idea Nazionale* e del *Paese;* Piero Belli del *Popolo d' Italia;* Marco Druscovich del *Secolo* e dell' *Era Nuova;* Piero Colonnini del *Giornale d' Italia* e della *Stampa*; Salvatore dott. Bellasich della *Tribuna*; Enrico Burich del *Resto del Carlino*; Elio Zorzi della *Gazzetta di Venezia* ».

Mussolini contro Nitti.

16 SETTEMBRE. — Mussolini in un articolo di fondo sul *Popolo d' Italia* si scaglia per le dichiarazioni fatte su Fiume, con grande violenza contro il Governo di Nitti che chiama Governo vile.

« Noi intimiamo — in nome di tutte le forze che ci seguono e sono molte e sono audaci e sono decise — noi intimiamo a Saverio Nitti, di andarsene via, di abbandonare immediatamente la carica che egli indegnamente ricopre. Il suo discorso è spa-

ventosamente vile. Nel testo completo è un discorso privo di ogni dignità. Non ha parlato da ministro questo signore, ma da questurino e da servo. L'Italia non può essere governata da questurini o da servi, ma da uomini. Gli uomini, oggi, sono a Fiume, non a Roma. *La capitale d'Italia è sul Quarnero, non sul Tevere. Là è il «nostro governo», al quale d'ora innanzi obbediremo. Quello di Nitti, l'uomo nefasto, è finito.* Noi possiamo anche comprendere che il Governo còlto all'impensata, deplori o dichiari che l'avvenimento non è stato voluto o permesso dalle sfere ufficiali. Ma Nitti non si è limitato a questo. Nitti ha, prima di tutto, dato prova di mala fede insigne, quando ha messo in relazione i tumulti del caro-viveri con l'avventura del forte di Pietralata (1), con la spedizione di Fiume. Fra i tre avvenimenti non c'è relazione di sorta e solo un cervello ormai ossessionato dalle paure di chi sa mai quali misteriosi complotti militari, può trovarne. Saverio Nitti, ha dato della spedizione di Fiume un giudizio balordo, offensivo e odioso. Secondo questa arida mentalità di cattedratico ambizioso, la gesta di Fiume è sport o letteratura e non ha capito questo frigido lustrascarpe degli anglosassosi che si tratta di passione, di grande passione di popolo. Ignobile saggio di demagogia dell'on. Nitti le parole che seguono: «Dopo la guerra combattuta e vinta contro la Germania e l'Austria molti di coloro che spinsero alla guerra, ora parlano con disinvoltura di farne altre». Abbiamo già detto che ciò è falso. Ma il signor Nitti che ha un fatto personale contro gli interventisti, in quanto egli non ha mai voluto l'intervento e lo ha semplicemente accettato o subìto, ha còlto l'occasione per scagliare la pietra e presentare al pubblico noi in veste di eterni guerrafondai. Una fandonia che non attacca più! Finalmente Don Saverio Nitti, agonizzante Presidente del Consiglio dei ministri, si è esibito nella sua peculiare qualità di «forcaiolo» quando ha promesso una «repressione energica» contro i responsabili del moto fiumano. Inutili smargiassate! Il sig. Nitti può scagliare le sue neo-guardie regie contro dimostrazioni di pacifici cittadini, ma quando gli insorti dispongono di fucili, di mitragliatrici, di autoblindate, «reprimere energicamente» non è tanto facile e se ne convinceranno prestissimo a Roma. Il borbonico Nitti può ordinare perquisizioni a Genova, può destituire il Prefetto di Venezia, colpevole di non aver ammanettato D'Annunzio, ma non potrà «reprimere» nel sangue l'insurrezione fiumana perchè tutta l'Italia, che già scricchiola, salterebbe. L'appello di Nitti agli operai e ai contadini è gesuitico, odioso, inutile. Esso può dare una luce sugli obliqui scopi che la politica nittiana si propone. C'è del Karolismo nelle ultime parole di Nitti, ma l'Italia non è l'Ungheria e il «trapasso» non avverrebbe così idillicamente come Nitti può pensare. Ci sono altri eredi in vista. La collera acre e bestiale di Nitti è provocata dalla paura folle degli alleati. Quest'uomo presenta continuamente una Italia vile e tremebonda dinanzi al sinedrio dei lupi, delle volpi, de-

(1) Vedi capitolo: «Il movimento contro il caroviveri capeggiato e vòlto a fini rivoluzionari dai socialisti».

gli sciacalli di Parigi. E crede, con questo, di ottenere pietà. E crede che facendosi piccini piccini, che diminuendosi, prosternandosi si ottenga qualche cosa. È più facile il contrario. È più facile disarmare i nostri « terribili » alleati mostrando loro i denti, dal momento che essi ci deridono e non ci prendono sul serio quando facciamo i « piagnoni ». Il discorso di sabato è una pietra al collo, che deve far cadere Saverio Nitti nel gorgo profondo dell' indignazione popolare ».

Nelle altre colonne del *Popolo*, al posto delle notizie censurate, si leggono scritte di questo genere in grossi caratteri : « Imbiancato per ordine di quel porco di Nitti. Francesco Saverio Nitti, vilissimo ministro borbonico, noi gli gridiamo sul grugno : « Viva Fiume Italiana ». Sozzo mercante della dignità della Patria ! viva D'Annunzio ! ».

Manifestazioni per Fiume.
Vibrate parole della « Trento e Trieste ».

16 Settembre. — L'Associazione Nazionale « Trento e Trieste » pubblica una circolare vibrante di patriottismo e di fede, a firma Oscar Sinigaglia :

« Solamente oggi abbiamo notizia sicura che il nostro presidente generale, Giovanni Giuriati, ha potuto fin dalla prima ora raggiungere Fiume.

« A Lui che rappresenta là, nel modo più degno e nel momento della lotta suprema, la nostra Associazione, vadano con la nostra piena solidarietà i nostri più fervidi voti !

« La nostra Associazione ha fatto in questi giorni, come era suo dovere, e continuerà a fare tutto ciò che le è possibile per aiutare l' impresa dei fratelli sulla sponda del Quarnaro : ma, ad integrare e a sostenere l'opera dei generosi che là tutto sono pronti a sacrificare per il trionfo del nostro diritto e per l'amore della città italianissima, occorre che qui, la coscienza Nazionale si prospetti la piena verità delle cose e insorga contro chi intende, con i più illeciti mezzi, di ingannarla e di spezzarla. Con tutto lo sdegno prorompente irrefrenabile dall'animo nostro, abbiamo il diritto, abbiamo il dovere di elevarci giudici fieri e severi del governo di Nitti : e tale dovere hanno tutti gl' Italiani che non rinnegano la Patria.

« Spinti dal desiderio di non acuire le lotte interne politiche, desiderosi di ridare al Paese la tranquillità per poter colmare col lavoro i vuoti prodotti dalla guerra, pur straziati nell'anima, abbiamo noi stessi cercato di comprimere i nostri sentimenti e di costringere il nostro sdegno : ma non potevamo non difendere con qualunque mezzo il patrimonio di ricordi e di speranze che ereditammo dai nostri fratelli perduti sui campi di battaglia, e ci siamo sentiti accusare di volere il disordine, di voler condurre l' Italia ad avventure pericolose per la nostra Patria, per la quale siamo stati pronti a sacrificare tutti noi stessi. E ciò mentre i peggiori disfattisti erano appoggiati, onorati, glorificati. Oggi la misura è colma.... ».

17 Settembre. — Nel Vicentino i contadini sono in sciopero generale. Durante lo sciopero, che si prolunga per molti giorni, vengono commesse violenze numerose contro i padroni. A Poiana Maggiore

avvengono dei conflitti; il proprietario Giovanni Zanni, essendogli stata assalita la casa, si difende a fucilate ferendo alcuni aggressori.

Nel Padovano, durante un'agitazione agraria, avvengono azioni violente contro i proprietari.

Un moto di rivolta di contadini scoppia a Lozzo Atestino e nelle violenze commesse si distinguono i capi-lega Turetta e Attilio Veronese.

Il Messaggio del Governo di Fiume al popolo italiano.

17 Settembre. — Il *Popolo d'Italia* reca: «*Il Sudario della Patria è oggi Fiume! La dignità della Patria oggi è in Fiume! Due sole parole fanno i discorsi: O Italia o morte!*».

«Un messo del Governo provvisorio di Fiume, superato felicemente il cordone militare che il Governo di Nitti ha fatto stendere intorno alla città italianissima, ha raggiunto ieri Milano, rimettendoci un proclama dove invoca la solidarietà di tutti gli Italiani».

Una grande sottoscrizione nazionale per Fiume aperta dal «Popolo d'Italia».

19 Settembre. — «D'ordine del Comandante D'Annunzio: A Fiume non mancano uomini: ce ne sono circa 20 mila. A Fiume, per il momento, non mancano viveri: ce ne sono per un mese e più. A Fiume non manca l'entusiasmo, la fede, l'eroismo. A Fiume c'è bisogno di denaro per fronteggiare gl'impegni quotidiani. Dopo dieci mesi di ardente ed inutile attesa, la situazione di Fiume dal punto di vista finanziario è criticissima, e non c'è da meravigliarsi. Bisogna dare quest'aiuto all'eroica città e ai soldati magnifici che la difendono e la difenderanno fino all'estremo. *Apriamo la grande sottoscrizione nazionale.* La moneta sia un'offerta d'amore. La cifra sia una testimonianza in faccia al mondo. Sia anch'essa un plebiscito di italiani per la città italianissima. Avanti, senza indugio, avanti con generosità! Nessuno sia esitante o meschino. Tutti siano all'altezza dell'ora indimenticabile!»

18-19 Settembre. — Nei porti del Medio e Alto Tirreno è proclamato lo sciopero.

Il 19 Settembre un gruppo di arditi e ufficiali con alla testa i magg. Lanari e il cap. Coselschi, che dall'ospedale ove si trovava degente per le ferite contratte in guerra aveva voluto rispondere all'appello del Comandante, imbarcatosi a Trieste di nottetempo e di soppiatto sul piroscafo «Pannonia», che faceva rotta su Cherso carico di vettovaglie, se ne impadroniva violentemente e sbarcava a Fiume recando altri viveri e armi alla città assediata.

20 Settembre. — Nel basso Vicentino, durante lo sciopero agrario, avvengono disordini: i fratelli Voligna di Albertone si azzuffano con gli scioperanti e restano feriti.

20 Settembre. — Costante Lucchini, sindacalista, assieme a Masi e Lombardi costituisce il fascio a Crescenzago (Milano). Il Lucchini si occuperà poi di corporativismo e pubblicherà sul *Fascio* articoli «Voce di un trincerista».

A Pirano al Teatro Tartini il fascista Petronio tiene una pubblica conferenza di argomento fascista, tra la meraviglia dei sovversivi, padroni assoluti della situazione.

**La storica seduta del Consiglio Nazionale a Fiume.
La rivista e la medaglia d'oro a Igliori.**

20 Settembre. — La commemorazione del XX Settembre si svolse in Fiume fra l'esultanza generale.

Alla mattina ebbe luogo nella sala maggiore del Consiglio Nazionale una solenne seduta, nella quale, dopo un discorso del presidente comm. Antonio Grossich, venne deliberato fra le approvazioni unanimi, di rimettere nelle mani di Gabriele d'Annunzio i poteri statali.

La seduta veniva quindi sospesa per dar modo ai membri del Consiglio Nazionale di recarsi a prendere Gabriele d'Annunzio.

Dopo un quarto d'ora, il Comandante, accompagnato da Luigi Rizzo e dai membri del Consiglio Nazionale, faceva ingresso nella sala, tra applausi deliranti.

Nel più religioso silenzio il Comandante prendeva a parlare:

« Ringrazio, nella persona veneranda del Presidente, il Consiglio Nazionale di Fiume che fu il costante sostegno della città dolorosa e il fiero linguaggio del suo diritto.

« Gli usurpatori nell'abolire il Consiglio, intendevano distruggere lo spirito secolare del Comune Italico. Il Consiglio ha dunque oggi il dovere di persistere nel suo ufficio, che è affermazione e sanzione cotidiana di italianità. Non si toglie dall'arengo la campana delle radunate e della riscossa.

« Prego il maggiore Giovanni Giuriati, capo del mio gabinetto, eroico fante, mutilato di guerra, che con tanta sapienza intende a concordare gli atti del potere militare con quelli del potere civile; prego il maggiore Giuriati di leggere pubblicamente l'ordinanza.

Il maggiore Giuriati dà lettura del decreto.

« Gabriele d'Annunzio Comandante della città di Fiume ordina:

« Il 1° Consiglio Nazionale, eletto col plebiscito del 30 ottobre 1918, rimane in carica.

« Sono confermati in carica tutti i delegati del Consiglio Nazionale delle varie amministrazioni.

« Tutti gli atti e le deliberazioni del Consiglio Nazionale che comunque possano riguardare l'ordine pubblico e conseguire un effetto politico, devono essere sottoposti all'approvazione del Comando e non potranno essere eseguiti se non nel giorno successivo a quello dell'approvazione.

« Fiume, 20 settembre 1919. GABRIELE D'ANNUNZIO ».

Giuriati aggiungeva: « Consegno il documento con la firma autografa del Comandante al Signor Presidente del Consiglio Nazionale ». Il Comandante quindi continuava:

« Signor Presidente, nobilissimo Consiglio, all'azione che io e i miei compagni compiemmo non conviene tanta lode, nè spetta tanta riconoscenza. Noi abbiamo obbedito all'inspirazione del Dio vivo e vigile.

« Guidati da Lui, siamo giunti nell'ora stessa in cui, deposto e disperso il Consiglio, stava per consumarsi sopra la città tradita, da parte dei villani, complici gli usurpatori, un misfatto irreparabile.

« Abbiamo impedito il misfatto, abbiamo salvato i fratelli. Ringraziamo la Provvidenza. Ringraziamo il genio tutelare della città incolpevole.

« Se noi non fossimo sopraggiunti, Fiume sarebbe andata in sangue, in fuoco e in perdizione.

« Il Consiglio ha le prove sincere di quel che io affermo.

« La necessità dunque, nel senso fatale, nel senso ferreo della parola, la necessità supera ogni biasimo e riserva della gente stolta o malvagia o vile.

« Io ho instituito una medaglia di bronzo commemorativa della fausta impresa. Ne distribuirò oggi il segno ai soldati di terra o di mare. Ogni soldato, ricevendolo dovrà rinnovare il giuramento. Il segno è pegno.

« Fiume, il territorio e il porto — secondo l'atto del 30 ottobre riconfermato il 12 settembre 1919 per acclamazione del popolo tutto — appartengono all' Italia.

« L' Esercito ne è mallevadore. Il Consiglio Nazionale dev'esserne mallevadore.

« Chiedo che anche il Consiglio, e il Popolo, in questo giorno solenne, avendo rinnovate le immagini, rinnovi il giuramento.

« Non siamo orecchi per ciance, e tanto meno per le ammonizioni e le minacce.

« Tutto è detto. E tutto è pronto.

« Onore al Consiglio ! Onore al Popolo !

« Noi ne saremo degni ».

Il comandante passa poi in rivista i legionari e dopo la rassegna, dinnanzi alle truppe in armi, appunta la medaglia d'oro sul petto del mutilato Ulisse Igliori. La cerimonia si svolge austeramente e solennemente.

La « Riservatissima » contro i Fasci.

25 Settembre. — « Ai Comandi di Corpo d'Armata. Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri comunica che l'azione dei Fasci di combattimento, che stanno assumendo carattere sovversivo, vorrebbe trascendere quanto prima in manifestazioni violente, traendone pretesto dall' inchiesta di Caporetto e dalla questione di Fiume. Egli afferma che ciò rappresenta oggi un serio pericolo per il paese e che intende mantenere l'ordine ricorrendo anche ove fosse necessario a repressioni dolorose, nelle quali sarebbe costretto a disporre che non si avesse riguardi nè alle condizioni sociali, nè a grado nè a divise. Sembrerebbe d'altra parte che ufficiali dell'esercito, talora anche in attività di servizio, siano inscritti ai Fasci di combattimento e che numerosi altri con essi simpatizzino. È pertanto più che mai indispensabile ottenere che nessun ufficiale in divisa o in attività di servizio partecipi a dimostrazioni politiche di qualsiasi genere a scanso di incresciosi possibili incidenti. Siano quindi ricordate ai signori ufficiali le disposizioni impartite con la circolare 3169 del 13 Maggio e 19824 del 25 Luglio mese scorso, e siano così avvertiti che a carico dei trasgressori saranno presi severissimi provvedimenti. Si aggiunga che sarà bene disporre quando siano annunziate dimostrazioni di carattere fascista, opportuni servizi di vigilanza

e di controllo (di ufficiali superiori e di reali carabinieri) intesi a evitare più che è possibile incidenti fra la forza pubblica e gli ufficiali in divisa ed agire energicamente contro gli ufficiali che trasgrediscono alle superiori disposizioni. — Firmato: Il Ministro della Guerra ».

Ufficiali puniti per le dimostrazioni pro Fiume.

28 SETTEMBRE. — Il ministro Nitti intendendo impedire ogni manifestazione di amor patrio pro Fiume da parte degli ufficiali, ordina punizioni e provvedimenti disciplinari.

Il generale Piccione, comandante la Divisione militare di Roma, comunica: « Il giorno sedici corrente, alcuni militari, contrariamente alle tassative disposizioni in vigore, prendevano parte ad una dimostrazione. Contro i responsabili ho preso i seguenti provvedimenti: *a*) sottoten. Testa Mario, del 13° artiglieria da campagna, 60 giorni di arresti in fortezza e trasferimento da Roma; *b*) ten. Pesci Feltri Ettore, 8° reggimento fanteria, trenta giorni di arresti di fortezza; *c*) cap. Gallitto Ugo del Ministero della guerra, 10 giorni di arresti di rigore e trasferimento da Roma; *d*) cap. Drugliani, ten. Pesci Feltri e Cristofolini, ufficiali in congedo: rimprovero scritto perchè rimanga traccia nelle carte personali dell' indisciplinatezza da essi commessa.

« Il giorno 20 Settembre alcuni ufficiali del 151° reggimento fanteria hanno deposto una corona di fiori sulla breccia di Porta Pia con la scritta: « Sardi: o Fiume o morte ». Contro i responsabili ho preso i seguenti provvedimenti: ten. Covi Gualtiero, 60 giorni di arresti in fortezza e trasferimento da Roma; *b*) ten. Alboreto Alfonso, Napoli Antioco, Piana Antonio, Perilli Franco, Polverelli Pio, Costa Giovanni, sottotenenti Soma Francesco, Paluas Bernardo, Bua Giuseppe, 30 giorni di arresto in fortezza.

21 SETTEMBRE. — A Poggibonsi agitazione agricola; si tiene un comizio socialista in cui parlano i capi-popolo Gennarini e Grilli, scagliandosi contro la classe padronale e contro l'azione fiumana; avvengono incidenti per aggressioni a proprietari del luogo.

26 SETTEMBRE. — Al Teatro Carignano di Torino durante una recita si dovevano intercalare odi di Gabriele d' Annunzio; prevedendosi manifestazioni pro Fiume, le autorità militari proibiscono agli ufficiali di presenziare alla recita.

Violenze di socialisti a Corneto Tarquinia.

27 SETTEMBRE. — A Corneto Tarquinia (Civitavecchia), ove esisteva una agitazione di natura economica, una folla di contadini prendeva d'assalto una locanda ove si era rifugiato uno dei ritenuti responsabili della situazione. La forza pubblica dopo alcune ore tenta di liberare l'assediato, però i contadini assalgono la polizia sparando su di essa e ferendo gravissimamente il Commissario cav. Rosselli, gravemente il Maresciallo Tombesi, 4 carabinieri e un agente. La P. S. rispondeva al fuoco disperdendo la folla. Il conflitto si chiudeva con alcuni altri feriti.

29 SETTEMBRE. — A Spezia i socialisti provocano incidenti coi repubblicani: tafferugli e bastonate.

Il periodo elettorale: ottobre-novembre.

La propaganda e le violenze bolsceviche nel periodo elettorale del 1919.

I bolscevichi italiani esaltano il trionfo del principio comunista in Russia e il fallimento dei nemici del bolscevismo. Ecco il loro programma elettorale. Nel '19 essi sapevano perfettamente che, se il fallimento della politica russa si delineava solo più tardi, il fallimento del bolscevismo, come sistema economico e sociale, era completo e irrimediabile già un anno dopo l' instaurazione del regime bolscevico.

I bolscevichi affermando il trionfo del comunismo come sistema economico, mentiscono sapendo di mentire. Essi sanno che la rivoluzione russa non ha risolto il problema della terra: che le turbe sobillate dagli agitatori rivoluzionari distrussero in un primo tempo case, bestiame e foreste e coltivazioni dei « signori »; ma che le terre così devastate sono restate incolte, che il contadino conserva il pezzetto di terra che aveva prima, e non lo coltiva neppure più tutto perchè manca dei mezzi tecnici e finanziari, perchè non ha esperienza sufficiente. Dicono al contadino in Italia che in Russia la terra è stata divisa tra chi lavora, e il benessere e la tranquillità sono entrati nella casa del povero. Essi affermano che in Russia chi non lavora non mangia, ma non sanno quanti Italiani, Inglesi, Francesi e Americani son dovuti andarsene dalla Russia, perchè in Russia si è sviluppata in modo spaventoso una burocrazia parassitaria di deputati, consiglieri, commissari, agenti, direttori di uffici e dipartimenti e monopoli di Stato, che riceve stipendi enormi mangiandosi la ricchezza nazionale. In Russia la gente che mangia è questa burocrazia che non lavora: i parassiti delle organizzazioni. I bolscevichi italiani non fanno agli anarchici, ai comunisti, ai socialisti il quadro vero storico della rivoluzione russa, gli orrori, il terrore politico, le fucilazioni in massa, le violenze di ogni genere che insanguinano il primo anno di bolscevismo e che si accompagnano ad ogni allargamento del territorio dei Soviets. Mentiscono i bolscevichi quando nei loro comizi elettorali esaltano la pace interna di cui gode la Russia bolscevica, quando additano all'esempio dell' Europa militarista la Russia, che è invece dilaniata da guerre civili combattute con tutte le armi da soldati e non soldati, infestata da tribunali di guerra e da commissioni straordinarie d' inchiesta. Esaltano i sovversivi nostrali ciò che vi è di più brutale nella storia dei cataclismi umani, e mentiscono sapendo di mentire.

Essi non dicono la verità esaltando la evoluzione del popolo russo e paragonando il regime italiano a quello autocratico che la Russia ha rovesciato. Esaltano il bolscevismo della Russia nel suo secondo anniversario, nei comizi elettorali, per convincere il popolo, il contadino, l'operaio che è assolutamente necessario per il bene del popolo inviare al Parlamento dei puri bolscevichi — e così ingrassare i pastori della plebe ignorante.

Quanti conflitti, quante violenze, quante minacce si hanno giornalmente in questo periodo elettorale in ogni angolo d'Italia! Per forza deve vincere il bolscevismo, per forza i deputati socialisti devono imporre la loro volontà e pochi sono quelli che reagiscono, pochi i fedeli nazionalisti e fascisti che cercano di ritorcere le violenze, le pressioni, le imposizioni della nuova inquisizione.

1° OTTOBRE. — A Bologna e nel bolognese avvengono episodi di bolscevismo contro il caro-vita, ad opera del sindaco Zanardi. Sciopero a Borgo Panicale e a Casalecchio (Bologna).

A Genova in Via Petrarca è scoperta una bomba.

Sciopero degli artisti teatrali a Milano.

I funzionari delle Imposte di Firenze si agitano ed attuano l'ostruzionismo.

2 OTTOBRE. — Si tiene a Torino il primo comizio socialista elettorale. Avvengono dei tafferugli con la forza pubblica ed alcuni agenti vengono feriti; tra di essi in maniera grave il Vice-Brigadiere di pubblica sicurezza *Angelo Serra*, il quale decedeva in seguito alla ferita il 2 gennaio 1920.

Fascio di Combattimento di Siena.

Si costituisce a Siena il Fascio di combattimento: fra i primi iscritti: Pieri Adolfo, Mezzetti Nazzareno, Bruni Enrico, Vannini Laurino, Masi Aldo, Masi Bruno, Bianchini Torquato, Pallini Corrado, Martini Abramo, Mazzoni Giuseppe, Cantucci Giuseppe, Perrino Carlo.

Le prime battaglie contro il bolscevismo le aveva sostenute il giornale dei Combattenti, *L'Intervenuto*, col motto di Gàspara Stampa « Vivere ardendo e non sentire il male »; il quale si era già fatto perno della lotta contro i social-comunisti nelle elezioni amministrative. Si sono iscritti poi: Rino Daus, Paglicci Francesco, Fabbri Enrico, Ciliberti Manlio, Carlo Ifigenio, Ponticelli Adoldo, Falò Luigi, Corsini Umberto, Fondelli Tomaso, Moggi Alberto, Minucci Gino.

La protesta del Consiglio Nazionale di Fiume contro il blocco.

Per protestare contro il tentativo di affamare Fiume, il Consiglio nazionale della città, a nome del presidente dott. Grossich, invia al sen. Tittoni, ministro degli Esteri, il seguente telegramma:

« Il Consiglio Nazionale di Fiume, in difesa degli inviolabili diritti cittadini di cui è geloso custode, solleva fiera e solenne protesta contro il blocco illegalmente imposto dal Governo alla città.

« Fiume si considera annessa all'Italia per volontà del popolo italiano ed al popolo riconosce ogni diritto sulla città. Ma poichè il Governo ha rifiutato e persiste a rifiutare il suo riconoscimento alla proclamata annessione, il blocco decretato dal Governo è una misura illegale ed inumana che non ha giustificazione di sorta nelle norme del diritto internazionale, che è assolutamente contraria alla coscienza popolare.

« In nome di qual diritto il Governo di Sua Maestà compie l'arbitrio di togliere ad una popolazione di cinquantamila anime, di null'altro colpevole che di avere affermato la libertà di disporre di

se stessa, le comunicazioni ed i viveri? Aggiungasi che il blocco viene praticato con criteri di così rigida ostilità come non si farebbe contro nemici dichiarati e che alla cittadinanza viene tolta perfino la possibilità di ricevere i giornali del Regno, di seguire quegli avvenimenti che più da vicino la interessano e di ricevere quelle notizie che attende con tanta ansia.

« Nel rivolgere all' E. V. questa protesta, il Consiglio nazionale confida che le illegali, inumane e ingiustificate misure così vessative, le quali esasperano gli animi della cittadinanza già esacerbati, verranno tosto revocate ».

Ad Alessandria si costituisce il Fascio di combattimento ad opera di un gruppo di giovani e di ex-combattenti.

A Bologna i socialisti tengono un comizio di propaganda elettorale; dopo di esso vengono aggrediti carabinieri e funzionari di pubblica sicurezza. Contro il giornale cattolico *L'Avvenire d' Italia* i socialisti fanno una dimostrazione ostile danneggiandone anche i locali.

3 Ottobre. — A Roma in Piazza di Pietra si tiene il 1° comizio nazionalista elettorale; parlano Luigi Federzoni, l'on. Ciccotti e l'avv. Antonello Caprino. I sovversivi impediscono il normale svolgimento del comizio impedendo agli oratori di proseguire.

Sciopero dei tramvieri a Torino.

4 Ottobre. — Gli impiegati del telegrafo di Genova scioperano perchè non viene loro permesso di usufruire dell'ascensore, riservato soltanto alle signorine.

A Milano a P. Vigentina il caporalmaggiore Cattaneo e il soldato Sacchi di un reparto di arditi vengono assaliti e disarmati. Sono feriti gravemente i soldati Uberti e Foresti.

5 Ottobre. — A Bologna si tiene il Congresso nazionale dei socialisti.

5 Ottobre. — A Siena si lancia un appello agli studenti e si organizza una sottoscrizione per Fiume per opera del fascio e di A. Tailetti.

6 Ottobre. — Al Congresso socialista di Bologna si ha una vivace discussione tra favorevoli e contrari alla partecipazione alle elezioni.

7 Ottobre. — Intervista del *Giornale d' Italia* di questa data con l'on. avv. Luigi Fera, dal titolo: « Tre Bolscevismi: Nitti, Giolitti e i Socialisti ».

A Bologna l'amministrazione socialista della città offre al Municipio un ricevimento ai Congressisti socialisti. Dal palazzo comunale parlano alla folla una diecina di oratori, e nascono incidenti con i carabinieri, che vengono insultati e contro i quali si sparano anche dei colpi di rivoltella.

Al Congresso avvengono, mentre parla Turati, altri tumulti e viene anche sospesa la seduta.

A Livorno il tenente dei bersaglieri Italo Zappoli si trovava in un Bar con alcune signore, quando una trentina di sovversivi li assalivano e li costringevano a rifugiarsi nel locale. L'intervento della forza pubblica li liberava.

Augusto Murri invia una lettera di plauso per l' impresa fiumana al Comandante Gabriele d'Annunzio.

La morte di due aviatori a Fiume.

Un velivolo montato dagli aviatori ten. Aldo Bini e brigadiere Giovanni Zeppegno della 128ª Squadriglia di Bolzano, venuti con D'Annunzio, precipitava abbattendosi contro una casa. Tutta Fiume rese onoranze solenni ai due caduti per l'impresa fiumana e il comandante d'Annunzio al Cimitero chiuse la commossa orazione con queste parole: « Cittadini di Fiume, scopritevi! Soldati d'Italia, presentate le armi! Tenente Aldo Bini, Brigadiere Giovanni Zeppegno, italiani dell'Italia novissima, giovane coppia alata e giurata, ordino che sia distesa sulla bara duplice la grande bandiera dei fanti, la bandiera dei fanti, la bandiera su cui fu fatto e rinnovato il giuramento unanime.... Popolo di Fiume, Seniori del Consiglio, questi primi nostri morti noi li consegnamo alla terra sacra, alla terra libera. Custoditeli. E tenete per fermo che tutti, come questi due arsi confessori della fede, vogliamo per fede morire ».

Adunanza del Fascio di Trento.

8 Ottobre. — Presenziata da Enzo Mecheri, segretario aggiunto dei Fasci italiani di combattimento, si tiene l'adunanza del Fascio trentino. L'assemblea discute l'ordine del giorno del Congresso nazionale del Fascismo; prendono parte alla discussione: Scotoni Italo, Noventa Mario, De Gaspari, Mecheri, Parolari e Angeli; a rappresentanti al congresso vennero eletti: prof. De Gaspari Alfredo, Razza Luigi, Del Vecchio, Noventa Mario, Rella Giovanni, Scotoni Italo e Zannoni Attilio. È nominato segretario l'ing. Brandolani.

L'assemblea del Fascio di Milano.

8 Ottobre. — Presieduta dal Bertoli, il quale dà subito la parola al Segretario del Fascio dott. Del Latte, si tiene l'adunanza del Fascio di combattimento di Milano. Il Segretario riferisce sull'attività dei Fasci riguardo all'ultimo periodo, e alla questione di Fiume. Sulla linea di condotta che dovranno seguire i fasci intervengono nella discussione: Galassi, Del Latte, Lupi, De Frisi, Stefanini e il ragioniere Cerasola. Infine a rappresentare il Fascio di Milano nell'adunata nazionale di Firenze insieme al segretario politico vengono eletti: l'ing. Cristoforo Baseggio, Dante Dini, l'avv. Pio Bolzani, e Cucini Bramante.

Benito Mussolini a Fiume.

8 Ottobre. — Il Comandante aveva già inviato a Mussolini al *Popolo d'Italia* in data 16 Settembre la seguente lettera: « Mio caro Mussolini, io ho rischiato tutto, ho dato tutto, ho avuto tutto. Sono padrone di Fiume, del territorio, di una parte della linea d'armistizio, delle navi; e dei soldati che non vogliono obbedire se non a me. Non c'è nulla da fare contro di me. Nessuno può togliermi di qui.

« Ho Fiume; tengo Fiume finchè vivo; inoppugnabilmente lottiamo d'attimo in attimo, con una energia che fa di questa impresa la più bella dopo la dipartita dei Mille.

« Io ho tutti i soldati qui, tutti soldati in uniforme, di tutte le armi. È un' impresa di regolari. Dobbiamo far tutto da noi, con la nostra povertà. Se almeno mezza Italia somigliasse ai Fiumani, avremmo il dominio del mondo. Una Fiume non è se non una cima solitaria dell'eroismo, dove sarà dolce morire ricevendo un ultimo sorso della sua acqua.

« Su ! scotetevi. Io non dormo da sei notti ; e la febbre mi divora. Ma oso in piedi. E domandate come, a chi mi ha visto. Alalà. Gabriele d'Annunzio ».

L' 8 ottobre Benito Mussolini arrivava a Fiume provenendo dal campo di aviazione di Novi Ligure a bordo di uno « Sva » rapidissimo pilotato dal ten. Carlo Lombardi della 74ª Squadriglia da caccia. Benito Mussolini conferiva col Comandante e colle truppe volontarie e ripartiva festeggiato dalla popolazione, dal comandante e dai legionari, col velivolo. Per un guasto di quello atterrava ad Ajello, da dove Mussolini veniva condotto al Comando d'armata a Udine e poi proseguiva per Firenze onde assistere al primo Congresso Fascista.

La morte del Legionario Luigi Siviero.

Il legionario Luigi Siviero veniva ucciso barbaramente dai soldati di Nitti per aver osato di recarsi in una casa oltre la linea di sbarramento. Ecco un brano dell'orazione del comandante d'Annunzio in morte del legionario : « Combattenti di terra e di mare, volontarii della causa d' Italia, da che noi teniamo la città e sosteniamo la nostra fede e della nostra disciplina facciamo il nostro onore e della nostra forza facciamo la nostra pazienza, non fummo provati da una sciagura più grande di questa sciagura, non portammo un lutto più grave di questo lutto.... Fanti di Fiume in attesa di ben altro nemico, nella notte d' Ognissanti, nella notte vittoriosa di Ognissanti, fu sparso il primo sangue fraterno. Il primo fante italiano nella terra di Fiume italiana fu colpito da mano fraterna. Questa è la sciagura che s'abbatte sulla nostra opera d'amore. E questo è il delitto che pesa sopra chi contrappone alla nostra opera d'amore un'opera insensata di violenza e di menzogna.... Ecco il nome del nemico che, senza necessità, per bassa smania di acquistar grazia preso un bieco dispregiatore della nostra fede irreprensibile, aizzò fratelli contro fratelli, e poi si vantò del colpo ; Enrico dell' Uva : segnatelo.

Soldato Siviero Luigi, il primo caduto per Fiume.

« E ponetegli incontro il nome luminoso del piccolo fante veneto : *Luigi Siviero.* Ponetegli incontro il nome del semplice eroe che Contarina di Rovigo inciderà nella pietra e murerà presso quelli degli altri suoi morti in guerra, gloria accanto alla gloria....

« I fanti di Fiume te lo giurano. I fanti di Giovanni Randaccio stendono la mano su questa bandiera che è la coltre degli eroi e il labaro dei credenti ».

8 Ottobre. — A Prato sciopero generale.

A Prato e nel Pratese sciopero dei tessili e dei lanieri.

A Vico Pisano gli addetti ai lavori del canale imperiale scioperano.

Sanguinosi conflitti agrari.

I contadini di Riesi (Caltanisetta) decidono il giorno 8 di occupare le terre di un feudo delle vicinanze; essi compiono l' impresa inquadrati e poi tornano in paese ove vengono arringati da oratori improvvisati, con discorsi incendiari. Nel comizio la folla veniva incitata all' odio di classe onde la forza pubblica interveniva; essa però era assalita e veniva ucciso il sottoten. *Michele Dacara* e 4 soldati erano feriti. La forza pubblica rispondeva e nel conflitto si avevano 8 morti e 30 feriti.

Il 10 veniva proclamato lo sciopero dei contadini a Pontedera.

Nel Piacentino avvenivano altri sanguinosi episodi. A Podenzano alcuni proprietari venivano assaliti mentre provvedevano a mungere e venivano feriti più o meno gravemente; altri incidenti con feriti ed arresti.

Il giorno 11 a Terranuova (Caltanisetta) i contadini scioperanti venivano a conflitto con i carabinieri; cadevano 2 morti e numerosi feriti.

Il giorno 11 a Besenzone (Piacenza) in località Casabianca alcuni liberi lavoratori accudivano ai propri lavori quando gli scioperanti li assalivano e li assediavano. Nel conflitto che ne seguiva si avevano alcuni morti e feriti.

Ottobre. — A Poggibonsi è proclamato lo sciopero alla Tipografia Cappelli; lo sciopero è pure attuato alla cantina Fassati ove si effettuano anche attentati alla libertà del lavoro; i coloni armati di randelli e di fucili vengono a conflitto con la forza pubblica.

La Iª Adunata dei Fasci.

I Fasci italiani di Combattimento a congresso a Firenze, 9 ottobre, presenti Mussolini e Carlo Delcroix.

Il giorno 9 nella mattina ha luogo al Teatro Nazionale di Firenze la cerimonia inaugurale del congresso dei Fasci di combattimento. Era viva l'attesa tra i fascisti per la venuta di Benito Mussolini. Quando Mussolini entra in teatro si alzano grida di « Viva Mussolini » e « Abbasso Nitti ». Con Mussolini sono Marinelli, Del Latte, Angiolini, Bolzani, Zuliani, Cristoforo Baseggio, maggiore degli arditi, Vecchi, Marinetti, membri del direttorio dei Fasci. Accanto a Mussolini prende posto Carlo Delcroix.

I volontari di guerra, che avevano costituito a Firenze sotto la presidenza di Eugenio Coselschi il primo nucleo di quella che poi fu la grande Associazione Nazionale, presero attivissima parte all'or-

ganizzazione del Convegno lanciando anche un proclama insieme a Umberto Pasella.

I presenti al Convegno fascista di Firenze.

Fabbri Umberto, Enrico Rocca, Polverelli, avv. Francesco Pucci di Catania; De Martino, Fontana, Farina, delegati di Roma; De Angelis di Napoli; Pasini di Genova; Buttafava, Trupia e Grossi di Sampierdarena; Tacchini di Sestri; cap. De Vecchi, Mario Gioda, Rai e ten. Cavalli per Torino, Pilo Ruggeri di Ferrara; Melchiori per Brescia; Italo Bresciani, Vianini e Raineri per Verona; Rafuzzi, Danese e Sommovigo per Spezia; Ettore Bartolozzi per Bergamo; Rocco Renato, Tonco, Massimo De Giampietro, Vito D'Amato per Rovigno; prof. Jacchia, Dompieri e Conforto per Trieste; prof. Baldi, Agnoletti, Ceccaroni, ing. Carrer, Zamboni, Nannetti e Neri per Firenze; Purpura, Pedone, per Palermo; Zoni, Boggio, De Felice per Varese; Pieri Adolfo, Cantucci G. e Minucci G. per Siena; Maj per Brinzio; Farinacci, Rognoni, Ventura, Rastelli, Barili per Cremona; Cruciati per Camerino; Felice e Di Cesare per Civita d'Antino; Michele per Belgioioso; Tagliabue e Riva per Monza; Padovani per Montereale; Serena, Bertoli e Cirardini per Treviso; Silvestri per Padova; De Blasio, Bergamo, Marsich e Rava per Venezia; Zotta per Agordo; Baccio per Recco; Dell'Armi, Natangelo per Salcito; Scarpa per Oneglia; De Felice per Marchirolo; Arrighi e Portolano per S. Pietro in Bagno; De Castro, Viola, Mantovani e Cecconi per Parma; Arpinati, Plata, Bergamo e Sassoli per Bologna; Bacconi per Susa; Delton per Dignano; Meriano per Savignano; De Gasperi, Scotoni, Rella, Zanoni, Noventa per Trento; Calamai per Fivizzano; Stacchiotti per Rimini; De Campo e Ricci per Udine; Landini, Giufrida, De Jorio per Viareggio; Collino per Umbertide; Janni per Cossolnuovo; Campi per Saronno; Lombardi per Montevarchi; Carrara, Illich, Donati, Storich, Penoirich per Zara; Purpura V. per Messina; Franzetti per Crema; Agostinacchi per Trani; Ciucci per Navacchio.

Le Puglie sono rappresentate da Giacinto Francia. Il Fascismo milanese è rappresentato da Besana, Dante Dini, Giovanni Marinelli, l'avv. Bruzzesi, Bramante Cucini, Maggiore Baseggio, Ferruccio Vecchi, Marinetti, Del Latte, Bianchi, Fasciolo, Mecheri, Umberto Pasella e Morgagni. Per i fascisti fiorentini Giunta, il ten. Carrer, per i Combattenti Volpi, per gli arditi cap. Frosini, prof. Garoglio e Gastone Gorrieri. È presente per l'Associazione nazionalista l'avvocato Antonello Caprino.

Umberto Pasella, segretario generale dei Fasci di combattimento, porge un saluto al glorioso Delcroix e afferma la potenza e il progresso fatto dal Fascismo nell' ultimo periodo di tempo. Prende poi la parola il tenente mutilato Gorrieri di Firenze che dice essere questo un momento di eroismo e di grandezza, un'ora più difficile che non quelle tremende di guerra. E continua rilevando che il Fascismo in poco più di sei mesi di vita conta quarantamila iscritti mentre in quaranta anni di esistenza mediocre il partito socialista ha solo 80 mila inscritti.

Parla il super-mutilato di guerra Carlo Delcroix.

« Fratelli fascisti, posso assicurarvi che i mutilati d' Italia non si sono venduti e che la loro pensione non è per essi una catena ai piedi. Essi sapranno adoperare i loro moncherini per segnalare la sentenza di morte a tutti i vigliacchi. Noi abbiamo ritrovato la Patria e vogliamo portarla a salvamento ».

Prende la parola Benito Mussolini :

Il discorso di Benito Mussolini.

« Compagni Fascisti, non so se riuscirò a farvi un discorso molto ordinato, perchè non ho avuto modo, secondo la mia abitudine, di prepararlo. Un discorso fascista io mi ripromettevo di pronunziare domani mattina per una ragione mia personale che vi può anche interessare e che mi darà diritto a chiedervi qualche ora di riposo. Anch' io ho fatto una piccola beffa a sua indecenza Nitti. Sono partito da Novi Ligure sopra uno *Sva* insieme ad un magnifico pilota che ha al suo attivo 12 apparecchi abbattuti : il tenente Lombardi. Abbiamo attraversato l' Adriatico e siamo discesi a Fiume. D'Annunzio ci ha accolti molto festosamente, perchè ha bisogno di aviatori e di apparecchi. (Censura). Ieri mattina al ritorno siamo stati colti da una bufera (di bora) sull'altipiano Istriano. Abbiamo perciò dovuto deviare dalla rotta e siamo atterrati ad Aiello. (Censura). A Fiume ho visto quello che D'Annunzio giustamente chiama un'atmosfera di miracolo e di prodigio. Vi porto intanto il suo saluto. Egli si riprometteva di scrivere un messaggio apposta per la nostra adunata. (Censura). Il mio arrivo a Fiume ha coinciso con la cattura del piroscafo (Persia) per cui tanto si era agitato il cap. Giulietti della Federazione del mare. (Censura). La situazione a Fiume è ottima, sotto tutti gli aspetti. Vi sono viveri per tre mesi. (Censura).

La situazione di Fiume.

« Ora, è da considerare che gli jugoslavi non hanno nessuna intenzione di muoversi, non solo, ma i croati riforniscono in parte Fiume, ciò che dimostra come sia sconcia ed insidiosa la manovra nittiana tendente a sommuovere il popolino facendo credere che si fosse alla vigilia di una guerra fra noi e gli jugoslavi. Niente di tutto questo esiste !

« D'Annunzio non ha fatto sparare finora nessun colpo di fucile contro coloro che stanno al di là della linea di armistizio ; ha anzi emanato un proclama ai croati che è un magnifico documento, sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista umano. Esso conclude con le parole : Viva la fratellanza italo-croata ! Viva la fratellanza sul Mare ! Ora, nei rapporti internazionali la situazione di Fiume è chiarissima. *D'Annunzio non si muoverà perchè tutti gli eventi sono favorevoli a lui. Che cosa possono fare le potenze plutocratiche del capitalismo occidentale contro di lui ?* Nulla ! Assolutamente nulla, perchè il rimuovere un fatto compiuto sarebbe scatenare un

altro più grosso guaio ed a questo nessuno pensa, nè in Francia nè in Inghilterra. In Francia, lo possiamo dire tranquillamente, c'è un sacro orrore per un nuovo spargimento di sangue. Quanto al popolo dai « cinque pasti » ha fatto la guerra molto bene e brillantemente, ma ora tutto il suo ordine di idee è contrario a qualsiasi impresa guerresca ed a qualsiasi avventura un po' complicata. Domani il fatto compiuto di Fiume sarebbe compiuto per tutti, perchè nessuno avrebbe la forza di modificarlo. Se il Governo fosse stato meno vile, a quest'ora avrebbe risolto il problema di Fiume e gli alleati avrebbero dovuto accettarlo magari con una protesta che forse avrebbe servito di argomento a qualche giornale umoristico.

La nostra dottrina è il fatto.

« Noi fascisti non abbiamo dottrine precostituite, la nostra dottrina è il fatto. Noi aborriamo i sistemi dottrinali e filosofici perchè la nostra mentalità ripugna da tutte le dottrine precostituite. Siamo gente che è pronta e risoluta mano mano che si presentano i problemi economici, politici e sociali. Non abbiamo pregiudiziali monarchiche o repubblicane; quindi se oggi diciamo che la monarchia è assolutamente inferiore al suo compito storico, non lo diciamo in base al criterio di ritenere che una repubblica sarebbe migliore forma di governo, perchè si è visto che nessun regime è perfetto. Noi giudichiamo i fatti e diciamo che in questi mesi di settembre ed ottobre si è fatta in Italia più propaganda repubblicana che non ne sia stata fatta in cinquanta anni di letture di opuscoli. Quando la monarchia chiama e mantiene al potere quelli che ormai passeranno alla storia bollati col marchio dell'infamia, quando si scioglie la Camera e si tollera che Nitti pronunzi un discorso in cui si fa chiaro appello ad un richiamo delle forze bolsceviche della Nazione, quando si tollera al potere un uomo che non è il Kerenski della situazione, ma piuttosto il Karoly dell'Italia, quando si assiste alla ratifica di una pace per decreto reale, io dico che un problema il quale ieri non esisteva per noi in linea pregiudiziale come non esiste neppure oggi, viene a farsi chiaro in tutti i suoi termini filosofici.... Non dobbiamo noi svalutare gli avversari, ma il barba bleu di una dittatura grottesca che è stata inventata da Nitti con la complicità dell'alta banca e dei giornali anche democratici che sono legati notoriamente all'alto parassitismo siderurgico italiano. Io penso che domani all'atto della crisi i difensori di una situazione sparita non potrebbero esistere e tutti si squaglierebbero ». Mussolini poi critica le risultanze del Congresso socialista di Bologna e dice che è cosa molto umiliante per l'on. Turati sentirsi dare del venduto dopo quaranta anni di socialismo. « Al Congresso di Bologna di veramente importante non c'è stato che il discorso di Turati. Che cosa ha concluso questa assise dal punto di vista pratico? Ha dato l'indicazione pratica di quello che si deve fare? Niente del tutto. Noi siamo molto più precisi e vi diciamo subito che noi dobbiamo dare un ultimatum al Governo dicendogli che se non abolisce la censura, noi fascisti non parteciperemo alle elezioni. Bisogna protestare contro una cen-

sura ripristinata in regime elettorale, perchè se non lo facessimo dimostreremmo che siamo un popolo che può accettare qualunque tirannia. Può essere che in questo mese di ottobre le cose si aggravino talmente da rendere quasi dimenticato il fatto elettorale. Può essere invece che le elezioni si svolgano; ed allora noi dobbiamo essere pronti anche a questa seconda eventualità. Noi fascisti dove possiamo dobbiamo affermarci; dobbiamo uscire dall' indistinto che ci circonda. Dobbiamo contarci e se anche saremo pochi si dovrà pensare che in soli sei mesi di vita come noi abbiamo non si può conquistare l' Italia. Quando voi attraversate la zona dal Piave all' Isonzo che purtroppo è ancora tutta là come fu trovata all'epoca della nostra avanzata, avete la sensazione delle nostre bombe; un impero nemico era giunto fino al Piave; i suoi dirigenti avevano pensato: «Qui noi assassineremo l' Italia». Invece noi italiani resteremo in Italia, resteremo a Fiume. Noi invece possiamo dire: «Qui fra il Piave e l' Isonzo abbiamo assassinato un Impero e fu determinato il crollo di quattro nefande autocrazie».

Il discorso di Mussolini è coronato da forti applausi.

Parlano poi Conforto e Dompieri rappresentanti di Trieste, Lovais della Dalmazia e l'avv. Lattes, segretario Provinciale del Partito Repubblicano.

A Mussolini, dopo il Congresso, al Gambrinus i fascisti improvvisano una dimostrazione di simpatia.

Mussolini poi si reca all'Associazione nazionale dei combattenti.

10 Ottobre. Seduta antimeridiana.

Il Congresso dei Fasci di combattimento viene tenuto la mattina del 10 Ottobre nel salone dell'Associazione nazionale dei combattenti in Piazza Ottaviani. Alla presidenza Dini, De Gasperi, De Vecchi, De Castro, Giacinto Francia, Gorrieri, Frosini, Pucci e Conforto. A Segretari vengono nominati: Ruggeri, Cucini, Carrer e Zampini.

La relazione del segretario generale U. Pasella.

Umberto Pasella, segretario generale dei Fasci espone la sua relazione dicendo che da trantasette che erano i Fasci nel mese di Marzo sono saliti in Ottobre a 137 presenti. Sono in via poi di costituzione altri 62 Fasci. Altri ancora sono in via di formazione nel Veneto e nel Friuli, e specialmente a Udine. «Abbiamo in tutto 40.385 soci e ciò dopo solo sei mesi dalla costituzione dei Fasci e nonostante le difficoltà e le opposizioni del Governo e dei pussisti».

La relazione Fabbri sul programma politico.

Fabbri di Roma legge la relazione sulla ragione e sull' importanza dei Fasci, sull'attuale momento e sul programma politico. La relazione mette in rilievo che i Fasci, pur mantenendosi contrari ad ogni pregiudiziale e pure conservando la loro volontà e qualità di antipartito, hanno sentito il bisogno di farsi, insieme ai combattenti, pionieri nella lotta elettorale in difesa dei supremi interessi

della Patria, estendendo e completando il loro programma. Non è più la bandiera di una forza stimolatrice, ma la bandiera di una grande forza operatrice e costruttiva che viene agitata. Il programma è dettato da una completa visione sia delle giuste aspirazioni del popolo italiano, sia delle necessità di rinnovamento di tutto l'organismo sociale, sia infine delle magnifiche risorse contenute nel suolo e nello spirito e nella qualità della gente italica, risorse tali da fare ritenere possibile e attuabile qualunque rapida riforma. Perciò la Segreteria Generale propone come iniziale opera da compiere: 1º l'abolizione del Senato e la sua sostituzione con un Consiglio nazionale tecnico del lavoro intellettuale e materiale, dell'industria del commercio e dell'agricoltura; 2º l'immediata riforma della burocrazia inspirata al concetto della diretta responsabilità degli impiegati dello Stato e al principio del decentramento; 3º la riforma degli organismi scolastici ispirata alla necessità di dare alla scuola un carattere precipuamente e saldamente fattivo di coscienza nazionale e tale da essere al tempo stesso scuola di forza, di audacia e di eroismo individuale; 4º una politica interna estera intesa a valorizzare la volontà dell'efficienza dell'Italia contro ogni imperialismo straniero e cioè una politica dinamica in contrasto con quella che tende a stabilire l'egemonia delle attuali potenze plutocratiche. Non vi è chi possa negare che un partito e un governo forti ed onesti siano capaci di attuare tutte queste fondamentali riforme senza le quali è impossibile ed inutile parlare di ogni altra riforma nazionale. Soltanto quando sarà assolto questo compito sarà possibile volgere lo sguardo agli altri campi dell'attività del paese. Si presenta prima il problema della coltivazione della terra che dovrà essere regolato da leggi di facile applicazione. Esso è seguito e accompagnato da altri gravi problemi, quello della messa in valore di tutte le forze idrauliche, quello dello sfruttamento delle ricchezze minerarie e quello del più grande sviluppo delle costruzioni navali e della navigazione fluviale e dell'industria della pesca.

Per il problema finanziario il Fascismo sostiene la necessità di una forte imposta straordinaria sul capitale con carattere progressivo che abbia la forma di una vera espropriazione parziale di tutte le ricchezze, nonchè il sequestro di tutti i beni delle congregazioni religiose e delle mense vescovili, che costituiscono una grande passività di pochi e infine la revisione di tutti i contratti di fornitura di guerra e il sequestro dell'85 % dei profitti relativi.

« Per il problema militare la Segreteria ritiene che esso possa essere risolto con l'istituzione della nazione armata intesa al precipuo scopo della sola difesa dei suoi diritti e interessi determinati dalla situazione di una politica estera quale è quella sopra accennata intesa a valorizzare la volontà e l'efficienza dell'Italia contro ogni imperialismo straniero e contro l'egemonia delle attuali potenze plutocratiche.

« Convocazione quindi di una assemblea nazionale per la durata di tre anni di cui il primo compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato ».

Parla poi Marinetti che propone l'espulsione del papato da Roma

cioè lo svaticanamento dell' Italia. Si oppone alla livellazione bolscevica e ancor più alla svalutazione del lavoro intellettuale a tutto vantaggio di quello materiale.

Per il Mezzogiorno e la Dalmazia.

Si leva poi a parlare Giacinto Francia di Trani, repubblicano, che afferma la necessità di porre osservazione alle condizioni del Mezzogiorno, il quale portando alla ribalta della vita pubblica italiana elementi di immaturità ed incompetenza e disponendo di immense riserve di analfabetismo, è suo malgrado il vero nemico del progresso d' Italia. I meridionali onesti sono i primi a riconoscerlo e invocano un fraterno aiuto. Parla poi il delegato di Venezia Marsich, il quale afferma la necessità che l' Italia debba avere tutta la Dalmazia. Parla poi Bartolozzi che sostiene si debba continuare a interessarsi del carattere generale del programma e poi affidare ad una Commissione il compito di presentare un progetto di programma. Dal congresso parte un'affermazione in favore della Dalmazia e della necessità del Fascismo di mantenersi a contatto vivo col popolo col difendere quanto di sano c' è nelle plebi, di adottare insomma come movente duraturo dell'unione fascista la formula felice dell'unione italiana del lavoro: elevazione tecnica e morale del proletariato.

Parla poi il prof. Jacchia di Trieste. Quando i diritti della Dalmazia e i doveri di quella sono ricordati dal prof. Jacchia, un urlo di plauso sorge in favore della Dalmazia italiana. Sono presenti degli zaratini e dei rappresentanti di Spalato tra cui il venerato maestro Luca Gigovic. L'assemblea vota il seguente ordine del giorno : « L'adunanza dei Fasci di combattimento afferma l' italianità di tutta la Dalmazia e proclama la necessità di resistere contro tutti coloro che inutilmente la avversano ».

Seduta pomeridiana.

Viene votato il seguente ordine del giorno : « L'attuale Governo è uscito fuori dalla costituzione vigente dello Stato ed ha con la complicità del più alto potere scoperta la Corona ».

Il Congresso discute poi sulla « Costituente » per la fondamentale trasformazione dello Stato, proponendosi così di giungere ad un assetto politico, sociale ed economico assolutamente nuovo.

Viene approvato un ordine del giorno di Mussolini per un « ultimatum » da presentare al Governo per l'abolizione della censura prima del 23 Ottobre, con la quale data altrimenti incomincerebbe l'offensiva. Il primo ordine del giorno viene modificato nella seguente maniera : « La prima adunata nazionale fascista decide di impegnare i fascisti per una preliminare, indispensabile battaglia per l'abolizione della censura ».

Per Fiume e le Associazioni ex combattenti.

Viene poi approvato un altro ordine del giorno : « La prima adunata fascista di Firenze manda l'attestazione della sua più grande solidarietà ai magnifici legionari di Fiume e in particolar modo ai

granatieri di Ronchi ed agli arditi. Saluta con particolare simpatia l'Associazione fra gli arditi e le diverse associazioni fra i combattenti, auspicando la loro unità per un terreno di lotte comuni ».

Il Comitato Centrale dei Fasci.

Cucini propone i nuovi membri del C. C. e la Direzione dei Fasci che sono accolti per acclamazione : De Martino per Roma ; Gorrieri per Firenze ; Bergamo per Bologna ; Sommovigo per Spezia ; De Vecchi per Torino ; Marsich per Venezia ; Bresciani per Verona ; Buttafava per Sampierdarena ; Zannoni per Trento ; Conforto per Trieste ; Farinacci per Cremona. Direzione : Mussolini, Marinetti, Vecchi, Rossi, Marinelli, Angiolini, Del Latte, Besana e Belletti. Marinelli è nominato segretario generale amministrativo del Fascismo.

Attentato a Mussolini.

Dopo il Congresso un gruppo di anarcoidi teppisti attenta alla vita di Mussolini tendendo un agguato in Piazza Santa Maria Novella. Il colpo criminoso viene sventato per opera specialmente di Ottone Rosai, di alcune fiamme nere di guarnigione a Firenze, di Giunta e di altri arditi. Il fascista Guido Pancani, onde evitare altri attentati, che avrebbero potuto ripetersi in ferrovia per il ritorno, trasporta su un'auto Mussolini fino a Bologna. Giunta la macchina presso quest' ultima città urtava contro le sbarre di un passaggio a livello. I passeggieri venivano sbalzati : Mussolini rimaneva incolume mentre rimanevano feriti il pilota di idrovolanti Pancani Guido, Gastone Galvani e Leandro Arpinati.

Benito Mussolini ad A. Melchiori ed ai fascisti bresciani.

Il Fascio di Brescia organizza un comizio pro-Fiume. Mussolini così scrive : « Caro amico, Aderisco al vostro comizio. È questo il momento in cui è necessario tenere ben alta la bandiera di Fiume A S. Remo si deciderà una buona volta la questione ? È possibile, non certo.

« Ad ogni modo Nitti deve sapere che non tutti gli italiani si sono imbastarditi o jugoslavizzati. La diplomazia può essere rinunciataria dal momento che è agli ordini dell'uomo che amnistiò i disertori e avvilì la Vittoria italiana, ma la parte migliore del popolo è con noi, sarà con noi. Vi prego, caro Melchiori, di porgere il mio fraterno saluto ai fascisti bresciani ».

Parlano Marpicati e Bolzon.

Alessandro Melchiori, Vice Segretario Generale del P. N. F.

10 OTTOBRE. — Sciopero dei professori d'orchestra a Milano.

12 OTTOBRE. — A Genova si tiene il primo comizio elettorale socialista. Avvengono incidenti e pugilati coi fascisti e nazionalisti.

12. OTTOBRE. — Viene nominato fiduciario del Comando di Fiume a Parma, con lettera del ten. Cattoi, A. De Castro.

14 OTTOBRE. — Il *Giornale d' Italia* di questa data reca l'articolo di fondo dal titolo « La tesi del minimo sforzo », a proposito di un discorso semidisfattista pronunziato da Giolitti a Dronero per propaganda elettorale. Nello stesso numero del giornale citato a p. 2 vedasi l'articolo « Il Giolittismo alla sbarra elettorale, intervista con l'on. Giretti del Fascio Parlamentare ».

16 OTTOBRE. — A Firenze e provincia è proclamato lo sciopero dei contadini.

17 OTTOBRE. — A Bitonto lievi incidenti elettorali.

La solidarietà degli italiani residenti in America.

17 OTTOBRE. — Giunge da Toronto il seguente telegramma: « Mussolini, Milano. Gli italiani di Toronto, riuniti in imponente « meeting » per commemorare Colombo, mandano un saluto a Gabriele D'Annunzio plaudendo alla nobile gesta, fieri che l' Italica gente abbia a Duce, a difensore, a sostenitore dei diritti e della giustizia della madre Patria l'eroe degli eroi, il liberatore di Fiume. Vi preghiamo di comunicare questo voto al poeta e vi ringraziamo vivamente. Altilia Giacomo, Caruso Agostino, Picininni Vincenzo ».

18 OTTOBRE. — Incidenti elettorali a Fucecchio.

Le elezioni politiche del 1919 — Disordini e moti anarchici.

L'assemblea del Fascio di combattimento milanese.

19 OTTOBRE. — Sotto la presidenza di Baseggio si tiene l'adunanza del Fascio di Milano per discutere sull'atteggiamento per le prossime elezioni politiche. Partecipano alla discussione Del Latte, Pasella, Bonomelli, Bini, Galassi, Cantelli e Dante Dini. Infine prende la parola Benito Mussolini, che presenta in unione a Dini e Bonomelli un ordine del giorno che viene approvato all'unanimità.

19 OTTOBRE. — A Pisa e provincia è proclamato lo sciopero dei contadini.

A Frosinone il Partito popolare tiene un contraddittorio con i socialisti; ma essendo avvenuti incidenti questo è sciolto dalla forza pubblica.

A Noventa (Padova) i socialisti compiono delle violenze.

21 OTTOBRE. — Sciopero dei messi dell' Esattoria Comunale a Firenze e a Livorno.

Sciopero degli ortolani a Firenze.

22 OTTOBRE. — Il Consiglio dei Ministri, Presidente Nitti, proclama festa nazionale il 4 Novembre, ricorrenza della vittoria italiana nella guerra mondiale, però — data la situazione politica — ne rimanda la celebrazione.

22 Ottobre. — L'Assemblea del fascio parmense nomina candidati fascisti nelle elezioni A. De Castro ed il col. Armani.

23 Ottobre. — I corpi armati del Comune di Torino proclamano l'ostruzionismo.

24 Ottobre. — A Genova in un salone del Palazzo Ducale l'on. Raimondo democratico tiene un discorso elettorale; elementi socialisti entrati nella sala aggrediscono con coltelli e bastoni il pubblico, però le loro violenze vengono rintuzzate e la riunione prosegue imperturbata. L'*Avanti!* il giorno dopo esalta il gesto dei sovversivi.

A Trescore (Bergamo) i contadini scioperanti commettono gravi violenze contro una villa alla quale dànno fuoco.

25 Ottobre. — Sciopero del personale dell' Esattoria Comunale di Roma.

A Gorla (Milano) i liberali ing. Lombardi, ten. Franchi e Piatti vengono aggrediti dopo una gita di propaganda e percossi.

A Fognano (Faenza) il repubblicano avv. De Cinque è aggredito dai sovversivi.

26 Ottobre. — Le leghe socialiste dei coloni di Siena e provincia proclamano lo sciopero. Tale sciopero veniva qualificato dai giornali sovversivi come l' insurrezione degli schiavi.

Nella Lomellina violenze contro la proprietà del prof. universitario Giovanni Morone, fascista, che fu poi in varii processi perito in difesa dei camerati, e consigliere comunale di Pavia nel '20.

Alle Sezioni giovanili socialiste di Siena vengono imposti i nomi di Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg.

26 Ottobre. — A Genova durante un comizio del partito del lavoro avvengono dei tumulti ad opera di anarchici, che piombano all' improvviso in mezzo alla riunione e assalgono numerose persone del pubblico ferendole; e fra questi l' on. Canepa.

A Stia (Arezzo) all'uscita da un' osteria i sovversivi si ponevano a cantare gli inni ed improvvisavano una dimostrazione. Intervenivano i carabinieri, ma venivano accolti con spari di arma da fuoco e nasceva un conflitto con alcuni feriti.

Il 27 era proclamato lo sciopero generale.

La lista elettorale del blocco fascista a Milano.

26 Ottobre. — Mussolini Benito, Toscanini Arturo, Baseggio ing. Cristoforo, Ferrari avv. Vincenzo, Podrecca on. Gudo, Banfi Alfredo, Marinetti Filippo Tommaso, Bellinato dott. Siebastiano, Fabbris avv. Sileno, Riva Celso, Aversa avv. Giuseppe, Lanzillo avv. Agostino, Bianchi Camillo, Macchi Giacomo, Mazzucato Edmondo, Romanini ing. Alfredo, Pozzi dott. Riccardo, De Magistris Emilio, Galimberti Amleto, Bolzon Piero.

28 Ottobre. — A Milano i maestri degli asili proclamano lo sciopero.

Violenze elettorali a Roma, Savona, Sampierdarena, Milano, Mantova.

Il 28 mentre in Piazza Borghese parlava in un comizio dell'Alleanza Nazionale l'on. Luigi Federzoni si verificava una incursione violenta di sovversivi, che ferivano un ardito. Altre violenze si ripetevano nelle

sere seguenti ai comizii dell'Alleanza Nazionale contro gli oratori Vico Pellizzari, Rava e Maraviglia.

A Savona i sovversivi impediscono la parola agli oratori riformisti proff. Arias e Abba.

La Camera del lavoro riformista di Sampierdarena è invasa colla violenza dai sovversivi. A Parma una turba comunista impedisce la commemorazione di Filippo Corridoni.

A Milano il 1° Comizio indetto dal blocco propugnato dai combattenti è impedito; così non può parlare l'on. Gasparotto.

Marche di propaganda sovversiva: « Luce e Ombra » « Prestito comunista ».

Tutti i comizii nel Mantovano (Quingentole) sono impediti dagli elettori del socialista Mario Murari.

29 Ottobre. — L'on. Luigi Federzoni tiene a Milano un discorso elettorale.

Fa propaganda a Genova per i Combattenti l'on. G. Olivi che poi sarà membro del direttorio fascista.

A Torino ove perdura lo sciopero degli impiegati metallurgici avvengono incidenti contro alcuni « crumiri ».

Gli scioperanti chiedono il licenziamento degli impiegati non scioperanti e innalzano una bandiera rossa su un terrazzo dello stabilimento nel quale tenevano il comizio.

31 Ottobre. — A Roma l'Alleanza Nazionale tiene un comizio elettorale; parlano Maurizio Maraviglia e Vico Pellizzari.

A Creppio Bati (Firenze) i sovversivi attuano una incomposta dimostrazione e occupano il Municipio.

A Cervia (Ravenna) per motivi elettorali socialisti e repubblicani vengono a conflitto; si hanno alcuni feriti. A Torino gli artisti comici proclamano lo sciopero.

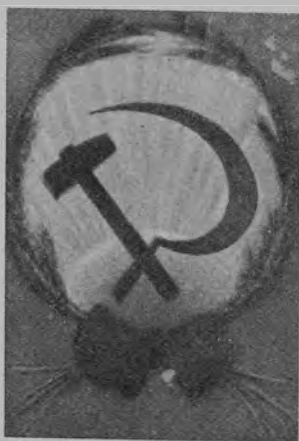
1° Novembre. — A Carrara e nella zona marmifera è proclamato lo sciopero generale dei lavoratori del marmo.

2 Novembre. — A Genova durante un comizio elettorale del partito del lavoro i socialisti interrompono gli oratori e percuotono molte persone del pubblico.

A Milano i nazionalisti e i fascisti improvvisano nella galleria Vittorio Emanuele un comizio elettorale; parlano gli avvocati Dino Alfieri e Enzo Ferrari.

A Castellana (Bari) un comizio di combattenti è disturbato dai socialisti; avvengono degli spari d'arma da fuoco e rimane gravemente ferita una persona.

I postulati elettorali del blocco fascista.

2 NOVEMBRE. — 1° Recisa ed aperta opposizione a Nitti ed al suo Ministero; 2° Annessione incondizionata di Fiume con contiguità territoriale ed assegnazione all' Italia delle città italiane della Dal-

Marche di propaganda sovversiva:
« Chi non lavora non mangia » « Viva il Comunismo! ».

mazia; 3° La Camera siederà in assemblea costituente per esaminare e risolvere il problema istituzionale dello Stato; 4° Radicale riforma tributaria dello Stato che comprenda: *a*) decimazione delle ricchezze; *b*) confisca dei sopraprofitti di guerra; *c*) tassazione onerosa sull'eredità per sistemare definitivamente i mutilati, gli invalidi, i combattenti, e le loro famiglie; *d*) confisca dei beni ecclesiastici, per devolverli a istituzioni di assistenza locale amministrate dai cittadini; 5° Trasformazione degli ordinamenti militari per attuare rapidamente la Nazione armata.

A S. Giacomo di Spoleto fra socialisti e repubblicani avvengono degli incidenti elettorali con 10 feriti.

3 NOVEMBRE. — Sul *Giornale d' Italia* di questa data sono riportate le liste ufficiali dei candidati alle elezioni politiche del 1919.

Sciopero dei vetturini a Genova, per l'applicazione del tassametro.

Sciopero e ostruzionismo degli infermieri degli ospedali e del manicomio provinciale a Genova.

A Prato, ove dura da circa un mese lo sciopero dei lanieri, gli scioperanti compiono delle violenze; si viene ad un conflitto con la forza pubblica e cadono alcuni feriti; è proclamato lo sciopero generale.

A Montepulciano (Siena) il liberale on. Gino Sarrocchi tiene un comizio elettorale ; i socialisti tentano replicatamente l'ostruzionismo, ma l'energica parola del valoroso deputato prevale.

A Montevarchi fra socialisti e sostenitori del democratico on. Luzzatto si hanno gravi conflitti con 15 feriti.

A Gragnano (Napoli) per ragioni elettorali si hanno lievi incidenti.

A Spezia durante un comizio socialista avvengono incidenti con i repubblicani.

A S. Miniato (Firenze) lievi incidenti elettorali.

A Torino gli orticultori proclamano la serrata.

Presso Castelfranco di Sotto (Toscana) i socialisti aggrediscono il candidato liberale Marchese Incontri, ferendolo a bastonate non lievemente alla testa ed a una mano.

Il 4 Novembre è già dimenticato !

4 Novembre. — In tutta Italia si hanno dimostrazioni patriottiche, a celebrazione della vittoria del Piave ; tali manifestazioni avvengono ad opera di minoranze sane di popolo. Ma nessuna manifestazione ufficiale ! E i socialisti impediscono o disturbano le celebrazioni già malinconiche.

Ad Ancona si doveva inaugurare nella ricorrenza del 4 Novembre una lapide commemorativa della vittoria. Le autorità ufficiali rinviavano per paura di contro-dimostrazioni comuniste la cerimonia ; i combattenti allora provvedevano alla inaugurazione di propria iniziativa.

A Cinisello (Milano) una turba avvinazzata disturba le madri dei caduti raccolte nel cimitero.

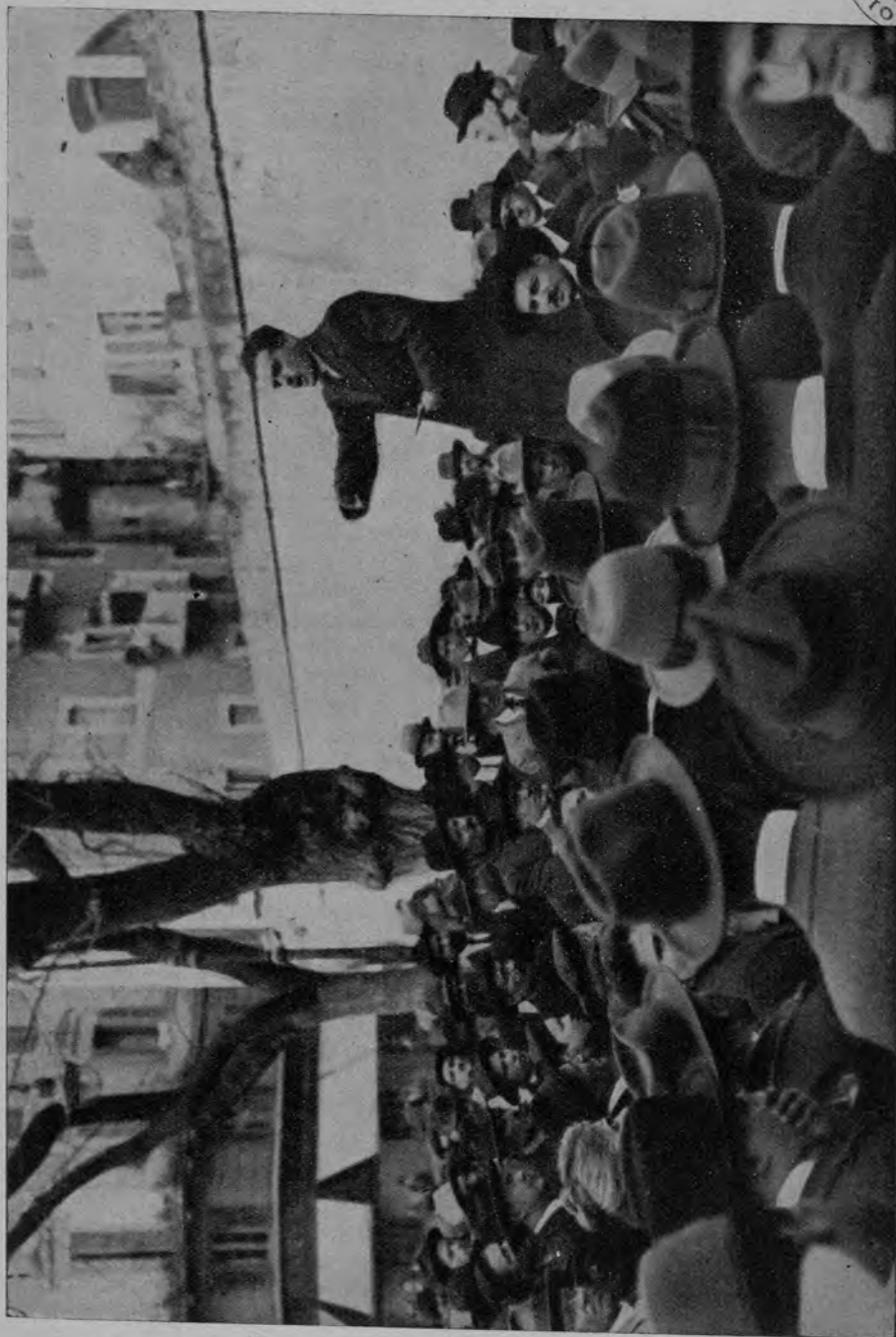
Ad Arezzo per motivi elettorali fra ministeriali e socialisti avvengono dei conflitti con 8 feriti gravi.

Incidenti elettorali a Genova, ad Alessandria, a S. Mauro di Signa.

A Castiglion delle Stiviere esplode contro il Circolo dei signori una bomba gettata da sovversivi, producendo danni e ferendo alcune persone.

I lavoratori italiani residenti a Parigi.

4 Novembre. — « Mussolini, Milano. Ti prego trasmettere a Gabriele d'Annunzio questo telegramma : l'Associazione dei lavoratori italiani residenti a Parigi, che da quattro anni lotta per la difesa dell'italianità, affermando altamente ed ovunque lo spirito italiano, si associa al Duce promettendo di continuare la sua propaganda pro-Fiume italiana, magari contro i delegati della pace a Parigi, che ignorano le nostre forze, per imprimere nell'opinione pubblica francese una corrente di simpatia per la più italiana delle città. Con voi, con i fiumani per l'Italia sempre più grande nel mondo. Umberto Peroni. Segretario generale ».

Novembre. — Continua lo sciopero agrario nel piacentino, con violenze ed incendi su vasta scala ; così a Pontenure, a Villanova, a Grazzano.

(Foto Porry Pastorel).

Comizio sovversivo.

5 NOVEMBRE. — Sciopero degli impiegati delle Società di assicurazione a Milano.

A Lugo contro l'abitazione del candidato repubblicano Valli i sovversivi fanno esplodere una bomba.

A Torino in piazza Bodoni si tiene un comizio elettorale fascista nel quale parla Pilo Ruggeri; i socialisti disturbano la riunione e provocano incidenti.

A Oleggio violenze elettorali contro il nazionalista on. Ezio Maria Gray.

Aggressioni e ferimenti.

A Casteldelrio (Bologna) si reca da Bologna il comitato elettorale del blocco patriottico per propaganda. I comunisti del luogo accolgono violentemente i componenti del Comitato ferendo una signorina e l'avv. Reghini ferito di guerra.

A Milano si tiene il primo comizio del Fascio patriottico: parla fra gli oratori il col. Raggio comandante del 12° bersaglieri mutilato delle mani e di un occhio, entusiasticamente accolto; i socialisti però turbano la riunione e impediscono all'oratore di proseguire.

A Lucca i socialisti molestano con un contegno provocatorio disgustante un comizio elettorale di ex-combattenti tenuto nel teatro comunale, e impediscono agli oratori di parlare. La pubblica sicurezza interviene e scioglie il comizio patriottico.

A Livorno si tengono due comizi elettorali, uno dei socialisti e uno dei repubblicani; quest'ultimo è molestato dai socialisti e nascono tafferugli con scambio di revolverate e con molti feriti fra i quali il commissario di pubblica sicurezza D'Andrea e il brigadiere dei carabinieri Petruccione.

A Castelnuovo Garfagnana durante un discorso di propaganda elettorale dell'on. Chiesa, repubblicano, al Teatro Regio, elementi socialisti e anche patriottici, per la loro ostilità all'oratore provocano tumulti, con pugilati e fischi: il teatro è sgombrato dalla pubblica sicurezza.

6 NOVEMBRE. — A Sanremo si tiene un comizio democratico liberale, oratore l'on. Raimondo; i socialisti decisi a non farlo parlare provocano replicati incidenti, con feriti fra i quali il ten. degli arditi Mona, per un colpo di triangolo alla nuca. Il candidato stesso all'uscita è aggredito e tra la forza pubblica, che lo difende, è ferito il commissario Manzi.

7 NOVEMBRE. — A Montevarchi, essendosi giorni prima, da parte di « Luzzattiani » sostenitori della lista ministeriale, aggrediti alcuni socialisti, durante un comizio, nel bacino lignitifero di Castelnuovo e di S. Giovanni Valdarno è proclamato lo sciopero. A S. Giovanni si tiene il 7 un comizio degli scioperanti, i quali poi si recano in corteo a Montevarchi e vi tengono un comizio; ivi visto un maggiore dell' Esercito l'aggrediscono ferendolo.

Andati via i socialisti, i Luzzattiani tornati padroni del paese feriscono il segretario della Camera del lavoro e bastonano alcuni operai.

A Bagnacavallo (Ravenna) i socialisti tentano di impedire ad alcuni repubblicani di affiggere manifesti di propaganda elettorale; nascono conflitti, con alcuni feriti.

Incidenti per l'anniversario dei Soviets.
Il Fascio triestino pro Dalmazia e Fiume.

Ricorrendo il 7 Novembre l'anniversario dei Soviets, a Firenze, Torino e Milano i sovversivi tengono la commemorazione dell'avvenimento.

A Milano dopo la commemorazione i socialisti fanno una dimostrazione e vengono ad un urto coi fascisti in Galleria ed è ferito l'ardito Zaccarella Alcuni fascisti e fra essi il cap. Vecchi e Marinetti vengono portati in Questura.

A Genova, dopo il comizio commemorativo, avvengono incidenti e violenze contro i trams perchè non avevano sospeso il lavoro durante la commemorazione. A Sestri Ponente pure si ebbero colluttazioni con la forza pubblica.

Novembre. — A Porto Maurizio un nucleo di pochi uomini di fede, fra i quali Agostino Scarpa, si riuniscono e costituiscono il Fascio di combattimento.

8 Novembre. — Il Fascio di combattimento triestino, che ha sede in Via Pozzo Bianco N. 9, rivendica in un ordine del giorno l' italianità di Fiume e della Dalmazia ricordando con grato animo i presidenti Bonasi e Marcora per aver affermato la necessità dell'annessione. Le squadre triestine sono al comando del cav. Ettore Benvenuti cap. di Marina e fondatore dell'Associazione Combattenti.

9 Novembre. — A Siena, al teatro della Lizza, si svolge la presentazione dei candidati della lista liberale, on. Sarrocchi, prof. Colombini, on. Ciacci, comm. Pallini, prof. Chierici. I socialisti, durante lo svolgimento del comizio, commettono delle intemperanze e provocano incidenti.

A Firenze la già costituita Alleanza di Difesa Cittadina si contrappone all'opera minacciosa del bolscevismo; aveva tra le sue file come capeggiatori Michele Terzaghi, corrispondente del *Popolo d' Italia*, Francesco Giunta e Alessandro Martelli. Ed essa affianca l'opera dei fascisti durante le elezioni.

A Firenze un comizio democratico è turbato dai socialisti e avvengono tafferugli.

A Sesto Fiorentino, durante un comizio che doveva tenere l'on. Pescetti socialista, avviene un conflitto con la forza pubblica: un ferito.

A Torino, durante un comizio nazionalista-fascista di propaganda elettorale, i comunisti, mentre parlava l'avv. De Vecchi lo interrompevano più volte provocando un conflitto. Parlavano poi il ten. Domenico Bagnasco e il col. Magnaghi.

A Cavoretto (Torino), una cerimonia per lo scoprimento di un monumento ai caduti è turbata da manifestazioni sovversive, e date le violenze commesse dai rossi, i quali fra l'altro tenevano un comizio ai piedi del monumento da inaugurare, la cerimonia è impedita.

A Bergeggi (Genova) due candidati del partito del lavoro si recano per tenervi un comizio elettorale; i socialisti li aggrediscono colpendoli anche con coltellate e vengono così feriti l'oratore Pietro Bernier e Vittorio De Gislimberti il quale ultimo era particolarmente preso di mira. La selvaggia aggressione portava a numerosi arresti.

A Sanremo i socialisti provocano degli incidenti con la truppa con vari feriti; vengono aggrediti i carabinieri ed è lanciata anche una bomba.

Ad Arenzano (Genova) i socialisti impediscono un comizio degli ex-combattenti.

A Livorno, l'eroico comandante Costanzo Ciano tiene sulla piazza dei 4 Mori un comizio elettorale.

A Torino in un movimentato comizio socialista è ferita dagli anarcoidi la guardia Colombino Ambrosio di anni 30.

10 Novembre. — A Fucecchio il prof. Meoni candidato democratico fiorentino, invitato ad un contradittorio con i socialisti, viene minacciato da essi, e si commettono sulla sua persona gravi violenze.

A Milano, dovendosi tenere un comizio patriottico di propaganda elettorale, il *Popolo d' Italia* proclama la mobilitazione di tutte le forze nazionali della città, fascisti, arditi, ex combattenti, volontari, futuristi, studenti, per il comizio stesso, onde far fronte alle facilmente prevedibili violenze rosse; il giornale dispone che durante la riunione sia tenuto il più rigoroso silenzio onde individuare gli eventuali perturbatori, dà istruzioni al pubblico per lo sfollamento della sala in caso di conflitti ecc.

A Genova, all' Università popolare, si tiene un riuscito comizio democratico; l'on. Celesia fa appello nel suo discorso a tutti gli uomini d'ordine per la grandezza d' Italia.

Carabinieri feriti a Sesto Fiorentino.

A Sesto Fiorentino, durante una manifestazione socialista, i sovversivi aggrediscono alcuni carabinieri ferendoli; il portabandiera socialista colpiva alla testa un agente; ne nasceva un tafferuglio ed i carabinieri erano costretti a rifugiarsi in una casa. La folla anarchica feriva i carabinieri Profeti Natale, Luisotti Ferruccio, Tognarelli Attilio, Marsi Attilio, Roberti Enrico, Ferroni Dante, Lomonte Salvatore, le guardie di finanza Rossini Dante, Fosi Zanobi, Raffa Francesco, Boschi Silvio; il Vice comm. Ragni era contuso.

Nei paesi di Livergnano e Musiano (Bologna) i cattolici sono fatti segno a minacce e violenze da parte dei socialisti. A Musiano viene aggredito tale Rocca amico del candidato popolare Miliani.

Sciopero dei vetturini a Genova.

Novembre. — A Milano e nel milanese tengono numerosissimi comizi elettorali i fascisti Pasella, Bolzon, Giampaoli, Giurin, Brambillaschi, Marinetti, Freddi, Vecchi.

11 Novembre. — A Biadene (Cremona) i socialisti impedivano un comizio di Bissolati perchè ad essi pareva troppo moderata la condotta di questo ex-compagno.

Sciopero dei tipografi a Napoli.

A Chieri (Torino) dovevasi tenere un comizio del blocco patriottico. Gli oratori, tra i quali l'on. Bevione, vengono aggrediti, si impedisce loro di parlare e vengono lanciati sassi contro la loro automobile.

A S. Maria Nuova (Forlì) per un contradittorio fra repubblicani e socialisti avvengono gravi incidenti avendo i socialisti aggredito i repubblicani. La battaglia dura a lungo con molti feriti fra cui due gravissimi, crivellati di colpi.

Comizio elettorale del blocco fascista a Milano.

11 NOVEMBRE. — Si tiene un travolgente comizio fascista in Piazza Belgioioso che è il primo comizio elettorale. Parla per primo Umberto Pasella che spiega il carattere che i fascisti intendono dare alla lotta elettorale, e poi il maggiore Baseggio, Decio Canzio Garibaldi, il ten. Niatta che porta il saluto di Fiume ; il cap. Ferruccio Vecchi che parla della grande forza morale rappresentata dagli arditi. Prende poi la parola Benito Mussolini che spiega ampiamente le linee di condotta del Fascismo nella lotta elettorale. Parlano inoltre Marinetti e Enzo Ferrari. Chiede di parlare l'operaio Nini della Camera del lavoro per contraddittorio, al quale replica immediatamente Benito Mussolini.

Comizio fascista a Monza.

12 NOVEMBRE. — Al Politeama di Monza ha luogo il comizio fascista presieduto dal cap. Vecchi, che dà la parola ad Umberto Pasella che porta il saluto dei fascisti di tutta l'Italia, ed invita l'assemblea a nominare l'eroico capitano degli Alpini Ettore Boschi alla presidenza. Il Boschi ringrazia e dà la parola a Benito Mussolini che traccia un quadro della situazione generale europea, attacca poi il Governo dell'on. Nitti che definisce il Governo della corruzione e della umiliazione nazionale. Parlano poi l'avv. Enzo Ferrari, il maggiore degli arditi ingegner Baseggio e Marinetti.

Il Consiglio Nazionale di Fiume per la candidatura di Mussolini.

12 NOVEMBRE. — Il Consiglio nazionale di Fiume invia a Benito Mussolini : « Fiume che in Benito Mussolini, tenace assertore delle rivendicazioni italiane della primissima ora, fervido spirito di combattente e di rinnovatore, ha trovato un non meno tenace e non men fervido assertore e difensore del suo diritto ad essere accolta in seno alla grande famiglia italiana, plaude alla sua candidatura poichè essa rappresenta non solo un doveroso riconoscimento dell'uomo di lotta e della sua opera di italianità, ma anche un pegno sicuro per Fiume, che vedrà in Benito Mussolini trasportata la sua passione e la sua battaglia dal giornale nel Parlamento nazionale.

« Se costanza, fermezza, volontà, ardimento, religione della Patria, sono le virtù nuove dell'Italia uscita dal cozzo tremendo e salutare della guerra ; se queste virtù ardono nei petti italiani, ardono con inconsumata fiamma nell'anima di Benito Mussolini che vuole una Italia grande e rispettata nel mondo.

« A lui così, tutto il plauso e il memore affetto di Fiume, pro-

tesa nel combattimento ineguale, ma più decisa che mai a non curvare la fronte innanzi ai divoratori di Versaglia. — Il presidente del Consiglio nazionale comm. dott. Antonio Grossich ».

Nuovi conflitti, aggressioni e ferimenti.
Sanguinosa battaglia a Lodi.

12 Novembre. — Ad Ascoli Piceno due candidati popolari recatisi a tenere un comizio vengono sonoramente fischiati dalla popolazione e costretti a ripartire per evitare di peggio. Si hanno colluttazioni con la forza pubblica e lievi feriti.

A Parma durante un comizio socialista vengono colpiti vigliaccamente alle spalle e accoltellati un carabiniere ed un commissario.

A Lodi si ha una sanguinosa battaglia elettorale. Vi si recano da Milano per tenervi un comizio fascista i fascisti di Milano con l'avv. Ferrari. L'oratore è accolto da colpi di rivoltella per cui si inizia una battaglia tra i socialisti che avevano invaso il locale e i fascisti ; un morto, due moribondi, molti feriti.

Sono arrestati Arpinati, Bresciani, Freddi, Bonaccorsi, Gravelli, Braga, Chiesa, Spagnoli, Patanè, Craighero. Presenti erano ancora gli squadristi Neri, Salimbeni, Bosoni, Leoni, Armani, Rovetta, Normann, Neri, Balzanelli, Moretti, Muscari-Tomaioli Mascarone, Cremonesi, Helbing, Berini, Chiappini, Pomati, Bonvini, Valerani, Banfi, Marecchi, De Marco, Carità, Ragozzino, Lupi, Figarolli, Chiappa, Sauda, Gnocchi, Spiani, Mataloni, Puggina, Balzanelli, Frasca, Ferrari Rosetto, Mariani, Landi, Colombo, Aghemo, Mazzetti, Di Cinzio, Berti, Leoni, Garbi, Aimone. Latitanti : Di Caro, Vadalà, Tegon, Bonarelli. — Bresciani rimane in carcere per 72 giorni.

I socialisti proclamano lo sciopero generale. Essi aggrediscono poi il presidente dei combattenti ing. Castellotti.

Novembre. — Violenze elettorali nel padovano.

Violenze elettorali nel Piemonte (Canavese, Val di Susa, ecc.).

A Suni (Novara) tre propagandisti liberali, reduci da Pallanza, vengono aggrediti ; sono feriti i dottori Bono e Carducci e il ten. Binai ha la mantellina traforata da un colpo di rivoltella.

13 Novembre. — A Prato i candidati democratici Sem Benelli e Giuseppe Meoni dovevano tenere un comizio, ma i socialisti lo impediscono, e minacciano gli avversari. Replicate colluttazioni e spari di rivoltella.

A Empoli in un comizio socialista il parroco di Colle Bonsi Don Fusnelli chiede un contraddittorio ; i sovversivi lo minacciano e percuotono ; la forza pubblica scioglie il comizio e sorgono dei tafferugli con alcuni feriti.

A Venezia centinaia di elettori sottoscrivono e lanciano alla cittadinanza un manifesto : « Fiume o morte ».

A Ghemme (Novara) il propagandista del partito popolare Balossini è aggredito e ferito dai socialisti. La stessa sorte subisce il candidato del partito popolare avv. comm. Barberis a Oviglio.

A Reggio Emilia e nel reggiano violenze contro i candidati fascisti dott. Fochi e prof. Petrazzani a Rolo e a Fabbrico.

Il tradimento di Fiume comunicato da Wilson a Nitti.

13 Novembre. — Wilson invia il seguente telegramma a Nitti: « Vi ringrazio cordialmente e ringrazio il Governo del vostro grande Paese per l'amabile interessamento addimostrato alla mia salute.... Ricevetti il vostro telegramma riguardante la soluzione del problema di Fiume.... Voi ben sapete che il mio giudizio sul problema di Fiume è irremovibile; non perchè non senta della simpatia per il grande Popolo italiano, ma bensì perchè la convinzione del Governo del mio paese è ormai stabilita in modo assoluto.... credo dunque che le vostre titubanze pensando all'accoglienza che il popolo italiano farebbe ad una soluzione del problema di Fiume che non fosse quella voluta da una minoranza imperialista, non hanno alcun fondamento reale. La questione di Fiume non interessa seriamente il popolo italiano.... ».

13 Novembre. — Per iniziativa del Fascio di Combattimento ad un discorso di Michelangelo Zimolo al Teatro Mazzoleni di Sebenico partecipa entusiasta la popolazione, marinai e soldati acclamando all'annessione della Dalmazia. Vengano bruciate copie del *Corriere della sera* e del *Secolo*.

14 Novembre. — A Monzuno (Bologna) i propagandisti liberali ten. Badalotti, ten. Malagutti, cav. Giovanni Bertolini, e ing. Agostini dopo una riunione elettorale vengono aggrediti. Sulla strada fuori del paese è teso un agguato alla loro automobile che è costretta a fermarsi davanti ad ostacoli, ed essi sono feriti.

A Napoli si tengono vari comizi socialisti; i sovversivi aggrediscono un mutilato più volte decorato al valore che aveva gridato « Viva l'Italia ».

D'Annunzio a Zara.

14 Novembre. — In un consiglio di guerra tenutosi l'11 novembre a Fiume al quale avevano preso parte i generali Tamaio e Ceccherini, Manlio Barilli, il col. Rossi e il magg. Giuriati, era stata decisa la spedizione di Zara. La partenza avvenne nella notte del 14 novembre. Sul cacciatorpediniere Francesco Nullo avevano preso posto il Comandante, Luigi Rizzo, il cap. Host-Venturi, Ceccherini, Reina, cap. Coselschi e ten. aviatore Keller. Seguivano la « Cortellazzo », la torpediniera « 66. P. N. » e un « Mas »; 800 soldati e marinai facevano parte della spedizione. S. E. l'ammiraglio Millo invia incontro la nave « Impavido ». Dal ponte del « Nullo » si rispondeva: « Io, Gabriele d'Annunzio, comandante della città di Fiume, vado a Zara ». Giornate di indimenticabile gioia per il popolo di Zara, per il popolo di Tommaseo e di Arturo Colautti.

La città accoglieva D'Annunzio trionfalmente ed il giorno dopo i legionari ed il comandante ritornavano a Fiume salutati alla partenza dall'ammiraglio Millo e dal popolo.

L'ammiraglio Millo giurò innanzi al popolo di non abbandonare mai, con le sue truppe, la Dalmazia finchè non fosse assegnata all'Italia. Viene fondato a Zara l'Ufficio stampa. Ne fanno parte Michelangelo Zimolo, Lucio Buggelli, Arturo Norcia, Lino Vascellari.

14 Novembre. — Arresto a Milano di un anarchico latore di due pacchi di bombe indirizzati uno al Cardinale Ferrari Arcivescovo della città e un altro al Sindaco Caldara.

A Prato fra attacchini elettorali scambio di revolverate.

15 Novembre. — I tipografi di Napoli proclamano lo sciopero e in risposta le tipografie proclamano la serrata.

16 Novembre. — Una Commissione Zaratina con a capo il sindaco Ziliotto sulla nave « Zeffiro » messa a disposizione da Millo, si reca a Fiume per un omaggio a D'Annunzio.

Il blocco « Thévenot ».

Così Solari ne *Gli Arditi di Milano* descrive gli episodi elettorali :

« Si giunge alle elezioni generali del 1919. La battaglia della strada riprende il suo ritmo più violento.

« A Lodi, al Teatro Gaffurio, è convocato un comizio. Giungono da Milano arditi e fascisti ; gli elementi nazionali della città affluiscono nel teatro, tutto pare svolgersi nella più completa serenità, quando, sfondato le porte, irrompe nella sala un grosso nucleo sovversivo cantando bandiera rossa. Gli elementi arditi e fascisti, conoscendo l'anima degli avversari e ben sapendo che nulla ad essi è sacro, neppure i deboli e gli inermi, si preoccupano subito di fare allontanare dal teatro donne e bambini, che vi si trovavano in buon numero. Eseguita questa misura precauzionale che dimostra l'alto senso di civiltà dell'elemento nazionale, il fascista Salimbeni sale sul palco per presentare gli oratori. Ma i sovversivi, che hanno frattanto occupato la loggia, si avventano sui pochi isolati fascisti che vi si trovano e, con urla bestiali, lacerano i manifesti che questi lanciano a scopo di propaganda. Nuove orde sovversive penetrano nel contempo dal portone del teatro. Verso Salimbeni e ai suoi compagni vengono urlate contumelie e scagliati proiettili di ogni genere, sedie, panche, strumenti di legno e di ferro.

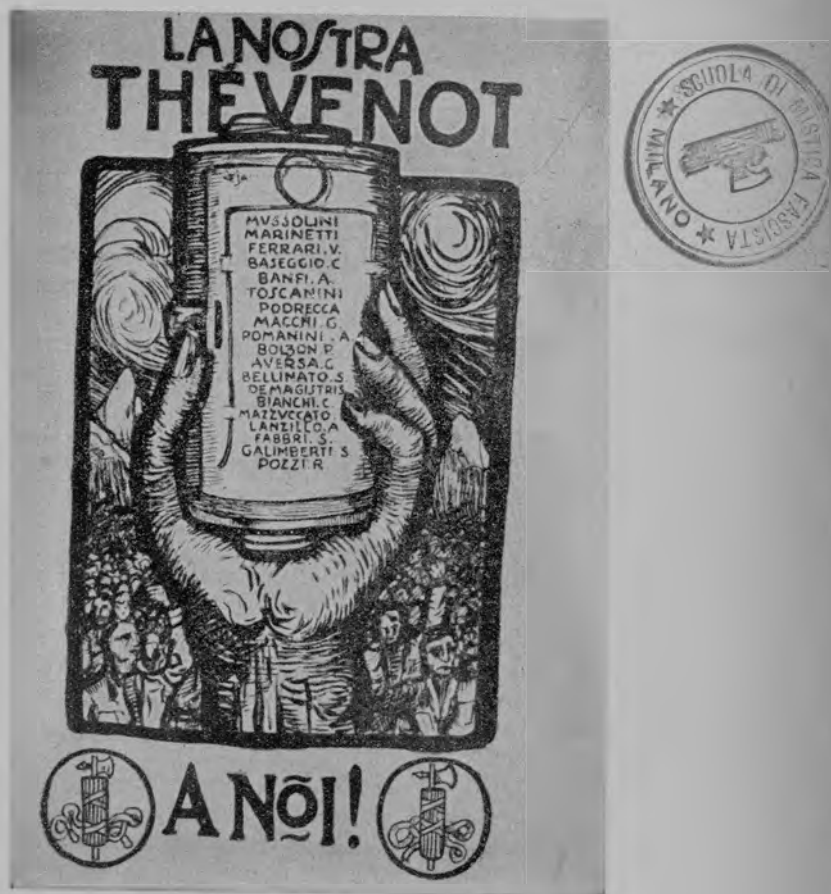
« D'un tratto, dalla loggia, rimbombano alcuni colpi di rivoltella ; altri se ne odono dalla platea. È necessario difendersi. Poche scariche precise di revolver, qualche petardo lanciato da mano sicura, e l'orda atterrita si affolla alle porte per cercare scampo nell'unica difesa che resti alla viltà : la fuga. Nè si curano dei loro caduti. La polizia, asservita al Governo rinunciatario, sopraggiunge ed arresta quanti più può dei nostri uomini, rei di avere eseguito un atto di legittima difesa.

« A Milano intanto vengono indetti due comizi di propaganda a favore del « Blocco delle Teste di Ferro ».

« Blocco di nomi non fatto per vincere nei ludi schedaioli, ma per agitarlo come un gagliardetto nell'ora di battaglia. Costituivano il blocco « Thévenot Ardito » della lotta elettorale : Mussolini, Marinetti, Banfi Alfredo, Mazzucato Edmondo, Toscanini Arturo, Podrecca Guido, Lanzillo Agostino, Baseggio Cristoforo, Ferrari Enzo, Macchi Giacomo, Romanini Arturo, Bolzon Piero, Aversa Giuseppe, Bellinato Sebastiano, De Magistris Emilio, Bianchi Camillo, Fabbri Sileno, Galimberti Amleto e Pozzi Riccardo.

« Il primo comizio ha luogo in Piazza Belgioioso, dinanzi alla Casa rossa. Gli Arditi vengono riuniti alla loro sede e là Volpi da un sacco ben rigonfio nascosto nella cantina, toglie le armi e ne equipaggia il reparto che deve garantire l'ordine ad ogni costo. Mazzucato assume il comando della formazione.

« Per la prima volta in Milano, oltre cento uomini nell'uniforme dei Reparti d'Assalto, sfilano ordinati per le vie. Disposti all' intorno della Piazza con preciso senso strategico dal Comandante garantiscono la libertà di parola ai devoti d' Italia.

« Mussolini e Vecchi dicono la loro passione irriducibile, la loro fede nelle minoranze elette ed eroiche, la volontà inesorabile di pro-

Arditismo fascista (da « Gli arditi di Milano » di Solari).

seguire la lotta contro tutti gli avversari, tutti i rinnegatori, contro ogni transazione o compromesso.

« Gridano il voto di tutti i morti della trincea e della strada ».

16 Novembre. — A Torino nelle officine ove erano stati multati gli operai che avevano scioperato il 7 novembre per festeggiare la rivoluzione Russa, è proclamato lo sciopero.

A Gubbio (Perugia) fra avversari politici revolverate per motivi elettorali.

Luigi Rizzo è nominato dal popolo di Fiume rappresentante la città di Fiume al Parlamento italiano.

La giornata elettorale.

Il 16 Novembre la giornata elettorale si svolge ovunque in una calma relativa, mentre violenze socialiste e tentativi di sopraffazione si svolgono un po' dappertutto, senza dar luogo a gravi incidenti.

A Milano i socialisti, dopo aver votato nella mattinata compatti, tentano nel pomeriggio di impedire il regolare svolgersi delle elezioni. In Galleria l'on. Dino Alfieri, fascista, incita i cittadini a non farsi intimorire e a compiere il loro dovere.

A Greco Milanese la moglie di un fascista, una signora inglese, veniva percossa mentre distribuiva schede; due arditi venivano pure aggrediti dai socialisti ed erano costretti a difendersi col pugnale alla mano.

Nel Fiorentino si verificavano tentativi di sopraffazione, a Carmignano e a Rovezzano.

A Torino in Via Buniva è ferito dai teppisti un iscritto al partito popolare; a Giugliano (Napoli) fra sostenitori di avversari nella candidatura avviene un conflitto, con alcuni feriti e una persona è accecata.

A Poggibonsi (Siena) i sovversivi percuotono alcuni patriotti.

A Siena, il giorno delle elezioni i socialisti battezzano la casa del Popolo col nome di Casa dei Socialisti.

Nelle elezioni politiche del 16 Novembre 1919 risultano eletti 156 deputati socialisti. Il Blocco Fascista a Milano raccoglie 4657 voti, preferenziali 2420 e 1987 aggiunti.

L'arresto di Mussolini a Milano.

17 Novembre. — Per celebrare la vittoria che il partito socialista aveva ottenuto nelle elezioni politiche e che già si delineava, a Milano numerosi cortei vengono improvvisati la sera del 17. Agli uffici dell'*Avanti!* veniva tenuto da vari oratori un comizio. Nella stessa Via S. Damiano sopraggiungeva intanto un corteo fascista. Contro di essi veniva gettata una bomba che scoppiava ferendo diverse persone abbastanza gravemente. I fascisti intanto proseguivano per Piazza del Duomo. I socialisti che gremivano la Piazza tentavano di dar l'assalto al comitato elettorale dei fasci di combattimento in Galleria. E iniziavano una sassaiola contro la truppa, ferendo il cap. dei pompieri militari Cappello. Dalla folla partivano anche colpi di rivoltella che ferivano un carabiniere e la forza pubblica a sua volta rispondeva portando il numero dei feriti ad una venticinquina. I socialisti proclamano per la mattina del 18 lo sciopero generale per festeggiar la vittoria, e per protestare contro l'organizzazione militare degli arditi e fascisti. In una perquisizione avvenuta alla sede del Fascio in via Silvio Pellico erano state sequestrate armi e munizioni, ed in un'altra perquisizione alla sede dell'Associazione degli arditi venivano pure sequestrate armi. Venivano arrestati numerosi arditi e fascisti fra i quali Marinetti e Ferruccio Vecchi. Veniva pure perquisita la sede del *Popolo d'Italia* e così appariva improvvisamente in Via Paolo da Cannobio un camion di agenti i quali bloccate le vie si davano a perquisire il

locale con esito perfettamente negativo. Veniva anche invitato a recarsi in Questura Benito Mussolini il quale vi era poi trattenuto. Il giorno dopo 19, Benito Mussolini era rimesso in libertà ed il lavoro ripreso.

La protesta del « Popolo d'Italia » per l'arresto di Mussolini.

Il *Popolo d'Italia* del 19 Novembre reca : « Il compenso è venuto e quale nessun di noi osava sperare. Benito Mussolini è in carcere. Ai demagoghi del partito socialista che trascinano nel fango la vittoria e rinnovano in gioia aperta il tripudio silenzioso di Caporetto, il Governo di sua eccellenza Francesco Nitti ha voluto gettare un uomo, un simbolo e una bandiera : Benito Mussolini.

« Quest'uomo fu la voce maschia d'Italia, quando l'Italia spiegava arditamente le bandiere per mettersi in linea nell'ora della tremenda giustizia. Quest'uomo fu la bandiera più alta e più giovine, quando nell'oscura rotta di Caporetto la fede vacillava, le nostre terre erano invase e i più acerrimi nemici del Paese attendevano la resa svergognata e « une paix quelconque ». Quest'uomo e questo giornale, furono un grido di passione acerrima contro ogni svalutazione del nostro sacrificio, contro ogni manovra volpina, contro ogni miseria che tentava di mutilare le ali romane alla nostra giovane grandezza. E quest'uomo doveva essere gittato alla gente di Caporetto, oggi che Caporetto trionfa. Non protestiamo. Ma siamo fieri ed orgogliosi di dichiararci colpevoli con lui. Il suo reato è il nostro. Giuridicamente e moralmente ci accusiamo.

« Lui è con noi ; noi siamo con lui. Se i demagoghi socialisti hanno bisogno di essere placati ci offriamo a loro. Oggi come ieri. Domani come posdomani. Sempre. Viva l'Italia. — Michele Bianchi, Nicola Bonservizi, Lido Caiani, Giovanni Capodivacca, Giacomo di Belsito, Giuseppe Dominione, Arturo Fasciolo, Alessandro Giuliani, Agostino Lanzillo, Manlio Morgagni, Gaetano Polverelli, Gino Rocca, Arturo Rossato, Cesare Rossi, M. Sarfatti, Luigi Vicentini, Matteo Cavallari ».

18 Novembre. — Il giorno 18 a Torino i socialisti compiono delle dimostrazioni per festeggiare la vittoria ; essi scorazzano per due ore in lungo e in largo per la città, compiendo contro i tram violenze, e gettando anche una bomba contro i carabinieri due dei quali restavano feriti.

Novembre. — L'ing. M. E. Bayon costituisce l'associazione Combattenti a Cogne ed invia un telegramma di protesta per l'arresto di Mussolini.

Novembre. — L'*Avanti!* dopo le elezioni politiche magnificava la vittoria schedaiola ottenuta, ed esponeva il programma che il socialismo così vittoriosamente affermatosi si proponeva di attuare. I capisaldi di tale programma erano :

In politica estera, stender la mano alla Russia.

In politica militare, abolizione di qualunque esercito e scomparsa di ogni militarismo.

In politica finanziaria : confisca dei beni privati.

In politica interna : decentramento e istituzione di amministrazioni regionali.

In politica sociale: gestione diretta delle industrie e dell'agricoltura da parte dei lavoratori.

Il giornale inneggiava alla Repubblica soviettista italiana.

La vittoria schedaiola bolscevica. — Commento di Mussolini.

La vittoria schedaiola del Novembre 1919 nella maggior parte delle regioni d' Italia turba profondamente l'anima operaia primitiva.

Al Parlamento vanno i socialcomunisti, che si ritengono ormai padroni della situazione ed imprecano contro le nuove associazioni che essi definiscono a delinquere, che dicono composte di sicari: chiedono arresti, perquisizioni, scioglimento dei Fasci.

Riportiamo un brano del *Popolo d' Italia* dell'epoca; il giornale fascista toglie dall'*Avanti!* le seguenti parole: « Corda e sapone ci « vuole, non contro l' ignoto sciagurato bombardiere, ma contro tutti « i fascisti, minoranza che pur sconfitta nelle recenti elezioni, con- « tinua a far tanta paura ai vincitori.... ». E faceva seguire questo commento: « E dimenticano la bomba lanciata l'altro giorno a Gal- « larate contro il « Caffè dei Signori » durante una dimostrazione so- « cialista. E dimenticano la bomba tirata l'altra sera a Torino con- « tro i carabinieri che seguivano il corteo socialista inneggiante la « Vittoria. E ignorano i metodi briganteschi tenuti dal caro partito « durante la campagna elettorale; metodi documentati da una se- « rie di episodi inauditi in Toscana, nelle Romagne, in Liguria, do- « vunque, e culminanti in quello di Bergeggi, dove due oratori del « partito del Lavoro furono bastonati ed accoltellati dai bolscevichi « ed un di essi, con le rivoltelle e i pugnali alla gola, fu costretto a « ripudiare le proprie idee e inneggiare al socialismo leninista.

« Contro questo banditismo medioevale mai insorsero i novelli « paladini dell'ordine pubblico, ma l' incoraggiarono con la presenza « e l' incitamento i loro capi, molti dei quali, per questa loro bene- « merenza, sono divenuti.... onorevoli.

« Il popolo schiaccerà inesorabilmente — dice l'*Avanti!* — i suoi « nemici incoscienti e consapevoli.... Va bene. Sappiamo benissimo « che il loro sdegno per la violenza non è una maschera di falsità. « Sappiamo benissimo che, come oggi ricorrono alle regie Questure « per invocare manette contro i nemici, domani cristianamente e « bolscevicamente, il loro amore per l'ordine, la tranquillità e la li- « bertà si tradurrebbe in una fervida opera di impiccagioni, fucila- « zioni sommarie e accensione di roghi. Lo sappiamo e l' incitamento « dell'*Avanti!* a schiacciare inesorabilmente tutti quanti osano di « pensare e di agire in maniera diversa da sua santità Giacinto Me- « notti Serrati non ci sorprende. Gli uomini si possono incatenare « e stroncare. Le idee e le fedi non si uccidono e non si schiacciano. « I nuovi Torquemada del pus, così miserabilmente caduti nel fango, « prima ancora di salire sull'altare del potere, ci fanno discretamente « pietà. Sono anime morte prima di essere state vive. E ci vuol altro « per terrorizzare uomini come noi. Quì, ancora come prima, più « saldi di prima, più decisi di prima, noi siamo. Per la nostra libertà

« che non vuole esercitare offesa alla libertà di nessuno, ma che non « tollera imposizioni e menomazioni di sorta ».

L'invio di Badoglio a Fiume.

L'esito delle elezioni politiche italiane era stato poco confortante anche per la causa fiumana sulla quale avevano avuto forte ripercussione. Il Governo italiano approfittando di questo stato di cose inviava il gen Badoglio per trattare col comandante per un *modus vivendi*. D'Annunzio fa delle controproposte. Non si riesce a raggiungere l'accordo.

Riunione del Comitato Centrale dei Fasci.

19 NOVEMBRE. — A Milano ha luogo una riunione del Comitato centrale dei Fasci di combattimento e della Commissione esecutiva del Fascio milanese per discutere intorno ai recenti avvenimenti. Viene votato un ordine del giorno col quale « di fronte alle misure adottate dall'Autorità politica i Comitati dei Fasci italiani di combattimento e del Fascio milanese, mentre rivendicano collettivamente e singolarmente la responsabilità dell'azione esercitata dal Fascismo in difesa del diritto di riunione e di propaganda.... invitano i fascisti milanesi e di tutta Italia a rimanere al posto di battaglia in quest'ora di reazione pseudo-socialista e inviano ai compagni arrestati il più illimitato e affettuoso saluto di simpatia e di solidarietà ».

20 NOVEMBRE. — Nel ferrarese è proclamato lo sciopero agrario. Scioperi e agitazioni agrarie in Toscana.

Sciopero degli scaricatori del porto a Spezia.

In Liguria si attua un sistematico accordo fra popolari e socialisti; vedi linea di condotta dei giornali *Avanti!* e *Il Cittadino* di Genova.

21 NOVEMBRE. — *Battaglie Sindacali*, organo della Confederazione Generale del Lavoro, pubblica : « La Vittoria del Partito socialista è anche vittoria nostra. Siamo entrati nella lotta a bandiera spiegata. Il successo è travolgente ».

22 NOVEMBRE. — Ad Alessandria i socialisti espongono al Municipio la bandiera rossa. Alcuni ufficiali chiedono a nome della cittadinanza che essa venga tolta, e non avendolo ottenuto tentano essi stessi di farlo, ma vengono aggrediti a revolverate ed uno di loro è ferito. Il Prefetto di Nitti li mette agli arresti.

A Milano è proclamato lo sciopero degli operai e degli impiegati della Ditta Erba.

Adunata dei Fasci a Milano.

23 NOVEMBRE. — Si tiene a Milano il Convegno dei rappresentanti regionali e del Comitato Centrale dei Fasci italiani di combattimento per stabilire una precisa linea di condotta di fronte all'esito delle elezioni politiche ed alla reazione sferrata dai socialisti.

Viene votato un ordine del giorno in cui il Fascio dichiara « di perseverare nella lotta per il trionfo dei suoi postulati senza pregiudiziali di metodo e di partito, mantenendo integro il suo atteggiamento aggressivo contro le degenerazioni del socialismo ufficiale,

qualora la sua azione ulteriore sia destinata non a realizzare condizioni vantaggiose e degne per le classi lavoratrici, ma si perseveri nel metodo finora seguito per instaurare la dittatura reazionaria di un partito e l'esperimento di sistemi che ripugnano alla costituzione economica e alla coscienza morale del popolo italiano. Impegna i fascisti a riprendere immediatamente il lavoro di organizzazione e di coordinamento delle loro forze secondo le direttive locali e pratiche tracciate nell'adunata di Firenze ». È anche votato un ordine del giorno in difesa del diritto di libera associazione degli arditi, ed è votato un saluto per gli arrestati di Milano.

23 Novembre. — Sciopero delle orchestre a Torino.

Novembre. — Gli operai della tipografia Zamboni, ove si stampava l'*Ardito*, organo degli arditi milanesi, si rifiutano ad un certo punto di continuare la stampa sobillati dai sovversivi.

L'Ardito, in data 23-30 Novembre, rivedendo la luce, reca la seguente fiera protesta contro la reazione pussista-nittiana, firmata dai superstiti componenti della redazione del giornale:

« Sotto l' infuriare della reazione leninista che i funzionari di Cagoia compiono con uno zelo degno degli sgherri di Szamneli, noi sottoscritti, superstiti della redazione dell'*Ardito*, affermiamo la nostra piena solidarietà con tutti i nostri compagni arrestati, col nostro direttore Ferruccio Vecchi, reo di fulgidi sentimenti di ardita italianità ; col nostro carissimo Piero Bolzon, capitano decorato ed austera figura di pensatore e di artista, cui vennero messe le manette come ad un volgare delinquente ; con tutti i giovani arditi non d'altro rei che d'aver schiaffeggiato col grido di « Viva l' Italia » la ben nota vigliaccheria degli sbirri di Francesco Saverio Nitti.

« Da queste colonne abbiamo sempre bollato il disfattismo e la tresca nittiana con i caporettisti : è per questo che la reazione rossa e delle autorità si abbatte violenta su di noi. Ma senza spaventarci. Quali siamo stati sinora, tali saremo in avvenire.

« Il nostro passato di gloria e di battaglia non può essere cancellato da persecuzioni di una folla ignorante ed ebbra di chiacchiere e dalle misure di uno sgherro di Saverio Nitti.

« Si urla contro il nostro interventismo : e noi lo riaffermiamo con entusiasmo.

« Si urla contro l' Arditismo : e noi ricordiamo di essere stati i maggiori artefici della Vittoria ; quella vittoria che tanto spiace ai nostri bolscevichi.

« L'ostruzionismo di alcune pecore asservite al vangelo socialista ha impedito di pubblicare la scorsa settimana il nostro giornale ; ma oggi questo foglio, ch' è il vessillo della eroica falange degli Arditi, questo foglio che si voleva sopprimere, torna ad uscire vivace, battagliero come prima, e come prima con la ferma volontà di combattere la malafede dei dirigenti del Pus, e non le masse, come si vuol far credere. E così non cesseremo la nostra lotta contro Francesco Saverio Nitti, e non cesseremo di portare alta, dinanzi alle ingiurie e ai tradimenti la bandiera nazionale.

« A Ferruccio Vecchi vada il nostro saluto ed il nostro augurio.

Noi non sappiamo di che cosa possa accusarlo l'ignobile alleanza governativa-pussista ; ma qualunque delitto abbia commesso noi siamo con lui.

« Il suo delitto è delitto di tutti noi, e non temiamo di affermarlo.

« Continueremo la nostra opera con fede sicura, e con lo spirito che avemmo nelle trincee. — R. Barabandi, E. Mazzucato, M. Sammarco, P. Sammarco ».

26 Novembre. — Sciopero dei cartai a Tivoli (Roma).

27 Novembre. — A Parma è proclamato lo sciopero generale contro il caro-viveri.

A Genova per il disservizio tranviario, che si prolungava da tempo, la folla danneggiava alcune vetture ; varî arresti.

I tranvieri proclamavano lo sciopero.

28 Novembre. — I vetturini di piazza a Milano proclamano lo sciopero e vengono esercitate violenze contro quelli che non aderiscono.

31 Novembre. — Circa 1200 operai dell' iutificio di Ponte a Moriano (Lucca) scioperano.

Sciopero nelle cartiere di Marlia, Villa Basilica e Collodi (Lucca).

1° Dicembre. — Sciopero dei panettieri a Torino.

Sciopero dei carrettieri a Torino.

Sciopero dei minatori del bacino minerario di Iglesias (Sardegna).

A Biella e nel Biellese viene proclamato lo sciopero dei lanieri e 30.000 operai incrociano le braccia.

Sciopero dei segantini a Viareggio.

Sciopero degli spedizionieri a Torino.

2 Dicembre. — Sciopero dei panettieri a Napoli.

Atteggiamento del Gruppo Parlamentare Socialista nei riguardi del giuramento politico e della seduta Reale.

Con le elezioni del 16 Novembre 1919 entravano alla Camera 156 deputati socialisti. Si presentava ad essi come rappresentanti di un partito che ormai aveva assunto caratteri tipicamente rivoluzionarii, il problema dell'atteggiamento da tenersi riguardo al giuramento politico. Il G. P. S. votava il seguente ordine del giorno : « Il Gruppo porlamentare socialista mentre allo stato attuale della situazione politica riconosce l'opportunità che i suoi componenti subiscano il giuramento, imposto come mezzo di coercizione politica, delibera di presentare immediatamente una mozione per l'abolizione del giuramento stesso, tanto per i Deputati quanto per tutti i funzionari dello Stato ». Il due dicembre si apriva la venticinquesima legislatura. Alla seduta reale partecipava la Famiglia Reale. Lungo le vie grandiose dimostrazioni popolari ; nell'aula all'entrata del Re e della Regina tutta la Camera, meno i socialisti ufficiali, si levava in piedi e acclamava.

Appena cessata la manifestazione, il gruppo dei socialisti gridava « Viva il socialismo » e poi essi si avviavano all'uscita. La reazione della Camera era pronta e l'acclamazione al Re e all' Italia si ripeteva impressionante.

Incidenti a Roma.
Proclamazione dello sciopero generale in tutta Italia.

Dopo la seduta reale la folla cominciava ad inveire contro alcuni imprudenti che agli applausi avevano risposto col grido di: « Viva Lenin », « Abbasso il Re ». Un tumulto notevole si verificava al Caffè Aragno che veniva danneggiato. Tumulti più gravi si avevano nella notte all'uscita dei socialisti dall'adunanza del ricreatorio Andrea Costa. Gli intervenuti volevano recarsi nel centro cantando a squarciagola inni di rivolta. La polizia caricava i dimostranti con grande energia e da ambo le parti si avevano molti contusi fra i quali i deputati socialisti Vella, Serrati, Barberis e Romita, e abbastanza gravemente il deputato socialista Murari.

Alle manifestazioni ostili prendevano parte attiva una folla di cittadini e di nazionalisti.

Lo sciopero generale in tutta Italia.

Veniva allora proclamato in tutta la città lo sciopero generale, sciopero che poi si estendeva nei giorni seguenti a tutte le principali città d'Italia così da prendere carattere nazionale. A Roma, il due, alla Camera i Deputati socialisti prestavano il giuramento « con le solite riserve » (Serrati). Si aveva poi una discussione per i fatti di Piazza Montecitorio ed i socialisti si scagliarono contro il contegno della pubblica sicurezza, a parer loro eccessivamente severa, chiedendo soddisfazioni. Il giorno 3 alla seduta alla Camera Nitti comunicava la rimozione di alcuni funzionari. Dopo questa palese soddisfazione data ai socialisti la discussione sugli avvenimenti continuava. Il 2 a Roma lo sciopero veniva attuato al completo, l'autorità provvedeva a porre la città in un mezzo stato di assedio. Tuttavia al Foro Traiano, nei pressi del Colosseo, si aveva una violenta colluttazione fra fascisti, nazionalisti e sovversivi, altri incidenti a S. Maria in Via, al palazzo della Banca Italiana di Sconto, ove alcuni anarchici volevano piantare una bandiera nera. Alla Casa del popolo, alle ore 20 ci fu un comizio degli scioperanti.

Finito il comizio i dimostranti assalivano il caffè Chiara in piazza dell'Esedra. La forza pubblica li caricava e si iniziava una vera battaglia fra i rivoltosi e la pubblica sicurezza con vari feriti, fra i quali tre carabinieri abbastanza gravemente, e un morto fra i dimostranti.

Un altro gruppo in Piazza Vittorio Emanuele tentava di devastare sotto i portici alcuni negozi, ma la P. S. riusciva a sventare i tentativi. I carabinieri e gli agenti feriti nella giornata erano: Eligio Ciardello con colpi di pugnale alla gola, Silvio Catalani, Rocco Pucci, Giuseppe Megoli, Giovanni Di Serio. Lo sciopero generale veniva pure attuato il 2 a *Bologna*, ad *Alessandria*, a *Napoli*, ad *Andria*, a *Genova*, a *Torino*, *a Milano*.

Gravi disordini a Milano.

In quest'ultima città avvenivano gravissimi incidenti. Verso le ore 14, dalla Camera del lavoro movevano verso il centro

numerosi gruppi operai con bandiere rosse ed altri emblemi. Davanti al Comune essi improvvisavano dimostrazioni acclamando al sindaco Caldara e qui avvenivano i primi incidenti volendo i dimostranti che fosse ritirato dai balconi il tricolore. Sotto la Galleria le colonne dei dimostranti aggredivano ufficiali, cittadini e la dimostrazione degenerava in un' indegna gazzarra. Respinti verso la Piazza, dal Monumento a Vittorio Emanuele parlava il capo socialista Repossi. La turba che ritornava poi verso la Camera del lavoro percoteva tutti gli ufficiali che venivano incontrati. Anzi al ponte del Naviglio in Corso Roma capitava al sottoten. Agnelli la brutta avventura di essere spogliato e quasi gettato nel Naviglio stesso. Così pure una dolorosa avventura capitava all'ufficiale del Genio Alberto Pedruzzi che veniva ferito in più parti e un cittadino che lo voleva difendere subìva la stessa sorte; grave rischio correvano un capitano dei Bersaglieri mutilato ad una gamba, che a stento potè salvarsi e un tenente degli alpini in Via Ugo Foscolo che veniva accerchiato e percosso a sangue. Avvenivano poi gli episodi più gravi della giornata. Da Porta Vittoria si incamminava verso il centro una forte colonna di anarchici cantando inni sovversivi, ingiuriando i passanti, a preferenza le signore e con accanimento speciale gli ufficiali; si impadronirono della Piazza del Duomo e poi della Galleria; i carabinieri, onde riportare l'ordine turbato da questa massa di rivoltosi, li caricarono vigorosamente. Venivano però sparati contro di loro colpi di rivoltella e cominciava a piovere sui militi una spaventosa e nutrita pioggia di sassi. Così andavano in frantumi tutte le vetrate dei Caffè Campari, Biffi, Savini. Un plotone venne infine a trovarsi in critica situazione stretto con la spalle al muro all' ingresso della Galleria. I carabinieri dopo aver sparato in aria sparavano sulla folla. Così venivano raccolti tre morti fra i quali il carabiniere *Luigi Cordola* e moltissimi feriti fra i quali il brigadiere Anacleto Colombo. La sassaiola riprendeva più fitta poi di fronte al Campari e i tumulti continuavano per tutta la serata. Dinanzi al Monumento a Vittorio Emanuele avvenivano nuovi conflitti e così in Via dei Mercanti dove era ferito un carabiniere e in Piazza del Duomo ancora dove si tentava di assalire un'autopompa sparando contro i soldati che la manovravano, uno dei quali veniva gravemente ferito. In Via Carlo Alberto veniva ferito gravemente il cav. Luigi Allocchio durante uno dei tafferugli; egli manteneva fino all'ultimo momento un contegno stoico e si doleva soltanto di morire per mano di un Italiano. Più tardi tre ufficiali, i tenenti Giovanni Dinoi, Alcide Stringhini e Mario Traldi venivano circondati e percossi con nodosi randelli. Così pure il colonnello Giuseppe Camaina del 38° fanteria e il colonnello Felice Targon erano assaliti, ma essi si difendevano sparando sugli aggressori.

Il 2 a Milano veniva ritrovata dinanzi al Club dell' Unione una bomba.

Gravi disordini a Torino.
Nuovi conflitti, aggressioni e ferimenti
a Milano, Bologna ed Alessandria.

A Torino il primo giorno di sciopero avvenivano pure gravissimi episodi. Le masse operaie abbandonato il lavoro occupavano il centro; i teppisti qua e là si davano a lanciar sassi, infrangere cristalli, fare la caccia all'uomo e percuotere ufficiali e borghesi.

In replicati conflitti con la forza pubblica si avevano una ventina di feriti tra i quali parecchi carabinieri, ed inoltre una dozzina di ufficiali. Il ferito più grave fu il col. Paolo Rossi direttore del Parco di Artiglieria, che in Piazza Venezia veniva circondato da un gruppo di tumultuanti e ferito con quattro coltellate alla schiena. Era ferito pure il rag. prof. Giuseppe Broglio, che in Corso Dante veniva aggredito nella sua automobile e colpito. Feriti pure il negoziante Salvadore Pappalardo, il cap. Ugo Vetrano del 100° Regg., il ten. Gaetano Mattano, il cap. Agostino Babani, il ten. Varda, il ten. Cesare Cesia, il ten. Lino De Benedetti, il ten. Guido Cesca, il ten. Trematore. Tre appuntati dei carabinieri, sorpresi isolati in diversi punti della città, venivano feriti; era pure ferito un cocchiere non scioperante. Il giorno 2 a Firenze prima che lo sciopero fosse proclamato, i dimostranti passando con bandiere rosse per Via della Ninna, venivano affrontati dai carabinieri e dispersi dopo colluttazioni, ma si riunivano in Piazza S. Firenze ove venivano di nuovo caricati e venivano esplosi in questo episodio anche numerosi colpi di rivoltella. Lo sciopero veniva proclamato anche a *Brescia*, *Varese*, *Mantova*, *Piacenza*, *Sampierdarena*, *Sestri* ed in altri centri della *Liguria*.

Il giorno 3 a Torino avvenivano gravissimi episodi. Dopo un comizio tenuto dagli scioperanti alle ore 10 nel giardino della cittadella, si svolgeva un corteo. Nei pressi dell'Incrocio di Via XX settembre con Piazza Paleocapa, venivano aggrediti alcuni ufficiali che si difendevano a revolverate; anche i carabinieri venivano assalì ed essi rispondevano e cadevano a terra alcuni militari e molti borghesi feriti. Quasi contemporaneamente nei pressi dell' Istituto Tecnico Sommeiller un gruppo di anarchici all'uscita degli studenti, sfidava alcuni di essi a gridare «Viva l' Italia»; il giovane studente *Pierino del Piano*, ventenne, figlio di un portinaio, veniva colpito a bruciapelo con una revolverata e moriva in seguito alla ferita. Altra vittima è il commerciante Pietro Maccagno, trentottenne. Nei conflitti anche un operaio cadeva esanime.

Nella stessa giornata del 3 a *Milano* avvenivano altri conflitti; a Porta Sempione un gruppo di scioperanti si proponeva di fermare i treni operai del Nord onde impedire ad essi il lavoro. Nella sassaiola veniva ferito un povero operaio innocente. Nella nottata spiravano allo spedale altri due dimostranti colpiti il giorno precedente. Complessivamente gli arrestati sommavano circa a 300. Veniva tenuto all'Arena un comizio dopo il quale avvenivano altri incidenti: veniva inseguita così una carrozza padronale, con essi altri atti tep-

pistici ed in Piazza Castello al passaggio di alcuni ufficiali essi venivano aggrediti e percossi con bastoni. Una colonna di dimostranti al Largo Cairoli, veniva sciolta dalla forza pubblica, così pure tafferugli e conflitti avvenivano in Via Dante, con alcuni feriti. A *Bologna* il 3, gruppi di giovinastri commettevano atti teppistici. Un umile frate veniva aggredito e costretto a rifugiarsi in Chiesa, alcuni ufficiali molestati e percossi ; nel pomeriggio dopo un comizio, si improvvisava un corteo comunista ; in Piazza V. Emanuele avvenivano incidenti con la forza pubblica, e i rinforzi venivano accolti al loro arrivo da colpi di rivoltella e sassi. La forza rispondeva uccidendo un dimostrante.

Pierino Del Piano, ucciso dai sovversivi a Torino, mentre usciva dalla scuola, per aver osato gridare : « Viva l' Italia ! »

Ad *Alessandria* il 3 era proclamato lo sciopero ; numerosi ufficiali venivano aggrediti e percossi. In Via Cavour un capitano veniva aggredito e bastonato e per liberarsi era costretto a sparare in aria. Davanti al Palazzo della Prefettura i carabinieri venivano fatti segno a bersaglio di sassi e la forza pubblica caricava i dimostranti. Lo sciopero il giorno 3 era proclamato anche ad *Arezzo, Spezia, Bergamo, Livorno, Pisa, Carrara, Padova,* ed in numerosissime altre città.

Disordini a Bergamo, a Carpi, nel Bolognese, ad Arezzo.

Il giorno 3 a Bergamo era pure proclamato lo sciopero. Veniva gravemente ferito al polmone il rag. Enrico Fumagalli. A Torino il giorno 4 erano maltrattati il tenente Farese e il tenente Intoli che venivano derubati di indumenti e costretti a far uso delle armi ; il 4 a Carpi durante lo sciopero venivano assaliti i negozi, bruciata la bandiera nazionale, invaso il Municipio, danneggiata la stazione e la ferrovia, interrotte le comunicazioni, innalzata la bandiera rossa sul Palazzo Comunale.

Il 4 a Bazzano (Bologna) era proclamata la repubblica dei Sovieti ; però appena sopraggiunta la truppa di rinforzo, il paese rientrava, senza gravi disordini, a far parte del Regno.... Dopo l'uccisione dello studente Del Piano a Torino gli studenti di Torino, Milano, Roma, Livorno, Palermo e molte altre città si astenevano dalle lezioni per più giorni e commemoravano il caduto. Il giorno 6 a Torino avveniva il trasporto solenne dello studente ucciso

Il giorno 4 ad Arezzo avvenivano incidenti, ed alcuni Ufficiali venivano aggrediti dai sovversivi e feriti.

Il 4 a Bologna aveva luogo il trasporto della salma di uno dei caduti nel conflitto del 3, con partecipazione di 20.000 circa socialisti con 150 bandiere rosse e nere. Nella provincia era pure attuato

lo sciopero: a Musiano i socialisti tagliavano i fili del telegrafo, ma l'arrivo di un camion di truppa impediva che avvenissero eccessi. Il giorno 5 a Bologna in segno di lutto per l'uccisione dello studente Del Piano gli studenti delle scuole medie si astenevano dalle lezioni e fecevano una manifestazione di protesta.

Moti anarchici a Mantova. — 20 morti.

Il giorno 3 a Mantova, obbedendo all'appello di sciopero partito dalla Camera del lavoro, il proletariato si asteneva completamente dal lavoro. L'elemento anarchico prendeva la direzione dello sciopero ed esso sboccava in una vera sommossa. La folla dei sovversivi bastonava e oltraggiava numerosi ufficiali dell' Esercito incontrati per le vie e veniva iniziata una fitta sassaiola contro il comando della Divisione Militare. Dinanzi alla Caserma del 72° reggimento fanteria, aggrediti, percossi e disarmati 4 ufficiali, gli anarchici aprivano il fuoco contro la caserma stessa. Una colonna di militari che sopraggiungeva, faceva fuoco in aria. Invece la folla sparava sui soldati. Un sergente, *Paolo Panizolo*, cadeva morente, altri feriti. La folla poi dava l'assalto alla stazione ferroviaria ed un branco di predoni si abbandonava ad eccessi inauditi. La stazione veniva devastata, rotti gli apparecchi telegrafici e telefonici, fracassati gli strumenti, distrutto il binario, minacciati gli impiegati e i passeggeri.

Un'orda di teppisti si ubriaca nel buffet ove le masserizie vengono frantumate e scorrono rivoli di liquori e vino. Sorge ad un tratto una proposta: « Liberiamo i carcerati! andiamo a dar fuoco alle prigioni! ». Come un uragano la folla attraversa la città e fa impeto improvviso sul picchetto di guardia alle carceri ove i secondini e i soldati vengono aggrediti, ed alcuni trucidati. Invaso il carcere, vengono liberati i carcerati e l'apparire degli abiti a righe è accolto da applausi. La folla spiega ai liberati, che guardano attoniti senza capir nulla, che « c' è la rivoluzione ». Passa un camion di agenti di pubblica sicurezza ed è aggredito e dato alle fiamme. Il carcere viene incendiato con le legna trovate nel magazzino e fra le fiamme muore impazzita dallo spavento la moglie del capoguardia. Per tutta la città si rinnovano episodi di violenza. Piccoli drappelli di soldati messi imprudentemente in circolazione dagli ordini dell'Autorità, vengono assaliti e disarmati. I negozi vengono saccheggiati, le carceri mentre le fiamme cominciano a divampare vengono saccheggiate. Presso il Municipio passa un camion di rivoltosi armati. La truppa ordina di fermare. Nasce un conflitto e si hanno un morto e molti feriti. Il 4 avvenivano altri gravi disordini. Era assassinato nel proprio negozio di armi e munizioni il fascista *Cesare Fretta* ed il negozio incendiato dai rivoltosi. Nel pomeriggio avvenivano altri conflitti ed in essi due sovversivi cadevano uccisi e molti feriti. Un gruppo di giovinastri tentava di uccidere un funzionario di pubblica sicurezza e la truppa sparava ferendo dei sovversivi e uccidendone altri.

Dopo che la città era rimasta per due giorni in balìa degli elementi più torbidi, la truppa la occupava militarmente. Il Prefetto

ordinava ai possessori di armi di restituirle entro 24 ore e vietava ogni assembramento. Il bilancio dei tragici moti era il seguente: una ventina di morti, circa 50 feriti.

Il 5 a *Milano* si svolgevano i funerali del carabiniere ucciso nel conflitto del 2. Il suo cadavere appariva gravemente seviziato, il corpo calpestato, il viso tumefatto. Avviene un incidente con due tranvieri che non avevan creduto opportuno di togliersi il cappello al passaggio del corteo.

Il 5 a *Chieri* (Torino) durante la giornata di sciopero era aggredito il ten. Cesare Carnevale con i coltelli alla mano dai sovversivi; egli si difendeva vigorosamente, e con l'aiuto di alcuni soldati sopraggiunti arrestava gli aggressori.

Il giorno 5 si svolge a *Roma* il funerale di un operaio caduto nei conflitti dei giorni precedenti. Durante il corteo avvengono alcuni incidenti. Un ufficiale medico che è alla finestra della camera mortuaria viene ingiuriato e minacciato da parte della folla che aspetta l'uscita del feretro. Il giorno 6 a Roma gli studenti commemorano all' Università il caduto di Torino Pierino Del Piano: parla il presidente dei nazionalisti Ruggero Fauro; dimostrazioni antibolsceviche vengono effettuate dagli studenti e la polizia li carica ripetutamente.

A Trieste il Fascio vota un ordine del giorno per l'assassinio di Del Piano.

5 Dicembre. — Sciopero dei salariati e impiegati comunali di Porto Maurizio e Provincia.

La nuova C. E. del Fascio milanese di combattimento.

5 Dicembre. — Baseggio Cristoforo, Mazzuccato Edmondo, Vitaloni Vittorio, Aversa Giuseppe, Contessi Aristide, Bellinato Sebastiano, De Magistris Emilio, Galimberti Amleto, Ripa Giovanni, Galassi Aurelio, Bruzzesi Giunio, Bianchi Camillo, Boattini Bruno, Stefanini Salvatore, e Bonafini Achille.

Il Fascio di combattimento di Milano contro le violenze bolsceviche.

6 Dicembre. — Assume la presidenza il tramviere Cesare Gradella, il quale cede la parola ad Umberto Pasella che protesta per la raffica poliziesca che si abbatte sul Fascismo. Parlano inoltre Mussolini e Vicentini. Pasella parla contro le violenze bolsceviche. Parlano poi Stefanini, Cannonieri, Ruggeri, Bernasconi, Colletta, Aversa e Galassi sui risultati del periodo elettorale; parla infine Benito Mussolini che prospetta la situazione internazionale.

L'assurdità degli scioperi agrari.

Sul *Giornale d' Italia* il prof. Filippo Virgilii della R. Università di Siena pubblica il seguente articolo:

« Traversiamo un periodo di gravissimo turbamento della vita, tanto più triste e deplorevole in quanto si verifica nell'ora lungamente attesa in cui si aveva la legittima speranza di riprenderne il ritmo normale.

« E mentre si disperdono senza misura le riserve, si diminuiscono le ore di lavoro, si diffondono gli scioperi dalle città alle campagne, si consuma di più e si produce di meno: purtroppo si minaccia di non produrre affatto.

« Proprio nei giorni sacri alla feconda seminagione del grano noi abbiamo avuto in parecchie regioni d' Italia lo sciopero dei contadini. Da quali cause fu determinato? I contadini, siano essi lavoratori braccianti, pagati a giornata, o mezzadri, che dividono col proprietario i prodotti a metà, hanno chiesto dei miglioramenti. I braccianti si possono considerare degli operai agricoli, e le loro richieste si possono discutere, i loro contrasti giustificare; il caroviveri esiste anche per essi, che sono costretti ad acquistare gli alimenti per le loro famiglie e per sè stessi, e fino a che la crisi non è risolta avremo forme nuove di moti e di discordie fra lavoratori e capitalisti.

« Ma la mezzadria è un contratto armonico fra capitale e lavoro, che ha tradizioni gloriose e secolari in Italia; è citato con ammirazione dagli economisti di altri paesi; il proprietario mette la terra, la casa, gli animali, le macchine, il colono porta con sè la vanga e il badile, lavora la terra, custodisce il bestiame e raccoglie il prodotto. Il colono non è un servo, nè un dipendente: è il padrone di casa sua e regola col fattore del proprietario poderale i conti di fin d'anno.

« Le intemperie della stagione distruggono il raccolto? Il proprietario deve fornire alla famiglia colonica gli alimenti necessari per l'annata e glieli segna a debito: se, in progresso di tempo, il colono può pareggiare questo debito, creato dall' infortunio; sta bene: altrimenti, si continua a segnare nel libro o nella memoria, senz'altro danno per il debitore. Prima della guerra molti mezzadri erano in debito con il proprietario, ma ora si verifica ovunque il fenomeno opposto, tutti i mezzadri sono in credito di qualche migliaio di lire e hanno potuto versare nelle nostre casse di Risparmio delle somme rispettabili. Vogliamo ricordare qualche cifra? I depositi a risparmio in conto corrente e in buoni fruttiferi presso i maggiori istituti di credito mobiliare, che hanno succursali dovunque, e presso le Casse postali e le casse di risparmio ordinarie, al 30 giugno 1914 erano di 5 miliardi 752 milioni di lire; ebbene, alla fine di agosto del 1919 essi hanno raggiunto la cospicua somma di 13 miliardi, 595 milioni di lire. Vale a dire, durante questi cinque anni di guerra, nel periodo più tragico della storia, nel quale tutta l'umanità minacciava di venire sommersa in una pioggia incessante di ferro e di fuoco, i risparmi hanno avuto da noi, un incremento di quasi otto miliardi di lire.

« A questo magnifico aumento hanno contribuito e contribuiscono largamente i contadini. E allora, che bisogno hanno di così urgenti e gravi miglioramenti da provocare scioperi pericolosi e dannosissimi nel periodo promettente della sementa?

« Bisogna dire tutta la verità: i coloni si sono lasciati suggestionare dall'appassionata propaganda politica nel fervore della battaglia elettorale. I due partiti estremi, il rosso e il nero, il soviettista italiano e il popolare cattolico, si sono dedicati con particolare cura all'orga-

nizzazione dei lavoratori della terra e hanno formato dovunque delle leghe socialiste e delle unioni cattoliche fra i contadini. E anche il patto colonico, che sembrava immutabile nella sua purezza e correttissimo nel suo contenuto economico, è stato oggetto di critiche, di modificazioni, di trasformazioni. La prima agitazione è partita dalle unioni cattoliche, si limitava a promesse di miglioramenti e aveva lo scopo di acquistare degli elettori. Le leghe socialiste sono andate oltre, hanno persuaso pochi coloni, reduci dalla

Cartolina di propaganda del P. N. F.

guerra, allo sciopero e alla ribellione, e questi sono divenuti poi, gli agitatori più violenti, e sono andati a squadre compatte a impedire la sementa, a minacciare i volenterosi.

« I coloni, impauriti dalle bastonate e dal pericolo di vedere incendiati i pagliai, hanno subìto la sopraffazione e si sono inscritti alla lega, pagando una modesta quota di cinque lire. Moltiplicate questa quota, in una provincia modesta, per dodicimila famiglie coloniche, e metterete insieme un contributo di sessantamila lire: in una circoscrizione elettorale formata di due o tre provincie, come si trovano in tutte l'Italia centrale, era facile mettere assieme delle somme di 150 e di 200 mila lire, e, quindi, pagare tutte le spese elettorali, compensare lautamente i propagandisti, assicurare un maggior numero di votanti. Così si spiegano molte vittorie socialiste nelle elezioni del 16 novembre, in collegi rurali che sembravano refrattari a qualunque manifestazione socialista, e si può documentare anche qualche fortuna economica toccata a poveri lavoratori o a rivoluzionari disoccupati.

« Compiute le elezioni politiche, entrati alla camera 156 deputati

socialisti rivoluzionari e 101 deputati cattolici, molti contadini italiani hanno pensato che qualche notevole provvedimento si doveva adottare a loro beneficio: nessuno di essi aveva una nozione esatta del comunismo agrario, ma tutti speravano di doventare padroni del podere, di cui erano affittuari o mezzadri. Era la trasformazione, il passaggio della proprietà che essi sognavano; non si rassegnavano certamente a lavorare per un padrone collettivo, fantastico nella sua concezione, tirannico nella prima visione.

«I giornali russi del soviettismo ci hanno portato, in argomento, delle preziose informazioni, che l' *Economist* di Londra ha creduto opportuno di tradurre e di divulgare: «Sulla quantità totale delle terre tolte ai loro antichi proprietari, l' 81 % è divenuto proprietà individuale dei contadini, il 4 % solo è coltivato a basi comunistiche a cura del Soviet, il rimanente ancora non fu distribuito». Ecco lo sperimentalismo sociale!

«Invece, che cosa è avvenuto da noi? Qualche modificazione insignificante nei patti colonici, chiassate rumorose e plateali dei deputati soviettisti alla Camera, ma niente di utile pei contadini: cioè nulla di quanto i propagandisti delle leghe avevano solennemente promesso.

«Speriamo che se ne ricordino per l'avvenire specialmente i mezzadri, i quali possono ottenere notevoli miglioramenti trattando direttamente coi proprietari, là dove esistono ancora patti accessori ingiustificati e incrostazioni ormai sradicate dei più moderni coltivatori: la mezzeria è un sistema economico di pacificazione sociale, è un metodo razionale di ripartizione dei prodotti. Vi sono dei mastodontici proprietari che, con questa generale elevazione dei prezzi di tutti i prodotti, cumolano delle rendite di milioni di lire, ma di essi dove occuparsi particolarmente il ministro delle finanze per l' incremento delle entrate ordinarie dello Stato.

«Produrre di più, non scioperare, e contribuire proporzionalmente ai redditi, a ristabilire la vita ordinaria della Società.»

6 Dicembre. — Sciopero degli impiegati dei telefoni delle reti non statali in tutta Italia.

A Torino contro il giornale *La Gazzetta del Popolo* è gettata una bomba che però non esplode.

A Genova gli studenti improvvisano una dimostrazione per l'uccisione dello studente torinese; i sovversivi provocano degli incidenti.

8 Dicembre. — A Mantova si svolgono solenni i funerali del soldato *Paolo Panizolo* ucciso dagli anarchici durante le giornate dei disordini.

Gli studenti di Livorno votano in una assemblea un ordine del giorno di vibrata protesta contro gli eccessi sovversivi di Torino, Genova e Palermo contro gli studenti.

Sciopero di sartine a Genova.

9 Dicembre. — Sciopero generale dei calzolai a Torino.

11 Dicembre. — Alla Camera si ha una vivace seduta e scoppiano incidenti fra socialisti e popolari.

Gli operai della Società Italo-Americana del petrolio a Genova proclamano lo sciopero.

Sciopero dei tranvieri a Verona che si prolunga fino al nuovo anno.

Barbara uccisione di un militare nel milanese.

A Melzo l'11 dicembre un giovane di 20 anni, alpino, *Emilio Cavenago*, trovavasi in licenza presso la famiglia, nota per i sentimenti patriottici. Egli veniva barbaramente ucciso per odio di parte da un fanatico bolscevico del luogo, tale Giovanni Cremascoli ventisettenne. Incontratisi in una locanda il sovversivo ostentando emblemi rossi gridava « Viva Lenin » ed usciva in minacce dicendo che uno dei presenti non gli andava a genio. Richiesto di spiegazione non voleva darla, ma più tardi sulla strada rimasto il Cavenago distanziato dai compagni, il Cremascoli gli piombava sopra uccidendolo con una pugnalata.

11 DICEMBRE. — A Trieste sono nominati nella Giunta esecutiva del Fascio il magg. Egidio Celli e il cap. Piero Pieri.

12 DICEMBRE. — Sciopero degli addetti alle officine elettriche di S. Remo e S. Maurizio (Liguria).

Sciopero generale a Poggibonsi.

DICEMBRE. — A Poggibonsi sciopero degli impagliatori di damigiane.

14 DICEMBRE. — A Genova ad iniziativa dei nazionalisti e fascisti si tiene la commemorazione della cacciata degli Austriaci. Si forma un corteo di associazioni patriottiche e studenti. I sovversivi improvvisano una contro-dimostrazione che viene energicamente repressa.

15 DICEMBRE. — Ignoti tendono sulla strada da Rivarone ad Alessandria un filo metallico, a scopo di attentare alla vita del vescovo di Alessandria che doveva percorrerla in automobile. L'attentato è evitato a tempo.

16 DICEMBRE. — A Serpiano (Firenze) scoppiata una rissa fra operai socialisti e non socialisti, i carabinieri intervengono operando degli arresti. Veniva proclamato lo sciopero generale di protesta. Veniva poi tenuto un comizio dopo il quale la folla assaliva i carabinieri sparando contro di essi; i militi costrettivi rispondevano. Bilancio: 5 carabinieri feriti da colpi di coltello, 2 morti e molti feriti fra i dimostranti.

17 DICEMBRE. — Alla Camera si ha una vivace discussione e tumulti per i gravi fatti avvenuti a Milano durante lo sciopero generale proclamato in tutta Italia.

18 DICEMBRE. — Alla Camera, durante la discussione per i fatti di Torino e di Mantova avvenuti durante lo sciopero generale in tutta Italia, scoppiano battibecchi e incidenti.

A Pisa, alla stazione, nella sala d'aspetto di terza classe, è scoperto un bagaglio contenente numerose bombe; arresto del proprietario.

Scioperi di elettricisti.

19 DICEMBRE. — In provincia di Cuneo il personale della Società Elettrica Maira sciopera e ne consegue la sospensione dell'energia elettrica per molte linee ferroviarie dipendenti.

In tutta la Liguria gli elettricisti proclamano lo sciopero. Vengono quindi a mancare tutti i servizi elettrificati, cessano di muoversi i motori delle tipografie, i trams, moltissimi stabilimenti industriali; le città sono al buio. Ogni attività in Liguria si può dire paralizzata. Nei successivi giorni viene lentamente provveduto, ma solo in piccola parte, con personale specializzato della R. Marina.

21 Dicembre. — Il personale delle linee tranviarie interprovinciali che da Milano portano ai centri vicini, sciopera.

Sciopero dei tranvieri a Bergamo.

A Firenze in Via Camporeggi presso la Questura è rinvenuta una bomba.

A Brindisi dopo un comizio socialista i sovversivi aggrediscono in Piazza S. Dionisio degli ufficiali; interviene la forza pubblica e avvengono con i dimostranti tafferugli e incidenti violenti.

22 Dicembre. — Ad Arezzo il Partito popolare tiene un comizio nel palazzo vescovile; un socialista chiede un contradittorio provocando altissime grida e schiamazzi.

25 Dicembre. — Presso Alessandria nel sobborgo di Valmadonna si attua un attentato contro la linea ferroviaria e vengono deposti sui binari degli esplosivi.

27 Dicembre. — A Genova in onore del noto agitatore anarchico Malatesta gli anarchici inscenano una dimostrazione.

Ad Occhiobello (Rovigo) durante una seduta del Consiglio di amministrazione del consorzio idraulico «Curzone», i proprietari intervenuti venivano assediati da un migliaio di contadini sciopeperanti. La folla dei dimostranti obbligava i proprietari a firmare cambiali per L. 20.000 con le quali sussidiare i disoccupati volontari. La folla obbligava poi la Tesoreria a scontare le cambiali e il denaro veniva immediatamente distribuito.

28 Dicembre. — I tranvieri delle linee interprovinciali di Milano ai centri vicini attuano di nuovo lo sciopero, come la domenica precedente 21.

29 Dicembre. — A Livorno gli impiegati del Banco di Napoli proclamano lo sciopero.

A Milano si riunisce la «Dante Alighieri» e viene votato un ordine del giorno pro Fiume e Dalmazia.

Dicembre. — Agitazione dei tranvieri di Roma, Milano, Torino, Napoli e moltissime altre Città.

A Legnano (Verona) durante lo sciopero dei contadini proclamato nella regione, numerosi dimostranti ed elementi teppistici battevano la campagna minacciando i proprietari e imponendo taglie.

30 Dicembre. — In tutte le Dogane del Regno gli impiegati sospendono il lavoro.

31 Dicembre. — Sciopero dei tranvieri di Torino e di Napoli.

NOTA

Elenco delle adesioni all'Adunata del 23 Marzo.

La prima adesione all'adunata del 23 Marzo pervenne il 4 Marzo da Genova, con lettere del Fascio Reduci di Guerra « Italia Redenta », già « Pro Patria », del Circolo « Pensiero ed Azione », del Sodalizio « Nuova Italia » e dell' Unione Studentesca Genovese, lettere di adesione a firma di Ernesto Ameri; il 7 Marzo pervenivano le adesioni di Mario Gioda, di Italo Bresciani, poi quella di Melchiori, e poi le seguenti: Combattenti di Siena (firmato Agostino Bassi), Combattenti del Cadore (f.° Cesan Benoni), Arditi Napoli (f.° ten. Armando Miceli), Arditi del Mare (f.° Gino Montipòs), Combattenti Chieti (f.° Nicola De Matteis), Mutilati Aquila (f.° Cimoroni Camillo o Cimorani O., e Tomassi), Combattenti Ancona (Serafino Mazzolini), Lega Georgiana Mutilati, Milano (f.° N. Galassi), Circolo Garibaldi « Pro Venezia Giulia » (f.° Gioppo avv. Ugo), Combattenti Parma (f.° Copertini), Lega Soccorso Combattenti e Mutilati di Almenno, Bergamo (f.° Ugo Fraie), Combattenti Introdacqua (f.° Antonio d' Eramo), Associazione Antitedesca di Reggio Emilia, Volontari, Mutilati e Combattenti di Udine (f.° Federico Botti e Attilio Guilberti), Invalidi e Combattenti Capracotta (f.° Stabile), Arditi Roma (f.° Mario Carli), Fascio Difesa Nazionale Bari, Lega Nazionale Milano, Comitato Studentesco d'Azione Ferrara, Unione Popolare Antibolscevica Milano (f.° ing. Filippo Greppi), Lega Nazionale Italiana Milano, Associazione combattenti di Livorno (cap. Livio Bonelli), le famiglie dei prigionieri di guerra di Parma e Provincia (f.° dott. Fabio Farisetti), i Combattenti Fiumani, Combattenti Pistoia (f.° Maggio), Combattenti Sampierdarena, Combattenti Genova (f.° Cosimo Pala) Arditi Firenze (f.° ten. Vincenzo Palermo, Gastone Gorrieri, Giuseppe Ricci, cap, Achille Ielmi), Combattenti Avellino (f.° Giuseppe Leoni da Capobianco), ex Combattenti e Volontari di Montevarchi (cap. A. Galeffi).

Pervennero poi da tutta Italia le seguenti adesioni, che elenchiamo secondo la città di provenienza, facendo notare che per la incertezza esistente su numerosi nomi, incertezza dovuta alla difficoltà di interpretare le firme degli aderenti e al disaccordo riscontrato nelle fonti, abbiamo creduto opportuno, come del resto sempre nell'opera si è fatto, di tener conto di tutte le fonti, scrivendo l' uno a fianco all'altro i due o più nomi in disaccordo.

Milano: Abbaini cap. C., Agnelli Enrico, Agosteo Ercole, Alberico Luigi, Aldi Primo, Alemandi Gianfranco, Allodi o Allori Silvio, Ambrosini Nino, Ammirata Umberto, Ancomanti Gianfranco, Angiolini prof. Francesco, Angiolini avv. Mario, Apporti Cesare, Ariot o Ariosi Giovanni, Arrigoni Ilario, Azzoni o Azzani Ugo, Baggi magg. Giulio, Baglioni Attilio, Baini o

Bambi cap. Alfredo, Banfi Sandro, Banoli Ezio, Baratto Guido, Barbagallo prof. Corrado, Baraggi dott. Guido, Bassoli Ezio, Bedarrida o Bedaria Ernesto, Bella dott., Belladori A., Benetti Piero, Besana Umberto, Besozzi magg. Pietro, Bevilacqua Antonio, Biallavasi R., Biancardi dott. Guido, Bianchi avv. Camillo, Bianchi Clerici Zelmira, Biasioli Ezio, Bigotti Virgilio, Biraghi Carlo, Boattini Vittorio, Bodini Teresio, Bollani Emilio, Bolza Massimiliano, Bonatti Renato, Bonci Vittorio, Bonola Carlo, Bonomelli Luigi, Bonzanini A., Boschetti Delia, Bossi Pietro, Braichevich Mila, Brambrilla Ettore, Brambillaschi Giovanni, Brioschi magg. Giovanni, Brunelli dott. P., Bruno Giuseppe, Bruzzesi avv. Giunio, Codecasa o Dodecasa Luigi, Cajani Ernesto, Cairo avv. Giovanni, Camozzi Nino, Caminada Giovanni, Campani Bagnoli prof. Teresina, Camussi Giovanni, Carabellese avv. Domenico, Carcano dott. Giuseppe, Carnevali o Carnevale Angelo mutilato, Carpinteri Paolo, Cartaginesi Alessandro, Casazza prof. Giuseppe, Castelli Oreste, Catenacci Clodoveo, Cattaneo Anselmo o Cattano Adelmo, Cattaneo G., Causin Guido, Cavallari Bonaventura, Cavallo Cesare, Cavazzoni Alberto, Celli Vincenzo, Cenni Giordano Bruno, Chiaia cap. volontario Angelo, Chieppa Tullio, Chiesa ten. ing. Mario, Chiura o Chiusa Enrico, Cigana Franco, Ciotti Valentino, Citti o Cetti Luigi, Collamati o Colamatti cap. Cesare, Colombi Giuseppe, Colombo Giovanni, Colombo Lodovico, Colombo prof. Pietro, Colzani Erminio o Emilio, Consonni Ferruccio, Conti Rocco, Contri Carlo, Costa Luigi, Costamano Giuseppe, Crippa Achille, Crippa Carlo, Crivelli Gerolamo, Crivelli Giacomo, Crivelli Bonzanini Giulio, Crivelli Vitaliano, Croci Pietro, Cucini Bramante, Daccò F., Daelli volontario Alfredo, Daelli Enrico, D'Andrea Amedeo, D'Angeli Augusto, De Amici Defendente, De Donato cap. Ettore, Defendi Carlo, De Laura Bruno, Del Latte dott. Guido, Dell' Uomo avv. Alfonso, De Luca G. De Nicolai Pietro, De Novellis prof. Giuseppe, Dentici L. R., De Maddalena s. t. Federigo, Palma Adolfo, De Pascale ten. Teofilo, De Regibus Stefano veterano, Dinale Neos, Dolci Angelo, Dolfin, Dondena Giovanni, Donelli Franco, Emani Fabrizio, Fabioli avvocato Alessandro, Faccani Arturo, Facchini Raimondo, Failagi o Failaci Vittorio, Fallonghi Umberto, Fasani Arturo, Fasani Ettore, Fasciolo G., Ferrara Gaetano caporale, Ferrari Osvaldo, Ferrario Dante o Ferrano Davide, Fiecchi Alfredo, Fiecchi Arturo, Fiecchi Franco Mario, Foà Dante, Foi Alessandro, Forzinetti Riccardo, Franciosi Giuseppe, Franzoni Mario, Frappolli Mario, Fraschi o Franchi Giovanni, Fratelli Giacomo, Freschi Pietro, Frigerio Armando, Fuini I., Gagliardi Guido, Gaggino Michele, Nicola e Adelina, Galli Alfredo o Alberto, Galli Carlo, Gallina Giuseppe, Galassi Enea, Galimberti Amleto, Galvani Maria, Garavaglia Francesco, Garbini Giuseppe, Gasperi o Gaspari Campani dr. Eugenio, Gentile Filippo, Gentile Giuseppe, Gentile Goliardo, Gera o Gesa Pietro, Gervasoni Giovanni, Ghetti o Ghezzi Domenico, Ghezzi Arturo, Gimelli dottor Giobatta, Giudici Pietro e Fabrizio, Golfi Teresina, Goldmann Cesare, Grassi Libero, Guarnieri Erminio, Guidotti Roberto, Hermann Romano, Ignoto Sebastiano, Imbrico Francesco, Jacchini Luraghi Francesco, Jallonghi Umberto, Lanfranconi avv. Luigi, Lautini G., Legnani Teresina, Leinati Natale, Levi Vito, Liberati Alberto, Ligabue Giuseppina, Lojacomo Luigi, Lonardi Angelo, Lonatis Luigi, Lorenzini Renato, Lucchesi Giuseppe,

Magenes Felice, Magni Giovanni, Malavasi Teresina, Maltecca dott. Luigi, Malusardi Edoardo, Malvezzi Carlo, Maietti o Mainetti Rinaldo, Maiocchi Amedeo, Maiocchi Giordano, Manfredi cap. T., Mantovani Giuseppe, Maraldi Amerigo, Marchetti Alfredo, Marconi E., Marconi o Marcon Fulvio, Marcora Enrico, Manaresi Ferruccio, Marescotti ing. Cesare, Mariani Cirillo, Mariani Giovanni, Mariani cap. Luigi, Marini Armando, Marpicati Arturo, Martignoni Luigi, Mazzetti Renato, Masini Enrico, Masuri Pasquale, Mauri Marco, Mazzetti Renato, Mazzocchi Francesco, Mazzola avv. A. G., Mazzoleni o Massolenghi Carlo, Mello Michelangelo, Mele Aurelio, Meraviglia Carlo, Merazzi Fioravanti, Meschini Mario, Michelini Bruno, Mizzari cap. Giuseppe, Mognaschi Aurelio, Modica Antonio, Moja Giuseppe, Mombelli Giuseppe, Monti A., Monzini Carlo, Morisi avv. Celso, Mulazzi Emilio, Mulazzi Luisa, Muller Ernesto Roberto, Muneghina Mario, Nizzari cap. Giuseppe, Nolis Marco, Notari Alessandro, Odero Giuseppe, Origgi Primo, Osta Mario, Ottolini Marcella De Campi, Palma Attilio, Panichi Fabio, Paolucci Fabio, Pariset dott. Fabio, Pasquini Luigi, Pedalino avv. Giuseppe, Pedrazzoni Teodoro o Edoardo, Peirani Italo, Peirani Fernanda, Pellizzari cap. Edoardo, Pennati ten. Luigi, Percivaldi Pietro, Perini Adolfo, Pesce ing. Gastone, Pesenti avv., Pianigiani Guido, Piano Vincenzo, Pianta Isidoro, Pietra Luigi, Piolti De Bianchi Paolina, Piras Attilio, Pisoni Annoni G., Pogliani Luigi, Ponterra Talin Ubaldina, Ponti dott. Andrea, Porro Luigi, Porta avv. Gabriele Luigi, Postiglione ten. Gaetano, Postiglione Umberto, Pozzi Alessandro, Premoli Ezio, Radice Giuseppe, Raimondi Carlo, Ratti Pietro, Recanatini Domenico, Reggiani avv. Cesare, Reggio ten. Giovanni, Ricordi Massimiliano, Rigamonti Donato, Rigamonti Enzo, Rivellini ten. Carlo, Rossi Cesare, Rossi Luciano, Rossi Trento, Sacchetti Francesco, Sala Luigi, Salimbeni Ottorino, Sani dott. Alceste, Saporiti Alberto, Scanavini Corrado o Gerardo, Scapolla Guglielmo, Scotti Pietro, Seves Paolo, Siebanech rag. Pietro, Somaschi Antonio, Somalvico Pietro, Talenti Ercole, Tagliaferri rag. Mario, Tarugi avv. Francesco, Tavelli Bruno, Tedeschi Norsa Ines, Tedeschi ing. Vittorio, Tegami Giuseppe, Tegon Giovanni, Teruzzi prof. Regina, Testori Giovanni, Testori Guglielmo, Tettamanti rag. Paolo, Tinozzi Gigina, Tiraboschi Antonio, Tognetti o Tometti Alfonso, Tominetti Mario, Tonelli Emilio, Torelli Bruno, Torre o Torri Pietro, Torrusio Ernesto, Torti Ferdinando, Travaglioni Giuseppe, Trerè rag. Anselmo, Urio Carlo, Ursi Augusto, Vaccarini avv. Italo, Vai Antonio, Vaja Francesco, Valentini Osvaldo, Valentini Aldo, Valeri dott. Valerio, Valli Cirillo, Vallino Tullio, Valvo o Valio Gaetano, Venegoni Luigi, Verazzi Fioravante, Vergani Angelo volontario, Vezzuti Primo, Vicentini Giuseppe, Villari Giovanni, Vismara Raffaele, Zambaldi Lucio, Zani Enrico, Zanoni Marcello operaio, Zavalloni Oedel, Zenoni Vincenzo, Zoppis Vincenzo, Zerrazzarelli Ugo, Zuliano Mario. — *Albenga:* Carle Giuseppe. — *Ancona:* Giacobbe Francesco, Mazzolini Serafino. — *Arezzo*: Ducci Fortunato. — *Ascoli Piceno:* Vella dr. Riccardo. — *Avellino:* Leoni Giuseppe. — *Alessandria:* Bianchi M., Bonini Luigi, Conca Mario, Fedeli A., Luppi o Lupi G., Perini Camillo, Ranesi o Ravesi Eme, Rapetti Giuseppe, Rossi Felice, Samueli, Signorani, Sudati Luigi. — *Adria:* Donà ten. Mario, Guarnieri

Giovanni. — *Affori :* Canovi Newton. — *Balzola :* Del Conte Federigo. — *Bagni Porretta :* Sbrocca Alberto. — *Bari :* Ciciriello, Costantino Michele, Di Crollalanza Aroldo, Petrone ten. Savino. — *Belluno :* Sesti Mario. — *Bergamo :* Bartolozzi Ettore, Missiroli ten. Bindo, De Magistris G. F., Ranzanici avvocato, Vajana Alfonso. — *Brescia :* Gravelli o Garelli Aurelio, Locatelli Mario, Melchiori Alessandro, Muller Gino. — *Bologna :* Bonzani Mario, De Bella Paride, De Flora avv. Mario, Martelli Giuseppe, Mingozzi Enzo, Minguzzi Angelo, Plata Augusto, Poggi Elio studente, Zanetti Nino, Zaniboni Petronio. — *Biella :* Marassi Clemente. — *Binasco :* Gorla Giuseppe. — *Bolzano :* Bellosi Luigi. — *Borzoli :* Galanzi Giovanni volontario. — *Camerino :* Gorgolini Pietro. — *Carde :* Generessi o Genoressi dott. Giuseppe. — *Campobasso :* Rava Ugo. — *Casalza :* Passerini ten. Cesare. — *Carpi :* Paltrinieri dott. Federico — *Catania :* Grasso P., Longhisan Leone, Pogliach Bruno, Salomone Salvatore, Stimil Sebastiano, Zuccalà Mariano. — *Castiglione delle Stiviere :* Battaglia prof. Sebastiano, Boni Giovanni, Cavazzuti Ernesto, Finzi ing. Ernesto, Manfredini Luigi, Molero Giovanni, Pozzi Socrate. — *Canosa di Puglia :* Capobianco prof. — *Cernusco sul Naviglio :* De Dionigi Edoardo o Leonardo. — *Cinisello :* Teti Giuseppe. — *Chiasso :* Bianchi Ortesio, Mafera G., Massimiliano M. — *Chiavari :* De Martini Nino, Podestà Giulio Luigi. — *Chieti :* De Matteis N. — *Chioggia :* Bergamo Marino. — *Comacchio :* Fabrini Aldo. — *Como :* Franzetti Domenico. — *Concorezzo :* Biraghi Carlo. — *Cornigliano Ligure :* Bartolini Mario, Gianetto Ettore. — *Crema :* Scomazzetti Rinaldo. — *Cremona :* Barberis o Barbieri Renzo, Farinacci Roberto, Groppali Alessandro, Mainardi Oreste, Toci Torquato, Carlo Cottarelli. — *Dovadola :* Raggi Garibaldo. — *Ferrara :* Cantore Cordelio, Crepas Attilio, Fassi Carlo, Funegli Romano, Lanzone ten. Telesforo, Manfredini Ugo. — *Finale Emilia :* Rocca Ladislao. — *Firenze :* Baldi prof. Giovanni, Bevilacqua Peppino, Borsi Manfredo, Cantero Gildo, Carbonai Guido, Carrer ten. Piero, Conti Primo, Fagioli Fino, Frosini dott. Edoardo, Frugis avv. Vito, Gorrieri Gastone mutilato, Lega Achille, Masini Otello, Palermo Vincenzo, Pavolini Corrado, Picchi avv. Adolfo, Ricci Giuseppe, Rossi Ernesto, Selmi Achille, Squarzina o Squazzini Federigo, Terzaghi avv. Michele, Ungheresi Armando, Venna Lucio. — *Fiume :* Benedetti Giulio giornalista, Chierici o Cherici Valentino, De Campo Antonio, Gaudenzi Guido, Ghiretti Alfredo, Pedrazzi Orazio giornalista, Zambelli Ernesto. — *Forlì :* Baroncelli Maestro, Bergamo cap. Mario, Ceccanti Edoardo, Maroncelli Maestro volontario, Montanelli Archimede, Ruotini Pio. — *Foggia :* Granata Giuseppe, Ruta Alberto, Tozzi Mario — *Genova :* Ameri Ernesto, Bartoloni Giovanni, Bertolini G., Biava Domenico, Celesia on. Di Vegliasco barone G., De Geromini cap. Angelo, Fancello Niccolò giornalista, Lantini Giuseppe, Lasorte Michelangelo, Lungarini giornalista, Maraffa dott. tenente, Mecheri Eno, Morello Pierino, Pala Cosimo, Pasini Armando, Pittaluga avv. Emilio, Semino Virginio, Stobbia-Taras F. — *Gissi (Chieti) :* Golato o Goato cap. avv. Fulgenzio. — *Ivrea :* Manfredini Gualtiero. — *Lecco :* Barbieri prof. Giovanni, Perucca Giovanni. — *Leonforte :* Lamana, — *Levanto :* Verini cap. Serafino. — *Livorno :* Ardisson F., Bonelli Livio, Daveggia Giuseppe giornalista, Dolfi Orazio, Guari Benedetto, Marzocchini Vittor Ezio, Porcelli

avv. Silvio, Valenti Achille. — *Lodi :* Scalvini o Scalvino Carlo. — *Loreto Aprutino :* Acerbo ten. Giacomo. — *Luino :* Rodari Giuseppe. — *Mantova :* Marchini Teobaldo. — *Matelica :* Fabiani Renato, Paternesi Raffaele. — *Meldola :* Benferrati Giuseppe, Vitali Vincenzo. — *Messina :* Bicchieri Nunzio. — *Mezzolombardo :* Ambrosi Ernesto giornalista, Bosetti Patrizio contadino. — *Modena :* Cerati Cesare, Fasciolo cap. Benedetto, Mussarelli, Passerini G. — *Mondovì :* Campano, Chiarelli, Cortese, Grignani, Minisci. — *Montebelluna :* Moretti Carlo. — *Montefiascone :* Volpini avv. Bruno. — *Montevarchi :* Galeffi cap. A., Lombardo Leone Lombardi. — *Monza :* Osculati Emilio, Parma Giulio, Remartini Adolfo, Sette Giuseppe, Stucchi Samuele. — *Mortara :* Pezza dott. Francesco. — *Montereale (Aquila) :* Canali cav. Domenico. — *Muggiano :* Cerutti o Cerrutti Angelo. — *Napoli :* Casullo Giuseppe, De Angelis Ernesto, Tirassa o Tirassi Romolo. — *Novara :* Fabbianini o Febbianini Sebastiano, Serena ing. Cesare. — *Novi Ligure :* Fontana Adolfo, Milano prof. Luigi, Palazzo Luigi, Peretti Michelangelo. — *Oneglia :* Amico Giuseppe, Casco o Vasco dott. G., Lepri Ferdinando, Lina Bruno. — *Opera di Valenza :* Baldassarre Agostino. — *Ortogna :* Galli Attilio. — *Padova :* Munich col. ing., Nardio Giovanni, Seniade o Santade Targelio. — *Palermo :* Menjer. — *Pallanza :* Brambilla Ildebrando. — *Palmanova :* Rinaldi Ivanoe. — *Parma :* Anvresa o Auvres Angelo prof. universitario, Galvani dott. Medardo, Lombardelli Eugenio, Piovesan M., Ravasini Giuseppe. — *Pavia :* Amusio Erminio, Damoni Aldo, Fraschini Alcide. — *Pegli :* Scarzi Ranieri dott. Angelo. — *Perugia :* Guallaccini Vittore. — *Piacenza :* Filiberti dott. Cesare, Massaretti Luigi, Paoletti Guido, Roffia, Bernieri o Vermeri. — *Pieve di Cadore :* Cesan Benoni. — *Pinerolo :* Zola Enrico. — *Piombino :* Arlatti Renato.— *Pisa :* Paiotti prof. Giuliano. — *Pistoia :* Maggio. — *Poirino :* Filippini Vittorio. — *Pontremoli :* Dami Gino o Lino. — *Ponzone :* Zerbo Flaminio. — *Pordenone :* Aldaini o Oldaini, Cellini, Falco, Lapi, Maraschini o Moraschini, Rastrelli o Rastelli, Rossi. — *Porto Maurizio :* Pairolo dott. Annibale. — *Pralungo Biellese :* Peraldo Primo, Provesan Massimiliano. — *Prato :* Bresci cav. don Emerico. — *Preturo (Aquila) :* Cecchetti A. — *Quinto al Mare :* Olivari od Orivari Fortunato. — *Ravenna :* Gelli o Celli Giuseppe. — *Recco :* Rebora Amedeo. — *Reggio Emilia :* Bizzarri dott. Domenico, Chiaccioni Valdo, Pinciroli Giuseppe. — *Rieti :* Silvestri Ugo. — *Rivarolo Ligure :* Arneri Paride. — *Rogoredo :* Odero Giuseppe. — *Roma :* Carli cap. Mario, D'Alba Auro, De Martino avv. Rodolfo, Murga A. o Murgo, Pellizzari Vico, Persiani avv. Vincenzo, Pino Virgilio, Rocca Enrico, Bolzon Piero, Valente dott. Antonio. — *Ruvo di Puglia :* Di Terlizzi B. — *Salerno :* Baroni Augusto. — *Saluzzo :* Medana Mario. — *Sampierdarena :* Ivaldi ing. Gaetano, Pala Giovanni. — *Sanremo :* Mangano Achille. — *Santorso :* Bonazzi ing. Icinio. — *Saronno :* Zerbi o Zerri Giuseppe. — *Sarzola :* Del Conte F. — *Sassari :* Manfredi cap. Dino. — *Savona :* Collandroni giornalista. — *Sesto Fiorentino :* Guarnieri Arduino. — *Sestri Ponente :* Tacchini Ezio. — *Siena :* Bassi Agostino. — *Sogliano Romagna :* Macrelli, Mengozzi. — *Soresina :* Bianchi, Foletti Pietro, Livelli. — *Spezia :* Cerutti Angelo, De Marchi Paolo, Fallica Salvatore, Giunghi Aurelio, Rossi Mario. — *Stradella :* Crini Enrico, Lombardi Giuseppe, Masnata prof. Gio

vanni. — *S. Donà del Piave :* Trentini Silvio. — *S. Carlo Canavese :* Borio o Dorio Vincenzo. — *S. Lucia di Verona :* Mannini Settimio. — *S. M. Capua Vetere :* Messore Tommaso, Soldi Vittorio. — *S. Michele Extra :* Dorigi Giovanni. — *S. Polo di Piave :* Mariotti Renato. — *Torino :* Gioda Mario, Romano prof. Pietro, Bachi Donati o Donato Bacchi, Bagnasco Domenico, Barilotti D. o Barinotti, Bellomo Alberto, Bellosio Umberto, Comoglio Gianni, Farinelli Ezio, Ferraia, Imegli L., Mazzi Vittorio, Maiolino o Maiorino ten. Carlo, Monferrari Carlo o Monferri, Rava Carlo Massimo. — *Torre del Benaco :* Caperle Silvio — *Tortona :* Savoia geom. Edoardo. — *Trani :* Palmieri N. — *Trento :* Razza Luigi, Bezzi Ergisto volontario garibaldino e cospiratore, Di Loreto Sabatino, Rasi Angelo. — *Treviso :* Moretti, Romano Salvatore. — *Tricesimo :* Talin Gaetano. — *Trieste :* Agostinelli ing. Pier Gastone, Battigelli ing., Benedetti Adelmo, Drioli Romolo, Fadini ing., Paoloni Francesco. — *Tripoli :* Mameri Federico. — *Udine :* Parenti Domenico, Ceroni Giannneto — *Urbino :* Cipollone Nicola — *Varese Ligure :* Giovannone dott., Paganini dott. — *Venezia :* Angeli Alberto, Berenzo Garbini Alberto, Bonaldi A., Caccia Alessandro, Contini Camillo, Gottardi ing. A., Marconi Giulio, Vianello Antonio. — *Verona :* Barbaro magg., Bresciani Italo, Buchel Giuseppe, Caneva ten., Gelmetti ten., Masprone cap., Poggi Enrico, Tomelleri ten., Zappi Ferdinando. — *Verrucchio :* Frulli Giuseppe. — *Vesnich :* Malvezzi Ferruccio. — *Viareggio :* Mannucci o Mammucci prof. Carlo, Volta Alessandro. — *Vicenza :* Danelluzzi cap. David, Marin o Marino ten. Bruno. — *Villa Cittanova :* Muzzarelli dott. Attilio. — *Voltri :* Mongini Augusto. — *Zona di guerra :* Agostinelli Iginio, Amadei Berto, Baffetti Arnaldo, Berti Pietro, Calvi comm. A., Cencetti Vincenzo, Dao Giovanni Pietro, Lomini o Lommi Francesco, Paladino Franco, Passerini Cesare, Ragazzi Antonio, Rivola Angelo, Savioli o Salvioli Umberto, Sessi Ubaldo, Sormani Silvio.

Programma dei Fasci Italiani di Combattimento lanciato il 28 agosto 1919.

Comitato Centrale : Milano, via Paolo da Cannobio n. 37, *telef.* 71-56.

ITALIANI !

Ecco il programma nazionale di un movimento sanamente Italiano. Rivoluzionario, perchè antidogmatico e antidemagogico ; fortenente innovatore perchè antipregiudiziale.

Noi poniamo la valorizzazione della guerra rivoluzionaria al disopra di tutto e di tutti.

Gli altri problemi : burocratici, amministrativi, giuridici, scolastici, coloniali ecc. li tracceremo quando avremo creata la classe dirigente.

PER QUESTO NOI VOGLIAMO :

Per il problema politico :

a) Suffragio universale a scrutinio di lista regionale, con rappresentanza proporzionale, voto ed eleggibilità per le donne.

b) Il minimo di età per gli elettori abbassato ai 18 anni; quello per i deputati abbassato ai venticinque anni.

c) L'abolizione del Senato.

d) La convocazione di un'assemblea nazionale per la durata di tre anni, il cui primo compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato.

e) La formazione di consigli nazionali tecnici del lavoro, dell'industria, dei trasporti, dell'igiene sociale, delle comunicazioni ecc. eletti dalle collettività professionali e di mestiere, con poteri legislativi, e col diritto di eleggere un Commissario generale con poteri di Ministro.

Per il problema sociale:

NOI VOGLIAMO

a) La sollecita promulgazione di una legge dello Stato che sancisca per tutti i lavoratori la giornata legale di otto ore di lavoro.

b) I minimi di paga.

c) La partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'industria.

d) L'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie (che ne siano degne moralmente e tecnicamente) della gestione di industrie o servizi pubblici.

e) La rapida e completa sistemazione dei ferrovieri e di tutte le industrie dei trasporti.

f) Una necessaria modificazione del progetto di legge di assicurazioni sull'invalidità e sulla vecchiaia, abbassando il limite di età proposto attualmente a 65 anni, a 55 anni.

Per il problema militare:

NOI VOGLIAMO

a) L'istituzione di una milizia nazionale, con brevi periodi di istruzione e compito esclusivamente difensivo.

b) La nazionalizzazione di tutte le fabbriche di armi e di esplosivi.

c) Una politica estera nazionale intesa a valorizzare nelle competizioni pacifiche della civiltà, la nazione italiana nel mondo.

Per il problema finanziario:

NOI VOGLIAMO

a) Una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di vera ESPROPRIAZIONE PARZIALE di tutte le ricchezze.

b) Il sequestro di tutti i beni delle congregazioni religiose e l'abolizione di tutte le mense vescovili, che costituiscono un'enorme passività per la Nazione, e un privilegio di pochi.

c) La revisione di tutti i contratti di forniture di guerra, ed il sequestro dell'85 % dei profitti di guerra.

Italiani!

Il Fascismo italiano vuol continuare nella sua nuova vita nazionale a valorizzare la grande anima fusasi e tempratasi nel grande cimento bellico; vuol tenere ancora uniti — con una forma di anti-partito o di superpartito — gl' Italiani di tutte le fedi e di tutte le classi produttrici per sospingerli alle nuove ineluttabili battaglie che si devono combattere a complemento ed a valorizzazione della grande guerra rivoluzionaria. I Fasci di combattimento vogliono che la somma dei sacrifici compiuti possano dare agli Italiani nella vita internazionale quel posto che la Vittoria ha loro assegnato.

Per questa grande opera tutti devono irreggimentarsi nei Fasci italiani di combattimento.

IL COMITATO CENTRALE.

Testo dei decreti di amnistia emanati in data 2 settembre 1919 dal Governo Italiano — Presidente del Consiglio Nitti. (1)

Il Decreto di Amnistia per i reati militari.

« Art. 1. — È concessa amnistia per il reato di diserzione anche se reiterato qualora la durata dell'assenza arbitraria non abbia superato i sei mesi. Se la durata complessiva della assenza arbitraria abbia superato sei mesi, le pene inflitte o da infliggersi per il reato di diserzione sono commutate in condanna condizionale, sostituendosi al tempo stesso all'ergastolo, la reclusione militare per anni 10 e riducendosi a 5 anni della stessa pena tutte le altre.

« Sono esclusi i reati di diserzione con passaggio al nemico e i reati di diserzione armata preveduti nell'articolo 4 del D. L. 1° dicembre 1917, n. 1952.

« Art. 2. — È concessa amnistia ai renitenti ed ai disertori che non risposero alla chiamata a visita o alla chiamata alle armi per mobilitazione o durante la guerra, i quali si trovino in una delle seguenti condizioni ecc., ecc.

Il Decreto di Amnistia per i reati comuni e i moti popolari.

« Art. 1. — È concessa l'Amnistia:

« 1° Per qualsiasi reato commesso per mezzo della stampa prima del 22 Luglio 1919;

« 7° Pei reati commessi in occasione di moti popolari, pubbliche dimostrazioni o tumulti, determinati da cause politiche ed economiche, esclusi l'omicidio ed i reati contemplati dagli articoli 372, n. 1 e 2, 373, 408, 409 Codice Penale.

« 8° Reati contro la libertà del lavoro art. 165 e 167 del Codice penale commessi prima del 22 Luglio 1919.

(1) Si riportano soltanto gli articoli più significativi dei varii decreti.

« 9° Pei reati di indebito abbandono del proprio ufficio, articolo 181, Codice Penale.

« 10° Delitti di violenza o resistenza alle autorità, art. 187 a 190 Codice Penale ed oltraggio contro persone rivestite di pubblica autorità, art. 194 a 196 Codice Penale.

« 11° Pei delitti di istigazione a delinquere ed in relazione ad essi per quelli contemplati nell'art. 251 del Codice Penale, purchè l'imputato non abbia subito alcuna precedente condanna per questo reato e purchè si tratti di reati commessi prima del 22 Luglio 1919.

« 12° Pei reati preveduti nel Decreto 20 maggio 1915, n. 574, contenente provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza.

« 13° Pei delitti contemplati dagli articoli 318, 382 del Codice Penale.

« 14° Pei reati contro la proprietà non inclusi nei numeri precedenti pei quali l'azione penale non può essere esercitata senza querela.

« 15° Per le contravvenzioni prevedute negli articoli 434 a 446, 453 a 459, 475, 476, 482, 493, 494 del Codice Penale e negli articoli 1, 7, 8 della Legge di Pubblica Sicurezza 30 Giugno 1889, e per quelle prevedute nei bandi dei Comandi militari a carico di non militari.

Il Decreto d'Amnistia per i ferrovieri.

« Art. 1. — Per le punizioni inflitte al personale delle Ferrovie dello Stato, per le mancanze commesse entro il periodo dal 24 Maggio 1915, alla data di pubblicazione del presente Decreto, e di cui agli articoli ecc. ecc. sono adottati con effetto dalla data di pubblicazione del presente Decreto i seguenti provvedimenti:

« *a*) Cessa ogni ulteriore effetto delle censure, delle multe, delle sospensioni dal servizio e dalla retribuzione, delle sospensioni dal grado e dallo stipendio, delle proroghe del termine per aumento normale di stipendio o paga, delle degradazioni o delle retrocessioni applicate alla data di pubblicazione del presente Decreto, e quindi senza effetti retroattivi;

« *b*) le censure, le multe, le sospensioni dal servizio o dalla retribuzione, le sospensioni dal grado e dallo stipendio, le proroghe del termine per l'aumento normale di stipendio o paga, le degradazioni e le retrocessioni per mancanze previste al primo comma, e non applicate alla data di presentazione del presente Decreto, vengono condonate con la cessazione di ogni ulteriore effetto;

« *c*) è estinta l'azione disciplinare per i procedimenti non ancora espletati alla data della pubblicazione del presente Decreto per le mancanze di cui al primo comma.

La Rivoluzione dovrà essere profondamente, schiettamente e fieramente italiana.

Mussolini in Piazza Belgioioso a Milano.

I fascisti milanesi e gli arditi organizzano — il giorno 11 novembre 1919 — un comizio con contraddittorio in piazza Belgioioso a Milano.

Quando il presidente Baseggio annuncia che Mussolini sta per prendere la parola, scoppia un'ovazione grandiosa.

Mussolini incomincia il suo discorso ricordando che fin dall'inizio della lotta elettorale il *Popolo d' Italia* ed i Fasci di combattimento dichiararono che intendevano di condurre la lotta elettorale con cavalleresca lealtà, rispettando la libertà altrui, decisi tuttavia a tutelare ad ogni costo la propria. « Dicemmo anche — continua Mussolini — che non avremmo nemmeno voluto andare negli altrui comizi elettorali a sostenere contraddittori poichè noi siamo molto scettici sull'efficacia di queste tenzoni oratorie fatte dinanzi a una folla eccitata.

« Riconfermiamo che nessuna intenzione di violenza è in noi, e se violenza dovessimo usare, sarebbe soltanto per respingere tentativi di sopraffazione alla nostra libertà ».

Passa quindi ad illustrare il programma dei Fasci, ed accenna subito a una questione fondamentale, i Consigli tecnici :

« La vita della società moderna è di una complessità formidabile e ad essa non sono più sufficienti gli organi primordiali del nostro sistema politico. Noi pensiamo che una delle necessità improrogabili della vita moderna, sia quella di dare il più largo posto alle competenze tecniche e che l'organismo statale debba trasformarsi con l' istituzione dei Consigli tecnici nazionali, eletti dalle organizzazioni di mestiere e professionali e dalle associazioni di cultura.

« Uomini liberi e spregiudicati, noi non abbiamo pregiudizi e pregiudizionali. Ma pensiamo che o le attuali istituzioni si rinnoveranno rapidamente e si adatteranno ai bisogni nuovi, o il loro destino è segnato. E saremo noi, che daremo il tracollo al passato, per inalzare, sulle basi della Nazione, la società nuova.

« Conviene ricordare a questo proposito — dice Mussolini — che noi non siamo contro il proletariato, e nemmeno contro il socialismo, poichè pensiamo che se il socialismo esiste, vuol dire che è una necessità storica. Ma siamo contro tutte le speculazioni che nel nome del proletariato e del socialismo si compiono, a danno dello stesso proletariato e del socialismo.

« A questo proposito io voglio sventare qui, in questa imponente assemblea di popolo, le calunnie infami che si fanno intorno alla mia persona. Badate che io riconosco che gli uomini pub-

blici sono un po' come le donne pubbliche, e si ha il diritto di criticare la loro opera fino al limite dell'onesto e anche oltre. Ma io vorrei che uno, uno solo, dicesse quando io e il mio giornale, in cinque anni di quotidiana attività, ci siamo posti attraverso la via delle rivendicazioni operaie; quando io abbia detto o scritto una sola frase che possa giustificare l'accusa che io sia un nemico o anche soltanto un avversario della classe lavoratrice ».

Mussolini ricorda le campagne sostenute dal *Popolo d' Italia* in favore delle rivendicazioni operaie e ricorda che lo sciopero dei fonditori trovò nella sua persona appoggi morali e non soltanto morali.

Un operaio fonditore: — È vero, è vero!

« Io — continua Mussolini — non sono contro la classe operaia ma contro quella politica che pretende di rappresentarla e specula intanto sui suoi dolori e sulle sue miserie. Non contro, ma per la classe operaia, per la quale io reclamo tutte le libertà e il diritto di ascendere a forme sempre più umane di vita. Ho tanta fiducia in questa classe operaia, che io spero essa saprà esprimere dal proprio seno le *élites* intelligenti e volitive che sapranno assicurare la grandezza e la prosperità del paese, poichè una Nazione non può essere grande se le classi operaie rimangono abbrutite nella miseria e nella soggezione.

« Sono contro le tirannie anche se si chiamano proletarie: come sono contro quella parte della borghesia inetta e parassitaria che ostenta le ricchezze male acquistate e la propria imbecillità impotente.

« Tanto poco io e noi dei Fasci siamo teneri per la borghesia, che uno dei principali postulati del nostro programma è la decimazione delle ricchezze, la confisca dei sopraprofitti di guerra e una forte imposta sul capitale ».

Mussolini sempre ascoltato religiosamente è interrotto spesso da acclamazioni entusiastiche, illustra i postulati dei Fasci di combattimento, toccando e scolpendo con scorci rapidi e vigorosi i varii aspetti del problema politico e sociale.

« Questo programma i Fasci pongono oggi come piattaforma elettorale, ma noi — dice Mussolini — non ci preoccupiamo se saremo eletti o no. Io non ho mai aspirato alla medaglietta, nemmeno quando mi poteva esser facile conquistarla. E noi tutti siamo uomini a cui la medaglietta non conferisce nè toglie nulla. Noi siamo dei buoni combattenti e sulle basi di questo programma di audacie rinnovatrici, combatteremo anche domani in Parlamento e fuori.

« Io ho fede nelle virtù stupende del popolo italiano, e guardo queste vostre salde forze, stagliate romanamente nel bronzo, che ascoltano con tanta attenzione le parole di noi uomini nuovi, sento che questo possente spirito italico non potrà fallire alla sua missione di umanità.

« E dico di umanità perchè noi sentiamo attraverso la Nazione la nostra personalità, e vogliamo che la nostra Nazione sia grande, o pari alle altre Nazioni, in armonia con le quali deve vivere, non dominata e non dominatrice. E per questo programma di giustizia umana — dico umana — noi siamo disposti a cimentare ancora la nostra vita, e quando occorra anche morire ».

Un'ovazione imponente sale dalla folla immensa. Gli arditi lanciano il triplice grido: «eja, eja alalà» e la folla risponde con un grido immenso. La dimostrazione indimenticabile dura alcuni minuti.

Allora il maggiore Baseggio dà la parola all'operaio Nini, il quale espone senza incidenti i suoi punti di vista.

La replica di Mussolini

Prende la parola Benito Mussolini:

«L'operaio Nini — dice — ha potuto constatare che fra noi la libertà di parola è rispettata. Salvo qualche inquietudine che a lui avvezzo ai comizi operai non deve essere sembrata nemmeno interruzione, egli avrà potuto convincersi che la discussione, con noi, non è difficile: mentre certamente sarebbe difficile a qualcuno di noi, se osasse o volesse e chiedesse, come egli ha chiesto a noi stasera, parlare fra gli operai.

«Constatato questo, io autorizzo l'operaio Nini di andare fra i suoi e dire; primo: Che i fascisti non sono mai stati contro la classe operaia e che in cinque anni di vita, mai il *Popolo d' Italia* ha avversato, dimenticato, o abbandonato una rivendicazione di classe. Lo sciopero dei metallurgici — l'ultimo — informi. Secondo: Che i fascisti seguono con simpatia, anzi, pungolano il graduale elevarsi del proletariato, dalle cui schiere si potranno estrarre le forze più mature e più volitive per la futura cooperazione di governo. Terzo: Che noi non accettiamo nessuna dittatura . . . .

«E contro il blocco infame dell' Intesa abbiamo già alzato la nostra voce. Ma portare qua in Italia, i sistemi e l'etichetta russa, no. Noi siamo Italiani. Abbiamo un'altra mentalità, un'altra anima, un altro passato e se dobbiamo fare la rivoluzione, questa *rivoluzione non potrà essere che profondamente che schiettamente, che fieramente italiana. Non russa, non leninista, operaio Nini. Ma ita-lia-na*».

I feriti fascisti e il contributo di sangue dei RR. CC. alla Rivoluzione fascista.

Elenco nominativo degli autorizzati dal Comando Generale Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale a fregiarsi del distintivo d'onore per ferita fascista (1).

	Generalità	*Data del ferimento*			*Località*
1.	Barberini Ennio	10	Dicembre	1919	Scarlino (Firenze)
2.	Melchiori Alessandro	9	Ottobre	»	Firenze
3.	Pedoia Luigi	»	Gennaio	1920	Milano
4.	Adamo Vincenzo	9	Febbraio	»	Girgenti
5.	Maccari Agostino	12	Aprile	»	Cetona
6.	Leonardi Ugo	24	»	»	Venezia
7.	Pasqualucci Luigi	14	Maggio	»	Roma
8.	Gallino Augusto	1	Giugno	»	Torino
9.	Barlesi Armando	15	»	»	Usella Val Bisenzio
10.	Tomassini Eugenio	7	Luglio	»	Perugia
11.	Di Biase Angelo	12	Settembre	»	Ripacandida (Potenza)
12.	Polazzo Terzo	17	»	»	Padova
13.	Bolzani Emilio (2 Brevetti)	»	»	»	Adria
14.	Soldano Alfeo	20	Ottobre	»	Grosseto
14.	De Stefani Giovanni	4	Novembre	»	Reggio Calabria
16.	Berlingeri Carlo	9	»	»	Civitavecchia
17.	Carletti Giampieri Giuseppe	12	Dicembre	»	Arcevia (Ancona)
18.	Lepri Lepro	»	»	»	Ullo (Massa)
19.	Tamassia Leonello	15	»	»	Badia Polesine
20.	Pertegato Arturo	20	»	»	Villafranca (Padova)
21.	Gasparri Ferruccio	9	Gennaio	1921	Bologna
22.	De Luca Romolo	13	»	»	Castellammare di Stabia
23.	Musolino Luigi	20	»	»	Castellamare di Stabia
24.	Cerruti Eugenio	23	»	»	Torino
25.	Bigazzi Capanni Emilio	28	»	»	Incisa Valdarno
26.	Novelli Alberto	»	»	»	Firenze
27.	Di Lembo Michele	5	Febbraio	»	Costamezzana
28.	Cantini Arnaldo	21	»	»	Bari
29.	Musso Ercole	»	»	»	Vercelli
30.	Intini Alfredo	25	»	»	Cerignola
31.	Cantono Di Ceva Stanislao	26	»	»	Vercelli
32.	Macera Vincenzo	27	»	»	Torre Annunziata
33.	Donzelli Giasone	»	»	»	Firenze
34.	Manci Fenice	»	»	»	»
35.	Pieracci Guido	28	»	»	»

(1) L'elenco è stato fornito dal Comando Generale della Milizia per il vivo interessamento di S. E. Bazan.

Generalità	*Data del ferimento*			*Località*
36. Pizzimenti Antonio	28	Febbraio	1921	Reggio Calabria
37. Caroli Filippo	1	Marzo	»	Firenze
38. Pilati Angelo (2 brevetti)	»	»	»	Brescia
39. Morelli Giuseppe	»	»	»	Pisa
40. Ciampini Augusto	2	»	»	Pontedera
41. Gellona Aleandro	6	»	»	Trino Vercellese
42. Baldo Antonio	11	»	»	Cavarzere
43. Perna Francesco	14	»	»	Livorno
44. Bonandrini Matteo	19	»	»	Agnadello (Cremona)
45. Lezzani Carlo	20	»	»	Bra
46. Giammaglichella Ettore	»	»	»	Chieti
47. Romeo Pietro	21	»	»	Perugia
48. Agostini Augusto	27	»	»	Città di Castello
49. Magrini Vasco	4	Aprile	»	Novoli (Firenze)
50. Paltrinieri Alfonso	11	»	»	Moglia di Gonzaga
51. Gazzotti Igino	16	»	»	Modena
52. Polk Leonida	17	»	»	Macerata
53. Fabbri Antonio	»	»	»	Civitella di Romagna
54. Ravasini Giuseppe	»	»	»	Parma
55. Fabbri Enrico	»	»	»	Rivarolo
56. Sestini Carlo	18	»	»	Incisa Valdarno
57. Prati Mario	19	»	»	Parma
58. Brega Pietro	21	»	»	S. Damiano al Colle
59. Benenti Angelo	»	»	»	» »
60. Brandolini Bassano	»	»	»	» »
61. Ceccarelli Enrico (Mutilato)	30	»	»	Siena
62. Bianchini Ferdinando	»	»	»	Orvieto
63. Parnisari Carlo	2	Maggio	»	Bogogna Ossola
64. Tosoni Camillo	»	»	»	Viterbo
65. Franco Natale	5	»	»	Concordia Sagittaria
66. Montorsi Attilio	»	»	»	Chieti
67. Ticca Giammaria	6	»	»	Cittadella
68. Cherubini Umberto	8	»	»	Venezia
69. Rindi Adelmo	10	»	»	Poggio Caiano
70. Ponzetti Angelo	12	»	»	Arella
71. Parenti Guido	»	»	»	S. Eufemia della Fonte
72. Merlo Mario	»	»	»	Castelnuovo Bagnano
73. Monari Edmondo	14	»	»	Sala Bolognese
74. Muzzi Filippo	15	»	»	Sora
75. Marzano Emanuele	»	»	»	»
76. Ghardenghi Mario	16	»	»	Viareggio
77. Spagnoli Ugo	17	»	»	Livorno
78. Botti Oreste	21	»	»	S. Giustino di Romagna
79. Ballerini Felice	22	»	»	Valdostavo
80. Carretta Giuseppe	27	»	»	Imola
81. Gherardi Adolfo (2 Brevetti)	2	Giugno	»	Venezia
82. Miniati Gastone	»	»	»	Carrara
83. Bergamo Giovanni	4	»	»	Pontecchio di Rovigo
84. Ranieri Giuseppe	14	»	»	Venezia

Generalità	*Data del ferimento*			*Località*
85. Marchi Romeo	15	Giugno	1921	Pievepelago
86. Gerace Osvaldo	»	»	»	Venezia
87. Perini Giacomo	18	»	»	S. Benedetto Po
88. Franceschini Roberto	19	»	»	Torre di Fano
89. Marocchi Umberto	30	»	»	Virgilio (Mantova)
90. Trombotto Vittorio	1	Luglio	»	Vigevano
91. Stevani Vittorio	2	»	»	Cormons
92. Tommi Anacleto	»	»	»	Poggio Caiano
93. Mancia Antonio	9	»	»	Foligno
94. Ferini Erasmo	11	»	»	Rieti
95. Ganassini Sesto	12	»	»	Toiano (Carrara)
96. Piscini Leobino	»	»	»	Amelia
97. Cimini Amedeo	13	»	»	Firenze
98. Luzzatti Carlo	16	»	»	Livorno
99. Semoli Renzo	17	»	»	»
100. Alioto Tommaso	»	»	»	»
101. Scoti Bertinelli Ugo	18	»	»	»
102. Chierigi Gino	19	»	»	»
103. Lopez Pegna Mario	»	»	»	»
104. Giovannini Mario	»	»	»	Orte
105. Baglioni Guido	20	»	»	Sarzana
106. Bovio Mario	»	»	»	Vercelli
107. Stella Alfredo (2 Brevetti)	»	»	»	Ascoli Piceno
108. Guerra Luciano	21	»	»	Sarzana
109. Galardini Mario (Mutilato)	»	»	»	»
110. Camisato Carlo	»	»	»	Adria
111. Genero Aldo	»	»	»	Venezia
112. Maselli Archinto	26	»	»	Castello di Serravalle
113. Baldelli Giuseppe	28	»	»	Umbertide
114. Gallarotti Carlo (3 Brevetti)	31	»	»	Varallo Sesia
115. Ceresa Emilio	4	Agosto	»	Milano
116. Ruggeri Luigi	8	»	»	Fermo
117. Lufrani Oscar	9	»	»	Terni
118. Cavallini Gino	»	»	»	Rovigo
119. Oriani Angelo	13	»	»	Fontanella
120. Bombelli Giovanni	15	»	»	Pavia
121. Rassa Ottaviano	16	»	»	Ferrara
122. Corradini Giulio	19	»	»	Rieti
123. Cerruti Natale	21	»	»	Casale
124. Falegnami Ulderico	28	»	»	Ponte del Rio (Perugia)
125. Gherardi Enrico	29	»	»	Bologna
126. Albertazzi Ezio		»	»	Vigevano
127. Ambrosi Giuseppe	2	Settembre	»	Castiglion de' Pepoli
128. Ronconi Attilio	5	»	»	Pavia
129. Tani Alfredo (2 Brevetti)	5	»	»	Incisa Valdarno
130. Tamburini Tullio	8	»	»	Firenze
131. Uberti Rosolo	10	»	»	Agnadello (Cremona)
132. Baldracchini Carlo	20	»	»	Fermo
133. Guida Luciano (2 Brevetti)	»	»	»	Cappella Picenardi

	Generalità	*Data del ferimento*			*Località*
134.	Frigerio Giovanni	25	Settembre	1921	Bisogna (Brescia)
135.	Rissi Massimiliano	26	»	»	Modena
136.	Lisotti Vittorino	»	»	»	»
137.	Cattelani Ugo	2	Ottobre	»	Villa Fossoli (Carpi)
138.	Longo Gino	7	»	»	Bezzecca di Trento
139.	Monteguti Matteo	16	»	»	S. Agata Bolognese
140.	Molinari Pietro	»	»	»	Brescia
141.	Manzini Antonio	»	»	»	Manaro sul Panaro
142.	Del Grosso Antonio	»	»	»	Milano
143.	Moroni Dante	22	»	»	Agnadello (Cremona)
144.	Ferrari Paolo	»	»	»	Salsomaggiore
145.	Illari Giuseppe	23	»	»	Parma
146.	Furbotti Gaetano	»	»	»	»
147.	Soldatini Clemente	»	»	»	Grosseto
148.	Piccioni Giovanni	28	»	»	Cremona
149.	Bertolini Francesco	30	»	»	Signa
150.	Guglini Carmelo	6	Novembre	»	Bevagna
151.	Tosi Ettore	9	»	»	Roma
152.	Ramaccioncini Guido	10	»	»	»
153.	Versino Ettore (Mutilato)	»	»	»	»
154.	Fondelli Cesare	»	»	»	»
155.	Bottiani Augusto	21	»	»	Piacenza
156.	Scolari Antonio	28	»	»	R. Emilia
158.	Colombi Livio	1	Gennaio	1922	Cremona
158.	Vieri Vezio	»	»	»	Roccastrada
159.	Manfredini Ruggero	8	»	»	Carrara
160.	Pialli Pietro	12	Febbraio	»	Umbertide
161.	Valle Mario	27	»	»	Pisa
162.	Vannata Leonardo	3	Marzo	»	Firenze
163.	De Ambrosi Anrico	10	»	»	Laveno
164.	Cantafora Mario	21	»	»	Napoli
165.	Bordandini Renato (Mutil.)	2	Aprile	»	Forlì
166.	Marconcini Vittorio	»	»	»	Pontedera
167.	Montani Fernando	16	»	»	Terni
168.	Guidarelli Adriano	17	»	»	Pergola (Pesaro)
169.	Miollo Igino	23	»	»	Belluno
170.	Caporali Giovanni (2 Brev.)	26	»	»	Ravenna
171.	Pesce Mario	26	»	»	»
172.	Campagnoni Gino (2 dist.)	1	Maggio	»	Brescia
173.	Giannelli Guglielmo	»	»	»	Velletri
174.	Degli Espositi Giovanni	»	»	»	Monte Avezzano
175.	Balzaretti Andrea	»	»	»	Parma
176.	Balestrieri Cesare	7	»	»	Cremona
177.	Carocci Luigi	12	»	»	Livorno
178.	Speranza Angelo	»	»	»	Soriano del Cimino
179.	Scotti Mario	13	»	»	Gradesco (Cremona)
180.	Protti Ezio	21	»	»	Novara
181.	Candelori Mario	24	»	»	Roma
182.	Percora Attilio	»	»	»	Acropoli

Generalità	*Data del ferimento*			*Località*
183. Cristadoro Giovanni	24	Maggio	1922	Roma
184. Semadini Eugenio	»	»	»	»
185. Varacca Paolo	25	»	»	Parma
186. Scarono Arrigo	21	Giugno	»	Albino
187. Andretta Mosè	»	»	»	Padova
188. Della Torre Ernesto	11	Luglio	»	Bergamo
189. Dimitri Antonio	21	»	»	Milano
190. Stabilini Ugo	24	»	»	Agnadella (Cremona)
191. Nicolai Camillo	»	»	»	» »
192. Vistoli Olimpico	26	»	»	Ravenna
193. Rossi Dino	1	Agosto	»	Livorno
194. Mariani Aldo	»	»	»	Monza
195. Ferrari Domenico	2	»	»	Pavia
196. Gemmato Vittorio	»	»	»	Bari
197. Martinelli Carlo (Mutilato)	5	»	»	Genova
198. Carnevalini Francesco	7	»	»	Soriano del Cimino
199. Barzali Alberto	8	»	»	Urbino
220. Palombari Carlo	20	»	»	Civitanova
201. Regnoni Mauro	»	»	»	S. Vito Romano
202. Barbieri Ugo	24	»	»	Treviso
203. Bini Giuseppe	28	»	»	S. Pietro a Sieve
204. Ferri Pietro	»	»	»	Osoppo (Friuli)
205. Oldani Antonio	4	Settembre	»	Moncalieri
206. PalladiniAlessandro(M. 2 d.)	7	»	»	Popoli
207. Ferrari Atlantico (2 dist.)	15	»	»	Brescia
208. Zandini Francesco	27	»	»	Marano (Verona)
209. Roman Francesco	1	Ottobre	»	Susegana
210. Carnidi Luigi	»	»	»	Ghedi (Brescia)
211. Danesi Domenico	2	»	»	Montirone (Brescia)
212. Recine Teobaldo Carlo	4	»	»	Benevento
213. Imbriani Enrico (2 dist.).	»	»	»	Roma
214. Provinciali Giovanni	8	»	»	Zara
215. Catalano Ignazio	»	»	»	Motta S. Giovanni
216. Romita Antonio	15	»	»	Oneglia
217. Figino Renato	»	»	»	Rivarolo
218. Furlotti Gaetano	16	»	»	Parma
219. Sechi Marco Tullio	»	»	»	»
220. Lanzi Italo	21	»	»	Palestrina
221. Guaschino Oreste	24	»	»	S. Martino Saccomanni
222. Catenacci Settimio	27	»	»	Cremona
223. Piva Ercole	»	»	»	»
224. Felisari Giuseppe	»	»	»	»
225. Brighenti Alfredo	»	»	»	»
226. Lavelli Leo	»	»	»	»
227. Belotti Achille	28	»	»	Casal de' Pazzi (Roma)
228. Caffari Antonio	»	»	»	Roma
229. Ciniglia Enrico	»	»	»	»
230. Savio Riccardo	»	»	»	Verona
231. Vignali Giovanni	29	»	»	Milano

Generalità	*Data del ferimento*	*Località*
232. Caporali Tersilio	29 Ottobre 1922	Roma
233. Camarri Goffredo (2 Brev.)	» » »	Civitavecchia
234. Mancini Gino	» » »	Roma
235. Minesi Antonio	» » »	Milano
236. Mina Mario	» » »	»
237. Morandotti Giovanni	30 » »	Pavia
238. Amerio Alberto	4 Novembre »	Calosso
239. Bonini Ugo	1 » »	Collegno
240. Ciocchetti Salvatore	3 » »	Vercelli
241. Balducci Dioclezio	25 Dicembre »	Domo (Ancona)
242. Cantoni Severino	17 » »	Longa di Rivolto (Udine
243. Chiani Arrigo	26 » »	S. Piero a Ponti
244. Archi Luigi		
245. Bianchi Arturo		
246. Barone Domenico		
247. Berte Giuseppe		
248. Balducci Arduino		
249. Ceresa Emilio		
250. Campagnoni Rino		
251. Carocci Luigi		
252. Ciceri Serafino		
253. De Angelis Crescenzio		
254. Ferrari Domenico		
255. Ferrara Gaetano		
256. Gherardenghi Mario		
257. Guerra Luciano		
258. Ganapini Sisto		
259. Gallina Augusto		
260. Gualla Rocco		
261. Giannotti Giovanni		
262. Gasparri Dante		
263. Gravelli Asvero		
264. Iole Antonio		
265. Iezzani Carlo		
266. Livorano Corrado		
267. Lazzari Carlo		
268. Linossi Giovanni		
269. Martini Ermano		
260. Magrini Vasco		
271. Mino Riccardo		
272. Noccioli Aurilio		
273. Nori Rodolfo		
274. Perini Giacomo		
275. Pallonre Rosario		
276. Portalupi Angelo		
277. Soldatini Alfredo		
278. Tronconi Attilio		
279. Zauli Naldi Beniamino		

N. B. Per questi 40 appartenenti alla Milizia non sono stati rintracciati i relativi documenti personali: le loro generalità, come autorizzati a fregiarsi del distintivo di ferita risultano soltanto da una rubrica generale impiantata allo scopo dall'Ufficio Matricola di questo Comando che nei primi tempi della costituzione della Milizia era incaricata a riguardo.

COMANDO GENERALE
M. V. S. N.
Direzione Centrale di Sanità

Il Console Generale medico
Dirigente il Servizio Sanitario
f.to DE PLATO cav. uff. DR. CARLO

N. B. — Il Console Generale De Plato Carlo è stato nel 1919 a Roma aggredito e ferito dai sovversivi.

Elenco degli squadristi feriti e mutilati autorizzati a fregiarsi del segno di ferita dal P. N. F. e pensionati per minorazione (1).

Cerruti Carmine, Torino, 3 Dicembre 1919. — Casarotto Ernesto, 1ª cat. (2) e assegni superinvalidità, Grande Invalido, Milano 15 Aprile 1919; Lodi, 6 Novembre 1919; Cassano d'Adda, 20 Settembre 1920 e 4 Agosto 1922. — Carletti Giuseppe Giampieri, 1ª cat., Arcevia (Ancona), 12 Dicembre 1920. — Breviglieri Giuseppe, Persiceto (Bologna), Gennaio 1920. — Tadini Germanico, 1ª cat., ed assegni di superinvalidità, Grande Invalido, Milano, 22 Giugno 1920. — De Floriani Ivo, 4ª cat., Lucca, 14 Dicembre 1920. — Benelli Fioravante, 4ª cat., Prato, 31 Ottobre 1920. — Santoro Leopoldo, 9ª cat., Roma, 24 Maggio 1920. — Berlingeri Carlo, 9ª cat., Civitavecchia (Roma), 9 Novembre 1920. — Bollino Domenico, 1ª cat., e assegni di superinvalidità, Grande invalido, Roma, 19 Dicembre 1920. — Bomba Leo, 9ª cat., Roma, 24 Maggio 1920. — Consolani Franco, Roma, 30 Ottobre 1920. — Di Biase Angelo, 10ª cat., Ripacandida (Potenza), 12 Settembre 1920. — Roccatelli Paolo, 10ª cat., Roma, 24 Maggio 1920. — Bardella Carlo, 10ª cat., Monfalcone (Trieste), 30 Dicembre 1920. — Stefani Vittorio, 5ª cat., Venezia, 21 e 27 Dicembre 1920; Mestre nel 1921; Roma, Ottobre 1922. — Pasqualucci Luigi, 6ª cat., Roma, 24 Maggio 1920. — Ranieri Giuseppe, 10ª cat., Chioggia, 20 Novembre 1920; Venezia, 13 Marzo e 4 Giugno 1921. — Benedetti Angelo, 10ª cat., S. Damiano al Colle (Pavia) 21 Aprile 1921; Brandolini Antonio, 10ª cat., S. Damiano al Colle (Pavia), 21 Aprile 1921. — Brega Pietro, 8ª cat., S. Damiano al Colle (Pavia), 21 Aprile 1921. — Brandolini Bassano, 10ª cat., S. Damiano al Colle (Pavia), 21 Aprile 1921. — Fugazza Giuseppe, 10ª cat., S. Damiano al Colle (Pavia), 21 Aprile 1921. — Maggioni Primo, 7ª cat., Cassolnovo (Pavia), 15 Maggio 1921. — Vercelli Emilio, 9ª cat., Foligno (Perugia), 21 Aprile 1921. — Boila Giuseppe, 4ª cat., Perugia, 21 Marzo 1921. — Di Prospero Enrico, 10ª cat., Gubbio (Perugia), 11 Aprile 1921. — Fratini Elio, 8ª cat., Foligno (Perugia), 7 Agosto 1921. — Graziani Pietro, 4ª cat., Assisi (Perugia), 19 Giugno 1921. — Masi Carlo, 10ª cat., Castiglion del Lago (Perugia), 15 Maggio 1921. — Mazzoni Umberto, 9ª cat., Foligno (Perugia), 7 Agosto 1921. — Nocchi Biagio, 9ª cat., Foligno (Perugia), 23 Aprile 1921. — Romeo Pietro, 7ª cat., Perugia, 21 Marzo 1921. — Sanvico Mario, 4ª cat., Perugia, 24 Gennaio 1921. — Tommasini Matteucci Eugenio, 8ª cat., Città di Castello (Perugia), 15 Maggio 1921. — Colivicchi Wascinton, 8ª cat., Volterra (Pisa), 22 Maggio 1921. — Gabrielli Giorgio, 6ª cat., S. Frediano a Settimo (Firenze), 24 Luglio 1921. — Mazzanti Lamberto, 10ª cat., S. Croce sull'Arno (Pisa), 12 Luglio 1921. — Morelli Giuseppe, 8ª cat., Pisa,

(1) Elenco fornito dalla Direzione del P. N. F. anche per l'interessamento della signora Mezzomo, presidentessa dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Fascisti.

(2) = pensione per minorazione di 1ª categoria.

1º Marzo 1921. — Pizzimenti Antonio, 1ª cat. e assegno di superinvalidità, Grande Invalido, Reggio Calabria, 28 Febbraio 1921. — D'Avolio Pier Luigi, 8ª cat., Reggio Emilia, 8 Aprile 1921. — Jori Giacomo, 9ª cat., Reggio Emilia, 28 Febbraio 1921. — Scolari Orlando, 8ª cat., Poviglio (R. Emilia), 28 Novembre 1921. — Bicci Alfredo, 10ª cat., Montevarchi (Arezzo), 19 Maggio 1921. — Ciani, Ottorino, 6ª cat., Firenze, 28 Gennaio 1921. — Ciofini Guido, 7ª cat., Foiano della Chiana (Arezzo), 17 Aprile 1921. — Collinucci Giuseppe, 6ª cat., Bologna, Febbraio 1921. — Donnini Giulio, 6ª cat., Cave (Roma), 23 Dicembre 1921. — Fegino Giuseppe, 1ª cat., e assegno superinvalidità, Grande Invalido, Foiano della Chiana (Arezzo) 17 Aprile 1921. — Capanna Osvaldo, 1ª cat. e assegno superinvalidità, Grande Invalido, Roma, 12 Novembre 1921. — Giovannini Mario 8ª cat., Orte (Roma), 13 Luglio 1921. — Santicchioli Gino, 8ª cat., Sarzana (Spezia), 21 Luglio 1921. — Versino Ettore, 5ª cat., Roma 10 Novembre 1921. — Bergamo Giovanni, 8ª cat., Pontevecchio (Rovigo), 5 Giugno 1921. — Cavallini Remo, 5ª cat., Cavarzere (Rovigo), 3 aprile 1921. — Cavallini Gino, 10ª cat., Donada (Rovigo), 13 Agosto 1921. — Conforti Umberto, 2ª cat., Anguillara Veneta (Rovigo), 18 Luglio 1921. — Faccioli Pietro, 8ª cat., Stienta (Rovigo), 30 Ottobre 1921. — Mazzocco Riccardo, 6ª cat., Ferrara, 28 Febbraio 1921. — Merlo Mario, 6ª cat., Castelnuovo Bariano (Rovigo), 12 Maggio 1921 — Pellegrinelli Mario, 6ª cat., Occhiobello (Rovigo), 12 Giugno 1921. — Pellegrinelli Bruno, 2ª cat., Occhiobello (Rovigo), 12 Giugno 1921. — Ceccarelli Enrico, 4ª cat., Siena, 20 Aprile 1921. — Amati Luigi, Papignano (Terni), 15 Maggio 1921. — Locci Egisto, 7ª cat., Papigno (Terni), 15 Maggio 1921. — Lufrani Oscar, 9ª cat., Terni, 9 Agosto 1921. — Sconocchia Giorgio, 8ª cat., Terni, 21 Luglio 1921 ; Ancona, 6 Agosto 1922. — Trippa 9ª cat., Piediluco (Terni), 15 Maggio 1921. — Mariotti Dante, 8ª cat., Moncalieri, 17 Giugno 1921, Cranio dott. Gaetano, Cittadella Veneta (Treviso), 6 Maggio 1921. — Dallo Specchio Giovanni, 3ª cat., Conegliano (Genova), 16 Maggio 1921. — Barchi Leo, 6ª cat., Muggia (Trieste) 17 Luglio 1921. — Croci Gastone, 4ª cat., Trieste, 12 Settembre 1921. — Mioni Arrigo, 8ª cat., Capo d' Istria, 20 Giugno 1921. — Perna Francesco, Trieste, 14 Marzo 1921. — Spagnoli Ugo, 8ª cat., Livorno, 17 Maggio 1921. — Baldo Antonio, 10ª cat., Cavarzere (Rovigo), 1º Marzo 1921. — Bartolin Lorenzo, 9ª cat., Dolo (Venezia), 22 Agosto 1921. — Crovato Vittorio, 10ª cat., Venezia, 9 Aprile 1921. — Gerardi Adolfo, 8ª cat., Venezia, 5 Aprile, 1º Giugno, 18 Luglio 1921. — Biondi Bartolomeo, 6ª cat., Castelfocognano (Arezzo), 29 Maggio 1921. — Chisci Aurelio, 9ª cat., Chitignano (Arezzo), 20 Novembre 1921. — Coppelli Giovanni, 8ª cat., Foiano della Chiana, 17 Aprile 1921. — Dal Piaz Bruno, 2ª cat., Foiano della Chiana, 17 Aprile 1921. — Liberatori Virgilio, Foiano della Chiana, 17 Aprile 1921. — Gentilucci Amilcare, 7ª cat., Anghiari, 9 Giugno 1921. — Terziano Livio, 6ª cat., Cortona (Arezzo), 23 Aprile 1921. — Pace Giuseppe, 2ª cat., Occhiobello (Bari), 12 Giugno 1921. Vitali Giovanni, 9ª cat., Romano di Lombardia (Bergamo), 8 Mag-

gio 1921. — Alpi Armando, 9ª cat., Medicina (Bologna), 5 Maggio 1921. — Ambrosi Giuseppe, 4ª cat., Castiglione, 2 Settembre 1921 : e 29 Ottobre 1922. — Bizzarri Ugo, 10ª cat., Bologna, 2 Marzo 1921. — Cazzoli Alessandro, 10ª cat., Bologna, 2 Febbraio 1921. — Cevolani Enzo, 8ª cat., Pieve di Cento (Ferrara), 7 Marzo 1921 — Francheschi Roberto, 6ª cat., Bologna, 19 Giugno 1921. — Gherardi Enrico, 9ª cat., Castiglione dei Pepoli, 29 Agosto 1921. — Lipparini Alfonso, 7ª cat., Marzabotto (Bologna), 19 Settembre 1921. — Marchi Luigi, 5ª cat., Marzabotto (Bologna), 25 Maggio 1921. — Martignoli Vincenzo, 5ª cat., Monzuno (Bologna) 10 Aprile 1921. — Menteguti Matteo, 7ª cat., S. Agata Bolognese, 16 Ottobre 1921. — Ponzetti Angelo, 9ª cat., Castelnuovo Bariano (Rovigo), 12 Maggio 1921. — Vignutelli Umberto, 8ª cat., Crespellato (Bologna), 14 Maggio 1921. — Caretta Giuseppe, 8ª cat., Imola, 27 Maggio 1921. — Cornaglia Felice, 5ª cat., Bra (Torino), 18 Aprile 1921. — Bonetti Emilio, 8ª cat., Polesella (Ferrara), 18 Settembre 1921. — Bulgarelli Luigi, 8ª cat., Lagosanto (Ferrara), 16 Ottobre 1921. — Conforti Cleonte, 6ª cat., Codigoro (Ferrara), 12 Agosto 1921 — Faccini Giovanni, 6ª cat., Portomaggiore (Ferrara), 28 Marzo 1921. — Foschini Primo, Ponte Lagoscuro (Ferrara), 10 Aprile 1921. — Klinger Umberto, 8ª cat., Rovigo, 9 Gennaio 1921. — Travasoni Luigi, 9ª cat., Argenta (Ferrara), 3 Settembre 1921. — Tennani Enzo, 6ª cat., Ferrara, 15 Aprile 1921. — Bertolini Francesco, 2ª cat., Signa (Firenze), 30 Ottobre 1921. — Bolognini Renato, 9ª cat., Sarzana, 21 Luglio 1921. — Borghi Silvio, 10ª cat., Carrara, 17 Luglio 1921. — Cimini Amedeo, 8ª cat., Firenze, 13 Luglio 1921. — Donzelli Giasone, 8ª cat., Firenze, 27 Febbraio 1921. — Fratoni Bruno, 8ª cat., Firenze, 3 Settembre 1921. — Focardi Alfonso, 10ª cat., Moglia di Gonzaga (Modena), 12 Aprile 1921. — Fondelli Cesare, 10ª cat., Roma, 10 Novembre 1921. — Gori Augusto, 10ª cat., Certaldo, 28 Febbraio 1921. — Gori Giorgio, 8ª cat., Certaldo, 28 Febbraio 1921. — Gucci Ugo, 9ª cat., Firenze, 27 Febbraio 1921. — Mangi Felice, 8ª cat., Firenze, 27 Febbraio 1921. — Minini Gastone, 9ª cat., Carrara, 2 Giugno 1921. — Novelli Alberto, 9ª cat., Firenze, 27 Genaio 1921. — Rindi Adelmo, 9ª cat., Poggio a Caiano, 13 Marzo 1921. — Scotti Bertinelli Luca, 10ª cat., Livorno, 19 Luglio 1921. — D'Incerti Adoacre, 7ª cat., Carpi (Modena), 21 Maggio 1921. — Maselli Archinto, 10ª cat., Castello di Serravalle (Modena), 26 Luglio 1921. — Muzioli Gino, 9ª cat., Modena, 26 Settembre 1921. — Niccolai Luigi, Castello di Serravalle (Modena), 16 Giugno 1921. — Paltrinieri Alfonso, 3ª cat., Moglia di Gonzaga (Modena), 12 Aprile 1921. — Zulato Gioacchino, 10ª cat., Modena, 26 Settembre 1921. — Zucchi Leo, 9ª cat., Raverino (Modena), 8 Agosto 1921. — Musolino Luigi, 9ª cat. Castellammare di Stabia, 20 Gennaio 1921. — Cattalani Ugo, 10ª cat., Carpi (Modena), 8 Ottobre 1921. — Nicola D'Alò, Cerignola, 15 Gennaio 1921. — Gelmi Arnaldo, 8ª cat., Abbiategrasso (Milano), 10 Maggio 1921 — Massa Ubaldo, 6ª cat., Carrara, 4 Dicembre 1921. — Ricci Mario, 8ª cat., Sarzana, 21 Luglio 1921. — Tonini Ovidio, 8ª cat., Sarzana, 21 Luglio 1921. —

Dall'Amico Guglielmo, 9ª cat., Sarzana, 21 Luglio 1921. — Falco Fernando, 8ª cat., Sarzana, 21 Luglio 1921. — Ghelardini Mario, 9ª cat., Sarzana, 21 Luglio 1921 — Martinelli Cesare, S. Benedetto Po' (Mantova), 18 Giugno 1921. — Marocchi Umberto, Virgilio (Mantova), 30 Giugno 1921. — Migliari Galfirio, 3ª cat., Sermide (Mantova), 21 Giugno 1921. — Perini Giacomo, 10ª cat., S. Benedetto Po' (Mantova), 18 giugno 1921. — Prati Mario, Parma, 19 Aprile 1921. Viretti Giuseppe, Noceto (Parma), 5 febbraio 1921. — Caccia Guido, Porto Mantovano, 15 Maggio 1921. — Dal Seno Mario, 1ª cat., e assegni speciali, Ostiglia (Mantova), 31 Ottobre 1921. — Canali Carlo Parma, 24 Maggio 1921. — Conforti Gino, Langhirano (Parma), 10 Luglio 1921. — Ferrari Paolo, Salsomaggiore, 22 Ottobre 1921. — Fogolla Luigi, Lesignano dei Bagni (Parma), 1º Novembre 1921. — Caputo Luigi, 6ª cat., (cieco di un occhio), Ugento (Lecce), 17 Luglio 1921 — Ballerini Felice, 7ª cat., Valdottavo (Lucca), 22 Maggio 1921. — Baralla Aldo, 7ª cat., Valdottavo (Lucca), 22 Maggio 1921. — Fabbri Antonio, Civitella di Romagna, 17 Aprile 1921. — Giovannetti Settimio, Galeata (Forlì), 15 Gennaio 1921. — Iori Giacomo, Reggio Emilia, 28 Febbraio 1921. — Lorenza Antonio, Albissola, 3 Novembre 1921. — Bertagna Emanuele, 7ª cat., Vezzano Ligure, 30 Agosto 1921. — Camarri Goffredo, Civitavecchia, 30 Ottobre 1921. — Tancredi Giov. Battista, Incisa Valdarno (Firenze), 15 Settembre 1921. Tani Alfredo, 9ª cat., Incisa Valdarno (Firenze), 15 Settembre 1921. — Fuga Dante, 10ª cat., Venezia, 8 Aprile 1921. — Sacchi Pietro, 2ª cat., Firenze, 28 Febbraio 1921. — Zango Natale, 7ª cat., Concordia Sagittaria (Venezia), 5 Maggio 1921. — Prosdocimi Cesare, 6ª cat., Veronella (Verona), 17 Luglio 1921. — Rigon Giovanni, 10ª cat., Schiavon (Vicenza), 20 Ottobre 1921. — Orlich Alessio, 3ª cat., Antignana d' Istria (Pola), 29 Maggio 1921. — Tassini Filiberto, Maresego (Pola), 15 Maggio 1921. — Tommi Anacleto, 8ª cat., Poggio a Caiano (Firenze), 3 Luglio 1921. — Cantatore Ottavio, Cerignola (Bari), 17 Aprile 1921. — Lupo Nicola, 9ª cat., Cerignola (Bari), 25 Febbraio 1921. — Albertone Angelo, Lerma (Ales.), 5 Giugno 1921 — Bonzani Attilio, 6ª cat., Coniolo Monferrato, 26 Maggio 1921 — Macchi rag. Mario, 7ª cat., Alessandria, 4 Settembre 1921. Masserano Giovanni, 10ª cat., Frassinello Monferrato, 25 Dicembre 1921. — Sala Raimondo, 7ª cat., Alessandria, 8 Giugno 1921. — Ceresa Erminio, 9ª cat., Milano, 4 Agosto 1922. — Cavagna Francesco, 5ª cat., Cervesina (Parma), 21 Agosto 1922. — Fruttini Manlio, 4ª cat., Milano, 29 Ottobre 1922. — Giuliani Enrico, 5ª cat., Perugia, 19 Aprile 1922. — Martini Ernano, 9ª cat., Perugia, 12 Marzo 1922. — Pugi Minelio, 6ª cat., Laiatico (Pisa), 1º Maggio 1922. — Vistoli Renato Olimpio, 9ª cat., Ravenna, 26 Luglio 1922. — Gullì Carmelo, 4ª cat., Motta S. Giovanni (R. Calabria), 8 Ottobre 1922. — Zanichelli Guerrino, 9ª cat., Reggio Emilia, 1º Maggio 1922. — Cristadoro Giovanni, 10ª cat., Roma, 24 Maggio 1922. — De Paola Mario, 9ª cat., Roma, 24 Maggio 1922. — Joli Fausto, 9ª cat., Milano, 16 e 31 Ottobre 1922. — Lanzi Italo, 9ª cat., Palestrina (Roma), 28 Ottobre 1922. — Montanari Alfredo,

9ª cat., (Mantova), 28 Ottobre 1922. — Marucci Ettore, 7ª cat., Villeneuve, 10 Settembre 1922. — Pasqualetti Rodolfo, 9ª cat., Roma, 29 Ottobre 1922. — Praturlon Gavino, 6ª cat., Roma, 24 Maggio 1922. — Palladini Alessandro, 5ª cat., Popoli (Aquila), 7 Settembre 1922. — Petroncini Vico, 10ª cat., Cervia (Ravenna), 20 Giugno 1922. — Benevolo Amedeo, 10ª cat., Ricaldone (Alessandria) 28 Maggio 1922. — Cassola Alessandro, 3ª cat., Alessandria, 2 Agosto 1922. — Cont Pietro, 8ª cat., Chieri, 9 Agosto 1922. — De Merich Arturo, 1ª cat., Stresa, 8 Settembre 1922. — Figini Edilio, 10ª cat., Novi Ligure, 9 Luglio 1922. — Mazzarelli Enrico, 9ª cat., Novi Ligure, 1º Agosto 1922. — Goacci Foscolo, 2ª cat., Castelleone di Suasa, 19 Ottobre 1922. — Pergolini Alfredo, 5ª cat., Ancona, 28 Ottobre 1922. Caffari Antonio, 9ª cat., Roma, 28 Ottobre 1922. — Berti Luigi, 4ª cat., Roma, 28 Ottobre 1922. — Mancini Gino, 8ª cat., Roma, 30 Ottobre 1922. — Manneschi Felice, 10ª cat., Cofolona (Arezzo), 5 Marzo 1922. — Chieffi Lorenzo, 10ª cat., Terzili (Bari), 8 Maggio 1922. — Moro Angelo pensionato, Casingo (Bergamo), 10 Ottobre 1922. — Brighenti Alessandro, 7ª cat., Budrio (Bologna), 10 Aprile 1922. — Carboni Giorgio, 4ª cat., Pesaro, 5 Agosto 1922. — Degli Espositi Giov., pensionato, Monte Avezzano, 1º Maggio 1922. — Evangelisti Foscolo Bruno, 3ª cat., Bologna, Marzo 1921 e 3 Settembre 1922. — Pietro Ferri, Oppodo, 15 agosto 1922. — Giordani Ferdinando, 8ª cat., Bologna, 29 Ottobre 1922. — Giovannetti Settimo, 9ª cat., Galeata (Forlì), 15 Gennaio 1922. — Librenti Albertina, 2ª cat., Bologna, 18 Aprile 1922. — Michelagnoli Filiberto, 8ª cat., Rimini, 7 Agosto 1922. — Bosio Vincenzo, 9ª cat., Carpenedolo (Brescia), 9 Aprile 1922. — Carnidi Luigi, 5ª cat., Ghedi (Brescia), 2 Ottobre 1922. — Vaccaru Calcedonio, 8ª cat., Serradifalco (Caltanissetta), Settembre 1922. — D'Onofrio Vincenzo, 8ª cat., S. Croce di Magliano (Lazio), 5 Ottobre 1922. — Minesi Antonio, 8ª cat., Milano, 29 Ottobre 1922. — Bertotti Luciano, 10ª cat., Milano, 28 Ottobre 1922. — Figna Vittorio, Rimini, 7 Agosto 1922. — Vaccari Marcello, Ardenza (Livorno), 8 Agosto 1922. — Catenacci Settimio Bordolano (Cremona), 20 Ottobre 1922. — Colombi Silvio, Bonemorse (Cremona), 1º Gennaio 1922. — Guindani Angelo, 8ª cat., Cremona, 27 Ottobre 1922. — Lanzoni Primo, Cremona, 11 Dicembre 1922. — Piccioni Giovanni, Pieve d'Olmo (Cremona), 27 Ottobre 1922. — Savio Ercole, Azzanello (Cremona), 25 Maggio 1922. Spelta Pietro, 10ª cat., Grotta d'Adda (Cremona), 15 Agosto 1922. — Ughini Tobia Umberto, 10ª cat., Castiglione del Lago, 10 Agosto 1922. — Lapi Elio, 9ª cat., S. Romano (Pisa), 10 Maggio 1922. — Mariani Renato, 9ª cat., Pontedera (Pisa), 29 Agosto 1922. — Moretto Italo, 8ª cat., Roma, 28 Ottobre 1922. — Riccò Bruno, 9ª cat., Incisa Val d'Arno) Firenze), 4 Marzo 1922. — Vacchi Luigi, 9ª cat., Castelvetro Piacentino, 12 Marzo 1922. — Zanetti Zanettio, 1ª cat., e assegni di superinvalidità, infermità conseguita in seguito a disagi per la causa Nazionale anteriormente al Novembre 1922. — Gabrielle Pietro, 8ª cat., S. Maria Capua Vetere, 18 Settembre 1922. — Cattaneo Ernesto, 1ª cat., Intra, 20 Agosto 1922. — Meazza

Francesco, 8ª cat., Milano, giugno 1922. — Albanesi Antonio, 9ª cat., Milano, 4 Agosto 1922. — Basilico Ferdinando, 6ª cat., Milano, 3 Agosto 1922. — Bertotti Luciano, 10ª cat., Milano, 22 Ottobre 1922. — Bongi Giuseppe, 9ª cat., Ricardone (Milano), 28 Maggio 1922. — Martinelli Carlo, 8ª cat., Genova, 5 Agosto 1922. — Menconi Asdrubale, 9ª cat., Avenza (Carrara), 26 Febbraio 1922. — Veneri Cesare, 9ª cat., Mantova, 28 Ottobre 1922 — Zanella Umberto, 9ª cat., Mantova, 28 Ottobre 1922. — Palvarini Ugo, 10ª cat., Mantova, 28 Ottobre 1922. — Banesi Domenico, 4ª cat., Montirone (Bergamo), 2 Ottobre 1922. — Dall'Amico Renato, Bergiola (Carrara), 8 Gennaio 1922. — Parenti Umberto, Parma, 25 Maggio 1922. — Ferraris Perindio, Volta Mantovana, 4 Giugno 1922. — Bia Ermanno, Neviano degli Arduini (Parma), 13 Febbraio 1922, — Losi Virginio, 7ª cat., Salsomaggiore (Parma), 30 Agosto 1922. — Losi Luigi, Fontario (Parma), 17 Giugno 1922. — Bellicchi Bartolomeo Parma, 31 Ottobre 1922. — Ferrarotti Eligio, Novara, 28 Ottobre 1922. — Bordandini Giuseppe, 8ª cat., Forlì, 2 Aprile 1922. — Vieri Vezio, Roccastrada (Grosseto), 1° Gennaio 1922. — Marano Saverio, 8ª cat., S. Severo (Foggia), 4 Agosto 1922. — Stigliani Giacomo, 8ª cat., S. Nicandro Gorganico (Foggia), 11 Luglio 1922. — Montanari Adelmo, 9ª cat., S. Giorgio (Mantova), 28 Ottobre 1922. — Pennestri Domenico, 10ª cat., Roma, 24 Maggio 1922. — Regnoni Mauro, 8ª cat., S. Vito Romano, 20 Agosto 1922. — Vespa Francesco, 9ª cat., Bologna, 7 Luglio 1922. — Rovigati Ugo, 3ª cat., Gaiba (Rovigo), 28 Ottobre 1922. — Savaris Alberto, 4ª cat., Boara Polesine (Rovigo), 15 Marzo 1922. — Volzone Gaetano, 9ª cat., Sarno (Salerno), 4 Febbraio 1922. — Pallini Dante, Sarzana (Spezia), 7 Aprile-2 Maggio-12 Agosto 1922. — Galassi Carlo, 9ª cat., Terni, 4 Agosto 1922. — Cosà Silvio, 10ª cat., Genova, 2 Agosto 1922. — Roman Francesco, 7ª cat., Susegana (Treviso), 1° Ottobre 1922. — Barbieri Ugo, 9ª cat., Treviso, 24 Agosto 1922. — D'Ambrosio Enzo, 2ª cat., Trieste, 14 Febbraio 1922. — Hrovat Emilio, 1ª cat., Trieste, 15 Giugno 1922. — Hubmann Enrico, 6ª cat., Trieste, 16 Giugno 1922. — Bertotti Luciano, 10ª cat., Milano, 28 Ottobre 1922. — Minesi Antonio, 8ª cat., Roma, 29 Ottobre 1922. — Chiais Francesco, 9ª cat., Roma, 29 Ottobre 1922. — Argonauta Mario, 7ª cat., Vercelli, 25 Giugno 1922. — Ceccato Lamberto, 6ª cat., Milano, 29 Ottobre 1922. — Oldani Antonio, 7° cat., Moncalieri, 5 Settembre 1922. — Palazzo Terzo, pensionato, a Padova, ferito prima della Marcia su Roma. — Brandes Umberto, Padova, ferito prima della Marcia su Roma. — Tenerani Mario, Sarzana (Spezia), ferito prima della Marcia su Roma. — Dicasamichele Michele, Torino, ferito prima della Marcia su Roma — Giannatelli Antonio, Taranto, ferito prima della Marcia su Roma. — Netti Silvestro, Ginosa (Taranto), ferito prima della Marcia su Roma. — Sallusti Egidio, Trieste, ferito prima della Marcia su Roma. — Baccini Amilcare, Varese, ferito prima della Marcia su Roma. — Pittaluga Eugenio, 5ª cat., Spezia, affetto da infermità per disagi anteriormente al Novembre 1922. — Spinetta Pier Paolo, 9ª cat., Sarzana (Spezia), infermità consecutiva in seguito ai disagi sofferti anterior-

mente al Dicembre 1922. — Garbegna Guido, 5ª cat., Voghera, affetto da infermità per disagi sofferti durante la Marcia su Roma. — Rosetti Luigi, 1ª cat., assegno superinvalidità, Grande Invalido, Gubbio, (Perugia), affetto da infermità consecutiva a disagi sofferti anteriormente al Novembre 1922. — Franci Augusto, 1ª cat., e assegno superinvalidità, Grande Invalido, Roma, affetto da infermità contratta nel Maggio 1922, in una spedizione a Nocera Umbra. — Cannone Pasquale, 1ª cat., e assegno superinvalidità, Grande Invalido, Andria (Bari), affetto da infermità contratta per disagi per la causa nazionale. — Pellegrini Arnaldo, 1ª cat e assegno superinvalidità, Grande Invalido, Corchiano (Viterbo), affetto da infermità consecutiva a lesioni riportate nel Maggio 1921, e ad altri disagi anteriormente al Novembre 1922, a Civitavecchia. — Zanello Amerigo, 1ª cat., assegno superinvalidità, Grande Invalido, Palazzolo della Stella (Udine), affetto da infermità consecutiva ai disagi sofferti anteriormente al Novembre 1922. — Tammasia Riccardo, Checcacci Attilio, Rentini Pasquale, Beglio Igino, Cittadini Riccardo, Dindelli Valentino, Dini Dino, Giannelli Guglielmo, Giorgi Vittorio, Lepri Lepro, Menci Dino, Menci Giuseppe, Papini Antonio, Qudri Gualtiero, Severini Edoardo, Antonani Vito, Cantini Arnaldo, Fiore Leonardo, tutti da Bari; Danesi Giuseppe, Tanchini Luigi, Tassani Giuseppe, tutti da Brescia; Catania Fortunato da Catania; Cirianni Antonio da Catania; Roattino Giuseppe, Taddeucci Lorenzo (tutti feriti dopo la Marcia su Roma). — Parnisari Carlo ferito a Novara prima della Marcia su Roma — Landi Giuseppe, 1ª cat., con assegni di superinvalidità, Grande Invalido, Ospedaletto Lodigiano (Milano), ammalato in seguito ai disagi. — Mauri Luca, 1ª cat., con asssegni di superinvalidità, Grande Invalido, Milano, ammalato in seguito ai disagi. — Montaldo Leonardo, 1ª cat., assegni di superinvalidità, Grande Invalido, Genova. — Salerno Carlo, Milano, ferito prima della Marcia su Roma. — Avogadro Alfredo, ferito a Milano, ferito prima della Marcia su Roma. — Abbiati Giuseppe, ferito a Milano, ferito prima della Marcia su Roma. — Baccini Amilcare, Milano, ferito prima della Marcia su Roma. — Banfi Ettore, Magenta (Milano) ammalato in seguito ai disagi. — Zucchetti Mario, Massa Carrara, ferito prima della Marcia su Roma. — La Cauza Giorgio, Novara di Sicilia, La Cauza Giuseppe, Novara di Sicilia. Frediani Andrea, Massa Carrara, feriti prima della Marcia su Roma — Candellini Quintilio, Goito (Mantova), — Michelazzi Luigi, 5ª cat., Busseto (Parma), ammalato per i disagi. — Frisenna Augusto, Grande Invalido, Gallipoli (Lecce), ammalato per i disagi. — Luceri Giuseppe, Grande Invalido, Galatina (Lecce), ammalato per i disagi. — Parnisari Carlo, ferito a Novara, ferito prima della Marcia su Roma. — Dongo Giuseppe, ferito prima della Marcia su Roma. — Scarzani Aurelio, Forlì, ferito prima della Marcia su Roma. — Arrivabene Antonio, Balestrieri Luigi, Belisci Giovanni, Bonamente Giuseppe, Bonifaci Anselmo (tutti da Mantova feriti prima della Marcia su Roma). — Bonetti Angelo, Brescia, ferito prima della Marcia su Roma. — Mingo Ferminio, Monteracotto (Ancona). — Palazzi Ema-

nuele, Potenza, Grande Invalido. — Del Grosso Giuseppe, Avellino. — Dioguardi Gaetano, Ariano di Puglia (Avellino). — Guerriero Carmine, Avellino. — Calvario Nicola, Bari. — Stefanelli Celestino, Benevento. — Montardini Marco, Bergamo. — Franco Mario, Bari. — Danesi Domenico, Brescia, ferito prima della Marcia su Roma. Bruzzano Luigi, pensionato per malattia. — Gamelli Filippo, Catanzaro, ferito prima della Marcia su Roma. — Dionigi Gaudio, Ortona a Mare, pensionato per malattia. — Baccini Amilcare, Quasso al Monte, ammalato. — De Laura Bruno, Quasso al Monte, ammalato. — Motti Antonio, Germignaga (Como), ammalato. — Greci Ignazio, Soresina (Cremona), ferito prima della Marcia su Roma. — Mari Oreste, Cremona, pensionato per malattia. — Pagadi Dante, Grotta d'Adda (Cremona), ferito prima della Marcia su Roma. — Del Lucchese Leo, Firenze, ferito prima della Marcia su Roma. — Dalla Casa Bruno, Napoli, ferito prima della Marcia su Roma. — Del Grosso Antonio, ferito prima della Marcia su Roma. — Plauto Enrico, Torre Annunziata (Napoli), ferito prima della Marcia su Roma. — Macera Vincenzo, pensione di 9ª cat., Torre Annunziata (Napoli), ferito prima della Marcia su Roma

Elenco dei militari dell'Arma dei Carabinieri Reali morti o feriti per la causa del Fascismo dal 1919 al 1922.

Militari dell'Arma morti e feriti nel 1919.

Carabiniere ausiliario Battistelli Nicola, ferito a Novi Ligure l'11 Novembre 1919. — In servizio d'ordine pubblico fu colpito al capo da una sassata lanciatagli da dimostranti sovversivi.

Maresciallo maggiore Simonetto Antonio, ferito a Torre Bormida il 25 Gennaio 1919. — Impegnata colluttazione con un sovversivo disertore che tentava sottrarsi all'arresto riportò contusioni e lesioni gravi.

Carabiniere Reniaudo Tommoso, ferito a Pollenzo il 5 Marzo 1919. — Mentre cercava di trarre in arresto un sovversivo disertore fu colpito da questi con una pugnalata.

Carabiniere Castelli Luigi, ferito a Ovada il 19 Maggio 1919. — Oltraggiato senza ragione alcuna da un sovversivo, pregiudicato, tentò trarlo in arresto ma quegli, spalleggiato da alcuni compagni, potè resistergli e ferirlo piuttosto gravemente.

Maresciallo maggiore Giampaolo Sante, ferito a Varallo Sesia il 23 Maggio 1919. — Accorso in aiuto di un militare dell'Arma che stava per essere disarmato da quattro sovversivi, venne aggredito e ferito da uno dei ribelli.

Carabiniere ausiliario Bianco Secondo, ferito a Torino il 29 Maggio 1919. — Mentre procedeva, con altri militari allo scioglimento di un pubblico comizio, venne colpito con due sassate da parte di un gruppo di dimostranti sovversivi, riportando contusioni di una certa entità.

Carabiniere Delande Giacomo, ferito a Torino il 13 Giugno 1919. — Mentre si accingeva a trarre in arresto tre sovversivi che dal tetto

della Camera del lavoro avevano lanciato dei mattoni contro la forza pubblica, veniva colpito con un punteruolo da uno dei ribelli.

Carabiniere ausiliario Reineri Giuseppe, ferito a Torino il 13 Giugno 1919. — Comandato con altri militari a sciogliere un gruppo di dimostranti di fronte alla Camera del lavoro, venne colpito gravemente da un colpo di rivoltella.

Maresciallo maggiore Luzzani Primo, ferito a Torino il 13 Giugno 1919. — Intento a sciogliere un Comizio di fronte alla Camera del lavoro, venne colpito con una sassata e con una bastonata, riportando contusioni multiple.

Maresciallo maggiore Martinez Marcello, ferito a Torino il 13 Giugno 1919. — Intento a sciogliere un Comizio di fronte alla Camera del lavoro, rimase colpito da una sassata.

Carabiniere ausiliario Giaccardi Michele, ferito a Torino il 13 Giugno 1919. — Comandato con altri militari a sciogliere un gruppo di sovversivi che commetteva disordini, rimase ferito da un colpo di rivoltella.

Carabiniere Rizzola Giuseppe, ferito a Torino il 13 Giugno 1919. — Mentre con altri militari procedeva allo scioglimento di un gruppo di dimostranti sovversivi, rimase colpito da due sassate.

Carabiniere Stefanelli Pompilio, Maresciallo maggiore Pollina Romolo e carabiniere Soccal Abele, feriti a Torino il 16 Settembre 1919. — Avendo sbarrato il passo ad un forte gruppo di dimostranti sovversivi, furono fatti segno a lancio di sedie, tavolini, bottiglie ecc., tolte da un bar, per cui rimasero tutti e tre feriti.

Vice brigadiere Magno Alessandro, ferito a Torino il 2 Ottobre 1919. — Mentre con altri militari inseguiva in camion un gruppo di dimostranti sovversivi, venne ferito da un colpo di rivoltella.

Carabiniere Bruno Giuseppe, ferito a Torino il 2 Ottobre 1919. — Comandato con altri militari a sciogliere un comizio, ricevette una sassata da parte di un dimostrante.

Carabiniere Ottima Giovanni, ferito a Torino il 5 Novembre 1919. — Comandato con altri militari a sciogliere un assembramento, fu colpito da un dimostrante con un colpo di bastone.

Maresciallo Capo Bonin Vincenzo, ferito a Torino il 6 Novembre 1919. — Nello sciogliere un assembramento durante moti sovversivi, venne colpito con un calcio e gettato a terra da uno sconosciuto, riportando contusioni varie di una certa entità.

Carabiniere Invernizzi Leonardo, ferito a Torino il 6 Dicembre 1919. — In servizio d'ordine pubblico venne colpito da sassi lanciati da dimostranti sovversivi.

Carabiniere Braga G. Battista, ferito a Torino il 7 Novembre 1919 — In servizio d'ordine pubblico durante moti sovversivi venne colpito da sassi lanciati da dimostranti.

Carabiniere Guerrato Dante, ferito a Torino il 18 Novembre 1919. — Rimase ferito per lo scoppio di una bomba a mano lanciata da uno sconosciuto durante una dimostrazione sovversiva.

Vice brigadiere Odello Giacomo, ferito a Torino il 2 Dicembre 1919. — Reduce dal servizio di guardia, venne, senza ragione

alcuna, affrontato e percosso con pugni da un gruppo di dimostranti sovversivi.

Appuntato Cigala Silvio, ferito a Torino il 2 Dicembre 1919. — Durante un servizio di ordine pubblico, affrontato da alcuni sovversivi e disarmato della sciabola, venne colpito e ferito con l'arma stessa.

Carabiniere Carreddu Federico, ferito a Galliate il 20 Luglio 1919. — Intento a sciogliere un assembramento durante lo sciopero generale, venne colpito alla testa con arma da taglio.

Appuntato De Giovanni Luca e carabiniere Cavaglià Ernesto, feriti a Sanfront il 10 Novembre 1919. — In servizio d'ordine pubblico durante moti sovversivi, vennero colpiti da sassi lanciati dai dimostranti.

Maresciallo maggiore Ceriana Carlo, ferito a Sanfront il 10 Novembre 1919. — In servizio d'ordine pubblico durante moti sovversivi, fatto segno a violenza da parte di dimostranti, riportò contusioni varie di una certa entità.

Brigadiere Summo Donato e carabiniere Tanghetti Giacomo, feriti a Trino Vercellese il 9 Novembre 1919. — In servizio d'ordine pubblico vennero percossi da dimostranti, riportando ferite e contusioni varie.

Carabinieri Borotti Francesco, Busca Ignazio, Berta Giuseppe appuntato Mochi Felice, feriti a Alpignano il 30 Novembre 1919. — Trovandosi di servizio in abito simulato, vennero aggrediti e feriti da dieci sovversivi che tentavano di sopraffarli.

Maresciallo maggiore Manara Giuseppe, ferito a Milano il 13 Aprile 1919. — Bastonato, calpestato ed accoltellato alla schiena mentre alla testa del suo drappello procedeva, assieme ad altre truppe ed agenti della forza pubblica, allo scioglimento di un assembramento di migliaia di sovversivi abbandonatisi ad ogni sorta di violenze.

Carabiniere Cordola Luigi, morto a Milano il 2 Dicembre 1919; Tenente Calzato sig. Pietro, carabinieri Grioni Giovanni, Mischianti Giuseppe, Barbati Angelo, brigadiere Strada Gaetano, carabinieri Paggi Antonio, Storelli Domenico, Longati Secondo, Tomasini Silvio, Brunetti Alessandro, Arcangeli Augusto, feriti a Milano il 2 Dicembre 1919. — Durante l'opera di repressione di gravi tumulti popolari e di manifestazioni sediziose nel centro della città, il carabiniere Cordola rimaneva ucciso dal fuoco dei rivoltosi e tutti gli altri riportavano ferite di notevole entità. — Prima di soccombere il bravo carabiniere Cordola — alla cui memoria fu tributata la medaglia d'argento al valor militare — mandato l'ultimo suo saluto alla madre lontana, dava splendida, ammirevole ed esemplare prova di italianità e di nazionale fratellanza con le sue ultime parole: « Mi dispiace solo di essere ucciso da italiani ».

Brigadiere Ricotti Silvio, carabinieri: Vati Severino, Mantoni Vincenzo, Roveda Luigi, Volpi Giacomo, Mello Giuseppe, Marchesi Agostino, Granata Agostino, Cerati Arturo, Bellotti Sante, Castiglioni Angelo, Petroni Urbano, feriti a Brescia il 5 e 6 Luglio 1919. — Intervenuti per sedare una grave sommossa popolare, provocata

dai partiti estremi — durante la quale migliaia di facinorosi tentarono di saccheggiare negozi e di dar l'assalto all'armeria Franchi — rimasero tutti feriti.

Maresciallo allog. Badino Giuseppe e carabiniere D'Angelo Peppino, feriti a Spezia l' 11 Giugno 1919. — In occasione di moti popolari suscitati dai partiti sovversivi, i militari dell'Arma intervennero per ristabilire l'ordine. Il maresciallo Badino, in tale circostanza, fu colpito gravemente con più revolverate sparategli a bruciapelo da un anarchico e il carabiniere D'Angelo riportò pure ferite di arma da fuoco nel conflitto che ne seguì.

Carabiniere Vannini Vincenzo, morto a S. Stefano di Magra il 13 Giugno 1919 e brigadiere Blane Antonio, ferito a S. Stefano di Magra il 13 Giugno 1919. — In servizio di ordine pubblico, furono d' improvviso fatti segno a ripetuti colpi di pistola da due anarchici per cui caddero entrambi gravemente colpiti e il carabiniere Vannini poche ore dopo decedette.

Capitano Corini sig. Giacinto, carabiniere Tagliaferri Enrico, feriti a Izzano il 25 Ottobre 1919; brigadiere Morettini Vittorio, ferito a Chieve il 25 Ottobre 1919. — Durante uno sciopero agrario, anarchici e socialisti andavano commettendo violenze e saccheggi di ogni genere. Durante l'azione repressiva della forza pubblica, i controscritti militari rimasero feriti da colpi di bastone ad opera di sovversivi.

Carabiniere Predella Ettore, ferito a Sampierdarena il 3 Dicembre 1919. — In occasione di dimostrazione sovversiva, alcuni facinorosi penetrarono in un negozio di armi saccheggiandolo ed impossessandosi di fucili. L' intervento della forza pubblica, venne accolto con atti di violenza, durante i quali rimase ferito da un colpo di moschetto il carabiniere Predella.

Carabiniere ausiliario Andreoni Emilio, ferito a Firenze il 25 Gennaio 1919. — Durante la traduzione di un detenuto, che eseguiva unitamente ad altro militare nel quartiere di S. Frediano, abitato in maggioranza da comunisti, dovette sostenere colluttazione con un forte gruppo di sovversivi che intendeva di liberare l'arrestato, venendo colpito gravemente alla testa da una sassata.

Carabinieri Sargeni Agostino e Tacconi Michele, feriti a Firenze il 3 Luglio 1919; Carabinieri Bonavia Antonio e Moricciani Giovanni, feriti a Firenze il 4 Luglio 1919. — In occasione di saccheggi di magazzini, a cui si abbandonarono elementi sovversivi per tre giorni consecutivi, intervennero per contenere il furore popolare e procedere all'arresto dei facinorosi, riportando nelle colluttazioni lesioni da armi da taglio e da bastoni.

Tenente colonnello Massart cav. Lorenzo, ferito a Firenze il 9 Ottobre 1919. — In occasione del Congresso inaugurale dei Fasci di combattimento, con intervento dell'on. Mussolini, si verificarono tra fascisti e sovversivi varî tafferugli in uno dei quali i fascisti furono assaliti a colpi di rivoltella dagli avversari. Per il pronto intervento dell'Arma furono evitate luttuose conseguenze. Nella circostanza il contrassegnato Ufficiale riportò contusioni per un colpo di sedia ricevuto da un comunista.

Carabiniere Beligni Eugenio, brigadiere Orsi Pietro, maresciallo allog. Bellezza Sisto, feriti a Firenze il 7 Novembre 1919. — Nel transitare isolatamente per la città, vennero aggrediti e malmenati da una comitiva di sovversivi rimanendo feriti per colpi di bastone alla testa.

Carabiniere Andreoni Giulio, ferito a Firenze l' 11 Novembre 1919. — In servizio di traduzione fu affrontato da una comitiva di sovversivi che invano tentò liberare l'arrestato. Nella colluttazione riportò ferite alla testa per colpi di bastone.

Carabinieri Togniarelli Attilio, Luisotti Ferruccio, Mancini Amedeo, feriti a Sesto Fiorentino il 9 Novembre 1919. — Ferite prodotte da armi da fuoco e taglio e da bastoni.

Brigadiere Marcuzzi Marzio, ferito a Borgo San Lorenzo il 9 Novembre 1919. — In occasione di comizio elettorale affrontò, unitamente ad altri militari, un gruppo di circa 1000 sovversivi con bandiera rossa, per impedire loro l' ingresso in città, riuscendo a sequestrare il vessillo e a disperdere i socialisti. Nella circostanza rimase ferito da un colpo di bastone al capo.

Carabiniere Tomei Giovanni, ferito a Pontassieve il 3 Dicembre 1,919. — In occasione di sciopero generale, intervenuto per impedire violenze, fu dai sovversivi accerchiato e colpito gravemente alla testa con una bastonata

Carabinieri Stanghellini Pietro, Tucci Giuseppe, Amatucci Mario, Gagliardi Sesto, Morandi Emilio, Casi Donato, feriti a Sarteano il 16 Dicembre 1919. — Per protestare contro l'operato dell'Arma che aveva proceduto all'arresto di cinque sovversivi autori di lesioni, si formò un comizio a cui intervennero circa 1200 leghisti dei dintorni quasi tutti armati. La folla accesa dai discorsi di un socialista si scagliò contro i militari dell'Arma, sparando vari colpi di arma da fuoco, venendo così a colluttazione con i carabinieri che risposero al fuoco. In tale circostanza, i militari su ricordati riportarono ferite varie per colpi di arma da taglio e di bastone.

Maresciallo maggiore Bennati Rocco, ferito a Fossombrone il 28 Settembre 1919. — Durante disordini provocati da comunisti ed anarchici, venne aggredito da alcuni sovversivi, riportando gravi lesioni.

Maresciallo Capo Bandettini Giuseppe, ferito a Bibbiena il 20 Luglio 1919. — Intervenuto con alcuni dipendenti per sedare una dimostrazione antifascista inscenata da sovversivi, mentre si accingeva ad arrestare un comunista che cercava di aggredire un fascista, fu proditoriamente colpito da un sasso alla regione occipitale.

Carabiniere Barriale Pasquale, morto a Socavo il 12 Maggio 1919. — Mentre interveniva in aiuto di alcuni militari aggrediti da sovversivi, riceveva un colpo di rivoltella al petto per cui decedette.

Carabiniere Cammarota Beniamino, ferito a Napoli il 10 Maggio 1919. — In occasione di grave ribellione da parte di elementi sovversivi che tentavano assaltare la caserma Vicaria, i militari dell'Arma che colà si trovavano ne uscirono affrontando i ribelli e disperdendoli. Nella circostanza il carabiniere Cammarota fu raggiunto da un colpo di pistola che lo ferì gravemente.

Capitano Bonetti cav. Giuseppe, ferito a Messina il 7 Luglio 1919. — Intervenuto con un reparto di carabinieri per sbandare un gruppo di socialisti che volevano incendiare la tipografia della *Gazzetta*, rimase ferito da un colpo di sasso.

Carabiniere Mangano Salvatore, ferito a Catania il 7 Luglio 1919. — In occasione di gravi disordini provocati dai socialisti la città fu occupata militarmente con impiego di mitragliatrici e di cannoni. Nella circostanza il carabiniere Mangano rimase ferito da un colpo di bastone.

Vice brigadiere Zacco Salvatore, ferito a Canicattini Bagni il 6 Dicembre 1919. — Mentre un corteo di elementi nazionalisti percorreva il paese fu aggredito dai socialisti. L'Arma che proteggeva il corteo fu oggetto di fitta sassaiola e nella circostanza il vice brigadiere Zacco rimase ferito.

Carabiniere ausiliario Meriggioli Sante, ferito a Roma il 28 Giugno 1919. — Mentre assieme ad altri militari dell'Arma provvedeva allo scioglimento di una dimostrazione sovversiva, riportava contusioni varie.

Maresciallo maggiore Zugliani Ernesto, appuntato Guidobaldi Egidio, feriti a Roma il 9 Luglio 1919. — In occasione di saccheggi di magazzini cui si abbandonarono elementi sovversivi, intervenuti con altri militari per contenere il furore popolare, riportarono contusioni varie per sassi lanciati loro dai dimostranti.

Carabinieri: Pistolesi Giovanni, Germani Giuseppe, Rangone Domenico, feriti a Roma il 9 Luglio 1919. — In occasione di saccheggi di magazzini cui si abbandonarono elementi sovversivi, intervenuti per contenere il furore popolare, riportarono gravi contusioni per sassi lanciati loro dai dimostranti.

Carabiniere Pinna Battista, ferito a Roma il 29 Luglio 1919. — In occasione di un Comizio tenuto da sovversivi nella Casa del popolo, intervenuto per sciogliere i dimostranti, riportò ferita lacero-contusa al capo per sasso lanciatogli contro da un sovversivo.

Carabinieri: Soro Salvatore, Veneri Virgilio, Schiavoni Antonio, Rossi Severino, Capitini Enzo, Rocchi Severino, feriti a Roma il 6 Ottobre 1919. — Durante un Comizio elettorale indetto dal partito socialista, intervenuti con altri militari dell'Arma per sedare violenta zuffa accesasi tra socialisti e nazionalisti, rimasero feriti da sassate lanciate loro da sovversivi.

Maresciallo capo Martin Achille, Fichera Raffaele, Carlani Natale, Beranzoni Alfredo, feriti a Corneto Tarquinia il 27 Settembre 1919. — Intervenuti con altri militari per sciogliere un forte gruppo di dimostranti sovversivi, rimasero feriti e contusi da sassare e bastonate.

Militari dell'Arma morti o feriti nel 1920.

Carabiniere Veiluva Mario, ferito a Torino il 15 Aprile 1920. — Intento con altri militari a sciogliere un gruppo di dimostranti, venne da questi colpito con una sassata.

Appuntato Pasteris Fiorenzo, ferito a Torino il 2 Maggio 1920. — Di servizio in abito simulato alla Camera del lavoro, venne colpito da un sovversivo con un colpo di bastone.

Vice brigadiere Dore Tommaso, morto a Torino il 22 Settembre 1920. — Ritornando dal servizio di vigilanza ad una cabina di raccordi telefonici venne fatto segno ad una scarica di fucileria e al lancio di bombe a mano da parte di comunisti accupanti una fabbrica.

Carabinieri ausiliari: Boretto Giuseppe, Vergnano Umberto, Maffei Carlo e Gennaro Natale, feriti a Torino il 22 Settembre 1920. — Nel recarsi ad assumere servizio di vigilanza ad una cabina di raccordi telefonici furono fatti segno a violento fuoco di fucileria e al lancio di bombe a mano da parte di comunisti occupanti una fabbrica, per cui rimasero tutti e quattro feriti.

Maresciallo maggiore Lavagno Bartolomeo, carabinieri Conforti Michele e Trombetta Lorenzo. — Durante un servizio di ordine pubblico rimasero feriti da colpi di moschetto sparati da rivoltosi.

Brigadiere Cresta Angelo, morto a Gassino il 16 Aprile 1920. — Di pattuglia con un dipendente, invitati sei sovversivi turbolenti a desistere da schiamazzi notturni, fu accolto con bassi epiteti e poscia aggredito ed ucciso a colpi di pugnale.

Carabiniere Rigogliosi Luigi, ferito a Gassino il 16 Aprile 1920. — Di pattuglia con superiore brigadiere, invitati sei sovversivi turbolenti a desistere da schiamazzi notturni, fu accolto con bassi epiteti e poscia aggredito e ferito gravemente a colpi di pugnale.

Brigadiere Poncet Giuseppe, ferito a Rivara Canavese il 3 Maggio 1920. — Nel procedere all'arresto di due pericolosissimi pregiudicati sovversivi, fu colpito da uno di questi con tre colpi di rivoltella.

Maresciallo capo Facelli Binoni Giuseppe, ferito a Cuorgnè il 18 Ottobre 1920. — Mentre recavasi in bicicletta da Cuorgnè a Castellamonte, fu aggredito da nove sovversivi. Nella colluttazione impegnata per respingere gli aggressori rimase ferito.

Carabiniere Foglia Giuseppe, ferito a Iselle il 25 Dicembre 1920. — Mentre traduceva in caserma un operaio, autore di violenza e resistenza, venne aggredito e ferito da colpi di bastone ad opera di un gruppo di sovversivi che tentava liberare l'arrestato.

Vice brigadiere Camuzzaro Angelo, appuntato Prima Raffaele, carabinieri: Casati Pasquale, Centi Ambrogio, Incontri Pietro, Alborghetti Ernesto, Colombi Carlo, Scotti Emilio, feriti a Milano il 22 Giugno 1920. — Nel reprimere un tentativo insurrezionale da parte di una massa di facinorosi che, dopo un comizio, tentava di riversarsi al centro della Città per commettere violenze, riportavano ferite di notevole entità.

Brigadiere Ugolini Giuseppe, morto a Milano il 23 Giugno 1920. — Mentre si trasferiva dalla stazione di Lambrate a quella di Viale Brianza, nell'attraversare il popolare sobborgo Loreto, affollato, per totale astensione dal lavoro, da pericolosissimi elementi sovversivi, venne avvicinato da un gruppo di questi ribaldi che gli in-

giunse di consegnare le armi. — L' Ugolini invece, respinta sdegnosamente l' ingiunzione, strinse le armi presso di sè colluttandosi con chi cercava strappargli il moschetto. Fatto segno a colpi di rivoltella e ferito da un violento colpo di arma da taglio che gli fratturò il mandibolare sinistro, non si perdè d'animo ed anzi rispose al fuoco stendendo a terra successivamente cinque dei suoi vili aggressori. Raggiunto da altri colpi mortali e sentendosi venir meno cercò, approfittando del largo fattosi intorno a lui, di trascinarsi fino ad una pubblica fontana, colà esistente, ma prima di raggiungerla venne finito con un nuovo colpo di rivoltella sparatogli a tradimento alla nuca, quasi a bruciapelo, da uno dei forsennati. Del suo corpo, rimasto preda di quei facinorosi, fu fatto orribile scempio. Alla sua memoria fu concessa di ***motu proprio*** di S. M. il Re, la medaglia d'oro al valor militare.

Carabiniere Renzi Paolo, morto a Sarezzo il 27 Luglio 1920. — Mentre presenziava ad un Comizio sovversivo in pubblica piazza, venne proditoriamente ucciso con un colpo di rivoltella sparatogli da un anarchico.

Carabiniere Carmana Cav. Leone, ferito a Spezia il 5 Giugno 1920. — Sovversivi ed anarchici avevano complottato di attaccare i forti, le polveriere e l'arsenale per impadronirsene. Difatti, una sessantina di questi, sbucando da una pineta retrostante alla polveriera di Valle Grande, presidiata dalla R. Marina, sorpreso alcuni corpi di guardia e, impossessatisi delle armi, proseguirono verso la porta principale della polveriera stessa, con l'evidente scopo di penetrare nel deposito degli esplosivi. Il carabiniere Carmana, piantone all' ingresso, vista quella turba di facinorosi armata, prontamente ordinò la chiusura della porta dietro di sè, pur sapendo di precludersi così ogni via di scampo, e, portatosi rapidamente alla distanza di trenta metri dai rivoltosi, li affrontò decisamente prendendo posto dietro lo spigolo di un muro. Benchè ferito in seguito ad improvvisa e nutrita scarica di fucileria che crivellò il muro e la porta d' ingresso, il carabiniere Carmana rispose con colpi di moschetto all' incessante fuoco dei ribelli, mantenendosi saldo al suo posto, dando così tempo al sopraggiungere dei rinforzi, coi quali concorse poi a fugare i sovversivi. All'eroico militare è stata conferita medaglia d'oro al valor militare.

Vicebrigadiere Bernardi Angelo, morto a Stanghella il 2 Maggio 1920. — Comandato con altri militari di protezione ad una fattoria che una turba di agrari scioperanti aveva accerchiata per porla a sacco, necessitando chiedere rinforzi, volontariamente si espose al rischio di attraversare in abito simulato le fila di quei forsennati. Riconosciuto, venne, malgrado la sua strenua difesa, finito a colpi di bastone e del suo corpo fu fatto orribile scempio.

Brigadiere Ombra Antonio, carabinieri : Del Bono Giuseppe, Simula Antonio, Brandolin Giuseppe, Cervellero Pietro, Zerbetto Nicolò, feriti a Trento il 9 Giugno 1920. — In servizio d'ordine pubblico dutante manifestazioni sovversive, fatti segno a lancio di sassi e colpi di rivoltella, per cui riportarono contusioni multiple, risposero al fuoco fugando gli aggressori.

Maresciallo allog. Spanò Arturo, carabinieri: Turrini Carlo e Palma Angelo, feriti a Pieve Soligo il 23 Febbraio 1920. — Intervenuti con altri militari per reprimere gravi violenze commesse da dimostranti sovversivi, vennero fatti segno a colpi di rivoltella e al lancio di una bomba a mano rimanendo feriti.

Brigadiere Formica Antonio, carabiniere Caprioli Alberto, feriti ad Aviano il 4 Marzo 1920. — Mentre cercavano di sottrarre il commissario prefettizio del Comune alla violenza di una turba di sovversivi, furono alla loro volta malmenati, percossi e feriti.

Maresciallo maggiore Rosato Antonio, vice brigadiere Presti Giuseppe, feriti a S. Giustina Bellunese il 26 Giugno 1920. — Posti — con dei dipendenti — a difesa del Municipio che una forte colonna di sovversivi voleva occupare, riuscirono a sbandare i tumultuanti con opportuno uso delle armi, ma nel conflitto rimasero anch'essi feriti.

Appuntati: Mazzeo Pietro e Atzeni Monserrato, carabiniere Darmando Fortunato, feriti a Trieste il 12 Giugno 1920. — Mentre cercavano opporsi alle violenze di una turba di sovversivi che si riprometteva di impedire la partenza di soldati per l'Albania, rimasero gravemente feriti.

Tenente Lucchetti sig. Domenico, maresciallo maggiore Miletti Gaspare, carabinieri: Eramo Francesco, Cappiello Salvatore, Marinello Vincenzo, Cappelleti Domenico, Zarella Rocco, carabiniere ausiliario Mossini Giovanni, feriti a Trieste il 3 Settembre 1920. — In occasione dello sciopero generale proclamato dalla Camera del lavoro di Trieste per protestare contro il Fascismo che iniziava colà la sua lotta provvidenziale per la redenzione della città, il quartiere sovversivo di S. Giacomo sorse in armi. Nell'azione repressiva i suddetti militari rimasero feriti da colpi d'arma da fuoco.

Carabiniere Ferrari Vincenzo, morto a Pola il 22 Settembre 1920. — Mentre vigilava la sede del Circolo socialista venne ucciso da un sovversivo sospetto cui aveva intimato il fermo. I fascisti, indignati pel truce misfatto, incendiarono e distrussero per reazione, la Camera del lavoro.

Tenente Dogliotti sig. Federico, maresciallo Martelli Primo, carabiniere Brizzi Archimede, feriti a Viareggio il 2 Maggio 1920. — Approfittando di un conflitto sorto tra soci di due società sportive, i sovversivi insorsero abbandonandosi ad atti rivoluzionari e tentando di assalire la caserma dell'Arma. Nel conseguente conflitto coi dimostranti, i ricordati militari riportarono ferite e contusioni varie.

Carabinieri: Martellacci Giuseppe, Severi Bruno, Tosi Aldo, Bonelli Lorenzo, feriti a Livorno il 4 Maggio 1920. — Numerosi sovversivi, dopo un comizio, presero ad assalire i negozi di armi abbandonandosi poscia a violenze di ogni sorta. Intervenuti i militari dell'Arma, furono accolti a sassate e a colpi di arma da fuoco e lancio di bombe. Nel conflitto rimasero feriti i militari sopra citati.

Maresciallo Baldi Gaudenzio, carabinieri: Pisani Giuseppe, Costa Ermenegildo, Geromini Camillo, Piccini Mario, Rocchi Narciso, Dol-

cisoni Orazio, Picci Alcide, Urbani Luigi, Bauti Giacomo, Marin Romolo, feriti a Piombino il 26 Giugno 1920. — Accorsi per reprimere atti di violenza a cui si abbandonava una turba di sovversivi, vennero accolti a colpi di rivoltella e da una finestra fu gettata contro di loro una bomba, dalle cui scheggie rimasero feriti.

Tenente Vizzardelli sig. Luigi, carabiniere Bertolotti Bernardo, feriti a Rio Marina il 24 Agosto 1920. — Durante un comizio popolare, intervenuti con altri militari per evitare un conflitto tra partiti avversi, vennero fatti segno da parte di un sovversivo da un colpo di rivoltella che ferì gravemente il carabiniere Bertolotti. Nel trambusto seguito riportava contusioni varie anche il Tenente Vizzardelli, comandante del reparto dell'Arma.

Carabiniere Testa Mario, ferito a Lucca il 14 Dicembre 1920. — Durante un Comizio tenuto da sovversivi, sorse un conflitto tra questi e i fascisti. Nell'opera di repressione il carabiniere Testa Mario rimase ferito da un colpo di bastone.

Carabinieri: Rigali Giovanni, Macello Termine, Castelli Natale, maresciallo maggiore Vononi Giuseppe, carabinieri: Francesci Pietro, Lucchesi Mario, feriti a Firenze il 18 Gennaio 1920. — Dopo un Comizio anarchico, gli intervenuti si diressero minacciosi verso il centro della città, ma vennero decisamente affrontati dall'Arma che li caricò energicamente disperdendoli. Nella colluttazione i militari soprasegnati riportarono gravi ferite prodotte da armi da fuoco e da bastoni.

Carabiniere Malevolti Giovanni, ferito a Chianciano il 16 Gennaio 1920. — Mentre traduceva con un compagno due arrestati, venne colpito da un gruppo di sovversivi che voleva liberare i detenuti; ma col suo fermo contegno riuscì a sventare il tentativo, pur essendo rimasto ferito nella colluttazione.

Carabiniere Poggialini Amedeo, ferito a Empoli il 20 Gennaio 1920. — In occasione di sciopero ferroviario, mentre disimpegnava le funzioni di fuochista sulla locomotiva di un treno viaggiatori, in mancanza di personale delle ferrovie, fu fatto segno a colpi di arma da fuoco da parte di scioperanti, riportando grave ferita al viso.

Brigadiere Romanelli Leonardo, carabiniere Tondini Giuseppe, carabiniere aggiunto Franciosi Emilio, feriti a Pistoia l'11 Marzo 1920. — Durante lo sciopero dei mezzadri, essendo intervenuti per disperdere un gruppo di circa 300 dimostranti che volevano impedire il transito di un barroccio di agrumi, vennero feriti gravemente alla testa da colpi di bastone.

Carabiniere Francini Igino, ferito a Barberino di Mugello, il 1º Maggio 1920. — Intervenuto per sedare un tafferuglio sorto tra sovversivi e popolari, fu ferito gravemente da una coltellata infertagli da un sovversivo.

Carabiniere Salti Ugo, brigadiere Meconi Leandro, feriti a Gambassi il 13 Giugno 1920. — Al rientro da un servizio di ordine pubblico disimpegnato in frazione Pillo per l'inaugurazione dei vessilli di associazioni socialiste, furono da circa 200 sovversivi aggrediti e malmenati, per cui riportarono varie lesioni per colpi di bastone

e sassate. Per non essere sopraffatti e disarmati, furono costretti a fare uso delle armi, uccidendo due dei sovversivi assalitori.

Capitano Bordoni sig. Edmondo, tenente Solaini sig. Guido, carabinieri: Albumi Giovanni e Tognarini Ermete, feriti a Castel Fiorentino il 14 Giugno 1920. — In seguito a conflitto fra socialisti e carabinieri avvenuto nella frazione Pilo (Gambassi) — di cui al precedente alinea — per protesta, in Castel Fiorentino fu proclamato lo sciopero. Giunti in luogo militari dell'Arma di rinforzo, furono assaliti da circa 200 sovversivi. Ne seguì un conflitto, chiusosi con la fuga degli assalitori, durante il quale gli ufficiali e i militari su menzionati riportarono lesioni varie piuttosto gravi per colpi di bastone e sassate.

Carabiniere Masciullo Francesco, ferito a Chiusi il 15 Luglio 1920. — Di perlustrazione, unitamente ad altro militare, sullo stradale Chiusi-Siena, nel procedere all' identificazione e perquisizione di alcuni sovversivi, fu da costoro fatto segno a colpi di bastone, riportando contusioni varie.

Capitano Locatelli cav. Enrico, carabiniere Innocenti Ugo, Vicebrigadiere Bartolini Adolfo, maresciallo capo Cappelli Filippo, feriti a Rapolano il 16 Luglio 1920. — Per impedire frequenti manifestazioni sovversive, fu inviato in luogo adeguato rinforzo di militari dell'Arma che fu aggredito da circa 1000 dimostranti armati. Ne derivò una violenta colluttazione, nella quale l'ufficiale e i militari soprasegnati riportarono varie gravi lesioni.

Appuntato Ciarrocchi Nazzareno. morto ad Abbadia S. Salvatore il 15 Agosto 1920. — Essendo i militari di quella stazione dell'Arma intervenuti per proteggere un corteo religioso attaccato da una turba di sovversivi, furono fatti segno a colpi d'arma da fuoco da parte dei rivoltosi che cercarono anche di assediare la caserma ed incendiarla. Ma i militari fecero uso delle armi, riuscendo a sventare il delittuoso tentativo ed a disperdere i dimostranti, dai quali il ricordato appuntato venne, nella circostanza, ferito a morte con un colpo d'arma da fuoco.

Carabinieri Chinese Luigi e Focardi Fiuseppe, feriti a Poggibonsi il 22 Agosto 1920. — Accorsi in aiuto di persone dabbene, malmenate a sangue da alcuni sovversivi, vennero fatti segno a colpi di bastone e di arma da fuoco, a cui risposero fugando i rivoltosi. Nella circostanza riportarono gravi lesioni per colpi di bastone.

Carabiniere Golino Salvatore, morto a Follonica il 22 Settembre 1920. — Mentre eseguiva con altro militare servizio di pattuglia nei pressi delle fonderie dell' « Ilva » occupate dagli operai, fu fatto segno a colpi d'arma da fuoco provenienti dall' interno dello stabilimento, rimanendo ferito a morte.

Maresciallo capo Antei Umberto, morto ad Ancona il 26 Giugno 1920. — Durante i moti insurrezionali, nell'affrontare all'aperto, con un manipolo di carabinieri, una turba di rivoltosi che aveva assalito con le armi la caserma dell'arma di Borgo Pio, venne colpito a morte da uno di costoro.

Carabiniere ausiliario Macchioni Luigi, morto ad Ancona il 26

Giugno 1920. — Durante i moti insurrezionali, cadde vittima del dovere sotto il fuoco di una autoblindomitragliatrice di cui si erano impossessati i rivoltosi.

Brigadiere Antonelli Lorenzo, ferito ad Ancona il 26 Giugno 1920. — Durante i moti insurrezionali fu ferito di arma da fuoco mentre difendeva la caserma di Borgo Pio.

Maresciallo capo Micheli Enrico, appuntato Vallato Giuseppe, carabinieri: Matricardi Giuseppe, Venitti Emilio, Bastianoni Augusto, Di Silvestro Antonio, feriti ad Ancona il 26 Giugno 1920. — Durante i moti insurrezionali, furono feriti da una autoblindomitragliatrice della quale si erano impossassati i rivoltosi.

Maresciallo capo Blanco Giovanni, ferito ad Ancona il 27 Giugno 1920. — Durante i moti insurrezionali di Ancona, sorpreso in frazione « Torrette » da un gruppo di rivoltosi, venne fatto segno ad un colpo d'arma da fuoco, rimanendo ferito.

Vice brigadiere Tani Luigi, morto a Fano il 29 Giugno 1920. — Durante gravi moti insurrezionali, fatto segno a vari colpi di arma da fuoco da parte dei comunisti locali, cadde vittima del dovere.

Carabiniere Calcagni Raniero, Carabinieri ausiliari: Mecoli Nicola e Bruni Sabatino, feriti a Fano il 29 Giugno 1920. — In occasione di gravi moti insurrezionali, fatti segno a vari colpi d'arma da fuoco da parte di comunisti locali riportarono gravi lesioni.

Carabiniere Di Bacco Domenico, morto a Morro d'Alba il 3 Luglio 1920. — In occasione di moti insurrezionali, mentre inseguiva un gruppo di rivoltosi, cadde in uno stagno ove annegò.

Carabiniere Belli Alfonso, ferito a Fabriano il 29 Giugno 1920. — In occasione di moti insurrezionali, fu assalito e ferito da una turba di rivoltosi.

Maggiore Amodei cav. Amedeo, ferito ad Ascoli Piceno il 30 Settembre 1920. — In occasione di tumulti popolari, per quanto contuso, seppe con calma e fermezza tener testa alla folla tumultuante e ristabilire in breve l'ordine turbato.

Brigadiere Martis Felice, appuntato Elice Raimondo, carabinieri: Zicca Eugenio, Ziulu Leonardo, Pacini Antonio, feriti a Iglesias il 5 Maggio 1920. — In servizio di ordine pubblico in occasione di sciopero provocato da elementi sovversivi, mentre procedevano allo scioglimento di una massa di circa 2000 dimostranti, furono fatti segno a lancio di sassi e a colpi di arma da fuoco, rimanendo feriti tutti piuttosto gravemente. Fatto a loro volta uso delle armi, riuscirono a disperdere i dimostranti.

Carabiniere Pellegrino Antonio, ferito ad Agropoli il 12 Giugno 1920. — Mentre coadiuvava il comandante di stazione nel far sciogliere un forte gruppo di dimostranti, rimaneva ferito da un colpo di sasso al capo.

Carabiniere Seggio Alfonso, ferito a Pontefratte il 26 Giugno 1920. — In servizio di ordine pubblico durante una dimostrazione di scioperanti tessili, veniva colpito da un sasso al capo.

Carabiniere Di Domenico Nicola, ferito a Campagna il 27 Luglio 1920. — Mentre coadiuvava il comandante di stazione per repri-

mere un tentativo di occupazione del Municipio, rimase ferito da un colpo di sasso.

Carabiniere Belperio Biagio, maresciallo Castagna Francesco, feriti a Calitri il 14 Luglio 1920. — In servizio di scorta a quattro carri carichi di grano sequestrato, furono fermati da oltre 500 persone armate che, aizzate da elementi sovversivi, pretendevano il rilascio del reperto. Venuti a conflitto con i sediziosi, che li avevano accerchiati e percossi, riportarono ferite d'arma da punta e taglio, riuscendo però a sbandarli.

Carabiniere Parisella Antonio, ferito ad Aquino il 13 Dicembre 1920. — Oltre 500 socialisti tentarono assalire ed incendiare la Caserma dell'Arma, per impadronirsi di un fascista poco prima sottratto — da una pattuglia di carabinieri — alle loro violenze per aver protestato contro la esecuzione musicale dell' inno «bandiera rossa». Nell'opera di repressione del moto sedizioso, il carabiniere Parisella rimase gravemente ferito.

Tenente Santangelo sig. Giuseppe, maresciallo capo Somma Giuseppe, appuntato Zuccalà Paolo, carabinieri: Giuffrida Giovanni, Villano Francesco, De Benedictis Cataldo, Papadia Angelo, Di Lorento Filippo, feriti a Bari 6-9 Giugno 1920. — Durante uno sciopero generale provocato dal Partito Socialista ed anarchico, avvennero disordini e conflitti tra sovversivi, fascisti e forza pubblica. Nell'opera di repressione, i soprascritti militari rimasero feriti.

Carabiniere Imbriani Vito, morto a S. Giovanni Rotondo il 14 Ottobre 1920; maresciallo Grosso Carlo, carabinieri: Rotondo Francesco, Rongione Agostino, Marzulli Vincenzo, Maione Alfonso, De Martino Raffaele, Monti Salvatore, Palmieri Pasquale, Sena Antonio, Subbio Antonio, Alò Vincenzo, Starace Leonardo, Mastrolardo Gaetano, feriti a S. Giovanni Rotondo il 14 Ottobre 1920. — In occasione di elezioni amministrative i socialisti si abbandonarono a gravi manifestazioni antipatriottiche. Intervenuto un reparto dell'Arma, questi militari che ne facevan parte rimanevano feriti da scheggie di bomba e colpi d'arma da fuoco e da taglio. Il carabiniere Imbriani, per le ferite riportate, decedeva qualche ora dopo.

Carabiniere Spezzacatena Carmine, ferito a Serracapriola il 24 Ottobre 1920. — Intervenuto per sedare un conflitto sorto fra socialisti e fascisti, in occasione di comizio elettorale, rimase ferito da un colpo di rivoltella ad opera dei sovversivi.

Maresciallo capo Salvo Matteo, morto a Corleto Perticara l' 11 Luglio 1920; carabiniere Melillo Vincenzo, ferito a Corleto Perticara l' 77 Luglio 1920. — Mentre esplicavano opera persuasiva per sedare una pubblica dimostrazione contro il caro-vita, provocata da una turba di elementi sovversivi, vennero aggrediti a colpi di bastone e di sasso per cui rimasero entrambi gravemente feriti ed il maresciallo decedeva per sopravvenuta commozione cerebrale.

Carabinieri: Vernieri Andrea, Marcantonio Giuseppe; maresciallo allog. Mazzeo Giuseppe, sottotenente Capannelli sig. Agostino, feriti a Pisticci il 21 Aprile 1920. — Riportarono ferite per colpi di mazza e di sassi durante una pubblica dimostrazione contro la li-

bertà del lavoro, mentre con altri militari, cercavano di sciogliere i dimostranti.

Carabiniere Manicone Domenico, ferito a Melfi il 25 Agosto 1920. — Mentre, in servizio d'ordine pubblico per un Comizio elettorale, interveniva in un conflitto sorto tra socialisti ed elementi d'ordine, rimaneva ferito da una sassata.

Carabinieri: Mandrisi Donato, Pirozzi Vincenzo, Petruzzelli Michele, Centoducati Luigi, feriti a Venosa il 2 Ottobre 1920. — Mentre si adoperavano per sedare un grave tumulto sorto tra socialisti ed elementi d'ordine durante un comizio elettorale, venivano dai sovversivi feriti con colpi di rivoltella.

Carabinieri Mascolo Agnello e Calabrese Mauro, feriti a Rotondella il 28 Novembre 1920. — In servizio d'ordine e di sicurezza al carcere mandamentale, durante una dimostrazione popolare, riportarono contusioni varie per colpi di sasso tirati loro dai dimostranti.

Tenente Notarangelo sig. Vittorio, maresciallo Vinci Maccario, carabinieri Russo Gioacchino, Zacco Antonio, feriti a Ragusa il 2 Maggio 1920. — In occasione di gravi disordini provocati dai sovversivi, intervenne un reparto dell'Arma. Nell'azione repressiva questi militari riportarono ferite varie ad opera dei rivoltosi.

Tenente Zappalà sig. Giuseppe, maresciallo maggiore Collesano Vittorio, appuntato Quartarone Corrado, carabiniere Grasso Giuseppe, feriti a Ragusa il 30 Luglio 1920. — Avendo l'Arma arrestati durante una dimostrazione sovversiva cinque socialisti, circa 600 operai, aizzati dai capi, tentarono invadere il Municipio. Affrontati da un reparto dell'Arma che fu accolto da violenta sassaiola, furono sbandati mercè l'uso delle armi. Nella circostanza i su elencati militari rimasero feriti da sassate.

Carabinieri: Monaco Giuseppe e Nastasi Giovanni, feriti a Centuripe il 3 Giugno 1920. — Durante un comizio pubblico sorse un tumulto fra socialisti e popolari. L'Arma, intervenuta, provvide a dividere i contendenti usando anche le armi e nella circostanza i nominati militari rimasero feriti da colpi di pietra.

Maresciallo capo Della Croce Gaetano, carabinieri: Furnari Cristoforo e Caliri Domenico, feriti a Linguaglossa l' 11 Luglio 1920. — Nell'azione repressiva di disordini provocati dai partiti estremi, rimasero feriti e contusi.

Brigadiere De Luca Antonio, appuntato Motta Giuseppe, carabinieri Di Guardo Concetto e Finocchiaro Antonio, feriti a Randazzo il 25 Luglio 1920. — Avendo una turba di facinorosi, con bandiera rossa in testa, e aizzata dai capi socialisti, tentato di invadere il Municipio, l'Arma cercò di trattenere i dimostranti. Ne seguì un conflitto e i ribelli furono dispersi, ma i ricordati militari riportarono ferite da colpi di sasso.

Carabiniere Barone Salvatore, ferito a Sortino il 29 Settembre 1920. — Intervenuto con altri militari per proteggere elementi d'ordine assaliti da sovversivi, rimase ferito da un colpo di bastone.

Brigadiere Leto Vincenzo, carabinieri: Ravalli Giuseppe, Inserra Gregorio, Barresi Giovanni, Conte Angelo, feriti a Chiaramonti

Gulfi il 16 Ottobre 1920. — In occasione di pubblici comizi una massa di socialisti al suono dell' « Internazionale » venne a colluttazione e trascese a violenze con elementi dell'ordine. L'Arma intervenuta prontamente, riuscì ad allontanare i dimostranti ristabilendo l'ordine. Nella circostanza, oltre a vari militari leggermente contusi, quelli ora nominati rimasero tutti feriti piuttosto gravemente.

Carabiniere Cerami Giuseppe, morto a Prizzi il 15 Ottobre 1920. — Di servizio con altri militari, nella piazza del paese ove tenevasi un pubblico comizio socialista, venne ucciso da un colpo d'arma da fuoco esplosogli alla testa da un sovversivo.

Carabiniere D'Onofrio Antonio, ferito a Massafra il 16 Ottobre 1920. — Di scorta con altri militari a un vagone di armi, intervenuto allo scalo ferroviario di Massafra, contro una folla imponente di dimostranti sovversivi, i quali, dopo aver partecipato ad un comizio pro vittime politiche e pro Russia, si erano recati allo scalo predetto per impedire che il treno, di lì transitante, proseguisse per Taranto, rimase ferito da una sassata lanciatagli contro da un dimostrante.

Carabiniere Imperatori Leonino, ferito a San Bue il 15 Settembre 1920. — Riportò ferita lacero contusa alla regione frontale destra per bastonata e colpi di sasso ricevuti da sovversivi che tentavano invadere il Municipio.

Carabinieri : Cubadda Giuseppe, morto a Velletri il 28 Settembre 1920, Zazzera Giuseppe e Matuzzi Fortunato, feriti a Velletri il 28 Settembre 1920. — Mentre con altri militari procedevano allo scioglimento di un gruppo di dimostranti sovversivi, vennero fatti segno a colpi di rivoltella per cui rimasero gravemente feriti. Il carabiniere Cubadda dopo qualche giorno soccombeva.

Carabinieri : Crisponi Antonio, Boero Angelo, Passero Cristoforo, feriti a Monterotondo il 22 Settembre 1920. — Dopo un comizio di metallurgici alcuni sovversivi oltraggiarono i militari dell'Arma presenti, che ne trassero in arresto due. Una folla di circa 200 persone si lanciò allora sui militari malmenandoli sicchè questi furono costretti a far uso delle armi rilasciando gli arrestati. Nella circostanza i ricordati militari riportarono serie contusioni

Carabinieri : Montaruli Pietro, Maurizio Luigi, Rovelli Matteo, feriti ad Anagni il 16 Ottobre 1920. — Intervenuti con altri militari per sciogliere un comizio sovversivo, furono fatti segno a sassate e bastonate rimanendo feriti. Il carabiniere Maurizio riportò anche ferita di coltello infertagli proditoriamente da un sovversivo.

Carabiniere Pitocco Lorenzo, ferito a Sutri il 18 Ottobre 1920. — Intervenuto con altri militari per sciogliere un comizio sovversivo, venne fatto segno a sassate e bastonate rimanendo ferito.

Appuntato Bressan Angelo, ferito a Civitavecchia il 21 Ottobre 1920. — Durante uno sciopero organizzato da agitatori sovversivi, mentre procedeva allo scioglimento di assembramento, venne ferito da un sovversivo con una coltellata.

Tenente Cavalieri sig. Onofrio e carabinieri ausiliarii Tini Pietro e Carbonaro Nicola, feriti a Canneto Salino il 10 dicembre 1920. — Mentre con altri militari perlustravano le campagne della Salina per

reprimere moti reazionari agricoli, impegnarono scambio di fucilate con circa 200 dimostranti che riuscirono a disperdere, rimanendo però feriti.

Militari dell'Arma morti o feriti nel 1921.

Carabiniere Ferrero Giovanni, ferito a Tricerro il 18 Luglio 1921. — Oltraggiato senza ragione da alcuni comunisti, mentre stava assumendo le generalità di essi fu colpito con una coltellata.

Brigadiere Pogliotti Giuseppe, ferito a Endine il 30 Gennaio 1921. — Assalito sull' imbrunire da una turba di popolari estremisti, mentre traduceva con 3 dipendenti un invididuo da lui arrestato siccome responsabile di atti vandalici, reagì prontamente facendo uso delle armi e, benchè ferito, riuscì a trarre in arresto i maggiori responsabili.

Carabiniere Scotto Emilio e Toma Nicola, feriti a Spezia il 16 Maggio 1921. — Imbattutisi in un corteo socialista venivano improvvisamente e senza ragione aggrediti e feriti con colpi di arma da fuoco.

Maresciallo maggiore Gambetta Stefano, ferito a Voltri il 15 marzo 1921. — Durante una dimostrazione fascista, un gruppo di comunisti appiattati ai lati della strada, sparò improvvisamente vari colpi di pistola in direzione dei dimostranti che ferirono gravemente il maresciallo Gambetta che accompagnava per servizio di ordine pubblico il corteo.

Appuntato Rotondo Giovanni, carabinieri: Manfro Annibale, Bollentini Luigi, feriti a Palanzano il 4 Luglio 1921. — Rimasero feriti da colpi di bastone mentre procedevano allo scioglimento di un corteo di sovversivi.

Carabiniere Malvolti Vittorio, morto a S. Prospero Parmense il 19 Settembre 1921 — Affrontato coraggiosamente nella pubblica via un sovversivo che aveva fatto fuoco su di un fascista, riuscì a deviare un secondo colpo esploso dal forsennato; impegnata violenta colluttazione per disarmare il ribelle, non desistette dalla lotta, se non quando cadde, ferito a morte da un colpo di rivoltella proditoriamente esplosogli da altro sovversivo.

Carabiniere Baiano Salvatore, carabiniere ausiliario Pagetti Giovanni, feriti a Cadelbosco di Sopra il 5 Novembre 1921. — Imbattutisi durante un servizio di perlustrazione notturna in una banda armata di oltre 30 arditi del popolo, li affrontarono animosamente, intimando loro di alzare le mani; ma per tutta risposta vennero fatti segno ad una scarica di colpi d'arma da fuoco che abbatterono gravemente ferito il carabiniere Baiano. Mentre l'ausiliario Pagetti, anch'esso ferito, ma meno gravemente, si spostava tra le fitte tenebre per cercare successive posizioni di difesa e far fronte ai ribelli, cadde in un profondo pozzo dal quale riuscì a stento a trarsi in salvo da sè stesso.

Carabinieri: Madoni Umberto, morto a Borgonovo V. T. il 13 Dicembre 1921, Pippia Giuseppe e Franchi Alfredo, feriti a Borgonovo V. T. il 13 Dicembre 1921. — Mentre di notte, procedevano all'arresto di un pericolosissimo comunista asserragliato nella propria

abitazione, ove deteneva armi, munizioni e bombe, vennero da questi fatti segno a ripetuti colpi di fucile. Il carabiniere Madoni cadde ucciso e gli altri rimasero gravemente feriti.

Carabiniere Bolognini Innocente, ferito a Merano il 26 Aprile 1921. — Rimase gravemente ferito da coltello in colluttazione con dimostrante, durante una manifestazione antinazionale organizzata da elementi sovversivi allogeni.

Maresciallo allog. Rivaben Natale, ferito a Venezia l' 8 Aprile 1921. — Mentre caricava con altri militari una turba di sovversivi che voleva assaltare la casa del segretario del Fascio, venne fatto segno a ripetuti colpi d'arma da fuoco rimanendo ferito.

Carabiniere Cipolletta Carmine, morto a Treviso il 15 Maggio 1921. — Intervenuto per sedare un conflitto sorto tra fascisti e comunisti, fu raggiunto da un colpo di rivoltella che l'uccise.

Carabinieri: De Bosi Pietro e Pescari Teobaldo, feriti a Casola Valsenio il 22 Maggio 1921. — Avendo numerosi sovversivi aggredito quattro fascisti, i nominati militari accorsero prontamente in aiuto di quest'ultimi, riportando nella circostanza ferite varie per colpi di bastone.

Carabiniere D'Amico Ettore, ferito a Vastiglione di Cervia, il 14 Giugno 1921. — Mentre eseguiva un servizio di pattuglia con altri quattro militari dell'Arma, veniva proditoriamente ferito alla testa da un colpo d'arma da fuoco sparato da comunisti appiattati lungo un fossato per aggredire un camion di fascisti che ivi doveva transitare.

Carabiniere Salis Francesco, ferito a S. Casciano il 3 Marzo 1921. — Avendo i sovversivi tentato di assalire una fattoria per porla a sacco, accorsero i carabinieri della stazione di Navacchio che, per impedire l'assalto, dovettero sostenere un conflitto coi dimostranti. Nella circostanza il carabiniere Salis rimase ferito da colpi di bastone.

Carabiniere Cervetto Andrea, ferito a Cecina il 25 Gennaio 1921. — Intervenuto per difendere un gruppo di fascisti che, dopo di aver percorso le vie della città al canto di « Giovinezza » era stato fatto segno a colpi di arma da fuoco da socialisti, fu gravemente ferito da due colpi di rivoltella sparatigli dai sovversivi.

Carabiniere Volpi Secondo, ferito a Seravezza il 4 Settembre 1921. — Intervenuto per sedare un conflitto sorto tra fascisti e sovversivi, rimase ferito da colpi di bastone.

Appuntato Tralice Salvatore, ferito a Pisa il 23 Luglio 1921. — Mentre eseguiva un servizio di pattuglia notturna, venne proditoriamente fatto segno a colpi di arma da fuoco da parte di sovversivi, rimanendo gravemente ferito.

Carabinieri: Dinelli Giovanni, morto a Forno il 3 Novembre 1921 e Paolinelli Vittorio, ferito a Forno il 3 Novembre 1921. — In servizio di pattiglia in residenza, fecero incontro con una comitiva di sovversivi i quali, alla vista dei militari, emisero grida di morte. I due bravi carabinieri li affrontarono allora risolutamente, ma vennero accolti da una scarica di colpi di rivoltella che uccisero il Dinelli e ferirono gravemente il Paolinelli.

Carabiniere Bacherini Virgilio, ferito a Firenze il 27 Gennaio 1921. — Nel rientrare in caserma, in una strada periferica della città, fu aggredito per brutale malvagità da una trentina di socialisti dai quali venne fatto segno, a colpi d'arma da fuoco, rimanendo gravemente ferito.

Tenente Rimini sig. Ferdinando, brigadiere Dominici Luigi, feriti a Firenze il 27 Febbraio 1921; carabiniere Petrucci Antonio, morto a Firenze il 27 Febbraio 1921; carabinieri: Ceccarelli Oliviero, Mancini Gino, Saccogna Pietro, Biagiotti Venturino, Checcucci Angelo, Bernardini Gino, Sblano Tommaso, Marchi Luigi, feriti a Firenze il 27 Febbraio 1921. — Mentre un corteo di circa 100 studenti transitava per una via principale della città, diretto alla sede del Fascio, fu fatto segno da parte di un gruppo di anarchici, appostato in un vicolo, al lancio di una bomba ed a vari colpi di rivoltella a cui il carabinieri scortanti il corteo risposero col fuoco. In tale circostanza il carabiniere Petrucci rimase ucciso e furono gravemente feriti da scheggie di bomba l' Ufficiale ed i militari soprasegnati.

Carabiniere Mecucci Giovanni, ferito a Prato Toscana il 3 Novembre 1921. — In occasione di sciopero di lanieri, i quali tentavano di occupare uno stabilimento tessile, venne a colluttazione coi dimostranti, riportando gravi lesioni alla testa, prodottegli con un bastone.

Carabinieri: Valente Antonio, Terreni Dante, Marzi Attilio, vicebrigadieri: Giaconi Pasquale, Robberto Errico, carabiniere Rafa Francesco, brigadiere Lo Monte Salvatore, carabiniere: Proferi Natale. — In occasione della inaugurazione della bandiera rossa della lega proletaria, convennero in Sesto Fiorentino circa 2000 comunisti ed anarchici, che inscenarono dimostrazioni sovversive. I militari elencati, insieme ad altri giunti colà di rinforzo, furono nella circostanza aggrediti dai dimostranti, coi quali vennero a colluttazione, riportando lesioni varie prodotte da armi da fuoco e taglio e da bastoni.

Carabinieri: Pinna Giovanni, Masu Salvatore, Cinus Francesco, morti a Empoli il 1° Marzo 1921; carabinieri: Pannoni Mario, Turno Francesco, Pintus Gavino, feriti a Empoli il 1° Marzo 1921. — Di scorta ad un camion trasportante 26 marinai fuochisti in borghese che da Livorno si recavano a Firenze per sostituire i ferrovieri in sciopero, giunti nell'abitato di Empoli, essendo stati i marinai scambiati per fascisti, furono improvvisamente fatti segno a numerose scariche d'arma da fuoco da parte dei rivoltosi che poscia si accanirono, nel parossismo della violenza, anche contro quei militari che, feriti, cercavano scampo Rimasero barbaramente uccisi i primi tre dei militari contro indicati, nonchè sei marinai, e gravemente feriti altri tre carabinieri e dieci marinai.

Carabinieri: Salorme Cosimo ed Esposito Filippo, feriti a Fucecchio il 4 Marzo 1921. — Quattro camions di fascisti transitanti, vennero proditoriamente fatti segno a colpi di arma da fuoco ed al lancio di tegole da parte di sovversivi, per cui un fascista rimase ucciso. I militari contronotati, accorsi prontamente per prestare man

forte ai fascisti, furono colpiti con sassi lanciati dai comunisti, riportando contusioni varie.

Carabiniere Nesti Carmelo, ferito a Sasso D'Ombrone il 6 Gennaio 1921. — Nel transitore da solo nell'abitato, fu aggredito da un gruppo di socialisti che tentò invano di disarmarlo. Nella violenta colluttazione riportò gravi lesioni.

Maresciallo allog. Fioretti Carlo, ferito a Sasso d'Ombrone l' 8 Gennaio 1921. — Nel procedere, con due dipendenti, alla traduzione di autori di violenze da lui arrestati, venne fatto segno da parte di sovversivi a colpi di arma da fuoco. Affrontati arditamente i ribelli e impegnata con essi viva colluttazione, riuscì a disarmare ed a trarne in arresto alcuni, rimanendo però gravemente ferito da un colpo di rivoltella.

Carabinieri : Raffaelli Ferruccio e Sabatini Ruggero, feriti a Pitigliano il 9 Gennaio 1921. — Durante la traduzione di un detenuto, autore di omicidio, vennero assaliti da numerosi sovversivi che cercarono di liberare l'arrestato senza però riuscirvi. Nella colluttazione riportarono gravi lesioni per le percosse ricevute.

Carabiniere Parronchi Osvaldo, ferito a Magliano Toscano il 21 Febbraio 1921. — Intervenuto per sedare una rissa fra popolari e socialisti, venne da quest'ultimi accerchiato, per cui dovette impegnare violenta colluttazione nella quale fu gravemente ferito di pugnale.

Carabiniere Sebastiani Leonardo, ferito a Certaldo il 28 Febbraio 1921. — Di pattuglia nell'abitato, intervenuto per sedare una rissa sorta tra una ventina di sovversivi, fu da costoro aggredito e per non essere sopraffatto dovette fare uso delle armi. Nella colluttazione riportò gravi ferite di pugnale.

Carabiniere Lepri Attilio, ferito a Certaldo il 28 Febbraio 1921. — Carabiniere Pinna Gavino, morto a Certaldo il 28 Febbraio 1921. — Sorto vivo fermento nei sovversivi, per avere i carabinieri fatto uso delle armi, come è detto, una turba di rivoltosi si diresse alla caserma dell'Arma con l' intento di assalirla. Intervenuto prontamente un rinforzo di 12 militari, questi furono fatti segno, da parte di sovversivi, al lancio di tre bombe S.I.P.E. ed a vari colpi d'arma da fuoco, a cui i militari risposero. Rimase ferito gravemente il carabiniere Lepri ed ucciso il simile Pinna, da colpi di pistola.

Carabiniere ausiliario Vittori Vittorio, ferito a Cerbaia il 28 Febbraio 1921. — Mentre recavasi a Firenze per chiedere un rinforzo in occasione di grave perturbamento dell'ordine pubblico, verificatosi nel territorio della propria stazione, giunto in località « Cerbaia » fu aggredito da numerosi sovversivi e percosso con pugni e calci, riportando contusioni varie.

Maresciallo maggiore Biancardi Siro, morto a Bandino (Bagno a Ripoli) il 1° Marzo 1921 e carabiniere Salvi Giovanni, ferito a Bandino (Bagno a Ripoli) il 1° Marzo 1921. — In occasione di movimento insurrezionale, furono dai sovversivi costruite delle barricate per impedire l' intervento della forza. Il maresciallo Biancardi accorse prontamente in luogo col dipendente e mentre procedevano alla

rimozione delle barricate, vennero fatti segno al lancio di parecchie bombe ed a colpi di rivoltella, per cui il sottufficiale rimase ucciso e il carabiniere ferito gravemente.

Carabinieri: Manconi Pietro, Sala Baldassarre, Cao Adolfo, feriti a Marmoraia il 17 Marzo 1921. — Nel procedere a perquisizioni domiciliari pel sequestro di armi detenute abusivamente dai comunisti, incontrarono accanita violenza da parte di costoro, che ferirono piuttosto gravemente con zappe e scuri i sopra notati militari.

Carabiniere: Verdini Giuseppe e Pucci Vittorio, morti a Carmignano il 22 Marzo 1921. — Mentre eseguivano servizio di pattuglia nell'abitato, furono dai comunisti proditoriamente e malvagiamente aggrediti a colpi di rivoltella, rimanendo feriti a morte.

Brigadiere Arditi Vittorio, morto a Vinacciano l' 8 Maggio 1921. — Durante un Comizio elettorale indetto dal blocco nazionale, avendo un comunista fischiato l'oratore, intervenne energicamente contro il disturbatore, ma per ritorsione venne pugnalato alle spalle.

Carabiniere Oggiano Nicola, ferito a Scanzani il 17 Maggio 1921. — Incontrati con un compagno cinque sovversivi che cantavano inni rivoluzionari, li affrontò per identificarli, ma trovò viva resistenza e venne fatto segno a colpi di rivoltella. Risposto al fuoco con la propria pistola riuscì, con l'aiuto del compagno, ad arrestare due dei ribelli. Nella circostanza rimase ferito da arma da taglio.

Carabiniere Farsetti Sante, ferito a Vicchio Mugello il 26 Settembre 1921. — In occasione di elezioni politiche, recatosi con altri militari in servizio di rinforzo in Vicchio di Mugello, fu, all'ingresso del paese, aggredito da un gruppo di sovversivi che lo ferirono gravemente con un colpo di arma da fuoco.

Carabiniere Pastacaldi Gino, ferito a Massa Marittima il 9 Settembre 1921. — Intervenuto in una contesa sorta tra anarchici e fascisti, venne ferito gravemente da corpo contundente ad opera di un anarchico.

Carabiniere Nibi Pasquale, ferito a Ribolla il 13 Novembre 1921. — Di servizio nell'abitato, unitamente ad altri due militari, incontrata una comitiva di giovinastri che cantavano inni sovversivi, energicamente li affrontò per identificarli, ma trovò resistenza da parte degli avversari, coi quali venne a colluttazione, riportando contusioni varie.

Maresciallo capo Ragni Pietro, morto a Savignano di Romagna il 28 Febbraio 1921. — Intervenuto da solo per dare man forte a dei fascisti aggrediti da comunisti, fu ucciso proditoriamente da uno dei sovversivi con un colpo di rivoltella.

Carabinieri: Caracciolo Vincenzo e Di Francesco Pasquale, feriti ad Auditore il 7 Aprile 1921. — Accusati di sostenere il Fascismo, vennero assaliti da circa 200 sovversivi e quindi disarmati e feriti.

Maresciallo maggiore Roscioli Carlo, ferito a S. Giovanni Valdarno il 23 Marzo 1921. — In occasione di grave dimostrazione antifascista, mentre fronteggiava una massa di sovversivi che voleva svaligiare un negozio di armi, rimase colpito da un mattone al capo.

Carabiniere Rosati Nazzareno, morto a Magliano Sabino il 18

Maggio 1921; carabinieri: Greco Vincenzo, Izzo Giuseppe, Calandriello Gerardo, De Vito Gervasio, feriti a Magliano Sabino il 18 Maggio 1921. — La sera del 18 Maggio 1921, un autocarro militare trasportava da Rieti a Magliano Sabino carabinieri e agenti per ristabilire l'ordine pubblico in seguito a gravi incidenti avvenuti tra fascisti e sovversivi. Intanto in località « Belardelli » (Magliano Sabino) era stato teso un agguato da parte dei sovversivi i quali, scaglionati lungo le siepi laterali alla strada, per un tratto di oltre 500 metri, visto l'autocarro militare, ritenendo si trattasse di fascisti, iniziarono l'attacco a colpi di fucile e di rivoltella. Rimessisi dalla sorpresa i militari poterono, in breve, fare uso delle armi e sbaragliare gli attaccanti, ma nel conflitto lasciava la vita il carabiniere Rosati e gli altri quattro controscritti rimasero gravemente feriti.

Carabiniere Cipriani Romano, ferito ad Anghiari il 9 Giugno 1921. — Sorto un cruento conflitto fra comunisti del luogo e fascisti colà giunti da Arezzo, intervennero prontamente dei militari dell'Arma che riuscirono a ristabilire l'ordine. Nella circostanza il carabiniere Cipriani fu colpito proditoriamente e gravemente per opera di sovversivi, con un colpo di fucile.

Maresciallo allog. Murru Inerio, ferito a Catignano il 9 Aprile 1921. — Accorso per sedare una rissa sorta tra fascisti e sovversivi, riportò contusione al viso.

Maresciallo allog. Poggi Adelmo, appuntato Rosano Francesco, feriti a Chieti il 5 Maggio 1921. — Nel procedere all'arresto di un socialista che aveva esploso, senza conseguenze, un colpo di rivoltella contro un gruppo di fascisti, riuniti per comizio elettorale, rimasero feriti di arma da fuoco piuttosto gravemente.

Maresciallo maggiore Carlino Clemente, morto a Castellammare di Stabia il 20 Gennaio 1921. — Durante un Comizio promosso dai partiti dell'ordine per protestare contro l'amministrazione comunale socialista, furono esplosi da sovversivi asserragliati nel Municipio numerosi colpi d'arma da fuoco uno dei quali raggiunse al capo il maresciallo Carlino uccidendolo.

Carabiniere Scafuri Salvatore, ferito a Benevento il 1° Maggio 1921. — Riportò ferite alla fronte nel sedare una rissa accesasi tra socialisti ed elementi dell'ordine.

Maresciallo maggiore Agoglia Ciro, carabiniere Santorelli Sabatino, feriti a Capri il 1° Maggio 1921. — Intervenuti per sedare un tumulto verificatosi tra fascisti e comunisti presso la Camera del lavoro, rimasero entrambi feriti da colpi di bastone.

Maresciallo allog. Petrocelli Giuseppe, ferito a Rocca Secca il 26 Maggio 1921. — Mentre sedava una rissa sorta tra fascisti e comunisti, rimaneva ferito da un colpo di bastone.

Carabiniere Boccucci Michele, ferito ad Arpino il 5 Giugno 1921. — In un tumulto verificatosi tra elementi fascisti e comunisti, rimaneva ferito al capo da una sassata.

Carabiniere D'Apolito Italo, ferito a Padula il 7 Agosto 1921. — Mentre con altri militari teneva fronte ad una folla di dimostranti che voleva invadere il palazzo comunale rimase ferito da una sassata.

Carabinieri: Masella Sisto, Villani Antonio, Napodano Ferdinando, feriti a Sparanise il 10 Agosto 1921. — In occasione di tumulti sorti fra arditi del popolo e fascisti, riportavano contusioni varie per colpi di bastone.

Carabiniere Lepore Angelo, ferito a Carife il 2 Ottobre 1921. — Rimaneva ferito mentre con altri teneva fronte ad una folla di dimostranti che voleva invadere il palazzo comunale.

Carabinieri: Piccolo Leonardo, Mancini Pasquale, Levante Angelo, feriti a Ischitelia il 4 Febbraio 1921. — Col pretesto della mancanza del grano, la lega proletaria inscenava una agitazione per cui si rese necessario l'intervento di un rinforzo di militari dell'Arma. Recatisi in luogo, vennero aggrediti dai dimostranti e nel disperderli i ricordati militari rimanevano feriti.

Carabiniere Biscotti Luigi, ferito a Troia il 18 Maggio 1921. — Mentre un gruppo di fascisti festeggiava la vittoria delle elezioni, venne aggredito da un gruppo di socialisti. Ne seguì conflitto durante il quale il carabiniere Biscotti, in servizio d'ordine pubblico, rimase ferito gravemente da un colpo di rivoltella.

Vicebrigadiere Magnifico Michele, ferito a Taranto il 10 Aprile 1921. — Sorto un conflitto tra fascisti e socialisti durante un assalto alla Camera del lavoro, intervennero dei militari dell'Arma. Durante l'opera di repressione il su nominato militare rimase ferito da un colpo di rivoltella, ad opera de sovversivi.

Tenente Corea sig. Giuseppe, ferito a Senise il 5 Maggio 1921. — Mentre procedeva allo scioglimento di un Comizio per ragioni di ordine pubblico, riportava grave ferita al capo da sassata.

Carabinieri: Bevilacqua Vincenzo e Mecca Paolo, feriti a Viggianello il 18 Maggio 1921. — Nel tener fronte, da soli, ad una massa di dimostranti ostili alla forza pubblica, riportarono contusioni varie.

Carabiniere Raccuia Francesco, ferito a Caltagirone il 14 Gennaio 1921. — Intervenuto con altri militari per sedare disordini avvenuti tra partiti in contesa, rimase ferito da un colpo di sasso.

Brigadiere Cardillo Giuseppe, appuntato Costantino Letterio, feriti a Regalbuto il 24 Gennaio 1921. — Intervenuti, con altri militari, per sciogliere una dimostrazione sovversiva, rimasero feriti da colpi di sasso.

Carabiniere Platania Rocco, ferito a Ramacca il 10 Aprile 1921. — Essendosi i combattenti, dopo un pubblico comizio, diretti alla Camera del lavoro ove erano riuniti i socialisti, sorse fra le due parti un conflitto. Accorsa l'Arma riuscì a ristabilire l'ordine, ma nella circostanza il carabiniere Platania rimase ferito da un colpo di sasso.

Carabiniere Firullo Filippo, ferito a Cassibile il 17 Maggio 1921. — Essendosi dato un conduttore di treno in partenza a distribuire manifestini sovversivi, il carabiniere Firullo, spinto da alto sentimento del dovere, tentò di salire sul treno in corsa per arrestare il sovversivo, ma malauguratamente cadde dal treno stesso riportando grave ferita.

Maresciallo capo Barbagallo Santo, ferito a S. Piero Patti il 10

Luglio 1921. — Mentre un corteo di fascisti, al suono di inni patriottici, percorreva il paese, alcuni socialisti provocarono un tumulto. L'Arma dovette intervenire e nella circostanza il maresciallo Barbagallo riportò ferita lacero contusa per colpo di bastone.

Carabinieri: Irrera Gaetano e Diomaiuta Antonino, feriti a Sommatino il 28 Marzo 1921. — Durante uno sciopero voluto da quella Camera del lavoro, mentre, con altri militari, cercavano di contenere circa mille dimostranti che lanciavano sassi contro la casa del Sindaco, furono assaliti da un gruppo di essi. Sebbene feriti, tennero coraggiosamente fronte ai loro aggressori disperdendoli.

Carabiniere Pagano Placido, ferito a Castelvetrano l'8 Maggio 1921. — In occasione di un tragico conflitto sorto nella piazza del paese tra un gruppo di fascisti e una folla di socialisti che partecipavano ad un comizio elettorale, rimase ferito all'avambraccio destro da una scheggia di bomba lanciata da un balcone contro i fascisti.

Maresciallo allog. Salvatore Luigi, ferito a Roma il 10 Novembre 1921. — Durante il Congresso fascista di Roma, intervenuto con altri militari dell'Arma in aiuto di un gruppo di fascisti venuto a conflitto con dei comunisti che avevano loro tolto un gagliardetto, riportò ferita per colpo di rivoltella sparatogli da un dimostrante sovversivo.

Carabiniere Manganelli Biagio, ferito a Roma il 10 Novembre 1921. — Durante il Congresso fascista di Roma, intervenuto con altri militari dell'Arma in aiuto di un gruppo di fascisti aggredito da comunisti, riportò ferita per colpo di rivoltella sparatogli da un sovversivo.

Carabiniere Capobianco Paolo, ferito a Roma il 10 Novembre 1921. — Durante una dimostrazione ostile alla forza pubblica, organizzata da circa ottocento arditi del popolo, riportò ferita al capo per colpo di sasso lanciatogli da un dimostrante.

Maresciallo maggiore Gigli Adriano, ferito a Roma il 13 Novembre 1921. — Durante lo sciopero generale che seguì il Congresso Fascista di Roma, intervenuto con altri militari dell'Arma per sciogliere circa 3000 sovversivi che attentavano alla libertà del lavoro, rimase ferito da un colpo di fucile sparatogli contro da un sovversivo.

Carabiniere Grelli Michele, ferito a Civitavecchia il 7 Novembre 1921. — Per solo impulso di brutale malvagità venne fatto segno da un sovversivo a colpo di rivoltella che lo ferì ad un piede.

Carabiniere ausiliario Polillo Luigi, ferito a Genazzano il 31 Luglio 1921. — Accorso in aiuto di alcuni fascisti aggrediti da comunisti, riportò grave contusione al viso.

Carabiniere Piroli Valentino, ferito a Rocca di Papa il 12 Ottobre 1921. — Mentre tentava arrestare un sovversivo che, armato di rivoltella, si era reso responsabile di gravi violenze, riportò la distorsione di un piede.

Va ricordato anche il carabiniere Cossu Angelo, ferito a Luino il 29 Gennaio 1921. — Mentre si recava a diporto, si imbattè in una quindicina di sovversivi in fermento per un tafferuglio avvenuto poco prima fra fascisti e socialisti. Avendogli uno di questi lan-

ciato contro una bomba S.I.P.E. che non esplose, arditamente li affrontò e senza far uso delle armi riuscì ad arrestare l'autore della violenza e a fugare gli altri.

Militari dell'Arma morti o feriti nel 1922.

Vicebrigadieri: Durando Enrico e Del Bo Luigi, feriti a Novi Ligure il 2 Agosto 1922. — Un gruppo di comunisti, asserragliato nella Camera del lavoro, sparava all' impazzata contro alcune squadre di fascisti che cercavano di farli uscire dal locale. Intervenuti dei militari dell'Arma e della truppa, la Camera del lavoro venne occupata ed i sovversivi che vi si trovavano furono tratti in arresto. Nella circostanza i ricordati sott' ufficiali rimasero feriti da schegge di pallottola.

Carabiniere Nobile Cesare, ferito a Trino Vercellese il 1° Maggio 1922. — Intervenuto per sedare una rissa sorta tra fascisti e socialisti, ricevette da parte di un socialista, una bastonata al capo

Brigadiere Cugnolio Giuseppe, ferito a Romagnano Sesia il 1° Maggio 1922. — Mentre tentava di sedare un grave conflitto sorto tra fascisti e sovversivi, fu ferito con una coltellata da un socialista.

Appuntato Mascese Francesco, ferito a Montegiardino di Corciano il 16 Maggio 1922. — Accorso con dipendente carabiniere in aiuto di un fascista libero lavoratore, ch'era stato accerchiato e bastonato a sangue da una turba di sovversivi scioperanti, veniva da quest'ultimi gravemente ferito con dei colpi di bastone.

Carabinieri: Ferrieri Luigi e Confalonieri Angelo, feriti a Venegono Superiore il 3 Agosto 1922. — Informati che un gruppo di circa 30 sovversivi armati si era dato a soprusi e violenze di ogni sorta, intervenivano prontamente e benchè feriti da quei facinorosi, riuscivano, con l'aiuto di altro militare accorso, a trarre in arresto i principali responsabili.

Vicebrigadiere Boccardelli Giuseppe, ferito a Bormio il 22 Settembre 1922. — Rimaneva ferito mentre interveniva per proteggere un gruppo di villeggianti fascisti, fatti segno a violenze da una turba di comunisti e popolari perchè avevano recato in corteo fiori sulle tombe dei caduti per la Patria.

Carabiniere ausiliario Bertuccio Agostino, ferito a Milano il 16 Agosto 1922. — Durante un conflitto sostenuto con alcuni sovversivi, rimase ferito da un colpo d'arma da fuoco.

Carabiniere Tunno Benedetto, ferito a Sampierdarena il 28 Agosto 1922. — Intervenuto in difesa di alcuni fascisti, venuti a conflitto con dei comunisti, rimase colpito da un proiettile di arma da fuoco per parte dei comunisti

Carabinieri: Negri Albino e Letizio Savino, feriti a Medesano il 28 Maggio 1922. — Nel procedere, con un funzionario di P. S. ad un movimentato arresto di alcuni socialisti venuti a conflitto con fascisti, rimasero feriti da colpi di bastone.

Carabiniere Bertone Francesco, ferito a Crema il 30 Aprile 1922. — Improvvisamente aggredito sulla pubblica via, durante un servi-

zio notturno, da una ventina di comunisti in agguato, veniva ferito da un colpo di mazza alla testa.

Carabiniere Quattrini Demade, ferito a Riccò del Golfo il 25 Giugno 1922. — Intervenuto per far cessare canti sovversivi ed offese a S. M. il Re, pronunciate da una comitiva di socialisti e comunisti, venne proditoriamente ferito alla testa con un colpo di bastone.

Carabinieri: Parisi Bruno e Pollice Pasquale, feriti a S. Pellegrino Parmense il 24 Giugno 1922. — Avendo precedentemente sventato un premeditato attacco di socialisti ad alcuni fascisti, furono fatti oggetto di improvvisa, brutale e malvagia aggressione da parte dei socialisti stessi che li ferirono entrambi a colpi di bastone.

Carabinieri Mazza Erminio e Boschetti Erminio, feriti a Sarzana il 17 Agosto 1922. — Mentre inseguivano, per catturarli, due pericolosi comunisti, vennero gravemente feriti da scheggie di una bomba a mano, lanciata dai fuggiaschi.

Vicebrigadiere Chiesa Albino, appuntati Bellai Giuseppe e Ortu Giovanni, carabiniere Contini Lino, appuntato D'Agostino Lucio, carabinieri: Grassi Andrea, Ravasio Francesco, Bossolasco Domenico, Calzi Alessandro, feriti a Parma il 16 Ottobre 1922. — Accorsi per proteggere un gruppo di fascisti, circondato da una turba di comunisti e fatti segno a scarica di colpi di rivoltella e lancio di bombe a mano, rimasero colpiti da scheggie delle bombe lanciate dai comunisti, riuscendo però a disperdere quei facinorosi e ad arrestarne parecchi.

Maggiore Romita cav. Antonio, ferito a Oneglia il 15 Ottobre 1922. — Intervenuto con dipendenti per reprimere disordini provocati nella residenza da opposti partiti, sebbene ferito al capo da un colpo di bastone, continuò a prestare l'opera sua finchè venne conseguito l' intento.

Tenente Quarantelli cav. Emilio, ferito a Oderzo il 2 Agosto 1922. — Durante uno sciopero una squadra di muratori fascisti che attendeva alle riparazioni di una chiesa danneggiata dalla guerra, fu affrontata e minacciata, armata mano, da un gruppo di 10 comunisti. Il ten. cav. Quarantelli conandante la tenenza locale, trovandosi per caso presente, intervenne e dopo una violenta colluttazione col capo dei sovversivi riuscì a disarmarlo della rivoltella che impugnava. Sopraggiunto però un altro sovversivo, disertore di guerra, l'ufficiale fu da questi fatto segno a cinque colpi di rivoltella che lo ferirono alla gamba sinistra ed al viso. Il feritore arrestato dallo stesso ufficiale col concorso di sette fascisti, fu poi condannato ad anni 5 e mesi 5 di reclusione.

Vicebrigadiere Senno Armando, ferito a Verteneglio il 5 Giugno 1922. — Mentre tentava reprimere una manifestazione antinazionale inscenata da numerosi inscritti di leva sovversivi, venne colpito da una sassata lanciatagli da un comunista.

Carabinieri: Guiduzzi Raffaele e Porcu Seviano, feriti a Massa Lombarda il 17 Settembre 1922. — Mentre tentavano trarre in arresto un sovversivo che poco prima aveva ferito il commissario di P. S. perchè intervenuto in un diverbio sorto tra lui ed un fa-

scista, rimanevano a loro volta gravemente feriti d'arma da taglio ad opera di quel forsennato.

Carabiniere Venuta Giuseppe, ferito a Ravenna il 26 Luglio 1922. — Intervenuto con altri militari per sedare un grave conflitto sorto tra sovversivi e fascisti, rimase ferito da un colpo d'arma da fuoco sparatogli da un sovversivo.

Maresciallo Marinozzi Martino, carabinieri: Filippi Marcello, Polloni Giuseppe, Filippini Ciro, feriti a Bergiola l'8 Gennaio 1922. — Intervenuti per proteggere alcuni fascisti, aggrediti da una turba di sovversivi, furono accolti a colpi di arma da fuoco, rimanendo feriti.

Carabiniere Bucelli Igino, ferito a Radicondoli il 1° Maggio 1922. — Essendo giunti in Radicondoli da località viciniori alcuni fascisti, ne derivava un vivo fermento nei comunisti del luogo, per cui fra i due opposti gruppi si determinò un conflitto nel quale vennero sparati numerosi colpi d'arma da fuoco. Intervenuta prontamente l'Arma, il su ricordato militare riportò ferita ad una gamba, prodotta da colpo di arma da fuoco, sparatagli da un sovversivo.

Carabiniere Sorani Gino, ferito ad Ancona il 2 Agosto 1922. — Mentre traduceva in caserma un comunista arrestato per gravi violenze, cadde in una imboscata tesagli da un gruppo di sovversivi e rimase ferito d'arma da fuoco.

Carabiniere Sgavicchia Sabatino, morto a Pergola il 1° Luglio 1922. — Venuto a conflitto con un gruppo di comunisti che lo avevano aggredito, cadde vittima del dovere.

Carabinieri: Di Ruscio Sante, morto a Schieti il 3 Agosto 1922 e Lorenzini Domenico, ferito a Schieti il 3 Agosto 1922. — Durante un servizio perlustrativo furono aggrediti da un gruppo di comunisti in agguato, che uccisero il Di Ruscio e ferirono gravemente il Lorenzini.

Carabiniere Pisano Luigi, ferito a Forlì il 22 Luglio 1922. — Mentre con un compagno sequestrava manifestini antifascisti ad un gruppo di comunisti, fu fatto segno da uno di questi a due colpi di rivoltella rimanendo gravemente ferito.

Maresciallo maggiore Nasilico Nicola, ferito a Portocivitanova il 29 Ottobre 1922. — Intervenuto in un tafferuglio tra fascisti e comunisti, per calmare gli animi, fu ferito gravemente da uno dei sovversivi con un colpo di pistola.

Capitano Bolla sig. Carlo, ferito a Castelleone di Suasa il 19 Ottobre 1922. — Accorso con i dipendenti per proteggere alcuni fascisti aggrediti da socialisti, riportò contusioni in varie parti del corpo.

Carabinieri: Gioseffi Donato e Vannicelli Bernardo, feriti a Ripamolisani il 12 marzo 1922. — Intervenuti per sedare una rissa sorta tra nazionalisti e numerosi socialisti che avevano assalito i primi perchè cantavano inni patriottici, riportarono contusioni varie prodotte da colpi di sasso.

Carabinieri Scarpa Nicola e Maio Pasquale, feriti a Salerno il 1° Maggio 1922. — In servizio d'ordine pubblico, riportarono ferite per colpi di bastone ricevuti in seguito a tumulti veritificatisi tra un corteo fascista ed uno socialista capeggiato dal deputato Bombacci.

Brigadiere Russo Gaetano, appuntato Cacciuolo Raffaele, tenente Vessichelli Aurelio, feriti a Giuliano in Campania il 9 Luglio 1922. — Intervenuti per proteggere un gruppo di fascisti aggrediti da una turba di sovversivi, riportarono ferite varie per colpi di bastone e di coltello.

Carabinieri: Varone Antonio, Mautone Vincenzo, Bruner Giuseppe, feriti a Pastena il 4 Agosto 1922. — Riportarono ferite e contusioni varie in occasione di moto popolare provocato da elementi sovversivi.

Carabiniere Mainolfi Antonio, ferito a Conca della Campania il 21 Agosto 1922. — Durante una dimostrazione ostile alla forza pubblica riportò contusioni varie.

Carabiniere Nutile Vincenzo, ferito a Bagnoli Irpino il 23 Dicembre 1922. — In servizio di pattuglia, accorso col compagno nei pressi della sede della sezione fascista, dove erano sorti dei tumulti fu fatto segno da ignoto a colpo di fucile che ferì alquanto gravemente.

Brigadiere Parisi Francesco, ferito a Bari il 30 Ottobre 1922. — Durante un corteo fascista inneggiante all'on. Mussolini, furono esplosi ad opera di sovversivi, vari colpi di rivoltella di cui uno raggiunse il brigadiere Parisi colà in servizio di ordine pubblico.

Carabiniere Bino Raffaele, morto a Martina Franca il 5 Dicembre 1922. — Intervenuto con altri militari per sedare un conflitto sorto fra il corpo delle guardie campestri sostenitore dell'amministrazione socialista ed alcuni fascisti, fu raggiunto da un colpo d'arma da fuoco, decedendo per la ferita riportata.

Carabiniere Barbagallo Giovanni, ferito a Francoforte il 22 Maggio 1922. — Essendo 300 socialisti usciti in massa dalla Camera del lavoro per aggredire la sede dei fascisti, l'Arma li affrontò e benchè fatta segno a fitta sassaiola, riuscì a disperderli. Nella circostanza rimase ferito da sassata il carabiniere Barbagallo.

Carabiniere Catalano Alfio, ferito a Lentini il 9 Luglio 1922. — Dopo un comizio di protesta per l'arresto del prosindaco, i socialisti in numero di circa 6000, cominciarono a tumultuare lanciando sassi, bombe ed esplodendo colpi di arma da fuoco contro la forza pubblica che tentava di impedire il tumulto. I carabinieri e le Guardie Regie presenti per non essere sopraffatti, furono costretti a far fuoco contro i dimostranti, uccidendone quattro e ferendone parecchi altri. Vi furono vari feriti anche nella forza pubblica fra cui il carabiniere Catalano che rimase colpito da una sassata alla testa.

Appuntato Villani Antonio, carabinieri: Uggetti Giuseppe e Moretti Teodorico, feriti a Roma il 24 Maggio 1922. — Intervenuti con altri militari dell'Arma a difesa di fascisti e nazionalisti aggrediti dai sovversivi a colpi di arma da fuoco, subito dopo il trasporto della salma di Enrico Toti a Campo Verano, rimasero contusi per colpi di bastone e di sasso ricevuti dai sovversivi.

Brigadiere Di Pasquale Dante, morto a Roma il 29 Ottobre 1922. — A diporto in città, mentre era in licenza, durante un tumulto provocato da sovversivi, fu all'improvviso, per odio alla di-

visa che indossava, proditoriamente aggredito e ferito con una pugnalata alla gola da un repubblicano, decedendo poco dopo.

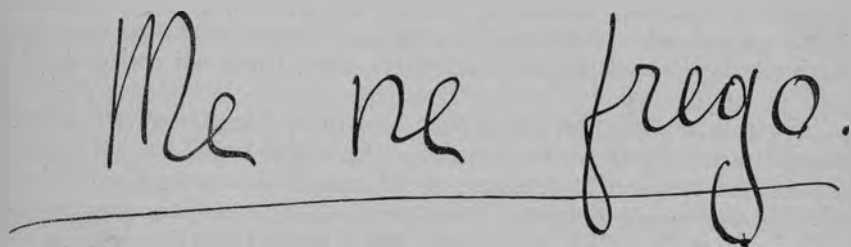
Maresciallo capo Ciocchetti Paolo, ferito a Genazzano il 2 Aprile 1922. — Nel procedere, con dipendenti, all'arresto di un gruppo di sovversivi che aveva pugnalato un fascista, riportò, per la resistenza di quei forsennati, grave contusione.

Tenente Filibek sig. Giglielmo, morto a Campagnano il 26 Febbraio 1922; carabinieri: Chiarelli Antonio e Ricci Gino, feriti a Campagnano il 26 Febbraio 1922. — Durante moto sovversivo per invasione di terre, il tenente Filibek intervenne con dipendenti allo scopo di reprimere l'abuso. Tratto in arresto un sovversivo tra i più scalmanati, i carabinieri vennero fatti segno a grave violenza e a colpi d'arma da fuoco. Avendo a loro volta usato le armi, riuscirono a ristabilire l'ordine, ma nella circostanza i su ricordati militari rimasero feriti e il tenente Filibek colpito lui pure, dopo quattro mesi di atroci sofferenze decedette in un ospedale di Roma.

Carabiniere Petretto Giovanni, ferito a Marino il 20 Aprile 1922. — Aggredito con altri militari e per puro spirito di odio all'autorità, da un gruppo di repubblicani e anarchici, rimase ferito da un colpo di rivoltella. Fatto opportuno uso delle armi riuscì coi colleghi a fugare gli aggressori.

Appuntato Cavalieri Alcibiade, morto a Montecompatri il 21 Maggio 1922. — Mentre accorreva a proteggere dei fascisti aggrediti da una turba di sovversivi, veniva raggiunto da un colpo di rivoltella, decedendo il giorno dopo per la ferita riportata.

Brigadiere Ceci Eugenio, ferito a Vitorchiano l' 11 Giugno 1922. — Mentre procedeva all'arresto di un sovversivo responsabile di omicidio in persona di un fascista, veniva da altri sovversivi accorsi ferito da un colpo di bastone al capo.

Carabiniere ausiliario Manone Luigi, ferito a Tivoli il 2 Agosto 1922. — Intervenuto per proteggere un gruppo di fascisti aggrediti da comunisti, rimase a sua volta ferito.

Vicebrigadiere Cricchi Raffaele, ferito a Cave il 20 Agosto 1922. — Durante un tafferuglio tra fascisti e socialisti, accorso per separare i contendenti, riportò gravi contusioni per colpi di bastone, ricevuti dai sovversivi.

Carabiniere Ziolli Domenico, ferito a Monterotondo il 27 Agosto 1922. — Intervenuto per proteggere alcuni fascisti aggrediti da sovversivi, riportò grave contusione alla spalla ad opera dei facinorosi.

Elenchi degli squadristi che operarono per la causa della Rivoluzione fascista

L'origine delle squadre « Disperata » e « Me ne frego ».

Già nel capitolo introduttivo si parla dell'origine e dell'organizzazione della Milizia Fascista e delle squadre di combattimento. Si è detto che la Milizia Fascista portava nomi ed insegne romane e si è spiegato il significato dei nomi delle squadre, nomi di martiri fascisti, di martiri della Santa Guerra, di città irredente e redente ecc.

L' autografo di Gabriele D'Annunzio
che battesimò la squadra fiumana « Me ne frego ».

Non si è parlato sull'origine importantissima delle due principali squadre « Disperata » e « Me ne frego ».

Ambedue questi nomi hanno origine dall'esercito legionario rivoluzionario fiumano. Nel 1919 fu interrogato d'Annunzio da un gruppo dei suoi sul nome da inscrivere sul gagliardetto di un reparto legionario e mentre il Comandante stava pensando alla scelta, un legionario tra i tanti nomi detti si lasciò scappare : « Me ne frego ». Gabriele d'Annunzio a questa frase scrisse su un pezzo di carta di suo pugno « Me ne frego » dicendo : « Questo, giustamente, è il nostro motto ». Tale nome venne dato alla 1ª squadriglia autoblindate comandata dal ten. Benagli.

L'origine della « Disperata » risale al Settembre 1919 quando cioè tale nome fu imposto ad una compagnia di Legionari fiumani comandata prima dal Medaglia d'oro tenente Elìa Rossi Passavanti e poi dal Medaglia d'oro Ulisse Igliori, nucleo scapigliato e pronto ad ogni azione in difesa di Fiume e del Comandante.

L'organizzazione della Milizia Fascista, che fu costituita nel 1919-20-21 da semplici squadre, si può far risalire al 1921, epoca in cui fu inquadrata con faticoso lavoro in manipoli, centurie, coorti e legioni. Essa è merito specialmente di Italo Balbo, e del Generale De Bono e di De Vecchi i quali compilarono a Torre Pellice il *Regolamento di disciplina* per le Milizie Fasciste. Esso si riporta — come abbiamo già detto — a un'organizzazione torinese delle prime squadre compiuta sotto il nome di *Scuola di arditismo*, ed è a base ternaria. Cioè gli uomini camminano per tre; tre squadre fanno un manipolo; tre manipoli fanno una centuria; tre centurie fanno una coorte; da tre a sei coorti fanno una legione e tre legioni un gruppo di legioni. Tale organismo fu poi perfezionato come legge morale nello Statuto della « Compagnia Disperata » di Torino. Si tratta di una costruzione elastica, agile e snella, adatta a qualunque combattimento, con qualunque arma. Costruzione tutta latina, rinata nel 1600 nelle fulgide pagine dell'*Arte della Guerra* di Niccolò Machiavelli, e applicata dal Duca di Savoia Emanuele Filiberto con le sue Milizie Paesane che cacciarono dallo Stato di Piemonte le infiltrazioni francesi; *ecco l'origine dell'Esercito Rivoluzionario Fascista.*

Ma essendo stato lo squadrismo il primo elemento essenziale della riuscita della Rivoluzione, nel suo periodo di combattimento, che va dal 1919 al 1922, cammino seminato di morti e del sangue dei feriti e dei minorati, esso doveva essere in questo libro ricordato.

Riportiamo ora *gli elenchi* (1) *dei militi volontari della Rivoluzione Fascista dal* 1919 *al* 1922.

---

(1) Confermiamo qui, ancora una volta, la premessa generale: gli elenchi che seguono non sono certo sempre completi. È forse questa la deficienza a sopperire alla quale più si richiede il concorso di tutti. Tuttavia chi consulti tutta l'opera, se egli ha veramente operato per il trionfo della causa, crediamo che difficilmente potrà lamentare che il suo nome non sia mai stato fatto: dello squadrismo, che fu tanta parte dell'attività fascista, si occupa infatti quasi ogni pagina dell'opera.

D'altra parte non a noi sarebbe giusto fare appunto di elenchi, che non son stati a suo tempo conservati o, in qualche raro caso, neppure fatti e che quindi non si sono potuti ricostruire che incompletamente. E poi i Fasci del periodo eroico non avevano la burocratica regolarità di un ufficio anagrafe; onde involontarie omissioni e, anche, — sicuramente — qualche immeritata inclusione.

N. B. Necessità tipografiche impediscono di seguire strettamente l'ordine geografico o alfabetico nelle Regioni. Inutile dire che il criterio guida nella disposizione delle Provincie — che sono poste, nelle varie regioni, in ordine alfabetico, — segue il nuovo ordinamento.

Toscana.

Provincia di Arezzo.

Fascio di Arezzo: Agnolucci Augusto, Albiani cav. Federigo, Alunno Cammillo, Alunno Ettore, Aratoli cav. Alfredo, Arrigucci Conforto, Banchelli rag. Fernando, Bellucci Iolando, Bellucci Umberto, Benvenuti Raffaello, Bernardi Ezio, Bettini Galliano, Bettini Settimio, Biagini cav. Adelmo, Bianchini Pietro, Biondi Umberto, Bizzelli avv. Renato, Bizzelli ing. Donato, Blasi Nello, Bonicolini rag. Pietro, Borgognoni Orazio, Bruschi dott. Enzo, Bruschi Pietro, Buonagurelli Francesco, Burroni Donato, Burroni Ezio, Burroni Gino, Caneschi Amedeo, Caneschi geom. Luigi, Cardini Carlo, Carpanelli Romolo, Castellucci Dino, Ceccherini Metello, Cappelli avv. Antonio, Cerofolini Florindo, Ciarpaglini rag. Giuseppe, Cinelli Angiolo, Ciofini rag. Antonio, Ciofini cav. Guido, Ciofini Egisto, Cinini Marsilde, Cinini Tauride, Cipolli Guido, Coleschi geom. Alessandro, Coppelli Giovanni (ferito fascista), Curion Mario, Dal Piaz Bruno (mutilato fascista), Dal Piaz rag. Mario (ferito fascista), Davini Pilade, Della Balda Enrico, Della Balda Luigi, Dragoni cav. Angiolo, Dragoni Luigi, Fabbrini Odoardo, Falsetti Raimondo, Ferrini Giuseppe, Fiumicelli cav. dott. Fiumicello, Fiumicelli Francesco, Fracassi geom. Francesco, Fracassi cent. Giovanni, Frezzotti Giuseppe, Gabrielli Alessandro, Ginepri Ernesto, Gallini m.º Goffredo, Giorni Fante, Giovannini Adamo Filigamma, Giubbetti Fernando, Giubetti rag. Vittorio, Granelli Abramo, Granelli Armando, Graverini Amedeo, Graverini cav. Bruno, Lazzeroni Annibale, Leoni ing. Leone, Liberatori Virgilio (ferito fascista), Lisi Domenico, Magnanensi Arnolfo, Mari Mario, Martini dott. Aldo, Martini agr. Giuseppe, Mastini Pietro, Mugnai Rinaldo, Montaini Giustino, Onorati rag. Vincenzo, Paci Manlio, Papini Antonio, Papini Donato, Papini Mario, Perlini geom. Roberto, Pertempi Manlio, Peruggia Paolo, Petruccioli Santi, Pichi Filiberto, Pichi Tommaso, Pispoli dott. Amerigo, Pollini Amedeo, Repanai Alfredo, Repanai Luigi, Rossi Silvio, Rossi Vasco, Scheggi Gino, Sorrentino Francesco, Tani Umberto, Tiberi Ezio, Tommasini Mario, Tristi Oliviero, Vannucci Antonio, Valenti Amedeo, Santini Angiolo, Alfani Giuseppe, Beoni Carlo, Guiducci Guido, Martellucci Aurelio. — Decessi: Roselli Aldo (caduto fascista), Tani Oreste, Borgogni Donato, Forzoni Giovanni, Granelli Giuseppe, Pichi Luigi, Pichi Umberto.

Fascio di Anghiari: Stefanelli Clemente, Magrini Remo, Giannini Manfredo, Vannocchi Gregorio, Tagliaferri Azeglio, Palombini Probo, Pianigiani rag. Quintilio, Stornelli Nello, Polcri Polcro, Menatti Riccardo, Bivignanelli Ernesto, Cuccardini Guido, Presenti Gio. Batta, Lacrimini Silvio, Brizzi Luigi, Boncompagni Giuseppe, Galli Galliano, Conti Achille, Gennaioli dott. Marco, Monti m.º Adriano, Paccassoni Geremia, Bartolomei Pietro.

Fascio di Bibbiena: Bianchi Nello, Borghi cav. Giuseppe, Borghi Francesco, Focacci Flavio, Fucci cav. Lorenzo, Lippi Augusto, Minacci Cesare, Muccini Stefano, Monti Pietro, Narducci Narduccio, Pancani Ugo, Pecciardini Luigi, Sacchi Giuseppe, Sangiorgi Luigi, Tintori Alberto, Biancono Domenico, Biggeri Alessio, Brunetti Pietro, Cellai Natale, Dezzi Bardeschi Dezzo, Donati Francesco, Focacci Paolo, Formichi Dionisio, Galastri Tito, Lippi rag. Giuseppe, Lippi Natale, Maggi Giuseppe, Migliorini Ezio, Niccolai Tito, Rossini Dario, Servolini Angiolo, Tintori Alfonso, Turchini cav. Gino, Vargas Macciucca Carlo, Gangi Orlando.

Fascio di Bucine: Arcioni Carlo, Bassi Giuseppe, Baldi Ernesto, Bartoli Bruno, Calistri Duilio, Capobussi Marco, Capobussi Stefano, Catola Galileo, Catola Giuseppe, Certini Annibale, Certini Ferruccio, Certini Italo, Cipriani Gino, Cungi Armando, Cungi Raffaello, Dolci Carlo, Donzellini Corrado, Failli Adolfo, Gori Domenico Giuseppe, Lamioni Ezio, Lamioni Celso, Lamioni Ugo, Menichetti Armando, Menichetti Giovan Battista, Menichetti Ugo, Menichetti Umberto, Marucelli Amerigo, Maffei Bruno, Pellegrini Lodovico, Pericoli Carlo, Pianigiani Attilio, Pianigiani Egidio, Pianigiani Raffaello, Sani Bramante, Trefoloni David, Torsellini Augusto, Valenti Marsilio.

Fascio di Badia Prataglia. Rossi Angelo, Gelli Giuseppe, Roselli Santi, Roselli Gregorio, Roselli Franco, Marri Sirio, Marri Damiano, Cipriani Guido, Mulinacci Egisto, Ciampelli Ettore, Ciampelli Amedeo, Tacconi Flaminio, Tacconi Saul, Acciai Giuseppe, Donati Nello, Rossi Alfredo, Nassini Francesco, Bronchi Elio.

Fascio di Badia Tedalda: Angeli Zeno, Bardeschi Egisto, Dezzi-Bardeschi Siro, Mastacchi Orlando, Moretti Ignazio, Rosati Luigi.

Fascio di Badia al Pino: Aloigi Luzzi Giuseppe, Rosadini Attilio, Tosadini Silvio.

Fascio di Cortona: Adreani Dino, Adreani Ferdinando, Adreani Marcello, Braccini Costantino, Camilletti Bruno, Carrai Alberto, Carrara Lino, Corbelli Carlo, Grassi Ettore, Grassi Lorenzo, Gavilli Alessandro, Lignani Giuseppe, Lucarini Giona, Mammoli Isidoro, Meucci Francesco, Paoletti Delfo, Papini Giuseppe, Passavanti Giovanni, Patassini Guido, Pichi Renato, Polvani Fortunato, Polvani Pierino, Ricci Pasquale, Simonelli Corrado, Ristori Carlo, Serri Mario, Uccelli Leone, Valli Nello.

Fascio di Civitella Chiana: Bonichi Eliseo, Bonichi Primo, Caroti Antonio, Cencini Ugo, Coradeschi Guglielmo, Marsili Modesto, Magini Rinaldo, Marsili Giorgio, Piezzi Leonello, Tozzi Silvio, Marsili Giuseppe.

Fascio di Castelnuovo dei Sabbioni: Bianchi Tommaso, Buzzagli Faustino, Baldassini Gastone, Baldassini Alcide, Bernardi Ezio, Bernardi Ferruccio, Cavicchioli Leone, Credenti Anselmo, Ciambellini Romano, Castellucci Giustino, Fratini Fabio, Falai Tito, Ferrari Giuseppe, Giannini Pietro, Giannetti Donato, Giannetti Ottavio, Ghinassi Remigio, Giannetti Ugo, Giannetti Alfredo, Pierrazzi Foresto, Paciscopi Angiolo, Paciscopi Erpino, Paciscopi Omero, Rossi,

Romeo, Vanni Antonio, Valentini Alfredo, Zannuccoli Corrado, Beccastrini comm. Natale.

Fascio di Campogialli: Braccini Fioravante, Rossini Luigi, Rossini Giulio, Baldini Egisto, Bellacci Antonio, Briaccini Orazio, Bonatti Alfonsino, Belardini Giuseppe, Carrai Italo, Carrai Tiberio, Dendi Enrico, Dendi Aristide, Dendi Gino, Ferrini Ferruccio, Fabrizi Gino, Ferrini Angiolino, Fabbroni Pietro, Forzoni Galliano, Forzoni Giuseppe, Festi Nello, Ferrini Bettino, Migliorini Giovanni, Martini Angiolino, Nocentini Zulimo, Panerai Angiolo, Renzini Angiolo, Renzini Oreste, Riccetti Amedeo, Rastrelli Enrico, Valdambrini Anselmo.

Fascio di Camucìa: Angori Ernesto, Angori Andrea, Burbi Amedeo, Burbi Amedeo, Burbi Serafino, Bartoletti Pasquale, Carapelli Giacinto, Ceccarelli Emilio, Ceccarelli Luigi, Cinti Vittorio, Corazza Aldo, Crivelli Umberto, Fallani Angiolo, Fallani Ugo, Fallani Raffaello, Ghezzi Alessandro, Lunghini Giuseppe, Manciati Attilio, Manciati Eugenio, Meconi Edoardo, Meconi Raffaello, Migliacci Giuseppe, Migliacci Oreste, Migliacci Silvio, Milani Andrea, Moretti Alfredo, Moretti Cesare, Napoleoni Arturo, Pierozzi Giuseppe, Pompucci Fernando, Presenti Attilio, Ribecai avv. Pietro, Sardini Pietro, Sorbi Cesare, Sorbi Domenico, Tamburini Antonio, Tattanelli Raffaello, Testini Francesco, Turini Primo, Taccini Ferdinando, Zampagni Arsenio, Zampagni Azelio, Zampagni Attilio, Zampagni Odoardo, Zampagni Silvio.

Fascio di Cavriglia: Barsotti Arnolfo, Barsotti Eraldo, Barsotti Gregorio, Barsotti Umberto, Becattini Vasco, Bonci Antonio, Bonci Carlo Oscar, Casini Adolfo, Casini Giuseppe, Castellucci Milziade, Fastini Felice, Fusini Giustino, Fantini Filiberto, Fossati Livio, Galassi Gastone, Giotti Settimio, Giuliani Carlo, Miniati Giovanni, Nardi Attilio, Nardi Gerlanico, Nardi Guido, Nardi Trovatore, Neri Vittorio, Orlandi Giustino, Pieranni Bruno, Picraccini Igino, Rossini Maurizio, Rotesti Giuseppe, Rotesti Orlando, Sacchetti Dante, Bindi Enrico (caduto fascista).

Fascio della Cicogna: Mannozzi Torini Pietro, Pellegrini Ottavio, Del Bimbo Enrico, Andreini Dino, Tassini Giusto, Quercioli Egisto, Bucciarelli Luigi, Rogai Alfredo, Setti Pietro, Mucciarini Antonio, Bartolozzi Tarquinio, Lunghi Giustino, Pellegrini Antonio.

Fascio di Campoluci: Bindi Paolo, Gatteschi Ugo, Gatteschi Giuseppe, Neri Gino, Neri Angiolo, Neri Luciano, Bacciarelli G. Battista, Isacchi Domenico, Mariottini Francesco, Balò Giovanni, Pasquini Francesco, Valenti Alfredo, Tavanti Simone, Marzocchi Guido,

Fascio di Faella Valdarno: Crompi Gino, Vellai Alfredo, Filippini Angiolo, Lauri Eugenio, Mori Antonio, Nocentini Luigi, Rossi Arturo.

Fascio di Foiano della Chiana: Vannuccini Antico Ticzzi Gino, Angeloni Felice, Botarelli Umberto, Becherini Livio, Billi Bernardino, Bartoli Vittorio, Conticini Antonio, Civitelli Fulgero, Corsi Egisto, Caporali Massimo, Capei Giovanni, Capecchi Giulio, Carleschi Alfredo, Chimenti Enrico, Del Corto Mario, Donnini

Selim, Foianesi Livio, Foianesi Carlo, Giglioni Vincenzo, Giorgi Selim, Malfetti Gino, Marcelli Alberto, Magi Alessandro, Monaci Giulio, Neri Igino, Pantani Ottorino, Quinti Ernesto, Romboli Ettore Romboli Nello, Sbardellati Umberto, Smerrini Bernardo, Senesi Verino, Tiezzi Giulio Francesco, Tiezzi Livio (mutilato fascista), Zurli Angiolo.

Fascio di Loro Ciuffenna: Baldi Giovanni, Bandini Bandino, Branchi Federigo, Borgi Emilio, Brogi Ferruccio, Bellingacci Giuseppe, Casini Santi, Casini Francesco, Cavallori Pilade, Davitti Pilade, Davitti Arturo, Favilli ing. Ferruccio, Favilli Gio. Batta, Frosinini Mario, Frosinini Alfredo.

Fascio di Laterina: Massai cap. Arturo, Caporali Araldo, Gragnoli Giuseppe, Gragnoli Goffredo, Marcucci Antonio, Benucci Alfredo, Carnicci Ferruccio, Galeffi Galeffo, Gelsomini Umberto, Spossati Raffaello.

Fascio di Levane: Bucciarelli Gino, Baglioni Serafino, Bucciarelli Duilio, Calvelli Ferdinando, Capaccioli Attilio, Daddi Gino, Falagiani Gino, Mannucci Osvaldo, Mannucci Sesto, Migliorini Cesare, Pestelli Sabatino, Picchioni Guido, Renai Francesco.

Fascio di Monte S. Savino: Biondi Luigi, Bianchi Lamberto, Bonichi Tito, Cunei Filippo, Ceccardelli Federico, Calosi Alessandro, Ceccherelli dott. Galliano, Dei Carlo, Dell'Artino Alfredo, Ficai Giuseppe, Ficai Alfredo, Ferrini Giulio, Ferrini Raffaello, Ferrini Ostilio, Gamurrini dott. Marcello, Iacomoni Benedetto, Iacomoni Giulio, Iacomoni Umberto, Lucaccini Lorenzo, Leonardi Arturo, Masi Dino, Masi Ostilio, Masini Francesco, Masini Fortunato, Meini dott. Faliero, Masini Gaetano, Martini Giorgio, Manni Lorenzo, Nassi Luigi, Polidori Virgilio, Pomaranzi Fabio, Paci Luigi, Palmieri Fabio, Pezzola Ulderico, Radicchi Quintilio, Radicchi Arturo, Radicchi Francesco, Radicchi Girolamo, Sabatini G. Battista, Savini Amerigo, Savini G. Battista, Salvadori Lorenzo, Sabatini Anacleto, Tiezzi Antonio, Tizzi Adolfo, Tiezzi cav. Raffaello, Tosi Consalvo, Tosi Siro, Tosi Dario, Veltroni cav. dott. Giorgio, Viti Alfredo, Zeni Alfredo, Zeni Ubaldo, Zoi Rizzardo.

Fascio di Marciano della Chiana: Angiolucci Domenico, Baffi Leo, Betti Giuseppe, Boldi Nazareno Gerli Giuseppe, Magi Leonardo, Magi Ferdinando, Palleggi Iacopo, Palleggi Giuseppe, Scompigli Giuseppe, Santini Siro, Sallei Giuseppe, Santini Aldo, Sallei Nazareno, Salvadori Fernando, Salvadori Domenico, Boldi Vincenzo, Riccioli Ferruccio.

Fascio di Montevarchi: Tarchi cav. Tindaro, Bonaccini cav. Guido, Fontani Guido, Debolini Angiolo, Tommasini Anselmo, Scheggi Gino, Stiatti Donato, Cherubini Italo, Falagiani Cesare, Matassoni Gino, Chiassi Alessandro, Fortini Fazaro, Perissi Guido, Piazzesi Mario Dominici Renato, Minucci Giuseppe, Barsanti Pietro, Cattaneo Odoardo, Lombardi Annibale, Capitani Oscar, Bicci Guido, Forzoni Carlo, Lazzerini Luigi, Zangheri Leopoldo, Vanzi Angiolo, Carapelli Giacinto, Bernini Guido, Bartolini Franco, Vestri Amedeo, Soldani Enrico, Masini Aldo, Pasquini Carlo, Fortini Guglielmo,

Donati Nello, Zeni Mario, Sgheri Gino, Cherici Gino, Riccioni Pasquale, Nepi Dante, Curti Corrado Romanelli Guido, Sacchetti Vittorio, Urbani Gino, Torsoli David, Cherubini Pasquale, Valentini Ido, Cherici Valente, Cherici Giuseppe, Ermini Aldo, Lachi Livio, Dotti Ivo, Pesucci Ugo, Sani Anselmo, Bartoli Mario, Bracci Dante, Chiosi Federico, Benini Luigi, Cherubini Bruno, Focardi Rolando, Gori Alfredo, Mancini Gino, Debolini Francesco, Della Vecchia Lamberto, Cortonesi Alcide, Cherici Carlo, Amerighi Virgilio, Bonaccini Gaetano, Barsanti Dino, Bernini Martino, Boschi Eros, Bellini Martino, Bucciarelli Pasquale, Brizzi Ettore, Cardinali Alfredo, Mancini Dante, Corsini Mario, Debolini Domenico, Donati Corso, Gironi Muzio, Galassi Elio, Gambassi Corrado Montagnoni Aldo, Milani Milano, Magi Angiolino, Marrubini Pietro Misciadri Mario, Nuti Angiolino, Nannicini Alfredo, Piazzesi Corrado, Piazzesi Luigi, Piazzesi Angiolo, Parigi Ferdinando, Pianigiani Mario, Pagliai Angiolo, Orlandini Sante, Rapaccini Corrado, Stendardi Goro, Tognaccini Giovanni, Tanzi Bruno, Vettori dott. Guido.

Fascio di Moncioni: Bianchi Luigi, Bertini Amedeo, Bernini Ezio, Bernini Luigi, Bernini Sisto, Bernini Giuseppe, Fantoni Severino, Ghinassi Silvio, Neri Ezio, Turchi Rizieri, Bizzarri Luigi Turchi Angiolino.

Fascio di Meleto: Rossini Lorenzo, Camici Mario Ferrati Dino, Balzimelli Guido, Veneri Eusebio, Palmi Agenore, Peretoli Agostino, Peretoli Gastone, Piazzesi Pietro.

Fascio di Monte Sopra Rondine: Giommetti Girolano, Badiali Giovanni, Faffini Silvio, Giaccherini Ottavio, Donati Nello, Canzi Marino, Scaramucci Severino.

Fascio di Mercatale Valdarno: Burbassi Guido, Solenni Giulio, Nocentini Corrado, Belardi Adelmo, Cardelli Settimio, Cigolini Alfredo, Chimentelli Gino, Bernardoni Luigi, Casali Angiolo, Belardi Renato, Tofanelli Paolo, Pianigiani Armido, Lombardi Artidoro, Belardi Luigi.

Fascio di Montemarciano Valdarno: Baroni Giovanni, Pisani Jacopo, Iozzi Alfonso, Sorelli Oliviero, Nannicini Oliviero, Bonaccini Vittorio, Franceschi Aurelio.

Fascio di Pergine: Antonelli G. Battista, Baglioni Alfredo, Baglioni Carlo, Cendiari Carlo, Falsetti Giovanni, Gennai Gennaro, Rossi Giulio, Sestini Antonio, Sestini Alfredo, Sestini Italo, Landi Giovanni.

Fascio di Pratovecchio: Alberto Remo, Alterini Angiolo, Alterini Luigi, Alterini Tommaso, Batistoni Luigi, Berti Giovanni, Berti Berto, Berti Bruno, Berti Francesco, Brocchi Guido, Brocchi Bruno, Brocchi Leopoldo, Brocchi Sogodiano, Ceccarelli Luigi, Corazzesi Leopoldo, Checcacci David, Checcacci Averardo, Checcacci cav. Guido, Cipriani Domenico, Ferri Fernando, Gelli Guido, Francalanci Vittorio, Giuliani Ettore, Gabrielli Ferruccio, Mattei Riccardo, Pasetto Alberto, Pierazzuoli cav. Giuseppe, Rontani Bruno, Ricci Giulio. — Decessi: Mattei Odiardo, Ceccarelli Gino.

Fascio di Poppi: Antichi Uno, Alterini Altero, Bargagni Guido, Bettazzi Giuseppe, Bindi Pietro, Calzolai Giovanni, Cuccaro Guglielmo, Cuccaro Alessandro, Cuccaro Umberto, Crostoli Orlando, Fioravanti Angiolo, Gatteschi Pirro, Moretti Idilio, Moretti Giovanni, Sassoli rag. Giuseppe, Tellini Guido, Tellini Lorenzo, Gantini Corrado, Gherardi Vittorio, Teucci Pilade, Teucci Giuseppe, Teucci Andrea, Teucci Augusto, Venturini Giovanni, Venturini Giuseppe, Vezzosi Vittorio, Zanfanti Manlio, Lastrucci Donato, Brandi Raffaello, Ceccarello Orlando.

Fascio di Pozzo della Chiana: rag. Quinti Bettino, Tiezzi Narciso, Marcelli Anacleto, Marcelli Giovanni, Viti Serafino, Ciumi Federigo, Tiezzi Raffaello, Quinti Fernando, Nucci Pietro.

Fascio di Pieve S. Stefano: Belei Aldo (ferito fascista), Cambi Cambio, Milli Sebastiano, Catola Pietro, Catola Egisto, Leonardi Tazilio, Bonucci Giuseppe, Pasqui Serafino, Brazzini Natale, Moncini Terzilio, Zammarano dott. Franco, Dezzi Cesare, Olivoni dottor Francesco, Pellizzo Plinio, Casal Luigi, Casal Tullio, Cascianini Attilio, Pratesi Lorenzo, Garzia Diego, Camaiti Pietro, Lozzi Domenico, Leonessi Leone, Mercatelli Lorenzo, Ortolani Virgilio, Matteucci Oreste, Ricci Primo, Ricci Ferruccio, Mastacchi Orlando, Mercati Domenico. — Decessi: Dalla Ragione G. Batta, Belei Manfredo, Bellini Francesco.

Fascio di Palazzo del Pero: Gennaioli Olinto, Blasi Lorenzo, Rosadi Girolamo, Blasi Giuseppe, Dirindelli Gino, Bianchini Faliero, Bianchini Silvio, Buzzini Giustino, Gregori Elio, Martinelli Francesco, Verdelli Domenico, Franceschi Ugo, Falchi Angiolo, Pimpinelli Silvio, Pimpinelli Riccardo, Occhini Ernesto, Cungi Alberigo Bianchini Michele, Bianchini Geremia.

Fascio di Ponina: Onorati Ottorino, Campriani Pasquale, Mannelli Federigo, Soldani Sisto, Manneschi Domenico, Lazzeri Virgilio.

Fascio di Piandiscò: Alamanni Vittorio, Antonielli Regolo, Berti Giulio, Bruschettini Raffaello, Cherici Pasquale, Ciabatti Galliano, Fusi Luigi, Gonnelli Augusto, Giusti Alfredo, Innocenti Bruno, Innocenti Pietro, Nucci Adolfo, Papi Gino, Papi Giulio, Pasquini Fortunato, Piccardi Piccardo, Piccardi Plinio, Tamburini Alessio, Tilli Giuseppe, Zecchini Vittore.

Fascio di Piantravigne: Giusti Gaetano.

Fascio di Ponticino: Fanetti Rinaldo, Bichi Sebastiano, Caporali Umberto, Cencini Gastone, Torsini Gasperino, Ornamenti Ernesto, Lombardi Albino, Cencini Diano, Torsini Francesco, Pugliese Silvio, Landi Angiolo.

Fascio di Pieve S. Giovanni: Sisti Alfredo, Chiarini Italo, Sisti Giuseppe, Basagni Giovacchino, Donati Enrico, Martini Ruggero.

Fascio di Persignano: Cellai Oliviero, Fiorilli Giuseppe, Mugnai Renato, Valemini Ugo, Vannini Ubaldo, Tognaccini Giuseppe.

Fascio di Riccio-Terontola: Montagnoni cav. Corrado, Montagnoni dott. Antonio, Montagnoni Silvio, Bellucci Stefano, Bertini David, Bucossi Santi, Barbetti Pietro, Baroni Duilio, Cencetti Elio, Ceccarelli Valente, Cencetti Alfredo, Failli Bruno, Gori Giuseppe,

Gori Venturo, Gori Domenico, Locchi Carlo, Migliacci Alfredo, Migliacci Flaminio, Paggetti Aimone, Petrucci Duilio, Petrucci Francesco, Radini Angiolo, Santini Ferruccio, Pipparelli Ireno.

Fascio di Rassina: Baldassarri Giuseppe, Baracchi Francesco, Crespi Bernardo, Del Chierico cav. Pietro, Fenci Otello, Gnassi Domenico, Maglioni Pasquale, Mancini Ugo, Martini Gastone, Mori Tito, Maneschi Luigi, Niccolai Ugo, Tonielli Narciso. — Decessi: Poponcini Gino, Civai Lorenzo.

Fascio di Romena: Cavigli Nello, Fiorini Pasquale.

Fascio di Sansepolcro: Baldassarri Giuseppe, Bartolomei Serse, Bebi Giovanni, Brighini Gio. Batta, Bizzarri Renato, Blasi Olivo, Brilli Taddeo, Brocchi Attilio, Buitoni Fosco, Buitoni Marco, Calabresi Luigi, Cappelletti Cesare, Cappelletti Gastone, Cappelletti Alberto, Chimenti Attilio, Cirignoni Ettore, De Rosi Corrado, Dindelli Valentino, Donnini Pietro, Dragoni Pico, Fiordelli Valentino, Filippini Fernando, Franceschini Alfredo, Franceschini Quinto, Frullani Giuseppe, Frullani Pasquale, Giandesin Gilberto, Giandesin Carlo, Giannini Francesco, Giannini Siro, Gentini Gino, Gennaioli Gio. Batta, Giorni Mario, Guerrieri Alberto, Mannelli Angiolo, Mariucci Giuseppe, Martini Gio. Battista, Masini Giuseppe, Masini Nicola, Melandri Giovanni, Micheli Cammillo, Nucci Armando, Piccini Marino, Piccini Dedalo, Pierini Vito, Rossi Attilio, Rossi Guido, Selvi Amerigo, Tofanelli Arnaldo, Tonelli Silvio, Brizzi Bruno.

Fascio di S. Giovanni Valdarno: Arrigucci Lamberto, Arrigucci Ernesto, Bazzini Gino, Bachiorrini Fosco, Baldini Alessio, Bianchi Bianco, Bonosi Ugo, Butteri Bruno, Bettini Bettino, Bronconi Ofelio, Bernini Arturo, Bizzarri geom. G. Giuseppe, Bronconi Augusto, Bronconi Menotti, Bronconi Giovanni, Bronconi Giuseppe, Bianchi Rino, Conti Tebaldo, Camiciotti Omar, Caproni Aristodemo, Crescioli Alessandro, Caselli Luigi, Camiciotti Eugenio, Ciambellini Alfredo, Caselli Antonio, Caprilli Ivan, Camiciotti Arduino, Carini Enrico, Casini cav. Eugenio (cieco di guerra) Del Rosa Gino, Dossini Celso, Del Rosa Mario, Ermini Lisandro, Fusini Mario, Forconi Enrico, Franzini Luigi, Graziani Alvaro, Graziani Luigi, Giomarelli Bruno, Grifoni Carlo, Gambassi Ricciotti, Giardini Silvio, Giachini Enrico, Giachini Dario, Giachini Ilario, Lelli Mario, Lambertini Antonio, Marliano Pietro, Marzi Vittorio, Melandri Gino, Mori Emilio, Manetti Quintilio, Mori Guerrando, Marzi Umberto, Mazzi cap. Carlo, Mariotti Renato, Marliani Arturo, Nastrucci Giovanni, Nastrucci Mario, Nannicini Umberto, Naldini Dario, Nebbiai Silvio, Noferi Adolfo, Pampaloni Guido, Pazzagli rag Leopoldo, Pasqui Leone, Pasqui Mauro, Pieri Elio, Piazzesi geom. Alfredo, Polverini Vasco, Ponticelli dott. Giovanni, Porri Cavallotti, Porri Alfredo, Porri Ademaro, Prosperi Ferdinando, Pratesi Decimo, Pampaloni Gino, Piazzesi Pietro, Porri Emilio, Ricci Gino, Rovai Aurelio, Riddi Romeo, Saggioli Guido, Sinni Fioravante, Scala Isaia, Scarnicci Luigi, Saggioli Silia, Sorbi Ginetto, Saggioli Arrigo, Sorbi Colibri, Scala Ottavio Ugo, Testi Torello, Testi Falugi-Alfredo, Vasarri Alfonso, Zangheri Angiolo, Zangheri Ferdinando, Renai Timoteo.

Fascio di S. Mama: Cerofolini cav. Emilio, Giannini Remigio, Neri Giuseppe, Nonni Giulio, Poponcini Alfredo, Cutini Francesco, Papini Benedetto.

Fascio di Soci: Acuti Giacinto, Acuti Tobia, Bocci Vincenzo, Baccani Agostino, Conticini Eugenio, Conticini Alessandro, Chiaramonti Giuseppe, Chiaramonti Renato, Chiaramonti Rodolfo, Corezzi Luigi, Corezzi Pietro, Chiarini Giuseppe, Cappelli Ottavio, Cappelli Settimio, Cipriani Domenico, Canaccini Amedeo, Canaccini Guido, Del Buono Orlando, Del Buono Tullio, Del Buono Celso, Del Buono Pilade, Enok Vincenzo, Fabiani Fabio, Fantoni Quinto, Fantoni Ugo, Franchi Eugenio, Fognani Gino, Fognani Alfonso, Gorilli Alfonso, Gonnelli Gino, Gori Alessandro, Mancini Adelmo, Mancini Lelio, Mancini Plinio, Mengoni Raffaello, Mengoni Azeglio, Magini Attilio, Malatesta Sirio, Magini Remo, Magini Romolo Augusto, Pallini Francesco, Pallini Giovanni, Pallini Carlo, Pallini Renato, Pecciarini Luigi, Pierazzuoli Ovidio, Socini Ferdinando, Tellini Domenico, Vignali Francesco, Vignoli Raffaello, Vannini Angiolo.

Fascio di Strada: Batini Michele, Biondi Niccolò, Checcacci Luigi, Conticini Francesco, Del Sere Pietro, Danesi Nazzareno Ferretti Alfredo, Grifoni Umberto, Minelli Lorenzo, Mattioli Guido, Mattioli Domizio, Polverini Riccardo, Pancaldi Luigi, Polverini Virgilio, Passalacqua Leo, Ricciardi Guglielmo, Rialti Giuseppe, Scatolini Bruno, Simonetti Edoardo, Vettori Mario, Venturini Orlando, Vettori Domenico, Zaccheria Guido, Zaccheria Giovanni.

Fascio di Stia: Della Baldella Jacopo, Santini Alberto, Caleri Olimpio, Brunelli Bruno, Ferretti Luigi, Volpini Mario, Martellucci Aurelio, Martellucci cav. Ugo, Batisti rag. Ugo, Ceccarelli Ezio, Fei Tiberio, Verdi Angiolo, Francalanci Cesare.

Fascio di Santa Caterina: Paoletti cav. Vezio, Carini Celestino, Faltoni Daniele.

Fascio di Salutio: Ducci Serafino, Ducci Duccio, Ducci Benedetto, Ducci Francesco, Falsini Quinto, Falsini Pietro, Maestrini Pietro fu Giuseppe, Maestrini Pietro di Domenico, Mazzi Luigi, Maestrini Giovanni, Tondelli Pietro.

Fascio di Sangiustino Vald.: Bazzecchi Cesare, Fregonese Carlo, Cioni Attilio, Bazzecchi Virgilio, Rampi Angiolo, Bazzecchi Ernesto, Casini Antonio, Cecchi Giuseppe, Menchini Armando, Permoli Bernardo, Pasquini Corrado, Pasquini Italo, Sacchi Giuseppe, Sacchi Lionello, Tiossi Assuero.

Fascio di Terranuova Bracciol.: Arrighi Alfio, Basagni Santi, Bruschini Italiano, Bizzarri Nello, Bigazzi Foresto, Bigazzi Sabatino, Badii Gino, Bernini Ruggero, Cigolini Ferdinando, Corsi dr. Luigi, Chiappelloni Mario, Ceccatelli Giovanni, Coppi Giovanni, Cappi Amedeo, Dini Dino (ferito fascista), Dugini Ernesto, Dugini Tito, Dini Ezio, Fontani Giuseppe, Francini Egisto, Giobbini Bruno, Lavacchi Vittorugo, Lacuccini Primo, Meucci Giuseppe (ferito fascista), Morbidelli Nello, Meucci Corrado, Meucci Santi, Meucci Dante, Meucci Saverio, Morbidelli Filippo, Pierallini Palestro,

Setti Ricciardo, Sanesi Enrico, Scarpellini Luigi, Taliano Donato, Taliani Fortunato, Valdambrini Ottavio, Vittori Lorenzo, Valentini Antonio, Terrosi Cosimo.

Fascio di Tavarnelle Borgo: Fazzini Andrea, Malatesti Guido, Sbanchi Giovanni, Tiezzi Ferdinando, Tiezzi Omero, Meoni Domenico, Viti Vito, Meattini Domenico, Billi Pasquale, Scatini Lorenzo.

Fascio di Traiana: Pontenani Sestilio, Sottani Marsilio, Tani Angiolo.

Fascio di Vallesanta: Baracchi Gioiele, Ciampelli Giuseppe, Detti Tommaso, Detti Vito, Lelli Francesco, Matteucci Geremia, Roncono Emidio.

Fascio di Val d' Esse: Ferranti Ferdinando, Ferranti Giuseppe, Marri Gino, Papi Gino, Basanieri Michele.

Fascio di Calcione: Gradi Olimpio, Agutoli Giovanni, Biagini Giosafatte, Brandini Virgilio, Comanducci Federigo, Brandi Primo, Lorenzini Lorenzo, Magnani Emilio, Massai Terzilio, Massai Settimio, Oculisti Aldo, Oculisti Ugo, Pezzati Giuseppe, Roncucci Francesco, Rossi Amerigo, Rossi Settimio, Stazzi Amerigo, Stazzi Stanislao.

Fascio di Sestino: Berni geom. Attilio, Tomassoli Giorgio, Selvi Amedeo, Santini Giuseppe, Dori David, Bigi Lamberto.

Fascio di Castelfranco di Sopra: Sequi capitano seniore Ubaldo, Sequi Gino, Sequi ten. Emilio, Sequi Italo, Barbetti Luigi, Pasquini Paolo, Merlini Italo, Moneta Enrico, Pasquini Luigi, Ferrini Serafino, Fratini Armido, Antonielli Antonino, Filippini Angiolino, Del Sole Bruno, Del Sole Antonio, Venuti Antonio, Viti Ugo, Sensi Lodovico, Sensi Bruno, Ermini Corrado, Ermini Ugo, Fusini Angiolino, Pasquini Emilio, Dei Oddino, Albicocchi Abele, Ardinghi Amerigo, Dori Agostino, Nannucci Guido, Sottani Ugo, Monfalconi Nello, Travaglini Virgilio.

Fascio di Subbiano: Bacci Francesco, Ducci avv. Varrone, Piantini Lorenzo, Venturi Carlo.

Provincia di Carrara.

Squadristi del Fascio Carrarese di Combattimento (Città).

Gattini Pierino, Lombardini Rizieri, Picciati Eugenio, Picciati Renato, Procuranti Pietro tutti caduti per la causa.

Abba Oreste, Adamo Francesco, Agnesini Ernani, Aloisi Giuseppe, Aloisi Vittorio, Alderici Raffaele, Altini Giorgio, Ambrogi Giuseppe, Ambrogi Luigi, Ambrosi Italo, Ambrosi Vittorio, Ambrosini Arturo, Ambrosini Giuseppe, Ambrosini Luigi, Andreani Andrea, Andrei Alfredo, Andrei Araldo, Andrei Corrado, Andrei Giuseppe fu Emanuele, Andrei Giuseppe fu Argante, Andrei Guglielmo, Andrei Oreste, Andrei Pietro, Andrei Virgilio, Angeli Adolfo, Angelini Aliprando, Antonelli Angelo, Arata Giorgio, Antonini Sergio, Arrighi Umberto, Ascoli Federico, Ascoli Achille, Ascoli Oreste, Ascoli Turiddo, Attuoni Bruno, Attuoni Francesco, Babbini Gino, Babboni Attilio, Babboni Carlo, Babboni Ezio, Babboni Luigi, Bab-

boni Primo, Bacchelli Mario, Bacci Abele, Bacciola Carlo, Bacciola Enrico, Bacciola Luciano, Bacciola Nando, Baini Enrico, Baisi Domenico, Baldacci Luigi, Baldacci Gino, Baldi Arnoldo, Baldi Dante, Baldi Ineldo, Baldi Marcello, Baldini Domenico, Baldini Virgilio, Ballarini Antonio, Balli Tonino, Balloni Tonino, Balsamo Giovanni, Balsamo Luigi, Balsamo Mario, Barandoni Luigi, Baratta Andrea, Baratta Carlo, Baratta Eusebio, Baratta Giuseppe, Baratta Napoleone, Baratta Ugo, Baratta Umberto, Barattini Italo, Barattini Laerte, Barbagli Sante, Baroncini Francesco, Bartelloni Massimo, Battelli Bruno, Bellazzini Ferdinando, Bellini Guido, Bellotti Supremo, Benassi Raimondo, Bendinelli Marco, Benedetti Luigi, Beneo Enzo, Benigni Francesco, Benti Achille, Bergamini Mazzini, Bernacca Faliero, Bernacca Giuseppe, Bernacca Leone, Bernacca Ruggero, Bernardi Alceste, Bernardi Alfredo, Bernardi Ottorino, Bernieri Carlo, Bernieri Gerolamo, Bertelli Angelo, Bertelli Pietro, Bertelli Raimondo, Berti Andrea, Berti Beniamino, Berti Benedetto, Berti Giuseppe, Berti Guerrino, Berti Renzo, Bertieri Bruno, Bertieri Ugo, Bertola Tito, Bertolani Pietro, Bertoli Alessandro, Bertoloni Filippo, Bertoloni Guglielmo, Bertoni Eliseo, Bertozzi Pietro, Bertucci Alessandro, Bertucci Giuseppe, Bertucci Luigi, Betti Gualtiero, Bezzi Aldo, Biagini Pietro, Biagioni Angelo, Biagioni Giuseppe, Bianchi Pasquale, Bianchi Ugo, Bianchini Giorgio, Bigazzi Gino, Bigazzi Rodolfo, Biggi Alessandro, Biggi Antonio, Biggi Giuseppe, Biggi Guido, Biggi Mario, Biggi Rombello, Binelli Guglielmo, Binelli Umberto, Bini Cesare, Bini Luigi, Biscioni Ottorino, Biselli Giovanni, Biselli Guido, Biselli Michele, Bologna Adelmo, Bologna Omero, Bombarda Ferruccio, Bombarda Mario, Bombardi Guido, Bonafede Mario, Bonafede Vincenzo, Bonanni Alcide, Bonanni Bonanno, Bonanni Giovanni, Bondi Enrico, Bondi Renato, Bondi Romeo, Bonomi Attilio, Bonuccelli Giuseppe, Bonuccelli Primo, Bonvini Francesco, Bordigoni Giovanni, Bordigoni Guido, Borghetti Matteo, Borghi Dario, Borghi Silvio, Borghini Fulvio, Borghini Giorgio, Borghini Guglielmo, Borghini Pietro, Borgioli Ugo, Borrini Mario, Bosi Nello, Bottazzi Andrea, Bottiglioni Marino, Bovani Alfredo, Bragazzi Giovanni, Bragazzi Giuseppe, Briganti Umberto, Brizzolari Aristide, Brugiotti Mario, Brugnoli Giuseppe, Brugnoli Oreste, Brunotti Angelo, Brunotti Giuseppe, Buggiani Arturo, Buoncristiani Marino, Buoncristiani Palmiro, Buratti Ugo, Burchianti Nello, Cabrini Andrea, Cabrini Carlo, Cabrini Francesco, Cairo Filippo, Caleo Corrado, Calori Dante, Calzolai Luigi, Camerali Ademaro, Camici Bruno, Camici Mario, Canapa Angelo, Camponi Andrea, Canalini Parvis, Canalini Walter, Canapa Andrea, Canapa Araldo, Canapa Francesco, Canapa Giuseppe, Canesi Manrico, Caniparoli Guido, Caniparoli Ugo, Cappagli Gualtiero, Cappagli Ugo, Cappagli Vittorio, Cappè Alterige, Cappè Giuseppe, Cappe Orlando, Cappelli Ferdinando, Carchini Francesco, Cardinali Pietro, Carretti Corrado, Carignani Francesco, Carletti Adelmo, Carletti Paolo, Carli Alberto, Carli Guerrino, Carli Oreste, Carmignani Angelo, Caro Fulvio, Caro Leopoldo, Carozzi Giuseppe, Carpintieri

Emanuele, Carusi Andrea, Carzoli Gino, Casalini Vittorio, Casani Achille, Ceci Augusto, Casotti Vittorio, Castelli Benedetto, Catelani Giovanni, Cattani Gualtiero, Cattani Silvio, Cavallini Umberto, Cecchi Giuseppe, Cecchinato Leopoldo, Cecconi Alessandro, Cecconi Marino, Cecconi Tullio, Celi Andrea, Chiaramelli Alessandro, Chiocca Carlo, Chisci Pio, Cianchi Benvenuto, Cinquini Vittorio, Cipollini Alfredo, Cipollini Francesco, Cocchi Pietro, Condavoli Francesco, Colombi Gino, Colombi Giuseppe, Colombi Umberto, Colombi Dino, Coloretti Caffiero, Colluccini Cesare, Conserva Alfredo, Conserva Ultimo, Conti Carlo Alberto, Conti Giuseppe, Cordiviola Bruno, Cordiviola Pietro, Cordiviola Roberto, Corsanini Guido, Corsi Alfredo, Corsi Goffredo, Corsi Manlio, Corsi Pasquale, Corsi Romeo, Corsini Pietro, Costi Paolo, Cricca Mario, Cricca Noel, Cricca Ovidio, Crosa Carlo, Crudeli Primo, Crudeli Vincenzo, Cupini Raimondo, Dalia Carlo, Dalia Nando, Daniel Giuseppe, Dantongiovanni Alfredo, Dantongiovanni Andrea, Dazzi Ademaro, Dazzi Aristide, Dazzi Carmelo, Dazzi Evaristo, Dazzi Gino, Dazzi Guido, Dazzi Romano, Dazzi Tonino, De Carli Nello, Del Bianco Giovanni, Del Corso Bruno, Del Debbio Dante, Delia Paolo, Della Latta Egidio, Dell'Amico Alessandro, Dell'Amico Amedeo, Dell'Amico Aristide, Dell'Amico Battista, Dell'Amico Bernardo, Dell'Amico Ezio, Dell'Amico Francesco, Dell'Amico Gino, Dell'Amico Giuseppe fu Battista, Dell'Amico Giuseppe di Francesco, Dell'Amico Guglielmo, Dell'Amico Raimondo, Dell'Amico Ugo, Delle Piane Federico, Dell'Orto Paolo, Del Monte Bruno, Del Nero Alessandro, Del Vecchio Antonio, Del Vecchio Pietro, De Lucia Guido, De Marchi Giovanni, De Marchi Umberto, De Metz Tullio, De Nardin Luigi, De Petris Carlo, Diamanti Giorgio, Di Bono Salvatore, Dini Ubaldo, Da Pozzo Luigi, D'Orazio Orazio, Dovati Augusto, Drovandi Cesare, Dumas Sandro, Evangelisti Gino, Evangelisti Umberto, Fabiani Adone, Fabiani Angelo, Fabiani Egisto, Fabbricotti Andrea, Fabbricotti Annibale, Fabbricotti Bernardo, Fabbricotti Francesco, Fabbricotti Guidino, Fabbricotti Guido, Fabbricotti Vincenzo, Fabbiani Renato, Faggioni Aristide, Faggioni Ghino, Faggioni Gino, Falconi Guido, Fardi Pietro, Falconi Ugo, Fantoni Italo, Fazzi Alfonso, Fazzi Amerigo, Fazzi Lelio, Fazzi Pietro, Fernandez Paolo, Ferrari Carlo di Giuseppe, Ferrari Carlo di Pietro, Ferrari Luigi, Ferrari Leandro, Ferrari Pietro, Ferrari Settimo, Ferrarini Angelo, Ferrarini Umberto, Ferrero Pietro, Ferretti Bartolomeo, Festa Dante, Fiaschi Athos, Fiaschi Dante, Fiaschi Giuseppe di Fortunato, Fiaschi Giuseppe di Pietro, Fiaschi Giuseppe fu Tommaso, Fiaschi Raul, Figaia Cirillo, Figaia Gino, Filandri Arturo, Fogli Antonio, Fontani Giuseppe, Formai Alessandro, Formai Antonio, Formai Pietro, Forni Carlo, Fornola Pasquale, Forti Beniamino, Forti Vittorio, Fortunati Amerigo, Fortunati Luigi, Franchi Leonetto, Franchi Sibaldo, Franchini Italo, Franci Alfredo, Franchi Giovanni, Franci Tullio, Franchini Salvatore, Franco Mario, Franchi Andrea, Franzoni Ademaro, Franzoni Aronne, Franzoso Giovanni, Franzoni Francesco, Frattarola Remo, Frediani Arturo, Frediani

Emilio, Frediani Italo Antonio, Fregosi Dante, Frigerio Luigi, Frugoli Mario, Fucigna Vittorio Fusani Nello, Gabelloni Giovanni, Galardi Francesco, Galeotti Gino, Gallerini Giuseppe, Galli Alfonso, Galli Antonio, Galli Guido, Gambari Aldo, Gamucci Pietro, Gandolfi Giovanni, Garrè Augusto, Gattini Andrea, Gattini Carlo Ercole, Gattini Carlo, Gattini Giovanni, Gattini Giuseppe, Gattini Pietro, Gattini Ottaviano, Gattini Ottavio, Gattini Renato, Gattini Romano, Gazzanelli Francesco, Geloni Giuseppe, Gemignani Renato, Gemignani Ruggero, Gentili Giuseppe, Ghetti Alessandro, Ghetti Demetrio, Ghio Giuseppe di Alfonso, Ghio Giuseppe fu Filippo, Giampaoli Arturo, Giampaoli Roberto, Giandesini Raffaele, Gianfranchi Amerigo, Giacchè Sergio, Gianfranchi Franco, Gianfranchi Guido, Giangarè Attilio, Giannacini Guido, Giannanti Ulderico, Giannarelli Carlo, Giannetti Giovanni, Giannettini Filiberto, Giannoni Giuseppe, Giannotti Francesco, Giannotti Virgilio, Giansoldati Gino, Giansoldati Ulisse, Giorgi Adolfo, Giorgi Alterige, Giorgi Ezio, Giorgi Luigi, Giorgi Oreste, Giorgi Orazio, Giorgi Rolando, Giorgi Umberto, Giorgini Primo, Giromella Bruno, Giromella Enrico, Giromini Delio, Giromini Gino, Giromini Guglielmo, Giromini Mario, Giuliani Umberto, Giunta Carlo, Gozzani Carlo, Granai Corrado, Granai Emidio, Granai Rolando, Grillone Luigi, Guglielmi Alberto, Iacometti Leonida, Iacopelli Dante, Iardella Adolfo, Iardella Filippo, Iori Gino, Lachi Tito, Lagomarsini Bruno, Lagomarsini Remo, Lami Davide, Lanza Dante, Lanza Aldo, Landini Oreste, Larghi Adolfo, Larese Tommaso, Lattanzi Eugenio, Lattanzi Renato, Lauro Antonio, Lazzari Augusto, Lazzereschi Annunziato, Lazzerini Pietro, Lazzerini Tommaso, Lazzoni Bruno, Lazzoni Enrico, Lena Oreste, Leonardi Efisio, Lodovici Andrea, Lodovici Battista, Lodovici Cesare, Lodovici Giorgio, Lodovici Renzo, Lombardi Giovanni, Lombardi Giuseppe, Lombardini Alcibiade, Lorenzani Napoleone, Lorenzetti Andrea, Lorenzini Carlo Emilio, Lucchetti Enrico, Lucchetti Giuseppe, Lucchetti Renzo, Lucchetti Umberto, Lucchini Giuseppe, Lucchini Italo, Luciani Tito, Luconi Emilio, Lugarini Egisto, Maggiali Adelmo, Magnoni Ilario, Maineri Nicola. Manfredi Alessandro, Manfredi Mario, Mantegani Gino, Mannucci Francesco, Mannucci Leandro, Maracci Ambrogio, Maracci Andrea, Marchetti Augusto, Marchetti Erberto, Marchetti Ferruccio, Marchetti Mario, Marchetti Mauro, Marchetti Oreste, Marchi Egisto, Marchi Renato, Marini Aurelio, Marini Roberto, Marsili Michele, Martignoni Renato, Martini Arturo, Martini Giovanni, Martini Domenico, Martini Pietro fu Cesare, Martini Pietro fu Giovanni, Martini Roberto, Maestrini Angelo, Masetti Augusto, Masetti Tommaso, Matteoni Guido, Mazzei Adolfo, Mazzei Attilio, Mazzei Bruno, Mazzi Ezio, Mazzoni Giulio, Mechi Emilio, Melcher Felice, Mencaraglia Lorenzo, Menchelli Antonio, Menchelli Carlo, Menchelli Fidardo, Menchinelli Egisto, Menchinelli Fabio, Menchinelli Franco, Menchinelli Manlio, Menghi Ferdinando, Menichetti Guido di Guido, Menichetti Guido fu Vincenzo, Mercanti Archimede, Mezzana Angelo, Mezzani Emanuele, Micheli Emauele, Micheli Pino, Milani

Augusto, Milani Cesare, Milani Giovanni, Mocchi Durando, Moisè Aristide, Monteleone Giuseppe, Monzoni Pietro, Morachini Gino, Morachini Roberto, Marachini Rodolfo, Morelli Armando, Morelli Gino, Morelli Menotti, Mungai Augusto, Muracchioli Aldo, Muracchioli Emilio, Musetti Renato, Muti Gino, Muti Dante, Mutti Gino, Nardini Emilio, Nardini Valfredo, Negri Arturo, Nicastri Antonio, Nicolai Cesare, Nicolai Marino, Nicolai Roberto, Nicolai Pietro, Nicoli Alberto, Nicoli Andrea, Nicoli Bering Giorgio, Nicoli Gino, Nicoli Pilade, Nicoli Ruggero, Nieri Giovanni, Nobili Oreste, Notari Almo, Notari Giovanni, Notari Nello, Novelli Pietro, Novelli Riguccio, Odling Giorgio, Olivieri Angelo, Olivieri Oreste, Onniboni Aligi, Onniboni Giuseppe, Orlandi Dario, Orlandi signora Evelina, Orlandi Gustavo, Orsi Bruno, Orsini Ceccardo, Orsini Arturo, Orsini Pietro, Pacini Adriano, Paffici Patrizio, Pagani Antonio, Paita Ugo, Paladini Innocenzo, Pancani Erminio, Panizzi Cornelio, Papa Lorenzo, Pardini Cesare, Pardini Ruggero, Pasquali Alfredo, Pasquali Giuseppe, Pasquini Andrea, Passani Andrea, Passani Arturo, Passani Ovidio, Passani Remo, Passerini Andrea, Pastorini Archimede, Pastorini Carlo, Pastorini Rodolfo, Pedrazzi Vittorio, Pedrelli Orlando, Pedrini Guglielmo, Pedroni Ottaviano, Pellegrinelli Carlo, Pellegrinelli Attilio, Pelliccia Alessandro, Pelliccia Battista, Pellini Ferdinando, Pellistri Primo, Pennoni Giuseppe, Peragallo Corrado, Peragallo Nino, Perassini Giacomo, Permalosi Gino, Permalosi Gregorio, Peselli Oreste, Petacchi Alfredo, Petrillo Luigi, Petrini Luigi, Petrinzani Pietro, Pezzica Antonio, Pezzica Aristide, Pezzica Carlo, Pezzica Carletto, Pezzica Ferdinando, Pezzica Iacopo, Pezzica Giuseppe, Pezzica Pietro, Pezzica Tommaso, Piampiani Emilio, Piano Antonio, Picciati Tonino, Piccini Battista, Piccini Ferdinando, Piccioli Carlo, Piccioli Colombo, Pierazzi Serafino, Pinelli Belgrado, Pinelli Carlo, Pinelli Pietro, Piperno Vittorio, Pisanelli Ottaviano, Pisaneschi Tommaso, Pisani Carlo, Pistelli Arturo, Pistelli Fulvio, Pocherra Bernardo, Podestà Vincenzo, Poletti Guglielmo, Poletti Ultimio, Poli Andrea, Poli Athos, Poli Nino, Poli Carlo, Poli Corrado, Poli Edmondo, Poli Eugenio Poli Otello, Poli Pietro Poli Renato, Polleschi Giuseppe, Pollina Bruno, Pollina Ercole, Ponzecchi Ubaldo, Ponzecchi Ulderico, Pompei Pietro, Prayer Galletti Ugo, Prayer Galletti Pietro, Premazzi Carlo, Prinz Mauro, Procuranti Giuseppe, Procuranti Guglielmo, Pucci Giovanni, Pucciarelli Andrea, Pucciarelli Duilio, Pucciarelli Rizieri, Raffo Andrea, Raffo Alfredo, Raffo Gino, Raffo Manrico, Raggi Arturo, Raggi Cesare, Raggi Dante, Raggi Luigi, Raggi Umberto, Raso Mario, Ratti Ademaro, Ratti Adriano, Ratti Annibale, Ratto Gino, Ravenna Andrea, Ratto Tommaso, Ricci Alvaro, Ricci Ernesto, Ricci Gabriele, Ricci Giovanni, Ricci Renato (fondatore del Fascismo apuano), Ricci Umberto Rocca Alfredo, Rocca Guglielmo, Rocca Luciano, Rocca Mario, Rocchi Almo, Rocchi Attilio, Rocco Carlo, Rocco Michele, Rocchi Gualtiero Rolla Angelo, Romanelli Orazio, Roppà Ottaviano, Rosolini Benedetto, Rosselli Alessandro, Rosselli Enrico, Rossetti Cesare, Ruini Decimo, Saltini Carlo, Saltini Italo, Saccaggi Cipriano,

Salati Amedeo, Salomoni Andrea, Salvini Ernesto, Salvini Francesco, Sanguinetti Agostino, Sanguinetti Diomede, Sanguinetti Federico, Sanguinetti Mario, Sanguinetti Vittorio, Santarlasci Italo, Santi Baldassarre, Santini Luigi, Santini Vasco, Santucci Achille, Santucci Bruno, Santucci Aspromonte, Santucci Renato, Savi Emilio, Scacciati Guido, Scaglioni Sinibaldo, Scaletti Andrea, Scaletti Luigi, Scaletti Ugo, Scali Umberto, Scroglieri Stefano, Selvini Giovanni, Serralunga Giuseppe, Signanini Claudio, Silvestrini Carlo, Silvestrini Eugenio, Silvestrini Giovanni, Simoncini Francesco, Simoncini Mario, Simonelli Romolo, Simonini Anacleto, Sisti Ercole, Soffi Mario, Solari Enrico, Solari Gino, Solari Giuseppe, Soldati Felice, Spadoni Vittorio, Spediacci Ciro, Spediacci Ottorino, Spediacci Uberto, Spicciani Mario, Squadroni Paolo, Starnini Camillo, Starnini Ferdinando, Stefanini Gino, Sterchele Otello, Storti Amerigo, Strambi Lorenzo, Susini Giuseppe, Susini Mario, Taddei Ulisse, Taddei Vincenzo, Tagliazucchi Eumene, Tanzi Guido, Tassinari Guido, Tazzioli Giovanni, Tedeschi Beniamino, Tellini Francesco, Tenerani Ferruccio, Tenerani Vasco, Terenzoni Adolfo, Terenzoni Natale, Tesconi Ferdinando, Tessa Agostino, Tessa Aldo, Tessa Elio, Tessa Ernesto, Tessa Vincenzo, Tognoni Alberto, Tognoni Giuseppe, Tognoni Gino, Tonelli Armando, Tonelli Rizieri, Tonelli Ugo, Toni Augusto, Tonini Ovidio, Tonini Raimondo, Tonozzi Ferdinando, Torretti Bruno, Torri Andrea, Torri Attilio, Torri Benedetto, Torri Eugenio, Torri Italo, Torri Pietro, Torri Renato, Tosi Camillo, Tosi Ferdinando, Tosini Dante, Tramontana Settimo, Triscornia Aristide, Trombella Eugenio, Trombella Francesco, Trombella Giuseppe, Trombella Paolo, Turbini Turbino, Tusini Dante, Ulivelli Oreste, Ussi Alfredo, Vaccà Cornelio, Vaira Adamo, Valenti Andrea, Valenti Cesare, Vallesi Lauro, Valli Enrico, Vanelli Fidardo, Vanelli Francesco, Vanelli Leopoldo, Vanelli Licurgo, Vanutelli Mario, Vannucci Carlo, Vatteroni Bruno, Vanuttelli Arrigo, Verona Arturo, Viaggi Francesco, Vianello Carlo, Vianello Danilo, Vianello Ferruccio, Vinciguerra Garibaldi, Viola Giulio, Vita Ezio, Viti Angiolino, Volterrani Gino, Zaccagna Azelino Dario, Zaccagna Nicola, Zaccagna Primo, Zambelli Alberto, Zambelli Albino, Zambelli Ferdinando, Zambelli Francesco, Zambelli Gino, Zanelli Natale, Zeri Aurelio, Zuccolini Giuseppe.

Fascio di Miseglia (*Carrara*): Alberti Ernesto, Angeloni Dante, Arfanelli Pietro, Babboni Adolfo, Baratta Angelo, Baratta Bruno, Binelli Andrea, Binelli Angelo, Cacchinelli Emilio, Del Nero Video, Ferrari Ugo, Del Padrone Ernesto, Gemignani Antonio, Gemignani Cesare, Gemignani Silvio, Lambruschi Dario, Pedrazzi Ambrogio, Pensierini Arturo, Porta Olinto, Ricci Guglielmo, Raffo Pietro, Ricci Mario, Valentini Fernando, Valentini Giuseppe, Valentini Almo, Venturi Annibale.

Fascio di Pulica (*Fosdinovo*): Angelotti Antonio, Angelini Pietro, Angelotti Giuseppe, Ambrosini Antonio, Angelotti Lino, Angelotti Giovanni, Angelotti Renato, Bacci Cesare, Battistini Arturo, Buriassi Cesare, Buriassi Nello, Forti Eugenio, Gandolfi Ernesto, Gan-

dolfi Mario, Giorgi Silvio, Gregori Ugo, Marchini Oreste, Rossi Roberto, Rossi Mario, Rossi Massimo, Tonelli Elia.

Fascio di Gragnola (*Fosdinovo*) : Bartoli Dante, Biancardi Angelo, Bonfigli Carlo, Carli Dante, Ceci Severino, Ercolini Corrado, Isola Arturo, Poleschi Romano, Tavernelli Pietro, Terenzi Leandro, Zangani Pietro.

Fascio tramvieri Avenza (*Carrara*) : Balestracci Emilio, Brizzi Dario, Coluccini Cosimo, Carchini Carlo, Demi Paolo, Forni Carlo, Farnocchia Michele, Giusti Antonio, Grigolini Pietro, Lavoriero Alfredo, Merlini Ambrogio, Morganti Gino, Meini Guido, Pezzini Lamberto, Passalacqua Francesco, Pavone Nello, Restani Madi, Sargentini Marino, Soldati Ivo, Signani Umberto, Sodini Vittorio, Taddeucci Giuseppe, Tenerani Augusto, Varani Gino, Zanzanaini Pietro.

Fascio di Forno (*Massa*) : Alberti Silvestro, Alberti Corrado, Balloni Umberto, Balloni Ernesto, Balloni Augusto, Biagi Ernesto. Cappelli Vasco, Calandroni Osvaldo, Cecconi Luigi, Del Sarto Raffaele, Fialdini Attilio, Fialdini Rinaldo, Fruzzetti Vittorio, Fruzzetti Romano, Giannetti Giovanni, Cherubini Michele, Michelucci Enrico, Marchetti Enrico, Marchetti Giocondo, Marchetti Edmondo, Manfredi Nello, Mannella Andrea, Nani Luigi, Ricci Arturo, Porta Andrea, Taddei Anselmo, Taddei Primo, Tonarelli Romano, Vivoli Vittorio, Vivoli Vittorio, Vivoli Ariodante, Vivoli Torquato, Vivoli Carlo, Vivoli Enrico, Varanzi Leonardo, Balloni Francesco.

Fascio di Caina-Vezzala (*Carrara*) : Ambrosini Umberto, Andrei Giuseppe, Angeli Alfredo, Bertieri Bruno, Bertieri Ceccardo, Barbieri Arturo, Bassi Bruno, Bertolucci Ferdinando, Bonuccelli Guglielmo, Cristiani Cesare, Frediani Andrea, Giananti Romeo, Martinelli Carlo, Mannini Emilio, Pinelli Pietro, Pieri Giuseppe, Romagnoli Emilio, Salvetti Neliante, Tedeschi Primo, Tessa Agostino.

Fascio di Fontia (*Carrara*) : Bertozzi Arturo, Bruschi Cesare B., Bruschi Ernesto, Bruschi Francesco, Bruschi Gino, Bruschi Giuseppe, Bruschi Mario, Bruschi Pietro, Corsini Amerigo, Castè Evaristo, Corsi Bruno, Corsini Giuseppe, Lazzerino Evelino, Marselli Isaia, Pinotti Giovanni, Rocchi Cesare, Rocchi Dionisio, Rocchi Egidio.

Fascio di Bagnone : Albericci Pietro, Negrari Emilio, Rapalli Giovanni, Ruggeri Dario, Simonini Pietro, Ronchetti Elia.

Fascio di Quercioli (*Massa*) : Bertozzi Francesco Bertelloni Orlando, Bertuccelli Egidio, Bonini Domenico, Caleo Alfredo, Del Freo Alfredo, Farina Emilio, Farina Giacomo, Farina Francesco Farina Annibale, Gatti Narciso, Ghio Argante, Lorenzetti Oreste, Mannella Pietro, Marchini Domenico, Masnadi Luigi, Mattelli Faraone, Mazzi Ottavio, Mazzi Settimo, Mazzoni Vittorio, Mazzoni Ruggero, Mazzoni Ermenegildo, Meucci Romolo, Neri Andrea, Pierucci Ettore, Pocci Martino, Palamidessi Giovanni, Pellegrinotti Galliano, Ridolfi Luigi, Ridolfi Guglielmo, Ricci Priamo, Ricci Mario, Spinetti Pietro, Tognini Mario, Vergazzoli Gino.

Fascio di Gassano (*Fivizzano*) : Agostini Ottavio, Barbieri Gio-

seppe, Confetti Ettore, Fabiani Dino, Fabiani Leonello, Finocchietti Virgilio, Gabelloni Augusto, Pellegrinelli Mario, Peri Antonio, Tesconi Carlo.

Fascio di Bedizzano (*Carrara*) : Aluisi Alfredo, Aluisi Pietro, Attuoni Pietro, Attuoni Giuseppe, Andreani Giuseppe, Andreani Egisto, Bardini Enrico, Bascherini Francesco, Beani Luigi, Beneo Evaristo, Bertani Oliviero, Bonanni Gino, Bonci Primo, Bernacca Almo, Bonuccelli Giovanni, Caffaggi Renato, Cattani Pietro, Carletti Francesco, Calchini Pietro, Calchini Stefano, Calchini Enrico, Calchini Guido, Colombi Guido, Colombi Pilade, Colombini Rizieri, Danesi Vittorio, Dazzini Dino, Giannetti Francesco, Giannelli Paradiso, Lorenzi Emanuele, Lucchetti Vivaldo, Malagoli Isidoro, Malagoli Pietro, Malatesta Nicodemo, Mazzanti Angelo, Moisè Renato, Morelli Felice, Mazzanti Giuseppe, Pelliccia Alberto, Pegollo Fioravanti, Pelliccia Pietro, Rebecchi Andrea, Ricci Settimo, Ricci Antonio, Ricci Augusto, Ricci Giuseppe, Ricci Andrea, Rossi Orazio, Rossi Giuseppe, Rossi Giuseppe, Roncaglia Oreste, Salutini Francesco, Salutini Virginio, Serrighi Giuseppe, Dell'Amico Stefano, Del Frate Giuseppe, Del Frate Luciano, Ercolini Arturo, Feretti Giovanni, Figaia Cira, Gigli Anelito, Salutini Ettore, Salutini Pietro, Trombella Oreste, Trombella Stefano, Morelli Agostino, Andreani Giovanni, Aluisi Andrea, Mesini Pietro.

Fascio di Sorgnano (*Carrara*) : Angeloni Fioravante, Barbieri Alfio, Barbieri Renato, Barbieri Orvieto, Barbieri Ferdinando, Bertela Ernesto, Barbieri Francesco, Bini Roberto, Coli Otello, Ciuftardi Secondo, Diamanti Alfonso, Del Vecchio Umberto, Diamanti Augusto, Dazzi Egisto, Del Vecchio Gino, Dalle Luche Aclide, Frediani Augusto, Gazzanelli Alvaro, Gazzanelli Dante, Giuliani Italo, Marini Ferando, Marconi Ruggero, Mattazzoni Primo, Nicolai Enea, Pollina Carlo, Nardini Eusebio, Pollina Cleonte, Romanelli Primo, Tesconi Armando, Venturini Abramo.

Fascio di Mirteto (*Massa*) : Tornaboni Evaristo, Tornaboni Aldo, Gozzani Pietro, Raffi Augusto, Bastieri Andrea, Angeloni Umberto, Morigoni Solivio, Franchi Enea, Ceccotti Raldo, Grassi Rolando, Panesi Bruno, Corsi Ferruccio, Del Mancino Giuseppe, Cabano Michele, Boletti Andrea, Mosti Romeo, Ceccotti Ippolito, Bellè Luigi Dell'Amico Achille, Deoduti Eugenio, Della Pina Fernando, Erbetti Pietro, Manfredi Guglielmo, Masini Giovanni, Offretti Andrea, Pucci Ferdinando, Rossi Ezio, Santucci Romeo, Santucci Corrado, Santucci Luigi, Galeotti Andrea, Figaia Andrea. Angeloni Enrico, Galletti Amedeo, Lazzerotti Attilio, Lazzerotti Amilcare, Nicolini Vittorio, Grassi Alessandro, Menchini Giuseppe.

Fascio di Battilana (*Carrara*) : Brondi Domenico, Brondi Andrea, Guiducci Romolo, Castè Costantino, Grassi Attilio, Andreani Giulio, Boni Felice, Bonoli Caride, Mallegni Domenico, Boni Pasquale.

Fascio di Lorano (*Fivizzano*) : Bini Antonio. Gabelloni Virginio, Mastrini Giuseppe, Vitali Dante, Gabelloni Fausto, Sisti Silvio, Folegnacci Pietro, Tonelli Silvio.

Fascio di Caniparola (Fosdinovo): Baldoni Giacomo, Battaglia Adolfo, Bernardini Paolo, Bernardini Attilio, Baldoni Gino, Buriessi Giovanni, Bernardini Giuseppe, Belloni Giovanni, Battaglia Primo, Bertonotti Federico, Bianchi Luigi, Bernardini Luigi, Buoni Pietro, Crescio Mario, Cecchini Duilio, Cecchini Mario, Cecchini Ezio, Castagna Guglielmo, Cresciani Vittorio, Chistani Ettore, Calaetti Paolo, Domenichini Paolo, Fuccia Davide, Fuccia Attilio, Graziani Salvatore, Luciani Vittorio.

Fascio di Montedivalli (Podenzana): Spadoni Emilio, Botti Alfredo, Angeletti Cesare, Maretti Armando, Luchinelli Enrico, Croce Giuseppe, Angeletti Ottavio, Corbani Erminio, Brozzo Antonio, Baldini Renato, Corbani Luigi,

Fascio di Gabbiana (Massa): Vignali Giovanni, Ravera Carlo, Di Santo Giovanni, Sbarra Giovanni, Castelli Emilio.

Fascio di Torrano (Pontremoli): Ramaglia Alfonso, Pasquali Cleto, Rossi Alberto, Quiligotti Giuseppe, Fontani Pasquale, Poli Giulio, Delpippo Giuseppe, Fantoni Carlo, Angelini Primo, Sarti Angelo, Agostinetti Giovanni, Agostinetti Lino, Clericali Lorenzo, Pingoletti Antonio.

Fascio di Vinca (Fivizzano): Ceccarelli Galliano, Papa Francesco, Ceccarelli Gaetano, Battaglia Bellarmino, Colonnata Natale, Borghini Astolfo, Battaglia Armando, Colonnata Modesto.

Fascio di Monti di Licciana: Asti avv. Mario, Amorfini dr. Corrado, Martinelli Dante, Baldassini Euclide. Mazzoli Lino, Ricci Alberto, Giannotti Elino, Amorfini Antonio.

Fascio di Virgoletta (Villafranca Lunigiana): Prinelli Giuseppe, Ricci Antonio, Silvani Florindo, Vigliano Aldo.

Fascio di Albiano Magra (Aulla): Allori Luigi, Bellami Fortunato, Bocchia Galliano, Bocchia Pietro, Bunchioni Giglio, Bunchioni Giuseppe, Camerano Alberto, Cenotti Antonio, Ciarlanti Giuseppe, Ferrari Nicola, Maggi Pasquale, Malatesta Cornelio, Martellacci Aristide, Moretti Francesco, Moretti Luigi, Peroni Aristide, Peroni Francesco, Peroni Orlando, Peroni Ottavio

Fascio di Canevara (Massa): Mannini Corrado, Amedei Silvio, Bigi Alfonso, Bigi Eraldo, Bigi Romeo, Ceccarelli Antonio, Ceccarelli Andrea, Ceccarelli Ireneo, Ceccarelli Curzio, Del Beccaro Limberto, Fini Giuseppe, Fini Andrea, Fini Romeo, Frediani Giuseppe, Grossi Emilio Grossi Amerigo, Isola Salvatore, Mignani Costantino, Mannini Ercole, Mannini Egisto, Mignani Ezio, Poli Arturo, Pagliano Gino, Vita Parise, Vita Attilio, Vita Ireneo,

Fascio della Fabbrica (Carrara): Lena ing. Oreste, Piccioli Andrea, Nicoli Sergio, Bastreri Alberto, Lena Carlo, Mannucci Dandalo, Marchetti Romolo, Azzari Alvaro, Amedei Dario, Babbini Renato, Baccellini Carlo, Bartelloni Mario, Barandoni Luigi, Ceccarelli Andrea, Ceccarelli Mario, Ceccarelli Alcide, Crocetti Ferdinando, Chelotti Guido, Donati Andrea, Fiorenzuoli Gino, Gelsi Egidio, Giorgi Ceccardo, Gaspari Ricciotti, Ghibellini Roberto, Lattanzi Arrigo, Logli Roberto, Maggiani Andrea, Merli Scipione, Micheli Luigi, Morganti Alfredo, Moisè Gino, Pasquinelli Giovanni, Pezzica Nello, Piastra Luigi, Pi-

sani Umberto, Piccini Riccardo Ratti Guido, Ribollini Renato, Sartori Duilio, Sartori Dario, Signorini Elio, Salvetti Giulio, Tonarelli Andrea, Demi Nello.

Fascio di Saliceto (Pontremoli) : Biagi Luigi, Filippi Dante, Filippi Pietro, Sardella Augusto, Sardella Antonio, Sardella Giuseppe, Sardella Orazio.

Fascio di Bergiola (Carrara) : Cappè Ezio, Cappè Angelo, Cappè Ezio, Colognoli Cesare, Cattani Andrea, Dell'Amico Vittorio, Dell'Amico Massimo, Dell'Amico Leopoldo, Dell'Amico Andrea, Dell'Amico Gino, Dell'Amico Ottaviano, Dell'Amico Giuseppe, Dell'Amico Bruno, Dell'Amico Augusto, Dell'Amico Renato Dell'Amico Alfieri, Dell'Amico Gualtiero, Dell'Amico Ariodante, Dell'Amico Francesco, Dell'Amico Isidoro, Dell'Amico Guido, Dell'Amico Guglielmo, Dell'Amico Ariodante, Dell'Amico Anselmo, Dell'Amico Giuseppe, Dell'Amico Giuseppe, Dell'Amico Michele, Dell'Amico Cesare, Dell'Amico Genesio, Dell'Amico Pietro, Lombardini Valerio, Lucchesi Pellegrino, Morelli Adolfo, Morelli Anselmo, Morelli Angelo, Pavoli Davide, Papini Nello, Salutini Armando, Salutini Pietro.

Fascio di Caprio (Filattiera) : Lisoni Sabino, Lisoni Luca, Giacopazzi Pietro, Novelli Francesco, Angella Severino, Ravelli Silvio, Zanini Angelo, Tonelli Enrico, Balestracci Dante, Restori Mario, Cresci Remigio.

Fascio di Turano (Massa) : Cagetti Gino, Pieroni Orlando Alberti Pietro, Pieroni Paolo, Pieroni Oreste, Della Tommasina Luigi, Faita Pietro, Giuseppini Ruggero, Alberti Luigi, Mignani Massimo, Nicoletti Cipriano, Pellegri Vico, Giorgieri Pietro, Marchi Giovanni, Mannella Silvio Ceccarelli Giuseppe, Bertoneri Mario, Baldini Adelino, Farnocchia Teodoro, Bonfigli Pietro, Della Tommasina Liseo, Manfredi Emilio, Montaresi Giuseppe, Aliboni Marcello, Cristofani Umberto, Landucci Silvio, Nari Giovanni, Nari Giuseppe, Palmerini Eugenio, Piconcelli Ezio, Bonfigli Silvio, Tonini Francesco, Nari Giacomo, Nari Silvio, Pieretti Francesco, Manfredi Lino, Piconcelli Umberto, Pieroni Gino, Manfredi Domenico, Nari Battista, Manfredi Bruno, Vatteroni Cesare, Ceccarelli Armando, Quadrella Lazzaro, Bonfigli Pietro, Serbandini Luigi, Cristiani Rizieri, Piconcelli Carlo.

Fascio di Marina di Carrara : Ambrosini Delfo, Arrighi Luigi, Balducci Gino, Bandoni Alessandro, Benedettini Aldo, Benedettini Ezio, Bergamini Primo, Bernabè Tommaso, Bernardini Giuseppe, Bernardini Vittorio, Bertoloni Ariosto, Betti Primo, Biagioni Gino, Biagini Armando, Bogazzi Ercolino, Bogazzi Emilio, Bogazzi Francesco, Bogazzi Giorgio, Bogazzi Giuseppe, Bogazzi Giov. Batta, Bogazzi Umberto, Bogazzi Umberto, Boggia Amilcare, Bonuccelli Giuseppe, Borghetti Gino, Bottari Stefano, Bruzzi Ilmare, Bruzzi Primo, Bruzzi Ruggero, Bruzzi Ultimo, Bufalini Alberto, Bugliani Gibo, Bernieri Enrico, Calendi Luigi Vincenzo, Caleo Ariodante, Caleo Carlo, Caleo Giuseppe, Caleo Omero, Cancellieri Luigi, Carassali Cesare, Carassali Giovanni, Caeassali Vittorio, Cicli Dario, Cioli Gino, Celli Guido, Cucurnia Andrea, Cucurnia Augusto, Cucurnia Emi-

lio, Cucurnia Luigi, Cucurnia Luigi, De Luigi Ferruccio, Dell'Amico Galliano, Dell'Amico Gisberto, Del Padrone Carlo, Dini Giuseppe, Donati Vittorio, Fabbroni Giuseppe, Fedda Antonio, Falconi Giovanni, Federici Oreste, Ferrari Dino, Fornaciari Italo, Francioni Aldo Galeotti Aldo, Genovesi Vittorio, Ghirlanda Attilio, Ghirlanda Dino, Ghirlanda Ercole, Ghirlanda Luciano, Giacomelli Armando, Giacomelli Vittorio, Gianfranchi Ferruccio, Giannotti Aldo, Giovannetti Ubaldo, Giromella Guido, Guerra Guglielmo, Guglielmi Cesare, Lencioni Alfredo, Lolli Giovanni, Maggiani Ferrando, Magnani Giuseppe, Magnani Mirko, Magnoni Mario, Malegni Michele, Marchini Bruno, Marcori Ezio, Martinelli Angelo, Mattucci Ubaldo, Menconi Alberto, Menconi Ernan, Menconi Ferdinando, Menconi Isaia Augusto, Menconi Umberto, Menconi Vittorio, Menconi Carlo, Menconi Ottavio, Mercurio Antonio, Moruzzi Cesare, Moruzzi Filippo, Muracchioli Ettore, Muttini Alfredo, Muzzi Renato, Nicoli Renato, Nardini Brubo, Nerbi Antonio, Podolecchia Ferdinando, Podolecchia Ilio, Paglini Fulvio, Paglini Giovanni, Paladini Altidono, Paladini Ariodante, Paladini Cesare, Paladini Primo, Paladini Valentino, Panicucci Tebaldo, Pardi Orfeo, Pardi Ugo, Pellini Guglielmo, Pennacchi Renato, Petretti Pietro, Pezzica Eumene, Pezzica Guido, Pianini Enrico, Pianini Emilio, Pianini Enrico, Pianini Galliano, Pianini Giuseppe, Pisani Vittorio, Pucciarelli Alcide, Puccinelli Dino, Prati Guerrino, Rubini Antonio, Restani Angelo, Restani Matteo, Rocca Zeffirino, Rossi Carlo, Rossi Umberto, Santucci Alfredo, Saviozzi Gino, Simonelli Nello, Soldati Arturo, Spadaro Diego, Strenta Guglielmo, Taliercio Arcangelo, Tartarelli Giovanni, Tartarelli Nello, Tartarelli Umberto, Taucci Antonio, Telara Amedeo, Telara Carlo, Telara Dante, Telara Ferdinando, Telara Ferdinando di Amedeo, Telara Giocondo, Telara Giulio, Telara Luigi, Telara Luigi Mario, Telara Primo, Tinelli Goffredo, Vatteroni Alberto, Vatteroni Alfredo, Vatteroni Carlo, Vatteroni Carlo di Nicola, Vatteroni Domenico, Vatteroni Enrico, Vatteroni Ferdinando di Salvatore. Vatteroni Ferdinando di Giuseppe, Vatteroni Ferdinando di Pasquale, Vatteroni Ferdinando di Nicola, Vatteroni Gino di Giuseppe, Vatteroni Gino Domenico, Vatteroni Gino fu Domenico Vatteroni Giuseppe, Vatteroni Guglielmo, Vezzoni Giovacchino

Fascio di Antona (*Massa*) : Martini Urbano.

Fascio di Podenzana : Antoniotti Paolo Antoniotti Luigi, Argela Andrea, Ballerini Angelo, Cioli Luigi, Cioli Goffredo, Chiocca Massimo, Cartellini Giovanni, Centofanti Giovanni, Muttini Angelo, Scarancini Alcide, Rocchi Giuseppe, Ruggeri Amedeo, Bovani Antonio.

Fascio di Altagnana (*Massa*) : Iacopetti Eusebio, Porta Olinto, Cerboncini Leoniero, Cerboncini Armando, Luccini Pietro, Lorenzetti Adamo, Mazzanti Ercole, Lorenzetti Lino, Lorenzetti Libero, Porta Luigi, Iori Bruno, Pelliccia Romeo.

Fascio di Fossone (*Carrara*) : Menconi Filippo, Venturini Carlo, Milani Ferruccio, Triscornia Pilade, Bianchi Italo, Corsi Ottorino, Corsi Geraldo, Cecchinelli Gino, Nicodemi Francesco, Ravenna Guido, Tamberi Rinaldo, Andreani Fernando, Andreani Ottavio, Baldini

Ernesto, Bombarda Fiorige, Barsi Alfieri, Barbieri Giuseppe, Caste Ettore, Ciuffardi Giulio, Corsinn Ferruccio; Lorenzini Mauro, Musetti Ernesto, Poggetti Alpino, Rossi Andrea, Vernazza Giulio, Vernazza Renato, Vernazza Andrea, Venturini Bruno, Gentili Aldino, Biaggioni Gino, Rasetti Irmo.

Fascio di Canalie (Carrara): Baratta Ottaviano, Baratta Fioravante, Bertani Beniamino, Bertani Arturo, Contipelli Raffaele, Cappè Andrea, Ceccarelli Aristide, Contipelli Ottavio, Casella Corrado, Danesi Basilio, Dazzi Pacifico, Fusani Pietro, Ganapini Sesto, Granai Pietro, Granai Cristiano, Granai Giuseppe, Granai Germano, Landi Giuseppe, Martini Gino, Menchini Pietro, Rosolino Renato Sergiampietri Alessandro, Saccaggi Giovanni, Tonelli Ottorino, Tonelli Attilio, Tenerani Giuseppe, Tonelli Regolo, Torre Paolo, Venchi Giuseppe, Venchi Angelo.

Fascio di Villafranca Lunigiana: Baracchini cav. Enea, Baracchini cav. Livio, Buttini Luciano, Buttini Ermanno, Manganelli Livio, Tognotti Iginio, Ricci Joelle, Rossi Augusto, Muri Pietro, Ricci Torindo, Rossi Giovanni.

Fascio di Parana-Montereggio (Mulazzo): Maucci Giulio, Mancini Francesco, Mancini Luigi, Tarantola Felice, Galleri Giovanni, Zanarelli Umberto, Fogola Erminio di Giovanni Lorenzelli Orlando Aciallini Francesco, Ghelfi Luigi Fogola Erminio di Luigi, Giovannucci Carlo, Ghelfi Guglielmo, Maucci Natale, Maucci Casimiro, Bertoni Casimiro, Maucci Alessandro, Clerici Ferdinando Del Nero Giuseppe, Antoniotti Enrico, Antoniotti Emilio, Battistelli Luigi, Lorenzelli Don Giuseppe.

Fascio di Caprigliola (Aulla): Vivaldi Balduino, Magnani Orlandino, Maloni Teno, Franceschini Romano, Bocchia Gino, Vivaldi Dante, Moretti Giovanni, Luciani Ottavio, Magnani Cortese, Donati Arturo, Vinciguerra Luigi, Vivaldi Alfredo, Magnani Leonida Galeazzi Adamo, Vivaldi Arturo, Padoletti Adolfo.

Fascio di Codena (Carrara): Bernacca Aldo, Bertani Evaristo, Ravenna Paride, Valli Enrico, Vanelli Giovanni, Berti Cesare, Berti Giovanni di Iacopo, Berti Beniamino, Berti Ettore, Berti Giovanni di Federigo, Baratta Virgilio, Bernacca Gino, Bertani Giuseppe, Bombarda Cirillo, Bernacca Omero, Bernacca Primo, Berti Federico, Dazzi Giovanni, Dazzi Irmo, Del Santi Amerigo, Diamanti Giuseppe, Dell'Amico Eugenio, Diamanti Guido, Diamanti Oreste, Dazzi Gino, Del Mancini Giuseppe, Figaia Santino, Figaia Michele, Ferrari Giuseppe, Franzoni Ciro, Giorgi Antonio, Lucchetti Almo, Mattei Romolo, Marchini Augusto, Marchini Pietro, Macchiarini Diamante, Munari Carlo, Podestà Ferruccio, Passani Pietro, Rocca Giovanni, Ravenna Ferdinando, Ravenna Pietro, Rubini Egidio, Vanelli Gino, Vignoli Armando.

Fascio di Pieve di Bagnone (Bagnone): Accorsi Giovanni, Bertoli Francesco, Bertoli Domenico, Guastalli Giuseppe, Guastalli Basilio, Guastalli Pierino Vinciguerra Mario, Vinciguerra Antonio, Vinciguerra Giuseppe, Vinciguerra Luigi, Zangani Giuseppe, Mazzocchi Mario, Sangani Pietro.

Fascio di Noceto (Carrara): Nicolai Nello.

Fascio di Pallerone (Aulla) : Bertacchini Lino.

Fascio di Pontremoli : Borzacca Pietro, Buttini cav. avv. Ernesto, Buttini dott. Umberto, Baracchini rag. Antonio, Curadi Enrico, Barbieri Luciano, Dani Gino, Formaini Colombo, Formaini Isidoro, Ferrari Gino, Poletti Gino, Iardoni Saturno, Raspolini Romolo, Caldi Guido, Gabrielli Luigi, Sardelli Augusto 'Visi Vincenzo, Bolleri Vittorio, Bolleri Davide, Bardi Erminio, Cella Marco, Dani Mario, Fabbri Raffaello, Malacchina Achille, Maucci Aristide Maucci Luisino, Ghelfi Camillo, Moscatelli Edvino, Ravanelli Lodovico, Mori Domenico, Malloggi Ottorino, Parasacchi Marcello, Ferrari Mario, Filippi Pietro, Borzacca Duilio, Borzacca Attilio Toma Michele, Pallini Francesco, Baracchini Giovanni, Ferri Roberto, Francalanci Gastone, Poletti Alberto, Belvedere Giovanni, Zecca Antonio, Tafuro Crocifisso, Gambacciani Natale, Bulli Faliero, Pesenti Paolo, Mariani Milziade Sardella Giovanni, Bardini Costantino, Nesti Mario, Sommovigo Achille, Baldi Baldino, Bertolini Mario Albertosi Vittorio, Salvini Umberto, Sarti Mario, Lecchini Orlando Carnesecca Adolfo, Francesconi Ugo, Ramaglia Antonio, Metta Giuseppe, Corsini Mario, Granella Ranieri, Cavellini Pio, Leverotti Arisse, Telleschi Alderico, Lorenzelli Achille, Betta Silvio, Trivelloni Mario, Cavalli Angelo, Bocchi Antonio, Bocchi Aldo, Montani Ettore, Moscatelli Umberto, Bocchi Francesco, Angella Carlo, Mori Attilio, Tanini Emilio, Tanini Giovanni, Trivelloni Ettore, Mori Annibale, Ceppellini Carlo, Porielli Eugenio, Bruscaglia Dante, Corsini Giovanni.

Fascio di Licciana Monti (Aulla) : Bongi dott. Domenico, Marianelli Adolfo, Vinciguerra cav. Marco, Reali cav. Vittorio, Raffo Giovanni, Ravera Erminio, Pegazzano Renato, Marianelli Pietro, Formentini Otello, Puppi Luigi, Cardellini Silvio, Picciati Serafino, Vallini Clodomiro.

Fascio di Castagnetola (Massa) : Celi Fiore, Rossi Arturo, Andreazzoli Silvio, Bontempi Libero, Pardini Alfredo, Bianchi Alfredo, Biagini Riccardo, Caledri Abramo, Fornesi Giuseppe, Guadagnucci Mario Lazzini Francesco, Lorieri Francesco, Marcuccetti Umberto, Marcuccetti Armando, Mazzanti Luigi, Nardini Andrea, Vitali Raffaele, Ponzanelli Luigi, Ramagini Francesco, Rivieri Francesco, Rivieri Pietro, Lazzarotti Romeo.

Fascio di Torano (Carrara) : Serri Mario, Barsotti Alberto, Bellotti Michele, Benelli Lelio, Bernardi Gino, Bertelà Giuseppe, Boggi Rizieri, Bacciola Napoleone, Bragazzi Umberto, Barbieri Mario, Bonvini Sergio, Bonati Eugenio, Canalini Giulio, Canalini Primo, Casalini Luciano, Carusi Andrea, Canesi Alessandro, Canesi Angelo, Canes Luciano, Del Frate Melindo, Dazzi Ezio, Del Monte Bruno, Fabbiani Erminio, Fabbiani Enrico, Fabbiani Gino, Fabbricotti Emanuele Fabbiani Luciano, Frediani Cesare, Falco Francesco, Giorgi Romeo, Giromini Igino, Giromini Adoardo, Giromini Michele, Granai Dino, Granai Napoleone, Granai Pietro, Granai Silvio, Incerti Gastone, Incerti Giovanni. Incerti Ottorino, Incerti Sesto, Landucci Ercole, Lattanzi Romeo, Lorenzoni Pietro, Martelli Oreste, Marchetti Giacomo, Mocchi Eliceo, Marchetti Ezio, Menconi Umberto, Notari

Temistocle, Panfietti Enrico, Pollina Ferdinando, Piccini Giovanni, Quattrini Arturo, Ratti Francesco, Ratti Ferdinando, Ricci Gino, Rossi Dante, Rinaldi Tancredi, Ratti Armando, Ricciotti Giuseppe, Rossi Corinto, Rinaldi Appennino, Salviati Umberto, Santini Silvio, Santini Francesco, Serponi Ottorino, Serri Beniamino, Serri Carlo, Suffredini Federico, Vanelli Angelo, Vanelli Cherubino, Viaggi Fernando, Maggiani Ercole, Bertelà Edoardo.

Fascio di Aulla: Adorni Pompeo, Asoli Grancesco, Bernabò Anatolio, Bertelà Luigi, Cagnoli Ercole, Castagna Giuseppe, Della Rosa rag. Ermanno, Della Rosa Emilio, Della Rosa Dario, Della Rosa Ettore, Della Rosa Ginetto, Della Rosa Indo, Della Rosa Damandino, Ferrarini Ernesto, Gagliardi Arrigo, Gelpi Andrea, Giromini Umberto, Giromini Camillo, Giannetti Abele, Landucci Edoardo Mattei Lorenzo, Mazzini Azelio, Moruzzi Mario, Neri Gino, Papini Elia, Pacini geom. Leone, Quirici Enrico, Ravani Edillo, Ravani Emilio, Sordi avv. Uderico, Spediacci Giuseppe, Saccani Dante, Tavolaccini Umberto.

Fascio di Avenza (Carrara): Alberici Giocondo, Andreoni Alessandro, Aloisi Giuseppe, Becchi Olmo, Boni Oreste, Biggi Matteo, Biggi Nello, Bòni Galliano, Borghetti Osvaldo, Brizzi Gino, Brizzi Alcide, Binelli Umberto, Briganti Andrea, Bonanni Alcide, Bertoloni Filippo, Crudeli Federico, Costa Alcide, Cenderelli Generoso, Cenderelli Bruno, Cenderelli Italo, De Metz Cino, Del Veneziano Mario, Ercolini Giuseppe, Perfetti Alessandro, Ercolini Enrico, Ercolini Gino Fausto, Ercolini Ottorino, Faconti Guido, Fambrini Emmo, Fusani Augusto, Fabbroni Menotti, Guerra Gino, Grassi Umberto, Lagomarsini Andrea, Lavoriero Aristide, Menconi Alfredo, Marchini Gino, Menconi Dante, Menconi Emanuele, Mirti Umberto, Marchini Giuseppe, Massa Ubaldo, Menconi Gino, Marchini Paolo, Musetti Giuseppe, Orsini Gino, Piolanti Guglielmo, Pisani Tebaldo, Pezzica Mario, Pieruccini Dino, Pasquini Umberto, Pellini Ferdinando, Perutelli Alessandro, Paglini cav. Archimede, Paglini Aristide, Perutelli Andrea, Rivano Giovanni, Rossi Adelmo, Santucci Michele, Spagnoli Almo, Vattorini Archimede, Vatteroni Antonio, Vatteroni Andrea, Bonsignori Renzo.

Fascio di Carignano (Fosdinovo): Santelli Umberto, Arfanotti Rubens, Cargiolli Paolo, Cargiolli Livio, Cargiolli Lino, Cargiolli Davide, Cargiolli Umberto, Conti.

Fascio di Tendola (Fosdinovo): Ambrosini Alduino, Angelini Luigi, Bertolini Carlo, Bianchi Cesare, Boriossi Pietro, Boriossi Daniele, Cipri Gino, Conti Pietro, Conti Ercole, Lombardi Ermanno, Lombardi Guglielmo, Ratti Amedeo, Ratti Francesco, Ratti Oreste.

Fascio di Castagnola (Massa): Andreazzoli Giuseppe, Andreazzoli Gino, Andreazzoli Almo, Andreazzoli Giovanni, Antola Ernesto, Angeloni Giuseppe, Angeloni Edoardo, Antola Amilcare, Baldi Giuseppe, Bernieri Ettore, Bastieri Massimo, Badiali Galileo, Belatti Luigi, Bongiorni Antonio, Bongiorni Odone, Bongiorni Gino, Convalli Silvio, Della Pina Domenico, Della Pina Aldo, Guadagni Oreste, Galloni Annibale, Galeotti Giuseppe, Marchini Domenico, Mosti

Lazzaro, Mosti Mario, Mosti Gino, Nicolini Giuseppe, Petrinzani Giuseppe, Pucci Domenico, Panesi Corrado, Rustighi Domenico, Rubini Egisto, Rivieri Giuseppe, Strenta Marcello, Strenta Ercole, Tonazzini Giovanni, Tonazzini Andrea, Tazzini Andrea, Tazzini Luigi, Tamagna Francesco, Tornaboni Gino, Tamagna Giuseppe, Vita Silvio, Zanantoni Battista, Bontempi Emanuele, Calevri Massimo, Marencetti Romeo, Rampi Mario, Rustighi Giuseppe, Rustighi Giovanni, Rustighi Umberto, Calevri Luigi, Dell'Ertole Pietro, Pelliccia Silvio, Rossi Giuseppe, Rivieri Silvio, Ratti Giovanni, Tomlorenzi Luigi, Tongiani Silvio, Tomlorenzi Romano, Tomlorenzi Bruno.

Fascio di Zeri: Menoni Mario.

Fascio di Nazzano (*Carrara*): Brizzi Ultimo, Brizzi Gino, Brizzi Claudio, Bordigoni Primo, Bordigoni Giuseppe, Bordigoni Stefano, Bardini Umberto, Bardini Manlio, Barattini Ferdinando, Cibei Elmo, Cazzoli Gino, Coli Andrea, Caroli Bruno, Capovani Archimede, Dazzi Elmo, Dazzi Renato, Fornaciari Emilio, Giammori Ferdinando, Giammori Renato, Luciani Amilcare, Mannucci Secondo, Martinelli Alfredo, Martinelli Guido, Malegni Matteo, Menconi Elia, Mazzoni Ciro, Mariotti Ettore, Menconi Francesco, Martinelli Emanuele, Maggiani Oreste, Marselli Giuseppe, Nicolini Gino, Pinotti Andrea, Pinotti Bruno, Poli Ferdinando, Pianini Guido, Passavanti Nello, Pianini Carlo, Palagi Bartolomeo, Ricci Pietro, Rolla Renato, Sarti Lelio, Vallerini Leopoldo.

Fascio di Canossa (*Pontremoli*): Franchini Lorenzo, Belloni Virgilio.

Fascio di Gragnana (*Carrara*): Notari Egidio, Tuffarini Achille, Zeni Gisberto, Dei Francesco, Musetti Angelo, Secchiari Argante, Piccioli Pietro fu Massimo, Zeni Giovanni, Zeni Ferdinando, Piccioli Pietro di Giuseppe, Merlini Almo, De Marchi Renato, Cricca Lodovico, Musetti Luigi, De Santi Libero, Piccioli Paolo, Campana Argante, Musetti Emilio, Biselli Oreste, Zeni Anselmo, Dalle Lucche Riccardo, Piazzi Angelo, Zeni Luigi, Fradiani Corrado, Musetti Dante, Musetti Francesco, Bernucci Tito, Frediani Pietro.

Fascio di Giucano (*Fosdinovo*): Battaglia Sabino, Foschi Silvio, Emili Davide, Tonelli Alfonso, Canaccini Guglielmo, Leoni Domenico, Venturini Ottavio, Battaglia Geremia, Battaglia Severino, Lazzoni Riccardo, Emili Domenico, Licheni Giuseppe, Pellegrinetti Adolfo, Beretta Olivo, Ambrosini Giovanni, Ambrosini Antonio, Tonelli Savino, Marchini Alfonso, Orfanotti Achille, Marchini Angelo, Palloni Giovanni, Tonelli Amedeo, Gargioli Ettore.

Fascio di Foce (*Carrara*): Arcolini Scipione, Benassi Annibale Benassi Massimiliano, Benassi Silvio, Biancardi Giuseppe, Cervia Andrea, Giovanelli Vittorio, Gozzani Alessio, Masetti Alcide, Masetti Emilio, Masetti Giuseppe, Moisè Fedoro, Opretti Francesco, Spadoni Pietro, Bustichi Andrea, Tornabuoni Corrado, Pucci Gino, Pucci Adelmo, Pucci Attilio, Basteri Silvio, Vita Agostino, Santucci Domenico.

Fascio di Vignola (Pontremoli) : Michelini Giulio, Beghetti Pietro, Cavellini Luigi, Cavellini Gino, Moscagna Giovanni, Galli Carmelino, Ablondi Giovanni, Bruscaglia Aldo, Bernacca Giovanni.

Fascio di Vinca (Fivizzano) : Ceccarelli Galliano, Colonnata Isaia.

Fascio di Filattiera : Rocchi Pierino.

Fascio di Vendaso (Fivizzano) : Bigarani Riccardo.

Fascio di Tenerano (Fivizzano) : Cecchini Dante.

Fascio di Filetto (Villafranca) : Buttini Massimo, Pagani Giovanni, Razzoli Antonio, Caroli Colombo, Razzoli Ferdinando, Simonini Augusto, Pagani Costantino, Morandi Giuseppe, Rossi Augusto, Cerutti Luigi, Razzini Amedeo, Cerutti Alessandro, Pagani Marco, Ghelfi Corrado, Razzoli Giovanni, Giumelli Augusto, Ghironi Sereno, Guastalli Antonio, Barbieri Dante, Buttini Renato, Trombetta Antonio, Guastalli Leopoldo, Moscatelli Enrico, Cerutti Augusto.

Fascio di Frassina (Carrara) : Mariotti Costantino, Cibeo Italo, Baccicalupi Italo, Franchi Ezio, Baccicalupi Alcide, Barsotti Emilio Barsotti Fiorino, Cucurnia Giuseppe, Cucurnia Oreste, Guadagni Leandro, Guadagni Andrea, Guadagni Antonio, Mosti Colombo, Rontanelli Andrea, Succi Gino, Tonarelli Ernesto, Tesconi Germano Tornaboni Gino, Guadagni Mario, Guadagni Guido.

Fascio di Pontecimato (Carrara) : Andreani Ercole, Andreani Almo, Bartoli Ercole, Bartoli Oreste, Bachini Ugo, Barsi Milziade, Bruschi Rodolfo, Bernardini Gino, Biggi Alessandro, Bertolini Rodolfo, Caste Giovanni, Costa Filippo, Creudeli Adelmo, Capovani Primo, Ciancianaini Primo Cecchinelli Antonio, Ciancianaini Ercole, Donati Vittorio, Danesi Ovidio, De Nandi Cesare, Dazzi Alessandro, Del Ronco, Valdemaro Dazzi Giovanni, Federici Armando, Fusani Febo, Lorenzani Partigliano, Larione Valdemaro, Merlini Bernardo, Merlini Gino, Moretti Enrico, Menconi Giuseppe, Montemagni Mogi, Massa Ottorino, Moruzzi Ferdinando, Malvetti Cesare, Masetti Cesare, Pasquini Cafiero, Pennini Oreste, Piola Artemisio, Pantani Alfonso, Poletti Ugo, Premazzi Rodolfo, Puntelli Dino, Rebecchi Ugo, Rubini Augusto, Remorini Francesco, Rubini Ubaldo, Solari Ottorino, Santucci Renato, Tonetti Italo, Tosi Guido, Tonelli Gino, Ussi Ezio, Ugatti Silvio, Vignoli Mario, Vinciguerra Gino Viola Eugenio, Volpi Giuseppe, Viola Alcide, Volpi Araldo, Vivarelli Paolo.

Fascio di Castelpoggio (Carrara) : Pucciarelli Basilio, Fantoni Archimede, Fantoni Onorato, Mannucci Alfieri, Ricci Argante, Vaira Gino, Pucciarelli Gino, Posterli Elia, Giromini Dantilio, Pucciarelli Giovanni, Tognari Carlo, Vaira Emilio.

Fascio di Bonascola (Carrara) : Biggi Cesare, Borghetti Bruno, Borghetti Ciro, Berti Carlo, Bianco Enrico, Ceccarelli Uraldo, Cucurnia Ciro, Del Padrone Giovanni, De Luigi Carmelo, Ferrari Federico, Gasparotti Primo, Iardella Carlo, Sergiampietri Adelmo, Lorenzani Renato, Lorenzoni Remo, Manfroni Adriano, Mariotti Guido, Milanta Aldo, Merlini Egidio, Pucci Gino, Peri Alcide, Peri Alfredo, Peselli Adamo, Ratti Andrea, Ratti Claudio, Ratti Giuseppe, Ravenna Renato, Volpi Giuseppe.

Fascio di Rometta (*Fivizzano*) : Galli Antonio.

Fascio di Molinello (*Pontremoli*) : Maffei dott. Nunzio, Maffei Primo, Maffei Giovanni, Malossi Stefano, Pinelli Edoardo, Pinotti Luigi, Gussoni Ambrogio, Morini Italo, Gabrielli Fedele, Zani Lazzaro, Zani Giuseppe, Battaglia Antonio.

Fascio di S. Terenzo Monti (*Fivizzano*) : Mazzoni avv. Giovanni, Morelli Eugenio, Traversi Geremia, Traversi Ciro, Bugliani Armando, Orfanotti Vittorio, Bambini Nello, Conti Gaspare, Cecchini Primo, Lorenzani Vittorio, Morelli Ultimo, Musetti Pietro, Orfanotti Almo, Orfanotti Attilio, Innocenti Amedeo, Terenzoni Italo, Terenzoni Italiano, Orfanotti Ercole, Piastra Martino, Piccioli Cesare, Paradisi Primo, Pierini Augusto, Piccioli Alberto, Rappi Ilario, Traversi Emilio, Traversi Zeffiro, Traversi Galiano, Vangelli Francesco, Vangelli Modesto, Orlandi Enrico Sabatini Ermanno, Giorgi Armando. Orfanotti Emilio.

Fascio di Marina di Massa (*Massa*) : Bellotto Michele, Colombini Carlo, Tornabuoni Giovanni, Fontana Ercole, Bellotto Enrico, Bellotto Giorgio, Bellotto Fulvio, Bugliani Bruno, Boni Fernando, Baria Umberto, Biancolini Giulio, Briglia Pasquale, Bonotti Ottavio, Bugliani Eliseo, Bongiorni Gino, Bonfigli Bartolomeo, Buffo Domenico, Bertelloni Francesco, Basteri Pilade, Belatti Giuseppe, Bonuccelli Antonio, Bertola Gino, Bertelloni Antonio, Bernardini Francesco, Capovani Giovanni, Dalle Lucche Luigi, Della Pina Luigi, De l'Amico Aldo, Del Fiandra Augusto, Della Bona Battista, Farina Fioravanti, Ferrari Andrea, Fruzzetti Cesare, Giannarelli Domenico, Guadagni Giuseppe Gazzoli Giovanni, Mosti Francesco, Mottini Michele, Mosti Ciro.

Fascio di Linara (*Carrara*) : Donnini Guido, Serri Andrea, Fiaschi Raone, Pinelli Belgrado, Ferrari Italo, Bandini Corrado, Gabelloni Egidio Iacometti Leonida Marselli Renato, Dughetti Mario, Fontana Rizieri, Dalle Lucche Elvino.

Fascio di Caniparola (*Fosdinovo*) : Dicasali Antonio, Filippi Fernando, Bagnone Enrico, Bagnone Vittorio, Moretti Amedeo, Moretti Carlo, Lugeri Duilio, Freccia Umberto, Santucci Agostino, Samueli Bruno, Benetello Carlo, Orsi Claudio, Baldoni Pietro, Buriassi Angelo, Tusini Guglielmo, Tusini Torello, Colombini Enrico, Baria Paolo, Checchi Francesco, Lazzoni Silvio, Musetti Eugenio, Moretti Eugenio, Ghizolfi Giuseppe.

Fascio di Canali (*Massa*) : Pucci Nello, Bertoni Ercole, Fialdini Giuseppe, Conti Pietro, Binotti Abramo, Conti Riccardo, Del-Bergiolo Augusto, Fialdini Francesco, Novani Pietro, Novani Filiberto, Pucci Antonio, Pucci Pietro, Pucci Francesco, Fialdini Francesco, Bertonelli Guglielmo, Tendoli Alfredo, Fazzi Pietro, Berti Pietro Berti Francesco, Bonotti Pietro, Giannaccini Anselmo.

Fascio di Bardine S. Terenzo (*Fivizzano*) : Carlini Marino, Carlini Ottavio, Carlini Sante, Carlini Primo, Carlini Vittorio, Carlini Patrizio, Carlini Luigi, Carlini Italo, Carlini Agostino, Carlini Alessio, Filippi Almo, Filippi Fausto, Nardi Mario, Nardi Orlando, Nardi Pietro, Nardi Nello, Nardi Aldino, Nardi Evaristo, Nardi Costantino

Nardi Pasquale, Nardi Giuseppe, Nardi Sisto, Nardi Almo, Orfanotti Giuseppe, Piastra Dante, Piastra Salvatore, Ricci Giuseppe, Sarti Guerrino, Sarti Clinio, Tamburini Alberto, Tome Camillo, Tonelli Enrico, Trinelli Primo, Vangeli Enrico di Giacomo, Vangeli Ottorino, Vangeli Giovanni, Vangeli Giacomino, Vangeli Luigi, Vangeli Edoardo, Vangeli Enrico fu Raffaello, Vangeli Francesco, Ambrosini Olimpio, Nardi Antonio, Nardi Anselmo, Tamburini Lino, Tamburini Emilio, Ricci Mario, Ricci Vincenzo, Piastra Antonio, Vangeli Samuele.

Fascio di Stabbio (Carrara): Andrei Mario, Andrei Giuseppe, Andrei Achille, Bertelli Pietro, Bertelli Alderino, Biggi Dante, Bonelli Alfredo, Benassi Nello, Benassi Umberto, Bruppi Bruno, Bertelli Enrico, Bizzarri Guglielmo, Corbani Gisberto, Do Virginio, Do Guido, Domenichelli Augusto, Diamanti Giuseppe, Dantiglio Gino, Furia Michele, Franzoni Giuseppe, Franzoni Guido, Giannini Italo Gasparotti Umberto, Giannini Francesco, Gregori Luigi, Guerra Ugo, Giacchi Sergio, Magozzi Arison Michela Carlo, Mori Egidio, Milani Alessandro, Milani Alcide, Niccolini Giuseppe, Niccolini Amilcare, Niccolini Aristodemo, Nuti Renato, Palma Settimo, Rocchi Archimede, Rolla Renato, Sodini Giuseppe, Sergiampietri Alcide, Sanguinetti Ezio, Ussi Erminio, Ussi Alcide Volpi Bruno, Viaggi Arturo, Viaggi Corrado, Viaggi Francesco.

Fascio di Marciaso (Fosdinovo): Antonelli Giuseppe, Bonvini Attilio, Bini Fernando, Cesari Amilcare, Cipollini Alfonso, Cipollini Ambrogio, Cipollini Valente, Cipollini Carlo, Forti Natale, Giuliani Carlo, Martelli Tommaso, Martelli Benedetto, Marchini Pietro, Pasquali Armando, Pasquali Giovanni, Pasquali Davide, Pasquali Oreste, Pasquali Ermenegildo, Pasquali Giuseppe, Pasquali Primo Pasquali Giuseppe, Poletti Andrea, Pasquali Casimiro, Pasquali Antonio, Pasquali Achille, Pasquali Silvio, Ronconi Domenico, Ronconi Vittorio, Rossi Emanuele, Rossi Florindo, Ronconi Antonio, Spera Silvio, Spinotti Alfonso, Tramonti Amabile, Tramonti Marco, Tramonti Declio, Zambelli Albino, Zambelli Fioravanti, Zampolini Pacifico Zambelli Oreste, Zambelli Francesco, Gatti Settimo, Pasquali Riccardo.

Fascio di Fossola (Carrara): Andrei Aldo, Barsi Angelo, Bruschi Carlo, Barbieri Primo, Bertola Tito, Benedini Francesco, Boni Claudio, Bianchi Enrico, Beggi Adolfo, Bongiorni Massimo, Chelli Umberto, Carusi Pereo, Carusi Pietro, Cecchinelli Andrea, Chiappini Carlo, Creppoli Giuseppe, Danesi Giuseppe, Ferrandi Giovanni, Frediani Gino, Ferrari Ugo, Greppi Carlo, Giampietri Armano, Guglielmi Pietro, Greppi Achille, Lori Gino, Lelli Ranieri, Lori Angelo, Lippi Renato, Mori Olinto, Musso Giacinto, Moracchioli Carlo, Michelucci Giovanni, Morescalchi Athos, Mannucci Antonio, Marselli Alfredo, Palma Edmondo, Palma Giuseppe, Pardini Filiberto, Pardini Mario, Pasquini Silvio, Papineschi Virginio, Cipollini Giovanni, Carusi Romeo, Camillini Angelo, Capuani Giuseppe, Cosci Oreste, Corbani Giuseppe, Del Medico avv. Cesare, Fioravanti Paride, Ferrari Luigi, Festa Dante, Grassi Pietro, Giuseppini Pietro, Gentili Armando, Ianni Armando, Lori Pietro, Lori Giuseppe, Lippi Adelmo, Lori Gino,

Maggiani Alfredo, Morescalchi Cesare, Maggiani, Enrico, Martini Gino, Moruzzi Gino, Martini Martino, Musso Giacinto, Pisani Pietro Piola Guido, Papineschi Amerigo, Puntelli Guglielmo, Polleschi Antonio, Pisani Antonio, Quadrelli Emilio, Sanguinetti Aldo, Salvetti Ermenegildo, Soldati Giulio, Sacchi Modesto, Soldati Luigi Salvetti Beniamino, Spagnoli Pietro, Soldati Antonio, Sabadini Ciro, Soldati Gino, Silvestrini Eugenio, Tonarelli Idalgo, Triscornia Pilade, Volpi Andrea, Volpi Nello, Viaggi Carlo, Valentini Valdemaro, Verona Angelo, Rubini Antonio, Salvetti Armando, Salvetti Pietro, Salvetti Cesare, Salvetti Aristide, Santucci Andrea, Santi Gisberto, Spagnoli Giuseppe, Storti Augusto, Santi Luigi, Silvestrini Carlo, Santini Senofonte, Torri Emilio, Tesconi Giuseppe, Volpi Augusto, Volpi Gino, Venè cap. Emilio, Volpi Andrea. Borghini dott. Filippo.

Fascio di Ponzanello (Fosdinovo) : Arfanotti Guerrino, Benacci Giovanni, Bertagnini Olinto, Bertagnini Enrico fu Giuseppe, Benacci Vittorio, Gargioli Guido, Gargioli Gino, Fussi Antonio, Menichinelli Michele, Giovannelli Angelo, Benacci Giglio, Belloni Davide, Bertagnini Enrico, Bertagnini Ugo, Benacci Enrico, Cargioli Davide, Gargioli Silvio, Maggiari Guido, Menichinelli Giuseppe, Venturini Filippo, Venturini Agostino, Giovannelli Giovanni, Cargioli Ernesto, Venturini Giuseppe, Corrarini Giuseppe, Cargioli Enrico, Cargioli Gildo.

Fascio di Cecina (Fivizzano) : Antonelli Pietro, Bini Alberto, Bini Narciso, Bini Benedetto, Baruffi Orelio, Duranti Domenico, Duranti Abramo, Duranti Evaristo, Forfori Gabriele, Giuliani Bernardo, Morelli Andrea, Pellistri Arturo, Remaggi Virginio, Remaggi Giuseppe, Duranti Armando, Antonelli Primo, Bini Anselmo, Bini Ippolito, Bini Ulisse, Baruffi Luigi, Duranti Alfredo, Duranti Renato, Duranti Pietro, Forfori Achille, Iacopacci Romano, Pellistri Pietro, Remaggi Egisto, Remaggi Alessandro, Remaggi Zeffiro, Cipollini Tullio.

Fascio di Fivizzano : Andreani Fernando, Battistini Giulio, Bonini Bonaventura, Carozza Icilio, Cavalli Battista, Chiappini Fernando, Cozzani Giuseppe, Balzi Massimo, Bigarani Riccardo, Bononi cav. Battista, Casolini Giovanni, Cesarini Renato, Chinca Francesco, Danesi cav. Luigi, Domenichelli Andrea, Guzzoletti Egildo Lombardi Virginio, Lunini Pietro, Marini Nestore, Moscatelli Enrico, Paolucci Antonio, Pinelli Italo, Pucci Giuseppe, Signanini Romeo, Ventura Nello, Ercolini Giuseppe, Landini Giuseppe, Lorenzini Mario, Lunini Vivaldo, Lorenzani Ettore, Paganini Gino, Pigoni Carlo Enrico, Procuranti Antonio, Sarti Bruno, Tonelli Dario.

Fascio di Monzone (Fivizzano) : Bertolini Primo, Baccini Abramo, Bernardini Pietro, Benghi Italo, Biancardi Andrea, Battistini Andrea, Bomphardi Antonio, Baccini Fausto, Colonelli Alessandro, Delle Piane Alessandro, Delle Piane Luigi, Folegnani Eldo, Folegnani Luigi, Federici Andrea, Felici Angelo, Folegnani Carlo, Giacche geom. Annone, Bertolini Domenico, Battaglia Fausto, Benedetti

Umberto, Baldini Domenico, Biancardi Rizieri, Bonomi Flavio, Baccini Samuele, Biancardi Battista, Cecchini Lorenzo, Delle Piane Galliano, Bondielli Mario, Fabbiani Enrico, Frattini Fioravanti, Felici Mario, Franchetti Alfredo, Galanti ing. Eugenio, Gervasi Armando, Guerra Guglielmo, Giorgi Leandro, Genesi Alderico, Lunini Pietro, Marchi Filiberto, Moscatelli Fioravanti, Mannoni Gino, Mannoni Pietro, Mazzei Omero, Papa Amedeo, Perfigli Olinto, Perfigli Alderico, Perfigli Immo, Rinotti Dante, Santini Dante, Sarti Dante, Tognari Giuseppe, Giorgi Pietro, Giannetti Mario, Leonardi Treviglio, Lambruschi Pietro, Montefiori Giuseppe, Marchel Albino, Mannoni Ariodante, Mannoni Emilio, Nardini Domenico, Paolucci Antonio Pieroni Paride, Perfigli Pietro, Quaiotti Attilio, Rinotti Andrea, Santini Umberto, Tognari Attilio, Tealdi Antonio, Tognini Giuseppe.

Fascio di Codupino (Massa): Arcolini Sante, Aliboni Archimede, Antola Fortunato, Antola Leandro, Antola Aristide, Brizzi Matteo, Barotti Pietro, Basteri Augusto, Basteri Primo, Brizzi Alberto, Bondielli Angelo, Arcolini Andrea, Amorfini Ermenegildo, Antola Battista, Antola Cristoforo, Bordigoni Alessandro, Bordigoni Corrado, Basteri Pietro, Barotti Primo, Bordigoni Mario, Bertelloni Francesco, Battistini Romeo, Bellotti Italo, Calerri Battista, Ceragioli Gino, Dell'amico Gino, Della Tommasina Settimo, Finelli Andrea, Gentili Palmiro, Galloni Enrico, Grassi Francesco, Lorieri Giuseppe, Lorieri Romolo, Michelucci Pietro, Malfanti Giuseppe, Moschetti Luigi, Moschetti Leandro, Michelucci Silvio, Marchi Armando, Nepori Aurelio, Pucciarelli Orazio, Pucci Giuseppe di Domenico, Pucci Luigi, Rifredi Ugo, Schizzi Francesco, Tonarelli Primo, Tonlazzerini Massimo, Basteri Felpo. Cattani Ottavio, Daboli Pietro, Della Pina Italo, Del Sarto Attilio, Giannotti Ermenegildo, Giannetti Ottaviano, Gianarelli Battista, Lucchesi Pietro, Lorieri Andrea, Lucchesi Mario, Marchi Giovanni, Mannucci Alessandro, Manfredi Andrea, Mosti Francesco di Pietro, Mosti Francesco di Domenico, Mosti Adamo, Nardini Francesco, Pucci Giuseppe di Francesco, Puccini Luigi di Augusto, Pierucci Ernesto, Radicchi Almo, Tesconi Elia, Tonlazzerini Francesco, Petacchi Domenico, Petacchi Guerrino.

Fascio di Montignoso: Azioni Raffaele, Cacetti Dino, Del Freo Domenico, Guidi Primo, Mazzei Urlindo, Mori Alessandro, Poggi Giorgio, Poggi Mazzino, Orsi Luigi, Tommasi Guido, Triscornia Donato, Giandomenici Giuseppe, Guadagni Lodovico, Guidi Lino, Lucchesi Carlo, Poggi Noè, Tommasi Raffaello, Baldi Settimo, Buffoni Fernando, Chioni Pietro, Cagetti Giovanni, Poggi Giuseppe, Del Giudice Gildo, Chioni Luigi, Fidati Lorenzo, Fidati Domenico, Germelli Carlo, Germelli Giuseppe, Giannotti Casimiro, Lorenzetti Pietro, Cagetti Ciro, Cardinale Pietro, Del Freo Mansueto, Guidi Duilio, Mori Pietro, Poggi Umberto, Poggi Aurelio, Pedrelli Gino, Tommasi Gino, Toncelli Riccardo Nemo, Cagetti Mario, Grillotti Giovanni, Gianfranceschi Dino, Lucchesi Giovanni, Pierotti Ernesto, Podestà Cesare, Azioni Bruno, Benassi Giorgio, Cagetti Gino, Chioni

Carlo, Del Giudice Tideo, Del Giudice Dario, Del Giudice Pietro, Colli Giovanni, Fidati Casimiro, Giannotti Pietro, Guadagni Paradiso, Giorgini Lino, Giorgini Giuseppe, Lucchesi Carlo, Lenzetti Giovanni, Marchini Pietro, Maghelli Giuseppe, Mazzei Umberto, Paolucci Teobaldo, Petracci Umberto, Rosi Raffaele, Tommasi Vittorio, Vietina Ernesto, Del Giudice Luigi, Berti Michele, Guadagni Giuseppe fu Luigi, Mazzei Sinivaldo, Bicchieri Leone, Cagetti Bernardo, Guidi Gino, Tenerani Pietro, Stagetti Angelo, Berti Antonio, Lenzetti Giuseppe, Maghelli Domenico, Mannucci Pietro, Paolini Ernesto, Pedrelli Ildo, Pierotti Francesco, Spinetti Francesco, Vignali Lino, Del Giudice Giuseppe, Fialdini Alessandro, Guadagni Giuseppe fu Eustacchio, Mazzei Giuseppe, Berti Giuseppe, Baldi Gino, Colle Eugenio. Cagetti Achille, Tarchi Tarquinio, Vietina Aladino, Vignali Aurelio.

Fascio di Bedizzano (Carrara) : Bascherini Nicola, Berti Biovani, Di Negro dott. Giuseppe, Fiaschi Angelo, Gattini Ariodante, Mecucci Ferdinando, Manfredini Romolo, Mazzanti Andrea, Pasciuti Pietro, Bianchi Natale, Del Frate Luciano, Di Negro dott. Andrea, Figaia Luigi, Morelli Agostino, Manfredini Ruggero, Mazzanti Antonio, Pasciuti Giovanni, Paolini Andrea.

Fascio di Fornoli (Villafranca) : Cuscini Onesio, Martinelli Attilio, Adorni Dario, Adorni Silla, Simoncini Piero.

Fascio di Albiano (Aulla) : Crosetto Ugo, Nasalini Artibano, Bellani Angelo.

Fascio di Parana Montereggio (Mulazzo) : Maucci Alessandro, Bertoni Casimiro, Antoniotti Emilio.

Fascio di Colonnata (Carrara) : Andreani Egidio, Andreani Arturo, Andreani Giuseppe, Bertocchi Venanzio, Cattani Mario, Corsi Antonio, Corsi Adelmo, Danesi Ademaro, Danesi Dante, Guadagni Enea, Guadagni Aldo, Guadagni Oliviero, Guadagni Corinno, Giannetti Lino, Guadagni Ottavio, Galloni Aladino, Migliorini Romeo, Migliorini Martino, Marchetti Guglielmo, Nicoli Rizieri, Nicoli Solfero, Nicoli Gerolamo, Ricci Enrico, Andreani Pietro, Bertei Egisto, Bertocchi Antonio, Danesi Cesare, Del Freo Mansueto, Guadagni Arturo, Guadagni Isidoro, Guadagni Federico, Guadagni Bramante, Guadagni Guido, Guadagni Augusto, Mannucci Ermido, Morigoni Gottardo, Nicolò Aldo, Nicoli Primo, Nicoli Amleto, Petacchi Rizieri, Santucci Alfonso, Rossi Pacifico.

Fascio di Fosdinovo : Coloretti Gaetano, Bergamaschi Manlio, Lucchesini Tullio, Lucchesini Silvio, Baldoni Paolo, Bardine Primo, Baldoni Cesare, Benotti Giuseppe, Canini Battista, Ciapetti Emore, Corona Giovanni, Biannini Egidio, Micheli Virgilio, Pinelli Francesco, Spadoni Francesco, Spera Alberto, Spera Carlo, Santelli Ettore, Ticciati Italo, Garvani Mario, Bergamaschi Giovanni, Boriassi Giovanni, Coloretti Paolo, Orfanotti Remigio, Bardine Giovanni, Bardine Primino, Bianchi Antonio, Baldoni Aldino, Ciapetti Agostino, Corona Duilio Dadà Pietro, Glendi Lorenzo, Pagani Paolo, Pinelli Cesare, Spadoni Teofilo, Spera Francesco, Sturbi Antonio, Spadoni Lino, Baruzzo Pietro, Lunardelli Antonio.

Grosseto (1).

Saletti Giuseppe (fondatore, primo segretario politico), Sandri Sanzio (fondatore), Sandri Sestino (idem), Andreani Dino (idem), Cicali prof. Giovanni (id.), Saletti Ivo (id.), Saletti Ezio (id.), Soldati Alfredo (id.), Angiolini Angiolo (id.), Bianchi Bruno (id.), Bianchi Gino (id.), Stoppa Atos (id.), Ruffini Bruno (id.), Nocentini Mario (id.), Cirella Corrado (id.), Di Rienzo Nicola (id.), Esposito Giovanni (id.), Ramirez Realino (id.), Martino Carmine (id.), Barabuffi Mario (id.), Burgassi Mauro (id.), Carta Enrico (id.).

Ferdinando Pierazzi (comadante delle Legioni maremmane), Rotoloni Giovanni, Barbieri Giuseppe (fondatore), Pallini Umberto, Pastorelli Gino, Berti Gino, Saletti Bruno, (fondatore), Albano Armando, Galigani Guido, Giannini Mario, Ciri Mario, Faenzi Vittorio, Faenzi Carlo, Soanir Nino, (fondatore), Nuovi Vannino, Longobardi Vincenzo, Capecchi Augusto, Luca Carluccio, Franco Italo, Franco Franco (fondatore), Imbasciati Giuseppe, Terrosi Gino, Adami Agostino, Buonvicini Rolando, Fattori Angelo, Guidotti Valente, Franci Adriano, Angelini Natale, Guscelli Sabatino, Biagianti Vittorio, Adami Enrico, Garosi Angelo, Gremignani Gino, Santarupe Pietro, Adami Giuseppe, Adami Ulisse, Favella Carlo, Bianchi Bruno, Corsini Consuelo, Azzi Altomino, Millanta Giuseppe, Buonvicini Domenico, Saletti Nando, Ciri Ettore, Mencattini Pietro, Rossi Emilio, Sandri Francesco (fondatore), Spadini Vittorio, Landi Enrico, Zanoli Francesco, Guastini Carlo. Bonini Settimio, Casanova Vincenzo, Proietti Salvatore, Galigani Alfredo, Polidori Settimio, Mattioli Angelo, Lippi Quintilio, Contoli Raffaello, Stoppa Athos, Faenzi Giovanni Volpi Carlo, Nuovi Giuseppe, Fommei Orlando, Miseri Umberto, Camarri Goffredo, Moretti Giacomo, Franco Emilio, Cassone Ottavio, Belmonte Vito, Marchesini Angelo, Bindi Liberato, Tognaccini Giordano, Franci Arturo, Peghini Ubaldo, Buonvicini Leonida, Petri Renato, Benucci Giovanni, Dindelli Florio, Rossi Abilio, Rossi Marino, Ruffini Bruno, Ponti-

(1) Se dovessimo seguire l'ordine alfabetico sarebbe ora la volta della provincia di Firenze e non di quella di Livorno. Abbiamo creduto tuttavia opportuno, poichè della prima provincia lo squadrismo era all'epoca della Marcia suddiviso nelle ben tre legioni dei Consoli Tamburini (I Leg. Fiorentina), Onori (II Leg. Fiorentina) e Capanni-Baldi (III Leg. Fiorentina), di fare eccezione al criterio alfabetico facendo seguire agli squadristi delle varie provincie toscane gli squadristi fiorentini, inquadrati nelle loro Legioni, nello speciale capitolo « Le Legioni Fiorentine ».

Lo stesso criterio ci ha guidato nel capitolo che ci è parso di dover dedicare a « Le Legioni della Colonna Perrone », i cui elenchi sono riportati — fatte alcune necessarie variazioni e aggiunte — dal libro di Darioski su « La Colonna Lamarmora »; ciò tenuto anche conto che ne costituivano il nerbo le Legioni pisane, numerose e ben inquadrate. Così non abbiamo creduto opportuno la Colonna dell' Isola d' Elba farla seguire a Livorno, della quale provincia dovrebbe, a rigore, fare parte. Nè abbiamo ritenuto di poter annullare, in base all'elenco degli squadristi, inviato dalla Federazione carrarese — elenco di cui alle pagg. 298-318 — quello della « Legione di Carrara », che abbiamo trovato a far parte della Colonna suddetta.

celli Angelo, Giannini Alvaro, Becattini Alfredo, Becattini Virgilio, Bonari Pietro, Scaramucci Ado, Ferro Carlo, Attila Mischi, Donati Marino, Forti Guido, Peruzzi Alfredo, Palmucci Arturo, Martelli Francesco, Faggi Gino, Zotti Bruno.

Livorno.

Magg. cav. Ottanelli Domenico, più volte gravemente ferito, 7 decorazioni al valore, fra cui l'Ordine Militare di Savoia; Marcello Vaccari, cinque ferite fasciste; Ciano Costanzo; Dino Leoni, Giorgio Moriani, Ugo Botti, caduti fascisti; Nazzareno Giovannucci, caduto fascista nel '24, quattro ferite fasciste; Roberto Silicani, Luca Scali, Enrico Davini, Alfredo Della Nave, Achille Selmi, dott. Cherici, Rinaldi Carlo, Bagnoli Armando, Pedani Paolo, Menicanti Nello, Ghezzi Ottorino, Pignone Silvio, Burneside Alessandro, Casale Mario, Lenzi Ferruccio, Mazzola avv. Luigi, Piero Polese, cap. Mazzoni, prof. Severini, Francesco Perna, Luigi Sartini, Pitigliani, Pietro Bolognesi, Oscar Macera, Angelo di Giacomo, Spagnoli Ugo, Rodinis, Meucci Appio, Giulio Corradi, Neri, col. Costantino Leo.

I Legionari Lucchesi alla Marcia su Roma.

Fascio di Altopascio: Ansani Mario, Antoni Alfredo, Arami Natale, Barbieri Ettore, Bianucci Celestino, Buonaguidi Valentino, Barghini Cesare, Barghini Aladino Bartoli Ulisse, Bianucci Umberto, Benvenuti Enrico, Bianchi Mario, Bianchi Raimondo Bianchi Luigi, Buonaguidi Corrado, Baldini Ugo, Birindelli Gennaro, Birindelli Carlo, Baldacci Alberto, Buonaguidi Giuseppe, Centoni Oreste, Centoni Marino, Cecchi Gisberto, Carrara Angelo, Cecchini Nello, Casali Alfredo, Cecchelli Gino, Centoni Renato, Di Pasqua Santi, Di Moisè Tito, Di Giusto Antonio, Di Moisè Giuseppe, Evandri Renato, Forasiepi Primo, Gabrielli Mario, Guerrieri Ettoringo, Giannotti Ferdinando, Giannini Lazzero, Grazzini Orlando, Chimenti Fedele, Giorgi Donatello, Guidi Valentino, Chimenti Michele, Iacopini Gaetano, Lazzeroni Giulio, Lucchesi Carlo, Montanelli Giovacchino, Moisè Antonio, Martinelli Gino, Malfatti Felice, Morelli Ubaldo, Matteoni Giacomo, Martini Lorenzo, Macedoni Cesare, Martinelli Giulio, Martini Primo, Moroni Luigi, Martinelli Dante, Nelli Luigi, Nelli Antonio, Nelli Enea, Orsucci Oscar, Pietrasanta Salvatore, Panattoni Emilio, Pallini Roberto, Picchi Aurelio, Pellegrini Pellegro, Raspolli Vincenzo, Rosellini Franco, Ratti Remigio, Raspolli Pilade, Raspolli Oreste, Salvadori Angelo, Stefanini Mario, Sarti Alfonso, Salvatore Salvatori, Seghetti Giocondo, Sevieri Oliviero, Serafini Alessandro, Serafini Tersilio, Sevieri Virgilio, Stefanini Luigi, Stefanini Aladino, Stefanini Ferdinando, Santinelli Onorato, Stefanini Giuseppe, Stefanini Adolfo, Tocchini Virgilio, Tocchini Nello, Toci Alfredo, Vettori Ilo, Vassi Eugenio, Vettori Umberto, Zari Francesco, Zei Giuliano.

Fascio di Buggiano: Bernardi Arturo, Bernardi Ovidio, Baracchini Raffaello, Ciardelli Giovanni, Conti Renato di Enea, Di Grazia

Armando, Federighi Ostilio, Callani Cesare, Guerrieri Pietro, Maltagliati Franchino, Oreggia Guido, Oreggia Guido, Oreggia Rodolfo, Paoletti Dante, Pasqualini Renato, Spadoni Bruno, Veronesi Nino.

Fascio di Valdottavo: Mazzetti Alessandro, Andreuccetti Giorgio, Andreuccetti Nello, Andreuccetti Riccardo, Barsotti Natale, Barsotti Benedetto, Bertini Giovanni, Bartolomei Ivan, Bartolomei Bartolomeo, Bertuccelli Rizieri, Bertolucci Amerino, Bencini Alfredo, Frediani Giuseppe, Giuntini Mario, Grandi Paolino, Giuntini Giuseppe, Marchetti Mario, Maffei Almiro, Maffei Livio, Mezzetti Silvio, Manfredi Ezio, Mezzetti Foscardo, Profetti Giulio, Pacini Alpinolo, Petretti Oreste, Paciniedi, Pierotti Firminio, Radini Giuseppe, Santini Luigi, Salani Edoardo, Santini Ubaldo, Santini Galileo, Santini Roberto, Santini Giuseppe, Barsotti Lorenzo, Venturi Ubaldo.

Fascio di Borgo a Mozzano: Andreucci Giovanni, Lucchesi Alceo, Andreucci Giuseppe, Frugoli Ezio, Ghilardi Filippo, Lippi Egidio, Barsanti Alessandro, Zanni Giuseppe, Piacentini Arturo, Guasperini Ruggero, Lotti Francesco, Mori Mario, Moroni Odoardo, Reali Andrea, Barsotti Giuseppe, Paoli Duilio, Bacci Lidao.

Fascio di Barga: Santini Giuseppe, Domenici Enrico, Rocchiccioli Italo, Mordini Antonio, Braccini Arturo.

Fascio Ponte all'Ania: Equi Salvatore, Biagioni Leonello, Romagnoli Tosello, Polidori Amerigo, Magri Giuseppe, Profili Silvio, Verzani Pietro, Bernardini Angelo, Arrighetti Mario, Berti Serafino, Bernardini Giuseppe.

Fascio di Montecatini: Guidi Guido, Mariani Amos, Piperno Arnaldo, Pacini Pacino, Mariani Arduino, Moschini Celestino, Venturini Danilo, Giusti Federigo, Galli Amerigo, Marcelli Marcello, Bertocci Lauro, Gaggioli Ilio, Livi Amerigo, Magrini Nello, Lenzi Corrado, Ghilardi Bruno, Tomei Primo, Calassi Armando, Rosellini Francesco, Cioletti Angelo, Pallini Giovanni, Natalini Vittorio, Santoni Ferdinando, Giovannini Corrado, Silvestri Silvio, Vanneschi Aldo, Parlanti Dino, Calcagno Nicola, Boracchini Otello, Biagini Biagino, Tonfoni Enrico, Gentili Enrico, Gentili Aldo, Gentili Piero, Bertilacchi Gino, Lorenzi Dino, Maccioni Giovanni, Moschini Ernesto, Rastrelli Bruno, Biagini Leone, Pallini Otello, Malpassi Amedeo, Maltagliati Rinaldo, Pampanini Carlo, Viazzi Emilio, Torti Almiro, Giacomelli Luigi, Bindi Bruno, Lorenzi Angiolo, Calamandrei Gino, Natalini Raffaello.

Fascio di Bagni di Lucca: Cherubini Aldo, Marroni Cesare, Olvieri Corrado, Michelotti Giovanni, Micheli Filippo, Tomei Guido, Cherubini Tullio, Scarampi Alberto, Pieri Ettore, Barsi Remo, Micheli Giovanni, Bianchi Amerigo, Tintori Alfonso, Ruspoli Don Sorza, Michelotti Mario, Salani Aramis, Franceschi Arturo, Alderigi Ettore, Biagi Adolfo, Bruciati Mario, Bianchi Alceste, Contrucci Gino, Cherubini Virgilio, Celli Diomede, Cerchi Angelo, Dinelli Giovanni, Contrucci Carlo, Morganti Luigi, Cherubini Giuseppe, Caredio Amerigo, Del Sonno Enrico, Farina Gastone, Lorenzi Giovanni, Mazzoni Torquato, Olivieri Libano, Simoncini Giuseppe, Olivieri Giuseppe, Torre Enrico, Tomei Livio, Tintori Ugo, Tintori Luigi, Bertolaccini

Dante, Maurigi Carlo, Viviani Adolfo, Castrucci Iacopo, Marroni Stefano, Benedetti Nicola, Morganti Edi, Citti Domenico, Niccoli Iacopo, Citti Giovanni, Niccoli Bernardi, Gelli Angelo, Niccoli Mario, Niccoli Eugenio, Alessi Gustavo, Citti Angelo, Citti Luigi, Viviani Ulisse, Allegretti Domenico, Libbra Felicino, Pellegrini Michele, Nardi Giovanni, Citti Orazio, Citti Mifredi, Citti Alberto, Citti Settimio, Citti Alfredo, Politi Antonio.

Fascio di Val di Lima: Domenici Roberto, Fini Giuseppe, Pieroni Ruggero, Betti Giulio, Simoncini Odenero.

Fascio di Benabbio: Benedetti Ugo, Cianelli Giuseppe, Cianelli Livio, Michelini Athos, Pierotti Emilio, Bertolini Giovanni.

Fascio di Camaiore: Francesconi Alberto, Benedetti Raffaello, Papeschi Alberto, Minucciani Virgilio, Bonuccelli Giuseppe, Benedetti Porthos, Bergamini Tito, D'Alessandro Dante, Bimbi Egisto, Pagni Benvenuto, Masoni Renato, Rossi Galliano, Doveri Carlo, Petrucci Livio, Frigeri Dario, Raffaetà Francesco, Dalle Luche Francesco, Francesconi Giuseppe, Dati Giuseppe, Musetti Vincenzo, Mattioli Raffaello, Moscariello Luigi, Bonuccelli Enrico, Chiappina Oscar, Morotti Annibale, Moriconi Mario, Lombardi Nello, Salvetti Luigi.

Fascio di Coreglia: Servi Giovanni, Antonini Silvio, Antonini Ulisse, Pisani Consalvo, Ollietti Alvaro, Biagioni Pompilio, Biagioni Carlo, Mattei Marcello, Benassi Amos, Antonini Casimiro, Tognarelli Lorenzo, Luchi Carlo, Donati Cesare.

Fascio di Ghivizzano: Dini Giovanni, Frediani Pietro, Giacomelli Costantino, Giara Giuseppe, Paoletti Paolo, Dini Paolo, Giannelli Marino, Giulianetti Settimo, Barsanti Bruno, Tomei Rosolindo, Micheli Sirio.

Fascio di Castiglione Garfagnana: Guazzelli Giovanni, Mignani Gino di Carlo, Tonelli Emilio, Pighini Pasquale, Pighini Amato, Bacci Luigi, Piacentini Leonello, Pighini Salvatore, Pighini Ferdinando.

Fascio di Careggine: Contadini Aristide, Contadini Paride, Franchi Domenico, Vecchi Luigi, Bandini Geremia, Casettari Giovanni, Discini Alberto, Magnani Sebastiano, Piagentini Pellegrino, Bianchi Mario.

Fascio Forte dei Marmi: Aliboni Vittorio, Bini Freno, Beggi Angelo, Balduini Gino, Benini Aurelio, Bielli Ugo, Così Ruggero, De Matteis Giorgio, Boffa Aristide, Giorgini G. Battista, Lomdardi Pietro, Maggi Enrico, Mallegni Romolo, Nardini Pietro, Pocai Carlo, Taiti Giulio, Taiti Leonello, Taiti Alfredo, Tacchella Giuseppe, Vanni Galileo, Zarri Alessandro, Barberi Angelo.

Comune di Giuncugnano: Rosi Eston.

Fascio di Camigliano: Coli Guglielmo.

Fascio di Capannori: Della Maggiora Anatolio, Di Gino Arturo, Disperati Luigi, Bertolucci Domenico, Martini Silvestro, Ciardella Dario, Micheli Marcello, Del Fiorentino Edilio, Pellegrini Jean, Lenzi Amerigo, Ragghianti Pellegrino.

Fascio di Lammari: Politi Guido, Santucci Angelo, fu Michele, Santucci Angelo di Carlo, Piccinini Damiano, Del Sarto Tommaso, Petrini Arturo, Masini Paolo.

Fascio di Vorno: Mariti Alberto, Mariti Giorgio, Mariti Renato, Antoni Umberto, Pracchia Corrado, Celli Abdon, Iacomini Renato, Olivieri Iacopo, Lippi Rinaldo, Giudotti Italo, Gamboneschi Orazio, Lippi Aladino.

Fascio Colle di Compito: Buti Primizio, Martinucci Alfredo.

Fascio di Marlia: Dinelli Antonio, Davini Umberto, Davini Giuseppe, Davini Filippo, Del Mugnaio Renato, Barsi Nello, Bianchini Mariano, Matteucci Guido, Sodini Nello, Rugani Giovanni, Pieruccini Antonio, Gragnani Riccardo.

Fascio di Lappato: Bartolini Astolfo, Marchetti Giulio di Tommaso, Marchetti Giulio di Aristodemo, Bottaini Alfredo, Fabbri Bernardo, Nottoli Mario, Pansani Oscar, Nottoli Giorgio, Consani Antonio, Marchetti Pompilio, Bianchi Oreste, Fabbri Celestino.

Fascio di Poggio: Grandini Giuseppe, Cecchini Giuseppe, Grandini Giovanni, Grassi Luigi, Grandini Saul, Accorsini Massimo, Comparini Domenico, Cardosi Giuseppe, Fabbri Germano, Cardosi Geremia, Lazzarini Domenico, Peransi Giovanni Mario, Bandini Geremia, Bechelli Otello, Grilli Francesco, Dini Dino, Mariani Adolfo, Muccini Giovanni, Cecchini Luigi.

Fascio Montecatini Val di Nievole: Sacchi Luigi, Damiani Gino, Gori Gino, Mencarelli Angiolino, Garofani Sisto, Ricicardi Ricciardo, Moncini Amerigo, Paccosi Adelmo, Panati Pietro, Boni Ugo, Natalini Natalino, Brizzi Luigi, Farinati Fabio, Cinelli Turno, Ghilardi Pietro, Gentili Emilio, Natalini Filippo, Rinaldi Raffaello, Maccioni Nello, Rinaldi Cesare, Brizzi Nello, Boni Alfredo, Natalini Giovanni.

Fascio di Nievole: Grilli Adamo, Bertolozzi Luigi, Natalini Mario, Monti Dino, Rastelli Alberto, Manemostici Gino, Giannini Ernesto, Buonari Rinaldo, Puccini Angelo, Zucconi Renato, Natalini Gino, Gori Giuseppe, Bonari Alfredo.

Fascio di Lucca: Scorza Carlo, Andreotti Ivo, Andreoni Ernesto, Amato Iacopo, Andreoni Fernando, Aloisi Luigi, Amedei Alberto, Antonioli Giuseppe, Ambrosini Umberto, Angeli Giovanni, Alessandri Paolo, Allegrini Mario, Baldi Baldo, Benedetti Renato, Biagiotti Giovanni, Ballerini Felice, Baccili Alberto, Bertolucci Aldo, Bolognesi Ugo, Barsanti Ciro, Barsanti Lizio, Bagnara Renzo, Bertolucci Giovanni, Beltrami Attilio, Bianchi Angelo, Bertini Alfredo, Borelli Raffaello, Bianchi Carlo, Baralla Aldo, Bernardini Otello, Bianchini Pietro, Baiocchi Mario, Pertini Corrado, Bertini Giovanni, Baronti Ugo, Barsotti David, Borella Silvio, Battistini Enzo, Berti Gino, Biagi Giuseppe, Gelli Luigi, Carignani Giulio, Carrara Gino, Colombini Ugo, Cheli Giovanni, Catanti Alderano, Corsini Baiomante, Casentini Mariano, Casu Girolamo, Cerri Ubaldo, Contrucci Renato, Celli Umberto, Chelotti Gino, Ceccotti Francesco, Consani Giovanni, Cortesi Cesare, Cecconi Enrico, De Vera D'Aragona, Carlo Alb., Dessena Nello, Domeniconi Valeriano, Del Bianco Gino Luigi, Danti Dante, Degl' Innocenti Pietro, Ducloz Alfredo, De Santi Mario, Dinucci Lino, Dal Pino Mario, De Colli Ottorino, Della Vigne Angelo, Diciotti Bruno, Della Togna Luigi, Del Sere Loris, Davini Pio, Ferretti Alessandro, Fiorini Guido, Francesconi Giuseppe, Fanbrini Mau-

rizio, Fanelli Alessandro, Fenili Giulio, Federighi Fortunato, Favilla Luigi, Ghivizzani Pietro, Giannoni Archimede, Giannoni Bruno, Guidi Norberto, Guidi Mario, Girolami Eliseo, Girolami Angelo, Gaddini Gino Mario, Ghiselli Silvestro, Gherardi Carlo, Grazioli Gino, Giusti Elia, Giusti Guido, Grossi Lorenzo, Giusti Bruno, Garzella Dante, Guerrini Ottolino, Gemignani Gino, Giuli Luigi, Galli Alemanno, Gemignani Otello, Gemignani Daniele, Gentili Osvaldo, Imbasciati Luigi, Lazzarini Carlo, Landi Marcello, Lembi Ubaldo, Lembi Samuele, Landi Giuseppe, Lucchesi Emilio, Luporini Renato, Lencioni Ferdinando, Lencioni Renato, Lencioni Pietro, Lencioni Alfredo, Leoni Italo, Lorenzetti Vincenzo, Lenzi Paolo, Landi Lea, Lucarini Alfredo, Lenci Giuseppe, Landucci Giovanni, Marchi Gastone, Mori Ulderico, Mandoli Aldo, Moroni Aldo, Marconi Arturo, Mignati Corrado, Minucciani Mario, Menesini Eugenio, Matteucci Carlo, Messori Bruno, Menichetti Dante, Massagli Mario, Micheletti Alfredo, Moretti Raffaello, Moretti Cesare, Mingaroni Gino, Mandoli Vittorio, Martinelli Gino, Minuti Umberto (padre), Minuti Umberto (figlio) Marchettini Pietro, Mazzei Pilade, Martinelli Gino Aldo, Marsili Alberto, Martinelli Angelo, Mugnani Antonio, Mansi Girolamo, Mansi Stefano, Milanesi Umberto, Marchetti Pietro, Nencini Federico, Orzali Giuliano, Orzali Alessandro, Ottolini Ottolino, Poggi Luigi, Parducci Raimondo, Pardini Frediano, Pellegrini Otello, Piacentini Bruno, Pieri Erasmo, Pesaro Gualtiero, Ponzi Michele, Pinelli Giulio, Puccinelli Egisto, Pieri Goffredo, Piegaia Ten, Pagliai Cesare, Pavanetto Eugenio, Pollina Bruno, Pucci Narciso, Parravicino March., Rimini Carlo, Rimini Carlo (figlio), Rappa Mario, Ricci Alipio, Romano Umberto, Riccini Paolo, Riccomini Aladino, Ruberti Mario, Sbrana Renato, Santini Ugo, Salvini Adolfo, Sergiusti Lisandro, Simonini Leone, Scatena Pasqualito, Sarti Magi Enrico, Sarti Magi Giuseppe, Sarti Magi Elvio, Spinelli Ulrico, Sarti Raoul, Semeraro Arnaldo, Sarti Roberto, Sergiusti Giovanni, Simonetti Gino, Savigni Alfio, Tessa Giorgio, Tronchi Mario, Toni Vittorio, Tomei Ciro, Tognetti Carlo, Tognetti Edo, Vannini Armando, Vernassa Umberto, Villani Nicola, Vannucci Paride, Vannini Germano, Fannucci Ferdinando, Manfredi Carlo, Michelangeli Giuseppe, Meschi Luigi, Martinelli Giulio, Bianco Antonio, Panconesi Gino, Simonetti Giuseppe, Del Bianco Luigi, Pierotti Alfredo, Lippi Michele, Manzoli Umberto, Cipolla Nicola, Orcesi Otello, Grossi Giovanni, Grossi Mario, Sarfati Gino.

Fascio di Acquacalda: Antoni Guglielmo, Barsocchini Enrico Baccini Hanry, Baccelli Luigi, Bartalini Lorenzo, Ceragioli Leonardo Barsetti Astolfo, Del Bianco Serafino, Favilla Luigi, Gianni Pietro, Giannotti Giulio, Guidi Vittorio, Innocenti Giovanni, Lombardi Pietro, Lazzareschi Renzo, Lombardi Giovanni, Lucchesi Giorgio, Lenci Giuseppe, Lenci Emilio, Martini Ansano, Nieri Francesco, Petretti Raul, Petri Ottavio, Petri Settimo, Palla Guido, Pieve Pietro, Paolinelli Francesco, Vincenzi Italo, Nieri Pasquale.

Fascio di Monte S. Quirico: Andreotti Angelo, Andreotti Ubeldo,

Andreotti Alberto, Bevilacqua Vittorio, Bertini Alfredo, Bertini Gustavo, Bertini Enrico, Catelli Adolfo, Baroni Giuseppe, Collarullo Giuseppe, Casentini Casentino, Caselli Ubaldo, Castiglioni Alfredo, Castiglioni Armando, Danti Raffaello, Del Carlo Alberto, Francesconi Alberto fu Pietro, Francesconi Alberto fu Aurelio, Francesconi Vittorio, Grossi Ermando, Gemignani Enrico, Lollini Edoardo, Lenci Dino, Luti Domingo, Martinelli Vincenzo, Petrocchi Vincenzo, Puccini Carlo, Piegaia Umberto, Orzali Romolo, Spinetti Amedeo Zappelli Giovanni, Stefano Leonildo, Vietina Luigi, Martinelli Nello, Paladini Ruffo, Bianchi Giuseppe, Orlandini Bruno, Del Re Alberto, Romani Antonio, Pasquinelli Roberto, Romani Giorgio, Casella Giuseppe, Guidi Fioravante.

Fascio di S. Lorenzo a Vaccoli: Andreoni Francesco, Bertini Narciso, Dal Poggetto Italo, Dal Poggetto Emilio, Dal Poggetto Armando, Da Gragnano Durante, Frediani Vittorio, Farnesi Alberto, Farnesi Umberto, Fustini Pietro, Fustini Giuseppe, Girolami Benesti, Giorgetti Luigi, Ghilardi Iacopo, Ghilardi Vittorio, Legnaioli Pilade, Legnaioli Omero, Legnaioli Eugenio, Marraccini Cipriano, Marraccini Nello, Marraccini Giorgio, Magrini Luca, De Ranieri Gino, Poli Fernando, Pisani Francesco, Sani Umberto, Stefani Benedetto, Vannucci Aldo, Vanni Luigi.

Fascio di Cerasomma: Casini Italo, Casini Cesare, Casini Vincenzo, Granucci Oreste, Rossi Dino, Vinci Amedeo.

Fascio di Nozzano: Bargagli Celso, Bozzolini Gualtiero, Bozzolini Enrico, Carlotti Pietro, Consani Alberto, Dalle Piagge Egizio, De Luca Giuseppe, Franchi Gino, Giorgetti Alberto, De Luca Alfredo, Lumerini Raffaello, Marlia Vittorio, Marlia Guglielmo, Riani Vincenzo, Ricci Guido, Simi Gino.

Fascio di Ponte S. Pietro: Bertolozzi Paolo, Del Bianco Alberto Fabiani Italo, Giorgetti Pietro, Landi Nicola, Lippi Alfredo, Mancini Gino, Mugnaini Florindo, Pollastrini Angelo, Puccini Mario, Rossi Aquilino, Rossi Lelio, Pellegrini Dino, Sodini Francesco.

Fascio di Balbano: Bandiera Mario, Bandiera Gino, Casini Stefano, Cipriani Edoardo, Cipriani Sisto, Davini Adolfo, D'Arrigo Nello, Davini Luigi, Davini Valente, Fruzzetti Francesco, Fruzzetti Romano, Fruzzetti Armando, Braconi Raffaello, Larini Luigi, Lucchesi Giulio, Luccheri Egisto, Lucchesi Nello, Casini Giacomo, Gallo Lorenzo, Morelli Virgilio, Malmusi Emilio, Mengali Olivo, Martinelli Pietro, Pannocchia Eliseo, Simi Arcangelo, Simi Ruggero, Simi Nello, Bargagli Gionanni, Cipriani Francesco.

Fascio di Ponte a Moriano: Davini Umberto, Mattioli Aldo, Brancoli Italo, Davini Giuseppe, Davini Filippo, Serafini Giuseppe, Carignani Armando, Caselli Olinto, Berti Marcello, Dinelli Antonio, Giorgi Giorgio, Pacini Giuseppe, Bianchi Radames, Marsili Luigi. Sodini Nello, Mannocchi Rodolfo, Bianchini Mariano, Carignani Antonio, Rugani Giovanni, Binelli Italo, Pucci Umberto, Giagnoni Piccardo, Bianchi Daniele, Rosellini Mario, Marchini Pietro, Leggeri Spartaco, Nieri Artidoro, Matteucci Guido, Saielli Raul, Sicchi

Foresto, Del Mugnaio Renato, Gasperi Luigi, Pieruccini Antonio, Pardini Pietro, Barsi Nello, Berti Alfredo, Marcucci Vittorio, Quilici Alfredo, Butori Giulio.

Fascio di Piaggione: Pieroni Anacleto, Maffei Giuseppe, Fontana Italo, Carli Giulio, Carli Giocondo, Motroni Giusto, Riccomini Giulio, Mazzareschi Italo, Quilici Carlo, Cavallaro Pietro, Marchetti Giulio, Bernacchi Enrico, Melosi Celestino, Morotti Pietro, Allegrini Giulio, Gualtieri Orlando, Novelli Flaminio, Fontana Arturo, Gabbrucci Luigi, Allegrini Ferdinando, Natali Alfiero, Samari Raffaello, Zannetti Ernesto, Morotti Masino, Puliti Egisto, Ghilardi Alfredo.

Fascio di Monsummano: Bini Oreste, Ferri Icilio, Bini Gino, Bini Mario, Porciani Bruno, Bonamico Gino, Riccioletti Gino, Brancolini Giosuè, Bini Paolo, Morosi Alo, De Bagno Antonio, Bertocci Turco, Duranti Giovanni, Maccioni Icilio, Paolini Ugo, Bardelli Misaele, Bigagli Egisto, Bonaguidi Fernado, Pierini Cesare, Cintelli Gilberto, Finizzola Vincenzo, Del Bagno Attilio, Cappelli Giuseppe, Nicolai Leopoldo, Motroni Ernesto, Cialdi Savino, Leri Decimo, Calistri Gino, Magrini Ippolito, Stefanelli Marino, Soldi Crespino, Romiti Giulio, Baldecchi Gino, Benassai Paris, Bini Gabriello, Bini Narciso, Barni Duilio, Barni Gino, Bendinelli Gino, Aghetti Alberto, Cei Armando, Cellini Alfredo, Chiti Gino, Cortesi Piacentino, Ciampi Virgilio, Giampieri Bruno, Giampieri Dino, Gori Eusebio, Mariotti Renato, Iozzelli Gino, Magrini Giulio, Mariani Silvio, Morini Dino, Natali Giovanni, Orlandini Dino, Pellegrini Anselmo, Scatizzi Arturo, Sembranti Ettore, Venturini Carlo, Venturini Galliano, Venturini Giulio.

Fascio di Massarosa: Bertolucci Italo, Bei Mansueto, Bertolani Lorenzo, Castiglioni Luigi, Checchi Antonio, Cheli Ernesto, Cordoni Quintilio, Dinucci Carlo, Dinucci Manlio, Fantoni Fernando, Giannoni Pompeo, Mennucci Amerigo, Mennucci Enrico, Mori Eugenio, Paolinetti Ferruccio, Pelosini Menotti, Rovetti Pietro, Venturi Biagio.

Fascio di Massaciuccoli: Del Soldato Giulio, Filippini Luigi, Filippini Mario, Meneghetti Mario, Rondini Francesco, Rondini Luigi, Santoni Adolfo, Santoni Virgilio.

Fascio di Quiesa: Bianchi Zeffiro, Casanova Paolo, Del Fiorentino Giorgio, Francalacci Rinaldo, Franceschi Bruno, Gragnani Felice, Lipparelli Cesare, Lippi Giuseppe, Meconi Agostino, Piccolo Letterio Cucinotta, Rossi Riccardo, Tamari Luigi Roberto.

Fascio di Bozzano: Bastianelli Goffredo, Chiocciora Ezio, Gemignani Enrico, Giannotti Aurelio, Giannotti Salvatore, Pardini Crescenzio, Volpe Giuseppe.

Fascio di Bargecchia: Bertolucci Elia, Cortopassi Giulio, Giambastiani Eugenio,

Fascio di Stiava: Gabrielli Ugo, Marchetti Adelio, Morgantini Angelo.

Fascio di Massa e Cozzile: Armani Evaristo, Bartolini Ugo, Cialdoni Alberto, Dagna Ernesto, Fedi Serafino, Ciardini Celso, Grazzini Bruno, Grazzini Mario, Grilli Paolo, Rastelli Donetto, Mavorini

Donatello, Mistri Vittorio, Maltagliati Ferruccio, Marliani Giulio, Nappolini Corrrado, Puccini Primo, Pucci Celestino, Silvestri Carlo, Spilman Francesco, Romani Amerigo.

Fascio di Montecarlo: Baldacci Amedeo, Bianucci Angelo, Bianucci Fulvio, Bianucci Luigi, Carmignani Ezio, De Domenicis Amerigo, De Domenicis Gaetano, Forasiepi Iacopo, Innocenti Vincenzo, Irmeni Renato, Morelli Lamberto Germani, Pieraccini Luigi, Pini Alfredo, Pollastrini Orlando, Seghieri-Bizzarri Attilio, Tori Dante, Baldaccini Giovanni, De Dominicis Gaetano, Davanzati Giorgio Bianucci Angelo, Simoni Remo, Rovai Luigi, Papini Luigi.

Fascio di Porcari: Grassini Raffaello, Bertolucci Vittorio, Genovesi Romeo, Grassini Luigi, Coli Enrico, Giannini Giuseppe, Davini Carlo, Giannini Giulio, Lucchesi Duilio, Giammugnani Luigi, Fanucchi Ugo.

Fascio di Pietrsaanta: Ballerini Andrea, De Ranieri Lelio, Tirinanzi Ezio, Battelli Arturo, Ubaldi Angiolo, Menchi Idalgo, Sigali Aladino, Ricci Umberto, Lombardi Mario, Millul Arturo, Telara Felice, Tognetti Amos, Brasciani Remo, Bibolotti Torquato, Garibaldi Giuseppe, Mazzi Mario, Pelletti Matteo, Boldrini Alfredo, Ubaldi Giovanni, Barbetti Alfredo, Luisi Alfio, Evangelisti Umberto, Montanari Giorgio, Pasquini Tito, Evangelisti Arnaldo, Bramanti Bramante, Nannini Gildo, Montanari Umberto, Pucci Francesco, Giovannini Gino, Ricci Vincenzo, Pacini Ugo, Chiappa Bartolomeo, Rogai Mario, Benassi Alfeo, Evangelisti Augusto, Miozzo Tertulliano, Mutti Domenico, Bendoni Labindo, Belfiore Angiolo, Stagi Atos, Tommasi Mario, Menichini Alberto, Focacci Lido, Papini Umberto, Bozzano Girolamo, Angelini Giuseppe, Ricci Adriano, Marchini Marino, Benelli Giovanni, Pera Augusto, Romiti Giovanni, Duccini Giovanni, Ballerini Aleardo, De Giovanni Aldo, Cipriani Casimiro, Mattei Marco, Genovesi Giorgio, Dinelli Ettore, Puliti Mario, Puliti Gino, Puliti Dante, Barocas Leone, Marchetti Pasquale, Franceschi Luigi, Conti Luciano, Millul Achille, Beani Virgilio, Lupoli Angelo, Fornari Bruno, Tesconi Ugo, Romiii Nello, Sborgi Vittorio, Bresciani Enrico, Tonini Raffaello, Orlandini Umberto, Bertellotti Mario, Cecconi Ferdinando, Maccheri Elia, Barsanti Ettore, Antonelli Giuseppe, Lombardi Paolo, Bartolomei Romeo, Caprini Arnado, Nardini Giuseppe, Celeri Pilade, Rossi Luigi, Balderi Bartolomeo, Leonardi Vittorio, Caprini Leonida, Marino Nannini, De Ranieri Ferruccio, Gino Sigali, Ricci Adriano, Evangelisti Cherubino, Cancogni Ernesto, Sormani Giuseppe, Dati Giuseppe, Quadrelli Luciano, Bresciani Francesco, Moriglioni Guiscardo, Nannini Daniele, Dati Giov. Battista, Pelletti Corrado. Ercolini Adolfo.

Fascio di Strettoia: Biagi Bagio, Bertolozzi Bonuccio, Belli Romolo, Barsi Duilio, Salvatori Olinto, Ferrari Umberto, Tardelli Adolfo, Ercolini Adolfo, Tarabella Giuseppe, Bruni Alfredo, Tarabella Pietro Orlando, Orlandi Dino, Caccia Giacomo, Bazzichi Cesare, Tarchi Giuseppe, Coppedè Ettore, Antoni Pietro, Marchi Luigi, Tarabella Tito, Galleni Oscar.

Fascio di Pieve a Nievole: Borrini Luigi, Baccellini Alberto,

Bechi Giuseppe, Bertini Giovanni, Biagini Dino, Bechini Modesto, Bottaccini Renato, Bonamici Guido, Benassi Raffaello, Barni Giovacchino, Ciampi Lisandro, Cardelli Gino, Fabiani Giuseppe, Lenzi Bruno, Lazzeretti Amerigo, Lenzi Ernesto, Magiantini Guido, Mariotti Ezio, Morini Alfredo, Maccioni Paolo, Munari Gabriello, Orsi Alberto, Pasquini Dante, Pellegrini Alfredo, Pucci Alfredo, Suzzi Agostino, Vannelli Alberto, Vannucci Giuseppe, Tommasini Lorenzo, Murari Gabriello, Bottai Giuseppe, Franchi Gino, Morini Renato, Sibaldi Angiolino, Niccoli Guido, Parlanti Tranquillo.

Fascio di Pieve Fosciana: Pucci Riccardo, Angelini Fulvio, Tulliani Sisto, Tomi Bernardo, Lunaderli Carlo, Giovannetti Fausto, Angelini Ferdinando, Toni Francesco, Martelletti Aroldo, Catoi Attilio, Clesi Edmondo, Sinari Armando, Adorni Italo, Tulliani Francesco, Nardini Paolo, Tavalchio Quintilio, Tomi Battista, Pucci Paride, Angelini Ugo, Rossi Giuseppe, Butolini Francesco, Frugoli Antonio, Tavani Carlo, Venturi Pietro, Tomi Samuele, Pierotti Quinto, Tulliani Giuseppe, Verzani Salino.

Fascio Ponte Buggianese: Cataldi Vincenzo, Niccolai Bruno, Cialdini Guido, Pellegrini Natale, Pasquini Silvio, Giovannini Natale, Spadoni Astolfo.

Fascio di Pescia: Baldaccini Piero, D'Ulivo Italiano, Fabbri Arnaldo, Landi Gino, Michelotti Ferruccio, Orsi Orazio, Pellegrini Asvaro, Poli Leone, Tredici Giovanni, Biagini Renato, Anzilotti Guglielmo, Anzilotti Raffaello, Bartolini Guglielmo, Mucci Luigi, Mucci Riccardo, Romoli Ezio, Roti Luigi, Toci Amerigo, Fabbri Renato, Papini Giorgio, Bartolini Angiolo, Biagi Giuseppe, Cinelli Dino, Forti Antonio, Frateschi Gino, Galligani Giorgio, Giusti Dante, Mugnai Anselmo, Nucci Franco, Paoli Luigi, Pellegrini Vincenzo, Silvestri Attilio, Vasile Amleto, Sainati Tarcisio, Bertolozzi Mario.

Fascio di Collodi: Vamberti Alfredo, Rugai Aristide, Rugai Guido, Bartolini Marsilio, Ciomei Angelo, Pizza Virgilio.

Fascio di Pietrabuona: Giusti Galileo, Rossi Ademaro, Checchi Sirio, Calamari Roberto, Checchi Guido.

Fascio di Seravezza: Leoni Danilo, Tessa Enrico, Tarabella Felice, Pellizzari Francesco, Rizzi Archimede, Alessandrini Pietro, Salvatori Dante, Santini Giuseppe, Tarabella Francesco, Barsotti Tommaso, Bacci Ugo, Tarabella Alfeo, Giannetti Carlo, Carancilli Cesare, Tarabella Cesare, Alessandrini Luigi, Gasperetti Francesco, Gasperetti Vincenzo, Pellizzari Antonio, Pellizzari Ernesto, Battelli Liberto, Neri Francesco, Bertoli Massimo, Simoelli Massimo, Cheli Giuseppe, Bandelloni Dino, Tonacchera Spartaco, Bolcioni Lorenzo, Rossi Renato, Coppedè Aristocle, Puntoni Francesco.

Fascio di Querceta: Mancini Pietro, Ferrari Vincenzo, Silicani Giuseppe, Davini Giulio, Corsi Ferruccio, Orzali Ugo, Pardini Gino, Manzi Giovanni, Salvatori Ugo, Viti Lorenzo, Magni Guido, Babboni Adolfo, Buselli Carlo, Consigli Giocondo, Cacialli Aliberto, Bartelletti Alfredo, Meri Alfredo, Massai Leopoldo, Calvani Bruno, Lenzi Ivo, Cipollini Leopoldo, Buselli Enrico, Lenzoni Oluzzo, Silvestri Sebastiano, Guglielmini Giacomo, Federigi Stefano, Mori

Ettore, Rossi Pasquale, Bianchi Pietro, Alessandrini Giuseppe, Faini Vittorio, Poli Giorgio, Davini Alfredo, Tartarini Egisto, Salvatori Ettore, Bertozzi Oreste, Del Medico Adolfo, Cardini Pilade, Mutti Ernesto, Giannelli Santi, Mancini Giorgio, Bigotti Goffredo, Bertozzi Duilio, Coppedè Pietro, Babboni Gino, Galleni Silvio, Ricci Eumene, Cecconi Lorenzo, Orzali Nello, Silicani Carlo, Giannelli Italo, Sigali Emilio, Salvatori Gino, Buselli Torquato, Bertozzi Alfonso, Magginelli Armando, Galleni Oscar, Bertonelli Orlando, Fontana Emilio, Marchi Giovanni, Brizzi Domenico.

Fascio di Stazzema : Bazzichi Luigi, Paiotti Ferdinando, Rognocchi Alceste, Olobardi Pietro.

Fascio Muline di Stazzema : Deri Giovanni, Domenici Celso, Carbati Giuseppe, Bramanti Guido, Garbati Giulio, Bertocchi Pietro, Garbati Paris, Sigali Carlo, Tonacci Angelo, Facchini Ferdinando, Ancillotti Mosè, Pellizzi Enrico, Puliti Antonio.

Fascio di S. Lucia : Bellandi Ovidio, Bellandi Remo, Bertini Gino, Lavorini Arturo, Lavorini Silvio, Martini Gino, Pallini Gino, Ponis Filiberto, Rossi Alvaro, Rossi Edoardo, Rossi Ezio.

Fascio di Chiesina Uzzanese : Benigni Aladino, Caioni Ciro, Ciampi Dino, Biondi Mario, Del Tredici Dario, Magrini Gino, Simoncini Gino, Rosellini Pietro.

Fascio di Villa Collemandina : Pennacchi Fedele, Pennacchi Fulvio, Pennacchi Giuseppe, Tellini Daniele, Pennacchi Gerardo, Maroni Armando, Bertoncini Francesco, Lemmi Marino, Raffaelli Domenico, Fontana Rocco, Pennacchi Dino.

Fascio di Villa Basilica : Bartolomei Orlando, Bartolomei Ermindo, Baiocchi Guido, Barsi Virgilio, Bocci Rinaldo, Dane·i Olinto, Faina Antonio, Pasquini Giulio, Pasquini Francesco, Pollera Attilio, Tommasi Roberto, Toti Guido, Storti Giuseppe, Sandreschi Ernesto, Cesari Ugo, Pasquini Pasquino, Renieri Teofilo.

Fascio di Monsummano : Venturini Vittorio, Vivarelli Ferdinando, Baldecchi Quirino, Giuliani Renato, Bottai Corrado, Bartolini Alberto, Bartoletti Gino, Brancolini Dante, Bindi Orazio, Billi Ottavino, Ventavoli Pietro, Cinelli Elia, Cappellini G. Battista, Caramelli Giotto, Ciampi Turiddu, Ciampi Ugo, Glori Aldo, Magrini Guido, Martellini Marcello, Parlanti Renato, Panattoni Corrado, Rossi Roberto, Sinibaldi Umberto, Tognozzi Paolino, Tesi Sergio, Bonamici Corrado, Baccioni Alberto, Billi Romeo, Bartolini Bartolino, Baldi Baldo, Brancolini Giovanni, Buralli Ettore, Bagnoli Eugenio, Ciampi Pierino, Flori Mario di Angelo, Finizzola Francesco, Flori Alfredo, Lupori Vasco, Lepori Fernando, Lepori Fernando, Magrini Giulio, Marliani Dante, Magrini Alfredo di Ippolito, Paccosi Giosuè, Parlanti Arrigo, Panàti Ciro, Pierini Giovacchino, Venturini Augusto, Benvenuti Dante, Bardelli Luigi, Bardelli Fortunato, Brancolini Luigi, Bedini Amedeo, Baldi Tullio, Bottai Ugo, Cintelli Gino, Cappelli Oreste, Cappelli Lapo, Cardelli Ugo, Ciappei Nello, Di Vita Dino, Gentili Renato, Innocenti Giuseppe, Maccantelli Gino, Morelli Renato, Marraccini Renato, Niccolai Alberto, Paci Pacino, Tognozzi Aurelio, Sinibaldi Carlo, Dardelli Giovanni, Bonamici

Narciso, Beneforti Cesare, Bini Giovacchino, Ciampi Alfredo, Capecchi Bruno, Calistri Pietro, Gentili Giulio, Guidi Torello, Lepori Girolamo, Lari Lelio, Masi Alfredo, Pucci Attilio, Parlanti Alfredo, Stinchetti Alfredo, Talini Paolo, Venturini Alberto, Ventavoli Gino, Venturini Vittorio di Giacinto, Baldi Dante, Caramelli Gino, De Petri Alessandro, Grossi Giuseppe, Guidi Guido, Lanati Cesare, Morini Dino, Nardini Alfredo, Parlanti Dino di Giuseppe, Porciani Gino, Pacini Gino, Venturini Enzo, Venturini Francesco, Benvenuti Giuseppe, Paci Mario, Sanelli Emilio, Seghieri Metello, Francini Corrado, Baldecchi Ezzelino, Francini Dante, Cosci Foresto, Pellegrini Olinto, Francini Vittorio, Barni Arrigo, Cosci Paolo, Innocenti Elio, Michelozzi Rinaldo, Dami Dante, Ponziani Emilio, Lombardi Mario, Del Bino Giuseppe, Barni Amerigo, Bellucci Torello, Bigheretti Vittorio, Cioni Mario, Cioni Arturo, Casciani Giulio, Innocenti Paolo, Magnani Baldino, Moncini Giuseppe, Del Bino Guglielmo, Trinci Torello, Billi Ezio, Anelli Alfonso, Dami Lino, Gabbani Antonio, Morini Secondo, Dami Guido, Bardelli Bruno, Bardelli Giulio, Basili Mario, Dami Guglielmo, Innocenti Pietro, Del Bino Bruno, Bini Bino, Giampieri Italo, Romani Dino, Baldecchi Bruno, Monti Pietro.

Fascio di Ponte di Campia: Martini Pietro, Fiori Giacomo, Adami Ippolito.

Combattenti: Cheli Orlando, Antoni Bruno, Ricciardi Umberto, Del Bianco Federico, Landi Arturo, Pfanner Girolamo.

Fascio di Arni: Lanetti Corrado.

Fascio di Ponte all'Ania: Monti Adriano.

Provincia di Pistoia.

Pistoia: Allegri Dario, Ardenghi Aldo, Affortunati Antonio, Andreini Balilla, Agostini Settimo, Arcori Mirando, Angelini Renato, Arcori Ciro, Aringes Marino, Aschieri Ugo, Baldini Menotti, Buongiovanni Alfredo, Bartoli Leone, Bugiani Bruno, Bedinello Giuseppe, Biagi Vincenzo, Becciani Alberto, Barozzi Pietro, Bizzarri Orlando, Bernardis Giovanni, Bianchi Luigi, Braglia Anelio, Biasei Anchise, Barelli Saul, Beneforti Alfredo, Becherini Silvio, Bartolozzi Raul, Baldini Dario, Benti Isaia, Breschi Ghelardo, Berretti Ferruccio, Breschi Dino, Brachi Bruno, Baccani Umberto, Buongiovanni Pietro, Boj Giuseppe, Biagi Otello, Bucci Angelo, Bucci Pietro, Berti Roberto, Bianchi Silla, Bucci Giovanni, Bellini Italo, Borghesi Loris, Carboni Pietro, Corsini Luigi, Caroti Arrigo, Ciacciarelli Luigi, Casucci Alberto, Cai Renato, Calosci Pietro, Cioni Fernando, Caroti rag. Lorenzo, Civinini Filippo, Checchi Umberto, Calvani Paolo, Carradori Italo, Corsi Vittorio, Chiti Arturo, Checconi Galileo, Cappelli Giorgio, Calistro Gaetano, Cappelli Antonio, Ciapini Vinicio, Colzi Alberto, Corsini Luigi, Corsini Benvenuto, Corsini Guido, Casseri Giovanni, Celza Antonio, Civinini Antonio, Colzi Vincenzo, Costa Rodolfo, Degl'Innocenti Leopoldo, Dami Leopoldo, Dallai Rino, Donnini Cammillo, De. Bino Francesco, Dolfi Guido, Danesi Raffaello, Dami Ugo, Fagni Pietro, Flori Giovanni, Flurio Sergio,

Falai Eugenio, Ferroni Leonello, Fineschi Stanislao, Ferri cav. Muzio, Fondi Giulio, Fancelli Arrigo, Franzini Costantino, Fiora Aldo, Frosini Torello, Frosini Armando, Frosini Giovanni, Ferroni Angelo, Fineschi Carlo, Franceschi Vittorio, Franceschini Giovanni, Fineschi Raffaello, Ferrari cav. Francesco, Frosetti Gino, Franchi Quinto, Gasperi Mino, Gasperi Gino, Gargano Francesco, Giacomelli Bindo, Galigani Luigi, Galigani Vincenzo, Giacomelli Vieri, Graco Tommaso, Ghelardini Alessandro, Giagnoni Quinto, Grassi Leo, Giaconi Mussolini, Guarducci Raimondo, Giacomelli Aladino, Galardini Gino, Giannetti Virgilio, Giusti Massimo, Gavazzi Gino, Gualandi Lodovico, Gualandi Vittorio, Grilli Cesare, Gherardelli Aroldo, Innocenti Lorenzo, Innocenti Ferdinando, Ieri Giovanni, Innocenti Silvio, Innocenti Italo, Iacovacci Francesco, Lotti Giuseppe, Lenzi Loris, Lapi Leopoldo, Lucchesi Cino, Lenzi Ilio, Landi Italo, Lotti Dario, Lenzi Innocente, Lapi Ardelio, Landucci Raffaello, Lensi Angelo, Landucci Antonio, Lorenzoni Bruno, Lulli Gilberto, Landi Silvio, Lenzi Lionello, Lucarelli Sante, Landi Giovanni, Lottini Adolfo, Landini Enrico, Lari Fabio, Lombardini Nilo, Lucarelli Cesare, Lottini Giulio, Landi Sabino, Lottini Carlo, Mandorli Ferruccio, Moscardi Martino, Mannelli Riccardo, Morandi Luigi, Menchi cav. Serafino, Monetti Mario, Melani Alberto, Masetti Mario, Mattemi Leopoldo, Matteini Giovanni, Mazzoncini Alfredo, Michelozzi Mazzino, Mancini Pietro, Mugnai Giovanni, Mazzei Mario, Marini Luigi, Manlio Carobbi, Marini Mario, Monti Montino, Marcheschi Canzio, Meucci Cesare, Monciatti Ugo, Mortarotti t. col. Giovanni, Mortarotti Umberto, Marini Angelo, Marini Luigi, Melani Alberto, Melani Ottavio, Melani Elio, Menichini Sabatino, Monti Mario, Maestripieri Santi, Martini Giovanni, Melani Alberto, Mancini Silvio, Niccolai Gino, Nesi cav. Mario, Natali Astor, Niccoli Ulisse, Nannini Fanfulla, Nerozzi Nello, Nerozzi Michele, Nerucci Elino, Narchese Tobia, Nuligni Alfredo, Nesi Angiolino, Ortalli Luigi, Orlandini Dino, Orlandini Bruno, Parri dott. Carlo, Politi Alberto, Pallestrini Aldo, Pierucci Luigi, Piperno Egisto, Papini cav. uff. Ciro, Papini Pietro, Poggiolini Giovanni, Parri Giuseppe, Prioreschi Carlo, Panchetti Roberto, Palmieri Fortunato, Pacini Raffaello. Pilo Giovanni, Pierucci Lino, Petrucci Ferdinando, Pistoresi Pellegrino, Picciolli Giuseppe, Pacini Sestilio, Pionti Mariano, Paolini Nello, Pieroni Agostino, Pellegrini Angelo, Pistoresi Luigi, Pionti Ferdinando, Ponticelli Orazio, Porciani Persio, Poggiani Nello, Poli Benvenuto, Pacini Raffaello, Pacini Giuseppe, Petrucci Carlo, Pacini Antonmaria, Puccini Pietro, Pacini Pacino, Querci Ruggero, Ricci ragioniere Vieri, Rontini Giulio, Rissone Egidio, Ravagli Armido, Rafanelli Gino, Rotondi Corrado, Rafanelli Carlo, Ricci cav. Alfredo, Raveggi dott. Aiace, Rossi Mario, Rosati Riccardo, Rosati Desiderato, Rafanelli Dino, Sciocchetti Mario, Sandrucci Alfredo, Salocchi Giovanni, Sanvoisin Carlo, Santi Quirino, Scarfantoni Leopoldo, Salami Francesco, Spinelli Enrico, Spinelli Giuseppe, Sanvoisin Armando, Spessotto Clay Ferdinando, Stobbia Stefano, Serse Seruli, Susini Arrigo, Scartabelli Antonio, Scartabelli Leopoldo, Si-

moncini Fabio, Scappuccini Luigi, Sassi Riccardo, Stilli Remo, Trerrotoli Giuseppe, Toni Umberto, Tronci Filippo, Tosi Domenico, Taddei Francesco, Triverso Vittorio, Tommasi Egidio, Tuci Armando, Taddei Vasco, Tempesti Mario, Tesi Aldo, Tosi Gino, Tosi Emilio, Turi Pietro, Tarsi Sestilio, Tognelli Fabio, Tondini Rinaldo, Tarsi Sestilio, Tosi Angiere, Totti Virgilio, Urbani Dante, Vannini Camillo, Vannelli Remo, Valiani Dante, Venturini Mario, Vannucci Arrigo, Vannucchi Aladino, Venturi Primo, Vannini Francesco, Zoppi Albano, Zanini Mario, Zoppi Gustavo, Zamponi Aladino, Zaballi Mario, Zannibelli Giuseppe.

Alberghi: Minghi Pietro, Tredici Giovanni.

Bonelle: Aiuti Francesco, Gori Vilfredo, Pagnini Metello.

Corbezzi: Andreotti Lario, Bartoletti Giuseppe, Bracciolini Gino, Giavelli Francesco, Logli Italo, Lotti Giuseppe, Lombardi Luigi, Lucchesi Cino, Lucchesi Sirio, Lucchesi Attilio, Magni Pietro, Marchioni Amedeo, Marini Francesco, Pericoli Antonio, Pericoli Ugo, Petrucci Rubino, Potenti Ardelio, Potenti Ippolito, Turacchi Aladino, Turacchi Azelio, Venturi Ferdinando, Zoppi Demetrio.

Casalguidi: Bolognini Sabatino, Bonacchi Santino, Bonacchi Giustino, Cappellini Guglielmo, Cappellini Cesare, Cappellini Marino, Cappellini Nello, Cappellini Renato, Capecchi Romolo, Chiti Marino, Chiti Labindo, Dani Ettore, Fedi Ugo, Gori Alberto, Gori Luigi, Mengozzi Romolo, Pieracci Luigi, Tasselli Alfredo, Vettori Giulio.

Castel Martini: Lotti Massimo, Fagni Camillo, Fagni Anchise, Alderotti Tranquillo.

Cacina Larciano: Ponziani Sirio, Dami Anselmo, Dami Savino, Dami Sestilio, Dami Celeste, Fagni Pietro, Dami Gino, Dami Danilo, Dami Corrado, Dami Settimo, Ponziani Parigi.

La Lima: Bartoli Giuseppe, Bartoli Leonardo, Bartoli Leone, Bartoli Umberto.

Lamporecchio: Allori Giovanni, Bagnoli Primo, Bagnoli Alfredo, Catolfi Cesare, Galeotti Ezio, Giraldi Guido, Meozzi Luigi, Minghetti Lindo, Minghetti Pietro, Morosi Italo, Desideri Quintilio.

Larciano (Castello): Giovannelli Ulisse, Maccioni Afrisio, Meacci Dante, Maccioni Giuseppe, Spinelli Savino.

Montecatini Bagni: Arrigoni Ademaro, Bechini Gino, Bellandi Renato, Bertocci Lauro, Bertocci Ugo, Biagini Biagino, Biagini Gino, Bindi Bruno Ugo, Biondi Bruno, Birindelli Aladino, Birindelli Cesare, Bonacchi Gino, Boni Bono, Boschi Bosco, Bottai Giuseppe, Buoni Gustavo, Buralli Alberto, Biagini Rino, Brizzi Guido, Calamandrei Gino, Cappabianca Corrado, Cappabianca Giuseppe, Cardelli Amerigo, Caio Alfredo, Carrone Paolino, Cellai Aldo, Cioni Nello, Cioletti Angelo, Cavallari Umberto, Cialdi Savino, Del Rosso Leopoldo, Del Rosso Guido, Evangelisti Beniamino, Ferretti Oreste, Gappoli Elio, Galossi Bernardo, Galli Amerigo, Galli Ferdinando, Galli Oliviero, Gentili Aldo, Gentili Osvaldo, Gentili Piero, Ghilardi Bruno, Ghilardi Giovanni, Giacomelli Achille, Giacomelli Bartolomeo, Giacomelli Giuseppe, Giacomelli Luigi, Giacomelli Pilade, Giovannini Mario, Giuliani Enrico, Giunti Raffaello, Giusfredi Nello, Giusti

Federigo, Giusti Renato, Gaiorani Natale, Gaiorani Roberto, Gori Guido, Grossi Orazio, Guidi Guido fu Giovanni, Guidi Torello, Giovanni Aldolfo, Innocenti Agostino, Innocenti Angiolino, Innocenti Piero, Ieri Giuseppe, Lari Nello, Lenzi Corrado, Lorenzi Angiolo, Maccioni Giovanni, Magrini Fabio, Magrini Guido, Magrini Ugo, Maltagliati Guido, Maltagliati Rinaldo, Mancini Giulio, Maraviglia Dino, Maraviglia Rinaldo, Marcelli Marcello, Marconi Giovanni, Manani Amos, Manani Arduino, Mascani Renato, Mazzaccheri Angelo, Melani Alfredo, Melani Luigi, Moschini Celestino, Mancini Giuseppe, Marucelli Romolo, Magrini Cesare, Natalini Raffaello, Natucci Sabatino, Neri Silvio, Natucci Francesco, Natalini Giovanni, Pacini Alberto, Pacini Angiolo, Pacini Pacino, Pallini Giovanni, Pampanini Amedeo, Pampanini Carlo, Parlanti Aladino, Parlanti Dino, Pazzaglia Remo, Pellegrini Gastone, Pellegrini Giuseppe, Piperno Arnaldo, Porciani Guido, Pucci Settimio, Peri Guido Azelio, Rastelli Bruno, Rastelli Guido, Rastelli Mario, Ratti Angelo, Riccirelli Italo, Rondelli Pacino, Rosati Gualtiero, Rosellino Francesco, Rubini Pier Luigi, Raschi Primo, Scantini Ferdinando, Scannadini Alfredo, Silvestri Ezio, Silvestri Giosuè, Silvestri Silvio, Simoncini Alfonso, Spadoni Giuseppe, Spinetti Raffaello, Sturlini Gino, Sorce Quinto, Spadoni Pietro, Taddei Ciro, Thrull Carlo, Tommei Primo, Tonfoni Ezio, Torti Alamiro, Trinci Gino, Trezza Alberto, Trinci Giovanni, Tonfoni Renzo, Vezzosi Silvio, Viazzi Emilio, Zei Amedeo.

Montale: Bertini Bertino, Bianchi Benedetto, Bianchi Ubaldo, Bini Gastone, Bini Otello, Bruni Italo, Daly Omero, Diddi Silvio, Gherardini Dante, Guidi Guido, Ghidi Luigi, Lunghi Leone, Menabei Ilio, Naviragni Carlo, Neuccini Amedeo, Nerucci Fido, Santi Ermano, Torrachi Iginio.

Mammiano: Ancillotti Giuseppe, Bartoli Dorico, Bartoli Giosuè, Bartoli Luigi, Bartoli Rodolfo, Bartoli Tranquillo, Birindelli Eugenio, Duglas Scotti Paolo, Duglas Scotti Vincenzo, Grazzini Aldo, Grazzini Arturo, Grazzini Oscar, Martinelli Nello, Mucci Pellegrino, Nesti Plinio, Nesti Raimondo, Nesti Francesco, Pellegrineschi Mino, Pellegrineschi Armando, Pellegrineschi Rodolfo, Pierotti Vincenzo, Rossi Mario, Scappuccini Giuseppe, Tonarelli Carlo, Tonarelli Luigi, Tonarelli Ugo.

Marliana: Beltrami Ettore, Danesi Giuseppe, Danesi Giuseppe, Danesi Leone, Danesi Pietro Paolo, Danesi Livio, Franescono Guido, Giuliani Luigi, Giuliani Luigi, Giuliani Angelo, Lorenzi Milziade, Mucci Angiolino, Mucci Pietro, Natali Rodolfo, Stagi Demetrio, Stagi Giuseppe, Storai Guido.

Montecatini Valdinievole: Antongiovanni G. Battista, Brizzi Luigi, Brizzi Nello Vittorio, Broccardi Schelini Federico, Boni Luigi, Boni Nello, Cinelli Furio, Frescolini Italo, Ghilardi Livio, Ghilardi Pietro, Livi Alberto, Marchetti Angelo, Maccioni Luca, Mencarelli Angelo, Natalini Gino, Natalini Filippo, Natalini Nello, Natalini Aladino, Nuti Ugolino, Natalini Alfredo, Natalini Natalino, Natalini Raffaello, Nuti Tommaso, Rastelli Pietro, Rinaldi Raffaello, Scaldini Gino, Toci Eugenio.

Montevettolini: Francini Corrado, Baldecchi Ezelino, Cosci Paolo, Michelozzi Rinaldo, Baldi Luca, Barni Pio, Cosci Foresto, Del Bino Guglielmo, Diolaiuti Quintilio, Francini Gino, Giovannelli Carlo, Giovannelli Antonio, Lombardi Mario, Lombardi Amerigo, Pellegrini Olinto.

Margine Coperta: Barli Barletto, Bartolini Agostino, Cialdoni Nello, Cialdoni Umberto, Ciardelli Eugenio, Cioci Natale, Cecchi Sabatino, Dagna Ernesto, Ercoli Gino, Ercoli Renato, Fannucci Attilio, Gialdini Nello, Grazzini Bruno, Grazzini Gino, Grazzini Mario, Lavorini Luigi, Lavorini Ernesto, Maltagliati Mario, Maltagliati Bruno, Marliani Giulio, Malucchi Gino, Nappolini Mario, Nistri Attilio, Parenti Luigi, Parenti Pietro, Puccini Piacentino Puccini Primo, Puccini Dino, Paganelli Ilio, Romani Vivario, Romani Amerigo, Spilmann Francesco, Silvestri Carlo, Stefanelli Ottorino, Vettori Gino.

Piastre: Corsini Benvenuto, Corsini Alberto.

Piteccio: Agnoletti Marino, Agnoletti Leone, Arcangeli Mario, Balli Mario, Fronzoni Adriano, Morelli Chiarito, Morelli Mario, Nerucci Renato, Pallotti Umberto, Peloni Pietro, Pirami Settimo, Romagnani Giuseppe.

Popiglio: Picchiarini Gregorio, Finocchi Pietro, Vittori Ettore, Pinna Lorenzo, Picchiarini Giuseppe, Nesti Carlo, Gaggini Raffaello, Santolmosi Raffaello, Vittori Agostino, Orsucci Vincenzo, Santolmosi Nello, Spinetti Leone.

Pescia: Bartolini Giuseppe, Bartolini Mario, Biagi Dino, Bardelli Amerigo, Baldaccini Pietro, Fabbri rag. Renato, Fabbri Araldo, Galligani Gino, Lippi Savino, Orsi Roberto, Paoli Luigi, Pasini Sergio, Pacini Pietro, Prevost Vetrurio, Poli Leone, Romoli Renato, Romoli Ezio, Romoli rag. Ilio, Temperani Ugo, Trapanesi Luigi.

Ponte Buggianese: Bellandi Dino, Brinati Pietro, Catoldi Franco, Cortesi Alberto, Gallicani Ezio, Gioldini Guido, Giovannini Gino, Moschini Guido, Pagni Achille, Pasquini Silvio, Pratesi Cesare, Torri Nello.

San Sebastiano: Tasselli Angiolo, Riccioli Giotto, Cianchi Luigi, Lucarelli Angelo.

Santa Lucia d' Uzzano: Bonazzi Giovanni, Bellandi Ovidio, Galli Enrico, Michelotti Bruno, Michelotti Ezio, Ponis Filiberto, Pucci Umberto, Pucci Arturo, Pucci Placido, Rossi Enrico, Rossi Enrico.

San Rocco Larciano: Beltarini Vincenzo, Beneforti Giuseppe, Cerri Paolo, Del Rosso Leopoldo, Monti Lido, Monti Smeraldo, Magnani Guido, Mazzoncini Marzilio, Pieri Paolo, Rafanelli Giuseppe, Spinelli Fabio, Tamburelli Arnoldo, Talini Attilio, Talini Delio.

San Marcello: Mammy Antonio, Bellucci Giuseppe, Baldassari Dario, Sabatini Alfredo, Ciani Spartaco, Franceschi Vincenzo, Della Santa Carlo, Fabiani Pietro, Ori Nello, Poppi Enrico, Filippini Monti.

San Baronto: Giannoni Gino, Martelli Adelindo, Morosi Giulio, Nesi Damiano, Pierattini Settimo, Torrigiani Francesco.

Tizzana: Cherubini Isaia, Danti Icilio, Gori Celio, Maiani Amelio, Maiani Aldo, Maiani Ausilio.

Valdibrana: Calistri Ferdinando, Petrucci Francesco, Pacini Carlo, Tosi Tito.

Provincia di Siena.

Le Squadre di Combattimento di Siena.

Le squadre senesi presero sviluppo ed esplicarono molta attività nelle annate 1921 e 1922. Gli squadristi erano riuniti in plotoni i quali erano suddivisi in squadre. La principale era la « Disperata » che riuniva i migliori elementi.

Squadra « Disperata ». — Comandanti di questa e delle altre squadre furono Mancini Manlio e Marri Piero. Della squadra fecero parte Chiurco, Folchi Vici, Ravenni, D'Antona Serafino, Caprioli, Marocco, Pacini, Fabbroni Marradi, Garosi, Calamatti, Daus, Bassi, Rostan, Piazzesi, Ugurgeri Curzio, Razzini, Amidei, Sestigiani, Minucci, Granai, Meini, Agostini, Ugurgeri Gennaro, Porta, Marchetti, Nava, Rotellini, Laghi, Aliquò, Bari, Aloisi, Golini, Mauti, Riccioni, Bagnacci, Sampoli Aldo e Mario, Petrucci, Savoi, Rottoli, Terzucci, Viti, Tailetti, Bianciardi, Cambi, Baiocchi, Giardi, Saletti, Corticelli, Binda, Gennai Gino, Carli Pietro, Colombini, Rossolini, Ciullini, Sipione, Santagati, Rugani, Di Rorà, Ulivieri, Bargagli, Rossi, Taddei, Giacomelli, Capannelli, Pepi, Papi, Brizzi.

L'organizzazione delle squadre ebbe il seguente progresso:

I° Periodo: Prima e seconda squadra; squadre *D'Annunzio, Mussolini.*

II° Periodo: *Plotone, Folgore, Scure, Spada, Stella, Disperata,* oltre le precedenti.

III° Periodo: squadre *Baracca, Pannilunghi, Fiume, Daus, Berta, D'Annunzio, Mussolini, Tricolore, Errico Toti, Corridoni*, oltre le precedenti salvo qualche modificazione.

Squadristi dell'Università di Siena. — Agostini Augusto, Comand. squadre 1921; Agostinelli Carlo, Foligno, Vice Comandante squadre 1921; Aliquò Mazzei, Firenze, Dir. Fascio 1921; Bagnacci Carlo, S. Gimignano, Vice Caposquadra 1921; Binda Ambrogio, Cagliari, Dir. Fascio 1921; Aloisi Udio, Roccalbegna, Vice Caposquadra 1921; Angeli Bernardino, Chiusdino, Segr. pol. e fondatore Fascio Chiusdino 1921; Caponi Unico, Colle, Segr. pol. Colle 1921; Chiurco Giorgio Alberto, Rovigno, Com. sq. D'Annunzio, Segr. pol. Fascio Siena, Segr. Fed. Siena e Commissario Grosseto, Membro Cons. Naz. Fasci 1920-21-22; Ciliberti Manlio, Segr. pol. Fascio e poi nel Direttorio; dir. *Scure* 1921; Ciullini Leone, Firenze, Vice Segr. Fascio 1921, Com. squadra 1921-1922; D'Antona Serafino, Teramo, Dir. *Scure* 1921, Segr. pol. Fascio Siena, 1921; Gianni Michele, Siena, Com. squadra 1921, Segretario pol. Fascio Siena 1924; Giardi Angelo, Siena, Dir. Fascio 1920-1921; Mancini Manlio, Perugia, Dir. Fascio Siena, Com. gener. delle squadre 1921-22; Marradi Fabbroni, Montepulciano, Vice Com. sq. 1921, Coll. Red. *Scure,* 1921; Marri Piero, Firenze, Com. squadre 1921-22; Rugani Remigio, Siena, Com. sq. 1921-22, senior aiutante di campo; Sclavo Neno,

Savona, Com. squadre 1921-22 ; Tailetti Alberto, Siena ; Tramontano Guerritore, Catania, Dir. *Scure* 1921, Com. sq. 1922 ; Tozzi Gino, Orvieto, Ispet. Fed. Fascist. 1921-22, Com. Coorte senese 1922 ; Ugurgeri Curzio, Siena, Caposquadra 1922 ; Ugurgeri Gennaro, Seggiano, Capo squadra 1921; Veit Enrico, Trieste, Vic. Segr. Dir. Fascio 1921, Red. *Scure* 1921 ; Vivarelli Lavinio, Firenze, Vice Comand. squadre 1921 ; Alessandri Pietro, Montisi ; Andreucci Giovanni, S. Paolo del Brasile ; Andrei Angelo, Casteldelpiano ; Baricci Pellegrino, Montepulciano ; Brigida Luigi, Cesenatico ; Bargagli Petrucci Guido, Siena ; Bellucci Luigi, Padova, nazionalista ; Batignani Cosimo, Siena ; Batignani Agostino, Siena ; Becattini Cesare, Radicondoli ; Beccarini Emilio, Siena ; Bianciardi Aldo, Siena ; Bianco Bianchi, Siena, nazionalista ; Brugi Giovanni, Biella, nazionalista ; Burroni Ugo, Asciano ; Bruscalupi Gino, Grosseto ; Bonelli Umberto, Siena ; Capaccioli Alessandro, Montalcino ; Cardinale Serafino, S. Angelo in Colle ; Cambi Luigi, Poggibonsi ; Cappelli Giovanni, Buonconvento ; Callaini Angelo, Monticiano ; Calamati Mario, Siena ; Caroli Angelo, Reggio Calabria ; Corticelli Mauro, Cetona ; Corsi Guido, Siena ; D'Antona Domenico, Teramo ; De Grolee Verville Leone, Siena ; De Grolee Verville Lanfranco, Siena ; Dominici Folco, S. Gimignano ; Fanelti Sandro, Siena ; Fineschi Guido, Siena ; Fiore Niccolino, Casteldelpiano ; Franco Ferraro, Perugia ; Fratini Adolfo, Castelmuzio ; Gabutti Aldo, Siena ; Galli Pasquale, Vigevano (ferito 2 volte dai comunisti) ; Gagnoni Ernesto, Novara ; Gagnoni Renato, Firenze ; Giannelli Vittorio, Siena (fond. f. Valli) ; Golini Belisario, Grosseto ; Grugni Alceste, Montepulciano ; Guidotti Franco, Piancastagnaio ; Garosi Alcide, Montiano ; Grassi Carlo, Siena ; Levi Italo, Trieste ; Maccari Mino, Colle ; Marri Mario, Firenze ; Maggi Carlo, Lucca ; Magnoni Stefano, Monticiano ; Manzini Domenico, Dignano (Istria) ; Martini Luigi, Siena ; Masi Egisto, Manciella ; Masignani Vittorio, Siena (fond. Fascio Valli) ; Meini Faliero, Castelnuovo ; Meocci Mario ; Negro Francesco, Siena ; Nencini Temistocle, Siena ; Nepi Alfredo, Colle ; Nider Francesco, Pola ; Nisi Gino, Grosseto ; Pagni Goffredo, Sorano ; Panfili Dario, Trieste ; Pescatori Antimo, Montalcino ; Iozzi Cesare, Poggibonsi ; Pellegrini Socrate, Siena ; Pellegrini Ferdinando, Siena ; Pepi Cesare, Siena ; Penna Maurizio, Torino ; Porta Daniele, Cabras (Cagliari) ; Raiconi Giulio, Valiano ; Ronchi Luigi, Padova ; Rostan Alberto, Siena ; Rottoli Osvaldo, Siderno Marina ; Rossi Egisto, Perugia ; Rossi Lodovico, Carrara ; Ruggeri Leopoldo, Bologna ; Rugani Pino, Siena ; Saletti Ezio, Grosseto ; Salvatori Raffaello, Poggibonsi ; Santagati Antonio, Arcireale ; Sipione Luigi, Catania ; Santucci Ferdinando, Grosseto ; Sanesi Giacomo, Siena ; Speroni Osvaldo, S. Fiora ; Staderini Federigo, Siena (fond. f. Valli) ; Stefanacci Giuseppe, Pisa ; Sonnati Silvio, Montalcino ; Terzi Federico, Trequanda ; Taddei Vincenzo, Carrara ; Tramontano Massino, Catania ; Rotellini Iader, Casteldelpiano ; Valensin Mario, Siena ; Vistoli Giuseppe, Città di Castello.

Prima Squadra : C. S. Marri Pietro, Folchi-Vici Gian Galeazzo,

Bigliazzi Amedeo, Gianni Michele, D'Antona Serafino, Fabbroni-Marradi Stefano, Marsili Ugo, Daus Rino, Tramontano Giovanni, Tramontano Massimo, Curzio Ugurgeri, Granai Fidia, Carli Efigenio, Minucci Gino, Rotellini Iader, Capannelli Mario, Tailetti Alberto, Tozzo Gino, Taddei Vincenzo, Agostini Augusto, Daniele Porta, Giacomelli Loris, Giardi Angelo, Lucattelli Amleto, Saletti Ivo, Saletti Ezio, Bianciardi Aldo, Conedera Giuseppe.

Seconda Squadra: C. S. Cardinale Serafino, Cinotti Ciro, Corsi Guido, Meini Arrigo, Pagnini Guido, Gennai Gino, Cappelli Giovanni, Golini Belisario, Rossolini Bruno, Gianni Gastone, Sclavo Eugenio, Petrucci Augusto, Savoi Guglielmo, Terzucci Furio. Pacini Carlo, Meocci Aldo, Arrigucci Mario, Bonaiuti Carlo, Cianti Adolfo, Consorti Vico, Corticelli Mauro, Pellati Francesco, Ciullini Leone, Ouslei Icon, Veit Enrico, Bigelli A.

Plotone « Folgore ». Comandante Petrucci Augusto, Vice Comandante Daus Rino. 1ª squadra : Daus Rino, Giacomelli Loris, Pagnini Guido, Aloisi Udio, Pacini Carlo. — 2ª squadra : Ciullini Leone, Ouslei Jcon, Rottoli Osvaldo, Valdergan Bernardo, Santagati Nino, — 3ª squadra : Folchi Vici Gian Galeazzo, Papi Dino, Brizzi Rino, Bigliazzi Amedeo, Staderini Valentino. — 4ª squadra : Ceccarelli Piero, Corsi Guido, Locatelli Amleto, Arrigucci Mario, Soldani Luigi. — 5ª squadra : Conedera Giuseppe, Mauti Gino, Finetti Tito, Riccioni Renato, Lenti Bruno.

Queste squadre furono organizzate con l' inquadramento di numerosi giovani liberali, i quali specialmente furono iscritti nella squadra « Spada » ; oltre molti già nominati nei vari reparti : Piazzesi Ferruccio,Pietrucci Pandolfo, Petrucci Luigi, Magini Paolo, Frullani Enrico, Fineschi Piero, Stederini Gino, Viziani Severino, Tani Aldo, Rossi Ivo, Viscioni Enzo. Altri squadristi : Stefano Caprioli, Mariotti Dante, Enrico Caldini, Bianchini rag. Umberto, 4 decorazioni al valore e tre ferite, ten. arditi.

Squadra « Tricolore ». C. S. Sclavo Eugenio. C. S. Gianni Michelangiolo, C. S. Tozzi Gino, C. S. Catalano Giosuè, C. S. Bonelli Umberto, C. S. Cardinale Serafino, Golini Belisario, Cappelli Giovanni, Baletti Ezio, Bianciardi Aldo, Casini Lino, Granai Fidia, Meocci Aldo, Consorti Vico, Gennai Gino, Rossi Brunetto, Taddei Vincenzo, Tassi Guido, Salvadori Raffaello, Braschi Aldo, Rossolini Carlo, Tramontano Massimo, Corticelli Mauro, Tailetti Alberto, Bonaiuti Carlo, Pellati Francesco.

Squadra « Rino Daus » : C. S. Tramontano Guerritore Giovanni, V. C. S. Curzio Ugurgieri della Berardenga, Bagnacci Carlo, Alicciati Dante, Bari Carlo Alberto, Folchi Vici Gian Galeazzo, Gianni Michelangiolo, Laghi Bruno, Marchetti Giovanni, Nava Giovanni, Nava Enrico, Petrucci Augusto, Pannilini Raffaello, Palmieri Renato, Pierucci Luigi, Rugani Remigio, Riccioni Riccino, Sipione Luigi, Tramontano Guerritore Massimo, Ugurgeri Gennaro, Tozzi Gino, Veit Enrico, Carli Dino, Becatti Raffaello, alfiere.

Squadra « Pannilunghi » : C. S. Dragoni Tullio, V. C. S. Arrighi Arrigo, V. C. S. Berti Giacinto, V. C. S. Bucceri Enrico, Burroni

Enrico, Bonaiuti Carlo, Bianciardi Bruno, Betti Cesare, Buzzanca Oscar, Confalonieri Costantino, Dini Mario, Emidi Eugenio, Finetti Finetti, Giannelli Ferdinando, Guerrini Guglielmo, Guidotti Franco, Granai Fidia, Ginanneschi Emilio, Lazzeri Nello, Mazzoni Giuseppe (fond. Fascio), Mazzoni Italo, Morelli Giuseppe, Minucci Guido, Meini Bernardino, Meucci Ilio, Marsili Spartaco, Moretti Enzo, Novarese Giuseppe, Pellegrini Socrate, Provvedi Gino, Pellegrini Ferdinando, Poggiani Pietro, Passaponti Giuseppe, Rossi Fortunato, Riccucci Angelo, Rossolini Bruno, Vannucchi Carlo, Zuccucci Vinai Umberto, Zazzeroni Alfio.

Squadra « Corridoni » (Frazione dei Due Ponti) : C. S. Migliorini Primo (fond. Fascio), C. S. Bernardini Nello, V. C. S. Dante Aliciati, V. C. S. Pampaloni Angelo, V. C. S. Fondelli Tommaso, V. C. S. Fineschi Piero, V. C. S. Massari Gino, Pianigiani Gino, Fusi Quintilio, Fusi Corrado, Pepi Cesare, Cialdani Nello, Bacchini Alfredo, Bacchini Ottorino, Ferri Renato, Venturini Mario, Santi Piero, Fosi Gino, Giacchetti Danido, Boschi Egisto, Inglesi Silvio, Fommei Francesco, Nuti Lorenzo, Mattii Vittorio, Morandi Vittorio, Viti Aldo, Bianciardi Gino, Brandini Oliviero, Bartali Giuseppe, Pruniti Gino, Pruniti Guido, Grazzi Italo, Marsili Spartaco, Rottoli Ubaldo, Mazzuchelli Emilio, Brogi Ettore, Corbini Enrico, Bartali Arturo, Bartali Aldo, Bassi Francesco.

Squadra « D'Annunzio » : C. S. Gianni Michele, V. C. S. Inglesi Edoardo, Bernini Bernino, Vannucchi Carlo, Savoi Guglielmo, Memmi Brunetto, Crestini Alvaro, Celli Mario, Marocco Luigi, Burroni Gualtiero, Terzucci Pasquale, Serchi Angelo, Palmieri Renato, Zazzeroni Alfio, Bargagli Petrucci Guido, Lucatelli Amleto, Soldani Luigi, Martini Rino, Andrei Angelo, Ulivieri Gino,

Squadra « Fiume » : C. S. Pacini Carlo, C. S. Lunghetti Carlo Alberto, Bonelli Umberto, Cappelli Giovanni, Tassi Guido, Salvadori Leopoldo, Di Rorà Vittorio, Burroni Luigi, Sestigiani Alessandro, Petracchi Giuseppe, Viti Aldo, Zambelli-Hosmer Eduardo, Bigelli Aldo, Giunti Francesco, Viscioni Enzo.

Squadra « Stella » : C. S. Amidei Arrigo, Porta Daniele, Terzucci Furio, Testi Ubaldo, Marsili Ugo, Casini Renato, Cappelli Aroldo, Leonida Cialfi, Bernardotti Marino (porta ordini ed esattore Fascio), Bruschelli Galliano, Garzia Italo, Civai Dante, Rossi Brunetto, Poggiani Pietro, Mazzoni Italo, Crestini Alvaro, Caprioli Stefano, Ricucci Umberto, Anselmi Alessandro, Pellati Francesco.

Squadra « Baracca » : C. S. Cesari Nello, V. C. S. Giustarini Ermete, V. C. S. Cesari Gastone, Rostan Alberto, Bernardotti Mario, Calamati Marino, Giovannelli Gino, Guidi Oreste, Saracini Renato, Rinaldi Alessandro, Pace Michele, De Ricco Riccardo, Corradeschi Giulio, Meini Arrigo, Dividio Umberto, Valigi Guido, Ciabattini Giovanni, Sanesi Giuliano, Punzo Gennaro, Nanni Giuseppe, Fabbri Egidio, Tonietti Francesco, Giovannelli Gino, Guidi Oreste, Fregoli Alberto, Batignani Casimiro.

Squadra « Mussolini » : C. S. Frullani Benvenuto, V. C. S. Agostinelli Carlo, Moscucci Zuilio, Beligni Filippo, Bassi Domenico, Giu-

liani Ettore, Ruggeri Leopoldo, Ravenni Luigi, Burroni Ugo, Garosi Alcide, Granai Fidia, Savoi Cesare, Bianciardi Cafiero, Gianni Ottaviano, Corsi Alberto, Tegardi Andrea, Colombini Antonio, Capperuci Ezio, Cialdani Enrico, Brancadori Defeibo, Bonelli Umberto, Corticelli Mauro, Piazzesi Ferruccio.

Squadra «Toti»: C. S. Pepi Livio, V. C. S. Giuntini Viti, V. C. S. Gianni Ottaviano, V. C. S. Cialdoni Nello, V. C. S. Giunti Viti, V. C. S. Bernardini Duilio, V. C. S. Rustici Gino, Ceccarelli Lioniero, Bruni Enrico, Brigida Luigi, Coppini Eufrasio, Consorti Corradino, Carli Efigenio, Dei Vittorio, Gabutti Aldo, Masi Aldo, Masi Bruno, Mezzetti Nazzareno, Papi Fosco, Agrimonti Boero, Pagnini Guido, Poeri Adolfo, Scatoli Ettore, Sanesi Tommaso, Santagati Antonio, Mazzarelli Renato, Morelli Giuseppe, Cianti Adolfo, Traballesi Orazio, Barbarulli Elio.

I Legionari senesi alla Marcia su Roma.

Comando: Console ing. Ettore Bayon; Chiurco G. A., segretario federale; Rugani Remigio, aiutante di campo; addetti al Comando: Franco Ferraro, Aldo Sampoli, Familiari Raffaello, ufficiali; Gagnoni Ernesto; Rinaldi Ribaldo porta ordini.

Sezione Ferrovieri: Capo Treno Foschini Giovanni, Bernini Lorenzo, Ceccatelli Ugo, Fanzani Guido, Borgogni Ezio, Giglioli Giovanni, Bianchini Giuseppe.

Sezioni Mitragliatrici: Seniore Pacini cav. cap. Alfredo. — 1ª Sezione: Decurione Petrucci Augusto, Capo Sq. Marchetti Giovanni, Puntatore Pellegrini Ferdin., Capo Arma Del Grande Ugo, Mitr. Burroni Ugo, Mitr. Silvestri Silvestro, Mitr. Ferrari Virginio, Decurione Bruschelli Galliano, Capo Sq. Carli Epifanio, Puntatore Palmieri Renato, Mitr. Bassi Francesco, Mitr. Granai Fidia. — 2ª Sezione: Decurione Bruni Enrico, Capo Sq. Sestini Armindo, Mitr. Ghelardi Renato, Mitr. Nuti Lorenzo, Mitr. Mezzetti Nazzareno, Mitr. Scatoli Ettore, Baldi Giovanni (Staggia Sen.), Decurione Ginanneschi dott. Ambrogio, Capo Sq. Mauti Enrico, Mitr. Vivarelli Marino, Accarigi Giuseppe (Buonconv.), Rossolini Bruno.

Prima Coorte: Seniore Raffaele Giannelli. — 1ª *Centuria*: Centurione Aliquò Mazzei.

Fascio di Poggibonsi: Centurione Vannini Arturo, Bencini Angelo (Segretario politico), Paglietti Michele (Membro Federaz.), Mezzedimi Elia, Quercini Vincenzo, Guidi Leofonio, Napoletano Antonio, Bianchini Legardè, Bianchini Vasco, Lori Giuseppe, Consortini Fortunato, Cappelli Ottavino, Noccioli Didaco, Noccioli Luigi, Mecacci Flaminio, Burrini Angiolo, Benini Giovacchino, Bencini Turiddo, Burrini Uberto, Fratini Augusto, Vecchioni Guido, Pucci Giovanni, Pratelli Arturo, Vannini Gino, Vannini Giovanni, Milanesi Primo, Massai Francesco, Petri Ottorino, Bianchini Antonio, Martinucci Arturo, Masi Vittorio, Bucci Giuseppe, Mazzantini Ottavio, Nannoni Giulio, Pieragnoli Telemaco, Randazzi Giovanni, Bandini Ferdinando, Coccheri Antonio, Sardelli Natale, Sardelli Angiolo.

Fascio di S. Gimignano: Decurione Mazzoni Mario (Segr. politico).

Comandante squadre Marri Francesco. Capi squadra : Moggi Arrigo, Gennai Renato, Sabatini Otello, Belardi Remo, (Membro Federazione). Benucci Alfredo, Dani Silvio, Cosimini Franco, Martinucci Guido, Ciampini Alfredo, Fiorentino Niccolino, Giglioli Guido, Bianchi Alessandro, Zazzeri Guido, Gamberucci Gino, Baronti Ilio, Lucherini Luigi, Malenotti Antonio, Marri Francesco, Manetti Ferdinando, Corbucci Gino, Ciani Dorindo, Maggi Domenico, Gori Foscaro, Brogioni Ercole, Marnozzi Vincenzo, Cencetti Giuseppe, Filiali Socrate, Failli Nello, Boldrini Virgilio, Bini Antonio.

Fascio di Colle Val d' Elsa : Caponi Unico (Segretario politico), Capo Squadra Vigilanti Piero, Buccianti Buccino, Buccianti Marcello, Lepri Ferdinando, Soumerau Folco, Cerrano Emilio, Caibucatti Mario, Pelloni Giuseppe, Nepi Alfredo, Donati Paolo Fascio Livorno, Maccari Mino, Calvi Rolando, Cappelli Nestore, Meoni Rodolfo, Tramontano Giov. Fascio Siena, Tramontano Massimo Fascio Siena, Buccianti Manlio, Masoni Aladino, Caibucatti Alberto,

Fascio di Monteroni d'Arbia : Capo squadra Parri Ranieri, Belocci Vitaliano, Bruttini Sabatino, Alberti Alessandro, Volpi Olinto, Nuti Guelfo, Mantengoli Umberto, Ciatti Virgilio, Farnetani Francesco, Poggialini Giuseppe.

Fascio di Monteriggioni : Capo squadra Focardi Giulio, Lazzari Adriano, Lisi Bramante, Cervini Luigi, Burroni Nello, Pucci Gino.

Fascio di Ulignano : Capo squadra Capezzuoli Buonfiglio, Cencetti Giuseppe di Zelindo, Cencetti Giuseppe di Giovanni, Francioli Giuseppe, Ulivieri Carlo, Bruni Costantino, Bigazzi Carlo, Mannucci Sabatino, Montagnani Corrado, Montagnani Giov. Battista, Salvi Guido, Cencetti Giuseppe.

Seconda Centuria : *Fascio di Ancaiano* : Centurione Conte Curzio Ugurgieri, Capo squadra Bucci Giulio, Brunelli Torello, Tordini Dante, Berni Giuseppe, Rosi Ernesto, Bartalini Gino, Bartalini Virgilio, Gonnelli Roberto, Savelli Saladino, Bianchi Desiderio, Ghiadistri Giulio, Scali Piero, Anselmi Niccolò.

Fascio di Staggia : Segretario politico Marconi Camillo, Capo squadra Ristori Silvano, Baldi Giovanni Mitragliere, Capresi Gino, Dinelli Ferruccio, Viligiardi Luigi, Baldi Terzo, Coli Raffaello, Levatoi Gino, Corbinelli Rubino, Galletti Pietro, Bassi Marsilio, Barbato Angelo, Muzzi Gino, Martelli Morando, Ristori Reginaldo, Balducci Alfredo, Ticci Sistema, Giglioli Giuseppe, Giglioli Quinto, Giglioli Giovanni.

Fascio di Brenna : Capo squadra Tosi Giuseppe, Marchetti Galliano (mutilato di entrambe le gambe), Pesucci Enrico, Franci Corrado, Leonardi Alduino, Cateni Corrado.

Fascio di Buonconvento : Donati Canzio (Segretario politico) Averani Pietro (Segr. amministrativo), Capo squadra Tommasini Bruno, Capo squadra Giusti Gennaro, Mitragliere Vivarelli Marino, Meoni Giulio, Tommasi Agostino, Sampieri Alfredo, Capo squadra Furi Valente, Mitragliere Sestini Severino, Mitragliere Accarigi Giuseppe, Canaletti Duilio, Volpi Argiro, Puliti Apollo, Andreoli Giulio, Castellani Ciro, Canaletti Antonio, Romanelli Guido, Guerrini Ar-

turo, Brogi Remo, Cappelli Giovanni, Turchi Arturo, Amoretti Alfredo, Nardi Angelo, Cannoni Angelo, Cresti Bruno, Masotti Renato, Farnetani Federigo, Neri Dante, Castellani Oscar.

Fascio di Castelnuovo Berardenga : Capo squadra Gigli ten. Grisaldo, Meini Faliero, Alpini Guido, Minucci Angiolo, Manganelli Enrico, Semboloni Angelo, Benocci Enrico, Romboli Pasquale, Scali Adolfo, Migliorini Alberto, Valenti Dario, Gorifredi Emilio, Gorifredi Francesco, Pizzichi Egidio, Tiranti Palmiro, Di Giovanni Mansueto, Di Giovanni Alceste, Lazzeri Emilio, Aureli Giuseppe.

Fascio di Monterongrifoli : Segret. politico Scali Abramo, Poggiolini Alessandro, Pii Primo, Terzoli Corrado, Gragnoli Adone (del Fascio di Campagnatico), Meini Corrado, Guazzi Pietro, Arrigucci Guido, Mancini Sabato.

Fascio di Chiusure : Decurione Piccolomini conte Enea, Scarpini Dino, Perugini Alfredo, Neri Luigi, Salvi Francesco, Piochi Adriano, Giannettoni Vittorio, Berti Costantino, Mazzini Giovanni.

Fascio di Sovicille : Capo squadra Bellocci Adelmo, Marzucchi Tersilio, Mantovani Igino, Bianciardi Ezio, Pallini Radamisto, Frati Giuseppe, Tiezzi Angelo, Bellocci Aldo, Sancasciani Vittorio, Pepi Giuseppe, Capperucci Annibale, Crezzini Carlo.

3ª *Centuria* : Centurione Bagnacci Carlo, Decurione Garzia Italo, Decurione Marchiò Eugenio, Vice Com. Schianini Giuseppe, Capo squadra Sipione Luigi, Capo squadra Marsili Ugo, Capo squadra Corradeschi Giulio, Capo squadra Dante Alicciati, Decurione Giannelli Fernando, Decurione Cinelli Cesare (Segr. Sind.), Capo squadra Rustici Gino, Capo squadra Migliorini Primo, Capo squadra Ciabattini Renato.

1ª *Squadra* : Fascio di Siena - Capo squadra Schianini Giuseppe, Cini Luigi, Brigida Luigi, Bianciardi Aldo, Bianciardi Bruno, Bindi Eraldo, Morelli Giuseppe, Squazzini prof. Luigi, Giachetti Danilo, Martini Luigi, Martini Alfredo, Cianti Adolfo, Andrei Angiolo, Emidi Eugenio, Inglesi Edoardo.

2ª *Squadra* : Fascio di Siena - Capo squadra Corradeschi Giulio, Varano Alberto, Pellegrini Socrate, Guerrini Guglielmo, Panti Giovanni, Passaponti Giuseppe, Sarrocchi Mario, Meini Faliero, Billi Bernardino, Cinotti Gino, Tommasini Adamo, Ceccarini Gualtiero, Bini Mario, Rinaldi Rinaldo (tromba vedi : Comando).

3ª *Squadra* : Fascio di Siena - Capo squadra Rustici Gino, Gagnoni Ernesto, Carignani Carignano, Landucci Carlo, Moggi avv. Alberto, Poggiani Pietro, Virgilio Balò, Pianigiani Assuero, Lavaselli Mario, Gabutti Aldo, Frosini Ottorino, Bernardini Nello, Corbini, Bartoli, Mancini.

4ª *Squadra* : Fascio di Siena - Capo squadra Ciabattini Renato, Vice c. sq. Agrimonti Boero, Bellaccini Aldo, Casini Enrico, Guidi Momo, Chiarucci Gino, Poggialini Angelo, Tailetti avv. Alberto (soldato in licenza da Lucca parte p. Roma), Fondelli Tommaso, Carletti Angiolino, Dinelli Alberto, Muzzi Flavio, Pesucci.

5ª *Squadra* : Fascio di Siena - Capo squadra Marsili Ugo, Vice c. sq. Frullani Benvenuto, Traballesi Orazio, Buzzanca Oscar, Grazzi

Italo, Morandi Alfredo, Manetti Ettore, Colombini Antonio, Carli Giovanni, Pianigiani Asmaro, Petracchi Giuseppe, Mori Poliziano, Minucci Amos.

6ª *Squadra* : Fascio di Siena - Capo squadra Sipione Luigi, Bernini Boero, Magini Filippo, Locatelli Cesare, Zazzeroni Alflo, Mazzoni Italo, Rottoli Osvaldo, Rottoli Ubaldo, Laghi Bruno, Duchini Enrico, Orlandini Carlo, Poggi Pietro, Pagni Goffredo (giunto da Perugia).

7ª *Squadra* : Fascio di Siena - Capo squadra Aliciati Dante, Meini Arrigo, Barducci Aldo,* Carlani Ciro,* Anatrini Aroldo,* Pinzuti Ciro,* Anselmi Giovanni, Corsi Antonio, Brancadori Deifebo, Ferri Guglielmo, Gianni Gastone, Mazzoni Giuseppe, Rugani Jacopo Ranieri, Marsili Spartaco, Testi Guido, Muratori Giovanni, Borghi Giuseppe.

I segnati con * raggiunsero la Legione il 29 ottobre 1922 in auto.

8ª *Squadra* : Fascio di Siena : Due Ponti - Capo squadra Migliorini Primo, Ferri Renato, Bacchini Torino, Bacchini Alfredo, Romei Mario, Lorenzoni Usman, Bernardini Duilio, Fanetti Gino, Massari Gino, Venturini Mario, Fomei Francesco, Mauti Gino, Santi Pietro.

Fuori Quadro : Paolocci Arnaldo (Fascio Vetralla, Lazio), Mancini Manlio a disposizione Comando Supremo Perugia, Tozzi Gino, comandante di Coorte.

Seconda Coorte : Seniore Ernesto Tozzi. — 4ª *Centuria* : Centurione Michele Gianni.

Fascio di Radda : Capo squadra Chini Vittorio, Rinaldi Rinaldo, Susini Raffaello, Provvedi Pilade, Provvedi Amos, Provvedi Vincenzo, Guiggiani Gino, Martini Ubaldo, Minucci Mario, Selvolini Angiolo, Bianchi Antonio.

Fascio di Rosia : Capo squadra Tasselli Edoardo, Sancasciani Gino, Pianigiani Siro, Casini Angelo, Senesi Livio.

Fascio di Volte Basse : Capo squadra Viligiardi Italo, Senesi Gino, Giuggioli Nello, Vanni Amedeo, Cesari Umberto, Carli Gualtiero, Viligiardi Dante, Moscatelli Ezio, Olmastroni Angelo, Pecchi Nello, Caselli Piero, Ravenni Angiolino.

Fascio di Castellina in Chianti : Ispet. Bianciardi Ferdinando, Giuntini Ugo, Bartalini Cesare, Peruzzi Arturo, Gherardi Gherardo, Martini Emilio, Gori Corrado di Fortunato, Talluri Alfredo, Gori Giulio, Gallerini Lioniero, Capo squadra Fontani Giuseppe, Pasquini Pasquale, Benedetti Gusmano, Gherardi Santi, Gori Corrado di Luigi, Tanetti Ottavio, Gori Salvellini Giuseppe, Pianigiani Giovanni, Bartalini Danilo, Tasselli Sabatino.

Fascio di Castagnoli : Capo squadra Filippi Luigi, Nannini Gervasio, Vannini Sestilio, Nannini Corrado, Meini Mariano, Burrini Azelio, Pianigiani Lotte, Carnasciali Vittorio, Posticci Narciso, Baglioni Settimio, Azzurrini Armando, Petrazzi Giocondo, Bruttini Nazzareno, Rotondi Giovanni.

Fascio di S. Rocco a Pilli : Capo squadra Nastasi Alfredo, Razzolini Adamo, Razzolini Azzolino, Biagi Ennio, Burri Natale,

Squerri Remigio, Frati Armando, Nastasi Giuseppe fu Desiderato, Trapassi Anelio, Mariotti Amato, Marchetti Camillo, Lazzi Adelchi, Signorini Enrico, Signorini Romolo, Bozzi Sante, Mori Antonio, Mattii Giuseppe, Viligiardi Dino, Bianciardi Rovigo, Fineschi Renato, Cambi Olinto.

Fascio di Bagnaia: Biondi Anchise, Viti Elio, Simoncini Gino, Capannoli Pietro, Baldini Ubaldo, Baldanzi Gino.

5ª *Centuria*: Centurione Crocchi Bruno.

Fascio di Montalcino: Uff. d'ord. Farnetani Eman., Capo squadra Temperini Edoardo, Capo squadra Magliacani Antonio, Rubegni Giuseppe, Boccardi Emilio, Com. Man. Viti Aristodemo, Capo squadra Padelletti Ferdin., Batalucci Bramante, Del Fa Ruggero, Batignani Angelo, Belviso Soccorso, Burgassi Alse, Castellacci Giovanni, Casali Agostino, Del Bigo Girolamo, Franci Ernesto, Martini Federigo, Galeotti Giovanni, Mariani Marcello, Megalli Giuseppino, Pinsuti Agostino, Piccioni Francesco Rabissi Guido, Orlandini Martino, Temperini Giuseppe, Biliorsi Giovanni, Baccani Raul, Cafaccioli Alessandro, Caprioli Umberto, Ferretti Severino, Generali Orazio, Zanoldi Girolamo, Luciani Marino, Marconi Umberto, Pescatori Antimo, Pieri Tobia, Piccioni Adamo, Rabissi Domenico, Temperini Duilio, Vegni Ernani.

Fascio di Castelnuovo dell'Abate: Capo squadra Piccolomini conte dott. Alberto, Ferretti Antonio, Pialli Donato, Bartalucci Corrado, Marconi Corrado, Pascucci Antimo, Guerrini Giuseppe, Pialli Renato, Bartalucci Carlo. Formiconi Domenico.

Fascio di S. Angelo in Colle: Capo squadra Brigidi Giuseppe, Granai Azelio, Granai Giuseppe, Bucci Orazio, Pasqui Rizieri, Bindocci Agostino, Fabbri Giovanni, Ricci Ferruccio, Ricci Alfredo, Granai Adelio, Guerrini Paolo, Guerrini Nicolino, Bastiani Agostino, Vichi Corrado, Saletti Michele, Guerrini Giuseppe, Lotti Egidio, Fagnani Ezio, Bindocci Martino, Tinucci Angelo, Martini Curio, Bindocci Sabatino, Guerrini Quirino, Capitani Francesco.

Fascio di Torrenieri: Capo squadra Cardinale capitano dottor Serafino, Foschini Giovanni, Cresti Ugo, Stefanelli Vittorio, Minacci Giuseppe, Cappelli Lino, Cappelli Antonio, Bacconi Primo, Marconi Giovanni, Guidi Guido, Minacci Nello, Nozzoli Agostino, Nozzoli Roberto, Migliorini Alessandro, Cuccoli Natale, Martinelli Pierino.

Fascio di Asciano: Capo squadra Stella ten. dott. Vincenzo, Landi Rodolfo, Guidotti Olinto, Scapani Giovanni, Guerrini Emilio, Ceccantini Primo, Cavalli ing. Girolamo, Paglicci Francesco, Bonelli Patrizio, Scapani Egidio, Falaschi Pierino, Sonni Ferdinando.

6ª *Centuria*: Centurione Baiocchi Adolfo.

Fascio di Abbadia S. Salvatore: Baiocchi Cesare, Pizzetti Osvaldo, Flori Angelo, Cini Guido, Coppi Angelo, Guerrini Mario, Cresti Valerio, Lucchesi Marco, Ceccarelli Urbino, Ceccarelli Fulvio, Baiocchi Bruno, Flori Corrado, Possenti Marino, Neri Giov. Battista, Piccinetti Giuseppe, Fracassini Giov. Battista, Baiocchi Mario, Sbrilli Cesare, Viti Aldo, Piccinetti Giulio, Tardini Leonida, Piccinetti

Guido, Piccinetti Angelo, Mili Mario, Ceccarelli Renato, Cardoni Dante, Tosti Ugo, Capecchi Francesco, Tisi Francesco, Sbrilli Francesco, Fabbrini Francesco, Coppi Leonetto.

Fascio di Campiglia d' Orcia : Capo squadra Ballati Nello, Ricci Pietro, Terrosi Corrado, Leoni Pietro, Generali Alessandro, Valenti Vitaliano, Giuli Gennaro, Tarloni Ferruccio, Bellini Giovanni, Ferrini Vincenzo, .

Fascio del Vivo d' Orcia : Com. Manip. Decurione Cervini conte Tommaso, Capo squadra Palmieri Alessandro, Ronconi Remo, Dinetti Artemisio, Pierguidi Francesco, Pierguidi Federigo, Catani Mario, Rossi Guglielmo, Pollini Azzolino, Pollini Artemisio, Banchi Bruno, Franchi Aldo, Pierguidi Gaetano, Nuti cap. Bruno a disposizione Com. Supr. Perugia.

Fascio di Radicofani : Segr. pol. Mossi Umberto, Bunicchi Aldiniero, Mossi Umberto fu Nazzareno, Vallecchi Luigi, Capretti Ferdinando, Magrini Duilio, Magrini Giovanni, Naldi Fausto.

Fascio di Modanella : Bandini Alduino, Di Renzone Angelo, Piattelli Giuseppe, Quartini Nello.

Fascio di S. Quirico d' Orcia : Capo squadra Chechi Ettore, Geli Pietro, Favati Francesco, Giannelli Luigi, Falsetti Torquato, Mignarri Guido, Casini Ettore, Capaccioli Achille, Mangiavacchi Dino, Pieri Giuseppe, Farnetani Aldo, Pasqui Mauro, Giotti Giovanni, Savelli Giuseppe, Saletti Luigi, Franci Celeste, Rossi Pietro, Terzuoli Nazzareno, Pasqui Eugenio.

Fascio di Ripa d' Orcia : Guerri Giovanni : Pieri Agostino, Marconi Giovanni, Battisti Martino, Rubegni Giuseppe.

Fascio di Piazze : Capo squadra Mori dott. Giovanni, Tiribocchi Quintilio, Fabiani Febo, Fabianelli Giovanni, Chianella Ubaldo, Biggera Pio, Tiribocchi Galliano, Mancianti Alfredo, Moretti Alfredo, Tiribocchi Gusmano, Pifferi Felice, Severi Ugo, Fratini Armando.

TERZA COORTE : Seniore Conte Di Rorà Vittorio. — 7ª *Centuria* : Centurione Vittorio Fantechi.

Fascio di Acquaviva : Segretario politico Bicchi Giulio, Capo squadra Giorgetti Guido, Turchini Rodolfo, Fossi Gerardo, Cortonesi Sestilio, Giorgetti Gustavo, Turchini Romeo, Meloni Coriolano, Sonnini Vittorio, Cortonesi Fernando, Giorgetti Duilio, Monciotti Siro, Fiordi Enrico, Dellagiovanpaola Olinto, Quinti Quintilio, Caggiano Luigi, Vannuccini Raffaello, Fossi Giulio, Zamperini Pietro, Busisi Busisio, Casagni Gustavo, Meloni Luigi, Lucherini Omero.

Fascio di Abbadia di Montepulciano : Capo squadra Bernardini Torquato, Zamperini Lorenzo, Stefani Giulio, Lolini Fabiano, Fei Angiolo, Crociani Libero, Saletti Novilio, Marchi Adelmo, Rubegni Corrado, Zanelli Giov. Battista, Baricci Pellegrino, Monni Giulio, Baricci Angelo, Focardi Ulisse, Contini Enea.

Fascio di Bettolle : Capo squadra Baronti Gino, Bernardini Fortunato, Mari Radames, Marchi Azelio, Roghi Angiolo, Terrosi Alberto, Zurli Raffaello, Bardelli Volfranco, Bernardini Venturino, Marchi Giulio, Sonnini Domingo, Vierucci Francesco, Marchi Alberto.

Fascio di Montepulciano : Membro Federaz. Andrucci prof. An-

druccio, Capo squadra Naddi Maceo, Paolini Giovanni, Paolini Giuseppe, Paolini Manfredo, Saturni Remo, Grugni avv. Aldo, Valentini Egisto, Galluzzi Alceo, Peruzzi Oreste, Pilacci Luigi, Duchini Gino, Grugni cav. avv. Aroldo, Grugni Alceste, Andrucci Ilario, Gerli Alvaro, Del Balio Gino, Grassini Piero, Barsanti Gastone, Grugni Adalberto, Peruzzi Umberto, Andrucci Ulderigo, Bastiani Gino, Zoccola dott. Cario, Naddi Benvenuto.

Fascio di Chiusi: Bacosi Ricciotti, Berretti Elio, Betti Cesare, Betti Giulio, Betti Domenico, Bossi Oscar, Buti Arturo, Cacioli Vittorio, Carminelli Etrusco, Comanducci Giotto, Cresti Giuseppe, Fanciulli Wladimiro, Mencaglia Emilio, Pallanti Giuseppe, Pianigiani Enrico, Rettori Arturo, Rettori Domenico, Rettori Mauro, Rossetti Umberto, Stefani Guido, Cresti Giuseppe.

Fascio di Scrofiano: Segr. pol. Zobi Alberto, Waldergan Verardo, Gonzi Dino, Falaschi Ferdinando, Schmidt G. Battista, Capo squadra Gonzi Alberto, Grazi dott. Gaspero, Savelli Olinto, Zobi Luigi, Berti Oreste.

Fascio di Torrita: Segr. pol. Casucci Pietro, Casagni Carlo, Martini Alberto, Saletti Valentino, Cresti Giuseppe, Capo squadra Polli Salvatore, Gallorini Antonio, Bernardini Guido, Cresti Remo, Turchi Luigi.

Fascio delle Serre di Rapolano: Capo squadra Sclavi Alessandro, Magi Giuseppe, Politi Polito, Pasquali Egidio, Bacconi Carlo, Pianigiani Angelo, Bossi Carlo, Becattini Galileo, Grezzi Anacleto, Imperiali Isaia, Gigli Orfeo, Petrioli Giuseppe, .

Fascio di Valiano: Segr. pol. Raiconi Giulio, Chielli Vittorio, Caporali Virgilio, Felici Aroldo, Biribò Marsilio (C. S. Sauro), Fusaletti Alfredo, Ghezzi Riccardo, Castellani Valentino, Saletti Elio, Mencaroni Ilio, Bistacchi Guido, Bardelli Guido, Capo squadra Saletti Gino, Cangiolini Gustavo, Contini Aroldo, Contini Edgardo, Mazzolini Ezio, Chielli Domingo, Lombardi Guido, Saletti Aldo, Malentacchi Giovanni, Rossi Nazareno, Bosarelli Umberto.

Fascio di Castelmuzio: Capo squadra Mucci Giuseppe, Bindi Alighiero, Formichi Luigi, Daviddi Pierino, Schiavi Bernardino, Fratini Adolfo, Ligioni Giov. Batta, Mattii Giovanni.

8ª *Centuria*: Centurione Fineschi Guido, Centurione Vistoli Giuseppe del Fascio di Città di Castello (Perugia).

Fascio di Rapolano: Capo squadra Braconi Sisto, Baldaccini Lorenzo, Becchini Pericle, Cetoloni Alfredo, Montini Policarpo, Muzzi Egisto, Neri Giovanni, Arrigucci Mauro, Bossi Amerigo, Cetoloni Cornelio, Calamati David, Magi Arcangiolo, Machetti Fosco, Paperini Lorenzo, Paperini Raffaello, Pagni Canuto, Rossi Gero, Trapassi Giuseppe, Volpi Tecli, Pratesi Natale, Romi Francesco, Rossi Santi, Vannucci Martino, Mechi capitano Domingo.

Fascio di Armaiolo: Cenni Virgilio, Neri Domenico, Segantini Faustino, Legnaioli Giulio, Simoncini Oronte, Tei Paris.

Fascio di Chianciano: Segr. pol. Landi Adolfo, Faenzi Luigi, Landi Bernardino, Bottarelli Alfredo, Batelli Archimede, Capo squadra Morviducci Sipione, Orsolini Emilio, Melosi Vezio, Lazzerini Eolo.

Fascio di Montisi : Cent. Bracciali Novilio, Capo sq. Manzi Romeo, Bindi Federigo, Chiezzi Armando, Perugini Egidio, Paolucci Giuseppe, Scaccini Agito, Barbieri Giuseppe, Feci Giovanni, Meocci Ettore, Decurione Bindi Francesco, Capo squadra Martinozzi Luitfrido, Bindi Eliseo, Ricci Ciro, Rafali Bruno, Buchi Luigi, Francini Gaetano, Buffi Giov. Battista, Casini Elia.

Fascio di Rigomagno-Farnetella : Capo squadra Ludri Arzede, Mazzini Domenico, Ludri Salardo, Bartoli Luigi, Cassai Federigo, Farnetani Pietro, Lucioli Doroteo, Bolici Angiolino, Dell'Antino Pietro, Ludri Venustiano, Mazzarini Giovacchino, Pitttelli Emilio, Burroni Alduino, Terziani Giosuè, Francini Luigi, Stanghini Casimiro.

Fascio di Sinalunga : Capi squadra : Orlandini Orlando, Panozzi Guido, Cappelletti Luigi ; Barbieri Ciro, Avvantaggiati Gherardo, Biagianti Antonio, Falciani Torello, Oci Riccardo, Morelli Ezio, Goracci Emilio, Ugolini Ricciardo, Sacchi Gino, Bennati Galliano, Graziani Domenico, Grazi Aldo, Baccheschi Fernando Latino, Bennati Ferdinando, Arezzini Guido, Guazzini Umberto, Garalli Primo, Paghi Mosè, Cappelli Edison, Bucci Remo, Leonini Leone, Leoncini Ornaldo, Lorenzoni Giuseppe, Grazi Remo, Terrosi Ezio.

Fascio di Trequanda : Seniore Di Rorà conte Vittorio, Com. squadre Petrelli Pierino, Capo squadra Serinaldi Valerio, Bindi Benigno, Scarpelli Giuseppe, Manganelli Galliano, Palazzi Francesco, Simoni Gino, Manieri Enrico, Faenzi Osvaldo, Graziani Settimio, Bagnoli Tommaso, Cannoni Enzo, Bencinai Arturo, Bossini Livio, Barabesi Pierino, Cocci Corrado, Palmerini Celso, Galluzzi Alvaro, Livorni Alfredo, Rossi Celso, Mancini Ezio.

9ª *Centuria* : Centurione Barzellotti Mario.

Fascio di Piancastagnaio : Faraone dott. Giuseppe, Piccinelli Mario, Fungardi Giuseppe, Romagnoli Mario, Romagnoli Giuseppe, Boschi Pietro, Boldrini Orlando, Sbrolli Gabbriello, Sinibaldi Tommaso, Bacci Francesco, Palli Francesco, Manzoni Assunto, Dionisi Giovanni, Morazzini Angelo, Barzellotti Mario, Paradisi Carlo, Piccinelli Giuseppe, Romagnoli Francesco, Renai Dante, Bocchi Carlo, Romagnoli Elio, Sinibaldi Filippo, Ricci Marcello, Serafini Filippo, Piccini Assunto, Dionisi Paradiso, Dionisi Eliseo, Marianelli Antonio, Volpini Oddone, Vagaggini Ignazio, Ferrazzani Flaminio, Morazzini Giuseppe, Batani Leone, Batignani Quirino, Orienti Domenico, Donati Giovanni, Vagaggini Angelo, Gabbrielli Giovanni, Brogi Domenico, Venturini Ulderigo, Santelli Antimo, Babbucci Francesco, Manzoni Domenico.

Fascio di Stigliano e Torri : Segr. pol. Gepponi Alfredo, Paoli Nello, Ferrandi Giuseppe, Marchetti Umberto, Balestri Giacomo, Capo squadra Vannini Emilio, Berlingozzi Gino, Saccardi Gino, Marchetti Ugo, Garzia Ubaldo.

Fascio di Sarteano : Capo squadra Battistelli Giulio, Fè Mario, Pistella Guglielmo, Bertini Renato, Bargellini Elbano, Mancini Filiberto, Perugini Egidio, Lucioli Gagliano, Contucci Giulio, Bargagli Guido, Pellacci Olinto, Galgani Mario, Casoli Alberto, Faleri Giulio,

Svergognati Foresto, Perugini Renato, Bertini Giovanni, Lucherini Amedeo, Nofroni Sesto.

Fascio di Cetona: Segr. pol. Doricchi Alfredo, Vice Capo squadra Filippi Ottavio, Tapperi Pietro, Capo squadra Buoanmici ten. Ric., Buonamici Goffredo, Saini Sante, Toti Guglielmo, Nerucci Umberto, Cupelli Luigi, Fabietti Giulio, Tosoni Alessandro, Santoni Ciro, Biagi Mario, Pizzinalli Riccardo, Maccari Luigi, Fabietti Mario, Rossi Santi, Lorenzoni Alfredo, Raschi Adolfo, Biagi Giovanni, Cinelli Giulio.

Fascio di Palazzone: Capo squadra Mori Giovanni, Romualdi Alfredo, Morucci David, Bacci Armindo, Ambrogi Firmano, Stefani Nello, Capanna Orfeo, Sensani Ferdinando, Micheli Alfredo, Morucci Leonardo, Ambrogi Vincenzo, Sensani Quinto, Venturini Gino, Paladini Pio.

Fascio di S. Casciano de' Bagni: Manciati Alberto, Manciati Carlo, Petrini Carlo.

Fascio di Celle sul Rigo: Capo squadra Bocchi Bianchi capitano Rolando, Canestri Gelasio, Ciabatti Luigi, Gori Danfi, Maccari Guido, Signorini Guido, Boschi Vittorio, Ceccarelli Paolo, Gigliotti Ottorino, Gori Gaspero, Signorini Emidio, Rossi Quirino.

MOBILITATI ACCASERMATI AL « MANEGGIO DELLA LIZZA » NELLE GIORNATE DEL 28, 29, 30 E 31 OTTOBRE 1922.

Comando: Cesari Nello, Commissario Finanze, Membro Fed. Prov.; Mannelli Alfredo, addetto al Comando; Pirandello Giovanni, Segr. Ferrovieri, Membro Fed. Prov.; Giustarini Ermete, addetto al Comando; Viti Umberto, addetto censura postelegrafonica, uff. in servizio; Silvio Viviani; Bonecchi cap. Bruno, addetto censura postelegrafonica, uff. in servizio; Saverio D'Ascoli, cens. postel.; Ticci Dario (Fascio di Staggia) Centurione; Mealli Ferdinando (Monteriggioni), Decurione; Berti Giovanni (Monteriggioni), ufficiale di Picchetto; Celli Luigi, addetto al Comando; Ceccarelli Lioniero, addetto al Comando.

Fascio di Siena: Palagi cap. Gabriello, Viviani Silvio, Canna Gino, Vicini Amegon, Falini Umberto, Sacchi Alessandro, Neri Oreste, Bottarelli Calisto, Dividio Umberto, Oddi Patrizio, Becattini Cesare, Giovannelli Gino a disposizione con automobile, Balbi tenente Lodovico, Canna Pietro (F. Certaldo), Peruzzi Turiddo, Petreni Emilio, Inglesi Silvio, Giuliani Ettore Alfredo, Pampaloni Angelo, Neri Ottaviano, Dragoni Leporillo, Folchi-Vici Giangaleazzo.

Nazionalisti mobilitati a disposizione del Comando fascista: Senior Bianco Bianchi (Comand. Coorte), Decurione Fiore Nicola (Comand. Manipolo), Panti Carlo, Ranucci Renato, Beccarini Emilio, Nanni Giuseppe, Celesti Carlo, Panti Mario, Bulgarini Giuseppe, Piccolomini D'Aragona Alessan., Olivieri Marcello, Nigi Rodolfo, Micheli Pietro, Grieco Giuseppe, Mocenni Giuseppe, Bianchi Guido, Bianchi Vasco, Mensini Ademo, Valigi Guido, Bargagli Franco, Bargagli Mario, Brocchi Gino, Castellini Giuseppe, Barbanera Sante Alessandri Giacomo di Arezzo, Brugi Giovanni.

Fascio di Abbadia di Montepulciano: Contini Guido, Ispettore Fasci (a disposizione del Comando Fascista Fiorentino), Bernardini Mariano, Zanelli Narciso, Annellini Ettore, Monni Pilade, Stefani Brandisio, Saletti Ottorino, Rossi Italo, Barbetti Pasquino, Zanelli Usman.

Fascio dei Due Ponti (*Siena*): Cesari tenente avv. Gastone (Segretario politico), Pepi Cesare, Tassi Antonio, Fusi Quintilio, Brandini Alighiero, Bartali Giuseppe, Pianigiani Gino, Fusi Vittorio, Fineschi Piero.

Fascio di Castelnuovo Berardenga: Cinotti Rodolfo (Capo Fanfara), Meini Dino, Maggi Piero, Masoni Adolfo, Porcellotti Emo, Gaggiani Emilio, Bini Guglielmo, Manganelli Luigi, Fineschi Arturo, Fineschi Altemo, Gori Adolfo, Landi Agostino, Sampoli Quintilio (Vice Capo squadra), Sbardellati Primo, Frosinini Emilio, Semboloni Vittorio, Elii Emilio, Gorifredi Alessandro, Mecatti Emilio, Paperini Enrico, Fineschi Armando, Gusmani Gusmano, Tiranti Palmiero, Elii Ugo.

Fascio di S. Gusmè: Rosi Francesco (Capo squadra), Marianelli Umberto, Pacciani Ugo, Camaiani Novello, Grandi Mario, Veneri Giuseppe, Mugnaini Amedeo, Meniconi Gino, Brenci Aldo, Caroni Egisto, Dainelli Lorenzo, Bagnoli Ubaldo, Parigi Adriano, Azzurrini Angiolino, Ciappi Ugo, Azzutti Fulgero, Galassi Siro, Lusini Sabatino, Gaggiani Dario, Meniconi Ernesto, Bruni Bruno, Orlandini Ermanno.

Fascio di Sinalunga: Cherici Guido (Capo squadra), Brunacci Carlo, Grazi Narciso, Boschi Angelo, Buracchini Gino, Falciani Nello, Graziani Antonio, Mugnai Aldo, Piochi Osvaldo, Morelli Armando, Oci Pietro, Terrosi Martino.

Fascio di Staggia Senese: Migliorini Beniamino, Galletti Giovanni, Mecacci Giuseppe, Marchi Benedetto, Migliorini Mario, Migliorini Deifebo, Carli Giovanni, Del Giovane Gaetano, Landini Pietro, Giotti Carlo, Capezzuoli Ugo (mutilato di un braccio), Giglioli Ezio (mutilato gambe), Tirinnanzi Adolfo (mutilato gamba), Migliorini Augusto, Baldi Ferdinando, Coli Luigi, Ciappelli Oreste, Fornai Emilio, Fratangioli Adolfo, Iozzi Paolo, Marchetti Amedeo, Ristori Angelo, Gabrielli Giuseppe, Coli Aldo, Berti Vittorio, Masini Settimio, Ticci Bruno, Frosali Gino, Lotti Santi, Boddi Baldassarre, Bogi Pietro, Consumi Duilio, Bucci Giovanni, Bucci Umberto, Bogi Antonio, Casagli Giuseppe, Casagli Luigi, Giglioli Eugenio, Leoncini Rigoletto, Montagnani Angelo, Riccucci Emilio.

Fascio di Buonconvento: Vivarelli Adone (Capo squadra), Petri Gino, Senesi Ciro, Bonsi Galileo, Tempesti Ciro, Galeotti Santi, Cresti Virgilio, Canaletti Arturo, Bellugi Dante.

Fascio di Casciano di Murlo: Ridolfi Giovanni (Segretario politico), Mattei Ezio (Vice Segretario), Papini Moderato (Capo squadra), Cantagalli Amato, Cipriani Giliante, Cipriani Elazzero, Cimuzzi Quirino, Mattei Ugo, Ricci Carlo, Taccioli Alessandro, Rossi Paccani Adolfo, Barbi Osvaldo, Barbi Arturo, Barbi Vincenzo, Barbi Piero, Gasparrini Oreste, Gasparrini Ernesto, Ricci Amedeo, Taccioli Fla-

minio, Rossi Paccani Battista, Baldi Amerigo, Baldi Ubaldo, Gasparrini Paolo, Ricci Candido.

Fascio di Pienza (in sede): Formichi Antonio (Capo squadra), Sparnacci Anastasio, Scarselli Dante, Fagnani Giovanni, Barbi Plinio, Cesarini Crispino, Ottaviani Niccolò, Cesarini Manlio, Ottaviani Ruggero, Cappugi Bruno.

Fascio di Chiusdino (in sede): Angeli Bernardino (Capo squadra), Politi Giuseppe, Petrucci Tito, Galli Piero, Petrucci Rinaldo, Callaini Francesco, Mecattini Angelo.

Fascio ferrovieri di Siena (Assalto Casa del Popolo, notte del 30 Ottobre 1922): Pirandello Giovanni, Ciacci Luigi, Bini Luigi, Coppini Cesare, Mariottini Luigi, Mariottini Altemo, Boldrini Angelo, Neri Alfredo, Postiglione Mario, Morelli Pasquale, Michelagnoli Agostino, Guerrini Guerrino, Boscagli Anchise, Bucceri Enrico, Frenagioni Umberto, Meini Bernardino, Giannetti Attilio, Becatti Raffaele, Meucci Arturo, Consorti Luigi, Piochi Alfredo, Donnini Amedeo, Bianchi Umberto, Pucci Dino.

Squadra postelegrafonica di Siena: Francalanci Antonio (Direttorio), Capaccioli Gino, Serchi Angelo, Viti Aldo, Mazzarelli Renato, Capperucci Alfredo, Dragoni Emilio, Scarselli cav. Emilio, Gradi Grado, Masi Vittorio, Campostrini Azzo.

Avanguardisti mobilitati alla «Casa del Popolo»: Billi Riccardo (anni 16), Rottoli Elio (anni 16), Gagnoni Luigi (anni 15), Mazzucchielli Emilio (anni 16), Pasquali Edipo (anni 16), Rottoli Alberto (anni 13), Gabutti Eldo (anni 16), Sipione Piero (anni 17), Pasquali Donato (anni 15), Canfaldoni Bixio (anni 17), Quercini Giuseppe (anni 17), Raveggi Luigi (anni 17), Pellerrini Mario (anni 15), Staderini Federico (anni 15), Viglia Francesco (anni 16), Scatoli Ettore (anni 14), Socini Luigi (anni 16), Canna Gino (anni 16), Franchi Alessandro (anni 16).

Fascio di Chiusure: Talluri Ettore, Franci Giovanni, Piochi Giuseppe, Maffei Agostino.

Fascio di Mensano: Segretario politico Bruni Adolfo, Capo squadra Carli Corrado, Lazzi Alighiero, Bardotti Corrado, Cini Adelindo, Gobbini Priamo, Radi Giuseppe, Berti Egidio, Volpi Garibaldo, Mancianti Pompilio, Carli Serafino, Connelli Fioravanti, Cilemmi Benvenuto. Grassi Alfonso, Carli Marsilio, Cennini Mariano, Carli Giuseppe, Borgianni Quintilio, Verdiani Elia, Cennini Ettore, Lazzi Livio, Grassi Alfredo, Bacci Pasquino, Zani Guerriero, Eoni Zaverio.

Fascio delle Taverne d'Arbia: Neri Silvestro, Neri Giuseppe, Pannini Artemio, Perozzi Antonio, Masini Giuseppe, Galli Giovanni, Galli Tobia, Neri Giovanni, Pacini Gino, Rosini Sante, Bongini Narciso, Bartalini Severino, Doretti Guido, Savini Pilade, Savini Amedeo, Grilli Giovanni, Bongini Emidio, Centi Lindo, Cannoni Edoardo, Lombardini Sante, Marocchi Carlo, Mari Egizio, Petreni Giocondo, Pianigiani Cesare, Ravagni Svettonio, Brandani Amerigo, Buti Gustavo, Fineschi Robusto, Stanghini Elia.

Fascio di Trequanda (in sede): Bertuccini Gino, Benvenuti Ven-

turino, Barbieri Pierino, Barbieri Alfredo, Galluzzi Bruno, Arrigucci Eugenio, Perugini Ugo, Galluzzi Biagio.

Fascio di Pentolina (in sede) : Conte Scroffa ing. Idelfonso, Olivieri Amerigo, Porcelli Gualtiero (Capo squadra), Borgia nob. cav. Alberto, Bartalini Adolfo, Bellini Lorenzo, Betti Guido, Bogi Agostino, Burroni Nello, Betti Augusto, Bondi Guido, Capanni Giuseppe, Capanni Primo, Capanni Ugo, Ciali Giorgio, Cinelli Cesare, Fanti Armido, Gepponi Sabatino, Giorgi Alfredo, Cappelli Pasquale, Leoncini Giuseppe, Memmi Aldo, Mori Torquato, Pallini Germano, Pedani Enrico, Pesucci Umberto, Petrini Giuseppe, Pacchioni Agide, Pacchioni Marino, Stacchini Angelo, Tanzini Angelo.

Chiusi. — Al Comando del prof. dott. Gennaro Bechi i fascisti di Palazzone, Sarteano, Piazze e Chiusi occupano la stazione, il telegrafo ed il telefono. N. 65 squadristi.

Fascio di Radicofani (a Chiusi) : Rossi Umberto, Rossi Livio, Mossi Primo, Naldi Fausto, Vallecchi Luigi, Magrini Duilio, Bunicchi Girolamo, Bunicchi Aldiniero, Tassi Amilcare, Ciacci Pietro di G. Battista, Capretti Francesco.

Fascio di Piazze (a Chiusi) : Capo squadra Marcianti Alfredo, Pulselli Amos, Orefice Giuseppe, Marconcini Omero.

Fascio di Iesa (in sede) : Rosi Ettore (mutilato), Fantini Serafino, Masini Carlo, Mariotti Giulio, Guidi Carlo.

Fascio di Monterongriffoli : Cortigiani Umberto, Favilli Antonio, Anatrini Settimio, Guarda Antonio, Monucci Alessandro, Bernini Vittorio, Pannilini Filippo, Nannetti Giovanni.

Fascio di Gaiole : Sderci Alberto, Minghi Otello.

Fascio di S. Lorenzo a Merse (in sede) : Montomoli Primo, Campanelli Antonio, Nannini Lorenzo, Nannini Aldo, Rosi Augusto, Rosi Virgilio, Rosi Primo, Gabrielli Emilio, Guazzi Giovanni.

Fascio di Pianella : Capo squadra Viciani Plinio, Gobbini Secondo, Fanetti Settimio, Socini Augusto, Balsimelli Raffaello.

Fascio del Torrione : Segr. politico Jaconi Colombo, Botarelli Gino, Sonnati Doroteo, Beligni Guido, Petti Luigi, Bardelli Ferdinando, Capo squadra Menchetti Abramo, Fumi Giovacchino, Petti Ugo, Menchetti Federigo, Mozzini Oreste.

Fascio di Monticiano : Petrini Carlo (Capo squadra), Tazioli Giovanni, Tazioli Dino, Galligani Luigi, Brogi Giovanni, Pacchiani Giuseppe, Bravi Silvio, Salvatici Augusto, Cianferotti Archimede (fond. Fascio), Ciompi Piero, Petrini Amleto, Petrini Benvenuto, Gallori Florindo, Galli Augusto, Bruscoli Ranieri, Selvatici Arturo.

Fascio di S. Gimignano (in sede). 6 squadristi cooperarono all'occupazione della « Casa del Popolo », comandati dal ten. Romei Giovanni e Lascialfare Raffaello. — Lascialfare Raffaello, Romei Giovanni, Pucci Nello, Andreini Girolamo, Pasqualetti Augusto, Marnozzi Angiolo, Boldrini Odoardo, Cambi Tullio, Dani Aonio, Bacciottini Giuseppe, Baronti Vasco, Marrucci Luigi, Maggiori Fulvio, Bucalossi Ezio, Granelli Alfredo, Brandini dott. Piero, Brandini Cesare, Brandini Ugo, Bruni Bruno, Benucci Bruno, Puccioni Ferdinando, Bucalossi Ido, Taverni Pietro.

Fascio di Maggiano. — Mobilitato sul posto agli ordini del Segr. politico Ugo Mangenelli.

Fascio di Radicondoli (in sede) : Cav. Barile dott. Edoardo, (mobilitato a Siena), Impiani Michele, Baldi Ezio, Impiani Cosimo, Paradisi Renato, Fontani Pietro, Baldi Alcide, Fiorenzani Michele, Borghi Giovanni, Baldi Romolo, Fiorenzano Fiorenzani, Paradisi Giovanni, Lolini Scipione, Fratiglioni Giovanni, Baldi Ernesto, Bussagli Olinto, Bussagli Giovanni, Santucci Sollecito, Baldi Baldo, Masi Pietro, Castellini Giovacchino, Vaccibeni Rinaldo, Busagli Giovacchino.

Fascio di Murlc (in sede) : Plastina dott. Luigi, Alessandri Giuseppe, Bruni Arturo, Bruni Nello, Bellani Ivano, Angelini Carlo, Petri geom. Giovanni, Muzzi Pietro, Carapelli Nemo, Palazzesi Augusto, Conti Ottavio, Ulivieri Lorenzo, Gagnoni Ettore, Carapelli Ernesto, Angelini Augusto, Cresti Luigi, Lorenzetti Sestilio, Cresti Ernesto, Muzzi Armando, Aurigi Sabatino, Minocci Menotti, Landi Arturo, Muzzi Giuseppe, Tilli Pietro.

Fascio di Brenna : Cateni Otello, Ciani Domenico, Corsi Quintilio, Corti Pierino, Cianferotti Arturo, Pacciani Giacomo, Manganelli Ottorino, Chesi Diletto, Mazzini Amedeo, Mazzini Paris, Giamarzi Nello, Giovani Renato.

Fascio di Celle sul Rigo (in sede) : Brazzini Giovanni, Gori Bernardino, Pieri Girolamo, Fallerini Giuseppe, Ceccarelli Talete, Palli Giovanni, Signorini Gaetano.

Fascio di Abbadia S. Salvatore : Comitato segreto : Volpini avv. Giovanni, Della Persia Alberto, Baiocchi Emilio. — Squadristi prestanti servizio all'Abbadia S. Salvatore : Baiocchi Nello, Tondi Mario, Venturi Luigi, Arienti Alessandro, Contorni Tito, Pizzetti Antonio, Baiocchi Giuseppe, Fabbrini Attilio, Contorni Leonetto, Sbrilli Paolo, Pesenti Giuseppe, Fallani Guido, Baiocchi Nello, Fabbrini Aroldo, Pizzetti Luigi, Venturi Francesco, Modesti Domenico, Baiocchi Mario, Baiocchi Zeffiro, Nocci Alessandro, Avanzati Celestino, Fabbrini Angelo, Baiocchi Aldo, Pizzetti Giuseppe, Pesenti Emilio, Italiani Giuseppe, Sbrilli Giuseppe, Guerrini Antonio, Pacini Ezio Sbrilli G. Batt. Avanzati Enrico, Gori Bruno, Pinzuti Ezio, Tondi Giuseppe, Rossi Giacomo, Fabbrini Domenico, Fabbrini Giuseppe,. Avanzati Ezio, Manzotti Luigi, Bisconti Giuseppe, Contorni Lorenzo, Porcelloni Corrado, Avanzati Fracesco, Paganini Pompilio, Forti Giuseppe, Capecchi Domenico, Coppi Angelo, Avanzati Orazio, Contorni Francesco, Manzutti Angelo, Fabbrini Michele, Fabbrini Aldo, Contorni Domenico, Baiocchi Ferruccio, Perugini Angelo, Fabbrini Evandro, Calcagnetti Oreste, Contorni Francesco, Contorni Nicola, Piccinetti Domenico, Paccagnini Assunto, Pellegrini Paolo, Contorni Mario, Coppi Alessandro, Mili Pietro, Sbrilli Cesare, Contorni Adolfo, Coppi Leonetto, Contorni Igino, Fabbrini Guido, Bisconti Arduino, Baiocchi Igino, Gragnoli Alessandro, Romani Alessandro.

Fascio di Casole d' Elsa (in sede) : Gazzarri dott. Giovanni, Mazzei Albano, Anacleto Marranci, Serchi Sarchiero, Ammannati Amato,

Didi Ademaro, Marrucci Luigi, Secchi Ubaldo, Mugnaini Leopoldo, Floridi Augusto, Giugnoli Alfredo, Floridi Giuseppe, Meucci Carlo, Floridi Giovanni, Montagnani Antonio, Salvadori Agostino, Ciofi Quirino, Fulceri Balante, Ciofi Evaristo, Bartalini Ernesto, Ferrini Guido.

Fascio di Monteguidi (in sede) : Grandi Innocenzo, Guasparri Albis, Guasparri Carlo, Guasparri Emilio, Cerri Rinaldo, Cavicchioli Primo, Marranci Arturo, Paradisi Corrado, Cianferotti Giuseppe, Cianferotti Giovanni, Cinciani G. Batta, Betti Virgilio, Betti Dario, Betti Luigi, Funaioli Luigi, Pieragnoli Luigi, Castaldi Gino, Enimmi Gino, Bellini Vittorio, Cavicchioli Erderigo.

Fascio delle Serre di Rapolano : Gigli Ernesto, Civitelli Cesare, Sclavi Dino.

Fascio di Farnetella : Besozzi Ferdinando, Fieramosca Ettore, Battelli Bruno.

Fascio di Castelmuzio (in sede) : Torriti Primo, Perugini Socrate, Ottavio Franci, Fratini Pietro, Chistani Galliano, Tani Luca, Ligiani Giovanni, Schiavi Zeffiro, Marelli Dante, Schiavi Rinaldo, Valdambrini Attilio, Catè Ulisse, Moscani Eugenio, Perugini Galileo, Formichi Bernardo, Fedeli Vittorio, Schiavi Quinto, Mangiavacchi Brunetto, Abramo Ghezzi, Matti Giacinto, Marini Savino, Franci Eugenio, Ciuchi Niccolino, Federigo Ligiani, Ciani Nello, Bindi Egidio.

Fascio di Castiglion d' Orcia (in sede) : Monaci Abramo, Palmieri Giuseppe, Scheggi Edgardo, Palmieri Ernesto, Pasquini Francesco, Chiavai Giacomo, Ciacci Nazzareno, Dragoni Salvatore, Simi Giuseppe, Cioli Giuseppe, Naldi Primo, Guidotti Sabatino, Scheggi Alessandro, Schianini Giovanni, Battisti Paolo, Naldi Giovanni, Frati Guido, Pascucci Oreste, Bartolommei Silvio, Tommasi Tommaso, Fiacci Lauti, Senni Tersilio, Dinetti Angiolino, Bianchini Giuseppe. Gli squadristi Scheggi Edgardo e Pasquini Francesco rimasero sempre in comunicazione col Comando Fascista di Siena.

Fascio di Colle d' Elsa (in sede) : Meoni cav. Crispino, Meoni Galileo, Bottai Gastone, Cappelli Quinto, Checcucci Gilla, Checcucci Mario, Michelucci Gino, Rainieri Caibucatti, Portigiani, Caibucatti Salvadore, Caponi Giovanni, Righi Domenico, Maccari Marcello, Maccari Leopoldo, Maccari Bernardo.

Fascio di Monteroni d'Arbia : Mencarelli Gino di Tito, Fregoli Ciro, Bindi Lionello, Ghini Corrado, Pallassini Ferdinando, Parri Ezio, Giannelli Olinto, Pascucci Dinamo, Baccinetti Terzo, Bari Nazareno, Ferri Armando, Lorenzini Calisto, Valacchi Armando, Domenichini Carlo, Verdicchio Ernesto, Anselmi Settimio, Mencarelli Gino fu Pasquale, Domenichini Francesco, Pallassini Alfredo, Burroni Bruno, Anselmi Gagliano.

Fascio di Monteriggioni (in sede) : Callaioli Archimede, Migliorini Giuseppe, Barbucci Emilio, Brogi Luigi, Brogi Orlando, Cennini Pietro, Gori Livio, Mucci Alberto, Sbaragli Fortunato.

Fascio di Rapolano : Brizzi Artemo, Bari Vincenzo, Brizzi Guglielmo, Cartocci Pietro, Cartocci Aleardo, Casagli Ugo, Del Pasqua

Palmizio, Fineschi Piero, Ferri Giulio, Ferri Attilio, Giardini Umberto, Ghettini Germano, Lucattelli Bruno, Lombardi Orfeo, Lucattini Ugo, Morbelli Mineo, Martinelli Elia, Novelli Niccolo, Nepi Mario, Rossi Giuseppe, Pestelli Angiolino, Sbardellati Luigi, Trapassi Raffaello.

Fascio di Sarteano (in sede) : Monnelli Francesco, Berleglio Guglielmo, Marcantonini Alberto, Pelosi Nello, Bocherini Giulio, Meoni Pasquale, Banti Alfredo, Bacherini Amos, Bocherini Gino, Bertini Inigo, Batini Alberto, Buoni Giovanni, Governi Roberto, Governi Modesto, Mortini Fortunato, Netti Alfredo, Galgani Carlo, Contucci Astorre.

Fascio di Montefollonico : Capo squadra Spadacci Ferdinando, Andreucci Valerio, Rossi Achille, Spadacci Ostilio, Nuti Domenico, Innocenti Silvio.

Fascio di Castellina in Chianti (in sede) : Soderi Mariano, Anichini Gino, Soderi Vittorio, Lardori Vittorio, Curradi Francesco, Lardori Tito, Guideri Agostino, Vettori Antonio, Mazzego Nestore, Fanetti Umberto, Fontani Antonio, Braccini Giovanni, Tasselli Torquato, Falassi Lorenzo, Valenti Arturo, Pacciani Alfredo, Chelattini Corinto, Giovannoni Alfredo, Soderi Giovanni, Sodi Pietro, Gori Arturo, Becciolini Fortunato, Bartalini Settimio, Secci Adriano, Migliorini Cesare.

Fascio di Stigliano : Vice Ispett. Piampiani Andrea, Bozzi Adamo, Barlucchi Carlo, Barlucchi Luigi, Zani Alfredo, Balestri Cesare, Fantacci Alfredo, Lachi Gualtiero, Borracelli Giulio, Bongino Guido, Conti G. Batta.

Fascio di Montisi : Alessandri Regoli Piero, Agnelli Francesco, Brandini Giulio, Chiezzi Giuseppe, Chiezzi Donato, Casini Oreste, Cenni Olinto, Grigi Attilio, Mannucci Benincasa Federigo, Manzi Luigi, Perugini Giovanni, Torresi Gino, Vegni Virgilio, Rossi Leopoldo, Stefanelli Federigo, Bindi Gualtiero, Torrisi Vincenzino.

Fascio di Torrita (in sede) : Martini cav. Lionello, Stefanucci Andrea, Stefanucci Arcangelo, Guazzini Olinto, Pascucci Giuseppe, Nannotti Otello, Cantelli Guido, Giorgi Achille, Rubegni Ferruccio, Biagi Valentino, Davitti Guido, Pinzuti Piero, Terrosi Aroldo, Martini Alfredo.

Fascio di Vivo d' Orcia (in sede) : Pollini Ippolito, Ciacci Antonio, Germenus Battistini, Dinetti Luigi, Dinetti G. Batta, Rossi Casimirro, Palmieri Ireneo, Rossi Aurelio, Mori Ferdinando, Pioli Marino Palmieri Sabatino, Catani Francesco, Pollini Alessandro, Pollini Amos, Perguidi Dionisio, Palmieri Tommaso, Gallerani Pilade, Palmieri Augusto, Banchi Domenico, Franchi Dionisio, Ronconi Luigi, Dinetti Santi, Nuti Pietro, Moriconi Luigi, Corsini Celso, Battistini Liberato, Pollini Alberto, Battistini Sabatino, Dinetti Armando, Ronconi Tullio, Vagaggini Federigo, Conte Antonio Cervini, Turini Giuseppe, Perguidi Alessandro, Vegni Domenico.

Fascio di Campiglia d' Orcia : Pallecchi Luigi di Pietro

Le Legioni Fiorentine alla Marcia su Roma.

Firenze - Città. (1)

Abelli Virginio, Agati Ugo Giovanni, Agnoletti Ferdinando, Agonigi ten. Armando, Aiazzi Adamo, Aiazzi Augusto, Albano Alfredo, Alari Bruno, Albanese Corrado, Albanese Giovanni, Albano Alberto, Albarelli Costanzo, Alburno Mario, Alessi colonn. Teodoro, Aliquo Mazzei Alessandro, Aliquò Mazzei Edoardo, Aliquò Mazzei dottor Filippo, Aliquò Mazzei Orazio, Aliquò Mazzei col. Pietro, Allegretti Oddone, Alli Maccarani Pietro, Aloisi dott. Domenico, Altoviti Igino, Alunno Pilade, Amic Angiolo, Amic Camillo, Amic Ernesto, De Amezaga de' Sidney, D'Amore Eugenio, Ancillotti Augusto, Andreini Aldo, Andreini rag. Ugo, Androsoni Temistocle, Angelini Giuseppe, Angioletti Almerico, Angioletti Arturo Gennaro, De Anna Attilio, Antinori march. Piero, Antonielli Roberto, Arbaci tenente Gino, Arcangeli Giuseppe, Ariani Renato, Arquani Armando, Arquani Ugo, Ametoli Alessandro, Arnone Mario, Arnone Vincenzo, Asinari di Bernezzo-Miranda, D' Aste Aureliano, D' Aste Giuseppe, Attucci Filippo, Baccani Corrado, Baccani Dino, Baccetti Amedeo, Baglioni ten. Vincenzo, Baylon Giovanni, Balani Gleb, Balatresi Cesare, Balatresi Mario, Baldi Baldo, Baldi Moris, Baldini ten. Arturo, Baldoni magg. Leone, Ballerini Gino, Banchelli Umberto, Banci Dante, Banci Gino, Bandettini Giuseppe, Baracchi Bruno, Barbèra dott. Gaspero, Barbèra Gino, Barbieri Guido, Bardelli Eugenio, Bardelli Marcello, Bargellini Umberto, Barlesi Aldo, Barlesi Armando, Baresi cav. Alfredo, Barlesi Attilio, Baroni Arnolfo, Baroni Enrico, Baroni rag. Guido, Baroni Ottorino, Baronti Lisandro, Baronti Pietro, Barontini Licurgo, Bartalesi rag. Roberto, Bartolini Ezzelino Gusmano, Bartolini Gastone, Bartolomei Adolfo, Basi Vasco, Bastianini Ferdinando, Befani Luigi, Befani Vincenzo, Bellassai Salvadore, Bellenghi avv. Guido, Bellini Alfredo, Bellini Armando, Bellini ten. Francesco, Belluomini Francesco, Belluomini rag. Vittorio, Beltrami Riccardo, Benassai Luigi, Benassai Dino, Bencini Giovanni, Benelli Luigi, Benedetti Amleto, di Raffaelo, Benedetti Amleto di Enrico, Benedetti Gino, Benelli Giuseppe, Benelli Vasco, Bonfaremo Giuseppe, Benini Enrico, Benini ten. Gustavo, Benini Vincenzo, Benvenuti Benvenuto, Benvenuti Bruno di Ranieri, Benvenuti Giuseppe di Carlo, Benvenuti Mario di Rodolfo, Benvenuti Oreste di Giuseppe, Berardi Nicola, Beretta Pier Luigi, Bernardi Gastone, Bernardini Athos, Bernardini Gilberto, Bernasconi Giuseppe, Bernini Egisto, Berta Giovanni, Berta Francesco, Bertelli Dino, Berti Giuseppe, Berti Roberto, Bertini ten. Salvatore, Bertolini Gino, Berto-

(1) Gli squadristi fiorentini il cui elenco è qui riportato in ordine alfabetico, dopo un'accurata scelta fra gli oltre 3400 inscritti al Fascio di Firenze all'epoca della Marcia, erano pressocchè tutti inquadrati nella Iª Legione Fiorentina comandata dal Console ten. Tullio Tamburini.

lotti Erinne, Bertoni Antonio, Bertoni Filippo, Bettazzi Luigi, Betti Adolfo, Betti Luigi, Betti cav. uff. Angelo, Betti Igino, Biadi Giorgio, Biadi Giuseppe, Biagi Alberto, Biagini Arnaldo, Bianchi Francesco, Del Bianco Alcide, Del Bianco Ubaldo, Biava Attilio, Bicchierai conte Alessandro, Bicchierai Mario, Bietoletti Lanciotto, Bigazzi Emilio, Billi Luigi, Bini cav. Renato, Bino (Del) Virgilio, Biondi Andrea, Blanc Tassinari D'Alberto, Dal Bo Angelo, Boeri Osvaldo, Boechlin Rolando, Boeri Vitt. Emanuele, Boeri Umberto, Boeri Em. Filiberto, Bogani Rodolfo, Bolaffi avv. Guido, Bolognini Renato, Bonamartini prof. Giuseppe, Boncinelli cav. Guglielmo, Bondi Ubaldo, Bonechi Adamo, Bonechi Enrico, Bonechi Mino, Bonechi Vincenzo, Borelli gr. uff. Aldo, Boretti Gino, Boretti Italo, Borghi Silvio, Borselli Gino, Bortini dott. Giuseppe, Bortolotti Mario, Boschi Ugo, Bovio Natale, Braccesi Gino, Bracciolini Alberto, Brazzini Brunello, Brichieri Colombi Umberto, Bruggisser Feodor, Brunelleschi Brunello, Brunetti Francesco, Brunetti Tito, Bruni Guido, Bucciarelli Rinaldo, Bucciarelli Roberto, Buemi Giuseppe, Bufalini march. Luigi, Buffi Luigi, Burchi Bruno, Burchi ten. Foscolo, Burci ing. Carlo, Belgodere Vittorio, Cafaggi Alfredo, Cafaggi Mario, Cafiero Ferdinando, Cagli Odoardo, Caglieri Mario, Caiani Freno, Calamandrei Corrado, Calandri Guglielmo, Calaverni Danilo, Calistri Armando, Calistri Dante, Calosi ing. Cleto, Camaiori Tedeschini Dante, Camaiori Tedeschini Renzo, Camici Natale, Canacci Umberto, Candia Victor, Cangioli Vincenzo, Capanni cap. Italo, Di-Caporiano ten. dott. Lodovico, Cappelli Vasco, Cappugi Alfeo, Carbonai cap. cav. Guido, Carbone Gaetano, Caricchio Raffaello, Caridi ten. Andrea, Caridi Carmelo, Del Carlo Ezio, Carnesecchi Pollione, Carotti Adolfo, Carotti Gino, Carraro col. Antonio, Carraro Emilio, Cartei Cafiero, Cartei Emilio, Cartei Guido, Cartoni Nello, Casadei Sergio, Casadei Umberto, Casagli Gastone, Casalecchi Curzio, Casati ten. Gastoni, Casini Antonio, Casini Armando, Casini Dante, Casini Gastone, Cassigoli Mario, Cassigoli Ugo, Castellani Dino, Castellani cav. Raffaello, Castellucci Gino, Catalano Gonzaga dott. Filippo, Catalano Gonzaga Fabrizio, Catani Aldo, Catani Ubaldo, Catellini Roberto, Catellini Vieri, Catellini da Castiglione march. Guido, Cavaciocchi Alfredo, Cavaciocchi Baldo, Cavaciocchi Ezio, Cavaciocchi Ugo, Cavalcanti di Verbicaro, Cavini Arduino, Cavini Faliero, Ceccherini gener. Sante, Cecchi Mario, Cecconi Bruno fu Vincenzo, Cecconi Bruno fu Galileo, Cecconi Bruno di Menotti, Cellai ten. col. Eugenio, Cellini Aldo, Cerrina Ferroni Alessandro, Cestini Alberto, Chelotti ten. Pietro Cesare, Chiaramonti Brunetto, Chiari ing. Cesare, Del Chiaro Alberto, Del Chicca Silvio, Chierici Gino, Chiostri Guglielmo, Chiostri cap. Manfredo, Cya dott. Carlo, Ciaccheri Renato, Cianchi ten. Alfredo, Ciancolini Giuseppe, Ciani ten. Ottorino, Ciantelli Valente, Ciardi Bruno, Cigheri rag. Lino, Cimadori Giorgio, Cimino Gino, Cimino Gustavo, Cimino Wilson, Cimino Mario, Cinini Tolemaide, Ciuti Ugo, Ciolini Giuseppe, Ciolli Bruno, Ciolli rag. Corrado, Ciolli Dino, Cioni ten. Alberto, Cioni Galliano, Cioppi Goffredo, Ciullini dott. Bremo, Ciullini dott. Leone, Ciuti Aurelio, Ciuti Emanuele, Cinti Leonello, Ciuti Guglielmo, Clerici Vincenzo, Coccia Ciro, Codecà dott. Mario, De

Cob Giacomo, Colla Alfredo, Collacchioni cap. Mario, Colombini Ferruccio, Colozza Luigi, Comparini Ernesto, Comparini Eugenio, Comparini Ottavio, Comparotto Vittorio, Del Conte Alfredo, Del Conte Antonio, Del Conte Eugenio, Conti Alfredo di Pietro, Conti dott. Filippo, Corcos Rolando, Corradossi Giuseppe, Corrias Domenico, Corsani Angelo, Corvi Corrado, Cosci avv. Aldo, Cosi Senior Arturo, Costa Reghini col. Carlo, Costagli Adriano, Costagli Giovanni, Costantini prof. Emilio, Costantini Emilio Alberto, Cotogni Giovanni, Coviello Paolo, Cozzi Amedeo, Cozzi Ernesto, Cozzi Ettore, Cozzi Giovanni, Cozzi Lorenzo, Cozzi Luigi, Cozzi Mario di Vittorio, Cozzi Mario fu Vittorio, Cozzi Raffaello, Cretoni Marino, Cruicchi Arnolfo, Culicchi rag. Silvano, Cungi Alcide Umberto, Cuoco ten. Tommaso, Curadossi cav. Francesco, Curadossi Giovanni, Daddi Giuseppe, Daliana Aldo, Daliana Ugo, Dali Vitta, Delille Alberto, De Matteis, Dessy ing. Flavio, Dilaghi magg. cav. Giuseppe, Dolis Guglielmo, Di Puccio Aldo, Donati Cino, Donati Piero, Donnini ten. Alfredo, Donnini Priamo, Donnini prof. Vincenzo, O'Donnokoe ing. Guglielmo, Donzelli Roberto, Dumas Guido, Dumini Adolfo, Dumini Amerigo, Dziedustyki conte Massimo, Ermini Corrado, Ermini Giuseppe, Escard Massimo, D'Eufemia comm. Angelo, D'Eufemia gr. uff. Emilio, Fabbri Bruno, Fabbri Carlo, Fabbri Egisto, Fabbri Luigi, Fabbricotti conte Arturo, Fabbrini Corrado, Fabbrini Nello, Fabbrini Angelo, Faccioli Carlo, Faccioli Raffaello, Failli ten. Amedeo, Faini Dante, Falaschi rag Cesare, Falleni Enrico, Falzacappa Angelo, Fanciulli prof. Pietro, Fanelli Ferruccio, Fanelli Saverio, Fanfani Bruno, Fantechi Augusto, Fantoni Pasquale, Fantozzi Dino, Farina Paolo, Faronato col. Bernardo, Faronato Mario, Favati Amedeo, Favati Mario, Favati Rufolo, Favilli Alberto, Favilli Giuseppe, Favilli Ugo, Federici Mario, Fedi ing. Marino, Fagino cap. Giuseppe, Fellini Dino, Feis Valdemaro, Fera Saverio, Ferradini Carlo, Ferradini Ferdinando, Ferrara Alfonso, Ferrari rag. Annibale, Ferri Mario, Ferrini Numa Pompilio, Filippi Cantini cap. Federico, Filippi Duilio, De-Filippis cav. Giovanni, Fiorani Icilio, Fiorineschi cap. Alessandro, Fiorineschi Giuseppe, Fiorini cap. Giuseppe, Fiorini Guido, Fiorini Gregorio, Finali Guido, Fondelli Cesare, Fontana Ettore, Fontana Tullio, Fonterossi Giuseppe, Foresi Ulisse, Formichini Ernesto, Formichini Luigi, Fornari Gino, Fortini Ugo, Fortuna Alessandro, Foscari Niccolò, Fossi Gino, Franchini Mario, Franchini Stappo dott. Mario, Francia Gino, Francia col. Guglielmo, De-Franciscis Amedeo, De-Franciscis ten. col. Edoardo, Francolini dott. Bruno, Francolini ing. Emanuele, Francolini Rodolfo, Frangioni Eugenio, Funaro Giuseppe, Fratiny Fedele, Fredducci Otello, Frullini Bruno fu Cesare, Frullini Bruno fu Enrico, Frullini Ugo, Fulgenzi cap. Rodolfo, Funghi Aldo, Fusi Mario, Gabbrielli dott. Gustavo, Gabbrielli Renato, Gabbrielli Vincenzo, Gagliardi prof. Italo, Gagliardi Beniamino, Gagnoni Alessandro, Gabardini Pietro, Galeotti Giuseppe, Galgani Alessandro, Galli Alfredo, Galli Angelo, Galli Emanuele, Galli Mario, Galli Valentino, Galli Alberto, Gambacciani Lorenzo, Gambacorti-Passerini cap. Gino, Gambassi Mario, Gambi

Pio, Gambacciani Angiolo, Gambacciani Attilio, Ganucci-Cancellieri dott. Riccardo, Garoglio dott. Pier Giovanni, Garosi Gino, Gasparri Gino, Gatti Adolfo, Gatti rag. Carlo, Della Gherardesca conte Uguccione, Della Gherardesca conte Valfredo, Giachetti Gino, Giannini Mario, Giannini Marcello, Goffredo Augusto, Ginnasi avv. Giulio, Ginori Conti principe Giovanni, Giordano cap. Odorico, Giorgi Gualtiero, Giovannozzi ten. Aldo, Giovannozzi rag. Alfredo, Giusti Carlo, Giusti rag. Gino, Gobbi capitano Amedeo, Gobbi Umberto, Golini Umberto, Gomez - Flomen Pier Filippo, Gonfiantini Sabotino, Grappolini Guido, Grazzini Bruno, Grimaldi Gian Fabio, Grimaldi Giulio, Grazzini Giovanni, Grazzini Spartaco, Del-Greco Umberto, Guadagni marchese Alberto, Guadagni march. Migliore, Guadagni ten. Piero, Gualtieri Gilberto, Gucci Ugo, Guerrieri colonnello Enrico, Guglielmi Corrado, Guglielmi cav. Guglielmo, Guicciardini conte Carlo, Guicciardini conte Leone, Guicciardini conte dott. Niccolò, Guicciardini conte Piero, Gusmitta Carlo Alberto, Haupt Dante, Haupt Bruno, Haupt Giacomo, Jeri Giuseppe, Jeri Vincenzo, Ilari Giuseppe, Imbert Giulio, Imbimbo avv. Vittorio, Imperiali march. Demetrio, Incontri march. Carlo Lodovico, Incontri march. Roberto, Degli Innocenti Italo, Isola Giuseppe, Lampronti Vittorio, Landi ten. Leone, Lapi Corrado, Lapi Lapo, De Larderel conte Francesco, Lascialfare Ezio, Lastrucci Natale, Lavacchini Angelo, Laubey Roberto, Lazzeri Pasquale, Lazzerini Pietro, Lega Achille, Lelli Augusto, Leoni Ferruccio, Liserani Dante, Liserani Ugo, Lillini Luigi, Lodoli Giovanni, Lopes Pegna Mario, Lottaringhi Della Stufa march. Antonio, De-Luca Athos, De-Luca Renato, Luchi Dino, Luchini avv. Alberto, Luchini Renzo, Lumachi Enrico, Della Lunga Lionello, Della Lunga Vittorio, Luporini ten. Giovanni, Macari Amedeo, Macari Carlo, Maccarelli Ettore, Maccheroni Augusto, Macherelli Alberto, Macherelli Guido Edoardo, Madori Gastone, Maffaccini Aurelio, Maffei Renzo, Magnani Osvaldo, Magnanini Francesco, Magrini ten. Vasco, Maiani Leone, Maiolfi Arturo, Malenchini Vincenzo, Malfanti Libero, Malvicca Alfredo, Manganiello dott. Raffaele, Mannucci rag. Ettore, Mannucci Gian Piero, Manusardi ten. Luigi, Marasco Angelo, Maraviglia Mario, Marasco Antonio, Marasco ten. Francesco, Marasco Nicola, Marasco Vincenzo, Marchi Renato, Marchini Lapo, Margarolo ten. Giovanni, Margarolo Roberto, Margarolo Ugo, Martinuzzi Dino, Mariani Guido, Mariani Gustavo, Mariani Useno, Marguez on. Dionigi, Marri prof. gen. Ezio, Marri Mario, Marri Piero, Martini Aldo, Martinuzzi Ugo, Massai Angelo, Massai Romolo, Mattoini Aldo, Mazza Antonio, Mazzanti Sandro, Mazzoli Averardo, Mazzuccato Piero, Mazzucchelli col. Luigi, Mazzucchelli Franco Attilio, Melani Corinto, Melani Vasco, Meli Melucci Alberto, Menabuoni ing. Alberto, Menabuoni cap. Renzo, Meotti dott. Luca, Merciai Giuseppe, Merciai Renzo, Michelassi Oscar, Micheletti Agostino, Micheletti ten. Gilberto, Michelini Carlo, Michelini Clodoaldo, Migliorini Dante, Mini ten. Dino, Miniati Carlo, Miniati ten. Gastone, Miniati Giulio, Modigliani Rossi ing. Alarico, Modigliani Rossi cav. Angelo, Monari Rocco conte Paolo, Montanari Mario, Montanelli Carlo, Montemaggi Pietro, Mon-

temaggi Giuseppe, Montesi Righetti cap. Piero, Monti dott. Valter, Morandi Lionello, Morelli avv. Giuseppe, Moretto Giulio, Moretto Italo, Mori Dante, Moriani Umberto, Morici ten. Dante, Del-Moro Guido, Moroni Lodovico, Moschi Pasquale, Mucke Bruno, Mugnai cap. Arturo, Mugnai Carlo, Musto Eisner, Mutarelli Vincenzo, Naldi Renato, Naldini Umberto, Naldoni Elio, Nannotti dott. Carlo, Narbona Ezio, Nardi Eugenio, Nardi Giuseppe, Nasti Agostino, Natali Aberto, Natali Alfredo, Natali Corrado, Natali Vasco, Natalucci Pompeo, Navarrini Alessandro, Della Nave Tucilio, Della Nave Giuseppe, Nenciolini ten. Decio, Nenciolini Pirro, Nencini Roberto, Nerbini Giuseppe, Nerbini Mario, Nerbini Renato, Nesi Omero, Niccolini Alamanno, Niccolini march. G. Batta, Niccolini dott. Vincenzo, Nichesola conte Galesio, Nivet Armando, Nobili Cesare, Nocita Francesco, Noferi cav. Elia, Nozzoli Bruno, Nucci Fernando, Nucci dottor Gino, Nucci Ugo, Nucci Pastacaldi rag. Giulio, Nunzi Angiolo, Nunzi Gastone, Nunzi Giulio, Nuti Giacomo, Nutini Carlo, Novelli Bettino, Occupati Alamiro, Odett Santini avv. Umberto, Olivotti Alberto, Onori Mario, Onori Onorio, Orsini Baroni Guido, Osella Almone, Osella Andrea, Osella Ottavio, Ottanelli Roberto, Ottavi Dante, Pacilli Arturo, Pacini Ermanno, Padovani ing. Mario, Padovani ten. Renzo, Padovani ten. Rodolfo, Paganini Pio, Paggi ten. Guido, Paiter dott. Ferdinando, Paladini ten. Pasquale, Paloschi Luigi, Pampaloni Dante, Panattoni avv. Guido, Panattoni Amerigo, Pantano, Panteri Carlo, Paoletti Dino, Paoletti Gastone, Paoli Attilio, Pasticchi Emilio, Paolieri Giovanni, Papini Antonio, Papasogli cav. Augusto, Papasogli dott. Emilio, Parenti Carlo, Parigi Vasco, Parolari comm. Gabriele, Pasella Umberto, Pasetti nob. Alessandro, Passerini conte Giuseppe Lando, Patrizi march. Giacomo, Pavolini Alessandro, Pavolini prof. Paolo Emilio, Pavoni ten. Vincenzo, Pelagatti Adelino, Pelagatti Alessandro, Pelagatti cav. Dino, Pelagatti prof. Giorgio, Pelagatti ing. Giuseppe, Pelagatti prof. Mario, Pellas Dino, Pellas Renzo, Pennacchio, Pergolani cav. Augusto, Percoco Gregorio, Pianigiani rag. Quintilio, Pernigotti Luigi, Pernigotti Piero della Valle, Peroni Bruno, Perrone Compagni march. Dino, Perrone Nicola, Peruzzi de Medici march. Ridolfo, Pescini Angelo, Pestellini Eugenio, Petri rag. Felice, Petrilli Mariano, Petrioli dott. Emilio, Petrocchi Giulio, Petrucci Alberto, Pezza Fernando, Pezza Giuseppe, Piacenti Marco, Piacenti Roberto, Piani Luigi, Piazzesi Mario, Piazzesi Massimo, Picchianti Osvaldo, Picchianti Raffaello, Piccioli Arturo, Piccioli Carlo, Picchi dott. Scipione, Picchi ten. Roberto, Pieracci Corrado, Pieracci Guido, Pieri Ugo, Pieroni Renato, Pirelli Carlo, Piscopo cap. Giuseppe, Politi Vezio, Pompei Pietro, Polvani Antonio, Ponzolli cav. Guido, Porciani Renato, Porcinai Enzo, Porri Carlo, Poggi Sergio, Pollini prof. Lorenzo, Pucci march. Roberto, Procacci Baccio, Prosperi Alfredo, Prosperi Enrico, Prosperi Ernesto, Prosperi comm. Guido, Pucci Arrigo, Pucci cav. Giuseppe, Pucci Puccio, Pugi Fiorenzo, Pugi Gino, Pugi cav. Guglielmo, Puliti Arduino, Puliti ten. Enzo, Puliti Ernesto, Puliti Ugo, Quagliata ten. Enrico, Quagliata Vincenzo, Querci Pasquale, Radicchi Getilio, Ramorino ten. Fe-

lice, Ranfagni Bruno, Ranfagni ten. Corrado, Ranfagni Guido, Rangi, Raspini Roberto, Rastrelli Renzo, Ricciardi Ricciardo, Ridolfi march. Luigi, Rinaldi Alessandro, Rinaldi Luigi, Rinaldi avv. Rinaldo, Rinaldo Rinaldo, Ristorini Andrea, Roberto cav. Mario, Rogai Damiano, Rogai Giulio, Rogantini Vittorio, Romei Giuseppe, Romanelli Romano, Romoli prof. Dante, Ronchi cap. Luigi, Rosai Bruno, Rosai Ottone, Rosai ten. Piero, Rosai Tito Livio, Rossi Gino, Rossi Giovanni, Rossi ten. Giulio, Rovello Mario, Sabatini Carlo, Salghetti Drioli Dino, Sacchi Piero, Sacchi ten. Rodolfo, Sacuto dott. Piero, Sacut Pierre dott. Mibano, Saloini Renato, Santoni col. Arturo, Santoni Alfredo, Sapocetti Giuseppe, Scarampi di Prunetto Lodovico, Scarpellini Aldo, Scarpellini rag. Arturo, Scarpellini Gino, Scarpellini cav. Gustavo, Scarpellini Enrico, Scatena dott. Giuseppe, Scheggi Bruno, Schoopflin Guglielmo, Scoino Mario, Scoti Luca, Scotti Gio. Adriano, Scotti Domenico, Scotti Fantoni Luigi, Sebregondi Carlo, Sebregondi Gian Giacomo, Sebregondi col. Luigi, Conte Seduceschi, Senesi Aroldo, Serbi Vittorio, Sergio ten. Alfonso, Sestini Alfredo, Sestini Carlo, Sestini Marcello, Sestini Mario, Sgatti Alessandro, Sguanci Otello, Speziali, Spinelli cav. Ferdinando, Soave Mario, Socci Alessandro, Socci Enrico, Socci Gustavo, Soggetti rag. Francesco, Sonino Paolo, Sorbi Vittorio, Soria Roberto, Squilloni Raoul, Speziali Mario, Starnotti Cassio, Strino ten. Umberto, Suckert Malaparte, Suckert Ezio, Talamini Raffaello, Tallarigo dott. Marcello, Tamberi Giovanni, Tamburini cav. Tullio, Tanganelli Marcello, Tango Comincio Vittorio, Tarducci Aldo, Tarli Foscolo, Tassinari Rodolfo, Teghini ten. Domenico, Tenti Alberto, Tenti cap. Luigi, Terlizzi ten. Rodolfo, Terzaghi Luigi, Tibaldi Camillo, Tibaldi cap. Giovanni, Tolomei Celso, Torrigiani di Scilla duca Fulco, Torrigiani march. Carlo, Torrigiani march. cap. Carlo Luca, Uboldi ten. Emanuele, Valeriani ten. Giulio, Valgiusti cav. Pietro, Vallecchi Enrico, Valleri Giuseppe, Valtancoli Aldo, Vannini Emilio, Valtancoli Vieri, Vannotti ten. Vannetto, Vannini Aldo, Vannucchi ten. Umberto, Veneziani ten. Raffaele e Corrado, Versari dott. Sebastiano, Vestrini Roberto, Vestrucci Augusto, Vezzosi Alberto, Viliani Ettore, Viliani rag. Rodolfo, Viliani Bruno, Vivarelli Bruno, Vivarelli Gian Franco, Vivarelli della Robbia march. Luigi, Wacki Umberto, Zamboni cap. Luigi, Zetti Alfredo, Zoccolini Arturo, Zuckermann Federico, Zuckermann Ignazio, Zugarini Amerigo, Zanotti Giovanni.

Nazionalisti Fiorentini.

Elenco dei «Sempre Pronti» costituenti le due Squadre «Dalmazia e Fiume» di Firenze, 1920-22: Comandante della Coorte: ten. Bellenghi Guido; Benini Lorenzo, De Patre Aurelio, Morosi Giovanni, Pranzini Umberto, Passigli Enzo, Albanese Giovanni, Antoni Renato, Berti Dino, Bianchi Dino, Binazzi Bruno, Bruscaglioni Raffaello, Buti Silla, Camporesi Remo, Capecchi Marcello, Caracciolo Filippo, Carminello Mario, Cioni Giovanni, Coen Vittorio, Contini Torquato, D'Agliano Pietro, Di Pietro Giuseppe, Fantinelli

Carlo, Fiori Umberto, Francioli Alfredo, Gennazzani Carlo, Governi Ovidio, Ingrà Ugo, Ledda Mario, Lori Aldo, Mazzariel Mario, Morandi Dante, Orlandi Rolando, Salvi Aldo, Sani Nello, Schiapparelli Paolo, Simeone Giovanni, Sironi Rinaldo, Tarabusi Renzo, Tiberi Giulio, Uzielli Alberto, Valleri Luigi, Caroti Renzo, Gentile Raffaello, Russo Umberto, Veltroni Giuseppe, Rovida Mario, Ceramelli, Gelli Giovanni, Niccheri Pio, Castellucci Luigi, Leoni Umberto, Rosso Giorgio, Paoli Bruno, Turi Francesco, Alessandri Gualberto, Battigelli Nilo, Bertini Renato, Bianchi Guglielmo, Brogi Rolando, Bucalossi Gino, Cagnacci Baldo, Cangemi Eugenio, Cappellini Nello, Carini Silvio, Catelli Gino, Chilosi Giuseppe, Colozza Luigi, Curradi Corrado, Degl' Innocenti Luigi, Fanti Giorgio, Fedi Gino, Franchetti Arnaldo, Galandi Aldo, Gobbi Ferruccio, Guidi Fernando, Legnaioli Enrico, Lombardi Luigi, Mariotti Aldo, Mazzi Remo, Pini Guido, Sabatelli Giulio, Sandrelli Francesco, Savelli Giovanni, Scotto Alessandro, Simeone Pasquale, Taj Carlo, Taronti Ugo, Tumminello Sante, Valleri Giorgio, Vignoli Giovanni, Comparetto Vittorio, Galanti Giovacchino, Veltroni Antonio, Rosati Deceraldo, Omarini Giuseppe, Apolloni Antonio, Baggiani Arnaldo, Clerici Vincenzo, Consorti Silvio, Chellini Duilio, Donati Pietro, Lampronti Jorio, Mazzei Osvaldo, Ottaviani Alfredo, Bonamartini Giuseppe, Piccini Mario, Pugi Enzo, Roselli Oscar, Staderini Siro, Serandrei Bruno, Testi Giovanni, Valleri Alfonso, Borgogni Bruno, Ceccherelli Vittorio, Corsi Guido, Chimenti Angelo, Donati Alfiero, Fracassi Arnaldo, Landi Mario, Monti Valfredo, Ottaviani Gilberto, Gasperi Filiberto, Pizzagalli Mario, Parisi Vittorio, Scitrug Mario, Scarselli Valfrido, Traverso Enrico, Ugolini Guglielmo, Cipriani Paolo.

IIª Legione Fiorentina.

CONSOLE TEN. ONORI ONORIO.

I COORTE: comandante Quirino Vanni.

Sezione di Ponte a Egola: Giusti Mario (capo squadra), Riccioni Enrico (vice-capo squadra), squadristi: Marianelli Luigi, Bertoncini Tommaso, Morelli Ottavio, Mannini Giuseppe, Arzilli Gino, Terreni Vincenzo, Viligiardi Dante, Rossi Renato, Rossi Giuseppe, Simeoni Alessandro, Bechini Giuseppe, Marianelli Cesare, Morelli Umberto, Giusti Carlo, Giusti Gilberto, Giuseppe Giusti (centurione).

Sezione di Lazzeretto: Antonini Leopoldo (capo squadra), Antonini Rino (squadrista), Angelucci Pietro (id.), Angelucci Faostino (id.) Bruni Luigi (id.), Bruni Umberto (id.), Calugi Gino (id.), Fontana Italo (vice-capo squadra), Lensi Dino (squadrista), Mazzantini Gino (id.), Prosperi Faostino (id.), Prosperi Primo (id.), Santini Giuseppe (id.), Cappelli Raffaello (id.).

Fascio di Castelfranco di Sotto: Bonnannini Antonio, Di Brigida Tosello, Arzelà Alberto, Marchiani Virgilio, Di Brigida Tommaso, Lenzi Carlo, Fabbrucci Piero, Tacchi Luigi, Martini Alvaro, Giannoni

Alvaro, Bracci Gino, Dal Canto Gino, Camerini Ferruccio, Papini Marsilio.

Sezione di Montopoli: Susini Argante (comandante), Bandini Adolfo, Donati Giuseppe, Vanni Virgilio, Tinghi Francesco, Gabbanini Florindo, Tinghi Ottorino, Terreni Ovidio, Del Vivo Giuseppe, Rossetti Vittorio, Cervelli Corrado.

Sezione di Santa Maria a Monte: Acciaioli Angiolo, Gonnelli Gaetano, Giuntoli Astolfo, Marchetti Enrico, Carugi Giovanni, Vivaldi Giovanni, Tognarelli Rodolfo, Martini Nello, Ristori Gennaro, Lorenzi Angiolo, Lazzeri Giovanni, Dini Alessandro, Del Tacca Oreste, Vanni Arturo, Vanni Orfeo, Sardelli Alessandro, Lazzeri Alberto, Dini Giulio, Puccini Vezio, Bagnoli Alfredo, Colombai Amos, Botti Armando, Moroni Cesare, Sevieri Nello, Pupilli Luigi, Sevieri Giovanni, Vivaldi Francesco, Tempestini Rutilio, Gronchi Leonello, Rosi Sabatino, Panchetti Giovanni, Novi Giuseppe, Pieroni Angiolo, Nuti Umberto, Signorini Giuseppe, Cerboni Giuseppe, Guidi Angiolo, Baggiani Alessandro, Maffei Pietro, Mori Leandro, Dini Agostino, Menicucci Gino, Vanni Domenico, Rosati Enrico, Nuti Orfeo, Vivaldi Corrado, Gotti Gaetano, Brilli Brillo, Donati Eugenio, Memmini Raffaello, Novelli Pietro, Mazzanti Giovanni, Freschi Grazioso, Federighi Gino, Cei Virgilio, Toti Gino, Pasi Mario, Corsi Angiolo, Giovannetti Carlo, Bandecchi Alfio, Testai Cartesio, Tognelli Edo, Ristori Vasco, Melini Umberto, Tuccini Paolo.

Fascio di Vinci: Berni Torello, Berni Giuseppe, Martellini Idilio, Martelli Vieri, Gori Armando, Pacini Dante, Bindi Aline, Felici Bianco, Volpi Gennaro, Neri Gino, Santini Vittorio, Donati Guido, Ciattini Tommaso, Fanciullacci Giuseppe, Leporatti Armando, Campigli Ugo, Prosperi Gagliano, Cerboni Foscolo, Cioli Bruno, Mancini Mario.

Fascio di Faltognano (Vinci): Cinelli Lorenzo (caposquadra), Peruzzi Nano, Mazzanti Primo, Lippi Cornelio, Tamburini Modesto, Lippi Elio, Tamburini Ettore; Salvi Mario e Salvi Bianco (studenti, marcianti con la « Legione Tamburini »).

Fascio di Montelupo Fiorentino: Comandante di manipolo: Chiabrera Camillo; Cacialli Carlo, Secchioni Galileo, Fernettoli Aldo, Gori Angelo, Volpini Giuseppe, Fossi Zeno, Bitossi Alfredo, Piatti Giuseppe, Bonanni Plinio, Corri Umberto, Giovannini Alberto, Manetti Pietro, Novelli Lorenzo, Italo Gianni, Luzzi Cesare, Bellomini Oliviero, Bellini ten. Francesco, Pensetto Eugenio, Scotti Foscolo, Noccioli Guido, Terreni Guido, Canneri Diego, Barbetti Onorato, Tofani Egidio, Secchioni Egisto, Vignozzi Giuseppe, Masoni Ermindo, Simoncini Luigi, Doni Giuseppe, Nardini Ulderigo, Lucchesi Lido, Morelli Ugo, Ancillotti Umberto, Ventura Alfredo, Cioni Renzo, Penco Piero, Parri Nicolò, Pompi Bruno, Nannelli Luigi, Pucci Battista, Taccini Mario, Campaini Umberto, Cacialli Luigi, Tangorra Giuseppe, Cioni Luigi.

Sezione di San Miniato: Cinci Giovanni, Nencini Emilio, Zucchelli Danilo, Gazzarrini Lionello, Mariani Amedeo, Elmi Alessandro, Quercegrossi Giovanni, Biagioni Athos, Capponi Ugo, Maltinti Antonio, Bernini Armando, Tavanti Aldo.

Fascio di Cerreto Guidi : Luigi Del Vivo (comandante la centuria), Rosso Giovanni (comandante la Sanità della legione), Brogi Nello (comandante manipolo), Brogi Ambrogio (comandante squadra « Gino Pacini »), Serraglini Raffaello (comandante squadra « Montemaggi »). Squadristi : Ciardi Ciardino, Morelli Gino, Noccioli Aurilio, Brotini Umberto, Venturini Adolfo, Caponi Vincenzo, Borgioli Ugo, Serraglini Giulio, Desideri Mario, Batosti Giulio, Talini Cammillo, Brotini Ettore, Tosini Duilio, Maiano Guido, Lelli Alfredo, Rossetti Angiolino, Giuntini Gino, Castellani Alfonso, Baronti Giuseppe, Marradi Lido, Fattori Angiolo, Moriti Benvenuto, Lelli Gino, Serraglini Umberto, Castagnoli Carlo, Naldini Giuseppe, Baggiani Mario, Brotini Vincenzo, Brogi Ernesto, Brogi Primo, Prosperi Giovanni, Talini Ugo, Picchi Giovanni (1).

Fascio di S. Croce sull'Arno : Comandante la Zona : Quirino Vanni ; Comandante le squadre : ten. Antonio Melai.

Squadra « Disperata » : Biagi Stefano (comandante la squadra), Duranti Ulisse, Cigheri Lino, Barzotti Dario, Berti Giulio, Duranti Andrea, Duranti Gaetano, Giannotti Gino, Macchi Giovanni, Moscatelli Eliseo, Cavallini Luigi, Martelli Umberto, Pierini Pietro, Pinori Marino, Pozzolini Corrado, Poggianti Cesare, Billeri Pietro, Dani Alfonso, Bini Michele, Mancini Efeso, Baldacci Pietro, Malucchi Giulio, Corsagni Tullio, Guastini Lorenzo, Donati Umberto.

Squadra « Sempre Pronti » : Pellegrini Galileo (comandante la squadra), Bini Rutilio, Carli Raffaello, Di Quirico Pietro, Luperi Angelo, Masoni Alfonso, Nelli Manolo, Meri Marino, Pacchiani Pietro, Toti Adolfo, Baldacci Luigi, Piccini Durante, Masini Angelo, Puccini Antonio.

Fascio di Staffoli : Mazzanti Lamberto (comandante la squadra) : Fontana Tranquillo, Ruglioni Virgilio, Butelli Alfonso, Franchi Livio, Quiriconi Leonetto.

Fascio di Orentano : Cristiani Armando (comandante la squadra), Buoncristiani Oscar, Buoncristiani Armando, Cristiani Averardo, Cristiani Lorenzo, Cristiani Natale, Ficini Felice, Ficini Natale, Marinari Franco, Pinelli Corrado, Lucas Ettore, Casini Augusto, Barghini Abdenago, Barghini Cesare (segretario politico), Riccucci Angelo, Buoncristiani Luca, Lami Leopoldo.

Fascio di Ponte a Cappiano : Dini Giuseppe (capo squadra), Benvenuti Dante, Baronti Bruno, Bimbi Alberto, Domini Michele, Pezzatini Enrico.

Sezione di Fucecchio : Pini ten. Mario, Mori Mauro, Mori Adriano, Bagnoli ten. Gaetano, Micheletti Augusto, Matteucci ten. Giuseppe, Sabatini Alfredo, Mariotti Pietro, Peroni Lorenzo, Del Terra Giuseppe, Fedi Nello, Nacci Adolfo, Benvenuti Tommaso, Mannini Stefano, Soldaini Renato, Masotti Corrado, Calderoni Gastone, Mannini Agostino, Gherardi Alfredo, Battoma Giovanni, Banti Torello, Ta-

---

(1) Gli ultimi sette, non iscritti al Fascio, parteciparono alla Marcia come militi della Misericordia o della Pubblica Assistenza, volontari nel servizio sanitario.

viani Dino, Bartoli Renato, Guasqui Mario, Masini Dino, Ciardini Leonardo, Montanelli Angiolo, Banti Ferruccio, Guerrieri Rizieri, Tognetti Enrico, Masi Giorgio, Nelli Amedeo, Tognetti Torello, Lotti Amedeo, Costagli Marcello, Buoncristiani Celestino, Settesoldi Renato, Lotti Attilio, Turchi Francesco, Gori Crocero, Matteoni Mauro, Marchetti Giulio, Urbani Antonio, Seghetti Bruno, Melani Mario.

Sezione della Torre: Masotti Dante (comandante la squadra), Masotti Fioravante, Rabani Rodolfo, Fabiani Virgilio, Frediani Giuseppe, Giuntoli Maggino.

Fascio di Massarella: Soldaini Duilio, Talini Ulisse, Bonfiglioli Giovanni, Sgherri Sabatino, Bologni Maggino, Giannoni Basilio.

Sezione di Bassa: Luciano Mari Ubaldini, Sani Alcide (segretario politico), Giannini Alberto, Rossetti Angelo, Melani Luigi, Fattori Alessio, Barontini Ugo, Carmignani Giuseppe.

Fascio di Stabbia: Rugiadi Leopoldo, Rugiadi Amos, Banti Gino, Menichetti Leopoldo, Pozzolini Alberto, Marradi Nello, Calugi Francesco, Cioni Mario, Vincenti Dino, Taddei Italo, Innocenti Alberto, Morelli Amedeo.

Fascio di Capraia: Fanciullacci Donatello, Venturi Dante, Gheri Fernando, Parenti Sante, Piatti Goffredo, Scappini Stefano, Gherardini Agoberto, Borgioli Alfredo, Villani Stefano, Cantini Leopoldo, Pucci Adolfo, Scappini Curzio, Scappini Eliseo, Scappini Antonio, Parenti Remigio, Gambacciani Adone, Giorgi Giorgio, Pancani Giuseppe, Lolli Quinto, Cardini Brunetto, Guidi Natale.

Fascio di Empoli: Cinelli Vitruvio (comandante la squadra), Sorbellini Sisto, Boni Carlo, Busoni Alfonso, Panzani Ilio, Mazzantini Tullio, Lenzini Alfio, Terreni Turiddu, Gambacciani Ottorino, Brasca Luigi, Lolli Bruno, Santini Emilio, Lilloni Donato, Bongi Olinto, Sensi Antonio, Bini Giuseppe, Livini Mazzino, Maestrelli Augusto, Lambruschini Pietro, Boni Luigi, Taddei Italo, Tamburini Bruno, Marmugi Pietro, Garbati Adolfo, Nucci Mario, Caiani rag. Andrea, Maltinti Ottavio, Maestrelli Gastone, Gazzarri Giuseppe, Giuntini dott. Leopoldo, Salvadori Fabio, Taddei Ettore, Taddei Ernesto, Bini Leonardo, Macii Giuseppe, Macii Aladino, Becherini Aldo, Ghezzi Oscar.

II COORTE: comandante Ferdinando Bellasi.

Sezione di Brozzi (Firenze): Adami Alfredo, Ramalli Gastone, Luchi Lapo, Ridolfi Elio, Baronti Alfredo, Ugolini Guido, Danti Aldo, Masi Carlo, Filippini Rolando, Bresci Alfonso, Tomberli Romeo, Fiaschi Emilio, Ceramelli Mario, Frizzi Luigi (segretario politico).

Fascio di Varna: Campigli Renato, Bulleri Giuseppe, Semplici Vittorio, Bruni Pietro, Frizzi Umberto, Spini Roberto, Scali Gennaro, Giubbolini Guido, Gasparri Pietro, Campigli Sestilio, Campigli Guido, Niccolai Firmo, Fioravanti Michele, Fioravanti Corrado, Guerrieri Luigi, Lisi Giulio, Signorini Armando.

Fascio di Mura-Alberi. Fontanelli Severino, Gennai Giuseppe, Bacchi Paris, Becherini Leopoldo, Barbieri Elio, Bertucci Valente, Bassi Paolo, Bini Enrico, Calvani Guido, Corti Annibale, Cecchelli Armido, Dei Galliano, Frediani Cesare, Favilli Mario, Rossi Ugo, Vallesi Cesare, Parentini Emilio, Falagiani Oreste, Gennai Nello, Guerrieri Adolfo, Mogozzi Mario, Martelli Giuseppe, Masini Ugo, Neri Adone, Neri Adolfo, Picchi Luigi, Panchetti Carismo, Conforti Armido, Rossi Dino, Rossi Delfo.

Fascio di Gambassi: Franchi Aldo, Seravelli Cesare, Rossi Gino, Volpini Giulio, Michelassi Alberto, Michelassi Antonio, Calonaci Giulio, Seravelli Ugo, Piacenti Vincenzo, Carnevali Allegro, Mugnaini Roberto, Cinotti Ugo, Renieri Emilio, Martini Giuseppe, Pomponi Giulio, Conti Contino, Bagnoli Antonio, Giubbclini Ottaviano, Ghelli Dino, Ghelli Pietro, Monti Pietro, Monti Giuseppe, Marrucci Antonio.

Sezione di Fiano: Baroni Guido, Manetti Ugo, Cappelli Ezio, Parrini Giovanni, Mazzini Francesco, Maioli Corrado, Magazzini Federigo, Manetti Renato, Manetti Giuseppe, Manetti Gastone, Manetti Remo, Ancillotti Corrado, Lombardiri Dino, Matteuzzi Settimo, Fossi Manlio, Calosi Antonio, Fortini Origene, Mariani Tullio, Pettini Angiolo, Costagli Agenore, Strambi Luigi, Meniconi Alberto, Manetti Leone, Bini Carlo, Cappelli Ubaldo, Manetti Odoardo, Parrini Adelindo, Nencioni Gino, Merlini Gennaro, Parri Pietro, Parri Sestilio, Cappelli Sirio, Mugnaini Bruno, Bini Pilade, Mariani Leonardo, Neri Tommaso, Petrini Raffaello, Fratini Torello, Mannucci Fabio, Meniconi Giuseppe, Pestelli Tito, Fiaschi Vittorio, Sordi Cesare, Masini Antonio, Baroni Arnolfo, Pestelli Secondo, Fiaschi Adolfo, Fiaschi Franco, Fiaschi Giuseppe, Belli Carlo, Corti Alberto, Pierazzi Giuseppe, Orsi Sirio, Acomanni Giuseppe, Chellini Niccolò, Fortini Attilio, Merlini Gian Battista, Fortini Dino, Malanchi Livio, Nencioni Emilio, Toni Alfredo, Checcucci Angiolo, Corti Giovacchino, Fortini Guglielmo, Fiaschi Augusto, Bartoiozzi Vittorio, Alfani Attilio, Moretti Roberto, Mugnaini Gino, Chellini Nazzareno, Chellini Giuseppe, Bellosi Luigi, Caselli Cesidio, Falchini Natale, Baldini Primo, Baldini Cesare, Mugnaini Nazzareno, Calosi Vincenzo, Lupi Luigi, Lupi Gino, Lupi Settimo, Conticelli Torello, Parri Enrico, Martini Tommaso, Parrini Dario, Lazzerini Quintilio, Frosali Gino, Mori Olinto, Tortini Abramo, Corti Vittorio.

Fascio di Certaldo. Squadra «*Mussolini*»: Del-Gamba Nello (comandante di manipolo), Castellacci Alberto (id.), Livi Giuseppe (capo squadra), Ridolfetti Pilade (alfiere di squadra), Gori Giovanni Gori Antonio, Latini Giuseppe, Venturi Franco, Venturi Dario, Luschi Libero, Cappelli Emilio, Bucalossi Sereno, Marcori Giulio, Barnini Guido, Borghini Trento, Chellini Chellino, Bellucci Gabbriello, Cambioni Serafino, Corsi Germano, Catoni Franco, Bonelli Ottavino, Pelagotti Amedeo, Buzzoni Achille, Pampaloni Egisto, Cardinali Gino, Pini Egisto, Vichi Alessandro.

Squadra «*Perrone*»: Dei Narciso (comandante di squadra),

Bartalucci Garibaldo (alfiere di squadra), Bellucci Giulio, Bianciardi Armando, Ceccarelli Gabbriello, Ciari Francesco, Corsi Mario, Cianti Luigi, Calamassi Cafiero, Da-Vela Livio, Faraoni Furio, Gualtierotti Paolo, Gori Giorgio, Luschi Guerruccio, Nencini Faustino, Novi Osvaldo, Neri Francesco, Pelagotti Giovanni, Sardelli Livio, Sartarelli Primo, Signorini Mario, Signorini Guido, Susini Guido, Valentini Giovanni, Quercioli Bruno, Peragnoli Antonio, Cantini Pietro, Campaini Olinto, Faberi Lorenzo, Fanciullacci Romeo, Morelli Fedele, Giglioli Giulio.

Squadra « *Florio* » : Andreucci Alberto (capo squadra), Ancillotti Gino (alfiere di squadra), Luschi Giulio, Bazzani Giovanni, Barnini Renato, Cinelli Leonetto, Cambioni Livio, Da-Vela Alfiero, Frizzi Nevio, Fontanelli Giulio, Fiaschi Alfredo, Gori Gino, Morelli Guido, Giannozzi Dario, Neri Canzio, Poggi Tullio, Rigacci Costantino, Ricci Giulio, Salvadori Renato, Sardelli Natale, Scali Gino, Taddei Olinto, Vannini Gino, Latini Luigi, Biotti Bruno, Morelli Giuseppe, Susini Giuseppe, Marcori Gino, Lazzeri Giuseppe, Verdiani Giulio, Locci Antonio.

Squadra « *Disperata* » : Dei Giuseppe (comandante di centuria), Bellasi Ferdinando (comandante di coorte), Franceschi Guido (segretario politico), Mori Giuseppe (capo squadra), Bardotti Giuseppe (alfiere di squadra), Branchi Alberto, Bandinelli Enrico, Barnini Alfredo, Barnini Girolamo, Bellucci Gino, Campigli Edoardo, Calamassi Paolino, Corsi Antenore, Fougier Francesco, Marmugi Lionello, Mazzoni Novilio, Morelli Vincenzo, Mugnaini Luigi, Pini Pino, Palmieri Arturo, Pelagotti Giuseppe, Sardelli Gino, Tordini Tordino, (trombettiere) Venturi Mario, Pertici Mario, Locci Fidardo, Daddi Foscaro, Salvestrini Vittorio, Benincasa Antonio, Chiti Pietro.

III Coorte : comandante Eugenio Chiti.

Sezione Sambuca Val di Pesa : Ciappi Pietro (capo squadra), Baldi Rolando, Del Lunto Gino, Fiammesi Lorenzo, Bagni Maurizio, Burroni Nello, Gori Cesare, Fiammesi Tullio, Bazzani Gino, Chellini Angiolo.

Sezione San Donato in Poggio : Conforti ten. Francesco (comandante la squadra), Salvietti Gabbriello (vice-comandante squadra), Salvietti Luigi (alfiere), Soldani Antonio, Pieri Venanzio, Goldoni Costante, Pacciani Costante, Coccheri Giuseppe, Vermigli Antonio, Pellizzari Giuseppe, Salvietti Mariano, Ambrogi Federigo, Stefanelli Angiolo, Cubattoli Adriano, Salvetti Nello, Semplici Raffaello.

Sezione di Montefiridolfi (*Firenze*) : Bianchini Gino (segretario politico), Toti Luigi (membro C. E.).

Sezione S. Vincenzo a Torri (*Casellina e Torri*) : Barucci Giuseppe Salvestrini Alfredo, Bandini Giuseppe, Nozzoli Florindo.

Sezione Vico d'Elsa : Falaschi Gino (capo manipolo), Vannini Gino (alfiere) ; squadristi : Campatelli Gino, Chirici Cesare, Mannari Gino, Borri Dino, Coeri Silvio, Tani Giuliano, Bucalossi Giulio, Bac-

ciottini Serafino, Posarelli Antonio, Buonriposi Agostino, Buonriposi Elio, Taddei Eugenio, Ancillotti Cesare, Taddei Guido, Cicali Egidio, Morandi Ovidio, Mori Giovanni, Giachi Michele, Taverni Amedeo, Pasqualetti Attilio, Bisogni Giuseppe, Chiti Giovanni, Bandinelli Pilade, Giani Gino, Vezzosi Raffaello, Mori Alessandro, Cappelli Michele, Ninoli Annibale.

Sezione S. Casciano Val di Pesa. Squadra «*Intrepida*»: Baldini Corrado (comandante manipolo), Mariotti Mario (comandante), Mazzei Giuseppe, Salvini Ettore, Fanelli Gualtiero, Mazzei Gino, Bruschettini Gino, Bernardoni Mario, Ciappi Mario, Bastianelli Ubaldo, Fantechi Dino, Del Bravo Gino, Zecchi Virgilio, Checcucci Danilo, Checcucci Remo, Mocarelli Natalino, Landini Tommaso, Mariotti Giovanni, Bartoli Gustavo.

Squadra «*Salvestrini*»: Dini Giuseppe (comandante), Ciappi Carlo, Bacci Tommaso, Bandinelli Ermete, Bandinelli Giuseppe, Parenti Guido, Bartoli Novello, Bartoli Raffaello, Bini Arduino, Bellini Orazio, Lotti Ugo, Dini Ugo, Razzi Diego, Vergelli Bruno, Zecchi Alfredo.

Squadra «*Mista*»: Beringi Giovanni Mario (volontario di guerra, ten. aviatore), Marchi Nicolò, Baccini Dante, Tinacci Andrea, Corti Bruno (la squadra patecipò colla Iª Legione).

Fascio della Romola. Squadra «*Indomita*»: Carducci Roberto (capo squadra), Quercini Augusto (vice-capo squadra), Papini Roberto (alfiere), Vignozzi Adolfo, Vignozzi Pietro, Rettori Giuseppe, Guarnieri Alcide, Auzzi Giro, Faggioli Giovanni, Del Re Novello, Peschi Antonio, Coli Giovanni, Peschi Francesco, Bandini Angiolo, Borracchini Alessandro, Papini Tito, Del Re Florindo.

Fascio di Marcialla: Egisto Masi (capo manipolo), Forconi Natale (sottocapo), Lazzeri Amedeo (segretario politico), Sodi Natale (alfiere), Provvedi Nello, Giulianetti Nazzareno, Bonechi Umberto, Giardini Ferruccio, Pieraccioli Giovanni, Checcucci Santi, Seghi Giovanni, De Santi Tommaso, Bacci Antonio, Latini Dino, Lazzeri Angelo, Cibecchini Guglielmo, Cardori Luigi, Mori Alessandro, Morrocchesi Gaetano, Bologni Ettore, Bettini Narciso, Marini Gustavo, Becciolini Celeste, Checcucci Angelo, Anichini Gino, Zanaboni Gino.

Fascio di Barberino d' Elsa: Tafi cav. dott. Giuseppe (segretario politico), Padovani Giocondo (comandante di manipolo), Guazzini Giuseppe (comandante di squadra); squadristi: Frosali Giovacchino, Frosali Giovanni, Manetti Olinto, Galgani Michele, Brettoni Elio, Brettoni Danilo, Bertelli Giuseppe, Magherini Guglielmo, Manetti Davanzato, Brettoni Corrado, Brettoni Ivo, Padovani Giuseppe, Cibecchini Alfonso, Manetti Guido, Viviani Eugenio, Ausiati Renato, Manetti Bruno, Calosi Ferdinando.

Sezione di S. Colombano (San Casciano Val di Pesa): Paoli Gino (segretario politico), Cepparolli Enrico (capo squadra); squadristi: Baccani Giuseppe, Alfani Attilio, Bregioni Pasquale, Forconi Corrado, Alfani Edoardo, Pucci Adolfo, Mariottini Settimo.

Sezione di Cerbaia. Squadra «*Florio*»: Gradi Roberto (capo squadra), Daddi Guido (sotto-capo squadra); squadristi: Del Fran-

cia Roberto, Fobbi Giulio, Agnoloni Ernesto, Burgassi Giovanni, Salucci Armando, Guasto Donatello.

Sezione di Mercatale Val di Pesa. Squadra «*Lamarmora*»: Burzagli dott. G. Batta (comandante), Falchini Novello (vice comandante), Nencioni Antonio (alfiere); squadristi: Berlincioni Giuseppe, Berni Gino, Bussotti Giacomo, Carrai Livio, Checcucci Gino, Del Braccio Carlo, Falchini Guglielmo, Falchini Luigi, Innocenti Giuseppe, Martelli Dino, Pettini Giuseppe, Pucci Carlo, Puccioni Tito, Razzanelli Scipione, Ricci Basilio, Sardelli Dante, Ambrogi Dino, Pianigiani Giovanni, Lavacchi Corrado.

Fascio di Montespertoli: Chiti Eugenio, Senior, comandante la Coorte; comandante delle squadre della zona del Comune ten. Angiolo Luti, ufficiale di vettovagliamento della legione; Lapi Giovanni (capo squadra), Napoli Brunellesco (aiutante del comandante la III coorte), Mazzi dott. Augusto (alfiere gagliardetto), Cubattoli Bruno (alfiere «Disperata»), Nigi Antonio, Galiberti Aldo, Piazzini Raffaello, Cubattoli Giuseppe, Parrini Lattanzio, Frosali Nello, Bandinelli Guido, Larucci Natale, Cantagalli Primitivo, Fissi Duilio, Giotti Giotto, Crudeli Antonio, Bartalucci Guglielmo, Chellini Armando, Lucchesi Maurizio, Giotti Giuseppe, Vignozzi Pietro, Bellosi Giuseppe, Pieraccioli Vincenzo, Abati Dante, Guerri Gino, Rofi Giovanni, Cinelli Cesare, Giunti Alberto, Casini Dino, Bandinelli Pietro, Pippucci Emilio, Galiberti Renato.

Sotto Sezione di Montalbino (Montespertoli): Cheleschi ing. Mattia (segret. pol. della sotto-sezione), Frosali Giuseppe, Frosali Vittorio, Guarducci Giulio, Bertelli Gino, Casamonti Giuseppe, Ramerini Attilio. Frosali Alfredo, Bartolucci Giuseppe, Fulignati Aurelio, Niccolai Angiolo.

Sezione Fornacette (Montespertoli). Squadra «*G. Berta*»: Benini Alfredo (comandante), Perugi Luigi, Ceccherini Galileo, Gianni Luigi, Belli Mario.

Squadra «*Florio*»: Lazzeri Gino (comandante), Giuntini Francesco, Borri Alessandro, Tozzetti Antonio, Bellori Gino, Sardelli Giuseppe, Grazi Pietro, Forconi Nello.

Sezione S. Pancrazio Val di Pesa. Squadra «*Eccoci*»: Mazzuoli Guido, (comandante), Matteuzzi Gastone, Camici Temisto, Ricci Emilio, Delmaschio Danilo, Giani Giuseppe.

IV Coorte: comandante Gino Bresci.

Fascio di Prato: Bresci Gino.

Squadra «*Disperata*»: Ricceri Giuseppe.

Squadra «*Federico Guglielmo Florio*»: Mazzei Paolo, Lombardi Metello. Bernardi Aldo, Morelli Ezio, Bacci Alpo, Querci Alfredo, Lombardi Tebaldo, Gabbiani Otello, Giorgi Ferdinando, Bauci Riccardo, Silli Carlo, Masciadri Masciadro, Meoni Romeo, Pacetti Mariano, Mazzei Ugo, Chilleri Sirio, Morelli Armando, Corbo Dafny, Monticelli Rafaello, Guarducci Corrado, Simoncini Domenico,

Corsi Giuseppe, Denti Giorgio, Fiorelli Tullio, Pucci Adolfo, Tofani Pietro, Guarducci Carlo, Querci Corrado, Vivaldi Tommaso.

Squadra «*Arditi F. G. Florio*»: Sanesi Dulio, Bettazzi Silla, Petracchi Dino, Bresci Donatello, Benelli Fioravante, Badiani Giovanni, Giovannelli Vincenzo, Luconi Ottorino, Lucchesi Ettore, Mascii Stefano, Bauci Buon. Carlo, Magni Giuseppe, Amendrandoli Ermanno, Ponzecchi Tobia, Sturli Renzo, Mungai Danilo, Meoni Giuseppe, Nuti Giacomo, Sanesi Brunetto, Briganti Rodolfo, Sanesi Igino, Parenti Dino, Parenti Cesare, Giorgi Leonello, Reali Leopoldo, Guarducci Vincenzo, Vinattieri Silvano, Zipoli Bruno, Bruzzi Carlo, Sanesi Sem, Sanesi Niccola, Meoni Donatello, Giorgi Martino, Maranghi Alessandro, Moradei Lelio, Reali Gino, Toldo Guido, Massai dott. Arturo, Sgrilli Raffaello, Pratesi Umberto, Desii Otello, Ceri Ferriero.

Squadra «*Lottini e Puggelli*»: Corsi Amilcare, Mazzoni Vittorio, Coronaro Alessandro, Bernocchi Renato, Calamai Umberto, Guarducci Cesare, Nutini Alvaro, Tanini Francesco, Morelli Fosco, Magheri Amerigo, Landini Giovanni, Baldi Faliero, Livi Arturo, Barni Gino, Palmieri Evaristo, Zipoli Alvaro, Mannelli Edoardo, Lenzi Antonio, Lombardi Francesco, Pugi Umberto, Landini Angelo, Marosi Giulio, Brogi Gino, Becciani Renato, Sodini Dino, Fioravanti Renato, Rapezzi Corrado, Orlandi Dino, Gori Emilio, Bigagli Pietro, Amerini Vittorio, Storai Giovanni, Paoli Giulio, Sarti Giuseppe, Giannoni Giuseppe, Bessi Amos, Desii Otello, Monti Carlo, Franchi Armando, Tani Brunetto.

Sezione di Carmignano. Squadra «*Berta*»: Cardini Giulio, Acciaioli Cesare, Benelli Gino, Bocci Carlo, Benelli Venturino, Borgioli Gino, Cartei Gabbriello, Cardini Azelio, Cosci Aldo, Cosci Giuseppe, Paolieri Antonio, Tasselli Guido.

Squadra «*Florio*»: Spinelli Nello, Vinattieri Gino, Montagni Alessandro, Mari Morando, Capaccioli Adolfo, Manetti Dario, Acciaioli Dino, Bocci Venturino, Conti Giustino, Cecchi Lido, Biancalani Inigo, Capaccioli Adolfo.

Squadra «*Pucci e Verdini*»: Landi Cesare, Capaccioli Amedeo, Nunziati Anchise, Cosci Alberto, Raugei Tullio, Spinelli Leopoldo, Spinelli Nello, Finocchi Orfeo, Rovai Ugo, Petracchi Luigi, Pagliai Azelio, Panerai Giovanni, Montagnani Ubaldo, Nunziati Amaretto, Spinelli Azelio, Lazzi Filiberto, Pinferi Gino, Rangei Giulio.

Sezione di Vernio. Squadra «*Disperata Florio*»: Grazzini Raffaello, Baldini Osea, Lagana Francesco, Ceretelli Ugo, Chiesi Federigo, Fortinio Francesco, Tosi Michelangelo, Campiolo Antonio, Ceccarelli Enrico, Cangioli Foresto, Bianchi, Lilli Brunetto, Fronzoni Nello, Matteoni Guglielmo, Mazzini Sincero, Montanari Primo, Risaliti Aleardo, Vanucci Omero, Vanucci Dino, Fleretti Giulio.

Sezione di Vaiano. Squadra «*G. Barni*»: Milanesi Milano, Ciolini Nello, Vignolini Pio, Milanesi Emilio, Mascii Alfredo, Ciolini Roberto, Bardazzi Guido, Favi Umberto, Baldi Orlando, Gucci Carlo, Tempestini Raffaello, Zolfanelli Quintilio, Calamai Amerigo, Santoni Armindo.

Sezione S. Giorgio. Squadra «*Florio*»: Nuti Olimpio, Cecchi Alfonso, Ferrantini Amilcare, Ciofi Giacomo, Nuti Dante, Benelli Alvaro, Pagnini Alessandro, Guarducci Oreste, Frati Franco, Bini Pelio, Bernocchi Filiberto, Ferrantini Flaminio, Colzi Oscar.

Sezione di Coiano: Iandelli Alfredo, Becheri Bruno, Bruschi Ezio, Baroncelli Giulio, Barni Guido, Fiaschi Francesco, Fantaccini Guido, Fantaccini Angiolo, Magelli Onorato, Morucci Fioravante, Macchi Giulio, Mariotti Otello, Peruzzi Francesco, Zoppi Ovidio, Gensini Brunetto, Bini Alighiero, Calamai Orindo.

Sezione di Cajaggio. Squadra «*Mussolini*»: Cianchi Orazio, Donati Demando, Franchi Niro.

Squadra «*Lottini*»: Mammoli Giuseppe, Giovannelli Filiberto, Alessi Ruggero, Magnolfi Jago, Rinaldi Tamar, Colzi Alimo, Mochi Giuseppe, Vannini Gino, Buzzegoli Arturo, Nardi Ivan,

Sezione S. Piero a Ponti. Squadra «*Per l'Italia*»: Spagnesi Francesco, Lenzi Lisandro, Danese Gaetano, Dolfi Brunetto, Bini Pietro, Rugi Sestino, Paoli Francesco, Paoli Otello, Spagnesi Ugo, Masi Igino, Pranzini Carlo, Masi Masino, Redi Giuseppe, Generini Luigi, Baroni Sestino, Parretti Alfredo, Pugi Filiberto, Ferroni Arturo, Benelli Leonello, Picchi Gennaro, Meucci Vespasiano, Meucci Dino, Brini Cabrino, Moradei Giovanni, Fondi Brunetto, Novelli Leone, Meucci Amedeo, Tarducci Salvatore, Ramalli Eugenio, Cianchi Luigi.

Sezione Campi Bisenzio. Squadra «*Florio*»: Bacci Aurelio, Ballerini Emilio, Tesi Bruno, Galassi Enea, Meucci Egidio, Sestini Sestino, Masi Alberto, Masi Alfredo.

Squadra «*Vezio Cecchi*»: Gori Osvaldo, Biagiotti Francesco, Paoletti Corrado, Boretti Leonello, Casini Lelio, Masi Archimede, Desii Siro, Nistri Gino, Paladini Narciso, Panerai Renato, Cioppi Carlo, Sernissi Sestino.

Squadra «*Berta*»: Boretti Fernando, Piccioli Umberto, Mugnaioni Odilio, Innocenti Rino, Targioni Vincenzo.

Sezione Calenzano. Squadra «*G. Berta*»: Biagiotti Duilio, Rossi Elio, Donnini Nello, Masini Masino, Biagiotti Giuseppe, Donnini Roberto, Castellani Roberto, Mariotti Giuseppe, Trallori Romano.

Sezione Montemurlo. Squadra «*Florio*»: Becciani Giovanni.

Sezione Comeana: Cocchi Carlo, Bologni Bruno, Bologni Dante, Fiaschi Giovanni, Flori Siro, Nesti Giuseppe, Coppini Arrigo, Piccini Oscar, Maderi Gino, Bologni Pirro, Martini Bertino, Paolieri Paolino, Cirri Gino.

Sezione Poggio a Caiano. Squadra «*Ettore Cecchi*»: Attucci Dino, Baldacci Guido, Cavalieri Adelmo, Cecchi Gaspero, Chiti Sandalo, Cioni Giovanni, Cioni Pietro, Donati Gino, Donati Renzo, Giorgetti Vincislao, Lenzi Lenzo, Natali Ugo, Pratesi Armido.

Sezione Carmignanello: Targetti Cesare, Targetti Tersilio, Aldobrandi Pietro, Santi Diego.

Sezione S. Angelo a Lecore. Squadra «*Vittoria*»: Ramalli Carlo, Lombardi Gino, Lombardi Donatello.

Sezione Bacchereto. Squadra «*Mussolini*»: Aldrovandi Piero, Bel-

lini Migliorino, Fochi Corradino, Gestri Italo, Innocenti Ugolino, Lenzi Graziano, Norosi Ottavio, Petrocchi Mario, Rossi Donatello, Bellini Pietro.

Sezione Poggio alla Malva: Lippi Serrano, Lippi Guitto, Pucci Giotto.

Sezione Casale: Luchetti Settimio, Giusti Rizieri, Giusti Aronne, Colzi Aldighiero, Mari Eliseo, Ponzecchi Azelio, Bini Ivan, Luchetti Ubaldo, Bessi Vasco.

Sezione S. Giusto: Sanesi Ugo, Montoffio Giovanni, Loffi Primo, Sanesi Tommaso, Vaggi Angelo, Mari Virgilio.

Sezione Mezzana. Squadra « *Florio* »: Bacci Arturo, Giaviè Quinto, Lonni Gironte.

Sezione Figline. Squadra « *F. G. Florio* »: Marconi Carlo, Bartolozzi Pietro Giuseppe, Cipriani Guido, Montini Vasco, Marconi Alfredo, Crocini Quintilio, Gabbiani Gino, Crocini Parisio, Bertini Goffredo, Signori Pietro (ferito a Roma), Paoli Giuseppe, Melani Vittorio.

Sezione Galciana. Squadra « *A. Puggelli* »: Coppini Giulio, Nieri Elieser, Belli Filiberto, Balli Silvio, Acciaioli Amerigo, Tuci Rafaello, Bresci Romualdo, Carlesi Gino, Carlesi Primo, Biagini Dino, Magni Duilio.

Sezione Tavola. Squadra « *Florio* »: Raffaelli Robusto, Guarducci Gualtiero, Mannori Primitivo, Borsacchi Luigi, Risaliti Aligi, Magelli Vitaliano, Risaliti Bruno.

Sezione Iolo: Cecconi Leonardo, Palloni Marino, Carlesi Santino, Nistri Vasco, Vannucchi Angelo, Innocenti Gennaro, Cecconi Giulio, Bernocchi Italo.

Sezione Vernio. Squadra « *Disperata Florio* »: Nuti Ugo, La Torre Francesco, Picchioni Michelangelo, Nuti Alberto, Salimbeni Giovanni, Meucci Sante, Becherini Brunetto, Pescarini Marino, Lubrenti Antonio, Targetti Giuseppe, Biagioli Giustino, Pari Nello.

Sezione Narnali: Dalì Quirino, Dalì Aladino, Nesi Tiberio, Mazzoni Antonio, Melani Alieto, Melani Vitaliano, Innocenti Brunetto, Tempestini Dante, Bindi Renato, Innocenti Osvaldo, Meoni Bruno, Borsi Modesto, Cecconi Amedeo.

Sezione Grignano. Squadra « *Arditi Florio* ». Fabiani Giovacchino, Bettazzi Onorato, Tasselli Torquato, Tesi Adelmo, Doni Dino, Santini Tullio, Biagini Luigi, Salvetti Nello, Ballerini Urbano.

Sezione Tobbiana. Squadra « *Puggelli* ». Bertogi Gennaro, Lottini Nello, Sborgi Ferdinando (1).

---

(1) Erano inquadrati in una V^a Coorte i Fasci dell'attuale provincia di Pistoia.

III[a] Legione Fiorentina.

CONSOLE IN 1ª ONOR. ITALO CAPANNI.

CONSOLE IN 2ª CAP. FRANCESCO BALDI.

Comando: ufficiali addetti, magg. Delaghi, magg. Pozzolini: aiutanti maggiori, ten. Bini Renato, ten. avv. Rinaldi Rinaldo; conte Adorni Pierluigi, comandante autoreparti; Pasquale Lazzeri, direttore dei conti; prof. Mario Pelagatti, ufficio propaganda.

Sezione di S. Agata (Mugello): Bessi Alberto (comandante della squadra) Baldanzi Gaspero (capo squadra), Romei Vieri, Biancalani Emilio, Berti Francesco, Torricini Luigi, Belli Giuseppe, Dini Fortunato, Nistri Guido.

Fascio di Galliano (Mugello): Umberto Del Mela, Forasassi Giovanni (comandante una squadra), Guasti Alfredo (comandante una squadra), Varrocchi Giuseppe, Forasassi Guglielmo, Del Mela Giovanni, Aiazzi Serafino, Nencini Pietro, Tempesti Ubaldo, Aiazzi Edoardo, Migliori Raffaello, Pini Giuseppe, Belli Pietro, Forasassi Gino, Forasassi Paolo, Pananti Ubaldo, Ciulli Alessandro, Baldini Giovanni, Ignesti Anchise, Pini Anselmo, Belli Gino, Romagnoli Elio, Martini Luigi.

Fascio di Marradi: Grossi Ugo.

Sezione di Volognano: Tucci Attilio, Tucci Mario.

Fascio delle Filigare: Faggioli Mario, Simoncelli Demetrio, Chiarini Gustavo, Faggioli Cesare, Giovannardi Fulvio.

Sezione di Coniale: Lorenzi Francesco, Naldoni Giovanni, Matti Luigi.

Sezione di Grezzano: Rinfroschi Giuseppe (capo squadra), Faini Umero, Scarpelli Amerigo, Carnevali Giuseppe, Rocchi Attilio, Scheggi Guido.

Fascio di Reggello Valdarno. Ten. Sordi Donato (comandante la squadra), Renzi Alfredo, Sottani Federigo, Sottani Giuseppe, Parigi Ferruccio, Ciari Bruno, Torrini Orlando, Benedetti Adolfo, Gonnelli Angiolo, Sottani Corrado, Aramini Benvenuto, Predellini Luigi, Fabbrini Giuseppe.

Sezione di Molino del Piano: Sottoten. Paolo Paoli (capo squadra), Aldo Paoli (capo squadra), Tatini Galileo, Baglioni Giulio, Biremi Umberto, Bencini Fedele, Biagi Federigo, Bosco Luigi, Carli Otello, Caselli Giovanni, Cirinei Gino, Giannini Giannino, Giorgi Giorgio, Innocenti Francesco, Messeri Pietro, Messeri Rodolfo, Messeri Sabatino, Mimi Gino, Torrini Fulvio, Volpi Tito.

Fascio di Troghi: Fabbri Livio, Dilaghi Bindo (comandante di squadra), Benucci Sergio, Focardi Toselli, Luccianti Anselmo, Merendoni Furno, Luccianti Giulio, Casini Luigi, Merendoni Roberto, Bomboni Ugo, Focardi Gastone, Focardi Pietro, Buti Morando, Bellesi Albino, Manzini Giovanni, Massini Renato, Morandi Romelio Bencini Gino, Baecchi Natale, Pierini Ruggero, Innocenti Attilio Bellesi Cesare, Agnoletti Giuseppe.

Sezione di Vicchio: Ten. Palmerio dott. Mario (comandante la 4ª centuria) Dreoni Giovanni (caposquadra), Pini Dino (id.), Tagliaferri Giuseppe (id.), Alfani Angiolo, Alfani Vittorio, Avvenuti Gino, Bandini Carlo, Bargellini Aleandro, Biagi Attilio, Bolognesi Dino, Bonanni Giuseppe, Bonanni Ugo, Capecchi Corrado, Cecchini Giuseppe, Cipriani Agostino, Cipriani Baldassarre, Clementi Aurelio, Cucci Guglielmo, Falugiani Ottavio, Galli Angiolo, Giorgi Narciso, Giudici Luigi, Goti Gino, Grigiolini Sebastiano, Innocenti Amarindo, Magherini Nello, Magherini Vittorio, Marchetti Mario, Massai Giuseppe, Materassi Giovanni, Mei Enrico, Messeri Vittorio, Morelli Nello, Orlandi Giuseppe, Palli Vincenzo, Paperini Nello, Parenti Nello, Pieranti Orlando, Pieranti Silvestro, Pieranti Vittorio, Poggiali Corrado, Poggiali Tertulliano, Poggiolini Guido, Poggiolini Natale, Righini Ezio, Romagnoli Pasquale, Rosselli Bruno, Santoni Mario, Scali Renato, Scali Vittorio, Tanini Giovanni, Tantulli Egidio, Vichi Giuseppe, Vichi Pietro, Villoresi Virgilio.

Sezione di Santa Brigida (Pontassieve): Cecconi (capo squadra), Fanelli Ferdinando, Brilli Eugenio, Bencini Gino, Natali Dionisio,

Fascio di Dicomano: Ten. Tanini Carlo (capo squadra), ten. Vestrini Gino, Santoni Santino, Roselli Ruggero, Staccioli Giovanni, Casini Giulio, Casini Luigi, Cambiati Primo, Pini Vittorio, Innocenti Valentino, Pruneti Gino, Bandocci Filiberto, Alberti Umberto, Biagi Luigi, Ciucchi Curzio, Degl' Innocenti Giulio, Santoni Valerio, Marulli Asterio, Santini Guido, Bizzarri Armido, Ciucchi Francesco, Mazzocchi Giovanni, Pompili Giulio, Giannellini Guido, Catelani Vasco-Virgilio.

Fascio di Londa: Ten. Giannoni Adolfo (capo squadra), Fontani Annibale, Pasquini Ciro, Mazzoni Ezio, Materassi Renato, Fontani Annibale, Conti Bruno, Bartolini Angiolo, Giannellini Giovanni, Giannellini Giuseppe, Mattoni Egidio, Ringressi Giuseppe, Marcheselli Dante.

Fascio di Pelago: Sabatini Antonio (capo squadra), Alberti Augusto, Mannini Ugo, Paperini Egisto, Innocenti Vittorio, Capuoni Adelindo, Dolfi Gino, Del Lungo Alberto, Del Lungo Virgilio, Gabbrielli Francesco, Innocenti Guido, Lavarecchi Daniele, Materassi Bruno, Matteini Augusto, Morandi Attilio, Novelli Lepanto, Novelli Giacomo, Priori Ido, Rasponi Faustino, Setini Giuseppe, Tilli Guido, Tilli Adolfo, Valdinoci Redentore, Vanni Gino.

Fascio di Incisa Valdarno: Lapi Corrado (capo squadra), Falugi Giovacchino (capo squadra), Carrani Adalberto, Ricco Bruno, Falsini Pietro, Fantoni Gino, Baldi Agostino, Falorni Luigi, Mannucci Gino.

Fascio di Donnini: Tozzi Foresto, Fornaciai Giovanni, Nocentini Serafino, Fornaciai Pietro, Tanini Virgilio, Neri Giuseppe, Bonaiuti Oreste, Orlandi Orlando, Morandi Faustino, Arnetoli Bruno.

Fascio di Ronta: cap. Guido Masiero (comandante di squadra), Martini Gino, Sforzi Benvenuto, Sicuteri Francesco, Larini Giuseppe.

Sezione di Pontassieve: Toninelli Giuseppe (capo squadra), Torrini Ernesto, Michelini Carlo, Donnini Giuseppe, Pratesi Lepanto,

Chiari Fioravante, Benvenuti Alfredo, Rimbotti Angiolo, Carrai Emilio, Benvenuti Bruno, Rimbotti Pilade, Cosi Antonio, Pasquini Bruno, Piermatti Duilio, Taviani Azeglio, Manzini Ugo, Torrini Antonio, (capo squadra), Pierazzoli Arturo, Cipriani Pietro, Bacciotti Olivo, Scartabelli Luigi, Trinciani Natale, Magnelli Ugo, Del Bigallo Virgilio, Rogialli Domenico, Cosi Ottavio, Manzini Mario, Buzzaffini Virgilio, Brazzini Nlleo, Soni Antonio, Mannucci Gino, Innocenti Garibaldo (capo squadra), Bigozzi Giuseppe, Mannucci Giuseppe, Benvenuti Benvenuto, Piselli Lorenzo, Olivieri Felice, Rimbotti Paolo, Torrini Leone, Guidi Silvio, Toci Mario, Pieraccioni Bruno, Dolfi Giulio, Elisacci Sabatino, Guidi Pietro, Landi Giulio, Cucci Ugo, Caramelli Umberto, Puccioni Uberto, Buccioni Bruno.

Fascio di Scarperia: Bartalini magg. dott. cav. Francesco, (medico della III Legione), Barzoni Lorenzo (capo delle squadre), Baroni Giuseppe (comandante di squadra), Calderai Gino (id.), Bessi Alberto (id.), Pieri Dino (capo squadra), Sgobaro Angiolo (id.), Bettini Giorgio (id.), Barletti Corrado, Bettini Fortonato, Marradini Ferdinando, Castelli Alfredo, Bartoloni Giuseppe, Cartacci Carlo, Frascati Marcello, Braschi Nicola, Bartalini Didaco, Oretti Giovanni, Cipriani Pietro, Cappelli Carlo, Paladini Mario, Clerico Edoardo, Giustini Fortunato, Innocenti Giulio, Innocenti Adriano, Saladini Dino, Calderai Attilio, Corsi Zurigo, Fabbri Angiolo, Oretti Gino, Guidotti Lorenzo, Vannini Lorenzo, Cartacci Antonio, Guidacci Gaetano, Bogani Cherubino, Pescetti Giovanni, Giovannini Ermindo, Giovannini Luigi, Rocchi Vittorio, Ballerini Alfredo, Baldanzi Gaspero, Vieri Romei, Biancalani Emilio, Berti Francesco, Torricini Luigi, Belli Giuseppe, Dini Fortunato, Nistri Guido, Guadagni Roberto, Ortolani Orazio, Sabatini Augusto, Cartacci Umberto, Innocenti Luigi.

Fascio di Figline Valdarno: Morelli Stanislao (comandante la coorte del Valdarno), Torricelli avv. Gino (comandante di squadra), Canacci Carlo (id.), Franchini Vittorio (id.), Bianchi Aldo (capo squadra), Becattini Antonio (id.), Pancrazzi Silvio (id.), Bolis Luigi (id.), Bolis Ugo (id), Dini Remo (id.), Calzeroni Augusto (id.), Corso Donati (id.), Staderini Narciso (id.), Banchetti Italo, Bandini Sotero, Benvenuti Giorgio, Barlacchi Raffaello, Bianchi Anselmo, Bianchi Bianco, Bianchi Brunone, Bianchi Pompilio, Bianchi Stanislao, Bianchi Tobia, Bonciani Balilla, Calzeroni Brunetto, Camiciotti Giulio, Cappelletti Giovanni, Cioni Ezio, Dei Giuseppe, Di Tommaso Dino, Donati Corrado, Donati Ezio, Donati Piccardo, Filippeschi Tommaso, Fineschi Francesco, Fineschi Luigi, Fineschi Vittorio, Galanteni Bruno, Lazzerini Narciso, Lazzerini Vittorio, Mannucini Saul, Mancini Ezio, Mannucci Giuseppe, Mannucci Narciso, Margiacchi Italo, Morelli Arnolfo, Morelli Attilio, Morelli Giuseppe, Mugnai Giovanni, Navarrini Augusto, Orsoni Fidaldo, Pagliazzi Torquato, Pagnini Ugo, Pancrazzi Dino, Piccioli Antonio, Rosati Riccardo, Rossi Agostino, Sacchi Mario, Staderini Aldo, Staderini Celestino, Staderini Ezio, Tinalli Giuseppe, Viti Livio, Novelli Francesco, Novelli No-

vello, Locchi Pergente, Betas Gino, Manetti Alfredo, Cioni Alfonso Bianchi Narciso, Sarri Pietro, Torricelli Franco, Bottacci Arduino, Minozzi Guglielmo.

Sezione di Sieci (Valdarno): Barcucci Ettore (capo squadra), Bandini Anchise, Castaldi Gino, Casati Alfredo, Ciolli Tullio, Martelli Pietro, Martelloni Demetrio, Oculisti Gino, Oculisti Giovanni, Roini Gaspero, Rombenchi Gino, Rombenchi Giuseppe, Rossi Ferdinando.

Sezione di Barberino di Mugello: Lotti Adolfo (comandante di squadra), Cini Rino (id.), Aiazzi Alfredo (capo squadra), Cini Edo, Aiazzi Gino, Cini Armeno, Catani Raffaello, Bulletti Giacomo, Fini Vittorio, Cappelli Alberto, Cappelli Antonio, Tramontani Riccardo, Tacconi Alberto, Parrini Primo, Cipriani Armeno, Strada Leone, Strada Giovanni, Cipriani Umberto, Lapucci Michele, Bulletti Raimondo, Fagotti Michele, Zuffanelli Pietro, Guasti Urvino, Pacini Pietro, Del Macchia Ilo, Biagioni Vittorio, Baroni Umberto, Cardelli Francesco, Cardelli Amedeo, Aiazzi Gino, Azzinelli Giuseppe, Aiazzi Dante, Baldini Orlando, Belli Gino, Belli Mario, Barbieri Pio, Cini Piero, Cioni Gino, Cialdi Piero, Ielpi Ezio, Innocenti Alberto, Landi Francesco, Mensi Armeno, Rinfreschi Nello, Sabbionati Serafino.

Fascio di S. Donato in Avane: Giannini Adorno.

Sezione di Firenzuola: Poli Bruno, Mocchiuti Emilio, Terigi Giuseppe, Pieraccini Demetrio, Puccetti Rodolfo, Semplicini Dino, Bertaccini Roberto, Ungania Ferdinando, Barzagli Ernesto, Casini Rodolfo, Fratti Enrico, Martini Freido, Rossetti Severino, Malavolti Amerigo, Mordini Ubaldo, Puccetti Ermanno, Bellini Girolamo, Margheri Filippo, Perfetti Giuseppe, Puccetti Ernesto, Sagri Arnaldo, Puccetti Gualberto, Marconcini Antonio, Fabbri Emilio, Pieraccini Pietro, Barzagli Carlo.

Sezione di Rignano sull'Arno: Giachi Riccardo, Giachi Oreste, Bellacci Augusto, Olmi Livio, Rosoni Giulio, Minardi Anselmo.

Sezione di Borgo S. Lorenzo: Agostini Alfredo (comandante di coorte), Tesi Ferdinando (comandante di centuria), Berti Alfredo (capo squadra), Paoli Armando (id.), Abbarchi Antonio, Bancini Oreste, Buonamici Francesco, Caiani Luigi, Ciarpaglini Emanuele, Cipriani Cipriano, Costi Luigi, Fiorelli Niccolò, Fusi Pietro, Gori Oliviero, Paoli Pietro, Lombardi Aldo, Manfiriani Angiolo, Papini Bruno, Ragazzini Primo, Materassi Arrigo, Casati Giuseppe, Barletti Gastone, Salvadori Orlando.

Sezione di Vaglia: magg. Pozzolini Eugenio, ten. Liccioli Vincenzo, Bacherini Orazio, Biancalani Tito, Baglioni Pasquale, Baldi Giovanni, Baldini Dante, Bartolacci Enrico, Biancalani Angiolo, Barzagli Tullio, Calamai Olinto, Gori Renato, Cecchini Mario, Cecchini Ugo, Conti Giuseppe, Galli Giuseppe, Messeri Gino, Messeri Italo, Messeri Luigi, Lastrucci Eugenio, Paoli Giovanni, Franch Virgilio, Pieri Gino, Tortoli Luigi, Gianassi Giovanni, Becchi Nello, Falchi Francesco.

Incisa Valdarno: Lapi Corrado (decurione), Falugi Giovacchino

(capo squadra), Carrani Adalberto, Ricco Bruno, Falsini Pietro, Fantoni Gino, Baidi Agostino, Falorni Luigi, Mannucci Gino.

Diacceto: Ranfagni Oreste, Landi Giulio, Torrini Leone, Toci Mario, Elisacci Sabatino, Viti Natale, Arnetoli Paolo, Pieraccioni Bruno. Dolfi Giulio, Santini Lepanto, Guidi Pietro.

Filigare: Faggioli Mario, Simoncelli Demetrio, Chiarini Gustavo, Faggioli Cesare, Giovannardi Fulvio.

Compiobbi: Pucci Da Filicaia Giulio, caposquadra e segr. politico, Barcali Amedeo, Barcucci Carlo, Baggiani Augusto, Casini Gino, Ciabatti Guido, Giampieri Pilade, Morelli Ezio, Maltinti Giovanni, Pistoresi Renato, Ripi Benvenuto, Susini Corrado, Sieni Giuseppe, Vinci Adolfo, Vaggelli Torello.

Castelfiorentino: Zani Carlo, Tassinari Mario, Vannucchi Mario, Paoli Cesare, Lombardi Giuseppe, Lombardi Ferruccio, Bastianoni Enrico, Bastianoni Umberto, Salmoria Cesare, Salvadori Alceste, Pertici Gino, Bascherini Giulio, Romboli Alvaro, Nidiaci Emilio, Lunatici Giuseppe, Pertici Amedeo, Mancini Gualtiero, Mancini Mario, Gherardi Obbes, Sussi Roberto, Sadun Duilio, Neri Enrico, Fiorini Giuseppe, Montanelli Rinaldo, Maestrini Francesco, Niccoli Carlo-Alberto, Gasparri Innocenzo, Cambi Eugenio, Poli Antonio, Saroldi Orlando, Salvadori Ivro. Casini Umberto, Salvestrini Angiolo, Masoni Aurelio, Lensi Rodolfo, Bini Augusto, Ciampini Orlando, Sadun Gino, Carnelli Roberto, Gherardi Bione, Buggiani Icilio, Ciampalini Gaetano.

Le Legioni della Colonna Perrone alla Marcia su Roma.

I^a^ Legione «Pisana».

TEN. CAMILLO BETTI, CONSOLE.

1^a^ COORTE PISANA BENITO MUSSOLINI. — Comandante: tenente Poggetti Luigi. — Ufficiali addetti al Comando: cap. Buffarini avv. Guido, ten. Fiaschi Ranieri, De La Vigne Lamberto. Ciclisti: Menna Federigo, Carrara Gino (trombettiere), Morgantini Carlo.

1^a^ CENTURIA. — Comandante: cap. Mendici Andrea. — 1^a^ Squadra Tito Menichetti «Disperata»: Capo squadra onorario m.° Menichetti cav. Giuseppe, Decurione Leoni Bruno, De Floriani Ivo, Angelini Mario, Assirelli Orlando, Betti Emilio, Renai Leonida, Gagliotti Eugenio, Carrara Gino, Pintore Vittorio, Toscano Tullio, Del Genovese Giuseppe, Schimidt Egidio, Gallucci Guido, Tosini Giulio, Mori Alberto, Manciotti Vincenzo, Valle Mario, Valle Carlo, De Guidi Lorenzo, Proietti Aurelio, Com. squadra Manciati Folco, Catarsi Ugo, Baldacci Luigi, Bocci Lamberto, Caramelli Gaetano, Checcucci Giulio, Frassi Pasquino, Lischi Ulderigo, Oberziner Olimpio, Pieri Omero, Segnini Ildebrando, Valeri Umberto, Angelini Massimo, Caramelli Ezio, Caramelli Valentino, Generale Giovanni, Del Geno-

vese Massimo, Sotgiu Sebastiano, Maltinti Mario, Capo squadra Valle Benedetto, Sanguinetti Vittorio, Bendinelli Angelo, Leone Corrado, Rinaldi Giovanni, Bani Emilio, Conti Emilio, Gambini Mario, Tognocchi Landerino, Pieri Venanzio, Iaconelli Ruggero, Vitti Giuseppe, Veritti Franco. — Aggregati: Sebastiani m.º Sebastiano, Piazzesi Mario, Mauriello Mario, Chelini Ovidio, ten. Chiarini. — 2º Manipolo « Me ne frego »: Capo squadra Schneider, Baldini Galliano, Pinotti Augusto, Manetti Pietro, Morelli Giuseppe, Morgantini Giuseppe, Torrini Ottavio, Nardi Oreste, Prosperi Vasco, Bechini Otello, Falchetti Umberto, Segnini Nello, Corradi Giulio, Pracchia Giuseppe, Marconi Augusto, Martinelli Giuseppe, Capo squadra Salvi Gino, D'Angioj Carlo, Casarosa Nello, Mele Giuseppe Pandolfo Mario, Acconci Federigo, Ventura Luigi, Rosselli Riccardo' Pardini Flaminio, Bertini Aristide, Tellini Carlo, Torri Armando' Pellegrini Ugo, Pellegrini Egisto, Rota Pietro, Balducci Alfredo' Cordoni Giuseppe, Fisauli Giuseppe, Pagni Alberigo, Mazzei Galileo Potenti Enzo, Giannoni Pietro, Simoni Luigi, Nuti Leopoldo, Cella' Enrico, Martelli Leale, Frassi Comunardo, Farnesi Gino, Volponi' Mario, Biagini Bruno, Mazzacurati Mario. — 3º Manipolo « Giovanni Zoccoli »: Decurione ten. Triglia Gino, Capo squadra Bergonzi Pietro, Birga Iacopo, Oberziner Giulio, Simoni Gildo, Simoni Neri, Vanni Valfrido, Ramacciotti Renzo, Marconi Egisto, Tonini Carlo, Bellani Mario, Carli Emilio, Supino Roberto, Gotti Lega Augusto, Tabet Celso, Vallicelli Giuseppe, Contoni Mario, Imbasciati Assunto, Baracchini Gino, Azzolini Zeandro, Rouf Armando, Capo squadra Pettini Tino, Mugnetti Ugo, Ceccarelli Mario, Stefanacci Giuseppe, Pagni Renzo, Vesa Lionello, Cappelletti Ettore, Giacomelli Enrico, Bianchi Ugo, Bianchi Alessandro, Di Prete Plinio, Cattermole Guglielmo, De Negri Enrico, Basetti Franco, Cesaroni Tersilio, Paolicchi Alvaro, Del Papa Emilio, Poli Gino, Fiucci Giuseppe, Ugolini Gherardo, Celli Sabatino, Bianchi Nicola, Baraccani Mario, Buoni Gino, Pacini Francesco, Da Caprile Mario, Meini Pilade, Giovannoni Augusto, Porciecchera, Garzella Luigi, Sassetti Emilio, Saviozzi Vittorio, Mattioli Lugo, Porciatti Giulio, Colella Francesco, Frizzi Giuseppe, Levi Pier Luigi. — 4º Manipolo « Nazario Sauro »: Decurione ten. Bertelli Gino, Baggiani Ugo, Di Ciolo Vittorio, Gori Mario, Barachini Benevieni, Troisi Flavio, Sbrana Bruno, Barsotti Umberto, Frangioli Bruno, Fabbrini Giulio, Gabbanini Ferdinando, Bertoni Giovanni, Orsini Otello, Capo squadra Monteleone M., Carli Mario, Perno Menotti, Salvatorini Renato, Iodice Angelo, Mungai Luigi, Milani Artaserse, De Venera Antonio, De Venera Vincenzo, Cosci Gino, Sassi Ugo, Pippi Walfrido, Mariani. — Squadra « Serlupi »: ten. Susini Ferruccio, Moroni Ernesto, Tilgher Beniamino, Romagnoli Giuseppe, Gafforio Ferdinando, Romagnoli Bruno, Garzella Armando, Costa Natale. Chelli Ugo, Taccini Giulio, Favati Ruffo, Bilanci Augusto, Palandri Mario, Piombini Ugo, Favati Nello, Baldacci Francesco. — Aggregati: Taccini Pompilio, Renzoni Clelio, Marmolani Sidocle, Buccheri Pasquale, Baldacci Leopoldo, Foschi Ademaro, Micheletti Alfredo, Dominici Emilio, Manetti Silvio, Garzella

Mario, Willermann Giuseppe, Manzetti Guido, Tonati Gino. — Squadra di Oratoio Riglione : Capo squadra Ponzo Massimo, Morelli Giuseppe, Baroni Oreste, Felicini Giuseppe, Vierucci Zeffiro, Galli Giovanni, Ponzo Carlo, Maffei Raniero, Panicucci Paride.

2ª CENTURIA. — Comandante cap. Cupello Piero. — Squadra « Cesare Battisti » : cap. Mei Gualtiero, Salcito Antonio, Cervelli Danilo, De Guidi Daniele, Bistondi Armando, Pratali Gino. — Aggregati : Plaisant Corrado, Scalfati Mario, Picchi Armando, Giannessi Fernando, Rejch Mario, Ogniboni Aligi, Paci Giovanni, Fantini, Ugolini Giuseppe, Pistolesi Gualtiero.

Avanguardia - 1ª Squadra « Pacino Pacini » : Capo squadra Cappellini Giuseppe, Biagi Alfio, Pucci Valente, Macchia Ugo, Vogna Remo, Cheloni Unico, Ardinghi Renzo, Armani Arnaldo, Grandi Elmo, Meini Mario. — 2ª Squadra « Libero Turchi » : Capo Squadra Torrini Giovanni, Mammini Ulpio, Gimmelli Bruno, Marchi Aristide, Bei Nello, Cosci Athos, Filippo Alfredo, Ascani Ascanio, Gargani Mario, Puccianti Ruffo, Simoncini Libero, Ardinghi Alvarez, Ghelardi Bruno, Dolfi Alvaro, Segnini Dino, Segnini Renzo, Michelotti Gino, Caturelli Giovani, Buonriposi Nello, Salvini Enrico.

Fascio di Calci - 1º Manipolo : Comandante Biscioni Giuseppe, Decurione Coppini Guglielmo, Capo squadra Danesi Giulio, Colandroni Nello, Colombini Alcide, Armani Pietro, Adami Toscano, Nanni Pieri Osvaldo, Guerrazzi Mario, Fascetti Umberto, Tazzioli Alfredo, Petrini Dario, Passot Francesco, Masetti Luigi, Passot Pilade, Frassi Arturo, Lupetti Lelio, Lupetti Silvio, Derrj Piero, Lupetti Egisto, Fascetti Renato, Vestri Ermolao, Casali Osvaldo, Casali Remo, Barsotti Inaco, Bertolini Umberto, Manetti Cesare, Cei Mario, Delle Sedie Francesco, Monti Amleto, Cei Giovanni, Taccola Frola, Dell' Innocenti Gino, Soldani Paolo, Bandini Gino, Magagnini Dino.

Fascio di Castelmaggiore : Capo squadra Taddei Alvaro, Redini Alipio, Fabbrini Quintilio, Fabbrini Delfo, Montini Marcello, Adami Gualtiero, Adami Elio, Del Punta Giulio, Colombini Grimaldo, Parentini Guido, Consani Sante, Consani Virgilio, Bertolini Dico, Saviozzi Flavio, Tozzini Niccolò, Pellegrini Duilio, Casella Polo, Palamidessi Germano.

Fascio di Montemagno : Capo squadra Tozzini Muzio, Federighi Licurgo, Bruscini Isastro, Armani Giovanni, Pellegrini Vincenzo, Naldini Rodrigo, Pierini Pierino, Tozzini Silvio. — Ex combattenti : Capo squadra Cei Guido, Lupetti Oliviero, Lupetti Ezio, Ciardelli Guido, Mazzei Luigi, Del Corso Emilio, Consani Vittorio, Monteverdi Giuseppe, Malanima Giulio, Pratali Ezio, Fascetti Adolfo.

Fascio di Agnano : Capo squadra Bonaso Carlo, Bonaso Ugo, Corti Gino, Morbelli Sebastiano, Ghelardi Ruggero, Picchetti Matteo, Simonini Brando, Picchetti Canzio, Benvenuti Ovidio, Chiaverini Alvaro, Ghelardi Alvaro, Lippi Paris

Fascio di Mezzana Colignola : Capo squadra Ferrucci Aldo, Pisani Gino, Taddei Ferdinando, Bartalini Luigi, Piletti Corrado, Zaccagnini De Marre, Pellegrini Polifemo, Coltelli Ettore, Vento Eugenio, Barsanti Ranieri, Ghezzani Armando.

Fascio di Asciano Pisano : Capo squadra Gonzales Hado, Innocenti Attilio, Innocenti Giulio, Zaccagnini Giorgio, Carli Ubaldo, Mariotti Maurizio, Puccinelli Angiolo, Possenti Turio.

Fascio di S. Giuliano : Casieri Ugo, Vaiti Domenico, Casieri Manlio, Casieri Enzo, Romanzini Ugo, Speroni Ferdinando, Bacci Fernando, Fogli Giulietto, Bertolucci Giuliano, Palla Alito, Della Capanna Furio, Sbrana Rullo, Corti Giovanni, Fontanini Gino, Bandini Manlio, Quaratesi Nello, Fogli Gino, Grimaldi Girolamo, Pardini Aldo, Sbrana Emilio, Gnesi Alipio, Della Capanna Luigi, Della Capanna Nerino, Bertolini Guido, Fontanini Archimede, Taddei Telemaco, Barsotti Lionello, Bandini Menotti.

Fascio di Ripafratta : Quinti Renato, Quieti Anacleto, Monacci Luigi, Bechelli Dino, Briganti Vittorio, Tanganelli Bruno, Niccolai Niccolò, Niccolai Cesare, Magnozzi Leonildo, Pardi Gino, Berchielli Giulio, Lucchesini Orazio, Lucchesini Trento, Scali Alfrido, Fabbrini Francesco.

Fascio di Filettole : Capo squadra Sanguini Antonio, Paoleschi Cesare, Mei Cesare, Verdigi Andrea, Cenci Alfredo, Cola Ranieri, Ancillotti Saul.

Fascio di Caprona : Sighieri Angelo, Sighieri Manlio, Sighieri Enzo, Forti Giulio, Manetti Otello, Danesi Guido.

Fascio di Rosignano Marittimo : Braccini Giuseppe, Battaglia Salvatore, Lottini Lio, Stefanelli Remo, Gravi Carlo, Monti Torquato, Poggianti Enrico, Morelli Galliano, Toti Bruno, Rossi Bruno, Rossi Vincenzo, Gaiozzi Giuseppe, Berti Berto, Lottini Lito, Magni Giulio, Zanobini Vincenzo, Toncelli Quinto, Dini Ettore, Meini Leonardo.

Fascio di Rosignano Nuovo : Lelli Umberto, Marchi Alessandro, Giannetti Annibale, Pescia Eliseo, Pisani Antonio.

Fascio di Riparbella : Paglianti Giuseppe, Lessi Vincenzo, Ghidoni Mario, Dolfi Dolfo, Gremigni Giulio, Alinghieri Alvaro, Silvi Emilio, Silvi Umberto, Gronchi Ettore, Ferretti Alceste, Puri Carlo, Creatini Gino, Sandroni Santi, Tozzini Alfredo.

Fascio di Castellina Marittima : Capo squadra Bertocchi G., S. Capo squadra Castellini Armando, Immella Giuseppe, Giannetti Arturo, Bani Alfredo, Papi Dino, Nassi Candido, Paperini Alvaro Dino, Valacchi Sesto, Tempesti Giulio, Paoletti Amato, Paoletti Nilo, Mangoni Secondo, Paoletti Alfredo.

Fascio di Castiglioncello : Leoni Oscar, Cambi Rodolfo, Fabbri Angiolo, Mannari Trento, Galli Alberto, Tancredi Pasquale, D' Ercole Giulio, Tumiatti Niccodemo, Fanucci Ezio, Morelli Pilade, Cambi Giuseppe.

Fascio di Vada : Balzini Galliano, Bernardeschi Angiolo, Bianchi Renato, Cecchetti Luigi, Gonfiotti Giuseppe, Lami Argante, Lami Aldo, Caciagli Danilo, Morelli Mauro, Malfatti Ferdinando, Marchetti Armando, Balzini Sesto, Neri Napoleone, Pellegrini Ottorino, Pieratteli Francesco, Quaglierini Armando, Quiriconi Secondo, Rocchi Napoleone, Sani Sirio, Sarti Enrico, Tani Dino, Ulivi Ulivo, Bini Bino.

Fascio di Lari - 1ª Squadra « Disperata » : Comandante Meini

Roberto, Gabbanelli Fabio, Cremoni Antonio, Della Santina Giocondo, Giampieri Alberto, Baroni Antonio, Pieraccioni Alessandro, Baroni Bruno, Fatticcioni Rizieri, Bendinelli Vittorio, Ciabatti Michele. — 2ª Squadra « Riccioli »: Piazzesi cap. Andrea (Comandante Manipolo), Menichetti Adolfo (Comandante Squadra), Bendinelli Carlo, Pedani dott. Guido, Tremolanti Pasquino, Talozzi Cesare Vanni Antonio, Tognotti Pasquino, Buonamini Giuseppe, Buonamini Leonetto, Rossi Armando, Gesi Oscar, Gabbanelli Guido, Pezzini Giovanni, Bendinelli Enrico, Tani Giovanni, Galluzzi Remo, Terzelli Aleandro. — 3ª Squadra « Mussolini »: Comandante Ferrini Adelio, Bendinelli Cino, Maggi Ugo, Giannessi Luigi, Del Corso Giuseppe, Caprai Fabio, Barsottini Franzino, Casini Dario, Barsottini Gino, Marchi Ferdinando, Macchi Sangi, Mencacci Purbilio, Mattonai Palmiro, Catelani Giulio, Franchi Nello, Agostini Corrado,

Fascio di Cevoli: Comandante le Squadre Benedetti Ofelio, Capo squadra Antonelli Ernesto, Capo squadra Paperini Antonio, Simoncini Francesco, Donati Eugenio, Scuffi Primo, Perelli Giuseppe, Rossi Gino, Rossi Duilio, Rossi Antonio, Rossi Ilio, Caroti Adolfo, Caroti Natale, Salvadori Galliano, Bonelli Alabindo, Paperini Plinio, Gersiti Torquanto, Frangioni Terzo, Frangioni Rinaldo, Frangioni Archimede, Poggesi Adriano, Rocchi Gagliano, Rocchi Guido, Giusti Giuseppe, Tognoni Alberto, Tognoni Vittorio, Meini Pilade, Cioni Serafino, Bonamini Pasquino, Cayla Fuzier Pietro, Fornaini Gino, Casalini Elia, Candiotti Leonetto, Veracini Giuseppe, Valeri Maurizio, Fulceri Pierino, Santucci Dino, Signorini Ferruccio.

Fascio di Lorenzana: Capo squadra Pardi Giuseppe Ilio, Vice Capo squadra Giannicchi Giuseppe, Jacchetti Guglielmo, Carnesecchi Guido, Turini Ferruccio, Turini Alberto, Galluzzi Antonio, Chiavani Fioravante, Chiavacci Torquato, Parenti Antonio, Ceccanti Emilio, Pardi Lodovico, Bertelli Silvio, Quaratesi Giuseppe, Puccini Corrado, Puccini Renato, Lazzeretti Gregorio.

Fascio di Perignano - Squadra « D. Serlupi »: Com. Squadra Becucci Salerno, Tonini Giulio, Bendinelli Foresto, Bendinelli Furio, Pieranzi Aldo, Geppini Pellegrino, Visconti Vasco, Bacchi Mario, Capineschi Osvaldo, Martini Mireno, Tosi Marino, Coscetti Emilio, Granchi Armando, Bernini Giuseppe, Menichini Pomelio, Giuntini Gino, Tosi Dino, Papineschi Gioacchino, Bendinelli Nello, Menichini Bruno, Michelucci Amedeo, Frosini Donato.

Fascio di Casciana Alta: Comandante di Manipolo Malfatti Mario, Capo squadra Santini Antonio, Caprai Lido, Fontana Beste, Giacomelli Angelo, Meini Guido, Tosi Luigi, Nannetti Agostino, Coltelli Enzo, Testi Giuseppe, Bitozzi Luigi, Dal Canto Angelo, Bellucci Gino, Nerbi Luigi, Tardi Livio, Castellacci Piero, Toncelli Alfredo, Tributi Galliano, Meini Silvio, Perini Narciso, Pistoini Guerrino, Galantini Romeo, Bigazzi Enrico, Gasperini Omero, Ferretti Fernando, Sandri Bruno, Volpi Corrado, Pedini Aldo, Del Listia Giulio, Caroti Cesare, Lusini Luciano, Del Vita Francesco, Falchi Ranieri, Testi Guido, Becuzzi Attilio, Guidi Lorenzo, Signorini Turindo, Pulidori Settimo, Capo squadra Fracassi Emilio, Guidi

Guido, Spadoni Marino, Bolluchi Vasco, Parri Angelo, Bolluchi Settimo, Santini Pietro, Diciotti Italo, Bolluchi Rizieri, Guidotti Angelo, Toncelli Giuseppe, Tocchio Ruggiero, Filippeschi Elio, Pacini Cesare.

Fascio di Usigliano di Lari: Gasperini Dino, Grassulini Dino, Scacciati Giorgio, Gorini Pietro, Pachetti Gino, Bitozzi Guido, Pandolfi Dante, Bartoli Mario, Bertini Angiolo, Balestri Pio, Gasperini Andrea, Bacci Eugenio, Cini Giovanni, Meini Filiberto, Gasperini Guido, Caroti Eugenio.

Fascio di Santaluce: Com. Squadra Toscani Gino, Ciardi Giuseppe, Bianchi Menotti, Brogi Mario, Bianchi Bianchino, Cosimi Paolo, Ciardi Lido, Corsani Renato, Lotti Giuseppe, Mannari Ezio, Mariotti Emilio, Macchi Ilio, Niccolini Martino, Nepi Amedeo, Papi Oliviero, Tei Edo, Mannari Gino.

Fascio di Bagni di Casciana: Comandante la Centuria Borri avv Dino, Comandante di manipolo Berretti Delfo. — Squadra « Cardelli »: Capo squadra Brunetti Brunetto, Baldini Giuseppe, Colombini Alfredo, Caprai Ferdinando, Caprai Giorgio, Caroti Cesello, Cammilli Metodio, Cammilli Ubaldo, Galleschi Luigi, Lenzi Tosello, Lenzi Giuseppe, Meini Angelo, Marrucci Alberto, Meini Giuseppe, Meini Luigi, Meini Giulio, Martolini Vincenzo, Pantani Emilio, Pantani Dante, Sonetti Duilio, Tani Ranieri. — Squadra « Battisti »: Capo squadra Sgherri Carlo, Bigiotti Olinto, Benvenuti Giuseppe, Bicchierini Pirro, Bacci Piero, Carmellini Galliano, Cignoni Primo, Cignoni Lionello, Citi Leone, Dini Gino, Franchi Giovacchino, Gherardi Alfonso, Lenzi Mario, Marconi Ugo, Nencetti Lelio, Novelli Dante, Orzalesi Pietro, Novelli Novello, Piazza Arturo, Ricci Carlo, Rocchi Pietro, Sammuri Ilario, Tommasi Ferdinando.

Sottosezione di Chianni e Rivalto - Squadra « Ardita »: Capo squadra Falugi Ottorino, Balestri Alfonso, Bigazzi Alvaro, Badii Ugo, Costagli Ubaldo, Costagli Carlo, Chiari Romolo, Del Magno Ugo, Maltinti Arturo, Molesti Dante, Regolini Giacinto, Menegazzi ing. Emilio.

Fascio di Fauglia: Com. la 2ª Coorte cap. dott. Del Corda Carlo, Com. la 2ª Centuria ten. rag. Del Corda Luigi, Amadori Oreste, Bacci Luigi, Barsacchi Tullio, Balestri Guglielmo, Bertini Leandro, Biagioni Giorgio, Biagioni Torello, Biasci Paolo, Catastini Armando, Cecconi Giovanni, Catastini Gino, Chiarugi Fiorindo, Monticelli Cesare, Panicucci Umberto, Pettirossi Secondo, Polini Gaetano, Guerrucci Leo, Profeti Giulio, Rastelli Roberto, Salutini Antonio, Sestini dott. Mario, Tamberi Giuseppe, Tosi Omero, Biasci Paolo fu Pietro, Breschi Guido, Biasci Paolo di Raffaello, Caroti Dante, Cocchi Leonardo. — Com. Squadra « Mussolini »: Di Paco dott. T. Pietro, Fantozzi Danilo, Ferri ten. Giovanni Battista, Ferrini Lorenzo, Ferrini Guido, Frediani Rodolfo, Giustiniani Enrico. — Com. Ssquadra « Costanzo Ciano »: Giustiniani Mario, Incrocci Paolo, Orsi Umberto, Pardini Ilo, Guiducci Michele, Picchi Cesare, Pifferi Gino, Profeti Giuseppe. — Comandante 1° Manipolo: Reali ten. Renzo, Sani Primo, Tempesti Mario, Tempesti Galileo, Turini Turino, Papini

Francesco, Pampaloni Lorenzo, Salutini Angiolo, Pacciardi Ferdinando.

Fascio di Collesalvetti: Lepori Ottorino, Chiappalone Tito, Bertolucci Ugo, Armani Fosco, Zanetti Enrico, Innocenti Vittorino, Pistoia Gino, Del Nista Orano, Antonelli Dino, Carmassi Alvaro, Agonigi Nello, Agonigi Vasco, Pistoia Giuseppe, Pistoia Firenze, Costoli Arturo, Quochi Ivetto, Del Nista Canzio, Genovesi Gino, Incrocci Gino, Bilanci Dario, Tramontani Silvio, Pupi Antonio, Virgili Carlo, Dal Canto Menotti, Rocchi Piero, Gori Orlando.

Fascio di Crespina - Squadra « Umberto Costi »: Marrucci Alessandro, Falchi Viro, Pasellini Patrizio, Balli Nello, Bernini Nello, Bernini Nello, Barbini Aldemaro, Cerretini Luigi, Cerretini Gino, Coltelli Alfredo, Coltelli Corrado, Coltelli Valente, Ciurli Nello, Ciurli Cesare, Camarlinghi Vasco, Camarlinghi Duilio, Giacomelli Niccolò, Guiggi Virgilio, Donati Gino, Frosini Donato, Masi Gismo, Masi Ottorino, Priami Prio, Polvatti Paolo, Orlandini Luigi, Toncelli Nello, Toncelli Guido, ten. Costi Umberto, — Suadra « D. Serlupi »: Marinozzi Ezio, Vannini Giuseppe, Serrini Bruno, Buti Quirino, Barsacchi Egidio, Carli Goffredo, Cappellini Dino, Cerretini Roberto, Contini Ugo, Luschi Giuseppe, Masi Cesare, Masi Rinaldo, Papucci Lanciotto, Sgherri Dino, Spinelli Ferruccio, Silvestri Ugo, Silvestri Mario, Sgherri Guido, Serrini Piero, Serrini Corrado, Tamberi Primo, Tamberi Ferrante, Tamburelli Bruno, Tognoni Giovanni, Pellegrini Ugo, Becucci Alfredo, Carli Mariano, Tamberi Nello. — Squadra « G. Zoccoli »: Lodovichi Gino, Bacci Passaggio, Battini Alfredo, Bacci Arsage, Bacci Nello, Biasci Guglielmo, Bendinelli Vasco, Benedetti Gino, Lupi Lamberto, Luppichini Ademaro, Gasperini Adolfo, Cioni Cesare, Nuti Dino, Donati Zelindo, Milianti Socrate, Vanni Nello, Toniotti Primo.

Fascio di Pastina: Com. Squadra Mosti ten. Gino, Pelagaggi Giuseppe, Bernini Ugo, Bertoli Angiolo, Bertoli Aristide, Casalini Pietro, Cateni Garibaldo, Donati Virgilio, Maccioni Attilio, Mariotti Sestilio, Meucci Aldo, Meucci Ulisse, Mochi Gardino, Mochi Lido, Rocchi Umberto, Bertoli Tullio, Gazzelli Gabriele.

IIª Legione « Zoccoli-Serlupi ».

DOTT. MARCONCINI ENNIO, CONSOLE.

Dr. Lando Ferretti aiut. magg. in 1ª, Fantozzi Oreste e Filippeschi Enrico uff. addetti. Squadra in servizio di S. M.: Ciompi Guido, Bruschi Orazio, Caifassi Bartolommeo, Cerri Giordano, Bianchi Umberto, Bettarini Attilio, trombettiere Manzani Emilio.

1ª COORTE SERLUPI. — Comandante Seniore Garzella Ranieri, Comandante 1ª Centuria Pierotti Piero, Comandante 2ª Centuria Buoni Gustavo, alfiere Barsotti Primo, portordini Garzella Luigi.

1ª CENTURIA. — *Fascio di Navacchio* - Squadra Lupi di Lupo Serlupi: Capo squadra Ciucci Umberto, Ciucci Renzo, Ciucci Mario, Ciucci Amedeo, Ciucci Ubaldo, Salvadori Gino, Turini Serafino, Du Sacco Renato, Lazzerini Vasco, Guainai Ulderigo, Bottai Um-

berto, Ceccarelli Angiolo, Filidei Antigone, Viegi Antonio, Cecconi Menotti, Del Punta Guido, Parola Vincenzo, Guainai Giuseppe, Scaramelli Effabo. — Squadra « La Disperata »: Capo squadra Caluri Ugo, Paoli Mario, Paoli Vittorio, Balducci Tosello, Ciucci Gino, Cipolli Gino, Cipolli Filiberto, Cipolli Carlo, Savorani Luigi, Bonini Gualtiero, Fagiolini Nello, Monticelli Lisandro, Monticelli Napoli, Orti Ferruccio, Massai Umberto, Virgili Emilio, Cosci Ferruccio, Giusti Giacomo, Del Seppia Primo.

Fascio di Titignano - Squadra « Disperatissima »: Capo squadra Gronchi Armando, Bellani E., Mannocci Giuseppe, Benedettini Nello, Saviozzi Ugo, Saviozzi Gino, Bellani Armando, Ceccarelli Angiolo, Ulivelli Ercole, Di Sacco Galliano, Masi Giulio, Papucci Atmosfero, Benedetti Eligio, Bani Sisto, Bani Ottorino, Filippelli Voltolino Neri Colombo, Sbranti Mario.

Fascio di S. Lorenzo alle Corti - Squadra « La Folgore »: Capo squadra Gambini Gualtiero, Ghignola Giov. Batt., Riccetti Guelfo, Berretta Mario, Niccolai Ranieri, Riccetti Primo, Calcinai Ricciotti, Ghignola Dario, Bracaloni Gino, Logli Giulio, Giacomelli Armando, Pannocchia Arturo, Saviozzi Epidonio, Cinini Flaminio, Puntoni Radames.

Fascio di S. Lorenzo a Pagnatico: Capo squadra Mugnai Ottorino, Ascani Umberto, Barsotti Antonio, Maffei Santi, Lelli Enrico, Cipolli Ranieri, Lazzerini Rinaldo, Fantozzi Gilliante, Gombi Gino, Gioli Galileo, Scatena Giuseppe, .

Fascio di Ripoli - Squadra « F. Florio »: Capo squadra Cini Morando, Bizzarri Giuseppe, Del Guasta Luigi, Raspolli Giulio, Saviozzzi Orfeo, Citi Basilio, Pardini Brunello, Passera Luigi, Risorgi Agostino, Chiaverini Mario, Cerri Lido, Puccini Agide, Santerini Argido, Ciucci Angiolo, Nerini Giustino, Mariotti G., Giuntini Baldissero, Puccini Giovanni

Fascio di Marciana: Capo squadra Cecchetti, Attalla, Marini, Biasci, Santerini G., Damiani, Lisi, Landi, Neri Vittorio, Neri Renato, Gordiani, Gualtieri, Casarosa G., Casarosa A., Gabriellini, Santerini A., Mariotti.

Fascio di S. Anna - Squadra « Serlupi »: Capo squadra Puntoni Otello, Capocci Guido, Pierazzini Mario, Bertolozzi Aldo, Chiellini Alvaro, Rossali Secondo, Lodovichi Giuseppe, Baldeschi Guido, Grillai Umberto, Carosi Adolfo, Carpita Gino, Biaschi Napoleone, Lorenzi Eugenio, Puntoni Renato, Rossali Mario, Gordiani Gino, Pierotti Tosello, Lorenzi Luigi, Bani Roberto, Falchi Eliseo, Mazzei Amerigo, Mazzei Silvio.

Fascio di S. Frediano a Settimo - Squadra « Zoccoli »: Capo squadra Chiellini A., Scaramelli, Betti, Rofi, Brusich, Baldeschi, Lastrucci, Monacci N., Salvadori V., Massai V., Frassi G., Dini F., Guainai R., — Squadra « Serlupi »: Capo squadra Ciampi Arrigo, Barontini M. Mazzei G., Balagi F., Chiellini V., Silvi Giuseppe, Martini Gino, Bertini Domenico, Sighieri Ugo, Pardossi E., Pardossi L., Ferretti N., Biasci F., Silvi Raffaello.

2ª CENTURIA. — *Fascio di Cascina* - Squadra « Disperata »: Bien-

tinesi Perseo, Piccioli Filippo, Dini Emilio, Barsacchi Giuseppe, Barsacchi Umberto, Adorni Adorno, Cavallini Ezio, Cavallini Giuseppe, Bonciani Mario, Iacoponi Angelo, Cossu Sirio, Cossu Fosco, Giachetti Alberto, Bertini Gastone, Bertini Elio, Ciucci Ilio, Monticelli Gino, Ulivi Giuseppe, Ulivi Oliviero, Bulleri Alberto, Rossi Pietro, Lodigiani Enrico, Vaccai Guido, Simoni Corrado, Giuntoli Corrado, Guainai Diego, Tremolanti Landolfo, Neri Leone, Romeri Alfredo, Savi Carlo, Gelli Gillo, Ceccanti Angiolo, Lenzi Giulio.

Fascio di Fornacette - Squadra «Ardita»: Capo squadra Ceccanti Severino, Bernocchi Armido, Barsotti Pio, Barsotti Giovanni, Taliani Enrico, Orsini Felice, Malacarne Gino, Ceccotti Dino, Masoni Fosco, Ferruccio Marino, Lupicchini Raul, Luppichini Orfeo, Casalini Galliano, Martinelli Ottavio, Martinelli Giovanni, Battini Carlo, Basetti Ersellino, Cioni Gino, Salvadorini Ivo.

Fascio di S. Giovanni alla Vena: Capo squadra Pozzolini L., Meucci Gino, Filidei E., Bandecchi Gino, Battaglia Ernesto, Peri Vittorio, Bandecchi Vasco.

Fascio di Vicopisano: Capo squadra Bertini A., Santerini Pietro, Gemma Cesare, Gambassi Vincenzo, Filippi Alceste, Panattoni Aladino, Fiori Enrico, Danesi Renzo, Monti Curzio, Tognetti Parigi, Svani Iolando, Pardini Sesto, Viola Giovanni, Garbini Gino, Polidori Giovanni, Fogli Nobile, Baroni Pellegro, Venturi Lionello, Ciampi Nello.

Fascio di Cucigliana: Capo squadra Vincenti Nello, Gini Gino, Verdini Amedeo, Orsolini Artemisio, Danesi Alberto, Danesi Luigi, Leonardi Tommaso, Bertini Bruno, Luperini Ulisse, Orsolini Otello.

2ª Coorte Zoccoli. — Pierazzini Piero (Senior), Colombini Amerigo (1° Aiut.), Morelli Morello (2° Aiut.), Mazzei Gino, Sartini Gustavo (Alfiere), Zocchi Gino (Sanità), Cecchetti Raffaello (Porta ord.), Cerulli Gastone (Porta ord.).

1ª Centuria. — Comandante Ciompi Enrico. — Squadra «Libero Turchi» (Avanguardia): Bartoli Alberto, Arcolini Dino, Cecchetti Raffaello, Cerulli Gastone, Cerulli Mario, Orsini Guglielmo, Zeppini Giuseppe, Panicucci Arduino, Cei Fernando, Luperini Cafiero, Luperini Alfio, Vanni Settimio, Cartei Catullo, Giorgi Angiolo, Fontana Aldo, Cioni Luigi, Marianelli Mazzino, Taliani Giotto, Paffi Spartaco, Marrucci Pietro, Pratesi Lido, Barbi Gastone, — Squadra «Me ne frego»: Ciampini Augusto, Marconcini Dino, Maffei Diego, Sartini Gustavo, Ceccanti Sergio, Molinari Vasco, Conti Giuseppe, Mariani Bruno, Bagnoli Osvaldo, Bachini Gisberto, Arrighi Renato, Bruschi Tullio, Giuntini Luigi, Nuti Gino, Quercetani Narciso, Ferretti Gino, Morelli Natale, Romiti Comunardo, Ricciarelli Riccardo, Pesciolini Luigi, Pesciolini Antonio, Giorgi Giovanni, Barbetti Ulderigo, Falossi Dario, Borgherini Settimo, Barsotti Romolo, Giuntoli Giulio. — Squadra «Cesare Battisti»: Arcolini Quintino, Colombi Amerigo, Morelli Fernando, Giangrandi Gino, Giangrandi Ernesto, Donati Rodolfo, Tosi Galliano, Diomelli Alberto, Antonelli Lelio, Bertelli Gino, Bartoli Armando, Calastrini Piero,

Marconcini Alberto, Marconcini Alfredo, Ceccanti Alderigo, Andreoli Dino, Bartoli Goffredo, Balducci Adamo, Chiappari Emilio, Elmi Arturo, Fantozzi Flavio, Matteoli Duilio. — Squadra « La Disperata »: Ciompi Raffaello, Ciompi Diego, Ciompi Guido, Ciompi Niccolo, Ciompi Manlio, Bertoncini Giovanni, Burschi Orazio, Gabbani Nello, Morelli Morello, Caifassi Bartolommeo, Del Rosso Luigi Mario, Bianchi Umberto, Cerri Giordano, Testai Giuseppe, Bettarini Attilio, Marconcini Vittorio, Zocchi Gino, Zocchi Giulio, Leoncini Renato, Volterrani Antonio, Bartaloni Mario, Frangioni Ettore. — Squadra « Alvarado e Bisio Marconcini »: Massei Egidio, Agonigi Giovanni, Bani Renato, Romiti Alberto, Manzini Damiano, Castellini Giulio, Marianelli Marianello, Rossi Guido, Masi Osvaldo, Orsini Gino, Lombardi Enrico, Burchelli Alfio, Corsini Aleandro, Salvadori Angiolo, Citi Giuseppe, Moncini Mario, Angiolini Pasquino, Sarti Riccardo.

2ª Centuria. — Comandante T. Ambrosini Corrado. — *Fascio di Ponsacco*: Bellucci Gino, Lombardi Gino Giulio, Ferrini Luigi, Toni Orfeo, Lombardi Filiberto, Ferrini Gastone, Gorini Mario, Aringhieri Ilo, Orsini Giovanni, Iacoponi Giuseppe, Galluzzi Guerrino, Menichini Gino, Boni Vittorio, Falconcini Francesco, Gasperini Alfredo, Merli Giuseppe, Mattei Santi, Novi Pietro, Cignoni Mario, Ciampalini Antonio, Guiducci Guiduccio, Caroti Mario, Patacchini Giovanni, Pierini Alfredo, Guidi Ottorino.

Fascio di Marti: Fantappiè Citro, Ceccarelli Augusto, Caramelli Vincenzo, Caramelli Caramello, Regoli Renzo, Falossi Gerardo, Sani Nello, Bagnoli Orazio, Pitti Catullo, Fiaschi Raffaello, Toni Vessillo, Geri Giulio.

Fascio di Capannoli - Squadra « La Disperata »: Sperinzi Giulio, Giuntini Giuntino, Panicucci Oscar, Falorni Gino, Belli Leonello, Macelloni Giordano, Nossi Onesto, Salvini Aligi, Bertini Giovanni, Ferrini Nello, Pergi Minello, Novi Augusto, Salvini Pio, Giuntini Luigi, Copponi Amato, Bani Ferdinando, Ferretti Attilio, Giovannetti Giovanni, Dal Canto Eugenio, Turini Eugenio, Dal Canto Danilo, Ferretti Guido, Lombardi Pietro, Calderani Vittorio, Lombardi Niccolò, Iacoponi Alessandro, Cioni Ranieri, Graspilini Francesco, Orsini Marsilio, Romboli Felice, Aringhieri Umberto, Salutini Leo, Dal Canto Leopoldo, Caciagli Lincoln, Riccetti Lamberto, Ferrini Aldo, Lombardi Lombardo, Galluzzi Amerigo, Guiducci Russo, Casalini Gino, Cignoni Gino, Macchi Gino, Cionini Pilade, Celleno Alessandro, Orsini Francesco, Valeri Primo, Ferretti Alfredo, Lombardi Arnolfo, Valeri Attilio, Mugnaini Quintilio.

Fascio di Bientina: Iacopetti Giovanni, Orlandi Ettore, Sassi Nello, Pellegrini Pietro, Buti Lamberto, Buti Giulio, Corsi Giovanni, Paoli Giuseppe, Ferri Secondo, Tonissi Scipione, Corsi Antonio, Puccinelli Armando, Toti Piero, Baggiani Angelo, Baroni Giovanni, Ferri Giovacchino, Fogli Tosello, Bernardi Oreste, Bernardi Enrico, Vincenti Giuseppe, Musolino Antonio, Santarnecchi Francesco.

Fascio di Buti: Di Ciolo Lelio, Baschieri Perfetto, Caturelli Carlo, Del Cangia Giuseppe, Del Cangia Francesco, Valdiserra Ro-

ımolo, Baroni Corrado, Di Ciolo Vittorio, Barachini Gino, Bernardini Alvaro, Gozzoli Romeo, Volpi Adriano, Volpi Alfredo.

Fascio di Calcinaia: Ambrosini Corrado, Barachini Felice, Gianfaldoni Celestino, Morelli Osvaldo, Lippi Silvio, Macchia Adriano, Cesqui Vincenzo.

Fascio di La Rotta: Frosini Giulio, Lami Angelo, Morelli Novembrino, Burchielli Osvaldo, Calamini Nello, Pistolesi Carlo, Pasquini Raffaello, Vaglini Florindo, Lazzeretti Nello, Braccini Vasco, Soldaini Emilio, Gemmi Germiglio, Bernardini Fiore, Bernardini Nello, Bernardini Romeo, Malventi Agostino, Remorini Emilio, Caponi Rinaldo, Masini Arturo, Braccini Luigi, Lami Cimbro, Mannucci Alfredo, Volpi Bernardino, Giani Carlo, Bianchi Galileo, Toncelli Giuseppe, Bargioli Giuseppe, Barbensi Carlo, Lupi Ugo, Doni Ernesto, Guerrazzi Vittorio, Doni Flario, Bertini Paris, Campinotti Niccolò, Doni Rinaldo.

3ª CENTURIA. — Comandante di Centuria ten. Cini Roberto. — *Fascio di Montecastello*: Notti Adriano, Tognetti Silvestro, Gorini Gino, Bolognesi Renato, Magozzi Igino, Sartini Alfredo, Casalini Adelindo, Monzani Emilio, Morelli Vittorio, Badalassi Romeo, Belli Alcide, Falconcini Angiolino.

Fascio di Palaia: ten. Cini Roberto, Fiorentini Livio di Giuseppe, Cecchi Francesco, Tonelli Benigno, Messeri Angiolo, Giglioli Italo, Gradassi Gino, Vanni Maurizio, Sartini Alfredo, Fiorentini Livio di Augusto, Marmugi Danilo, Marmugi Nello, Lazzereschi Guido, Lazzereschi Quintilio, Filidei Antonio, Lazzeri Primo, Macchi Cesare, Rossi Edoardo, Baldacci Fanetto, Pagni Netto, Rossi Francesco.

Fascio di Forcoli - Squadra « Guido Brumer »: Morelli Giotto, Bimbi Varese, Toni Antonio, Maccanti Lavinio, Danesi Dino, Consolini Giulio, Turini Costantino, Cellai Lanciotto, Lucchesi Pasquino, Morelli Lionetto.

Fascio di Partino - Squadra « Me ne frego »: Marconcini Gastone, Vannini Luigi, Vannini Orazio, Marcnocini Angiolo, Bruschi Gino, Monti Quintino, Monti Faustino, Bruschi Giulio.

Fascio di Soiana: Zeiro Valentino, Zeiro Attilio, Doccini Aristide, Bimbi Alfredo, Landi Natale, Baldereschi Pietro, Barbensi Umberto, Antonelli Giuseppe, Zaccannetti Luigi, Tessieri Antonio, Colombini Giuseppe, Lelli Mario.

Fascio di Treggiaia: Monteforti Umberto, Giorgi Luigi, Bellagamba Ettore, Riccanni Libero, Sartini Nazzareno, Tommasini Sirio, Dal Monte Francesco, Signorini Gino, Pasqualetti Luigi, Rossi Dante, Bellagamba Bruno, Fantozzi Vasco.

Fascio di Peccioli: Marmugi Adelo, Pertici Gino, Fabbrichesi Giuseppe, Casagli Gino, Stacchini Umberto, Toncelli Giuseppe, Merlini Giovacchino, Volterrani Aldo, Rocchi Pietro, Pagni Gino, Giuggi Pietro, Ricci Ostilio, Ribechini Luigi, Dell'Agnello Remo, Federighi Polo, Casati Cosimo, Sacchini Lanciotto, Ferretti Giovanni, Stacchini Guido, Rossi Faliero, Volpi Guido, Fiorentini Umberto, Biliotti Giuseppe.

Fascio di Morrona: Magni Candido, Vestri Giulio, Rossi Ferdi-

nando, Fornai Gino, Mazzantini Isolo, Fornai Remo, Ghionzoli Wladimiro, Stacchini Sireno, Fornai Leopoldo.

Fascio di Terricciola: Giovannelli Gaetano, Becuzzi Giuseppe (Com. squadra), Catarzi Serafino (alfiere), Prini Adamo, Perini Giovanni, Santarucchi Angelo, Cantini Ernesto, Crecchi Alfonso, Friani Nello, Campani Armando, Campani Vittorio, Profeti Giorgio, Donati Ariosto, Capantini Angiolo, Bulleri Gino.

Fascio di Montefoscoli: Filippeschi Enrico, Comelli Giuseppe, Chiesi Naderigo, Pardini Vittorio, Macchi Giocondo, Comelli Gino, Baldi Aurelio, Pacini Giuseppe, Trovatelli Ferdinando, Benelli Elete, Giuliotti Angiolo, Lenzi Guido, Calloni Luigi, Masini Alberto, Bitossi Egidio, Turini Enrico, Braccini Michele.

IIIª Legione «Maremmana».

CAPITANO PIERO PELAMATTI, CONSOLE.

Fascio di S. Vincenzo: Centurione Ambrosino Magdalo, Capo squadra Giovanni Cini, Capo squadra Ambrosino Piero, Puccini Nello, Magagni Leopoldo, Frati Vittore, Frati Baiardo, Ambrosino Costanzo, Barca Annibale, Marchi Giuseppe, Lachi Angiolo, Ferrarini Pasquale, Raspolli Davide, Cantini Eugenio.

Fascio di Campiglia Marittima: cap. Pelamatti Pietro, ten. Lippi Bruno, Chesi Aldrefo, Biagi Garibaldo, Maruzzi Alessandro, Silvestri Pietro, Vieri Walfredo, Rustici Cesare, Baldassarri Francesco, Micheli Gaetano, Costi Giovanni, Rustici Alessandro, Benedettini Aldo, Lippi Amulio, Mansani Armando, Barsotti Antonio, Bertini Egisto, Donati Ireneo, Marzucchi Mario, Magnolfi Costante, Romanelli Giuseppe, Dondoli Agostino, Falaschi Enrico, Fanciullacci Quintilio, Ricotti Marco.

Fascio di Volterra: Pedani Paolo (Seniore), Gherardo Maffei (Segr. pol.), ten. Dell'Aiuto Guido, Raffaelli Guido, Guidi Marco Valdo, Grossi Giulio, Grossi Gino, Galgani Settimo, Trafeli Giulio, Immorali Giuseppe, Maffei Niccolo, Maffei Mario, Maffei Ascanio, Maffei Salinuccio, Mancini Doddo, Nerei Guido, Del Testa Secondo, Cantini Guido, Fiumi Pietro, Del Rosso Giuseppe, Pini Giuseppe, Tommasini Giulio, Guerrieri Gino, Corrieri Ubaldo, Mannucci Umberto, Lupetti Antonio, Parenti Mentore, Cheli Luigi, Mariani Mario, Caprioni Dino, Lupetti Roberto, Santi Libero, Isolani Emilio, Lupetti Giulio, Alboni Bruno, Del Secco, Le Duc Alberto, Taddeini Carlo, Piras Giovanni, Ghilli Silla, Ghilli Olinto, Guidi Guido, Gazzanelli Dino, Mannucci Manfredo, Bessi Donatello, Bimbi Bruno, Ormanni Armanno, Landucci Lando, Paolini Renato, Pagnini Gino, Guelfi Guelfo, Incontri Mario, Baccerini Libero, Ghionzoli Valente, Tamburini Primo, Pesagalli Tersilio, Duccini Faustino, Cancelli Mario, Menchini Federigo, Berti Argante, Guerrieri Guido, Dello Sbarba Emilio, Brogi Escamillo, Maggiorelli Umberto, Pagnini Iacopo, Benassai Pilade, Conte di Leo, Inghirami Ennio, Inglesi Umberto, Papalini Pietro.

Fascio di Villamagna: Pedani Giuseppe, Pedani Mario, Busdraghi

Alberto, Busdraghi Giulio, Busdraghi Paolino, Baldini Igino, Simoncini Pietro, Simoncini Italo, Simoncini Ernesto, Giannelli Sisto, Bernardeschi Dario, Pasquinucci Giuseppino, Pitti Guglielmo, Mannucci Gualtiero, Baroncini Livio. Mazzei Maurizio, Gori Ugo, Gronchi Dante, Gronchi Nello.

Fascio di Saline di Volterra: Bardi Dante, Barlettani Ezio, Barlettani Raffaello, Bartolini Guido, Becorpi Socrate, Bigazzi Angiolino, Boni Carlo, Cappellini Leo, Cardellini Renato, De Vespri Arturo, Donati Pilade, Gazzarri Garibaldi, Gazzarri Valfrido, Gori Vittorio, Gotti Carlo, Guerrieri Gino, Manzi Gino, Manzi Giovanni, Meucci Pietro, Morelli Mario, Pasqualetti Alvaro, Pasqualeti Wladimiro, Pratelli Bruno, Ricca Francesco, Simi Liberato, Tani Giulio, Trovato Orazio, Vanini Natale, Volterrani Guido.

Fascio di Montecatini: Staccioli Tranquillo, Martini Ernesto, Ceppatelli Giuseppe, Sarperi Ferdinando, Lenci Francesco, Demi Alfredo, Colò Mario, Lenci Ivo, Bianchi Rodolfo, Giagagnini Raffaello, Bartolini Rodolfo, Bartolini Verdi, Cavicchioli Francesco, Rossi Narciso, Berti Giuseppe, Francalacci Guido. Magazzi Secondo, Marsili Furio, Giuntini Primo, Mori Francesco.

Fascio di Lustignano: Nasti Gennaro, Bianchi Ermindo, Spinetti Guido, Spinetti Augusto, Bianchi Severino, Bianchi Ghino, Gherardi Dionisio, Gherardi Gherardo, Musi Licurgo, Musi Guglielmo, Musi Vincenzo, Musi Spinello, Bulichelli Pietro, Bulichelli Enrico, Pineschi Ugo, Tassi Emilio, Socci Dante, Rossi Iroldo, Nati Raffaello, Baldassarri Fabrizzo, Bocci Boccino.

Fascio di Larderello: ten. Gallori Aldo, Matteucci Ugo, Maccanti Pietro, Guiducci Ugo, Chiti Amerigo, Alocci Ettore, Rosselli Rodolfo.

Fascio di Pomarance: ten. De Franceschini Umberto, dott. Pollina Bartolomeo, Nicheschla Conte Galesio, Galletti Celso, Giudici Giordano, Zoccolini Giulio, Lamdi Elio, Dal Canto Giuseppe, Falcini Cesare, Cavatorta Pietro, Ristori Pompilio, Tani Ascanio, Cappellini Gino, Baldini Giovanni. Bacci Angiolo, Gazzarri Cesare, Zani Antonio, Pasquinucci Luigi, Taviani Enrico, Ghilli Leone, Fignani Giuseppe, Pini Enrico, Fontanelli Fontanello, Galgani Albano.

Fascio di Castelnuovo: Talanti Giuseppe, Menichelli Alfiero, Antonelli Gino, Ovidi Piramo, Pierattini Francesco, Nardi Ofaleno, Togoli Domenico.

Fascio del Sasso Pisano: Trenti Edoardo, Bertini Modesto, Pineschi Tertulliano, Chiti Pietro, Trenti Iacopo, Fillini Remo, Androvandi Etimio, Battieri Pietro, Casalini Antonio, Fillini Osvaldo, Baroncini Giulio.

Fascio di Cecina: Comandante di Legione Cambellotti avv. Renato, Comandante di Coorte Pieretti Pieretto, Aiutante Maggiore Pistolesi Zeno, Capo squadra Davini Eugenio Lorenzo, Vitartali Bruno (Capo squadra), Nencini Vittorio (Capo squadra), Bonciani Bruno (Capo squadra), Semoli Renzo, Chiavacci Aldo, Amadori Fernando, Amadori Gualberto, Bendinelli Armando, Bianchi Tito, Berghi Bruno, Biondi Giuseppe, Barsacchi Elio, Baggiani Mario, Barlettani Gino, Burlacchini Creso, Butelli Elio, Bardini Bino,

Chiavacci Giorgio, Costagli Artero, Cartei Benso, Cardelli Giuseppe, Del Corso Duilio, Fiumalbi Guido, Frassoni Marchino, Fantini Giorgio, Faccini Gualberto, Giansanti Mario, Jacopini Vilando, Jacopini Vasco, Goffredo Angiolino, Luperi Ottorino, Lessi Adolfo, Meucci Ugo, Mazzei Ettore, Mazzei Livio, Meucci Appio, Morosi Settimo, Panichi Attilio, Quiriconi Gradivo, Quagli Sirio, Riccucci Gerbino, Simoncini Sirio, Semoli Ugo, Sforzi Luigi, Toncelli Urbino, Olmi Libero, Tonnerini Pieretto, Tani Galliano, Vanni Guido, Zazzeri Rodolfo, Papini Ettore, Papini Bruno, Benvenuti Agostino, Gina Silvio, Londi Licurgo, Cavallini Roberto, Poggetti Eugenio, Londi Emo, Vomberge Otto, Vomberge Corrado, Valori Lino, Giannini Ferruccio. — Avanguardisti: Carlevaro Luigi, Galoppini Dino, Piretti Guido, Piretti Ugo, Berghi Domenico, Barbini Ernesto.

Fascio di Piombino: Comandante di Centuria ten. Foresi Galliano, Comandante 1º Manipolo Vesentini Ettore, Comand. 2º Manipolo Betti Masino, Comand. 3º Manipolo Vesentini Enrico, Capo squadra Collavoli Domenico, Capo squadra Lanza Renato, Capo squadra Puccini Aldo, Capo squadra Comotto Adolfo, Capo squadra Carnesecchi Bixio, Capo squadra Volpi Gherardo, Scaniglia Gino, Bellesi Bartolomeo, Fragola Lorenzo, Murzi Biagio, Badanelli Angelo, Pieracci Arnaldo, Pieracci Giovanni, Rossi Giovanni, Manfredini Giuseppe, Manfredini Valente, Bernardini Romeo, Bernardini Cesare, Meini Egisto, Galeotti Oreste, Catelli Jacopo, Bianconi Fini molo, Guani Renzo, Giubilato Enrico, D'Apollo Ugo, Lazzeretti Giuseppe, Tortolini Settimio, Toncelli Ghino, Ufficiale viveri Maroccu Enrico, Maroccu Efisio, Agnelli Rodolfo, Parenti Alberto, Orazzini Tulivio, Matteoli Aldo, Bussetti Umberto, Valpieri Vittorio, Viale Giuseppe, Carlotti Felice, Chellini Esubio, Cecchini Eugenio, Bensi Lorenzo, Trafiletti Francesco, Fardella Giovacchino, Gabrielli Italo, Belcari Tortoli, Proietti Siro, Nannini Valente, Maccioni Colombo, Pagni Gioia, Danielli, Monaci Edoardo, Di Domenico Paolo, Frasconi Nello, Miserini Alvaro, Piccioli ing. Arturo, Gennai Giuseppe, Mariti Ulisse, Mariotti Elvezio, Leonetti Leonetto, Filidei Domenico, Razeto Orfeo, Giulini Gaetano, Mei Ernesto, Nuti Enrico, Martelloni Giulio, Marchi Dante, Giglioli Remo, Paoli Silvestro, Corti Lapo, Poggetti Romolo, Carnieri Aristide, Zaia Domenico, Zaia Mario, Carletti Emilio, Virdis Mario, Melani Gino, Benvenuti Agostino, Hermit Mario, Lessi Primo.

La Colonna dell'Isola D'Elba.

Comandante: cav. Ugo Ubaldo Tonietti, segretario della Federazione Elbana. — *Vice Comandante*: ten. Alessandro Terrosi. — Com. 1ª squadra Cacciò ten. Giuseppe, com. 2ª squadra Sardi ten. Oreste, com. 3ª squadra Foresi ing. Albano.

Fascio di Portoferraio: Terrosi Alessandro, Foresi Elbano, Sardi Oreste, Cacciò Giuseppe, Darmanin Gino, Foresi Anteo, Londi Augusto, Ridi Ivo, Zoppis Rinaldo, Filippini Luigi, Giampaoli Paolo, Ballini Michele, Bellosi Mario, Cestari Angiolo, Giulianetti Alessandro, Biancotti Umberto, Foresi Alfredo, Foresi Mario, Gavassa

Antonio, Pellegrini Omero, Rogai rag. Franco, D'Angelo ing. Giulio Baroni Giovanni, Simi Elbano, Bellosi Giovanni, Caprilli Pilade, Bruzzi Alieti Carlo, Duchoqué avv. Augusto, Duchoqué Cesare Fantozzi Mario, Pancanti Giuseppe, Gelichi Michelangelo, Mercatini Ulderigo, Della Santina Pietro, Pasella Epaminonda, Ridi Vincenzo, Pasella Guglielmo, Giulianetti Angiolo, Marinari Umberto, Marinelli Oreste, Testi Leopoldo.

Fascio di Rio Marina: Garbaglia Eugenio, Bracali Alipio, Fossi Giacomo, Braschi Edilio, Mellini Vincenzo, Mattei Elbano, Allori Oreste, Paderni Bruno, Castagni Arturo, Luppoli Filippo, Macciani Mario.

Fascio di Portolongone: Rodriguez Mario, Pacinotti Antonio, Squarci Aurelio, Scappini Roberto, Guidi Nello, Brilli Gigliat, Tagliaferri Carlo, Messina Amedeo, Magi Alfredo, Piga Ciriaco, Vannucci Roberto, Pacinotti Luigi.

Fascio di Marciana Marina: Paolini Giovanni, Bisso Sebastiano, Braschi Orlando, Calbi Gino, Martini Gio Batta Monti Maurizio, Peria Mario, Specchi Ernesto, Testa Aldo Mario, Valdo Vadi, Gasperi Elbano.

Fascio di Rio Elba: Colli Dino, Garbaglia Amedeo, Ballerini Aristo.

Fascio di Capoliveri: Puccini Quintilio, Corsetti Mario, Ricci Secondo, Galli Silviero, Conci Giuseppe, Temperani Giuseppe, Messina Riccardo, Colombi Giuseppe. Salvi Arturo, Farneschi Francesco, Lambardi Nino, Signorini Renzo, Balestrini Pietro, Ferisio Alfredo.

Fascio di Marciana: Belli Tarquinio, Bisso Giuseppe, Gentili Omero, Sardi Agostino, Noferi Senofonte, Pierulivo Giovanni, Cianghenotti Biagio, Dr. Vadi Vado, Vadi Roberto, Vai Furio, Vai Vittorio

Fanno parte della antica Federazione Elbana i Fasci di Portoferraio, (fondato nel Dicembre 1920); Rio Marina, (fondato nel 1921, 18 marzo); Fascio di San Piero in Campo, e di Marina di Campo, (fondati nel 21 aprile del 1921); Fascio di Portolongone, (fondato nel Gennaio del 1921); Fascio di Marciana Marina, (fondato nell'Aprile del 1921); Fascio di Rio Elba, (fondato nell'Ottobre 1921); Fascio di Marciana, (fondato nell'Aprile 1922); Fascio di Capoliveri, (fondato nel Luglio 1922); Fascio di Pomonte, di Chiessi, di Poggio, (fondati nel Febbraio del 1922); Fascio di Cavo, (fondato nell'Aprile 1921); Fascio di Sant' Ilario, (fondato nel Luglio 1922); Fascio di Pianosa Isola, (fondato nel Luglio 1922).

Legione di Grosseto. — *Fascio di Talamone*: Capo squadra cav. Gius. Avunti-Vivarelli, Cesare Stoppa (Segr. pol.), Beltrami Vittorio, Berti Nello, Mantellassi Emilio, Taccioli Delfo, Parri Libero Antonio, Minelli Giovanni, Ercolani Ottorino, Monticelli Alberto, Gentili Paride, Borgoreggi Giovanni, Angelini Mario, Neri Egidio, Ciucci Vittorio, Tognelli Franco, Perna Pietro, Fanteria Antonio, Renzi Francesco, Sociali Attilio, Marzocchi Tosello, Buratti Luigi, Vivarelli Emilio, Pignattelli Giovanni, Agulli Antonio, Angelini Giulio, Della Verde Amedeo, Mucci Antonio, Teofani Claudio,

Tacconi Evangelista, Vivarelli Augusto, Vivarelli Ugo, Cucca Antonio.

Fascio di Monticello (Amiata) : Vagaggini Antonio (Capo squadra) Tiberi Siro, Tiberi Lucio, Folco Magini, Ferrini Icilio Termi Ottorino, Zari Ferdinando. Bartolucci Antonio, Grifoni Domenico, Monaci Ferruccio, Marzocchi Giuseppe, Fabbri Alberto, Testi Niccolino, Leoni Silvestro, Maccherini Monaldo.

Combattenti di Pisa e Provincia.

Sezione di Pisa : Cavallini Ferdinando, Baroncelli Gino, Gallichi Aldo, Brunazzi Pietro, Bardi Giuseppe, Masse Goffredo, Giovannini Ferruccio, Filidei Grandulfo, Serani Primo, Pelletti Feder, Mirandelli Ernesto, Mannini Giulio Cesare, Locci Ugo, Bartoletti Pietro.

Sezione di Navacchio : Scaramelli Effabo, Lazzerini Armando.

Sezione di Calci : Cei Guido, Lupetti Oliviero, Lupetti Ezio, Malamino Giulio, Monteverdi Giuseppe, Del Corso Emilio, Fascetti Adolfo, Ciardelli Guido, Mazzei Luigi, Consani Vittorio, Lupetti Egisto, Pratali Ezio.

Sezione di Piombino : Capalbi Domenico, Berlingeri Edoardo, Lazzeretti Giuseppe, Boggio Lazzaro, Domiziani Ovidio, Lessi Primo, Pasetti Luigi, De Santis Domenico, Tognazzini Parsifal, Cosmi Anielle, Del Mammelle Pietro, Del Mancino Raoul, Bianchi Mario, Marchionneschi Ennio, Liberati Corrado, Maccanti Renato, Moncarelli Settimio, Vannozzi Renato, Mariotti Giuseppe, Pinzaterri Renato, Bucciarelli Paolo, Palazzi Salvadore, Stradi Mario, Gargarella Mario, Del Mancino Ilio, Tirti Flaminio, Bianchi Arnoldo, Carnovali Annibale.

Sezione di Pontedera : Perelli Ferruccio, Barbetti Leopoldo, Cortelli Nello, Bartoli Odoacre, Ceccanti Quinto, Belli Luigi, Lenzi Guido, Cavallini Ferruccio, Simoneschi Amerigo, Giannetti Alceste, Quirini Catullo, Belli Cesare, Paffi Giuliano, Bagnoli Stefano, Meri Francesco, Braccini Raffaello, Dami Zeffiro, Bardini Amerigo, Cagliari Amedeo, Vestorini Vittorio, Manderleri Luigi, Gherardi Bonomo, Fabiani Adolfo.

Sezione di Volterra : Sandrini Aldo, Bachetti Enrico, Biondi Achille, Bulleri Adolfo, Caporioni Delfo, Ceccotti Giuseppe, Dani Roberto, Ghilli Pietro, Gremigni Pietro, Guidi Francesco, Lupetti Giulio, Piccioli Armando, Vanzi Renato, Viti Duilio, Volterrani Giuseppe.

Sezione di Capannoli : Speranzi Giulio, Giuntini Giuntino, Bertini Giovanni, Belli Lionello, Angiolini Pasquale.

Sezione di Cecina : Speranzi Giulio, Valori Luigi.

Sezione di Saline di Volterra : Pasquinelli Wladimiro, Peccioni Lello, Marmi Testilio.

Sezione di Palaia : Fiorentini Livio di G., Fiorentini Livio di A., Roberto Cini, Tonelli Benigno, Gradassi Gino, Cecchi Luigi, Vanni Maurizio.

Legione di Carrara.

UFFICIALI COMPONENTI LO STATO MAGGIORE
E COMANDANTI LE SQUADRE CARRARESI.

Stato Maggiore: Comandante generale Ricci Renato, Console Prayer-Galletti Pietro, Aiutanti Maggiori: Aloisi Giuseppe, Lazzoni Bruno; Ufficiali addetti Prayer-Galletti Ugo e Athos Poli.

Comandanti: Comandante la I Coorte Senior Da Pozzo dott. Luigi, Centurioni: Dell'Amico Ugo, Bacciola Luciano; Decurione Barattini Italo; Comandante II Coorte senior Faggioni Gino; Centurioni: Fiaschi Giuseppe Raul, Colognoli Cesare; Comandante la III Coorte senior Cesare Carassali.

Segretari politici: Notari Egidio, Diamanti Giorgio, Taddei Ulisse, Galanti ing. Eugenio.

Compagnia Mitraglieri: cap. Facchielli Com., Fabricotti Bernardo 1º V. C., Peragallo Corrado 2º V. C., Ghibellini Ferdinando, D' Este Renato, Rolla Liro, Gemignani Renato, Delle Lucche Elvino, Pollina, Biggi Gino, Gazzanelli, Bertelà, Tesconi A., Barbieri, Matazzoni, Tesconi, Ciancianani, Pinelli, Larese, Remorieri Gino, Menconi, Dazzi Amerigo, Achilli Alfredo, Brunotti Angiolo, Giromini Michele, Quattrini Arturo, Granai Pietro, Zabbiani Enrico, Fabbricotti Francesco, Serri Carlo, Falco Francesco, Macchini Almo, Baldini Gino, Barbieri Renato, Bini Roberto, Colli Otello, Gori Riccardo, Diamanti Iginio, Barbieri Oliviero, Catalani Luigi, Tesconi Gino, Barbieri Ulderigo, Giromella Prima, Diamanti Augusto, Rocchi Giuseppe, Zeni Giovanni, Peragallo Nino, Piccioli Pietro, Barbieri Paride, Franco Cesare, Ambrosini Guido, Chiapuella Bruno, Galeotti Bruno, Ravenna Ferdinando, Musetti Dante, Lorieri Alessandro, Del Santi Livio, Fruzetti Pietro, Nicolai Nello, Piccioli Paolo, Moscandi Pietro, Incerti Sesto, Capitanino Ezio, Berrari, De Marchi.

Squadra «Nazzano»: Catabiani Galliano (Capo squadra), Brigato Otello, Ferrarini Angelo, Barsotti Emilio, Bardini Manlio, Mazzoni Gino, Barattini Gino, Belegoni Enzo, Bordigoni Enrico, Martinelli Emanuele, Tornabuoni Guido, Fusi Orfanotti G., Ginotti Bruno, Petacchi Giurino, Luciani Silvio, Poli Ferdinando, Gianassini Oreste, Lari Germando, Bonatti Eugenio, Fosco Ferdinando.

Squadra «Marina»: Lencioni Alfredo (Capo squadra), Matteucci Ubaldo, Guerra Guglielmo, Nardini Bruno, Telasa Ferdinando, Soldati Arturo, Biagioni Celso.

Squadra «Caina-Vezzala»: Baldini Ferruccio (Capo squadra), Martini Elvino, Martini Martino, Romagnani Emilio, Minacchioli Emanuele, Bugliari Renato, Oistiani Franco, Lodovici Giulio, Martini Roberto, Salvetti N.

Squadra «Aulla»: Mattei Lorenzo, (Capo squadra), ing. Galanti (V. Capo squadra), Della Rosa Mario, Spediacci Giuseppe, Mattei Lorenzo, Baracchini Livio, Morandi Giuseppe, Quirei Enrico, Ferrarini Ernesto, Gagliardi Arrigo, Belloni Virgilio.

Squadra «Fossola»: Salvetti Giulio (Capo squadra), Festa Dante,

Fioravanti Paride, Volpi Andrea, Casti Paolo, Martini Arturo, Simoncini Mario, Andrei Aldo, Ussi Tancredi, Cabrini Carlo, Benti Achille, Angelini Alib.

Squadra « Lombardini » : Raggi Cesare (Capo squadra), Valli Enrico, Piccioli Paolo, Pezzica Pietro, Pezzica Iacopo, Campana Arg. Poli Otello, Lonza Dante, Giorgi Rolando.

Squadra « Disperata » : Cricca Noel (Capo squadra), Carli Alberto, Fiaschi Dante, Lami Davide, Garzoli Carmelo, Granai Rolando, Selvini Giovanni, Andrei Giuseppe.

Squadra « Miseglia » : Gemignani Antonio (Capo squadra), Babboni Oreste, Domenici Italo, Calchini Guido, Orfanelli Pietro, Venturini Annibale, Ambrosini Mario, Menchelli Pietro, Fornacciari C., Milani Alessandro.

Squadra « Fossone Avenza » : Rivano Giovanni (Capo squadra), Pasquini Umberto, Guiducci Romolo, Vatterari Onorato, Menconi Stefano, Andreani Andrea, Cenderelli Generoso, Costa Alcide, Pisani Tebaldo, Corsi Ugo, Lusetti Antonio, Binelli Umberto, Menconi Federico, Corsi Ottorino, Pavone Nello, Gregori Giovanni, Rossi Gualtiero, Venturini Carlo, Bianchi Italo, Pozzetti Alpino

COORTE ALPINA. — Torri Renato, Dell'Amico Ariodante, Dell'Amico Eugenio, Dell'Amico Augusto, Dell'Amico Guido, Dell'Amico Francesco, Lombardini Guido, Cappè Ezio, Cappè Pietro, Dell'Amico Ero, Dell'Amico Giuseppe, Dell'Amico Ottavio, Dell'Amico Michele, Dell'Amico Isidoro.

Squadra « Diavoli Rossi » : Biggi Matteo (Capo squadra), Zambini Bruno, Cuccurnia Oreste, Pianini Cesare, Vatteroni Archimede, Marchini Paolo.

Squadra « Mista » : Tesconi Ferdinando (Capo squadra), Lodovici Renzo, Baldi Marcello, Crosa Carlo, Ulivelli Oreste, Notari Nello, Silvestrini Carlo, Podestà Vincenzo, Terenzoni Adolfo, Borghini Fulvio, Terenzoni Natale, Bottiglioni Marino, Nicola Cesare, Scaletti Andrea, Poli Nino, Raggi Umberto, Ferrarini Umberto, Vianello Ferruccio.

Squadra « Gragnano » : Dei Francesco (V. Com.), Piccioli Francesco, Merlini Almo, Zeni Francesco, Musetti Emilio.

Squadra « Mista » : Ruggero Nicoli (Capo squadra), Ghetti Alessandro, Odling Giorgio, Lucchetti Renato, Picciati Tonino, Musetti Alessandro, Caro Fulvio, Attuoni Francesco, Dell'Amico Giuseppe, Ambrosini.

Squadra « Gattini » : Trombella Francesco (Capo squadra), Susini Giuseppe, Fornai Antonio, Rocca Mario, Menichetti Guido, Frediani Emilio, Andrei Giuseppe, Andrei Guglielmo, Carli Fioravante, Brugnoli Giuseppe, Santini Pier Luigi, Ambrosini.

LEGIONE DELLA GARFAGNANA — *Fascio di Castelnuovo Garfagnana* : Prantoni Mario (Seg. polit.), Magera Delfino (Com. Coorte), Zerbini Almiro (Com. Zona), Mariani Dario, Sestini Alessandro, Ceri Dino, Fondi Olivieri, Bianchini Mario, Capitani Adelio, Bussi Davide, Venturini Giocondo, Ruberti Divo, Bartolomeoli Luigi, Gaddi Dino, Ceri Umberto, Bertolini Arturo, De Bastiani Rinaldo

(Capo squadra), Serafini Quinto, Nanerini Jacopo, Bazzano Vincenzo, Rossi Marino, Sartini Fausto, Biagioni Alessandro, Gentilini Armando, Bartolomeoli Pietro (Capo squadra), Tolaini Augusto, Rossi Pietro, Lunardi Vinicio, Mucini Giovanni, Ceri Augusto, Pratali Francesco, Giannasi Angelo, Orlando Orlandi, Rossi Ferdinando, Venturi Gastone, Broglio Giuseppe, Tolaini Ernesto, Lunardi Iperide (Capo squadra), Prantoni Umberto (Com. Man.), Logli Giuseppe, Secci Salvatore, Poli Bruno, Calta Giovanni, Barsanti Gino (Com. Man.), Pucci Ricciardo (Com. Cent.), Angelini Fulvio (Com. Man.), Angelini Ferdinando, Ioni Bernardo (Capo squadra), Toni Francesco, Turriani Francesco, Turriani Sesto, Giovannetti Fausto, Martelletti Araldo, Nardieri Paolo, Lunardelli Carlo (Capo squadra), Catoi Attilio, Linari Armando, Adorni Italo, Pennacchi Carlo, Cheri Edmondo, Ialvacchio Quintino, Mignani, Guazzelli, Pennacchi Fulvio, Pennacchi Giuseppe, Tellini Augusto, Taddei Angelo (Seg. pol.), Verdigi Domenico (Com. Man.), Da Granaiola Andreino, Taddei Luigi, Verdigi Viviano, Matteoni Rocchi, Lorenzini Francesco, Cecconi Domenico, Orsetti Domenico, Puglia Domenico, Giorgi Vittorio, Terzi Dante, Polidori Giovanni, Ferdiani Adolfo, Lorenzoni Arturo, Ambrosini Renato, Ambrosini Gustavo, Masotti Gustavo, Pietrazzini Alessandro, Mercoledi Guglielmo, Cassettai Domenico, Crudeli Pellegrino, Tollari Filiberto, Gemingani Lino, Pardini Anselmo, Giotti Vittorio, Grandini Giuseppe (Com. Man.), Cecchini Giuseppe (Com. Man.), Grandini Giovanni (Cassiere), Grassi Luigi (Segr. Amm.), Grandini Saoul, Cecchini Luigi, Accorsini Massimo, Comparini Domenico, Cardosi Giuseppe, Fabbri Germano, Cardosi Geremia, Lazzarini Domenico, Peranzi Marco (Capo squadra), Mariani Adolfo, Geremia Bandini, Aristide Contadini (Capo squadra), Paride Contadini, Vecchi Luigi, Piacentini Pellegrino, Biscini Alberto, Franchi Domenico, Magnani Sebastiano, Cicca Romolo, Giovanni Cassettari, Mario Bianchi, Bechelli Otello, Frilli Francesco, Morganti Enrico, Puccetti Alfredo, Puccetti Bartolommeo, Adami Ippolito, Della Massa Romualdo, Della Massa Publio, Lemetti Mario Ferruccio, Onesti Luigi, Adami Enrico, Marroni Umberto, Masini Michele, Bonini Francesco, Pierotti Leonello, Orlandi Fausto, Angelini Ferdinando, Romani Romano, Gasparini Eugenio (Segr. pol.), Nutini Michele (Com. Man.), Grassi Amilcare, Comparini Giovanni, Bartolomasi Ugo Giulio, Bartolomasi Dino, Pinagli G. Battista, Zampini Oscar, Porchiell Antenore, Cardosi Silvio, Girolami Angelo, Pini Sabatino, Abbadessa Carmelo, Pievanni Giovanni, Campetti Furio, Vaselli Giuseppe, Fortini Emilio (Segr. pol.), Besolini Giovanni, Fiorentini Ernesto, Fortini Ezzelino, Franceschi Nello, Baisi Francesco, Franceschi Rinaldo, Andreotti Francesco, Bertolini Federigo, Balducci Giorgio, Chieri Amedeo, Pellegrinotti Battista, Pellegrinotti Antonio, Ioni Domenico, Moretti Lorenzo, Orsi Vincenzo, Orsi Giuseppe, Jacoponi Teodoro, Filamori Giuseppe, Orsi Nello, Tucci Primo, Giunti Vincenzo.

Fascio di Venturina: Comandante Bredi Primetto, Capo squadra Garosi Silvio, Becattini Fernando, Rosselli Bruno, Bettini Galileo,

Salvestrini Bruno, Profondi Lionello, Guidi Arnaldo, Camerini Piero, Poli Alberto, Salvadori Giovanni, Bardi Pietro, Lugli Giacomo, Scali Alberigo, Rosselli Arnaldo, Nencini Giovanni, Orazzini Giovanni, Bertuzzi Arturo, Sforzi Alessandro, Betti Gino, Capo squadra Panicucci Ferruccio, Capo squadra Biondi Valente, Vice Capo squadra Franceschi Marino, Bartoli Gino, Cavicchi Ferruccio, Rosselli Aleardo, Rosselli Giulio, Paladini Luigi, Biondi Angelo, Biondi Mario. Turini Marino, Franceschini Francesco, Fedi Raffaello, Nassi Reardo, Bettini Vincenzo, Tedeschi Adelmo, Giannoni Quinzio, Gori Giovanni, Fedi Giuseppe, Franceschi Amerigo.

Fascio di S. Marinella: Casali Amedeo, Carloni Francesco, Di Mambero Filippo, D'Angelo Arturo, Poleggi Aleandro, Giganti Ottorino, Crespi Antonio, Gregoretti Nicola, De Marchi Antonio, Santini Fiore, Cecchi Giovenale, Marcocci Antonio, Ranucci Giovanni, Cirocchi Sesto, Del Vecchio Ermete.

Piemonte.

Casale Monferrato

Fascio di Casale Monferrato. — Fondazione del Fascio di Casale Monferrato (Alessandria): 20 novembre 1920. Nucleo fondatore: Abrate Vladimiro, Andreone Luigi Agostino, Andreone Pierino, Becchio Edoardo, Cerruti Natale, Cornaglia Giovanni, Cappone Giovanni Fornero Carlo, Passerone Giovanni, Patrucco Giovanni, Rey Umberto, Ubertazzi Carlo, Saletta Giovanni.

Comandante delle squadre di azione casalesi e del Monferrato: Passerone ten. Giovanni, nominato console ottobre 1922.

Sull' inizio del movimento le squadre erano quattro, di trenta elementi caduna: Squadra « Pietro Bernotti », comandante Natale Cerruti; squadra « Natale Palli », comandante Amedeo Miglietta; squadra « Luigi Scaraglio », comandante Carlo Ubertazzi; squadra « Carletto Spagna », comandante Luciano Segre; a queste seguirono le squadre: « Nazzario Sauro », comandante Carlo Guaschino; « Rolasco » comandante Michele Miglietta; « Oberdan » comandante Giuseppe Romussi, e un raggruppamento ciclisti.

Elenco degli squadristi del circondario di Casale Monferrato; Andreone Pierino, Andreone Alessandro, Ardito Luigi, Accattino Giuseppe, Abate Vittorio, Astero Edgardo, Andreone Luigi Agostino, Accornero geom. Pierino, Ardito Raffaele, Accattino Luigi, Arpiani Alessandro, Alzona Americo, Arese Alfredo, Asiano Virgilio, Baruscotto Francesco, Bellavita Rodolfo, Becchio Edoardo, Boidi Pierino, Balduino Ernesto, Barbesino Rinaldo, Bargero Giuseppe, Boccara Armando, Bonzano Attilio, Bersano Arturo, Becchio Giovanni, Bigogno Giovanni, Braccio Luigi, Berrone Luigi, Barbano Lorenzo, Bacchieri Giacomo, Bonzano Umberto, Buffa cap. Carlo, Ballarino Anselmo, Baldo Alessandro, Barbesino rag. Giuseppe, Boggione Luigi, Boggione Enrico, Balliano Capo Stazione, Biginelli Ardingo, Cerruti Costantino, Cavallaro Riccardo, Campagnola Camillo, Corona Ar-

mando, Caprioglio Carlo, Castagnone Camillo, Coppo Riccardo, Cerruti Francesco, Cuniberti G., Costanzo Mario, Corrado Mario, Campese Luigi, Coppo Renato, Cerruti Natale, Calleri Enrico, Cappone Giovanni, Cotta Ramosino Armando, Corsico Pietro, Capra Giuseppe Cabiale Edoardo, Caprioglio Ulisse, Caprioglio Carlo, Crova Giovanni, Crova Valentino, Cioschi Gaudenzio, Caroni Ernesto, Calleri Amilcare, Caprioglio Vincenzo, Campanello Pietro, Cavalli Luigi, Campanello Ercole, Cavalli Giovanni, Conti Pietro, Dosio Giuseppe, Evasio Martino, Francia Lino, Francia geom. Carlo, Fava Silvio, Falco Gaetano, Falco Giuseppe, Ferraris Achille, Fornero Carlo, Facen Pietro, Favre Renato, Fornara Giovanni, Ferrari Cesare, Facen Pietro, Guaschino Carlo, Guaschino Mario, Guaschino Luigi, Grignolio Piccaroli Alberto, Guazzone Pietro, Ghione Giovanni, Governa Alessandro, Governa Felice, Gatti Benedetto, Imerico Luciano, La Torraca Romeo, Lafleur Vittorio, Lavagno Evasio, Losa Roberto, Longo Domenico, Gaudio Adelino, Gaudio Emilio, Ganora Emilio, Ganora Pierino, Girino Gregorio Vincenzo, Goio Pierino, Guazzotti Maurillo, Mossi Francesco, Merendi Ennio, Monzani Giacomo, Monzani Luigi, Mangiotti Amilcare, Merendi Aldo, Mandrini Luigi, Meschieri Aldo, Meda Edoardo, Marcone Mario, Marcone Ettore, Meola Manlio, Miglietta Paolo, Morano Ettore, Mascarino Luigi, Maranzana Alessandro, Miglietta cav. Michele, Miglietta Giuseppe, Miglietta Pierino, Millino Teresio, Millino Luigi, Miglietta Antonio, Miglietta Ernesto, Merlo Primo, Morone Amato, Muzio rag. Elso, Morandi Ferdinando, Mazzucco Egidio, Morandi T., Mazzucco Egidio, Mombello Giovanni, Manancorda Gustavo, Mascarino Egidio, Mascarino Mario, Musso Giuseppe, Mazzucco Evasio, Marletta Edoardo, Musso Angelo, Musso Ugo, Maiolio Agostino, Martinotti Luigi, Musso ten. Spartaco, Negro Carlo, Novarese Mario, Nespo Angelo, Nano Lino, Novarese Francesco, Oddone Giovanni, Passerone Giovanni, Pasero Ferdinando, Percivalle Aldo, Pugno Giovanni, Perfumo Giovanni, Patrucco Maurilio, Peri Luigi, Patrucco Giovanni, Paggi Giacinto, Pugno Umberto, Passerone Attilio, Pinolini Fortunato, Piazzano Giovanni, Pozzoli Aldo, Patrucco Maurillo, Patrucco Vittorio, Pelazza Giuseppe, Pellegrino Oreste, Rey Umberto, Rodotti Cesare, Rosmiro Mario, Robba, Leonardo, Rolla Edoardo, Reale Giuseppe, Romussi Giuseppe Romussi Luigi, Rota Giuseppe, Saletta Giovanni, Solerio Giovanni Serralunga Francesco, Serralunga Oreste, Scagliotti Silvestro, Silvera Modesto, Spinoglio Costantino, Sarzano Amilcare, Spagna Carlo, Riccardo Segre, Sarzano Felice, Segre Luciano, Tiranti Oreste, Tornielli avv. Giovanni, Triulzi Costantino, Tosi Mario, Tornielli ing. Vittorio, Todini Giacinto, Turba Guido, Tricerri Pietro, Ubertazzi Carlo, Vietti Francesco, Vitale Mario, Venesio Vittorio, Guaschino Ferdinando, Opezzo Mario ; oltre agli anziani : Accattino Gioacchino, Cerruti Bartolomeo, Monzani Emanuele, Zola Angelo ; ed ai giovanissimi : Triulzi Nino, Iraldo Silvio, Balbi Giuseppe, Rosso Chioso Ercole, Solerio Virginio, Miglietta Rinaldo.

Con le squadre d'azione, aumentate dalla numerosa schiera di fascisti inscrittisi nel 1° semestre 1922, il 1° Giugno 1922 viene co-

stituita la Milizia fascista, forte di circa quattromila camicie nere, sempre sotto il diretto comando di Giovanni Passerone.

Provincia di Cuneo

Legione squadrista della provincia di Cuneo — (*Sede a Bra*).

Comandante: Console Carlo Lezzani, Aiut. magg. Augusto Mascia.

Coorte di Cuneo: Comandante Carlo Sciavicco; Coorte di Saluzzo: Comandante Ugo Abrate; Coorte di Mondovì: Comandante A. Ferrari; Coorte di Alba: Comandante avv. Francesco Cerutti.

Squadre di Cuneo: *a*) Squadra «Cesare Battisti» Comandante Nino Finocchiaro. Squadristi: Giovanni Rosso, Antonio Renaudo, Francesco Dante, Luigi Bernardi, Giovanni Brunetti, Lino Fulcheri, Donato Gena, Antonio Gerbotto, Carlo Maserati, Arturo Pignoli, Domenico Chesta, Giorgio Corsini, Gino Vesentini.

b) Squadra «Piglione»: Costituitasi in un primo tempo, con alcuni elementi compresi nell'altra, si fuse poi con la «Battisti». Le due Squadre riunite presero il nome di Squadra «Piglione» in memoria del Colonnello degli Alpini (medaglia d'oro) caduto in guerra.

Squadra di Busca: «Antonio Prassone»: Comandante Angelo Delfino. Squadristi: Michele Dutto, Pietro Alladio, Giovanni Pirles, Giuseppe Delfino, Guglielmo Goffrain, Giovanni Nasi, Angelo Mandrile, Clemente Inaudi, Costanzo Ballatore, Giovanni Iaugero, Angelo Villa, Alberto Sattamino, Secondo Conte, Antonio Galovini, Achille Marinetti.

Squadra di Vinadio: «Agostino Trocello»: Comandante Giovanni Saltetto. Squadristi: Giuseppe Riccardo Caretta, Battista Bagnis, Antonio Bruno, Pietro Franco, Pietro Biancardi, Giovanni Bruna, Paolo Marino, Pietro Giordano, Andrea Giordano, Ernesto Caria, Battista Cocordano, Benedetto Marrini, Giuseppe Giordanetto, Giovanni Giordanetto, Ettore Bagnis, Guido Verna, Corrado Degioanni, Emanuele Trocello, Ottorino Bruna, Massimo Borgogno, Angelo Trocello, Antonio Giordanetto, Giovanni Bruno.

Alba: avv. Cerutti, Pavesio (Comandante di una Squadra).

Bra: Lezzani Gandino, Mascia e Ferrarotti.

Novara.

Squadristi caduti per la causa: Mario Sonzini da Oleggio (ucciso nel 1920), Aldo Milano da Vercelli (ucciso nel 1921), Riccardo Celoria da Vercelli (ucciso nel 1921), Giuseppe Fenini da Sozzago (ucciso nel 1921), Benedetto Martinotti da Trino (ucciso nel 1921), Carlo Cattaneo da Borgolavezzaro (ucciso nel 1921), Ambrogio Montini da Suna (ucciso nel 1922), Natale Tovaglioli da Cisalvolone (ucciso nel 1922), Angelo Ridoni da Casalino (ucciso nel 1922), Luigi de Michelis da Terrana (ucciso nel 1922), Luigi Coppa da Laveno (ucciso nel 1922), Carlo Ravetto da Serravalle (ucciso nel 1922), Giuseppe Ghisio da Stroppiana (ucciso nel 1923), Rinaldo Rusticone da Rumianca (uc-

ciso nel 1923), Modesto Tizzoni da Cureggio (ucciso nel 1924). Giuseppe Bagnati da Bellinzago (ucciso nel 1924).

Squadristi della prima ora: Caccia Vittorino (cap. degli Arditi di complemento), ten. Chiesa Carlo, ten. Giuseppe Dongo, Carlo Dongo, cap. Paoletti Antonio, fratelli Prinetti, Maffei Alceo, tenente Battaglia Isidoro, cent. Luciano Gavazzi.

Torino.

Fascisti iscritti dalla Fondazione al 28 Ottobre 1922.

On. Mario Gioda, S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Abbona Giovanni, Abbona Spartaco, Abbriata Amedeo, Accossato Angelo, Accossato Ermenegildo, Achino Augusto, Acito Alfredo, Adami Cesare, Addis Giovanni, Adoglio Mario, Agani Edoardo, Achemo Luigi, Agostini Giovanni, Agostini Giuseppe, Agnello Carlo, Aiassa Giuseppe, Aymasso Filippo, Ayme Cesare, Aymar Luigi, Aymone Giovanni, Aymone dott. Modesto, Aymaretti Michele, Airaldi Nino, Airaldi Domenico, Alasia Carlo, Alasia Edgardo, Albanese Luigi, Albano Pietro, Albasoli Carlo, Albenga Vittorio, Albertazzi Aldo, Albertino Giovanni, Albini avv. Petro, Albrile Giovanni, Aldigheri Benedetto, Alemanno Luigi, Alessio Ivan, Alberto Alì, Alinei rag. Guglielmo, Alberti Angelo, Alizieri Giovanni, Allemanno Angelo, Allitto Cesare, Almasio Celestino, Almondo Gino, Almondo Teresio, Aloi comm. Rocco, Aloy Antonio, Alpe Cesare, Alpe Giovanni, Altamura Guido, Alzona Emiliano, Amante Alberto, Amateis Giovanni, Ambrosio Arturo, Amey Cesare, Amietto Amedeo, Amoni Paolo, Amoretti Tuttolio, Ancona Edoardo, Ancona Edoardo senior, Ancona Enrico, Ancona Umberto (legionario fiumano), Andreone Attilio, Anfossi Mario, Angelleri Luigi, Angeli Attilio, Angiolini Giuseppe, Anselme Leonardo, Alsaldi Umberto, Audiberti Giuseppe, Aragno cav. Giuseppe, Aragno Paolo, Arbarello Carlo, Ardizzoia Luigi, Arcadipane Nazzareno, Ardizzone Paolo, Ardizzone Alfredo, Arduini d'Ivrea Remigio, Arena Antonio, Arlorio ing. Agostino, Armandi Giuseppe, Armenio Francesco, Arminio Fugenzio, Armand Mario, Arnoldi Giuseppe, Arnante Alberto, Arobbio Giuseppe, Aroca Renato, Arpinati Alvaro, Arbarello Renzo, Aschieri Ferdinando, Aschieri Luigi, Ascoli Arrigo, Asinari Di Bernezzo Col. E., Astesano Giuseppe, Astengo Giovanni, Assalto Domenico, Astrua Ernesto, Atzori Mario, Audano Pietro, Audisio Giovanni, Augusto Cesare, Auseri Anselmo, Autman Guido, Autino Ambrosio Avanzini Livio, Avataneo Andrea, Avempati Carlo Antonio, Avezzano Armando, Avezzano Piero, Avignano Silvredo, Avirola Antonio, Avogadro conte Giuseppe, Azeglio Paolo, Azzolini Fulgezio, Azzolini Luigi, Bacchini Umberto, Baccolini Rodolfo, Bagnasco Domenico, Bala Giovanni, Balbi Carlo, Balbi Martello Paolo, Baldassar Ferrera Giovanni, Baldelli Gino, Baldini Riccardo, Balduzzi Luigi, Ballarino Amerio, Ballesio Calisto, Ballocco Ottavio, Balzarotti Ettore, Bandirola Francesco Domenico, Banone Marcello, Barabi Saverio, Barattieri Vittorio, Barbano Giovanni, Barbera Felice, Barberis Celeste

Barberis Giacomo, Barberis Mario, Barbero Michele, Barbieri Paolo, Barcellini Romolo, Baresio Andrea, Baretto Emanuele Bardanzellu avv. Giorgio, Baricalla Iginio, Barillari Giuseppe, Barone Luigi, Barone Cesare, Baroni Salvatore, Baronti Flavio, Barrera Filippo, Barrera Giuseppe, Basadonna cav. Ettore, Basevi Alessandro, Bassasanese Giovanni, Bassecourt Gilberto, Bassi cav. Emilio, Battaglini Antonio, Battaglini Pietro, Battagliotti Giovanni, Battistuti Giovanni, Battu Giovanni, Baudino Fausto, Bava Giovanni, Bazzani Lucio (Caduto fascista), Bazzani Dante, Bazzani Eugenio, Bea Michele, Beccaria Francesco, Beccaria Incisa Alerama, Becchio Arnaldo, Becchio Galoppo Felice, Beccio Ernesto, Beccio Vincenzo, Becchio Evasio, Becchis Michelangelo, Bebini Alceste, Bedogni Fausto, Bedrone Giovanni, Bega Italo, Belfiore Aldo, Belli Piero, Bellia Alberto, Bellia Luigi, Bellissima Paolo, Belloste Giuseppe, Belluzzi Francesco, Beltrami Aldo, Beltramo Agostino, Bempora Ferruccio, Beneck Antonio, Benedetti Alvise, Benedetti Carlo, Benignetti Roberto, Benna Vittorio, Benzo Francesco, Benzoni Pietro, Berardi avv. Carlo, Berardi Mario, Bergesio Carlo, Bergolio Alberto, Beria di Argentina cav. Alberto, Beriglio Tommaso, Berra Carlo, Bernacchi Alfredo, Bernardi Guglielmo, Bernardoni Piero, Bernoli rag. Carlo, Berra Michele, Berry Achille, Berruto Camillo, Berzan Cesare, Berta Giorgio, Bertelli Arrigo, Bertinetti Italo, Bertini Mario, Bertoglio Antonio, Bertola Giovanni, Bertolani Camillo, Bertolani Corrado, Bertole Viale col. Ettore, Bertol Alfonso, Bertoli Mario, Bertolino Cesare, Bertolotto Guido, Bertolotto Giov. Battista, Bertone Alberto, Bertorello Giovanni, Bertozzi Cesare, Berruti Domenico, Berruto Luigi, Berrutto Arnesto, Besozzi Angelo, Besozzi Agostino, Bettiga Alberto, Bezzo dott. Cesare, Bianchi Angelo, Bianchi Luigi, Bianco Carlo, Bianco Giacomo, Bianco Pilade, Bifano Luigi, Biffoli Enrico, Bigliocca Mario Oreste, Bigliani Carlo, Biglia Edoardo, Binello Adolfo, Bisazza Giuseppe, Biscaretti Di Ruffia, Biscaretti Di Ruffia Roberto, Bisoglio Michele, Bò Giovanni, Bobbio Armando, Bocca Umberto, Boccacci Giorgio, Boccarelli Vincenzo, Boccardi Vitale, Boccalatte Antonio, Boccazzi Attilio, Bocchicchio Mario, Bodini Mario, Bodrato Giuseppe, Boffa avvocato Edoardo, Boccino Angelo, Boeris Francesco, Boero Armando, Boero Federico Ferdinando, Boggio De Cesare Carlo, Boggio Giuseppe, Boggio Italo, Bolgheroni Pietro, Bollati Giuseppe, Bollente Giovanni, Boller Luigi, Bona Carlo, Bona Federico, Bona Michele, Bonamico Ernesto, Bonamico Leone, Bonardi Michel Piero, Bonardo Aldo, Bonardo Carlo, Bonaria Mario, Bonavita Francesco, Bonetto Giovanni, Bondini Ettore, Bongi Guido, Bongioanni Carlo, Boncalzi Carlo, Bonino Camillo, Bonino Domenico, Bonino Giuseppe, Bonino Mario, Bonino Matteo Ettore, Bonino rag. Pietro, Bono Alberto, Bono Eugenio, Bono Tommaso, Bonomo Achille, Bonora Riccardo, Bordone Paolo, Borelli Amedeo, Borelli Giuseppe, Borello Michele, Borello Riccardo, Borio Cesare, Borla ing. Giuseppe, Berra Oreste, Borra Vittorio, Borrione Raimondo, Bertolotti avv. Giuseppe, Boschetti Giuseppe, Bosco Di Ruffino Carlo Alberto, Bosco

Gustavo, Bosco Oreste, Bosco Luigi, Bosco Vittor, Bosio prof. Francesco, Bosio Giuseppe, Boschi cav. dott. Mario, Bosso Amatore, Bosso Modesto, Bottini Cesare, Bottino Barzizza Giorgio, Botto Delfino, Bozzolo dott. Giovanni, Bracciani Gustavo, Bracchino Carlo, Bragagnolo Walter, Braggio Giovanni, Branca Claudio, Brandimarte Piero, Bresadola ing. Federico, Breviario Franco, Bricco Giuseppe Pietro, Brilli Bruno, Brigni Francesco, Brisicioli Gabriele, Bongi Guido, Broglia Francesco, Broglia Giuseppe, Brondi rag. Angelo Tommaso, Bronzi Felice, Brovarone Giovanni, Brolatti Andrea, Brolatti Giuseppe, Bruera Ferruccio, Bruera Italo, Brughera Giorgio, Brugniara Italo, Brunetti Carlo, Bruni Alessandro, Bruno Franco, Bruno Luigi, Bruno Piero Mario, Brusa Battista, Bruno Giacomo, Brusa Luigi, Brusacco Fiorentino, Brusati Ercole, Brusasca Francesco, Bucci Francesco, Bucchi Walter, Buglione di Monale, Buison Angelo, Buffa Antonio, Buison Ermenegildo, Burchi Marco, Burdin Antonio, Burrini Renato, Buscaglia Carlo, Buscaglione Gabriele, Bussi Salvatore, Bussi Umberto, Butteri Pio, Brioglio Costantino (caduto fascista), Bianchi Natale (caduto fascista il 7 Agosto 1927 a Barriera Orbassano), Cabiati Annibale, Caboni Alessandro, Caccialupi dott. Filarete, Cavallo Carlo, Cagli Edoardo, Cais Giuseppe, Calabrò Sante, Calandra Antonio, Calamita Luigi, Calcaprina Livio, Calderini Angelo, Calegaris Egidio, Calderini Luigi, Calderini Marco, Calderon Alberto, Caly Alberto, Calegaris Edy, Calleini Arnaldo, Calfus Enrico, Calosso Carlo, Calcabiano Antonio, Calvi Giovanni, Calvi Glicerio, Calamai Renato, Camandola Giovanni, Camandone Giuseppe, Cambia Eustacchio, Camerana ing. Giuseppe, Camerano Carlo, Camisà Eugenio, Camorati Eugenio, Campiglio Augusto, Campioni Enrico, Canale Cesare, Candeloro Gregorio, Caneparo Edoardo, Canova Ludovico, Canuto Pietro, Capello Carlo, Capozzi Elio, Capello Leonardo, Capparucci Ottorino, Cappabianca Francesco, Capponi Roberto, Cappo Giovanni, Capra Francesco, Capuzzotti Osvaldo, Capuzzotti Ugo, Cardellino Efisio, Cardone Armando, Cardone Arturo, Carretta cav. Alessandro, Carretta avv. Edoardo, Cariasso Silvio, Carignano ing. Candido, Carignani Scipione, Cardevaro Giovanni, Carli prof. Enzo, Carlin Goffredo, Carmi Elia, Carnovali Giovanni, Carosio Carlo, Caroli Enzo, Carrese Alfonso, Carrozzi Mario, Caruson Ernesto, Casadio Arduino, Casale Aldo, Casaleggio Mario, Casalegno Giorgio, Casalegno Giovanni, Casaretto gen. Pietro, Cassini Pietro Giovanni, Castagnetti Giovanni, Castellano Ludovico, Castellazzi Giovanni, Castelli Angelo, Cata Alberto, Catania Paolino, Cateberra Giovanni, Catolla Cavalcanti Guido, Cattanio Mario, Cattanio Roberto, Canda Cesare, Cauvin Annibale, Cavagnino Alberto, Cavallari Gaetano, Cavallaro Carmelo, Cavalleri Pierino, Cavallero Domenico, Cavallini Giotto, Cavallo Luigi, Cavalli Angelo, Cavallo Vittorio, Cavazza Giacomo, Canenaghi Giuseppe, Cavallari Giuseppe (caduto fascista), Campiglio Aldo (caduto fascista), Coda Guglielmo (caduto fascista), Ceffa Alfonso, Ceirano Giovanni, Celano Dante, Celi Felice, Cella Battista, Cena Domenico, Cerratto Giovanni, Cercia Luigi, Ceresole Eugenio, Cerio

Ernesto, Cerrato Giuseppe, Cerri Gaudenzio, Cerretelli Berto, Cerrutti Eugenio, Cerva Sebastiano, Cesare Augusto, Cestari Aldo, Ceste Bonifacio, Chuviè ing. Emilio, Chetry Armando, Chiaberto Giovanni, Chiaberto Luigi, Cherasco Carlo, Chiabotto Ferdinando, Chiantelli Cesare, Chiantore Giuseppe, Chiabasco Augusto Lauto, Chiappo Luigi Carlo, Chiappo Enrico, Chiappo Ernesto, Chiappo Ugo, Chiappo cav. Giacinto, Chiapponi Ettore, Chiapussi Domenico, Chiarle Cesare, Chiaretta Gabriele, Chiava Mario, Chiavazza ten. coll Matteo, Chieppa Sebastiano, Chiesa Costantino, Chiesa Giuseppe, Chiesa Luigi, Chio Felice, Cian Alberto, Ciben Albino, Cibrario Ferdinando, Cibrario Cipriano, Cicchinè Emilio, Cicceri Gio. Batt., Cigliuti Oscar, Cimalando Adelmo, Cimba Antonio, Cinzano Luigi, Ciorri Gerolamo, Ciocchi Giuseppe, Cipollato Ferdinando, Cipparone Francesco, Cipriani Aldo, Cirio Alberto, Cirincione Vittorio, Cisa di Grey Orazio, Civalieri Indiziati di Masio Al., Civallero Italo, Clerino Giacomo, Clerino Raimondo, Clistotsky Romano, Cocillo Stefano, Cocinovo Alfonso, Coda Angelo, Coda Giuseppe, Col Paolo, Coletto geom. Antonio, Colli Federico, Collo Rodolfo, Collura Saverio, Colomba dott. Luigi, Colombino Stefano, Colombino Silvio, Colomba Adolfo, Colonnetti avv. Pietro, Comegli Arturo, Comoglio Angelo, Comoglio Ernesto, Comparetti rag. Antonio, Concina Giuseppe, Concina Lorenzo, Concini Gio. Batt., Coniglione Domenico, Conchin Romano, Conte Angelo, Conterno Vittorio, Conti avv. Giuseppe, Contratto Arturo, Contratto Cesare, Converso Roberto, Coppi Alfredo, Corbinetto Giuseppe, Corbisieri Gaetano, Cordero Giovanni, Cordero Gabriele, Corgia Loja Brancot Domenico, Coriasso Mario, Corio Antonio, Corio Luigi, Cornacchia Cosimo, Cornaglia Giovanni, Coorso Bruno, Corte Giuseppe, Corvascie Salvatore, Corvo Carlo, Corvo Giuseppe, Costa Silvio, Cosimo Brunellesco, Cossato Alessandro, Cosso Michele, Costa Alberto, Costa Della Torre Emanuele, Costa Luigi, Costa Di Trinità Carlo, Costa Paolo, Costantini Urbano, Costa Bruno, Cotto Mario, Cottone Giacobo, Couvert Carlo, Cravera dott. Andrea, Cravignani Angelo, Croce Giovanni, Croce Giuseppe, Crucelli Cesare, Crociani Cristoforo, Crosetto Pietro, Covatto dott. Rafaello, Crozza Carlo Felice, Cucco Luigi, Cucino Vincenzo, Cuniberti Arnaldo, Cuniberti Attilio, Curione Ettore, Dresda Giuseppe (caduto fascista), Dadone Attico, Dadone Virgiglio, Dadda Pierino, Dalbrol Mario, Dalle Giuseppe, D'Ambrosio Achille, D'Ambrosio Francesco, Damonte Giuseppe, Daniele Giovanni, Danna rag. Ubaldo, Dante Giuseppe, D'Antonio Pasquale, D'Antonio Pasquale, Daquinto Florindo, Darbero Guglielmo, Darbesio Bartolomeo, Darò Giovanni, Dasso Ernesto, De Agostini Guglielmo, De Alessi Luigi, De Angelis Gioachino, De Angeli Giovanni, De Benedetti Aldo, De Benedetti Francesco, De Benedetti Mario, De Benedetti Aldo, De Bernardi Aldo, De Bernardi Giovanni, De Caro Annibale, De Caro Eugenio, Decio Giuseppe, De Filippi Giuseppe, De Filippi Ettore, De Francisco Celso, De Giorgi Arturo, De Giovanni Felice, De Giovanni Giovanni, De Innocentiis Luigi, De La Forest di Divonne A., De La Forest di Divonne E., De La Forest di Divonne I., De Laude Fran-

cesco, De Laude Gino, Delbosco Tommaso, Delfino Pasquale, Del Dottore Umberto, Del Gaizo Giovanni, Della Chiesa Della Torre di Utello, Dell'Aglio Federico, De Leonardi Furio, Delfino Pasquale, Della Role Maggiolino, Delpiano Amedeo, Della Valle Aldo, Del Puglie Gino, Del Punta Ugo, Della Gatta Guglielmo, Delù Luigi, De Luigi Luigi, De Mariè Francesco, De Musy Innocenzo, De Mattesi Mario, De Michelis Mario, Demitry Ernesto, Demo Gustavo, Dente Giovanni, De Pamili Nerino, De Pasquali Silvio, De Petrini Giovanni, De Poli Angelo, De Plano Cesare, Rossi Salvatore, D'Errico Antonio, D' Errico Carlo, De Simone Domenico, Desideri Angelo, Destefanis Eugenio, Destefanis Proto, Devecchi Francesco, Devenezia Ercole, Dezani Giovanni, Diagone Giovanni, Di Brunetto Nicola, Di Bernezzzo col. Eugenio, Dicasamichela Michele (legionario fiumano), Di Castelnuovo Ugo, Di Lembo ing. Pasquale, Doglia Paolo, Doglia Gustavo (caduto fascista), Dresda Giuseppe (caduto fascista), Dogliotti Armando, Doglio Francesco, Domenichini Mario, Domenici Lodovico, Dominici Nino, Dona Giovanni, Donadio Flavio, Donato Felice, Dore Gaetano, Dova Carlo, Dovis Paolo, Drago Alessandro, Dragone Settimino, Dragonero Giuseppe, Drocco Ottavio, Duca Bartolomeo, Ducato Fortunato (legionario fiumano), Dulio Carlo, Dulio Emilio, Durando Walter, D'Urbano Vincenzo, Dubelli Annibale, Elia Erberto, Elia Ezio, Elia Michele, Enrico Luigi, Enrria Pietro, Eterno Umberto, Faveri Fausto, Fabris Giuseppe, Fachini Vittorio, Faenza Nicola, Fagnani Raffaello, Falco Emilio, Faletti Michele, Faletti Sergio, Faloppa Mario, Franci Nicola, Fano Giuseppe, Fantachiotti Gasparre, Fantino Ugo, Farassino Mario, Farci Antero, Fano Guido, Farello Domenico, Faraldo Pier Luigi, Fasani Luigi, Fascio Col. G. Batta, Farro Angelo, Fe Dostiani Alfredo, Felici Giuseppe, Fede Alvise, Felizia Adolfo, Fenoglio Riccardo, Ferramino Silvio, Ferramosca Ettore, Ferrandi Carlo, Ferrari Domenico, Ferrari Alfredo, Ferrari Arturo, Ferreri Giuseppe, Ferraris Piero, Ferraris Emilio, Ferraris Paolo, Ferraris Pietro, Ferraris Lorenzo, Ferrarotti Stefano, Ferreri Carlo, Ferreri Italo, Ferreri Carlo, Ferreri Giovanni, Ferrero Alfredo, Ferrero Cesare, Ferrero Enrico, Ferrero Francesco, Ferrero rag. Giacomo, Ferrero Giuseppe, Ferrero Isidoro, Ferrero Luigi Vittorio, Ferrero Vittorio, Ferrero Ubaldo, Ferrero Michele, Ferri Alberto, Ferri comm. Camillo, Fessi Antonio, Fiamberti Lodovico, Ficetti Carlo, Figliolini Umberto, Filippini Vittorio, Finazzi Bartolomeo, Fino Federico, Fino Guglielmo, Finocchiaro Luigi, Fiocchetti Italo, Fiocchi Amedeo, Fiore Francesco, Fioretta Carlo, Fiore Vincenzo, Fiorini Luigi, Fiorio Gino, Fiorini Augusto, Fiorio Giuseppe, Fioruzzi nob. Attilio, Flores Luigi, Foà avv. Cesare, Fogliatto Giuseppe, Foilis Giovanni, Fontanone Ercole, Forestiere Carlo, Fornacca rag. Giovanni, Foni Esdra, Fornarieso Fiorenzo, Forno Giacomo, Fora Luigi, Forno Giuseppe, Fortunati Celestino, Fortunati Giuseppe, Foschini ing. Luigi, Fossati Raimondo, Fossati Rayneri conte Alberto, Fossati Rayneri conte Manolo, Fossati Rayneri, conte Giuseppe, Franceschetti Luigi, Franceschini Umberto, Francescoli Ferdinando, Franchini Pietro,

Franchino Carlo, Franco Emanuele, Frassineti Alfredo, Fratres Migliorino, Fratini Mario, Fraul Ugo, Fravolini Ermanno, Frea Giovanni, Freddi Vincenzo, Freddiani Emilio, Freguglia mag. Luigi, Frescina Raffaele, Frefia Angelo, Frigatto Antonio, Frison Luigi, Frola Ignazio, Frola Vittorio, Friedmman Mario, Frigato Antonio, Fiano Fedele, Fusano Stefano, Gabriel col. Alceste, Gabetti Michele, Gadoni Luciano, Gagliano Dionigi, Gagnor Marcello, Gagliati Carlo, Galamini Ferdinando, Galanzino Arturo, Galanzino dott. Diego, Galeazzi Edoardo, Galletta Fiore, Gallazio Giuseppe, Galli Giovanni, Galli Pietro, Galliano Costanzo, Galliano Luigi, Gallina Ferdinando, Gallina Cesare, Gallino Filippo, Gallino Agusto, Gallino Luigi, Gallo Enrico, Gallo Giovanni, Galvanio Ettore, Gamba dott. Clemente, Gancia Gino, Gandini Giulio, Gandini Mario, Gandus Ugo, Garavello Francesco, Garbero Carlo, Gardini Antonio, Giardini Cesare, Gandino Mario, Garello Giovanni Gino, Garelli Roberto, Garelli Vittorio, Gares Giovanni, Garetto Giuseppe Giovanni, Garino Michelangelo, Garola Andrea, Garrone Carlo, Garrasi Ernesto, Garzena Camillo, Garzena Giacomo, Gaschi conte di Bourget Federico, Gaschi di Bourget conte Guido, Gasco Ercole, Gastaldetti Gastone, Gatta Luigi, Gatti Andrea, Gastaldo Domenico, Gatti Aquilino, Gatti Cesare, Gatti Egidio, Gatti Francesco, Gatti Giuseppe Michele, Gattiglia Alessandro, Gavazzi Carlo, Gavello Giovanni, Gavino G. B. Michele, Gay Giuseppe, Gayet Roberto, Gazzaniga Luigi, Gazzera Paolo, Gazzetta Luigi, Gazzotto Pietro, Genta Mario Enrico, Gennari Armando, Gennaro Umberto, Gennaro Teodoro, Genocchi Carlo, Genova Antonio, Gentile Angelo, Gera Giuseppe Romano, Gerardi avv. Guido, Gerini Paolo, Gervino Luigi, Gey Guido, Gherra Francesco, Ghersi Luigi, Ghersi Mario, Ghiano Gaetano, Ghiudotti Giovanni, Ghiglia Giuseppe, Ghiglia Mario, Ghiglia Guido, Ghislanzoni Pierino, Ghislieri cap. Pio, Giachino Mario, Giacheri Giulio, Ghiglione Giovanni, Giachetti Francesco, Giachetti Osvaldo, Giachino Angelo, Giaccoma Giuseppe, Giaccone Riva, Giais Enrico, Giaychel, Gianello Mario, Gianella Nicola, Gianitrapani Michele, Gianoglio Giorgio, Gianda Giovanni, Giannotti Luigi, Giannetto Giovanni, Giannuzzi Michele, Giarelli Aldo, Gibellini Mario, Gila Ottavio, Gilardi Vittorio, Gilardini Cesare, Gilardini Pier Giovanni, Giletti Giuseppe, Gilodi Giovanni Luciano, Ginepro Dino, Gioira Giulio, Gino Giovanni, Giolino Pilade, Giona Augusto, Giordano Luigi, Giordano Mario, Giordano Michele, Giordano Nicola, Giordano Ugo, Giovine Lorenzo, Gigliotti Moise, Gilardi Giacomo, Gilardi Vincenzo, Giraudo Pietro, Giribaldi Romeo, Gisla Antonio, Gissi Renato, Giubergia Giuseppe, Giudice Amilcare, Giudice Telemaco, Giudice Ulisse, Giudice Anselmo, Giuliani Luigi, Giuliani Ivo, Giuliani Ugo, Giustetti Adolfo, Gobbi Angelo, Gobbi Arturo, Gobbi Giulio, Gobbi Mario, Gobbetto Giovanni, Gobbetto Nino, Godel Giovanni, Goggio Luigi, Gogliati Angelo, Golgi Luigi, Golzio Alberto, Gonella Pietro, Gonzina Edoardo, Gorgolini cap. dott. Pietro, Gori Alfredo, Goria Gatti avv. Cesare, Gotta coll. Ferdinando, Gozzi Gastano, Gozzi Roberto, Grandi Attilio, Grandi Oreste, Graneri Giuseppe, Gras-

so Luigi, Grattaroia Agusto, Grattapaglia Sverino, Grimaldi Cosimo Giovanni, Griva Attilio, Grivier Erminio, Grivet Talocia Erasmo, Gualco Alessandro, Guarino Giuseppe, Guarino Pasquale, Guarnieri Aldo, Guasco Aldo, Guazzo Giovanni, Guazzo Carlo, Guazzetti Giovanni, Gibernati Eligio, Guelfo Pietro, Guelfa Arnaldo, Guerra Paolo, Guerci Carlo, Guerroni Giuseppe, Guglielminetti Ferruccio, Gugoletti Adriano, Guido Vittorio, Gunetti Carlo, Haefiely Oscar, Hoffmann Renzo, Iacchia Ernesto, Iabbu Vittorio, Ieffe gen. Michele, Incerti Carlo, Iano Giuseppe, Infantini Roberto, Inguscio Salvatore, Inserra Aurelio, Intaglietta Michele, Intaglietta cav. Achille, Ingaramo Italo, Insolera prof. Filadelfo, Inverati Arturo, Ippolito Michele, Ippolito cav. Vittorio, Istria Florindo, Ivaldi Giovanni, Iacchia Anselmo, Jacord cap. Alberro, Jaquier Felice, Yannaci Eugenio, Yerace Ottone Nino, Yoli Fausto, Yulio geom. Germano, Kemal Sergio (Sezaid), Laboranti Ettore Laequanice Giuseppe, Lagorio Mario, Laguzzi Guglielmo, Laguzzi Pompeo, Lampo Francesco, Lanfranco Aldo, Lanfranco Giovanni Battista, Lania Giovanni, Lauteri Remo, Lanza Adriano, Lanza Vittorio, Lanzi Luigi, Lanzuolo Carlo, Lapo Giovanni, Laposta Vincenzo, Latini Ulderico, Lastrofa Emilio, Lastrofa Vito, Lattuata Emanuele Filiberto, Lattuada Sergio, Lattuada Ulrico Luigi, Langeri cav. Carlo, Laurati Albino, Lazzaro Nicola, Leale dott. Giuseppe, Leonardi Francesco, Leone Paolo, Lelli Umberto, Lesmo Tino, Levi Alessandro, Levi Elio, Levi Gino, Levi Mario Attilio, Libani Ermanno Eugenio, Libero Caludio, Libartiti Nicola, Lipartiti Paolo, Lisa Mario, Littardi Buniva Paolo, Livorno Anselmo, Lobosco Michele, Lo Bosco Raffaele, Lo Bosco Viterio, Lodi Elso, Lodi Osvaldo, Lofredo Nicola, Loogia Giovanni, Lombardi Luigi, Lombardi Raffaele, Lombardi Attilio, Longo Antonio, Longo Domenico, Longo Michele, Longo Romualdo, Lopez Giovanni, Lopez Pasquale, Lo Re Nicola, Lorenzoni Mario, Losa Mario, Lovera Mario, Loi Venthal Enrico, Lubiani Pier Emilio, Lubrano Di Scampamorte Leonardo, Lucca Leone, Luccher Angelo, Lucisano Federico, Lucisano Francesco, Luino Giusto, Lotto dott. Paolo, Lotto Paolo Junor, Lupano Giovanni, Luparini Guido, Luti Amerio, Macario Matteo, Maccario Alberto, Macellari Nino, Macciò Alfredo, Madaro Agostino, Maffei Giuseppe, Maffei Mario, Maffino Angelo, Maganza Paolo, Maggiora Mario, Magnani Silvio, Magnetti Vittorio, Magnino Ermenegildo, Magone Giovanni, Maina Edmondo, Maioglio Pietro, Maioni Giovanni Cesare, Maiocchi Ugo, Maiorino avv. Carlo, Majorino Enrico, Malatesta Luigi, Malattia Pietro, Malvisi Ugo, Mampreso Mario, Manassero Bartolomeo, Manaessola Giovanni, Manfredini Luigi, Manfino Giuseppe, Maini Enzo, Mantelli dott. Candido, Manunta Ugo, Marangone Riccardo, Maranzano Pietro, Marasa Luigi, Marca Gino, Marcacci Alessandro, Marcacci Matteo, Margarino Giovanni, Marcengo Eugenio, Marchelli Ambrosio, Marchelli Riccardo, Marchi Aristide, Marchini Oddone, Marchisio Biagio, Marchisio Carlo, Marchisio Vittorio, Mari Giuseppe, Marenco Alberto, Marengo Eugenio, Marini Ferdinando, Marini Lucio, Marini Luigi, Madoglio Mario, Mariotti Dante, Mariotti Guido,

Marocco Giovanni, Marocchi Michele, Marocchino Emilio, Maroello Giovanni, Marra Corrado, Marra Raffaele, Marro dott. prof. Andrea, Marsengo Luigi, Martina Giuseppe, Martin Welard dott. Giorgio, Martina Piero, Martinatti Eugenio, Martini Armando, Martini Giuseppe, Martini Mario, Martini avv. Camillo, Martini Giuseppe, Martra Pio, Martucci Francesco, Marturano rag. Nicola, Marzagalli Giovanni, Marzocchi Luigi, Masera Enrico, Masera Giovanni, Masera avv. rag. Paolo, Masoero dott. Giovanni, Massa Ambrogio, Massa Dante, Massa Tommaso, Massa Walter, Massara geom. Pietro, Masserano Lorenzo, Massinelli Ernesto, Massone Piero, Matteia Mario, Matteio Giovanni, Matteo da Benedetto, Matteo da Sergio, Mattioli Oscar, Maurelli Viscardo, Mauro Mario, Mauzella Roberto, Mayer Enrico, Mazzaborra Carlo, Mazzariol Romano, Mazzei Ernesto, Mazzeranghi Attilio, Mazzoni Gino, Melani Giovanni, Mele Nunzio, Mele Umberto, Menapace Nino, Meneghetti Vittorio, Menicacci Renato, Menzio Giuseppe, Menzio Carlo, Meoni Ruggiero, Meregaglia Edoardo, Merini Nino, Merlani Cesare, Merlani Giorgio, Merli Giuseppe, Merlo Giovanni, Merlo Luigi, Merlo Pietro, Merzagora Mario, Mestrallet Claudio, Michellatti Angelo, Marino Angelo, Migliani Guido, Milanaccio Francesco, Milanese Costantino, Militello Rodolfo, Millo Ribotti Giovanni, Millone Giovanni, Millone Oreste, Minclli Achille, Mingaroni Giulio, Minoli Carlo, Minetti Luigi, Minoi Angelo, Miradalle Mario, Mirenda Salvatore, Mittica Domenico, Mizzan Alvise, Mocafiche Carlo, Mocafiche Giovanni, Moggi Attilio, Moisio Secondo, Moler Angelo, Molsieri Lino, Molieris Andrea, Molino Francesco, Molino Ponteo Massimo, Molino Salvatore, Monaco Attilio, Monateri Eugenio, Mondino Giulio, Monfrino Annibale, Mongino Giuseppe, Mongino Enrico, Mongino Luigi, Moniotti Artemio, Moniotti Luigi, Moniotti Bartolomeo, Monney Edoardo, Montaldi Paolo, Montalenti Carlo, Montalto Nicolò, Montanella Carlo, Montefenaniglio Edoardo, Monti Annibale, Monti Luigi, Monti Isodoro, Monticone Angelo, Monticone Luigi, Monzio Compagnoni Giovanni, Monabito Evasio, Moraudi Carlo, Moraudi Lelio, Moraudo Nicola, Morano Michele, More Alessandro, More Carlo, Moretti Carlo, Morelli Costanzo, Morello Carlo, Morello Leonardo, Morello Leopoldo, Morello Simone, Moreno Federico, Moretti Giuseppe, Morgaro Michelangelo, Mori Angelo, Moriani prof. Eugenio, Morolino Francesco, Moroni Alessandro, Moroni Edoardo, Morra Domenico, Morra Sebastiano, Morsaniga Michele, Mortarotti Aldo, Mosca Giovanni, Mosca Oscar, Moscarelli Carlo, Moschini Bartolo, Moschini Tommaso, Moscianese Attilio, Mosso Benito, Mossotti Gino, Motta Nicolò, Mottura Giuseppe, Munda Pietro, Muller Arminio, Mundula Tonino, Mura Costantino, Muriald Carlo, Musso Bartolomeo, Musso Ario, Musso Domenico, Musso Giovanni, Musso Gino, Munzio Luigi, Narbona Guido, Naresio Enrico, Nasi Aventino, Nasi Enzo, Nassa Giacomo, Natoli Carlo, Navone Francesco, Negro Adolfo, Negro Giuseppe, Negro Bernardino, Negro Mario, Negro Michele, Negro Umberto, Nemesio Pellegrino, Nepote Dionigi, Neri Dante, Neri Raffaele, Neri Bindo, Nicolai Manlio, Nicolini Franco, Niccolotti Dome-

nico, Nicola Lazzaro, Noberasco Giovanni, Nobili Agostino, Norzi Carlo, Norzi Alfredo, Nosenzo Pietro, Nosenzo geom. Riccardo, Novara Alessandro, Novaro Angelo, Novara Eugenio, Novarino Clemente, Novaria Luigi, Novelli Eraldo, Oddone Cesare (caduto fascista), Oberninto Giuseppe, Occhetti Attilio, Olivazzo Eugenio, Oliveri Corrado, Oliveri Sisto, Oliveri ing. Riccardo, Olivetti Carlo, Olivo Battista, Olvotto Bruno, Ollino dott. Giuseppe, Opezzo geom. Mario, Orilia Corrado, Orlandini Enrico, Orsi Alessandro, Orsi Cesare, Ostengo Giovanni, Ostrogovig Roberto, Ottino Virgilio, Ottolenghi C. Alberto, Pini Dario (caduto fascista), Porcù Giovanni (caduto fascista), Pacelli Tullio, Pacotti Francesco, Paderni Lino, Padrini Alberto, Paganici Leopoldo, Pagliani Carlo, Pagliano Leopoldo, Pagliazzo Mario, Pagliuzza Agostino, Palazzi Antonio, Palumbo Rocco, Palea Fortunato, Panarello Angelo, Panelli Prospero, Panerai Mario, Panizza Pietro, Pantasso Paolo, Pafaleo Sebastiano, Papavero Francesco, Papini Renato, Papo Giovanni, Parlani Pietro, Parmigiani Edmondo, Parodi Quario Mario, Parone Virgilio, Pascoli cav. Pietro, Pasini Carlo, Pasquariello Raffaelle, Pasquale Loris, Pasquali Harro, Pasquario Carlo, Pasquero Giovanni, Pasquero Ippolito, Passera Giovanni, Passarino Secondo, Pasta Luigi, Pasteris Dario, Pastore Camillo, Pastore Giancarlo, Pastore Renato di Francesco, Pastore Renato di Luigi, Pastore Silvio, Pastorini Costantino, Pastorino Luigi, Patrucco Francesco, Pantasso Paolo, Patetta Gianpaolo, Pavesi Ariberto, Pavesio avv. Giovanni, Peano Emilio, Pecchiodi Italo, Pecco Edoardo, Pecco Emilio, Pecco Enrico, Pecco Luigi, Pecchioli Italo, Pecora Francesco, Pederzani Aldo, Pedrazzi on. Orazio, Pelissero Mario, Pellegrino Giuseppe, Pomma Cesare, Penna Eraldo, Pennano Umberto, Peracchione Alessandro, Percival Alberto, Pereno Luigi, Perini Giuseppe, Perino Domenico, Perona Giovanni, Perotti Guido, Perri Luigi, Perrone Lido, Persico Ernesto, Perucca Giovanni, Pesati Alessandro, Pescara col. Diana Francesco, Pescarmone Paolo, Pettenatti rag. Guido, Petroni Giacomo, Petrosemolo Arturo, Pettenella Giulio, Pezzetti Ernesto, Pia Aldo Angelico, Piaggio Camillo, Piana Rodolfo, Piana Umberto, Piasenti Arnaldo, Piccioli Giuseppe, Picco Flavio, Picco Giacinto, Piccoli Lepanto, Piccolo Luigi, Picchiottino Giuseppe, Piga Salvatore, Pinacci Gino, Pini Renato, Pini Umberto, Pirro Alberto, Pisani Giovanni, Pischedda Mario, Pistoia col. Andrea, Pizzigatti Amedeo, Pizzinga Giuseppe, Plevna Vittorio, Podrò Pietro, Poeti Marentini dott. Mario, Poggio Giuseppe, Poggioli Benedetto, Poglione Mario, Pognante Giovanni, Polimeni Giuseppe, Polita Francesco, Polledro Delfino, Pollone Carlo, Pollone Ignazio, Poma avv. Renzo, Pomesano Lorenzo, Ponzo Giuseppe, Popo Lazzaro, Porcheddu Luciano, Poron Virgilio, Porro Luigi, Porta Emilio, Porta Giovanni, Portino Enrico, Possio Giuseppe, Povero Giovanni, Pozzi Gaetano, Pozzi Alfredo, Pozzo Arturo, Braglia Luigi, Prandi Oreste, Prandi Pietro, Prandoni Ettore, Prat Antonio, Prati Ettore, Prati Mario, Prato Giacinto, Pregno Vittorio, Presti Gerlando, Prigione Renzo, Primo Anselmo, Primo Guglielmo, Procchio Umberto, Prochet Pietro, Protto Gia-

como, Pruni Ladislao, Puglisi Salvatore, Pulisin Francesco, Quadrelli Mario, Quagliotti Giuseppe, Quartarone Salvatore, Quarena Luigi, Quirico avv. Tommaso, Rabbia Piero, Rabotto Vittorio, Racca Angelo, Racca Eugenio, Racchi cap. Peppino, Radaelli Giorgio, magg. Radicati di Brozolo conte Cesare, col. Radicati di Brozolo conte Giuseppe, Ragazzi Alberto, Ragazzi Enrico, Ragazzi Michele, Ranieri Carlo, Ranieri Francesco, Ramatto Carlo, Rambaldo Benvenuto, Ramello Angelo, Ranzenigo Guido, Ranzenigo Valerio, Ranieri Cesare, Rapè Antonio, Rapelli Andrea, Rapetti Oreste, Ravelli Pietro, Ravizza avv. Mario, Ravetti Mario, Ravotti Stefano, Ray Alessandro, Ray rag. Ettore, Rayneri Antonio, Razzano Fernando, Razzano Secondo, Razzini Emilio, Real Alberto, Recrosio Lorenzo, Remondino Carlo, Remondino Michele, Renda Luigi, Repetto Augusto, Repetto Antonio, Ressia Antonio, Revel Cesare, Revel col. Franco, Revelli Alberto, Revelli Nicola, Ricca Guido, Riccardi col. Carlo, Riccardi Carlo, Ricci Domenico, Ricci Luigi, Ricciolio Gaetano, Riccio Ferdinando, Riccio cav. Leto, Richetto Giovanni, Richiero Alfredo, Richiero Giovanni, Riconda Edgardo, Ricordi Findy, Riazzola Enrico, Righi Enrico, Righi Sergio, Rinolfi Bruno, Rinone Giovanni, Ripa di Meana Umberto, Ripante Mario, Rista Giovanni, Rito Gustavo, Rivoira Giovanni, Rivolta Attilio, Rivoltella Antonio, Rizzardi Giuseppe, Rizzato Paolo, Rolandi Mario, Rocchietti Ernesto, Rocchietti Romeo, Rocco Attilio, Rodella Evaristo, Roggero magg. Giovanni, Rolandi Mario, Romagnoli Oreste, Romagno Liborio, Romano Ugo, Romice Domenico, Rom Giuseppe, Roncarolo Cesare, Roncarolo Giovanni, Ronco Celeste, Ronco Giuseppe, Ronzato Riccardo, Rosati Gino, Rossarola Giuseppe, Rossetto Bernardo, Rossi Angelo, Rossi Filippo, Rossi Giovanni, Santamaria Emilio, Santonera Silvio, Santini Riccardo, Santini Fausto, Santoni ing. Arturo, Santoro Consolato, Sapetti Sebastiano, Sapo Gino, Saracco Carlo, Sarasino Mario, Saroglia Erasmo, Sark Inghilleri, Sartini Ferdinando, Sartirana comm Oreste, Sartirana Ugo, Sartorio Lorenzo, Sartorio Ugo, Sassoli Attilio, Sassone Vincenzo, Savarino Angelo, Savio Edoardo, Savio Ernesto, Scaglione Battista, Scagliotti Natale, Scalerandi Giorgio, Scalvedi Mario, Scandolera Isodoro, Scano Davide, Scapino Eleuterio, Scarafia Emilio, Scaraglio Paolo, Scaraglio Giovanni, Scaraglio Lodovico, Scarampi Del Cairo mar. Carlo, Scaravelli Ignazio, Scaravelli Renato, Scarcella Umberto, Scarfiotti Casimiro, Scarpa Emilio, Scarpa Silvio, Scarpa Tullio, Schioffo Giuseppe, Sciacca Alfredo, Scolara Pier Luigi, Scorda Armando, Scotti avv. Gianni, Scotti Giovanni, Scotti Raimondo, Sella Giovanni, Sellaro Giuseppe. Rossi Luigi, Rossi Otello, Rossi Renzo, Rossini Giuseppe, Rossini Vladimiro, Rossini Carlo, Rosso Anzio, Rosso Emilio, Rosso avv. Francesco, Rosso cap. Giuseppe, Rosso Oreste, Rosso Pietro, Rostagni di Brozolo Giovanni, Rua Giovanni, Ruota Lorenzo, Ruatto Maggio, Ruffino Antonio, Ruffino Donato, Rufio Antonio, Ruffo Mario, Ruga Antonio, Ruggeri Pilo, Ruggero Gaetano, Russi magg. Salvatore, Russo Antonio, Russo Giuseppe, Rustichello Carlo, Scaraglio Luigi (caduto fascista), Scimula Costantino (id.), Sabar Gio-

vanni, Sabbadini Lodovico, Saccagno Paolo, Sacco prof. Augusto, Sacco Giuseppe, Sacco Ottavio, Sacerdote Mario, Saletta Emilio, Saletti Nicola, Salnio Giuseppe, Salomone Felice, Salvaneschi col. Ettore, Salvaneschi Umberto, Salvi Edoardo, Sangermano Raffaele, Sammarco Sisto, Sammartino Carlo, Sansone Paolo, Senecchi Ottavio, Serafino Virgilio Sereno Gabriele, Sereno Lorenzo, Serra Carlo, Serra Giovanni, Severo Severo, Sforni Guido, Siccardi Mario, Siccardi Piero, Sillano Giuseppe. Silva Guido, Silvestri Agostino, Simoncelli Giovanni, Slavich Vittorio, Sorrero Teobaldo, Soletti Vincenzo, Sovena Mario, Spada Alberico. Spanna Eliseo, Spano Enrico, Speziale Domenico, Spiller Fortunato, Spirindelli rag. Federico, Stagi Olinto, Stampini Giuseppe, Stella Mario, Sticca Guido, Stobbia Federico, Stoiano Gaetano, Strada Albino, Stradella Giovanni, Strona Carlo, Stura Arnoldo, Sturani Fred, Surace Demetrio, Surdi Pietro, Suriani Antonio, Suriano Andrea, Tabacco Emanuele, Tabor Emilio, Tabusso Ernesto, Tamietti Teresio, Tafarello Cesare, Tarantino Francesco, Tarelli Giuseppe, Tarditi Erminio, Tardy Giovanni, Tarelli Giuseppe, Taricco rag. Giovanni, Taricco Enrico, Tassi Marcello, Taverna Luigi, Tavernari Angelo Tavasso Oreste, Tazzoli Alfredo, Teodoro Gennaro, Terragnoli Lorenzo, Teseo Rinaldo, Testa Ernesto, Teta Giovanni, Testa gen. Michele, Tibaldero Angelo, Tiberio Filippo, Tibaldo Ferdinando, Ticozzi Arturo, Tivinella Evaristo, Tirelli Casimiro, Tirindelli col. Lodovico, Tofani Oreste, Tomasie Eugenio, Tondini Giovanni, Torelli dott. Pericle, Torello Annibale, Torri Alberto, Torri Mario, Tortia Achille, Toscai dott. Ernesto, Toscaro Bogetti Giovanni, Tosco Giacinto, Toselli Giulio, Tosetto Andrea, Tosi Sandro, Toso Alberto, Tota Michele, Treves Emanuele, Tricerri Francesco, Trolis Giorgio, Tromben Arturo, Trucchetti Angelo, Ubertino Antonio, Ussano Giuseppe, Vaelmo magg. Giovanni, Vaccarello Vincenzo, Vachino Giovanni, Vaglio Onorato, Vagnone Uberto. Vaira Giuseppe, Valentini Umberto, Valentino Cesare, Valeri Guido, Valfrè di Bonzo Ottavio, Valle Antonio, Valperga di Muriasco Cesare, Valle Antonino, Vandoni Gaspare, Vamone Paolo, Vanti Aldo, Varale Achille, Varesio Enrico, Varetto Ernesto, Vaser Vittorio, Vayra avv. Francesco. Vella Giuseppe, Vernini Mario, Ventosi Carlo, Venuta Mario, Verani Carlo, Verdi Italo, Verdi Piero, Verdun di Contogno Franco, Verdun di Contogno Luciano, Vergnano Luigi, Vergnano Michele, Verrecchia Attilio, Verrecchia Pietro, Versino Giovanni, Versino Silvio, Vertone Eugenio, Vesco Giovanni, Viancini avv. Flaviano, Viani Giovanni, Viano Giuseppe, Vices Vinci ing. Gaetano, Vicini Romolo, Vienna Balilla, Vighi Alberto, Vigliano Carlo, Vigliardi Enrico, Vigna Ernesto, Vignazzi Domenico. Vignola Giuseppe, Vignola Marco, Vignola Umberto, Villani Annibale, Villani Dionigi, Villani Goffredo, Villani Vincenzo, Villard Cesare, Vinardi Maurizio, Vincenzi Umberto, Vinci Emanuele, Vinciguerra Alessandro, Violino Giuseppe, Viret Celestino, Viret Francesco, Vismara Arrigo, Viterli Giulio, Vitrotti Giov. Battista, Vivalda rag. Carlo, Vivante Enrico, Viviani Angelo, Volpino Aldo, Volpino Fer-

nando, Voltolina Luigi, Voltolina Nino, Volturni Antonio, Volta Giovanni B., Vottero Giuseppe, Way Ulisse, Wedart dott. Giorgio, Wolf Roberto, Zaccagnini Enrico, Zadra Giovanni, Zambrini Renato, Zambretti Giovanni, Zampadi Luigi, Zanaldo rag. Attilio, Zanasi Otello, Zanero Giuseppe, Zangara Michelangelo, Zanolo Pietro, Zanotti magg. Vittorio, Zanta Luigi, Zappi Ezio, Zazzini Romeo, Zavaroni Leopoldo, Zeppegno Alberto, Zoli Riccardo, Zozzoli Amleto, Zucchetti dott. Edoardo, Zucchetti Vincenzo, Zuffi Enea, Zussini Guido.

Venezia Tridentina.

La « Vecchia Guardia » Alto-Atesina (1920-1921).

Bolzano. — (In ordine alfabetico): Altenburger barone Vittorio, Barbieri Carlo, Betteto Gaetano, Barbesino Luigi, Bacco Giuseppe, Borellini Renato, Basaglia Fulvio, Bravin Umberto, Branconi Brunetto, Casarola Silvio, Casarola Giuseppe, Caroli Giovanni, rag. Crupi, De Rosa Giacomo, Franceschelli Cesare, Franco Antonio, Frontali Orazio, Ferrarese Luigi, Ferrarese Guido, Iannetto Giacomo, dott. Lazzaroni, Milano Guglielmo, Mariotti Lino, Merlin Carlo, Muccioli Raffaele, Negri Amedeo, Nigri Luigi, Ombrelli, Pasquetto Palmiro, Penasa Pietro, Paracchini Giuseppe, Panizza Giuseppe, Penasa Umberto, Pinotti Alfonso, Radina cav. Vito, Rosati Dialma, Rizzo Antonio, Sala Luigi, Scala Ugo, Smedile Giuseppe, dott. Spano, Stricca Giovanni, Storchio, Turrini Giovanni, Tonello Giuseppe, Volino Oreste, Valcanover ing. Giuseppe, Zini Zinetto,

Merano (iscritti all'ottobre 1921): Castelli Gino, Foccarini Mario, Garzetta, Marenghi Renato, Massarini Giovanni.

Fortezza (iscritti all'agosto 1921): Dovera Giovanni, Prati.

Brunico (iscritti all'agosto 1921): Beltrame Lorenzo, Buroni.

La « Vecchia Guardia » del Fascio di Trento (iscritti al 1921).

Arezzo rag. Francesco (già comandante delle Squadre d'Azione), Aramu (comandante di squadra durante la Marcia su Roma), dottor Bernardelli, Bucci, cav. Burri, Bruccoli Giovanni, Bellanca, Bonifacio Mario, Bonaldi, Buzio, Catamo Carlo, Camerlo, Caruso Tommaso, ing. Ciaffi, Colò Carlo (fondatore e primo comandante della Avanguardia Giovanile Fascista del Trentino e dell'Alto-Adige), Cestari Vittorio, Cittadini Carlo, Cetto, Disertori, Duches Guglielmo, Duches Enrico, Deidda Genesio, De Martini Giuseppe, Di Costanzo Leo, Emer cav. dott. Guido, Emer prof. Dario, Fratelli Emer, Farina Plinio (comandante di squadra), Farina Ernesto, Ferrini colonnello cav. Tazio (console-comandante della Legione fascista), Falzolgher Antonio, Faiferri Augusto, Faes Giorgio, Ferrari Giuseppe, capitano Gervasoni, Gamba Giuseppe (comandante di squadra, ora a Bolzano), Guidoni Umberto, Galvan, Girardi, Garbari Arturo, Giacomoni Guido, Gozzaldi Renato, dott. Garbari, Larcher comm. Guido, Lucchetti Giacomo, Nitti Paolo Raffaele, Puccetti

capitano Corrado Persone Luciano (comandante di squadra), Pacher Beppino, Pedrotti Gino, Riedmiller Ernesto, Rella Giuseppe (comandante di squadra alla Marcia su Roma), Ranzi, Romano Carmelo, Stefenelli Vittorio, Starace capitano Achille (primo Segretario politico del Fascio di Trento e fervido animatore del Fascismo nella regione trentina e dell'Alto-Adige), Stefenelli Mario, fratelli Smalzi, Segata, Silvi Angiolino, Tagliabue Aurelio, Tranquillini Mario, Trombelli Carlo, Tenuti Carlo, Trombi Dino, Tomasoni Pino, Tranquillini Italo, Ungaro rag. Vincenzo, Visintainer Lino, Zanzotti Tullio, Zini Enzo, Zini Ferruccio, Zomer Aldo, Zueneli, Poppi, Viti Giuseppe.

La Legione Trentina.

La Legione di Trento (comprendente la provincia di Trento e di Bolzano) era posta agli ordini del colonnello cav. Tazio Ferrini, console della Milizia fascista (2 medaglie d'argento, 1 croce di guerra, 1 medaglia al valore serbo) e segretario politico della Federazione Provinciale Fascista.

La Legione era inquadrata su tre Coorti, con una forza disponibile di 1440 uomini, di cui 110 ciclisti, 9 telegrafisti, un manipolo di sciatori (17 uomini), e 6 motociclisti.

I comandanti di Coorte erano i seguenti: per la 1ª Coorte (di Trento), il capitano Puccetti Corrado; per la 2ª Coorte (di Bolzano), il ten. Barbesino Luigi; per la 3ª Coorte (di Riva), il ten. Badiani Ugo (2 medaglie d'argento e 2 croci di guerra).

Trento. (Squadra «volante», ciclisti e motociclisti). — Ciclisti: Romano Carmelo, Vittori Giulio, Montanari Gennaro, Bertotti Damiano, Girardini Carlo, Vitti Giuseppe, Emer Tullio, Garbari Tullio, Da Pra Giuseppe, Albertini Eugenio, Cristoforetti Achille, Zini Enzo, Checuz Fortunato, Pallauch Tullio. — Motociclisti: Bossi Cesare, Gaffuri Emilio.

Trento. (Centuria «Cesare Battisti»): Rella Giuseppe, Deidda Genesio, Canepele Paolo, Dalla Torre Giuseppe, Ferrari Riccardo, Forcella Enrico, Casagrande Fedele, Marabese Carlo, Michelatti Luigi, De Francesco Giuseppe, Gaverali Filippo, De Santa Augusto, Marabese Enrico, Armanini Giovanni, De Martin Giovanni, Giacometti Marsilio, Tasin Germano, Botto Manlio, Lucchetti Giacomo, Sano Giuseppe, Tognoni Michele, Maggi Amerigo, Conci Ernesto, Duches Mario, Bocchio Achille, Nardini Luigi, Tamanini Mario, Dalpalù Luigi, Valcanover Carlo, Carminati Francesco, Dalmartello Mario, Danieli Agostino, De Polo Alberico, Salemi Vittorio, Mazzucca Fabio, De Prez Augusto, Bruccoli Giovanni, Garbari Augusto, Bellante Tullio, Caldonazzi Giuseppe, Salamone Angelo, Porzio Domenico, Gerardi Augusto, Moretti Generoso, Frandanese Nicola, De Pretis Carlo, Bernardore Caymio, Pisetta Enrico, Sammarco Franco, Bonifacio Ilario, Zifferer Adolfo.

Trento. (Squadra «Cognola» della stessa centuria «Battisti»): Ploteghér Elio, Pedrotti Enrico, Fronza Giuseppe, Brugnoli Paolo, Pedrotti Raffaele, Pallaoro Umberto, Menapace Davide, De Carli Eugenio, Bernardi Marcello, Tomasi Gabriele, Pallaoro Felice, De

Carli Gaetano, Pedrotti Federico, Pegoretti Giovanni, Gadotti Guido, Casagrande Fortunato, Licenno Valdemaro, Merz Giovanni, Mazalei Giovanni, Marsoni Enrico.

Trento. (Manipolo « Skiatori » della stessa centuria « Battisti ») : Apollonio Giulio, Ciaffi Aldo, Pompeati Felice, Ranzi Adolfo, Strobele Aldo, Rainaldi Rinaldo, Amort G. Cesare, De Leonardi Stenio, Falzolgher Antonio, Garbari Arturo, Maffei Carlo, Stefenelli Mario, Briani Lino, Sartori Italo, Benini Alfredo, Maddalena Aldo.

Trento. (Centuria « Bafile) : Valobra Ferruccio, Moschella Salvatore, Faes Giorgio, Bianchi Adolfo, Goffredi Amilcare, Bartolini Cirillo, Tranquillini Mario, Paoli Dario, Testi Rodolfo, Bertagnolli Fausto, Senezzi Aldo, Travaglia Gustavo, Gori Genio, Nones Arrigo, Vatovas Luca, Gonannischi Carlo, Stanchina Ettore, Bertotti Luigi, Tomasi Mario, Gaspari Augusto, Farina Plinio, Aranne Mario, Nesler Enrico, Maistri Leopoldo, Cestari Vittorio, Poppi Ugo, Martone Ugo, Botto Raimondo, Visintainer Lino, Massari Carlo, Buzio Teresio, Stefanelli Vittorio, Cajani Pietro, Nolli Enrico, Tamanini Saverio, Seidel Francesco, Mirabella Pietro, Vianini Romano, Marchese Giuseppe, Carmeli Niccolò, Wegher Carlo, Persone Luciano, Pacher Giuseppe, Zilio Umberto, Postai Guido, Orler Carlo, Tecella Tullio, Briani Carlo, Prada Silvio, Gioseffi Mario, Bresadola Enrico, Villas Ilario, De Gasperi Alfredo, De Rosa Pasquale, Foner Olimpio, De Borelli Gedeoni, Scarfati Carmine, Zanlucchi Paolo, Penasa Adolfo, Danieli Agostino, Valler Albino, Bernardi Giulio, Bertotti Riccardo, Nitti Paolo, Nicolao Aldo, Emer Guido, Bernardelli Andrea, Colò Carlo, Vimercati Emilio, Arezzo Franco.

Trento. (Squadra « Povo » della centuria « Bafile) : Bertotti Damiano, Bertotti Luigi, Boschetti Ludovico, Brunatti Rizieri, Furlani Riccardo, Janes Emilio, Janes Luigi, Marchese Rodolfo, Michellotti Emilio, Tusadri Enrico, Trenti Emilio, Bazzanella Giulio, Magistrelli Amedeo, Dell'Oro Carlo, Puccetti Corrado.

Fascio di Levico (Squadra « Cesare Battisti » comandata dal ten. Comerio Carlo) : Perina dott. Carlo (segr pol. del Fascio), Comerio Carlo, Pagliarulo F Giovanni, Gosetti Roberto, Joris Gualtiero, Gilardoni Leopoldo, Avancini Camillo, Avancini Renato, Sluca Mario, Vettorazzi Giulio, Zon Beniamino, Bottega Fernando, Vizio, Antoniolli Renato, Antoniolli Augusto, Broli Silvio, Bertoldi Luigi, Casanova Vittorio, Perina Ettore, Petri Giacinto, Angeli Giuseppe, Agostini Angelo, Avancini Oliviero, Perina Aldo.

Avanguardisti appartenenti alla stessa squadra : Andreatta Carlo, Tais Angelo, Alessandrini Giovanni, Andreatta Alfredo, Pacher Adriano.

Fascio di Villazzano. (Squadra comandata da Pontalli Albino) : Bazzanella Vittorio, Mallini Giuseppe, Pontalli Giuseppe, Margoni Pio, Paris Massimiliano, Dario Bazzanella, Giovanni Sartorio, Luigi Pecoretti, Mario Merler, Pedrizzi Lino, Celva Giacomo, Pontalli Albino.

Fascio di Pergine. (Squadra « Mario Garbari » comandata da Giovanni Keller) : Oss-Ebele Ceste, Andicatta Enrico, Zampetri Felice,

Foglietti Giuseppe, Zampetri Lino, Girardi Tullio, Zamboni Giuseppe, Olimelli Luciano, Liberi Carlo, Keller Giovanni (capo-squadra), Passadri Remo, Del Marco Cesare, Sperandio Francesco, Parga Davide, Oschitti Giovanni, Bozzetta Arturo, Laner Mario, Dell'Agnolo Augusto, Mauro Tullio, Rossi Ruggero (vice-segretario pol. del Fascio), Ceschi Baronessa Alma, Tecilla Domenico, Paoli Guido, Paoli Mario, Trivellari Decimo, Eccher Tullio.

Fascio di Caldonazzo. (Squadra « Fabio Filzi » comandata da Bianchi Alessandro) : Prati Benedetto (segr. pol. del Fascio), Prati Vittorio, Prati Luigi, Prati Alcide, Prati Danilo, Prati Mario, Ciola Daniele, Marcheroni Valentino, Marcheroni Giovanni, Vescovi Vittorio, Vescovi Giulio, Curzel Angelo, Albertini Emanuele, Campregher Giuseppe, Maonetta Antonio, Betti Giuseppe, Barzeghini Albino, Perazzoli Elio, Bianchi Alessandro.

Fascio di Cles. (N. 3 squadre : « Enrico Bergamo », « Cesare Battisti », « Ergisto Bezzi », inquadrate nella Centuria di Mezocorona).

1ª *Squadra « Enrico Bergamo »* (comandata da De Concini Eligio) : Abos Mario, Barbi Emilio, Sangani Antonio, De Concini Primo, Larcher Augusto, Cheller Pio, Casna Silvio, De Bertolini Vincenzo, De Concini Eligio, Pilloni Oreste, Borghesi Tullio, Tomazzolli Adriano, Eressoni Luigi, Torresani Giacomo, Trentini Giuseppe, Bertolasi Giuseppe, Dal Lago Giuseppe, Senaga Giuseppe, Picari rag. Attilio (Comandante del Manipolo).

6ª *Squadra « Cesare Battisti »* (comandata da Pancheri Luigi) : Tomazzoli Antonio, Giovannelli Andrea, Borsaga Pietro, Fondries Luigi, Pancheri Luigi, Pio dott. Gaggia (segr. Pol. del Fascio), Springhetti Andrea, Norzi Carlo, De-Carneri Scipione, Visintainer Livio, De Bertolini Ottorino, Bonan Lucindo, Busini Enrico, Simoncelli Mario, Dusini Cesare, Picari Vittorio, Girardini Salvatore, Clauser Massimiliai, Bolego Umberto.

3ª *Squadra « Ergisto Bezzi »* (comandata da Schiavoni Giovanni) : Dusini Vittorio, Gilardo Antonio, Bertoli Angelo, Zorzi Guido, Corradini Mario, Angelini Arturo, Cles bar. Carlo, Schiavoni Giovanni, Dusini Giacomo, Tomazzolli Guido, Fondriest Mario, Simoni Giuseppe, Pancheri Giuseppe, Vegher Lino, Noldin Ferdinando, Carrara Giuseppe, Pangrazi Quirino, Visintainer Francesco.

Fascio di Rovere della Luna. (Squadra « Fratelli Bronzetti », facenti parte della Centuria « Starace ») : Finazzer Egidio, Finazzer Leone Finazzer Livio, Fridrich Giuseppe, Gruber Ricardo, Maffei Arcangelo, Nardin Arturo, Paoli Arturo, Paoli Carlo, Pedott Luigi, Piazza Giacinto, Preghella Germano, Preghenella Mario, Susat Luigi, Fontana Enrico, Bortot Angelo, Berti Rodolfo, Berti Candido, Andreis Giuseppe.

Fascio di Taio. (Squadra « Silvio Vois », comandata da Emer Adolfo) : Barbacovi Ciro, Barbacovi Aldo, Cercatti Marco, Cristoforetti Achille, Conci Angelo, Crostoforetti Luigi, Chilovi Mario, Emer Adolfo, Emer Lino, Emer Giuseppe, Fuganti Remo, Gosetti Pio, Hartman Narciso, Inama Alfonso, Larcher Ciro, Mendini Mario, Micheli Ferruccio, Panizza Arnaldo, Vois Albino, Vois Guido, Zadra

Eduino, Perenthaler Marco, Lorenzoni Vittorio, Goretti Aldo (segr. pol. del Fascio).

Fascio di Mezocorona. (Squadra «Carlo Martini» della Centuria «Starace») : Morlacchi Mario (capo-squadra), Emilio Euher, Carmelo Dorigati, Eduino Vescovi, Lionello Cagliari, Giuseppe Happacher, Fiore Endrizzi, Oreste Calzà, Daniele Bosin, Giuseppe Marinelli, Virgilio Menestrina, Cornelio Endrizzi, Tranquillo Toniatti, Tullio Melchiorri, Mario Euher, Ezio Dorigati, Mario Dorigati, Luigi Dorigati, Angelo Postal, Roberto Euher, Carlo Rossi, Emilio Melchiori, Bonifacio Trepin, Leone Rossi, Ruggero Pilati, Rinaldo Palaver, Tullio Menestrina, Gottardo Fiamozzi, Giorgio De Prez, Gino Vescovi, Klah Giuseppe, Klah Luigi, Giovanni Simoni, Declo Tonon, Carlo Guarneri, Luigi Bellini, Saverio Sontacchi, Abramo Cova, Attilio Magotti, Domenico Martinetti, Trepin, Angelo Villi, Sebastiano Battistat, Giacomo Rigatti, Vescovi, Dorigati Giuseppe.

Fascio di Rovereto. (Forte di N. 3 squadre d'azione agli ordini del segretario politico del Fascio, Maggiore E. Di Rienzo).

1ª *Squadra «Me ne Frego»* : Barbetti ten. Bettino (comandante del Manipolo), Scanagatta ten Leonida (capo-squadra), Scanagatta Giorgio, De Petris Renzo, Gioseppi Luciano, Agosti Eugenio, Azzolini Cornelio, Innocenti Emilio, De Villas Gualtiero, Giacomelli Augusto, Cappelleti Remo, Prosser Mario, Prosser Riccardo, Prosser Leo, Piffer Valerio, Mengoni Tullio, Ravagni Giovanni, Anzelini Fernando, Vianini Mario.

2ª *Squadra «Diaz»* : Ciola ten Rodolfo (capo-squadra), Ciola Guido, Marchi Renzo, Prezzi Nino, Piccini Salvatore, Castelluccio Matteo, De Nando Vittorio, Gentili Guido, Venturelli Ettore, Giordano Donato, Spagnolo Ernesto, Pontara Francesco, Grosso Emilio, Casale Angiolo, Gasperini Enrico, Bellina Pietro.

3ª *Squadra* (senza nome) : Barozzi Silvio (capo-squadra), Squarzoni Giulio, Marchetti Giacomo, Marchetti Italo, Guadagnini Giovanni, De Flori Mario, Lucca Enrico, Berti Bruno, Sassodelli Giovanni, Marsilli Giulio, Bonomi Remo, Campagna Aleide, Ceola Silvio, Costa Ermenegildo, Veronesi Augusto, Angelini Mario

Fascio di Mori (Squadra «General Cantore», comandata dal ten. Melfi Giuseppe) : Casale Angelo, Leonardi Giovanni (segr. pol. del Fascio), Ognibene Giuseppe, Lorandi Nino, Greco Nuuziato, Melfi Giuseppe, Cesari Umberto, Greco Basilio, Conti Giuseppe, Maggi Achille, Ortolani Modesto, Longo Guido, Marchi Altredo, Marchi Angelo, Soncini Fernando, Longo Aurelio, Erbisti Augusto, Alegranzi Giovanni, Alegranzi Carlo, Tommasi Enrico, Bartolomei Enrico, Bartolomei Feliciano, Zuani Giuseppe, Fasini Aurelio, Passerini Leopoldo, Pola Luigi, Grigolli Feruccio, Lorandi Ennio, Cipriani Angelo.

Fascio di Villa Lagarina (Squadra «Ardita», comandata dal ten. Raffaelli Mario) : Raffaelli Mario, Bertagnini Giovanni, Bertagnini Valerio, Carelli Bernardino, Candioli Carlo, Piffer Ferdinando, Piffer Valerio, Pedrai Alfonso, Piazzini Mario, Baldo Faustino, Berti Italo, Baldessarini Luigi, Galvagni Egidio, Liuzzi Enrico, Heste-

mager Gino, Agostini Alfredo, Rialfatti Erminio, Calza Giuseppe, Baldassarelli Roberto, Giordani Lodovico, Berti Giovanni (segretario pol. del Fascio).

Fascio di Mezzolombardo. (Squadra « Starace ») : Bergamini D. (comandante del Manipolo), Pezzi Arturo (segr. pol. del Fascio), Andermarch Adolfo, Aimoni Carlo, Azzolini Cornelio, Bridi Roberto, Benetollo Giuseppe, Bonapace Ermete, Bolner Mario, Bergamini Domenico, Borga Enrico, Bertagnolli Eduino, De Cominelli Basilio, Dalpiaz Augusto, Dalpiaz Luigi Jun., Donati Luigi, De Vigili Pierino, Del Dal Lago Tullio, Endrizzi Amadio, Franzoi Giulio, Filippini Giuliano, Giacomuzzi Pio, Giacomuzzi Francesco, Galvagni Silverio, Gorna Guido, Lanzingher Emilio, Maurina Italo, Micheletti Arturo, Monti Ercole, Paoli Luigi, Tevini Enea, Tava Giuseppe, Tait Tullio, Taddei Lino, Viola Ottone, Viola Pietro, Tamanini Arrigo, Ranter Guido.

Fascio di Pinè. (Squadra « Guido Petri », comandata da Tito Fantelli) : Fantelli Tito, Leonardelli Giuseppe, Cristelli Battista, Sighele Rocco, Mozer Giuseppe, Lenzi Raimondo, Fontana Mario, Avi Giovanni, Dallafior Cristoforo, Anezi Giacomino, Iomari Giovanni, Gasperi Giuseppe, Sighele Gioacchino, Sighele Silvio, Dorigatti Angelo (segr. pol. del Fascio).

Fascio di Riva sul Garda. (4 squadre d'azione agli ordini del capomanipolo Ugo Badiani). — Direttorio del Fascio : Bozzetto ten. aviatore Giovanni (segr. pol.), Brugnara Giuseppe, Badiani Arrigo, Gamba Giuseppe, Castronari Ermano, Vittori Guido, Karasek Ignazio. — Comandante del Manipolo : Badiani ten. Ugo.

1ª *Squadra « Pernici »* : Pross Vittorio, Merli Emilio, Ambrosi Arnaldo, Albini Vittorio, Bettinazzi Mario, Benalli Silvio, Ceschini Aliprando, Darra Ubaldo, Darra Amelio, Frapporti Enrico, Fusco Agostino, Gilli Emilio, Guerrieri Guido, Menapace Emilio, Saetti Lino, Tavani Giuseppe, Testoni Dario, Riva Angelo, Sicher Silvio, Zaboni Giovanni.

2ª *Squadra « Cipella »* : Lancioni Archimede, Jacch Luigi, Ballardini Carlo, Bonora Battista, Bettinazzi Tullio, Bonora Vittorio, Buglia Angelo, Carestia Guglielmo, Lutteri Giovanni, Lumia Felice, Maragoni Francesco, Miori Fausto, Nardini Pierino, Poli Giovanni, Resini Oreste, Perini Emilio, Rigatti Giovanni, Tagliasacchi Gino, Zambotti Rino, Pedretti Edoardo.

3ª *Squadra « Guella »* : Toniatti Carlo, Borsani Cosimo, Romani Aristeo, Armondi Dario, Braga Giovanni, Bottelli Evaristo, Calcaterra Aldo, Caetano dr. Fern., Comini Spartaco, Dassatti Davide, Leoni Renato, Muzzio Arrigo, Miori Luigi, Maroni Aldo, Massardi Carlo, Perini Giuseppe, Spirito Enrico, Zeli Attilio, Mosca Giuseppe, Boggio Carlo.

3ª *Squadra (informazioni)* : Sera Carlo, Masera Edoardo, Monticelli Vincenzo, Malinverni Mario, Menegatti Giuseppe, Oberhuber France, Turazza Tommaso, Turazza Vittorio, Bendetti Liberato, Proclemer Luigi, Albertani Umberto, Mandelli Lorenzo, Dogara Emilio, Crosina Guerino, Calcari Vittorio, Panada Angelo, Calcari Giuseppe, Crosina Emilio.

Fascio di Ala. (Squadra « Cesare Battisti ») · Sica Lorenzo, Barberi Umberto, Marchi Arrone, Arnoldi Giovanni, Taddei Giuseppe, Rappellini Francesco, Zanderighi Emilio, Montagna Remo, Crabbio Giuseppe, Cipriani Quinto, Gresti Luigi (segr. pol. del Fascio).

Fascio di Creto (Val Giudicarie). (Squadra « Obbedisco » comandata dal ten. Rivaira geom. Eugenio) : Rivaira geom Eugenio, Gerolami geom Giuseppe (vice-capo squadra), Signoroni Alfredo (segr. pol. del Fascio), Pezzetti geom. Ernesto (del Direttorio), Cis cav. Damiano (id.), C. M. Riella Giovanni (id.), Colombini Giulio (id.), Benazzo geom. Arnaldo, ing. Benedetto Salvi-Cristiani, Drovanti Algelo, Chichino Mario, Pascolini Riccardo, Cattaneo Giuseppe, Della Torre Galliano, Barra Andrea, Tione Riccardo, Mazzadri Giovanni, Latini Gustavo, Rocca Carlo, Baldracchi Oreste, Baldracchi Domenico, Cozzio Luigi, Valenti Cesare, Valenti Camillo, Bergera Isidoro, Gregori Virgilio, De Zardo Fausto, Zais Evaristo, Sabbato Francesco, Spinelli Santo, dott. Olimpo Scaglia, ing. Igino Grassi, Baratella Settimo, Baratella Costante, Bernardi Adone.

Fascio di Tione. (Squadra « Guella », comandata dal ten. Urbinati Aldise) : Licata Michele (del Direttorio Federale), Priotto Giuseppe, (segr. pol del Fascio), Guosini Ettore (del Direttorio Sezionale), Urbinati Alvise (capo-squadra), Lucchi Tommaso, Mazzoni Emilio, Zanetti Guido, Casotti Augusto, Trombi Alfredo, Ballardini Mario, Capponi Giovanni, Cavallaro Giov. Battista, Appiani Gino, Alberti Oreste, De Francesco Benedetto, Zoanetti Pietro, Toquato Gino, Cescati Giuseppe, Amari Giovanni, Marchi Giuseppe. Della Sottosezione di Ponte Archi : Donati Lodovico, De Gasperi Rustico, Bellotti Guido, Alberti Luigi, Prez ten. Augusto.

Fascio di Arco. (Squadra « Italo Bresciani ») : Tabarelli Silvio, Zucchelli Fausto, Angeli Giovanni, Bolognani Silvio, Bonomi Vittorio, Calzà Valerio, Chiarani Alfonso, Carloni Giuseppe, Ferrari Gino, Gobbi Guido, Coldel Giuseppe, Mizzo Lane, Mancabelli Romano, Modena Pio, Mattei Francesco, Omezzoli Giovanni, Tavernini Santo, Tavernini Sisto, Salvetta Pietro, Toniotti Rinaldo, Tamburini Luciano, Zambarda Giuseppe, Pedrini Carlo, Andreatta Andrea, Marchetti Giacomo, Marchetti Italo, Malossini Silvio, Morghen Enrico, Tavernini Primo

Fascio di Merano (Alto Adige). (Tre squadre : « Cesare Battisti », « Me ne frego », « Monte Grappa », comandate rispettivamente da Massarini Giovanni, Franzoni Attilio e Puccini Tito).

1ª *Squadra « Cesare Battisti »* : Massarini Giovanni (capo-squadra), Castelli Gino fu Antonio (vice-capo-squadra), Albertini Angelo, Rocco Arnani, Aissendle Carlo, Castione Attilio, Collino Guglielmo, Cheller Rodolfo, Creiner Giuseppe, De Gasperi Francesco, Dolmen Quirino, De Bernardi Adamo, Fiplfeer Oscaldo, Gadenz Bortolo, Heide Carlo, Kleinheinz Giovanni, Kaserer Giuseppe, Kaier Giuseppe, Kufler Giuseppe, Maraga Giovanni, Maschetti Lodovico, Nazzele Michele, Mairoffer Giovanni, Piffer Celestino, Purcart Massimo, Pergman Antonio, Picorella Felice, Piffer Leopoldo, Rampold Andrea, Sebastiani Rodolfo, Stoller Francesco, Seppi Giovanni,

Valzer Michele, Zanardi Achille, Frank Achille, Rimer Pietro, Segata Modesto, Staimbachen Andrea.

2ª *Squadra « Me ne frego »* Franzosi Attilio (capo-squadra), Codato Alberto, Casagrande Giovanni, Benedetti Fiore, Carli Giuseppe, Dolmen Mansueto, Ghedina Guido, Garroni Giacomo, Kicler Alberto, Mazzoleni Andrea, Mick Giuseppe, Murer Giovanni, Ossi Albino, Spagnolo Antonio, Stricla Giuseppe, Lubati Domenico (alfiere), Andrenti Giovanni, Stricher Pietro, Gazzoni Giacomo, Cembran Antonio.

3ª *Squadra « Monte Grappa »*: Puccini Tito (capo-squadra), Campolongo Mario, Barriviero Giulio, De Piero Edoardo, Merlo Giuseppe, Pircher Enea, Mortel Albino, Schianer Giulio, Thoman Giuseppe, Pidner Alfonso, Anvion Alfredo, Pancher Enea, Liin Antonio, Alers Melsa, Regler Luigi, Mavez Campo, Del Colmo Andrea, Manurello Rocco, Mondino Romeo, Maier Albino, Picarella Giuseppe, Maninetti Uscle, Paoli Giuseppe, Polene Giovanni.

Fascio di Laces (Alto Adige) : Zennaro Giuseppe (segr. pol. del Fascio), De Ricci Adolfo, Gamper Giovanni, Marchini Giuseppe, Righini Ugo, Iori Luigi, Armani Riccardo, Bachman Giovanni, Götsch Augusto, Fischer Giuseppe, Carcereri Aquilino, Winklera Urgano, Roner Nicola, Ranch Mattia, Valentinelli Bortolo, Walluöfer Isidoro, Redolfi Serafino, Albasini Gino, Zanettini Erminio.

Fascio di Fortezza (Alto Adige). (Tre squadre : « Brennero », Vetta d' Italia », « Monte Piana » rispettivamente comandate dal ten. Buttari, dal ten. Gatto Giuseppe e da Monti Giuseppe alle dipendenze del Manipolo « Cantore », comandante ten. Beltrame Lorenzo).

1ª *Squadra « Brennero »* : Beltrame Lorenzo (comandante Manipolo), Buttori (capo-squadra), Tranquillini Mario (vice-capo-squadra), Gentilini Adolfo (alfiere), Gioia Antonio, Costa Silvio, Toccolini Alfonso, Maffei Giuseppe, De Vivo Ermanno, Vicentini Lino, Valentini Giuseppe, Marchi Giovanni, Fantechi Corrado, Lugano Giovanni, Campana Carlo, Nebbiai Silvio, Valentinotti Innocente, Carozzi Adolfo, Lutterotti Vincenzo, Dovera Gianni (segr. pol. del Fascio).

2ª *Squadra « Vetta d' Italia »*: Gatto Giuseppe (capo-squadra), Todeschini Basilio (vice-capo-squadra), Biecini Gino (alfiere), Mascomale Giuseppe, Caregnato Valerio, Castellani Giuseppe, Ribul Placido, Andreoli Giuseppe, Maschi Augusto, Zardini Arturo, De Martin Pietro, Perlati Silvio, Bolugani Paolo, Menesi Amedeo, Mastellari Francesco (una ferita fascista), Joris Umberto, Malferrari Aristide, Caregnato Carlo.

3ª *Squadra « Monte Piana »*: Monti Giuseppe (capo-squadra), Di Nicola Girolamo (vice-capo-squadra), Mancini Luigi (alfiere della squadra), Capellini Quirico, Borzaga Umberto, Carli Eugenio, Tamanini Arminio, Menapace Guglielmo, Giacomuzzi Gino, De Bernardo Giuseppe, Cocioncic Corrado, Da Pian Luigi, Tonioli Virgilio, Cruciani Ottavio, Soracase Ettore, Soracase Evelino, Petrone Rocco, Avoledo Giovanni, Sorrentino Pompeiano (alfiere del Fascio e del Manipolo).

Legionari della Venezia Tridentina alla Marcia su Roma.

Trento - Centuria Randaccio. 1° Manipolo : C. M. Giacomo Lucchetti, Maffei, Prez, Leonardi, Apollonio, Gnocchi, Zendron, Strobele, Nardin L., Garbari, Maistri, Nardin C., Palmarsan, Filippi, Tedeschi, Stefenelli V., Nones, Bertagnolli, Salerni, Barbolini, Vittori, Buffa.

2° Manipolo : C. M. Romano Carmelo, Travaglia, Gori G., Botto M., Palauro U., Vanni, Soave, Mirabella, Briani C., Merlei, Pompeati, Stanchina, Vaua, Plotegher E., Palauro F., Girardi A.

3° Manipolo : C. M. Zilio Umberto, Amart C., Bevilacqua, Briani, Orler, Slucca, Tecilla, Brumaldi, Tasin G., Galetti, Casagrande, Cappelletti, Crosina, Cembranelli, Permasa, Della Torre, Saidel.

Lo Stato Maggiore del Corpo d'occupazione e difesa dei passi di Brennero e di Resia con stanza a Vipiteno era formato da : U Badiani, A. Bernardelli, P. Nitti, G. Emer, G. Pedrotti, M. de Vilas, Vimercati, ecc.

Avanguardisti che presero parte al movimento : *Passo di Brennero* : Tranquillini Adriano, Trombi Vittorio, Tomasoni Giuseppe, Zueneli Aldo, Natalini Luigi, Devigili Umberto, Bevilacqua Saverio, Albertibi, Grezler Gino, Gaudini Angelo, Parotto Aroldo, Nichelatti Renato, Remo Anesi.

Mobilitati in Trento città : Avanguardia di *Trento* : Gaudini Cesare, Mezzena Carlo, Bevilacqua Osvaldo, Nicolini Mario, Smalzi Ernesto, Dallago Bruno, Bigoni Alberto, Dallabona Remo, Tranquillini Carlo, Boschetti Mario, Nardelli Matteo, Filippini Arnaldo, Lumini Ercole, Eller Augusto.

Avanguardia di *Lavis* : Scola Ubaldo, Vitti Livio, Varner Aronne, Caglieri Luigi, Rossi Mario.

Mobilitati al *Passo di Resia* : Avanguardia di *Merano* : Ernesto Ghedina.

Mobilitati a *Bolzano* : Avanguardia di *Bolzano* : Zanghellini Loris, Zanchi Pietro, Danise Leopoldo, Santi Guido, Rieder Lodovico, Boscarolli Carlo Alberto.

Mobilitati a *Male* : Avanguardia di *Male* : Zanella Luigi, Zappini Carlo, Bertagnolli Guido, Costanzi Umberto, Zappini Guglielmo, Bertagnolli Mario, Girardini Lino.

Mobilitati ad *Ala* : Avanguardia. di *Rovereto* : Dalla Laita Aldo

Il Comando Militare Fascista di Vipiteno era così composto : Comandante Davera Giovanni, Bucci Vittorio del Fascio di Borgo, Licata Michele di Tione, Bragnara cav. Giuseppe di Riva, (tutti del Direttorio Federale) ; Nitti Paolo Raffaele, Nicolao Aldo, Emer Guido junior, Vimercati Guido, Cemerlo Carlo, (tutti del Direttorio del Fascio di Trento) ; Carlo Colò comandante Legione Avanguardista Venezia Tridentina, ing. Mario de Vilas, Gino Pedrotti.

Trento - Squadre « Bafile » e « Battisti » : Pucetti Corrado, Rella Giuseppe, Farina Plinio, Dell'oro Carlo, Cestari Vittorio, Bruccoli Giovanni, Persone Luciano, Galvan Giuseppe, Poppi Ugo, Martone

Ugo, Martone Filippo, Faes Giorgio, Goffredo Amilcare, Maddalena Aldo, Getto Paolo, Zini Enzo, Deidda Genesio, Botto Raimondo, Guasco Attilio, Pacher Giuseppe, Duches Giuseppe, Ferrari Riccardo, Buzio Teresio, Mazzucca Fabio, Bianchi Adolfo, Ranzi Carlo, Vitti Giuseppe, De Poli, Testi Carlo, De Martin Giovanni, Nardelli Virgilio, Emer Tullio, Stefenelli Mario, Garbari Tullio, Falzolgher Antonio, Visintainer Lino, Risotti, Aramu, Valobra Ferruccio, Bellanca Domenico, Vattovas, Pellizon, Iano, Paoli Giovanni, Bonifazio, Sartori Italo, Albertini Emanuele, Smalzi Aldo.

Riva - Squadre «Pernici»: Emilio Gilli, Guidobaldi Vittori, Evaristo Buttelli, Giovanni Zaboni, Arnaldo Ambrosi, Ubaldo Tarra, Ottorino Signori, Edoardo Pedretti, Lino Saetti, Ignazio Karasek, Francesco Oberhuber, Giovanni Michelotti, Francesco Grottolo, Giuseppe Michelotti, Giuseppe Perini, Vittorio Prossi, Giovanni Lencioni, Armondi Dario, Tavani Giuseppe.

Pergine - Squadra «Garbari»: Mauro Luciano, Refatti Dario, Sperandio Francesco, Oss-Chitti Giovanni, Oss-Eberle Celeste, Cristel Giov. Batta, Moser Giacomo, Sighele Rocco, Tessadri Remo, Zampedri Lino, Paoli Guido, Fantelli Tito, Eccher Tullio.

Riva - Squadra «Lipella»: Giovanni Rigatti, Carlo Ballardini, Carlo Serra, Oreste Resini, Vittorio Bonora, Ermanno Castromari, Pierino Nardini, Gino Tagliasacchi, Rino Zambotti, Erminio Merli, Lumia Giovanni, Bonora Battista.

Borgo - Squadra «Battisti»: Ciacomelli Bruno, Pinton Primo, Marchioro Virgilio, Di Stefani Luigi, Zaniboni Alighiero, Ragnolini Attilio, Teri Mario, Coatto Giovanni, Lunardi Biagio, Binelli Primo, Giacometti Renato, Giraneschi Antonio, Marchignoli Mario, Buffa Carlo, Zonetti Narciso.

Caldonazzo: Prati Luigi, Valentini, Bianchi Alessandro, Prati Alcide, Prati Danilo, Vescovi Antenore, Betti Giuseppe, Curzel Angelo.

Tione - Squadra «Guella»: Lucchi Tomaso, Marchi Guido, Cavallaro Giovanni, Rosa Alessandro, Mazzoni Emilio, Zanetti Guido, Cassoni Giovanni, Trombi Alfredo, Zoanetti Pietro.

Levico: Faggion Emilio, Avancini Camillo.

Arco - Squadra «Bresciani»: Zucchelli Fausto, Tabarelli Silvio, Defalco Mario, Bolognani Silvio, Mancobelli Romano, Lutterotti Mario, Bonomi Vittorio, Mizo Lane, Salvetta Pietro, Chiarani Alfonso, Andreatta Andrea, Tamburini Luciano, Carloni Giuseppe, Gobbi Guido, Calzà Mario, Modena Pio, Zambarda Giuseppe, Omerolli Giovanni, Calzà Valerio, Tavernini Santo, Toniotto Rinaldo, Angeli Giovanni, Superchi Mario.

Venezia Euganea.

Provincia di Belluno.

Belluno. — Riassunto della forza disponibile nella Legione Bellunese al 30 Novembre 1922.

Un totale di 800 Camicie nere su quattro Coorti, con 50 ciclisti, 10 telegrafisti e 3 motociclisti

Console-Comandante la Legione Anacleto Venturini (Aiutante di Battaglia negli Arditi, 8 ferite di guerra, 3 medaglie d'argento al valore, pure Segretario politico federale del P. N. F.

Le quattro Coorti erano così suddivise: 1ª Coorte a Belluno, comandata dal ten. Angelo Somavilla. — 2ª Coorte a Feltre, comandata dal capitano French Zasso (volontario di guerra e legionario fiumano, 2 ferite di guerra). — 3ª Coorte ad Agordo, comandata dal capitano degli Arditi Zancanaro (3 medaglie al valore, 2 ferite di guerra). — 4ª Coorte a Cadorina, a Pieve di Cadore, comandata dal ten. Giuseppe Niccolini (una medaglia al valore).

I primi squadristi di Belluno (dal Giugno 1921 - Squadra « Me ne frego ») furono i seguenti: Sammartini, Damini, Callegari, Ribolzi, Zancristoforo, Basso, Milani, Nino Tana, Andrich, Vittore Mezzomo di Feltre e Giovanni Battista Fumei di Agordo (caduti per la causa fascista).

La « Vecchia Guardia » di Belluno. — Andreella Guido, Arnoldo Luigi, Bortoluzzi Alessandro, Barghi Bruno, Bortot Pietro, Bigatel Gino, Bergamo Secondo, Belezza Alfredo, Bez Costantino, Barichello Antonio, Barichello Giuseppe, Baccichetti Luigi, Bortot Arturo, Bigatel Agostino, Calbo Carlo, Calbo Luigi, Celli Francesco, Callegari Ettore, Clerici Mirto, Ceccato Felice, Corona Antonio, Caviola Umberto, Colle Pietro, Colle Giorgio, Candaten Aristide, Carrari Enrico, Cima Luigi, Doglioni dott. Alvise, De Col Giovanni, De Zorzi Ricciotti, De Col Riccardo, Domini Angelo, Da Rold Luigi Silvio, Dal Farra Pietro, Doglioni Giov. Batta, Doglioni Aldo, De Mozzi Giuseppe, De Benedet Bruno, Dal Fabbro Giuseppe, Da Ronch Federico, De Min Francesco, De March Luigi, Doriguzzi Giuseppe, Feltrin Emilio, Facchin Antonio, Fagherazzi Oscar, Funes Ido, Gusatti Bossembiante avv. Dino, Gini Giuseppe, Giaretta Giovanni, Gragnani Frediano, Gusatti Bossembiante Angelo, Galuccio Eugenio, Juri Marino, Letti Nino, Massenz Giovanni, Miollo Igino, Mezzolani Alberto, Montegani Gino, Molino Luigi, Monti Giuseppe, Oliva del Turco Angelo, Pontil Antonio Mario, Perazzalo Luigi. Pagani Cesa Dario. Penoni Guido, Plancher Giovanni, Pontil Aldo, Penoni Renzo, Pontil Renato Plinio, Predasso rag. Davide Roberto, Rossi Enrico, Rossi rag. Giovanni, Ribolzi Felice, Rocco Antonio, Rocco Giovanni, Sommavilla rag. Angelo, Sommavilla Ettore, Salamon Giovanni, Maniotto rag. Ettore, Schena Emilio, Sammartini Giuseppe, Sardo Rinaldo, Sommavilla Giuseppe, Scrittore Gino, Stabile Antonio, Sammartini Federico, Sovilla Antonio, Barichello Antonio, Bellato

Battista, Cella Domenico, Chiamulera Corrado, Dall'Armi Vittorio, Dalla Vestra Marco, De Col Tana Antonio, De Col Tana Augusto, De Rocco Eugenio, Foronato Guido, Milani Bruno, Montecchi Enzo, Perocco Enrico, Silvestri Amadeo, Tenderini Giorgio, Tissi Enrico, Vassallo Giovanni, Zancristoforo M. Bortolo, Zanon Fernando, Zoldan Luigi, Agnoli Angelo, Marchetti Raffaello, Tonello Gian Battista, Zanolin Giuseppe, Case Giovanni, Sperandio Gino, Toscani Arcangelo, Tognetti Attilio, Benozzo Rino, Ferri Nino, Mazzucco Taddeo, Sperandio Amedeo, Tommasilli Alessandro, Zanetti Francesco, Viel Raffaele, Facchin Gino, Calzetti Giovanni, Testolini Gaetano, Tores Eugenio, Venturini Anacleto, Vau Sebastiano.

Segretari politici del Fascio di Belluno dalla fondazione (15 Agosto 1920): Giusti Maria Giusto segret. politico dal Settembre al Novembre 1920, Reperti Ulrico id. nel Dicembre 1920, Robotti Augusto id. dal Gennaio al Settembre 1921, Salvetti Dante id. dall'Ottobre al Dicembre 1921, Lottero Emilio id. dal Gennaio al Febbraio 1922, Cecchi Augusto id. dal Marzo all'Agosto 1922, Simonini Silvio id. dal Settembre al 28 Ottobre 1922.

Agordo: Titta Fumei (morto per la causa fascista), Bonsembiante avv. Dino, Carota Napoleone, Contini Francesco, Della Putta Costantino, De Pellegrin Giulio, Dorigo Emilio, Fusina Giovanni, Falchi Gino, Fusina Ettore, Favretti Ferdinando, Galliani Italo, Lise dottor Luigi, Lise dott. Guido, Pagazzi Vittorio, Parissenti Alessandro Parissenti Giacomo, Ruggeri Giuseppe, Tenderini Mario, Tomè Riccardo.

Rivamonte: Tazzer Antonio, Da Costa Antonio, Conedera Giacomo.

Trichiana: Gelisio Guglielmo.

Lentiai: Marcer Pietro, Marcer Manrico, De Pol Marco, Piccolotto Aldo, Vergerio geom. Dario, Cavacece Marco, Zornitta Primo, Zornitta Secondo, Pasa Francesco di Giacomo, Zaro Enzo Mario, Gelisio Pier Vittorio.

Pieve d'Alpago: Roffarè Egidio di Luigi, Soccal Gerardo di Angelo, Tomas Giuseppe fu Giacomo, Tomas Luigi fu Luigi, Rossi Zaccaria di Luigi, Roffarè Demetrio di Luigi, Degli Angeli Renato di Giovanni, Fagherazzi Oscar di Giuseppe, Funes Ido fu Felice, De Pra Gelindo fu Giuseppe, Vardino Bortolo fu Giovanni, Stefani Spartaco di Giuseppe, Nenzi Orlando fu Giuseppe De Vettor Pietro fu Antonio, Roella Gino di Giuseppe, Funes Vittorio di Luigi, Mazzoran Mansueto di Antonio, Funes Umberto di Luigi, Nenzi Vittorio di Fortunato, Nenzi Leonardo di Fortunato.

Rocca Pietore: Pellegrini Luigi fu Pellegrino, Pellegrini Attilio di Giovanni, Pellegrini Silvio, Troi Gio Batta, Sosarù Cesare, Dalla Torre Luigi, Darman Giovanni, Bassot Fedele, De Bernardin Sebastiano, Davare Pietro, Murer Antonio, De Biasi Ambrogio, Bernardi Simeone, Darman Luigi, Gabrieli Antonio.

Auronzo: Francesco Zandegiacomo Prussia.

Quero: Stefani dott. Alessio Marchesi Renato.

Voltago: Riva Mario, Da Campo Flavio, Dalla Porta Enrico. Conedera Antonio, Miana Olivo, Riva Celeste.

Comelico Inferiore : De Zolt Germano, Casanova Riccardo, Casanova Puro Giuseppe, Casanova Cornelio, De Zolt Rolando, De Zold Ottorino, De Zolt Gio Batta, Grandelis Attilio, Quattrer Ambrogio, Grandelis Dino, De Benedetto Ugo, De Betta Goffredo.

Perarolo : Da Col Domenico, Sala dott. Mario, Berto rag. Aldo, Burrei Corrado, Coletti Luigi Bin, Zandanel Ernesto, Zangrando Aquilino, Michele Vittorio, Montanari Tito, Soravia Celso.

Borca di Cadore : Giacobbi Francesco, Andreotta Guido.

Zoldo Alto : Colussi Giovanni, Colussi Luigi, Colussi Mario, Colussi Santino, Colussi Umberto, Panciera Andrea, Zalivani Rodolfo.

Feltre : Mimiola Aurelio, Delaito Mario, Centeleghe Giulio, Valesani Italo, Mazzocco Ferruccio, Pontil Battista, Barbante Luigi Memi, Pontil Bruno, D'Alberto Vito, Pivetta Mario, Luciani Ettore, Luciani Claudio, Angelini Eliodoro, Zugni Tauro on. avv. Spartaco, Albanesi Tobia, Bonsembiante Enrico, Cambruzzi Mario, Zatta cavaliere Alberto, Faronato Angelo, Zatta Edoardo, Co. Zasio avv. Leopoldo, dott. Zasio Lucio, Zatta Vittorino, Vetterata Francesco, Zatta Angelo, Zatta Mario, Celozzi Michele, Gesiot Pietro, De Biasi Bruno, De Biasi Ettore, Delaite Vittore, De Mattie Vittore, Conte Luigi, Gervasini Domenico, Gesiot Vittore, Moratti Gio Batta, Co. Negri Vittore, Bonsembiante avv. Francesco, Villabruma Domenico, Zatta Angelo, Zatta Giovanni, Pagini avv. Antonio, Pizzolato geom. Ciro, Perdon Umberto, Zucco Silvio, Turrin Massimiliano, Cirillo Mario, Paludetto Ugo, Pavetti cav. Enrico.

Vittore Mezzomo (morto per la causa fascista).

Squadristi di Padova.

Arrigoni Francesco, Bellavere Ferruccio, Borella Angelo, Baseggio Ferdinando, Berti Ottone, Belluomi Osman, Bortoli Giuseppe, Bognin Mario, Bonetollo Diego, Monaro avv. Gustavo, Maritan Cesare, Miotto Gino, Menini Luigi, Nicola Mario, Periotto Agostino, Quaggiotti Luigi, Pagani Francesco, Petrin Gregorio, Peron Giovanni, Querini Guglielmo, Ricca Giuseppe, Benetello Carlo, Bolzicco Alessandro, Barbieri Ugo, Bertolini Marino, Capodivacca Ugo, Fondelli Eugenio, Giusti Emilio, Gidoni Emanuele, Pacchioni Lino, Pozzi Guido, Piovasan Massimiliano, Mistrangelo Angelo, Fontana Celestino, Tarara avv. Vittore, Andreetta Mosè, Barbieri Bruno, Armellini Fausto, Bagarello Bruno, Barbieri Mario, Bonivento Ugo, Benetollo Silvio, Ciriello Francesco, Cappelletto Gaetano, Cuzzeri Giuseppe, Dalle Nogare Alfredo, Dinali Arnaldo, De Zan Gastone, Favaron Mario, Polazzo Secondo, Prisco Dino, Leva Angelo, Loredan Antonio, Lise Guido, Marangoni Enzo, Montesi Eugenio, Mantovani Fulvio, Maculan Mario, Mandrile Mario, Peron Giovanni, Pozzam Bruno, Penzo Felice, Quartaroli Ernesto, Santi Orfeo, Settimo Giuseppe, Sorcinelli Nando, Tezza Matteo, Tezza Ubaldo, Tezza Giovacchino, Toderini Francesco, Treves De Bonfili, Volpato Aldo, Zuliani Augusto, Carini Gino, Faccioni Ferrante, Giacomelli Guido, Bagarello Bruno, Barbieri Luigi, Fabbrizio Luigi, Fiorani Mino, Lapi Mario, Mezzomo Gian Vittore, Pantaleo Bruno, Tinazzi Italo,

Zanutto Giovanni, Sperti Gian Angelo, Sasso Antonio, Steiner Elio, Benetello Carlo, Scapin Ernesto, Baccelli Antonio, Molini Carlo, Contro Leonio; Mario Favaron, Console comandante la legione della Provincia di Padova; Alfredo Bagalà, nato a Polistena (Calabria), comandante le squadre d'azione di Padova; Baseggio Ferdinando di Carlo, comandante la squadra « Mussolini »; Toderini Francesco, comandante la squadra « Me ne frego »; Arrigoni Francesco fu Arrigo, comandante la squadra « La Disperata »; Montesi Eugenio di Nazzareno, comandante la squadra « Cesare Battisti »; De Zan Gastone, comandante la squadra « A Noi »; Loss Italo, comandante la squadra « La Serenissima ».

Padova. — Riassunto della forza disponibile al 30 novembre 1922 nella Legione Patavina, comandata dal console Mario Favaron (tenente del 2° Granatieri): un totale di n. 886 Camicie Nere con 685 ciclisti, 13 telegrafisti e 29 motociclisti

La 1ª Coorte di Padova-città era comandata dal ten. Girotto Ferrante. Segretario federale Celso Morisi.

Rovigo.

Rovigo. — Riassunto della forza disponibile della Legione Polesana alla fine del 1922: un totale di 1456 Camicie Nere con 19 telegrafisti, 18 motociclisti, 37 automobilisti, 214 ciclisti e 7 aviatori.

Forza così suddivisa - 1ª Coorte: Rovigo 309 uomini (3 telegrafisti, 1 moto, 4 auto, 35 ciclisti); Crespino 249 (2 telegrafisti 2 auto, 23 ciclisti, 1 aviatore).

2ª Coorte: Basso Polesine 716 (3 telegrafisti, 1 moto, 15 auto, 100 ciclisti, 1 aviatore).

3ª Coorte: Lendinara 211 (2 moto, 4 auto, 12 ciclisti, 3 aviatori); Occhiobello 365 (6 telegrafisti, 1 moto, 14 auto, 32 ciclisti, 1 aviatore).

4ª Coorte: Massa Superiore 383 (1 telegrafista, 1 moto, 7 auto, 12 ciclisti, 1 aviatore); Badia Polesine 213 (12 moto, 1 auto).

Console-comandante la Legione: ing. Enzo Casalini (capitano del 1° Genio Zappatori, 2 croci di guerra).

Comandanti di Coorte: 1ª Coorte De Paoli Angelo; 2ª Coorte Mancini Rino; 3ª Coorte Bernardinello Guglielmo; 4ª Coorte Merlo Mario (una ferita fascista).

Provincia di Treviso.

Treviso. — La Legione Trivigliana all'Ottobre del 1922 era forte di 1350 Camicie Nere comandate dal console Ugo Barbieri, già Segretario politico provinciale e fascista dall'agosto 1920 Seniore Tinelli.

Fra i numerosi feriti: Ugo Barbieri, Compostella, Santoni, Biggi, Fregonese, Serafini, Parmeggiani. Squadristi caduti per la causa: Vittorio Benetazzo, Giulio Boscaro, Giuseppe Piovesan.

Fascio di Treviso: Benettazzo Vittorio, Giulio Boscaro, Leonio Contro, Giuseppe Piovesan, tutti caduti per la Causa; Rosellini Olinto, Franzoso Giovanni, Sartori Bortolo, Gottardi Guido, Cellini Francesco, Fajer Francesco, Losego Angelo, Serafini Giuseppe, Bar-

bini Antonio, Lazzaro, Barbieri Ugo, Muratori Ludovico, Fautier Giorgio, Ostani Gino, Di Collalto Giorgio, Vescovo Ugo, Vespa Arturo, Delia, Cappeletto Giorgio, Gentilini Bruno, Comunello Bruno, Furlanetto Danilo, Bettiol Giuseppe, Migotti Vincenzo, Parmigiani Gino, Barbieri Giovanni, Cusinati Elio, Buorra Pompeo, Schnisdarich Carlo, Ambrosini Lando, Mandruzzato Antonio, Zamara, Danieli Armando Previtali, De Zorzi Domenico, Travostino, Borruto Giovanni, Cagnoni Silvio, Cesare Valli, Inson Tom, Saraceni Orlando, Lorenzon Ivo, Abbiati rag. Antonio, Baldin dott. Guglielmo, Bellio Guido, Boroni Angelo, Botter Mario, Buvoli rag. Alessandro, Brustoloni Guglielmo, Bonatti Achille, Biggi geom. Carlo, Cecchini Francesco, Chiappa Gino, Cian Pietro, Chitti Egisto, Cardin Ottorino, Carliello Remo, Campostella Umberto, Della Mora Antonio, De Wrachien Giorgio, Doro avv. cav. Ivan, Faraone dott. Luigi, Furlanetto rag. Carlo, Fregonese Umberto, Feltrin Guido, Giacometti Pietro, Loreggian Umberto, Masotti Luigi, Masotti Antonio, Malacrea Giovanni, Nardi Sergio, Nevadini Elio, Orso Giovanni, Paradisi Enrico, Pedrazza cav. Pietro, Rodella Piero, Solimbergo Ruggero, Soravia Giacomo, Tabanelli Enrico, Tessari Antonio, Tonegutti Agostino di Agostino, Trevisiol Angelo, Troncon Mariano, Valente Umberto, Fregonese Alfredo.

Conegliano: Ermanno cap. cav. Pezzuti, cap. Luigi Pizzinato, Scudeller Guido, Cecconi Anzo, Domenico De Cinteo, Rino Albanese, Salvador Giuseppe, Moro Ernesto, Squadroni Bruno, Gaiotti Silvio, Murotto Gaspare, Possamai Ruggero, Possamai Angelo, Guerrini Vittorio, Zambon Pietro, Marchese Giovanni, Dal Bo Giovanni, Colognato Oreste, Calò Bruno, Calò Nestore, Calò Guido, Fain Emilio, Mario Antoniazzi, Roslin Lorenzo, Battivelli Domenico, Foccardi Napoleone, Marini Ennio, Battibelli Guido, Cariolato Alessandro, Taormina avv. Giulio, Vidotto Erminio, Da Ponte Enrico, Curto Guido, Ballico dott. Giuseppe, Biral Domenico, Custariol Alessandro, Carraro Nino, Gazzaniga Giovanni, De Zorzi Giorgio, Dalto Galliano, Marin Sigfrido, Prosdocimi Maffeo, Padovani Antonio, Pasini Ennio, Rosolin Lorenzo, Rosada Albino, Pasini Armando, Guglielmi Renato, Mollica Mario, Bettanini Girolamo, Parpinelli Lino, Marabini Giulio, Venturi Giuseppe, Marchi Pilade, Passino Pietro, Petronio dott. Leo, Ferrari Giovanni, ten. De Vincenzo Francesco, ten. Acquarone, Giusti Antonio, Doro Giuseppe, Ugo Da Ponte, Di Giulio Salvatore, Di Marchi Nicola, Vergattini Antonio, Righi Alfonso, Roma Cesare, Lucchini Giacomo, Guarnieri Armando, Giglioli Luigi, Giglio Ulderigo, Bredo Silvio, Darsiè Corradino, Nardini Giuseppe, Franco Giuseppe, Todeschini Attilio, Brugger Amos, Castellan Oddone, Bertelli Aldo, Callegari Luigi, Galanti Antonio, Gasparini Cesare Enzo, Piccapane Nicolò, Con Edoardo, Guidetti Pietro, Chiarli Pietro, D'Agostini Alberto, Vincenzo Cesari, Audelino Narciso, Carretta Mario, Giovanetti Vasco, Sluca Mario, Sardi Mario, Serevati Ennio, Sciochetti Giuseppe, Martioli Giovanni, Giacomini Gio. Batta, Marabini Giulio, Severi Amilio, Caffagni Fulvio, Bartoli Aldo, Bini Primo, Bini Angelo, Vizzotto

Rino, Valter Polato, Calliumi Giovanni, Veronese Tito, Marchis Giovanni.

Vittorio. avv. Doro Ivan, avv. Doro Adriano, avv. Doro Giulio, ing. Doro Pietro, S. E. Giuriati Giovanni, Armellini Luigi, avv. Achille Franceschini, Armellini Alfonso, Lucchese Franco, Zanette Oreste, Bottoli Guido, Cocchi Alfredo, Costella Antonio, Piccin Mario, Vello Egidio, Scrizzi Giuseppe, Gnes Antonio, Gnes Leopoldo, Da Ros Emilio, Da Ros Luigi, Omboni Cesare, Armellini Arturo, Armellini Enrico, Carliani Gaetano, Cimetta Marcello, Cimetta Attilio, Zanette Alberto, Piccin Alberto, Piccin Pietro, Zanette Cesare, Susani Adolfo, Raccanelli Domenico, Bertorelli Ferruccio, Tonon Arturo, Serafin Vittorio, Tardura Alessandro, Cadel Giuseppe, Boer Napoleone, Azzalini Ernesto, Stralini avv. Ferdinando, Azzanini Mario, Tocchetti Cesare, Chiarello Narciso, De Zane Vittorio, Poloni Umberto, Manzoni Carlo, Manzoni Cristiano, Santin Giuseppe, Astori Alfredo, Marchi Antonio, Torres Feruccio, Torres Carlo, Torres Rino, Artico Umberto, Baci Luigi, De Luca Mosè, Agostinelli Sigismondo, Agostinelli Romeo, Bonani Alfredo, Pini Enrico, Agostinelli Attilio, Battivelli Antonio, Azzalini Mansueto, Azzalini Giacomo, Berna Aldo, Pasquotti Pietro, Vascellari Nino, Pasinetti Antonio, Moretto Ernesto, Lanzi Tito, Sbiavacca Francesco, Coletti Tito, Ripani Napoleone, Bianchi Giuseppe, Mometti Ferdinando, Peris Antonio, Casagrande Angelo, Santelpidio Enrico De Mori Pietro, Cranio dottor Tanito, Omboni Alessandro, Tadioto Giovanni, Fagarazzi Nino, Ghirardi Giovanni, Gianotto Antonio, avv Segati Angelo, Antoniazzi Pietro, Artico Agostino, Boeteon Primo, Beltramin Felice, Botteon Antonio, cap. Bertola Luca, Chiura Giovanni, Carbone Paolo, Dal Vera Luigi, Gasparini Giuseppe, Gregoletto Zaccaria, Marin Amos, Lucco Ugo, Suriani Ivo, Salotto Aldo, Scavoni Ignazio, Tonon Gio. Batta, Tonon Giacomo, Dal Molin Giovanni, Caneve Antonio.

Farra di Soligo: ten. Tamboso Antonio, ten. Granata Silvio, Calderari Guido, Calderari Antonio, De Rosso Nazzareno, Mori Giuseppe, Narduzzo Giuseppe, Narduzzo Vittorio, Spironelli Giuseppe, Barizan Vittorio, Baristato Angelo, Francesconi Giuseppe, Simoni Arrigo, Piaser Desiderio, Cervini Isidorio.

Segusino: Damin Giovanni, Coppe Giuseppe.

Roncade: Acerboni avv. Angelo, Cappellino Romano, Carrer Giuseppe, Cimenti Alberto, Davanzo Giuseppe, Favalli Alessandro, Fragnan Umberto, Graziani Zeno, Mazzon Gio. Batta, Mazzon Vincenzo, Mazzon Vito, Pavanetto Domenico, Pellegrini Arnaldo, Scopel Albino, Simonato Giorgio, Simonato Giovanni, Tagliapietra Ardito, Telloni Egidio, Piccini Bruno, Vetulli Luigi,

Susegana: Arcidio Attilio, Bertazzon Antonio, Bernardi Giacomo, Bocciner Enrico, Boscarato Antonio, Boscarato Angelo, Bon Mario, Biasini Antonio, Cenedese Antonio, Ceotto Paolo, Chiesolin Davide, Chiesolin Giosuè, Dallo Specchio Tranquillo, Dallo Specchio Aurelio, Dal Pozzo Elio Girodano, Daltin Giovanni, Favero Attilio, Franceschetti Giacomo, Granziera Gino, Lovato Giuseppe, Lorenzetto Giuseppe, Lava Giuseppe, Meneghin Giuseppe, Mazzega Luigi, Mo-

randin Ernesto, Morafante Rolando, Morandin Primo, Moretton Francesco, Papa Antonio, Piai Francesco, Rossetti Antonio, Russini Primo, Ruzzini Fortunato, Stival Silvio, Santin Agostino, Soldan Robaldo, Signorotto Massimiliano, Steza Guglielmo, Tandura Giuseppe, Trentin Guglielmo, Trentin Rembaldo, Vazzoler Carlo, Vazzoler Vittorio, Vazzoler Antonio, Vazzoler Armando, Villanova Anselmo, Vazzoler Giuseppe, Zenin Riccardo, Zanardo Leonardo, Zanardo Settimo, Zanardo Francesco, Zanardo Nario, Zoppas Antonio, Zoppas Primo, Zoppas Sante.

Motta L. : Baldo Felice, Bottegal Piero, Burlina Oreste, Burlina Corrado, Camatta Arturo, Camatta Giuseppe, Cibin Settimo, Cibin Ottavio, Di Bartolomei, Flora Antonio, Furegon Vittorio, Faloppa Silvio, Gaino Egidio, Longhetto Guglielmo, Mian Armando, Marson Natale, Momesso Fausto, Nardini Camillo, Nardini Sante, Pellegrini Mario, Rottin Ugo, Rocco Attilio, Rocco Domenico, Scarpa Michele, Scarpa Giovanni, Scarpa Giuseppe, Savio Pietro, Soave Gondrano, Schiavinato Pietro, Scrivante Mario, Rocco Oddo, Tirindelli Cesare, Tegliapietra Remo, Tagliapietra Felice, Tagliapietra Egidio, Tonon Angelo, Zago Antonio, Zanon Luigi, Zannoner Antonio, Zampieri Arrone, Dalla Mora Antonio, Lippi Attilio, Manassero Angelo, Rocco Ennio, Agnesina Giuseppe, Artusato Mario, Bidoia Antonio, Bidoia Giuseppe, Cetoli Tieste, Dalla Zora Guido, Burlina Aristide, Giacomini Francesco, Golgio Lorenzo, Martinuzzo Angelo, Pegoraro Ugo, Prosdocimo Francesco, Prosdocimo Giuseppe, Severini Enrico, Serafini Guglielmo, Vettorello Ricardo, Marsin Alberto.

Teeze : Pini Cesare, Dalla Balla Piero, Rasera Basilio, Giacomini Pietro, Marcon Antonio, Belluzzi Adamo, Beluzzi Abele, Beluzzi Francesco, Sauson Domenico, Zanotto Domenico, Zanotto Attilio, Bellussi Giovanni, Pini Gastone, Pini Gianiro, Pini Oscar, Poloni Giovanni, Falie Antonio, Maccari Antonio, Peruzza Antonio, Pini Antonio, De Vido Giuseppe.

Ormelle : Soligoni Francesco, Carrer Basilio, Marchioni Arturo, Cheo Umberto, De Anna Osvaldo.

Maser : Pastega dott. Mario, Mazzarolo Mario, Mazzarolo Ivo, Polloni Orlando, Cavaletto Antonio, Gallina Fortunato, Carmagnola Erminio, Garbino Luigi, Fillipin Giovanni.

Moriago : Savoini Savoino, cav. Sante Dorigo, Favero Antonio, Colomberotto Angelo, Colomberotto Marcello, Colomberotto Secondo, Tonello Girolamo, Ghizzo Antonio, Varago Giovanni, Di Giulio Giovanni, Dal Palù Amedeo, Ciatto Angelo, De Biasi Michele, Riotto Antonio, Scalpel Giuseppe, Dal Palù Antonio, Valonga Angelo, Condotti Giacomo.

Candelù : Mannato Annielo, Davanzo Beniamino, Terzi Armando, Terzi Virginio, Pozzi Augusto, Tamai Angelo, Mazzariol Romano, Moresco Giovanni, Bin Luigi, Cappellotto Siccardo, Zampieri Camillo, Biasini Gaetano, Davanzo Luigi, Davanzo Innocente, Davanzo Ernesto, Davanzo Ermenegildo, Davanzo Angelo, Davanzo Feruccio, Rossetto Guglielmo, Rossetto Francesco, Girardi Olivo, Morato Giovanni, Panighel Luigi, Disastri Luigi, Menegaldo Giulio, Mosole

Ettore, Timossi Giuseppe, Panighel Angelo, Zago Antonio, Tegon Olivo, Cappelletto Ottavio.

Cornuda: Serena dott. Luigi, Bisiol Aldo, Faveri Antonio, De Faveri dott. Piero, Speronello Loris, Speronello Nello, Poloni Ermenegildo, Bolsonello Giacinto, Brunelli Ugo, Fantin Gino, Faoro Antonio, Faoro Vittorio, Boschieri Agostino, Castagna Anton Rodolfo.

S. Fior di Sopra: Alvaro De Marchi, Quirini Vittorio, Abate Fulvio Tabacchi, Brescacin Michele, Ceccon Giovanni, Cipriani Pietro, Dal Poz Paolo, Chiez Augusto, Campardo Giuseppe, Dal Bianco Luigi, Dal Bianco Guerrino, Coletti Pietro, Zambon Tiziano.

S. Vendamiano: Murotto Gapara.

Codognè: Visentini Pietro, Pizzinato Ugo, Alba Otto, Battistuzzi Napoleone, Sartori Antonio, Ongaro Giovanni, Dal Cin Nazareno, Troier Carlo.

Refrontolo: Salezze Federico.

Nervesa della Battaglia: Armellin Umberto, Carlesso Antonio, Cilotta Luigi, Scattolin Ferdinando, Tartini Cesare, Fier Amilcare, Fier Arrigo, Morselli Eligio.

Cessalto: Giacomini Ceci, Giacomini Pino, Maschio Marcello, Moretto Onorio, Moro Giuseppe, Moro Ernesto.

Preganziol: Battistella Domenico, Bianchi Stefano, Biral Lorenzo, Biral Narciso, Biral Otello, Biral Rino, Bonaventura Ottorino, Cesarin Emilio, Casarin Giuseppe, Ceron Mirco, De Adamo Lino, Fogolin Antonio, Fogolin Gustavo, Nartimengo Renzo, Mezzavilla Ernesto, Palma Ignazio, Paolon Giovanni, Tasso Ferdinando, Tonetto Giuseppe, Tonetto Pietro, Tonini Antonio, Troncon Corrado, Vettorazzo Achille, Vettorazzo Ercole.

Miane: Mozzetto Luigi.

Vedelago: cav. Francesco Gritti.

S. Floriano Nove-Fadalto: Botteon Beniamino, Piaia Antonio, Piccin Giuseppe, Casagrande Luigi, Piaia Giovanni, Piccin Antonio di Giovanni, Piccin Antonio fu Stefano, Piccin Rodolfo, Casagrande Ottavio, Gilde Antonio, Gilde Feruccio, Babinot Pietro.

Riese: cap. Cecconi Domenico, Corrente Angelo, Cremasco Ermenegildo, Zardo Antonio, Gaetan Pietro, Figlio Alfredo, Zannini Pietro, Carleno Giuseppe.

Sarmede: Granzotto Ettore, Da Re Mario, Cimetta Giovanni, Gallo Giovanni, Favero Francesco.

Ponte P.: Pavan Gino, Pavan Sergio, Berlese Renzo, Susana Andrea, Bortolin Giuseppe, Girardi Attilio, Fuser Fioravante, Dal Ben Giacomo, De Faveri Ruggero, Burei Bruno, Breso Antonio, Rigato Girolamo, Cardin Ottavino, Davanzo Ugo, Burei Aldo, Renaldin Giuseppe, Ciano Osvaldo, Menegaldo Dante, Signori Natale, Burei Giovanni, Lorenzon Ruggero.

Portobuffolè: Tondato Isidoro, Carretta Geremia.

Gorgo al Monticano: Murari Giuseppe, Quarganzi Antonio, Tunietto Angelo, Martinuzzo Angelo.

Zenzon P.: Cappellin Giovanni, Cappellin Emilio, Girani Redento, Cristofoletti Antonio, Bianco Guido, Tonil Piero, Trentin

Ferruccio, Cincotto Domenico, Cincotto Oreste, Cincotto Giovanni, Curtolo Vincenzo, Fracorri Antonio, Pirazzi Perardio, Bianco Gino.

Fossalta Maggiore: Giglia Guido, Vidali Levj, Argentin Ferdinando, Battistelli Onorato, Bidoggia Mariano, Cellini Alfonso, Rorato Giacobbe, Vidali Germano, Fornasier Tullio, Argentin Antonio, Fornasier Giovanni, Momesso Amatore, Vidali Diego, Argentin Ernesto, Borin Guglielmo, Vidali Azzo, Toninato Guerrino, Zamuner Antonio, Guzzo Ugo.

Gaiarine: Manzotti dott. Adolfo, Biasotto Emilio, Aniel Bruno, Cordiazzo Luigi, Cedin Antonio, Vivan Giovanni, Tordazzo Giacomo, Roslen Angelo, Rossetto Alfonso, Quanrdo Carlo, Tanizziti Menotti, Tanizziti Emanuele, Carrer Alberto, Ughetti Mario.

S. Biagio Callalta: Boschiero Camillo, Boschiero Ugo, Cheberle Eugenio, Forcolin Antonio, Genna Giuseppe, Muganini Florindo Vido Giuseppe, Trentin Giovanni, Pasin Fortunato, Finctto Vincenzo, Trentin Nello.

Cavaso del Tomba: Damini Angelo, Zanotto Angelo, Damini, Giovanni, Damini Giacinto, Damini Guglielmo, Binotto Alberto, Premoli co. Luciano, Orsenigo Angelo, Menegazzo Lino, Cappello Saverio, Gelici Antonio, Bugno Antonio, Curti Angelo, Mezzomo Giovanni, Nervo Nereo, Forner Luigi Angelo, Nervo Fortunato, Bianchi Luigi, De Bon Umberto, Menegazzo Domenico, Zamperla Angelo, Zamperla Amedeo, Rossetto Antonio, Pilloni Ottorino, Menegazzi Attilio.

Marano di Piave: Damato Guido, Serafin Gregorio, Basei Pietro, Dall'Ava Antonio.

Cimadolmo sul Piave: Nardini Danilo, Spagnol Camillo, Sanson Eugenio, De Zorzi Domenico, Vecelli cav. Alessandro, Falchetto Angelo, Savoini cav. Alberto.

Quinto di Treviso: Bettiol Giuseppe, Bettiol Giovanni, Bettiol Mario, Furlanetto Danilo, Furlanetto Giuseppe, Furlanetto Mirko, Graziati Gio. Batta, Mimiola Giovanni, Pivotto Giorgio.

Tarzo: Vanzella Rocco, Dal Col Emilio, Dal Molin Giacomo, Antoniuzzi Antonio, Piaia Antonio, Introvigne Angelo, Della Pietà Giovanni, Casagrande Giorgio, Antoniuzzi Angelo, Pilate Ernesto, Donadon Donato, Moretti Luigi, Dal Cin Alessandro, Tomasin Giuseppe, Pizzin Giovanni, Toniutti Angelo, Toniutti Daniele, Toniutti Giuseppe, Mariotto Giovanni, Faraon Giuseppe, Tommasi Ermenegildo, Scapot Angelo, Dal Col Giovanni, Pizzin Luigi, Mandini nob. Alfredo.

Cordignano: Baratto Mario, Comussi Angelo, Coan Romano, De Bortoli Ricardo, De Bortoli Domenico, Benetti Ernesto, De Bortoli Domenico, Benetti Guido, Da Frè Augusto, De Bortoli Nicolò di Sante, Agrizzi Gio. Batta, De Poli Antonio, Furlan Teodosio, Furlan Adriano, Ghirardi Ettore, Ghirardi Erminio, Gaiotti Umberto, Piccoli Antonio, Piccoli Giovanni, Pianca Antonio, Polese Umberto, Pianca Bortolo, Polese Ruggero, Perin Lino, Padovan Eugenio, Raccanelli Antonio, Raccanelli Mario, Ronchi Dino, Salamon Domenico, Radigonda Antonio, Scotti Silvio, De Biasi Giuseppe, Pianca

Emilio, Panizzutti Angelo, Gava Natale, Gava Domenico, Benedetti Enrico.

Montebelluna: Bergo Giuseppe, Bertolo Guido, Crocetta Silvano, Corazza Riccardo, Corazza Ferdinando, Corazza Luigi, Carmignola Carlo, Fransoso Giovanni, Lenna Giovanni, Loredan Adolfo, Montagner Primo, Marinelli Giuseppe, Notari Giuseppe, Soster Giulio, Zanchi Marco, Zorzi Pier Leone, Arsiè Giovanni, Saccol Ludovico, Conte Giovanni.

Oderzo: Clementini prof. Plinio: Castelletto Giovanni, De Polo Agostino, Piro Braga, Da Re Emilio, Luignanotti Pietro, Bellio Antonio, Giacomini Guido, Quadrio Alessandro, Bembo Pietro, Paludetti Attilio, Soldati Pino, Pezzuti Luigi, Dal Ben Francesco, Furlan Angelo, Guido Faggiotti, Dalla Torre Giuseppe, Borin Mario, Rebecca Zebedeo, Moro Luigi, Ronchiato Giuseppe, Giratano Giovanni, Times Bellis, Bruno Brunetta, Molena Bruno, Roma Ettore, Anselmi Antonio, Onor Romeo, Zanchettin Silvio, Roberti Gino, Ronadi Francesco, Francesco Tommasin, Alberti Francesco, Furlan Pietro, De Polo Aurelio, Spadari Giovanni, De Stefani Antonio, Saccomani Francesco, Berti Carlo, Gustinet Giovanni, Lesino Pietro, Parcon Ildebrando, De Lorenzi Felice, Roversi Mario, Clagnan Mario, Falegatti, Previati Franco.

Fontanelle: Cescon Antonio, De Lucca Ettore, De Lucca Pietro, Bor Alfredo, De Lucca Antonio, De Lucca Ferruccio, De Lucca Romano, De Lucca Urbano.

Mansuè: Franceschi Gaetano, Bonadio Mario, Casetta Geremia, Fabbris Giocondo, Silvestrini Giuseppe, Silvestrini Mario, Barbarotto Francesco, Rino Tondato, Polesel Mario.

Piavon: Lippi Giuseppe, Ceppolino Carlo.

Villorba: Dolfato Pietro.

Paese: Liziero Italo, Pistrelli Giuseppe.

S. Lucia di Piave: Gardanel Stefano, Dassiè Alfonso, Dassiè Corradino, Bet Angelo, Andreatta Orlando, Breda Pietro, Breda Giovanni,

S. Lucia di Piave: Dal Borgo Giacomo.

Godega-Orsago: Levade Eugenio, Gava Emilio, Och Domenico, Tocchetti Giacomo, Dal Cin Giovanni, Dal Cin Guido.

Meduna di Livenza: Bidoia Antonio, Bidoia Giuseppe, Dalla Zorza Guido, Astolfo Francesco, Piva Celso, Prosdocimo Gigi, Prosdocimo Franceschino.

Morgano: Roncato Antonio, Roncato Otello, Maso Antonio.

Possagno: Zanesco Giacinto, Zanesco Attilio, Zanesco Antonio, Zanesco Giovanni.

Fonte d'Asolo: Balestrin Vittorio, Cavasotto Luigi, Gazzola Antonio.

Castecucco d'Asolo: Parisotto dott. Ferruccio, Rinaldo dott. Parisotto.

Valdobbiadene: Becce Mario, Bertazzon Giuseppe, Bortolin Memi, Griardoni Virgilio, Fosco Luigi, Lamonato Giovanni, Locatelli Ferruccio, Mananni Franscesco, Menegazzi Gio. Batta, Nicosia Nunzio,

Patella Antonio, Pizzolotto Guarda Giorgio, Talamo Giovanni, Talamo Enrico, Toffolati Felice, Toffolati Francesco, Tomè Attilio, Tomè Antonio, Tormena Alessandro, Vidani Silvestro, Locatelli Duilio.

Crespano del Grappa: Chiavacci Giovanni, Zardo Mario.

Paderno del Grappa: ten. Reginato rag. Pietro, Prevedello Filomeno.

Spresiano: Roberto Ferruccio, Nucci Francesco, Pagani Cesa Luigi.

Carbonera: Mian Luigi, Mion Lino, Mario Daietto, Pietro Baietto, D'Amassa Francesco, D'Amassa Giovanni, Soligon Osvaldo, Granzotto Luigi, Bozzini Dotti Bruno.

Zero Branco: Ferdinando Rebuzio.

Castelfranco V.: Gambetta Guglielmo, Maritta Oreste, Zoppelli Bruno, Fabian Tullio, Tonon Leo, Bruno Fabbris, Gildo Sbadigli, Masieri Mario, Paietta Emilio, Magnaguagno Ferdinando, Stangherlin Rino, Gargnello Pietro.

Venezia.

Leonardi Ugo, comandante delle squadre; Barbieri Elio, Bordignon Raffaele, Brazzoduro Lino, Cendon Napoleone, Cherubini Umberto, Cipollato Mario, Foscari Annibale, Gavagnin Giulio, Gerarsi Alessandro, Giova Gino, Lanfranchi Giuseppe, Bonaldi Cesco, Bortoluzzi Giovanni, Cavina Ennio, Cercato Nino, Chiais Francesco, Doria Antonio, Gasparini, Gerardi Adolfo, Giova Federico, Guerrieri Tommaso, Leoni Ajmone, Luccarda Antonio, Morelli Antonio, Niccoletti Ferruccio, Pepe Ugo, Salmaso Vittorio, Secchieri Eugenio, Tilling Gino, Vardanega Silvio, Villanova Aldo, Leoni Pio, Mattiello Ennio, Nalin Antonio, Ongania Armando, Ranieri Giuseppe, Sartori Ezio, Testero, Tonello, Vicentini Raffaele.

Squadrismo Veronese.

Verona. — Riassunto della forza disponibile della Legione Veronese al 1° ottobre 1922: un totale di 1650 uomini di cui 506 ciclisti, 43 telegrafisti, 32 motociclisti. La legione Scaligera era posta agli ordini del generale Italo Bresciani con *interim* del Seniore Giovanni Eliseo.

Primi squadristi del Fascio Veronese: Altichieri Bruno (ferito fascista), Bertelli Nino, Bresciani Italo (ferito fascista), Bricolo Alberto, Buchel Giuseppe, Burinato Giuseppe, Giovanna Cesare, Caliari Vittorio, Cassani Stefano, Cappellato Nullo, Cardea ten. Aldo, De Trombetti rag. Renato (ferito fascista), Frezzato Giovanni. Fraccaroli Gaetano, Fabbri Gino, Furlotti Nino, Gelmetti Giovanni, Giacomini Luigi, Garbin ten. Giovanni, Giacomelli Guido, Girelli Bono, Gasparini Gino, Joele, Laudana Raffaele, Martinengo Luigi, Mezzari Antonio, Mezzari Gaetano, Rastelli ten. Italo, Nicolini Luigi, Peruzzo ten. Mario, Poletto Mario, Peroni Pier-Luigi, Prosdocimi Alberto, Prosdocimi Cesare (ferito e mutilato fascista), Ranieri Filippo, Rossi Gaetano, Rossi Amilcare, Trevisani Vittorio, Torti Adriano, Tinti Alfredo, Vianini Italo, Zeni Bruno.

Squadristi che parteciparono all'assalto del Municipio di Verona il 4 Novembre 1920.

Italo Bresciani (Comandante) rimasto ferito, Zamboni Mario, Zeni Bruno (legionario di Fiume), Cavanna Cesare (legionario di Fiume), Gelmetti Giovanni (legionario di Fiume), Andreani (legionario di Fiume), Furlotti Nino, Poletto Mario, Vianini Italo, Bricolo, Rossi Amilcare, Frezzato Giovanni, sig.na Cesarina Bresciani, sorella del Segretario politico del Fascio, Italo Bresciani, e qualche altro.

Verona - città. — *Squadra «Disperata»* (comandata da Nino Furlotti). I tredici fondatori della squadra (gennaio del 1921) furono i seguenti: Furlotti Nino, Ferroni Gaetano, De Dominicis Gigi, Costa Agostino, Castioni Galliano (ardito di guerra con 3 medaglie d'argento e 2 ferite di guerra), Trevisani Vittorio (panettiere, passato poi alla «Randaccio»), Riolfi Antonio, Floriani Floriano (detto Caval, ferito fascista), Cunego Renato, Rossi Amedeo (passato poi alla squadra «Randaccio»), Cappellato Nullo (id.), Grigoli Giovanni (passato poi alla squadra «Battisti»), Ghirotto Mario.

Fecero poi parte della squadra «Disperata» i seguenti altri: (in ordine alfabetico) Alberti Gaspare (una ferita fascista), Antoni Nino, Bevilacqua Brunetto (tenente degli Arditi, decorato al valore), Boscarollo Aldo, Boscarollo Emilio, Bucchi Mario, Carpegna Daniele (invalido di guerra), Crause Mario, Castaldini Roberto (mutilato di guerra), Casoli Enrico (passato poi a comandare la Fanfara «Secondo Frigeri»), Cabianca Gianni, Caliari Antonio, Castelli Dario, Castelli Mario, Ceresa Silvio, De Martino Alfonso, De Battisti Luigi, Gaioni Berto, Giannantonio Angelo (boxeur, col suo cane lupo), Gasparini, Giordano Salvatore, Lardera Ferdinando (passato poi *chafleur* particolare di D'Annunzio), Marchetti Ugo, Malapelle Augusto, Massidda Plinio, Molteni Ottavio, Poletto Mario (una ferita fascista), Prosdocimi Cesare (mutilato fascista), Putti Alberto, Ruffoni Marco (mutilato di guerra), Saldarini Ugo (una ferita fascista), Scalabrini Filiberto, Scalabrini Danilo, Sevez Giuseppe, Tacchetti Antonio, Tomba, Trezza Marcello, Trentini Remo, Trevisan Armando, Valentini Valerio, Vignola Silvio, Vianini Italo, Vianini Valeriano (pilota aviatore nella squadriglia «Serenissima» con Gabriele D'Annunzio), Versino Silvio, Zanini Giuseppe, Zanolli Guerrino.

Squadra «Randaccio»: (fondatore e primo comandante, l'ardito Bruno Zeni (1921-1922). Secondo comandante Alfonso Rodriguez (1922): (in ordine alfabetico) Ambrosi Aldo, Bonamici Alessandro, Buttorini Cesare, Belloni Giovanni, Belloni Luigi, Braganza Mario, Barbaro Gino, Cavanna Cesare, Cappellato Nullo, Colbertaldo Vittorio, Colafelice, Carpeggiani Canzio, Cavazzuti ten. Francesco (capo di una sezione di mitragliatrici alla Marcia su Roma), Dalla Mura Alessandro, Dolfin Nino (poeta della rivoluzione veronese), Di Virgilio Alfonso, De Ruepprecht Oscar, De Vido Aldo, Da Pozzo Angelo, Ferrarese Paolino, Fracastoro Guido (una ferita fascista), Frezzato Giovanni, Franconi Bruno, Gazzani, Gottardi Ernesto, Gaggia Giuseppe, Isolani Benedetto, Krommer Mario, Mutinelli Nino, Morelli,

Peroni (detto « Ispettore delle Gronde »), Parmeggiani Virgilio, Perez rag. Onofrio, Polatti Carlo, Piccolo Renato (passato poi a comandare la squadra « Corridoni »), Rodriguez Alfonso (una ferita fascista), Rodriguez Antonio, Rossi Amedeo, Rossi Amilcare (passato poi alla Banda Ardita « Secondo Frigeri »), Rondina Aldo, Sandrini Giovanni, Saldarini Ugo (una ferita fascista), Teoni Masino, Trevisani Vittorio Tormene Alessandro (passato poi alla squadra « Corridoni »), Salvetti Pietro, Valentini Riccardo, Zeni Bruno (pure fondatore della Associazione Arditi a Verona), Zilio Giovanni, Zonolli Umberto, Zampieri Spiridone.

Squadra « Battisti » comandata dal tenente Giuseppe Russo (una Medaglia d'argento). La notte del 27-28 ottobre 1922 la squadra « Battisti » era armata di : 21 rivoltelle, 13 pugnali, 18 bombe a mano.

Elenco in ordine alfabetico : Acquarone Edoardo, Albertini Carlo, Altichieri Bruno (una ferita fascista), Anzi Battista, Anzi Zeffirino, Antole Amedeo, Bagnasco Francesco (una ferita fascista), Bagnasco Giovanni, Bagnasco Oreste, Barbarani Giuseppe, Barbaro Mario, Burinato Giuseppe, Butturini Luigi, Bezzati Virgilio, Bandini Fausto, Cavanna Attilio, Celli Salvatore (poi comand. della squadra a cavallo) Contolini Gino, Corrà Mario (una ferita fascista), Cominacini Giuseppe, De Trobetti rag. Renato (una ferita fascista), De Toni Silvio, De Carteri Pietro, Fraccaroli Giacinto, Frighetto Antonio, Grisolia Gabriele, Gottardelli Renato, Girelli Bono, Grigoli Giovanni, Gambari Guglielmo, Ioele G. (proposto per una ricompensa al valore civile, avendo strappato con i denti la miccia accesa di una bomba « sipe » lanciata contro la polizia e i fascisti da un gruppo di comunisti, nel rione di Santo Stefano a Verona, nel 1921), Impellizzeri Stefano, Lastri Tersilio, Monticelli Antonio, Magri Alessandro, Martinelli Ugo, Marconi Umberto, Morelli Salvatore, Mossi Ugo, Maistri Olimpio, Marzioli Guido, Nicolini Gino, Nicolis Arnaldo, Orti-Manara Oberto, Olivieri Luigi, Ostini Carlo, Ostini Giovanni (una ferita fascista), Piccoli Bruno, Pollice Eriberto, Pedroni Giuseppe, Pavani Patrizio, Petrini Italo, Piccioni Elio, Radaelli Silvio, Rossi Gaetano, Rossetti Lorenzo, Righetti Luigi, Russo Giuseppe, Serpelloni Matteo, Salerni Giovanni, Tonini Francesco, Turco Luigi, Turata Alessandro, Tarocco Romano, Zecchini Mario, Zanardi Almerico.

Squadra « La Volante » (comandata da Giovanni Eliseo. Tutti i componenti erano montati su motocicletta o side-car) : (in ordine alfabetico) Amistà Alfonso, Carboncini Pilade, Eliseo Giovanni (una ferita fascista), Girelli Giuseppe, Mantovanelli Gaetano, Martinengo Luigi, Pavan Alessandro, Zanardi Ferruccio.

Prime donne fasciste iscritte alla *Sezione femminile* del Fascio di Verona (1921-1922) : (in ordine alfabetico) Alberti Eleonora, Aldrighetti (diciannovista), Allegri-Betti Altichieri Lina, Avalle Letizia, Avogaro Linda, Azzolini Clara, Barucchi prof. Clara (segretaria del Gruppo femminile alla Marcia su Roma), Bearzi Beatrice (diciannovista), Bercelli Annita (da Vigasio), Bertelli, Bertoli Alina, Boscaglia Maria, Brouzet prof. Maria, Cappellato Rita, Cavanna

Anna, Cavanna Lisetta, Cavel Maria, Colafelice Ada, Colbertaldo Eugenia, Colbertaldo Laura, Colbertaldo Giulia, Fabbri Paolina, Fantoni Lina, Finzi Emilia, Fraccaroli Angiolina, Gasparini Carmen, Gasperini Ielly, Gelmetti-Sancassani Igilda, Grandinetti Pia, Leoni Rita, Levi-Carpi Anita, Libanti Bruna, Libanti Clotilde, Libanti Nella, Libanti Rina, Marchetti Dora, Martinengo Ines, Martinengo Adelaide, Masi Ezzelina, Meroni Ida ved. Colafelice, Monticelli Elena, Pavan Lina, Perez Olga, Pratelli Beatrice, Rocchi Pia (e Figlia), Scancassani Sofia ved. Bonazzi, Scalabrini (due sorelle), Sottopera Nori, Tedeschi-Norsa Ines (diciannovista), Tosadori Emma, Tragni Ina, Veneri Giuseppina, Veronesi Teresa, Versino Amalia, Vianello Letizia, Amistà Claretta, Accettella Maria, Bondi Dina, Bozzi, Cavallina Elsa, De Rupprecht Marta, contessa Maffei-Rizzardi, Monticelli Teresita, Monticelli Ninetta, Nicolis Suavis, Ronca Mariella.

Squadra « Secondo Frigeri » (Fanfara Ardita), comandata per la parte militare da Enrico Casoli e per la parte musicale dal maestro Leonida De Santis: Bezzati Virgilio, Butturini Cesare, Casoli Enrico, Costalunga Dionisio, De Santis: Leonida, Ferrari Nello, Fontana Antonio, Gaggia, Giordano Salvatore, Marzioli Guido, Martini, Massidda Plinio, Monticelli Antonio, Nicolis Arnaldo, Piccolo Renato, Piccolo Riccardo, Poletto Mario, Rossi Amilcare, Tartagni, Torti Adriano, Tosi Bruno, Turco Luigi, Torresani A.

Squadristi veronesi che parteciparono alla prima azione fascista a Bolzano, Aprile 1921: Barbarani Giuseppe (delegato dal Direttorio del Fascio di Verona), Barbaro Gino, Belloni Giovanni, Butturini Cesare, Biondi Romeo, Bucchi Mario, Bevilacqua Bruno, Babianca Giovanni, Carpegiani Canzio, Cavanna Cesare, Cappellato Nullo, Cunego Renato, Colbertaldo Vittorio Cosa Agostino, Castaldini Robertol Cavazzutti Francesco, Castioni Galiano, Castelli Salvatore, Crause Mario, De Martino Alfonso, De Vido rag. Aldo, Floriani Floriano, Ferroni Gaetano, Furlotti Nicola, Giannantonio Angelo, Gaioni Berto, Gottardi Ernesto, Grigoli Giovanni, Prosdocimi Cesare, Poletto Mario, Peroni Ferruccio, Putti Alberto, Pretto Giuseppe, Saldarini Ugo, Signori Ferdinando, Tosi Bruno, Tosi Eugenio, Teoni Masino, Trevisan Armando, Trevisani Vittorio, Valentini Riccardo, Versino Silvio, Vianini Valeriano, Zeni Bruno (comandante militare della squadra).

Verona. Squadre dell'Avanguardia Studentesca: « Cantore » e « D'Annunzio », composte di ragazzi dai 17 ai 18 anni. Comandante: Edoardo Pantano) · Bozzola Ottone, Berti Aldo, Bonacini Luciano, Cremoni Roberto, Contolini Gino, Carbognin Giuseppe, Cavanna Mario, De Santis Brassida, Fasoli Gregorio, Ferroni Riccardo, Gerboni Otello, Gazza Damigno, Girelli-Consolaro Luigi, Lazzarini Giovanni, Marastoni Federico, Mezari Claudio, Maestrello Luigi, Ostini Carlo, Pantano Edoardo, Piazzi Antonio, Piazzi Diomede, Romagnoli Vittorio, Pesce Bruno, Restani Germano, Sottoperra Ermo, Donati Alberto, Tommasini Giulio, Trevisan Giuseppe, Fontana Ferdinando,

Carattoni Vincenzo, Marini Guido, Fabiano Gabrielo, Soave Guglielmo, Siali Luigi, Fiorido Alberto, Scolari Giovanni, Marastoni Bruno, Villardi Quintino.

Verona. Squadra « Guglielmo Oberdan » dell'Avanguardia Giovanile Fascista, comandata da Gerboni Otello (1922-1923) : Gerboni Otello, Adami Claudio, Buselli Eliano (ha partecipato alle azioni della Marcia su Roma), Bartolomioli Mario (id.), Contolini Gino (id.), Cavanna Mario (id.), Carattoni Vincenzo, Crescentini Renato (ha partecipato alle azioni della Marcia su Roma), Chiurato Diego (id.), Castaldini Remo (id.), Caliari Antonio, Cassiani Francesco, De Santis Brassida (ha partecipato alle azioni della Marcia su Roma), Del Grosso Pietro (id.), Donati Alberto (id.), Dal Cortivo Antonio, De Fabrizio Amedeo (ha partecipato alle azioni della Marcia su Roma), Fontana Ferdinando (id.), Fabiano Paolo, Finzi Alberto (ha partecipato alle azioni della Marcia su Roma), Fiorido Alberto, Gazza Damiano (ha partecipato alle azioni della Marcia su Roma), Gaioni Gianni (id.), Longo Giuseppe (id.), Lo Russo Vladimiro, Lipari Domenico (ha partecipato alle azioni della Marcia su Roma), Lugli Cesare (id)., Lazzarini Giovanni (detto « Sardina ») (id.), Marastoni Bruno (id.), Molendi Francesco, Menegardo Guglielmo, Manzini Luigi (ha partecipato alle azioni della Marcia su Roma), Manzini Vincenzo, Mistrali Adolfo (ha partecipato alle azioni della Marcia su Roma), Moratello Arrigo (id.), Nudi Ferdinando, Ostini Carlo (ha partecipato alle azioni della Marcia su Roma); Oliboni Giovanni, Piccolo Ferdinando (ha partecipato alle azioni della Marcia su Roma), Prato Luigi (id.),Roscio Luigi, Sioli Luigi, Scolari Giovanni (ha partecipato alle azioni della Marcia su Roma), Trevisani Giuseppe, Tiranti Guglielmo (ha partecipato alle azioni della Marcia su Roma), Vella Ermes (id.), Veneri Aldo, Zamboni Enrico.

Parteciparono alle azioni della Marcia su Roma (28-31 ottobre 1922) anche i seguenti « Balilla » veronesi : Barbieri Gianni (caposquadra), Brivio Giano, De Santis Giovanni, Di Pellegrini Paolo, Finzi Vito, Ostini Paolo,

Iscritti all'Avanguardia studentesca del Fascio veronese di combattimento al marzo del 1920 : Ascolese Mario, Andreani Francesco, Avanzi Nicola, Barbaro Gino, Bercelli Nereo, Bianchi Antonio, Buttorini Cesare, Bonuzzi Alfredo, Breoni Michele, Bricolo Alberto, Bonamici Sandro, Bellardi Attos, Cavaggioni Gino, Caliari Antonio, Caliari Sergio, Chiaroni Bruno, Cecconi Raffaele, Chiavenato Pietro, Colbertaldo Vittorio, Cavaggioni Guido, Capsoni Carlo, Capsoni Riccardo, De Rueprecht Oscar, Fontana Fernando, Finato Pietro, Fassio Leonello, Fresco Giulio, Fracastoro Guido, Gaspari Umberto, Gianfilippi Eugenio, Hochklfier Vittorio, Laudana Raffaele, Loro Amleto, Lucarelli Paolo, Mosconi Giulio, Montigenini Enrico, Malesani Ezio, Mezzari Giuseppe, Molendi Aleardo, Orti Manara Oberto, Olivato Luigi. Pedrotti Alessandro, Piazzi Antonio, Padovani Mario, Presti Mario, Panato Arrigo, Pantano Edoardo, Rizzotto Angelo, Restani Germano, Righetto Luigi, Roghi Guido, Ronca Vasco, Roveggio Emilio, Rondina Aldo, Ruffo Gaetano,

Stellini Edmondo, Stegagno Aldo, Samartini Dino, Sandrini Giovanni, Sottoperra Ermo, Trevisani Aurelio, Tinti Alfredo, Vergombello Enrico, Villardi Quintino, Vanzetti Scipione, Villani Ferruccio, Parigi Felice.

Nuovi iscritti al giugno-luglio del 1920: Amadini Arturo, Bozzola Ottavio, Amato Dante, Di Leo Michele, Dolfin Giovanni, Fabiano Gabriele, Ferrero Riccardo, Gavinelli Mario, Krommer Mario, Menini Battista, Morelli Luigi, Morelli Tullio, Mostalda Giacomo, Masotto Bruno, Ruttilio Ottorino, Storari Giovanni, Valeriani Aldo.

Verona (Borgo Roma): Squadra «Carlo Montanari» comandata da Orlandi Umberto e Vedovi Carlo: Vedovi Carlo, Orlandi Carlo, Sartori Antonio, Previdi Vaifro, Santi Alessandro, Soffiati Bruno, Cipriani Luigi, Dal Pozzo Marcello, Dalla Mariga Vittorio, Garbelli Giovanni, Rossato Guglielmo, Zanca Guido, Avesani Luigi, Scandola Anselmo, Ciccarelli Cesare, Ferrari Adolfo, Mutinelli Umberto, Mutinelli Giovanni, Ongaro Gaetano, Ongaro Vittorio, Sona Eugenio, Mutinelli rag. G. B. (segr. pol. del Fascio).

Verona (Borgo S. Massimo): Squadra «Giacomo Barucchi» comandata da Bianchi Armando: Bianchi Armando, Beltrami Carlo, Sembenini Pilade, De Toni Giulio, Ambrosi Gino, Ambrosi Arturo, Bensollo Giuseppe, Ratti Edilio, Quarela Pietro, Bendazzoli Teodoro, Costa Tranquillo, De Micheli Vittorio, Costa Mario, Arduini Silvio, Accordini Gino, Garussi Eccellino, Villa Tullio, Erbisti Egidio, Voltan Giuseppe (segr pol. del Fascio).

Squadra speciale Arditi di guerra composta di aderenti all'«Associazione Nazionale Arditi» e comandata da Bruno Zeni (già fondatore e primo comandante della squadra «Randaccio») che partecipò alle azioni del 26, 28 Ottobre 1922, meritandosi «encomi» e «ricompense» al valore (1): Zeni Bruno, Melegari Felice, Tosoni Carlo, Aschieri Cesare, Bordini Ezzelino, Buschini Giuseppe, De Dominicis Luigi, La Macchia Giuseppe, Melegari Angelo, Melegari Candido.

Provincia di Verona.

Castagnaro. (Squadra «Randaccio» comandata da Romolo Carrirolo): Formigaro Giuseppe, Moro Giuseppe, Negri Leonzio, Pavan Flaminio, Guidi Giovanni, Busetto Giuseppe, Donelda Bruno, Cagnioni Giovanni, Prando Nereo, Marocolo Gaetano, Ferracini Guerrino, Passuello Sereno, Carirolo Romolo (una ferita fascista), Tedesco Ottorino, Boldrin Narciso, Pavan Amedeo, Cagnoni Gino, Ferracini Giovanni, Milan Giovanni, Carrirolo Giuseppe.

Castelnuovo. (Squadra «Mussolini» comandata da Cavattoni Mario): Cavattoni Mario, Sella Carlo, Perantoni Luigi, Arduini Arturo Bartolo, Spagnoli Silvio, Negri Giuseppe, Centurioni Massimo, Montresor Francesco, Pratelli Giacomo, Leoni Attilio, Beghelli Albino,

(1) Il gagliardetto della Sezione Veronese dell'A.N.A. è stato decorato della medaglia commemorativa della «Marcia su Roma» e trovasi attualmente depositato al Vittoriale di Gardone, essendosi l'A.N.A. da tempo sciolta.

Zocatelli Carlo, Centurioni Ettore, Montini Pietro, Rossi Mario, Girelli Antonio (segr. pol. del Fascio).

Fascio di Villafranca Veronese. (Squadra « Biante Remagni ») : Cecconi Giovanni C. S. ; Squadristi : Bacciga Vittorio, Bacciga Mario, Bacciga Romano, Giacomelli Giuseppe, Vezzani Bruno, Tonin Giuseppe, Tonin Bruno, Valesi Gino, Valesi Giuseppe, Cordioli Giovanni, Zanon Enrico, Binosi Remo, Spellin Andrea, Cagliari Amilcare, Cagliari Camillo, Quaglia Guido, Sembenelli Giuseppe, Faccini Andrea, Rigoni Giuseppe, Cavallaro Vincenzo, Binosi Alfredo, Bellini Vittorio, Giraldoni Bruno, Quaglia Vittorio, Quaglia Guglielmo, Remagni Erme, Faccioli Ugo, De Torri Francesco, De Toni Guido, Faccioli Bonifacio, Cordioli Giuseppe, Biasi Vittorino, Cordioli Antonio, Cordioli Angelo, Ctaalani Niceto.

Membri di Direttorio al '22 : Cecconi Giovanni, Segretario politico, Binosi Remo, Carozzi Giuseppe, Massagrande Paolo, Roveroni Giovanni, Valentini Domenico, Bresaola Vittorio, Carlini Gaetano, Valesi Gino, De Bortoli Fabio, Rizzotti Giovanni, Comino prof. Pompeo, Briccolo Tullio, Zanon Enrico, Bragagnolo Lorenzo.

Villafranca veronese (frazione di *Rosegaferro*) : Cordioli Giovanni, Zanon Enrico, Faccioli Ugo, De Toni Francesco, De Toni Guido, Faccioli Bonifacio, Cordioli Giuseppe, Cordioli Angelo, Catalani Niceto, Biasi Vittorino, Cordioli Antonio.

Albo di Villafranca. (Squadra « Italo Tinazzi » ,comandata da Peretti Aldo) : Fraccaroli Luigi (segr. pol. del Fascio), Berti Arnaldo, Tommasi Pietro, Peretti Aldo, Peretti Umberto, Bertuzzi Attilio, Venturi Nicola, Venturi Adelino, Bertuzzi Arturo, Magalini Marsiglio, Macchiella Giacomo, Ramanzini Nello, Adami Giuseppe, Carrara Antonio, Cassadori Giuseppe, Perina Mario, Perina Angelo, Guadagnini Giuseppe, Guadagnini Marcello.

Mozzecane. (Squadra comandata da Placchi Arturo) : Damian Daniele, Boscardelli Luigi, Saccardi Gino, Simoncelli Giovanni, Perina Mario, Placchi Arturo, Boschini Gino, Cordioli Primo, Biolo Augusto, Zardi Luigi, Perina Luigi, Facchini Adelmo, Falsoni Ugo.

Sommacampagna. (Squadra « Giuseppe Carletti ») : Assali Pietro Briccolo Luigi, Bonotto Francesco, Turrini Mario, Bonotto Zenone, Bonotto Antonio. Boldarin Faelino, Venturi Mario, Dellarco Mario, Toffalini Albino, Busti Angelo, Grizzi Albino, Bellorio Luigi, Venturi Guglielmo, Ferrante Riccardo.

Pastrengo. (Squadra comandata da Perinelli Angelo) : Specchierla Battista (segr. pol del Fascio), Perinelli Angelo, Simeoni Girolamo, Sandri Mario, Cemolini Giovanni, Pizzini Angelo, Montanari Bortolo, Ambrosi Giovanni, Rossi Luigi, Baldi Eugenio, Brusco Pietro, Brentegani Paolo, Gaburro Mario, Scala Luigi, Buttura Dino.

Dossobuono (Squadra comandata dal segretario politico del Fascio Balboni Nino) : Gaggioli Lorenzo (vice capo squadra), Zuccoli Vito, Antonini Francesco, Venturi Eupresio, Ciccarelli Camillo, Vantini Girolamo, Caporali Tullio, Caporali Vittorio, Gallina Giovanni, Gaggioli ing. Lelio, Balboni Nino.

Begosso di Legnago. (Squadra la « Disciplina » comandata dal te-

nente Ceccon Bruno con nuclei nelle frazioni di Nichesola e Ferrazzo) : Ceccon Bruno, Ceccon Renato, De Togni Luigi, De Togni Angelo, De Tomi Albino, De Tomi Vito, De Tomi Nello (una ferita fascista), De Tomi Evaristo, Ferrazzin Pietro, Ferrigato Adorino, Franceschi Tarquinio, Furin Duilio, Gonzatti Vittorio, Pagliotto Ferruccio, Quadrelli Arnaldo (alfiere), Saggioro Angelo (segr. pol. del Fascio), Saggioro Giovanni, Torresani Oreste, Zerbinato Bruno, Zerbinato Ubaldo, Zerbinato Napoleone, Ruaro Primo (capo-squadra a Ferrazzo), Rosina Arnaldo, Pesarin Aldo, Balbo Gino, Polo Attilio, Rosina Innocente, Albertini Guido, Faccini Gino, Albertini Gaetano.

Bonavigo di Legnago. (Nucleo comandato da Mario Ziviani) : Ziviani Mario, Scannaguan Pietro, Grigolato Giovanni, Murari Giovanni.

Bonferraro. (Capo squadra Angelo Garbini) : Garbini Angelo, Guazzellin Francesco, Monanni Sabino, Minozzi Gino, Cremoni Eliano, Bighellini Carlo, Savoncelli Attilio, Favaro Antonio, Manani Plutarco (una ferita fascista), Manani Francesco, Garofolo Gino, Silvestrini Alessandro, Gamba Guido, Brentaro Mario, Brentaro Pompeo, Lombardi Antonio, Brentaro Umberto, Cavagnola Alessandro, Mazzon Gino, Piva Mario, Monani Tullio, Cremoni Roberto (una ferita fascista), Barbisali Antonio, Cavallari Giovanni, Demoni Rolando.

Boschi S. Anna. (Squadra « Intrepida » comandata dal contadino Tobaldini Arduino) : Tobaldini Arduino, Fante Giuseppe (segr. amministrativo del Fascio), Boldrini Angelo, Costantini Angelo (del Direttorio fascista), Girardi Biagio (idem), Milan Alberto, Rettondini Gaetano (ciclista porta-ordini), Fante Giulio, Ambrosi Lorenzo, Visentini Luigi, Mastrello Aristide, Danieli Giacomo, Fante Antonio, Belluzzo Silvio, Filippini Marino, Zanon Carlo, Fazione Augusto, Rinaldi Leone.

Bovolone. (Capo squadra Fiorini Luigi) : Zaccheroni Mario, Fiorini Luigi, Segala Carlo, De Angeli Angelo, Fossato Fioravante, Patuzzo Remo, Isalberti Fabio, Negri Girolamo, Maestrello Guglielmo, Bresciani Alberto, Rizzioli Ettore, Griso Giovanni, Rossini Augusto, Fiorini Raffaele, Passilongo Natale, Fiorini Massimo, Fiorini Arturo, Fiorini Umberto.

Casaleone. (Capo squadra Bozzola Giuseppe) : Zanetti Filippo, Zuppellaro Attilio, Bozzola Giuseppe, Gobbi Pietro, Prassetti Giuseppe, Olivieri Gino (alfiere), Piccinati Gino, Zuliani Giovanni, Zanzini Andrea, Cagalli Gastone, Zanchetta Dario, Vanini Pietro, Gobbi Guerino, Soave Pasquale, Vighini Ercole, Tollini Antonio, Bertoldi Pietro, Chiavegato Silvio, Peroni Vittorio, Olivieri Pietro, Garofalo Albino, Pasotto Vito, Cipolla Guido, Maestroni Carlo, Guandalini Giuseppe, Bertoldi Angelo, Olivieri Giacinto fu Luigi (segr. pol. del Fascio).

Castel D'Azzano. (Squadro « Fabio Filzi » comandata da Silvio Bianchini) : Bianchini Silvio, Finzi Guerino, Facci Gherardo, Sterza Palmiro, Bonizzato Mosè, Guerrato Ferrucci, Guerrato Giovanni, Stangherlini Antonio, Peretti Ottavio, Facci Regolo, Brescianini Giuseppe, Robbi Rinaldo, Brescianini Felice, Peretti Bruno, Donisio Adelino, Marchiori Luigi, Boldrini Narciso, Pavan Amedeo Cagnoni Gino, Ferracini Giovanni, Milan Giovanni, Carrirolo Giuseppe.

Cerea. (Squadra « Mussolini » comandata da Giuseppe Scapini) : Bertelè Secondo, Cagalli Francesco (alfiere), Castagnini Gaetano, De Carli Bruno, De Togni Raffaelo, Faccio Giovanni, Ferrarese Carlo (vice-comandante), Ferrari Pietro, Malvezzi Umberto, Mantovani Guido, Menini Augusto, Merlin Carlo, Merlin Santo, Pasetto Galliano, Pettene Fulvio, Rossato Archimede, Rossato Ettore, Rossignoli Alessandro, Rossignoli Pietro, Scapini Giuseppe, Scarabello Anacleto (vice-comandante), Segala Carlo, Perini Ruggero, Zanollo Alfonso.

Cologna veneta. (Squadra « Battisti » comandata da Checchetti Felice) : Checchetti Felice, Cortella Giuseppe, Corubolo Angelo, Dalla Bennetta Eut., Bressan Emo, Rizzotto Fausti, Godarin Giovanni, Gonella Guido (alfiere), Gioco Giuseppe, Pazzani Claudio, Rossin Giuseppe, Raveggio Giulio, Zanella Ascanio, Sacchiero Gino (segr. pol. del Fascio), Natalini Olinto.

Correzzo. (Comandante la squadra Soffiati Lorenzo) : Bazzi Pietro, Cabrini Augusto (vice-capo squadra), Negrini Felice (idem), Ferrari Ernesto, Negrini Severino, Guandalini Albino, Mastrini Pietro, Persi Virginio, Mantovanelli Remiglo, Novelli Guido, Quartaioli Gino, Marangoni Romildo, Soave Giovanni, Faccini Giuseppe.

Illasi. (Squadra « A. Storari » comandata da Gonzato Bruno) : Bonuzzi Gino, Bonuzzi Giuseppe, Mezzari Antonio (una ferita fascista), Mezzari Claudio, Beltrame Remigio, Beltrame Egidio, Gonzato Bruno, Gonzato Guido, Pessina Luigi, Pessina Ottavio, Pessina Benvenuto, Simonati Gaetano (alfiere), Cazzola Nereo, Perfetto Enrico, Milani Giuseppe, Osimiri Adolfo, Fattori Luigi, Storari Giovanni, Bussola Ferdinando, Molinaroli Luigi, Travaglino Carmelo.

Isola Rizza. (Squadra « Randaccio » comandata da Tullio Malachini) : Malachini Tullio, Zanoncelli Secondo (alfiere), Molinari Silvio Faccini Eriberto (vice capo squadra), Fadini Alessandro, Zanoncelli Romeo, Perotti Emilio, Taddei Attilio, Taddei Carlo, Taddei Giulio, Dall'Agnello Cirillo (vice-capo squadra), Rebonato Albino, Merlini Amedeo, Santi Nello, Trevenzoli Severo, Scandogliero Eugenio, Scandogliero Guglielmo, Merlini Guido, Dell'Agnello Silvio, De Rogni Ferdinando, Brunelli Guido, Picinato Gaetano, Faddei Dino, Migliorini Giovanni, De Fogni Ferdinando, Menini Emilio, Banci Secondo, Marconcini Mino, Basso Giuseppe, Margotto Giulio, Dal Pozzo Angelo, Andreoli Tullio, Zanetti Antonio (segr. pol. del Fascio).

Isola della Scala. (Capo squadra Campesato Luigi, vice-capi squadra Ugo Geddo e Rensi Mario) : Marangoni Giovanni, Tonegato Giovanni (alfiere), Renica Aroldo, Patuzzi Giovanni, Rizzi Giovanni, Liguorete Gino, Spazziani Elio, Salace Gualtiero, Vangelisti Francesco, Geddo Ugo, Bevilacqua Francesco, Scipione Felice, Zaccherdi Mario, Vespetta Guido, Modena Ettore, Falavigna Giuseppe, Clementi Tacito, Renzi Mario, Campesato Luigi, Fresco Urbano, Coccolo Enrico, Furio Agostino, Bazerla Francesco, Vecchietti Giovanni, Pasquali Tommaso, Furio Aldo, Polato Giuseppe, Cauzzi Giuseppe, Turri Albino, Niato Romeo, Cassandini Luigi. Agostino Fiorio (comandante della centuria).

Macaccari. (Capo squadra Oliani Cesare, vice-capi squadra Coloni Corino e Stevanini Gottardo) : Oliani Cesare, Stavanini Gottardi, Grighenti Giovanni, Zampa Plinio, Berardo Abardo, Martini Marcello, Pansanini Mario, Guaiata Candido, Riccinato Alessandro, Martini Primo, Coloni Corino, Soffiati Aleando.

Montejorte D'Alpone. (Squadra « Enrico Toti », capo squadra Domenico Rebesani) : Bolla Alessandro, Bolla Luigino, Bolla Vittorio, Brandiele Giuseppe, Brighente Attirano (2 ferite fasciste), Dal Bon Giovanni, Manfro Tullio, Manarrani Cesare, Martinelli Umberto, Montini Gino, Pace Ottavio, Peruzzi Adolfo, Perserri Beppi, Retevani Domenico, Retavani Luigi, Pugina Giuseppe, Rivrotto Gino, Stizzolo Lorenzo (alfiere, una ferita fascista), Righetto Luigino, Schiavo Mario, Temelin Vittorio, Trezzolani Ottavio, Martinelli Mario.

Montorio veronese. (Squadra « Nazario Sauro », capo squadra Poggiani Angelo, vice-capo squadra il contadino Perlini Carlo) : Perlini Carlo (segr. pol. del Fascio) Perlini Italo, Poggiani Angelo, Bigagnoli Silvio, Allegri Attilio, Zamboni Giuseppe, Todeschini Carlo, Castellani Giuseppe, Castellani Carlo, Castellani Benigno, Zenti Sante (alfiere), Bonetti Silvino, Gollin Mario, Spiazzi Gaetano, Bianconi Luigi, Zenti Cesare

Sambonifacio. (Squadra « Baracca » comandata da Sante Mantovani) : Mantovani Mario, Ceola Marcello, Belotti Egidio, Dalla Pegorara Vittorio, Fabbian Camillo, Anbrosini Gaetano, Zanini Vittorio, Olivieri Aldo, Pelizoli Natale, Soffia Augusto, Pimarsoni Luigi, Cossalter Gilio (segr. pol. del Fascio).

Tombazosana. (Squadra « Baracca » comandata da Ottorino Biondani) : Biondani Ottorino, Turco Emilio, Rossignoli Nicola, Ciocchetta Albino, Ciocchetta Marcello, Lanza Renato (alfiere), Banci Luigi, Banci Domenico, Banci Silvio, Banci Cirillo, Vescutine Ernesto, Trevenzoli Vittorio, Turco Giulio (segretario politico del Fascio).

Vago. (Capo squadra Giusti Carlo, vice-capi squadra rag. Carlo Mancini e Giovanni Leardini) : Giusti Carlo, Mancini rag. Carlo, Leardini Giovanni, Tonello Mario, Saccheri Giuseppe (alfiere), Poiesi Tullio, Poiesi Oreste, Poiesi Tarcisio, Zamboni Alessandro, Brandalise Giovanni, Lucchese Alessandro.

Vigasio. (Squadra « Enrico Toti » comandata da Mario Botaccini, vice comandanti Covolato Ottaviano e Baldiserotto Luigi) : Covolato Ottaviano, Adami Adelino, Donati Aberto, Benelli Mino, Bacuca Enrico, Bonaclini Sergio, Bagoni Eugenio, Benelli Nemo, Botaccini Italo, Botaccini Luigi, Dassena Giuseppe, Danieli Vittorio, Finezzo Gaetano, Finaro Augusto, Fachinetti Angelo, Fachinetti Pino, Galvani Mario, Galniela Attilio, Gico Emo (alfiere), Mampini Angelo, Finezzo Antonio, Chiaramonte Giuseppe, Pozzani Alberto, Momoli Luigi, Baldiserotti Luigi, Martini Giuseppe, Penica Giovanni, Sartori Vittorio, Soave Guido, Sartori Riccardo, Sgherti Alfonso, Rucoroli Mario, Botaccini Guido (segr. pol. Fascio), Coltu Sante, Moretti Carlo, Soardo Felice, Nocca Genio, Murani Giuseppe (alfiere),

Calvani Giovanni, Bercelli Andrea, De Stefani Giuseppe, Calvani Giuseppe, Canadini Ermenegildo, De Stefani Giovanni, Talani Agostino, Pellini Gino, Botaccini Giuseppe,

S. Maria di Zevio. Squadra « Randaccio » ma più popolarmente conosciuta — e temuta — per « Squadra di S. Maria ». Capo squadra Picioli Gio. Batta, segretario politico del Fascio Serenelli conte Giuseppe. N. 20 componenti la squadra.

Vallese-Cadeglioppi. Squadra di N. 10 componenti, comandata da Compri Gaetano, con vice-capo squadra Gozzi Angelo. Segretario politico del Fascio Savoncelli Guido.

Bagnolo di Nogarole Rocca. Squadra « Disperata » comandata da Tognella Luigi, con vice-capo squadra Masotto Egidio. N. 16 componenti, segretario politico del Fascio Dusi Eligio.

S. Pietro di Morubio. Squadra « Piceno » comandata da Marangoni Pietro (segr. pol. del Fascio). N. 10 componenti.

Gazzo Veronese. Squadra « Disperata » comandata da Ghirelli Francesco. N. 20 componenti. Segretario politico del Fascio Voli Ciro.

Sorgà. Squadra « Secondo Frigeri » comandata da Murari Alessandro (aiutante di battaglia). N. 15 componenti. Segretario del Fascio Vecchiatti Raffaele.

Villabartolomea. Squadra « Me ne frego » comandata da Crivellente Aldo. N. 30 componenti. Segretario politico del Fascio Bellini rag. Vittorio.

Nogara. Squadra « Disperata » comandata dal segretario politico del Fascio Veronesi Renato. N. 20 componenti.

Albaredo d'Adige. Squadra « Egidio Soave » comandata da Pettenella Emilio, con vice-capo squadra Fiscale Italo. N. 17 componenti. Segretario politico del Fascio Boscarolo rag. Aldo.

S. Martino Buonalbergo. Squadra comandata dal segretario politico del Fascio Lonardoni Leonzio. N 10 componenti.

S. Pietro di Legnago. Squadra comandata da Ferrari Angelo. N. 30 componenti. Segretario politico del Fascio Bertelè Giuseppe.

Sanguinetto. Squadra « Enrico Toti » comandata da Morellato, Giuseppe e vice-capi squadra: Moretti Everino, Bonadimani Gino N. 20 componenti. Segretario politico del Fascio Lucati Primo.

Caprino veronese Segretario politico del Fascio Vesentini Arturo

Marega di Caprino. Segretario politico del Fascio Spiazzi Gaetano.

Roncà. Frazione di Monteforte d'Alpone. Segretario politico del Fascio Zamboni-Roveda dott. Ottavio.

Vicenza.

Vicenza. — Riassunto della forza disponibile nella Legione Vicentina al 29 novembre 1922: un totale di 1900 Camicie Nere su 6 Coorti, con 168 ciclisti, 25 telegrafisti, 30 motociclisti. Console-comandante la Legione Attilio Fugagnollo (tenente delle « Fiamme Nere », 2 medaglie al valore, 2 croci di guerra)

Comandanti di Coorte: 1ª Coorte (Schio) Plebani Mario; 2ª Coorte (Schiavon) Toffanin Francesco; 3ª Coorte (Vicenza) Bonsembiante

Giuseppe, 4ª Coorte (Meledo) Giorio Giovanni; 5ª Coorte (Poiana Maggiore) Brojanigo Ciro; 6ª Coorte (Altipiano dei Sette Comuni) Gatti Petronio.

Vicenza Squadra Ferrovieri comandata dal ferroviere Michele Costantini (segretario politico del Fascio e primo organizzatore sindacale nel Fascismo Vicentino, candidato politico nelle elezioni del 1921): Bianchi Mario, Cipolletta Giuseppe, Coppin Francesco, Viel Angelo, Pellizzari Antonio, Costantini Michele, Schiepatti Ermenegildo, Ferrario Guido, Tevere Pietro, Trentin Giovanni, Seffino Emilio, Piccolo Luigi, Bordin Sante, Stivanin Gaetano, Fanton Virginio, Rappo Luigi, Morellato Giuseppe, Mariga Alessio, Cappello Napoleone, Colla Luigi, Perin Ermenegildo.

Squadra «Me ne frego»: Agosti Arturo, Armellini Ugo, Badina Giovanni, Beltrame Dante, Bianco Bruno, Cazzola Leone, Cariolato Tullio, Carle Luciano, Cesareo Mario, Chiaratti Luigi, Colle Ascanio, Di Giorgio Giuseppe, Fanella Clodoveo, Farina Mariano, Farina Salvatore, Fox Leone, Fugagnollo Attilio, Fugagnollo Armando, Furiani Dante, Giaretta Mario, Innocenti Filippo, Lovato Narciso, Migliorini Gino, Mistrorigo Luigi, Moretti Angelo, Pertile Federico, Polga G. Battista, Rezzara Guido, Santagiuliana Nerone, Tondato Rino, Vicari Dino, Weller Fornasa Giuseppe.

Squadra «Randaccio»: Barichello Ciro, Bonello Zeno, Bongiovanni Giuseppe, Chiappano Igino, Costantini Michele, Covioli Gino, Elsi Guido, De Boni Alessandro, Foralosso Guido, Fugagnollo Mario, Giovanelli Enrico, Ghirardini Bonazzi Giuseppe, Molon Ettore, Munari Ercole, Munari Romano, Novello Arturo, Olmi Oscar, Polazzo Antonio, Porra Gioacchino, Roberti Arturo, Schiatti Giovanni, Moraldi Arturo.

Squadra «Ruini»: Bellini Giuseppe, Brambati Pierino, Calderato Vincenzo, Carrer Vincenzo, Dall'Uomo D'Arme Alfredo, Dall'Uomo D'Arme Omero, Fanton Edoardo, Fontana Germino, Garelli Alberto, Grossi Fortunato, Molon Antonio, Naussbaumer Panello, Orsatti Emilio, Panzoni Scipione, Pozzan Amtonio, Protti Aldo, Raffai Gaetano, Snichelotto Bellino, Turolla Walter.

Squadra «Ardita Colombo» (Allievi Scuole Industriali «Alessandro Rossi»): Campanini Mario, Canossa Livio, Cappellini Remo, Cei Ugo, Crivellari Cesare, Di Chiano Renato, Di Priamo Romano, Ferrari Dante, Longhini Mario, Marchetti Marco, Mimiola Giovanni, Montini Camillo, Patt Luigi, Pesavento Rino, Piccotti Cesare, Riccioli Carlo, Romano Romano, Rossi Ettore, Varisco Antonio, Watschinger Egidio.

Squadra «Armando Fugagnollo»: Aldighieri Silvio, Bazzolo Gastone, Bellieni Girolamo, Bisazza Enrico, Bisazza Mariano, Bisazza Vittorio, Brigo Mario, Calderato Vincenzo, Caneva Giacinto, Colombari Giuseppe, Dal Brun Aldo, Da Sacco Orazio, Di Donna Nicola, Gelmetti Alessandro, Magnabosco Angelo, Martini Domenico, Martini Pietro, Machella Spartaco, Menegatti Nicola, Moneta Enrico, Marzotto Giuseppe, Nicolini Gio. Battista, Nunez Riccardo, Piccoli Emi-

lio, Portinari Umberto, Soave Zenone, Tacchetti Giacomo, Truglio Enzo (comandante), Venerando Vittorio, Zuffelato Antonio, Weller Rodolfo, Zanuso Ercole.

Squadristi isolati: Baldi Carlo, Bensi, Bevilacqua, Bonotto Augusto, Busolini Gastone, Braga Bruno, Buchel Giuseppe, Caneva Giovanni, Cogollo Emilio, Cogollo Pietro, Conte Giovanni, Corsini Egidio, Creazzo Eleonoro, Da Rin Orio, Fongaro Mino, Mancini Danilo, Menegatti Giovanni, Patrizi Mario, Righini, Santosfefano Antonio, Scanagatta Marcello, Schieppatti Ermenegildo, Toniatti Guido, Bazzini Mario, Benazzato Agostino, Bozzo Giovanni, Colbartaldo Giunio, Maculan Luciano, Maculan Mario, Potente Ferruccio, Perini Tullio, Rabaglino Roberto, Zanetti Camillo. Bazzini Gino, Chiodi Gino, Chiodi Giovanni, Festa Giuseppe, Galla Nello, Galla Roberto, Marzotto Marcello, Rossi Mario, Savio Aldo, Schiavon Giacomo, Vicentini Giuseppe, Coppin Francesco.

Squadristi delle Legioni Venete della Milizia Fascista che parteciparono alle azioni di Bolzano-Trento (2-4 Ottobre 1922).

1ª) *Verona* (*Legione « Scaligera »*) : da Villafranca Veronese : Cecconi Giovanni, Quaglia Guglielmo, Quaglia Guido, Giacomelli Giuseppe, Tonin Bruno, Sembenelli Giuseppe ; da Mozzecane : Facchini Adamo, Boschini Guio, Galcielli Attilio, Cordioli Primo ; da Verona (Borgo S. Lucia) : Cipriani Luigi e Vedovi Carlo ; da Verona-Città : tutte le Qquadre (« Battisti, « Disperata », « Randaccio », « Corridoni ») al completo, rafforzate da quelle di Vigasio, Isola della Scala, Legnago ecc.

2ª *Vicenza* (*Legione « Berica »*) : Biasin Gino, Broianigo Gio. Batta, Coriolato Tullio, Bortolan Arduino, Lazzarotto Eugenio, Sinico Umberto, Trevisan Giuseppe, Fugagnollo Mario, Saggiorato Domenico, Bettanin Gustavo, Zaccaria Luigi, Ambrosin Desiderio, Battistella Gustavo, Cerato Cristoforo, Pretto Sereno, Aldighieri Silvio, Albieri Emilio, Brambati Pietro, Bianco Bruno, Bressan Luigi, Chiericati Abele, Chiericati Silvio, Ceron Attilio, Crivellaro Marco, Dell' Uomo d'Arme Omero, Foralosso Vittorio, Foralosso Guido, Franchin Lodovico, Scalabrin Cristoforo, Pacchin Lodovico, Silla Giulio, Traverso Cirillo, Traverso Beniamino, Tonello Tiziano, Borgo Alvise, Bassanese Novenio, Biasin Cesare, Busato Pietro, Bocconi Mario, Bocconi Ottavio, Belin Gaetano, Bonatto Armido, Cavedon Umberto, Canetti Giuseppe, Camera Leone, Carta Battista, Cenci Battista, Tentoio Cesare, Toniolo Ottavio, Trevisan Tullio, Vezzaro Giuseppe, Watschiger Egidio, Zambotto Luigi, Zanfonato Silvio, Zaccaria Silvio, Zannettin Francesco, Zuccolo Giuseppe, Zoso Rinaldo, Zampieri Attilio, Zuecco Ermenegildo, Tecchio Sante, Peruffo Gio. Batta, Faccin Ultimio, Filotto Luigi, Franchin Antonio, Franchin Giuseppe, Gnesin Luigi, Graziotti Riccardo, Guiotto Pietro, Girardello Giuseppe, Gobbato Luigi, Giacometto Leonida, Lorenzon Antonio, Mazzadi Camillo, Martello Oreste, Molon Ettore, Marcolin Luigi di Paolo, Marcolin Augusto, Marcolin Luigi di Domenico,

Milan Francesco, Mozzaggio Annibale, Meneghello Pietro, Moretti Antonio, Marchetto Floriano, Marcolin Ottorino, Marcolin Carlo, Mattaroli Silvio, Marchetto Anastasio, Matteazzi Luigi, Nonato Girolamo, Nicolin Giuseppe di Pietro, Nicolin Giuseppe di Domenico Nogaro Luigi, Nogaro Alessandro, Negrello Augusto, Oliviero Alvise Peotta Augusto, Pravato Duilio, Pelizzari Giovanni, Perron Pasqualino, Pertile Danilo, Pozzato Mario, Caneda Angelo, Panzoni Scipione, Parise Giulio, Contarin Giovanni, Rigotti Giulio, Romio Antonio, Raffaello Silvio, Ruaro Giuseppe, Sbicego Benvenuto, Sandri Luigi, Sinico Antonio, Stella Alessandro, Salvato Giulio, Sanna Antonio.

3ª) *Cremona* (*Legione di Cremona*) : Balestrieri Geremia, Paloschi Arrigo, Guarneri Giuseppe Ricciotti, Paloschi Mario, Guida Luciano, Fassini Pietro, Novasconi Orlando, Galli Fiorindo, Rastelli Igino, Franzini Stefano, Genzini Arrigo, Tonghini Alessandro, Doldi Luigi, Genzini Antonio, Cometti Ottorino, Cornelli Ugo, Papini Gino, Boari Francesco, Gennari Remo, Bernabè Dante, Mombelli Umberto, Lucini Alfredo, Renzi Giuseppe, Priori Aldo, Acerbi Luigi, Vaccari Giovanni, Bernabè Pietro, Lombardi Virginio, Grasselli Luigi, Ponzoni Luigi, Bagarelli Aleardo, Pederzani Enrico, Chittò Luigi, Galetti Gino, Ferrazzi Ernesto, Bonoldi Primo, Goi Arturo, Biazzi Egidio, Storti Pietro, Bertoletti Umberto, Monico Giannino, Lanfredi Luigi, Nolli Luigi.

Presero parte anche squadristi di *Mantova* e *Brescia*.

Sicilia e Sardegna.

Provincia di Caltanisetta.

Butera : Federico Federico, Boscaglia dott. Salvatore, Boscaglia ing. Salvatore, Boscaglia Umberto, Cantello Francesco, Carluzzo Gaetano, Di Legame Giuseppe, Di Legame Rosario, Di Legame Giuseppe di Calogero, Fardella Calogero, Fiore Gaetano, Giunta Carmelo, Gallo Carmelo, Giglio Cateno, Geremia avv. Giovanni, Leanza Vincenzo, Lombardo Rocco, Lombardo Rosario, Marazzotta Francesco, Mattisi Giuseppe, Riggio Luigi, Russo Rocco, Rampulla Salvatore, Rampulla Giovanni, Rampulla Basilio, Rampulla Giuseppe, Siciliano Francesco, Scichilone Antonino, Scichilone Emanuele, Scichilone Rocco, Scichilone Giuseppe, Scichilone Rocco fu Angelo, Sbirziola Rocco, Vinci dott. Giuseppe, Vinci Rocco, Vullo prof. Salvatore, Di Giorgio Giovanni.

Delia : Paterno Onofrio, Di Marca Verde Stefano, Di Marca Verde Calogero, Di Marca Calogero Tirone.

Gela : Aliotta Giuseppe, Alabiso Salvatore, Avallone Giuseppe, Battiato Antonio, Bertino Ignazio, Caradonna Angelo, Cavaleri dott. Giuseppe, Calandra avv. Armando, Catalano Carmelo, avv. Colaianni Giuseppe, Di Fede cav. Gaetano, Di Bartolo Calogero, Filoramo Francesco, Gennuso Nicolò, Giunta Gaetano Di Rocco, Jacona cav. Vincenzo, Iozza dott. Salvatore, Lidestri Emanuele, Leopardi

Carmelo, Martorana prof. Costantino, Mulè dott. cav. Rosario, Panebianco conte Antonio, Russo Nicolò, cav. Russo Giacomo, Turco cav. Giovanni, Ventura dott. Alfonso, Zini Francesco, Turco Francesco, Comandatore Gaetano, Nocera Guido, dott. Francesco Savà, Condorelli Enrico,

Mazzarino: Alberti Eugenio, Alberti Nicolò, Alberti Giovanni, Bartoli Luigi, Bilardo Salvatore, Boscia Antonino, Bartoli Pietro, Bonifacio Antonio, Bartoli Domenico, Bartoli Giovanni, Bontempo Salvatore, Cannata Luigi, Catania Alberto, De Maria Giuseppe, De Maria Giovanni, De Maria Salvatore, De Simone Luigi, Ferrante Salvatore, Fardella Filippo, Farchica Vincenzo, Guerreri Matteo, Giuliana Salvatore, Gueli Rocco, Genovese Onofrio, Giordano Giacomo, Geraci Vincenzo, Guttara Rocco, Ingala Alessandro, Lo Monaco Giuseppe, Margani Vincenzo, Maddalena Liborio, Marino Salvatore, Mangiavillani Ercole, Melita Eugenio, Pardo Gaspare, Pardo Liborio, Parlagreco Salvatore, Paraninfo Angelo, Pesce Cateno, Russo Mario, Siciliano Salvatore, Siciliano Salvatore, Spagliarisi Rocco, Azzolina Girolamo, Martino Salvatore, Ridolfo Giuseppe, Guerriero Giovanni, Lavore Gaetano, Accardi Girolamo, Anzaldi Giovanni, Alessi Francesco, Bilardo Alberto, Bilardo Beniamino, Catania Eugenio, Carmisciano Ignazio, Farchica Vincenzo, Fili Paolo, Febbraro Gaetano, Iacona Cristofaro, Lo forte Francesco, Marino Rosario, Marino Gaetano, Mangiavillano Vincenzo, Palminteri Gaetano, Piazza Gaetano, Ferdigno Giuseppe, Virnuccio Antonio, Azzolina Salvatore, Lo Bartolo Salvatore, Aleffi Mario, Poidomani Giuseppe, Roncati Ignazio, Lanzafame Salvatore.

Marianopoli: Marci Giovanni, Vullo Vincenzo, Costanzo Salvatore, Ferrara Santo, Pesi Nicolò, Spinoso Giuseppe, Vullo Gaetano, Tumminaro Ignazio.

Mussomeli: Barcellona avv. Francesco, Barcellona dott. Giovanni, Cassaro Antonino, Cimò Galogero, Ferreri Ippolito, Giudici avv. Salvatore, Messina Vincenzo, Minnella Davide, Misuraca Vincenzo, Randazzo Vincenzo, Salamone Nicolò, Sapia Calogero, Sorce Alfonso Camillo, Sorce Salvatore-Maria, Sorce Salvatore, Tomasini avv. Antonino, Tomasini rag. Giacomo, Mancuso avv. Salvatore, Messina Calogero, Mingoia Cesare, Salerno Vincenzo, Mancuso Carmelo, Piazza Enrico.

Niscemi: Arcidiacona Angelo, Blanco farm. Francesco, Blanco ins. Giuseppe, Blanco Giuseppe, Buscemi Gaetano, Buscemi Nunzio, Buscemi Pasquale, Buscemi Salvatore, Buscemi Rizzo insegnante Vincenzo, Camiolo avv. cav. Giuseppe, Caracciolo Giuseppe, Conti prof. Giuseppe, Conti Rocco, Di Pietro Domenico, Di Pietro Tommaso, Di Pietro Salvatore, Di Pietro Vincenzo, Disca dott. Salvatore, Falcone rag. cav. Enzo, Federico rag. Giuseppe, Grasso rag. Salvatore, La Rosa Carmelo, Lo Menzo ins. Francesco, La Russa dott. Francesco, Lodato Gioacchino, Mantelli ins. Salvatore, Margani dott. cav. Pasquale, Maugeri ins. Giuseppe, Micciché Giacomo, Micciché Leonardo, Musco Giovanni, Musco Raffaele, Nonfaro Filippo, Placenti ing. Giuseppe, Polizzi avv. Gaetano, Preti Francesco, Preti

Gaetano, Runza ing. cav. Francesco, Russo ins. Ignazio, Salerno ing. Giuseppe, Verdura dott. Alfredo, Artesi Vincenzo, Artesi Salvatore.

Riesi: Giordano geom. Michele, Verso rag. Antonino.

S. Cataldo: Anzalone Michele Arcangelo, Asaro Angelo, Asaro rag. Emilio, Asaro Ercole, Asaro prof. Sebastiano, Baglio Albino, Baglio Cesare, Bartolozzi Antonio, Calì Giuseppe, Calì Raimondo, Caruana Giuseppe, Di Forti Antonio, Galletti dott. Domenico, Giamporcaro prof. Giovanni, La Tona prof. Salvatore, Lo Bianco professore Giacomo, Luzio Salvatore, Maira Salvatore, Maira Emilio Pompeo, Maira farm. Raimondo, Marcenò prof. Raimondo, Nicotra Pasquale, Pagano Salvatore, Pignatone Antonino, Pignatone ing. Beniamino, Raimondi Luigi, Sagone Ernesto Salvatore, Sanfilippo prof. Salvatore, Scalzo Cataldo, Vassallo prof. Gaetano, Vassallo Giuseppe Alfredo, Vassallo Ignazio, Pantano Ferdinando.

S. Caterina Villarmosa: Di Pisa ing. Antonino, Pantano rag. Giuseppe, Corda Angelo, Provenzano Sebastiano, Giampapa prof. Pasquale, Cagnina Giuseppe, Dimartino Giacomo, Pizza Alessandro Rotondo Orazio, Mazzola Salvatore, La Placa Salvatore, Frattallone Michele, Parisi Giuseppe, Benza dott. Ignazio, Bruno arch. Vincenzo, Crivelli Cosimo, Gangi Alfonso, Lo Vetere Salvatore, Micciché Salvatore, Santisi Ignazio, Salamone Salvatore, Maniscalco Gaetano, Benza Salvatore, Grasso Salvatore, Ippolito Pasquale, Cagnina Cosimo, Cagnina Michele, Cannizzaro Raffaele, Capra dott. Alfredo, Di Cara Giuseppe, Cordara Vincenzo.

Serradifalco: Benfante Salvatore, Calabrese Vincenzo, Coniglio Raimondo, Curulo Giovanni, Crucillà Gaetano, Consiglio Prospero, Diforti prof. Lorenzo, Duminico Angelo, Duminico Salvatore, Farranto Angelo, Fanara Antonino, Fanara avv. Antonino, Fina Giuseppe, Fanara Giuseppe, Guttilla avv. Giuseppe, Inglese Gaetano, Inglese Paolo, Locurto Pasquale, Loguasto Fedele, Maida prof. Gerlando, Maimo Stefano, Migliore Luigi, Mule Angelo. Migliore Salvatore, Pardo Guglielmo, Pardo Felice, Petix prof. Michele, Piazza Beniamino, Piazza Gaetano, Piazza Mario, Piazza Michelangelo, Prizzi Angelo, Prizzi Angelo, Pardo Giuseppe, Scavone Salvatore, Sorci cav. Giacomo, Vaccari geom. Calcedonio, (Minorato fascista), Vaccari Calcedonio, Vaccari Luigi, Vaccari Pasquale, Vaccari cap. cavaliere Virgilio, Vaccari Salvatore, Venezia Pietro.

Sommatino: Matraxia dott. Antonio, Cigno rag. Leopoldo, Rampulla Filippo, Sammartino rag. Francesco, Alaimo Annibale, Amico Carmelo, Burgio Diego, Ciuni Nicolò, Cellauro Angelo, Camilleri Concetto di Rosario, Cantafio Francesco, Calabrò Lorenzo, Di Gregorio Domenico, Di Mario rag. Antonio, Di Prima Angelo, Fonti Diego, Filipponeri Fortunato, Incardona Alfonso, Licata Salvatore, Marzullo Giuseppe, Messina Antonio, Maiorana Ernesto, Pizzo Tommaso, Patermo Calogero, Palamuso Vincenzo, Presti Angelo, Pillitteri Filippo, Rapi Enrico, Russo Salvatore, Russo Filippo, Romano Pietro, Russo Giuseppe, Savatteri Giuseppe, Sciascia Angelo, Sanfilippo Giuseppe, Spagnuolo Vincenzo, Tornabene agr.re Calogero,

Verde Calogero, Verde Felice, Volpe Filippo, Volpe Giovanni, Rampulla Basilio, Di Maria Domenico, Bellavia Francesco.

Sutera: Amico rag. Paolino, Carrubba Benedetto.

Vallelunga: Tagliarini rag Giovanni, Moscati dott. Tommaso, Luigi.

Villalba: Agrò Antonino, Anfuso Vincenzo, Alessi Angelo, Alessi Salvatore, Cardinale Giuseppe, Cardinale Ignazio, Farina Giuseppe, Fruncione Salvatore, Giglio Felice, Immordino prof. Pietro, Immordino Giuseppe, Immordino Calogero, Immordino Giuseppe, Lombardo Calogero, Li Vecchi Giuseppe, Morreale Giordano, Mulè Biagio, Mingola Michele, Nalbone Gaspare, Orlando Antonio, Plumeri Giuseppe, Scarlata Giovanni, Scarlata Mansueto, Scarlata Giuseppe, Sorce Salvatore, Scarlata Calogero, Vaccarella Calogero, Vasta Giuseppe.

Caltanisetta: Marchese Alfredo, Rossi avv. Edmondo, De Angelis Desiderato, D'Oro Antonio, Parrino Francesco, Buccola ing. Salvatore, Scarantino Michele, Blandino dott. Emanuele, Amato Cotognio rag. Luciano, Cascino avv. cav. Pietro, Russo Nicola, Chiossone rag. Carlo, Vinciguerra Alfonso, Dell'Albani Paolo, Marrocco dott. Calogero, Natale Guido, Campanile cav. Francesco, Mastrosimone, rag. Gaetano, Trigona della Floresta avv. Ferdinando, De Angelis Adolfo, De Bilio Giacomo, Lapasona Ignazio, Sole Placido, Sole Angelo, Scarantino Salvatore, Turano Pietro, Scalia Giuseppe, Gulino dott. Michele, Natale Ettore, Giordano cav. Giuseppe, Arnone geom. Umberto, Guarino avv. Piero, Magrì Salvatore, Roxas Antonio, Albicocco Giovanni, Rovello cav. uff. avv. Ignazio, Amorelli Santi, Miano Mario, Gattuso cav. Salvatore. Alesso Giuseppe, Coscenza Giuseppe, Cordova dott. Quintino, Gruppillo Rosario, Impero Michele, Marrocco avv. Salvatore, Graffagnino Giuseppe, Cagnina Vittorio, D'Aleo Ferdinando, Ciotta Giovanni, Cacciato Alfredo, dell'Aira Andrea, Pisani avv. Francesco, Pirandello ing. cav. Giovanni, Limuti Michele, D'Oro Raffaele, Valenza Salvatore, La China Salvatore, Agnello dott. Paolo, Cacioppo Gaetano, Fontanazza Carlo, Averna rag. Emilio, Arnone Arnaldo, Carapezza Vincenzo, Cardella Pasquale, Carciolo Arturo, Amico Liborio, Cavallaro Piero, Maira Salvatore, Pasqua Vincenzo, Salerno Eugenio, Oliveri Francesco, Amorelli Michele, Lo Vullo Riccardo, Granatelli Albino, Blandino rag. Giuseppe, Ajala Paolo, Rizzo Roberto, Tripodo Domenico, Vinciguerra Guglielmo, Gibiino rag. Nicola, Amato rag. Giuseppe, La Paglia Antonino, Giunta Martino, Porcelli Pasquale, Curatolo Calogero, Curcio Pietro, Porrello Salvatore, Ambra Ernesto, Mammano Luigi, Parrino Ottavio, Vinciguerra Vincenzo, Bisesi Vito, Pardi geom. Angelo, Surano Alfredo, De Martini cav. Alessandro, De Angelis Francesco, Messina Santi Emilio, D'Atri Mario, Di Maria Michele, Marino Nicola, Palermo dott, Nicola, Spampinato Giovanni, Cordova Salvatore, Marsiglia Francesco, Rava cav. Achille, Blandino Michele, Festa Amerigo, Amico Salvatore, Arnone ragioniere Bernardo, Debole Giovanni, Laquadra rag. Michele, Basta Salvatore, Bertini dott. Carlo, Di Maria cav. rag. Costantino, Gra-

zia Francesco, Natale rag. Mario, D'Atri Emilio, Vasapolli Michele, Turco Rosolino, Coffa Vincenzo, Geraci Stefano, Giangrasso cav. Francesco, Ajala Vincenzo, Calamita Guido, Dell'Aira rag. Giuseppe, Petrantoni Salvatore, Salvo Giuseppe, Castiglione Vincenzo, Rizzo prof. Vincenzo, Saetta avv. Giuseppe, Siringo Fernando, Picardo Vittorio, Trobia Vittorio, Gallo Michel, Buscemi Michele, Venniro Michele, Bertini Nicola, Genova Gabriele, Rizza Angelo, Curatolo Angelo, Montini Alfredo, Pampillonia Achille, Sangue Alfonso, Camilleri Ettore, Marchese Antonio, Puzzanghera rag. Giuseppe, Giarratana Raffaele, Petrantoni Salvatore, La Porta Francesco, Nigrelli Lucio, Pardi Carmelo, De Martini Massimo, D'Agostini Corrado, Gangitano cav. avv. Salvatore, Gentile Gaetano, Lapaglia dott. cav. Costantino, Martorana Giuseppe, Pastorello cav. dott. Liborio, Radicia Tommaso, Sorrento geom. Calogero, Mangione ragioniere Gaetano, Polizzi Amadeo, Costanzo cav. avv. Emanuele, Cantavenera Vincenzo, Fulco Michele, Leonardi avv. Angelo, Giordano Luigi, Dell'Aira avv. Luigi, Dell'Aira Luigi, Cannarozzo Giovanni, Fiorino Michele, Cammarata cav. dott. Antonio, Alaimo Michele, Campidoglio Napoleone, Corona Giuseppe, Schiavo Giuseppe, Telaro Giuseppe, Milan Attilio, Sanfilippo avv. Matteo, Spampinato rag. Zaccaria, Ciminello dott. Guido, Longo rag. Giulio, Mazzone comm. dott. Lorenzo, Ferrara Loreto, Marcuccio ing. Giuseppe, Di Benedetto Giuseppe, Cardella Biagio, Polizzi Pietro, Pilato Attilio, Spedale dott. Eugenio, Nocilla Pietro, Cannemi Vincenzo, Curcuruto Giovanni, Roxas Renato, Talluto Michele, Gonzales avv. Treneo, De Crescenzo Giuseppe, Di Marca Luigi, Giglio cav. avv. Michele, Amico Salvatore, Lacagnina Paolo, Ballati dott. Giuseppe, Nicoletti dott. Gaspare, Giarrizzo dott. Luigi, Giannone Salvatore, Giardina avv. Gaetano, Colbertaldo avv. comm. Cesare, Lunetta Costantino, Marchese Geometra Fortunato, Pariagreco Liborio, Scarantino Benedetto, Virgadamo rag. Girolamo, Zagarella Giuseppe, Ponticello Rosario, Ferrauto Giuseppe, Ristagno Vincenzo, La China Giuseppe, Asarisi Tommaso, Caracciolo geom. Rosario, Costanto cav. Ettore, Fleres Antonino, Arena Michele, Fine Michele, Longo Giuseppe, Rizzo Salvatore, Sanfilippo ing. cav. Vincenzo, Tramontana Vincenzo, Vancheri Gioacchino, Vigorini Salvatore, Gastaldi Attilio, Saetta Giulio, Minichelli Giuseppe, Fiandaca Liborio.

Catania.

Comandante delle Squadre per tutta la provincia: col. Fonte cav. Roberto; Comandante della 1ª Coorte di Catania: ten. Santanocito sig. Vincenzo; Aiutante maggiore: Sapienza sig. Giuseppe; trombettiere addetto: Muratore sig. Mario.

1ª *Squadra «Impavida»*: Capo squadra Olandese Giovanni, V. capo squadra Di Paola Francesco, V. capo squadra Iannello Enzo. Squadristi: Alfonzetti Gaetano, Alaimo Pietro, Balsamo Umberto, Borzì Antonino, Cannavà Salvatore, Corsale Giacomo, Dentice Ettore, Fiorini Vincenzo, Fontanarosa Saverio, Floridia Emilio, Infantolino Serafino, Lanza Angelo, Musumeci Francesco, Minciardi

Giuseppe, Molon Umberto, Palazzo Giuseppe, Schembri Giuseppe, Torrisi Salvatore.

Ottobre 1922 — A tale epoca furono presi in forza da detta squadra gli squadristi: Anzani Giuseppe Anfuso Giacomo, Battiato Giuseppe, Ballarò Nicola, Di Franco Orazio, Deni Salvatore, Finocchiaro Rosario, Monterosso Salvatore, Maugeri Carmelo, Privitera Giuseppe, Sofia Carlo, Spampinato Francesco, Spoto Mario, Valora Antonino.

NB. - *Questa Squadra il 2 Novembre 1922 mutò la denominazione assumendo il nome di «Carlo Amato» in onore e memoria dello squadrista avanguardista caduto in Catania lo stesso giorno sotto i colpi dei social comunisti asserragliati nei locali del giornale* «Corriere di Catania».

2ª *Squadra «Enrico Toti»*: Capo squadra Pastura Nunzio, V. capo squadra Morabito Lorenzo. Squadristi: Barcellona Enzo, Di Franco Orazio, Eberle Enrico, Eberle Pietro, Forziano Ettore, Gambuzza Luciano, Gianneri Salvatore, Giordano Salvatore, Guarnera Sebastiano, La Rosa Paolo, Lamina Giovanni, Moncada Franz, Manganaro Enrico, Nocilla Sebastiano, Parisi Francesco, Spitaleri Vincenzo, Sardella Adelindo, Sava Angelo, Tricomi Rosario

Ottobre 1922. — A tale epoca furono presi in forza da detta squadra gli squadristi: Avitabile Alfredo, Caruso Paolo, Di Mauro Giuseppe, Malerba Francesco, Napoli Francesco, Nicotra Giovanni, Pignata Carlo, Porcella Mario, Vasta Matteo.

3ª *Squadra «Disperata»*: Capo squadra Maugeri Filippo, V. capo squadra Aidala Aurelio. Squadristi: Alfino Felice, Cappello Giuseppe, Cordova Arturo, Corsale Antonino, De Grazia Salvatore, Di Stefano Giuseppe, Damigella Agrippino, Di Mauro Pietro, Di Raimondo Ignazio, Falcetta, Marchese Nunzio, Neli Vincenzo, Mancuso Giacomo, Mancuso Giuseppe (avuto da Sampierdarena - Genova), Privitera Giuseppe, Quattrocchi Aurelio, Ranno Antonino, Samperi Alfio, Sciuto Orazio, Sciacca Angelo, Spanò Santo, Talamo Giuseppe, Ventura Sebastiano.

Ottobre 1922. — A tale epoca furono presi in forza da detta squadra gli squadristi: Arena Giuseppe, Avitabile Salvatore, Ferro Giovanni, Favi Francesco, Giannotta Vincenzo, Iannizzotto Giovanni, Izzo Ferdinando, Lombardo Placido, La Viola Lorenzo: Lombardo Nicolò, Meli Vincenzo, Mongiovì Ernesto, Porcello Enrico, Truscello Mario, Tarluto Luigi, Viola Attilio.

Elenco degli squadristi nazionalisti inquadrati nei «Sempre Pronti».

Comandante della Coorte di Catania e provincia: ten. avv. Naselli Santi; Vice comandante della Coorte di Catania e provincia. ten. Costarelli Antonino; Aiutante maggiore della Coorte: s. ten. bar. Cosentino Salvatore; Comandante della Centuria di Catania: s. ten. Gullotta Giovanni; Comandante la seconda Centuria: Monterosso sig. Roberto, Comandante di Manipolo: Moretti sig. Egisto,

Ottobre 1922. — Ufficiale addetto: cap. Failla Cesare; Coman-

dante Reparto ciclisti: ten. Boschetto sig. Giuseppe; Comandante di Manipolo: ten. Musumarra sig. Giuseppe.

Centuria «Savoia» (Catania). — Decurioni: Nicolò Scavino, Ventura Carmelo, Gandolfi Ermanno, Fichera Domenico, Lombardo Placido, Pittella Arturo, Rapisarda Ferdinando.

Camicie Azzurre: Abate Salvatore, Alfieri Giovanni, Barbagallo Salvatore, Barcellona Eugenio, Calamai Giovanni, Condorelli Antonino, Crocchi Timoleone Ciccaglione Edmondo, Di Giovanni Salvatore, D'Amico Vittorio, Di Marzo Girolamo, Falconieri Ignazio, Fazio Francesco, Giuffrida Gaetano, Giusto Giusti, Giannotta Nicolò, Gulinello Nicolò, Galeani Francesco, Cavallaro Vincenzo, Giunta Giuseppe, Gravina Giacomo, Giuffrida Andrea, Jachelli Salvatore, Ligieri Michele, Musumeci Nicolò, Mirabella Angelo, Menza Luigi, Naclerio Giuseppe, Napoli Salvatore, Perni Giacomo Giusti, Pistorio Rosario, Pettinato Carlo, Pollaci Sebastiano di Gius., Pollaci Sebastiano di Ben., Perciabosco Filippo, Reitano Riccardo, Romano Fortunato, Rausi Vincenzo, Scuderi Salvatore, Silvestri Amari Alfio, Scavuzzo Oreste, Trucco Salvatore, Tropea Mario, Vota Roberto, Villardita Francesco, Vaccaro Giacomo, Zappalà Giovanni, Zammataro Domenico.

Barbagallo Francesco, Barbuzza Mario, Di Nanno Raffaele, De Meo Vincenzo, D'Amico Salvatore, Di Stefano Domenico, Farina Corrado, Fichera Antonino, Grande Giuseppe, Gemmellaro Cosimo, Leanza Antonino, Laineri Umberto, Mazzà Domenico, Meli Salvatore, Muccio Giuseppe, Porto Cosimo, Pulvirenti Giuseppe, Profeta Giuseppe, Rossi Giuseppe, Sapienza Antonino, Spina Carlo, Stefanizzi Salvatore, Santapaola Giuseppe, Spitalieri Alberto, Sciacca Enzo, Zuccarello Orazio, Zammataro Salvatore.

Provincia di Palermo.

Palermo. — Ufficiali, graduati, cariche speciali: De Carcamo cav. Salvatore (1° segr. politico prov. di Palermo), Camerata Scovazzo barone Rocco (comandante di Legione), Gagliano rag. Romualdo (comandante di Coorte), Corrao Achille (comandante di Coorte, aiutante maggiore), Bignardelli Riccardo (comandante di Centuria), Camilleri Aldo (comandante di Centuria), Maurigi march. Giovanni (comandante di Centuria), Riccio Eugenio (comandante di Centuria), Bolologna Amleto (comandante di Manipolo), Careri Giuseppe (comandante di Manipolo), Drago Sigismondo (comandante di Manipolo), Villasevaglios Gaspare (comandante di Manipolo), Zara Umberto (comandante di Manipolo), Curatolo Giuseppe (caposquadra, furiere), Gaeta Rosario (caposquadra), Lugaro Francesco (caposquadra), Corrao Angelo (alfiere), Caruso Silvio id), Dragotto Angelo (id.), Patti Angelo (id.), Riccio Tullio (id.).

Squadristi: Araja Agostino, Balletta Vincenzo, Bellavia Antonio, Bonavires Oreste, Buccola Vincenzo, Cannella Giorgio, Capizzi Clemente, Casabona Ferdinando, Casabona Salvatore, Castrone Francesco, Celentano Mario, Cinà Rosario, Camilleri Gino, Di Maria

Costantino, Di Carlo Bartolo, Di Piazza Giuseppe, Di Salvo Cesare, Dragotto Antonino, Faia Francesco, Favaloro Corrado, Ferro Lorenzo, Fiandaca Attilio, Finocchiaro Silvio, Fiorella Gaetano, Fortunato Francesco, Fugale Eduardo, Gallo Gennaro, Gallo Giovanni, Gallo Giuseppe, Giglio Ignazio, Giannò Francesco Paolo, Graziano Alfredo, Grita Vito, La Mensa Alfredo, Lo Bianco Salvatore, Lucchesi Palli Francesco, Macaluso Giuseppe, Mariotti Ugo, Mazzarella Luigi, Megna Giovanni, Minolfo Umberto, Misuraca Giacomo, Nobile Ugo, Nuccio Giuseppe, Noto Santi, Parodi di Belsito Corrado, Patanè Arturo, Paternostro avv. Roberto, Polizzotti Giuseppe, Rau Giuseppe, Rima Antonio, Rizzuto Enzo, Ruffino Vittorio, Sacco Gaspare, Sangiorgio Gaspare, Scaglione Giuseppe, Scardino Gino, Schimicci Agostino, Sciurca Antonino, Solito Gioacchino, Somma Crispo Giuseppe, Tomasino Ettore, Truscelli Francesco, Vilardo Giuseppe, Viola Pietro, Zappani Domenico, Zerilli Tommaso. Le squadre palermitane portavano i seguenti nomi: « La Disperata », « Generale Cascino », « Francesco Crispi », « Mussolini », « La Disperatissima », « Rosolino Pilo ».

C'era poi il seguente Manipolo Universitario:

Aragona Ignazio, Amatucci Osvaldo, Benintendi Filippo, Campo Alfredo di Placido, Cappelletti Luigi, Chinnici Gaetano, De Giacomo Azeglio, Di Stefano Agostino, Fasone G. Battista, Fiandaca Pietro, Finocchiaro Vincenzo, Forzano Francesco, Glieca Ernesto, Gibilaro Armando, Marzullo Giuseppe, Marrocco Lilly, Natoli Vincenzo, Naselli Antonio, Naselli Vincenzo, Mobilia Giovanni, Panarelli Mario, Panella G. Battista, Pasquarelli Antonio, Paternostro Luigi, Pipi Vincenzo, Rolandi Amedeo, Ragusa Armando, Roccella Giuseppe, Restivo Cesare, Savona Baldassare, Schittone Paolo, Triolo Antonio, Velci Salvatore, Vilardo Luigi.

Comandante di Manipolo: Vilardo Luigi di Loreto.

Comandanti di Squadra: Glieca Ernesto e Panarelli Mario.

Fascio di Arenella: Caccamo Francesco (comandante di Centuria), Piazza Melchiorre (comandante di Manipolo), Giampino Enzo (id.), Mercurio Rocco (caposquadra), Palermo Alfredo (id.), Molina Leopoldo (alfiere).

Squadristi: Barbara Salvatore, La Mantia Rosario, Manfredi Giovanni, Anello Pietro, Ottobre Augusto, Caravello Pietro, Anello Francesco, Carrozza Felice, Noto Angelo, Parisi Natale, Parisi Francesco, Piazza Antonino, Gagliardo Salvatore, Trifiletti Ugo, Grisafi Giovanni, Ferrara Pietro, Cerami Carmelo, Grispo Michele, Croce Gioacchino, Bisciotto Legittimo, Friscia Angelo, Randazzo Michele, Valenza Salvatore, Viscuso Salvatore, Mistretta Michele, Lo Vetro Giuseppe, D'Angelo Gaetano, Omodei Ettore, Enea Salvatore, Buonaccorso Giovanni, Salafia Alessandro, Chiolo Augusto, Cutrera Giuseppe, Febraro Chiarino, Mazzola Enzo, Brando Francesco, Rosselli, Piazza Innocenzo, Laganà Giovanni, Friscia Giuseppe, Di Gregorio Alessandro, Dasdia Pietro.

La Centuria di Arenella portava il nome di « Emanuele Russo » a ricordo dell'eroico comandante del Cacciatorpediniere « Nembo ».

Fascio di Terrasini. — Ufficiali, graduati, cariche speciali: Madonia dott. Saverio (comandante di Coorte), Di Stefano Genova Agostino (comandante di Centuria, aiutante maggiore del comandante di Coorte), Amoroso Ettore (comandante di Manipolo, Bommarito Giuseppe (comandante di Manipolo), Bommarito Antonino (caposquadra) Zerillo Filippo (caposquadra-alfiere), Bommarito Vincenzo (trombettiere), Pizzo Gaspare (ciclista porta-ordini).

Squadristi: Agrò Leopoldo, Agrusa Damiano, Aluia Giuseppe, Basile Gaetano, Basilone Enrico, Bommarito Alfonso, Bommarito Carlo, Bommarito Onofrio, Bommarito Pasquale, Bommarito Salvatore, Catalfio Bartolo, Chiapparo Giuseppe, Cusumano Vito, D'Angelo Salvatore, Di Maggio Rosario, Di Stefano Gallina avv. Vito, Evola Rosario, Gusmano G. Battista, La Fata Pasquale, Madonia Gaspare, Moceri Gaetano, Moretti Luigi, Palazzolo Pietro, Pellerito Benedetto, Serra Salvatore, Vecchione Giuseppe, Vitale G. Battista.

La squadra di Terrasini portava il nome di «Vincenzo Madonia» a ricordo dell'eroico ufficiale caduto in guerra, primo siciliano decorato con medaglia d'oro, *motu proprio* di S. M. il Re.

Fascio di Termini Imerese: Lo Presti Carlo (comandante di Centuria), Amedeo Santi (comandante di Manipolo), Guarino Pietro (caposquadra-alfiere), Gullo Pietro (id.).

Squadristi: Sgarlata Giuseppe, Randazzo Agostino, Di Stefano Onofrio, Terragrossa Pasquale, Bordonaro Santi, Gullo Salvatore, Glorioso Vincenzo, Maranto Antonino, Maranto Michele, Borrello Rocco, Lo Bello Antonino, Cimino Giuseppe, Quattrocchi Agostino, Zaffuto Alfonso, Imbrociano Santo, Gullo Salvatore, Lanzarotta Ignazio.

La squadra portava il nome di «Gigino Gattuso» a ricordo del Martire fascista di Caltanissetta.

Squadristi di Trapani.

Sezione «Gabriele D'Annunzio» - Fascio di Xirinda: Zamuele Marcello (impiegato postale), Abita Luciano, Onorato G. Battista (inpiegato ferroviario), prof. Incorvaia Francesco, Giacomelli G. Battista, Corso Ambrogio (macchinista navale), Buonomese Pasquale, Melendez Michele, Solina Achille, De Blasi Gaspare, Miceli Arturo, Monaco Roberto, Giacomazzi G. Battista, Murè Luigi, De Francis Giovanni di Francesco, prof. Migliori Maria, Giacomazzi Salvatore, Andragna Giuseppe, Aula Giovanni, De Santis Domenico, Como Michele, Simone Vito, Terranova Paolo, Terranova Guido, Sardo Giuseppe, Stabile Salvatore, Li Causi Antonino, Amari Enrico, Camillo Barresi, Paolo Barresi, Adragna Antonino, Barraco Nunzio, Bruno Giuseppe, Catanese Antonino, Cappellani Emanuele, Cernigliaro Carmelo, Cangemi Pietro, De Martino Salvatore, Melendez Michele, Maggio Antonino,

Squadristi: Pellegrino cav. Giuseppe, Greco cap. Antonino, Coccellato Vito, Virgilio Salvatore, Santeodoro Salvatore, ing. Crignani, Ancona Giuseppe, Scio avv. Calcedonio, Pucci avv. Stefano,

Pucci sig. Enrico, Russo avv. Domenico, Mascari dott. Salvatore, Greco G. Battista, Cappellani rag. Vincenzo, Terranova Paolo, De Santis Andrea, Alfano Salvatore, Badalucco Antonio, Briguccia Salvatore, Badalucco Marco, Corso Nicolò, Casano Mario, Colletti Giuseppe, De Blasi Gaspare, Fassone Antonino, Filingeri Damiano, Giliberti Pietro, Guida Giulio, Grimaldi Franc. Paolo. Incamicia Salvatore, Leone Sergio, Lombardo Marcello, Lombardo Pietro, Lombardo Giuseppe, Lombardo Quintino, Magagliotti Domenico, Marino Vincenzo, Modesto Salvatore, Modesto Felice, Nave Giuseppe, Romano Antonino, Sammartano Antonino, Scarcella Domenico, Schifano Franc. Paolo, Serraino Mario, Saetti Ugo, Torre Michele, Torre avv. Leonardo, Tobia Crispino.

Squadristi del Fascio di Combattimento di Cagliari.

Fondatori: Manca di Nissa don Giovanni (tenente, volontario di guerra, decorato di Medaglia d'argento al valore), Casu Enrico (sottufficiale, decorato di 3 Medaglie di bronzo ed una d'argento), Salis rag, cav. Flavio (capitano, decorato di Medaglia di bronzo), Putzolu Demetrio (capitano, decorato Croce di guerra, impiegato), Tocco Toko rag. cav. Giuseppe (capitano, decorato Croce di guerra, propriet), Marongiu Davide (capitano, decorato Medaglia d'argento), Del Piano rag. Alberto (tenente, Croce di guerra, segretario Banca d' Italia), Marica Giovanni (industriale, proprietario), Atzeri cav. Enrico (industriale, proprietario), Pagliardi Enrico (tenente), Camosso Luigi (studente), Falchi cap. Barone Francesco (combattente, Croce di guerra).

Ai quali si unirono subito dopo:

Nurchis Antonio (combattente, Croce di guerra, industriale), Putzu Cicito (combattente, volontario di guerra e legionario fiumano, Zirano comm. Augusto (generale di Brigata, superdecorato), Desogus comm. prof. Roberto (chirurgo primario Osepdale civile), Cau generale Roberto (reduce guerra indipedenza, decorato), De Marinis Alberto (negoziante), Scano ing. cav. Flavio (tenente, mutilato di guerra e Medaglia d'argento), Cagnassi col cav. Melchiorre (combattente, Medaglia d'argento), Merea ing. Saverio, Garzia cav. uff Raffaele, (commerciante), Mascolo Antonio (combattente, commerciante), Mascolo Francesco (combattente, commerciante), Bonifai Giuseppe (combattente, impiegato), Vodret dott. prof cap. Francesco (insegnante).

Squadre d'azione: 1° Manipolo: « Disperata », « Primo Martini », « Rino Moretti ». — 2° Manipolo: « Per forza », « Raimondo Schintu » « Me ne frego ». — 3° Manipolo: « Intrepida », « Cesare Battisti », « Enrico Toti ». — Reparti speciali: Cavalleria « Conte di Torino », Ciclisti « La Veloce », Sanità « Sanitas ». – Comandante delle Squadre d'azione · Casu Enrico (decorato di Tre Medaglie di bronzo ed Una d'argento)

Elenco degli Squadristi: 1° *Manipolo* 1ª Squadra « Disperata »: Capo squadra: Baldussi Giovanni (decorato di Medaglia d'argento), Camicie Nere: Zairo Umberto, Delitala Francesco (decorato Meda-

glia d'argento), Bogliolo Enrico (combattente), Demuru Egidio (tenente), Tuveri Plinio, Murroni Ezio (combattente), Todde Silvio (studente d'ingegneria), Cabras Gonario, Muller Gastone, Pisano Francesco, Floris Francesco, Pani Antonio (combattente), Tappella Giovanni (combattente), Usai Giovanni (id.), Vacca Gino (combattente, decorato con Medaglia di bronzo), Lobina Stefano, Sainas Antonio.

2ª Squadra «Primo Martini»: Capo squadra: Putzu Francesco (volontario di guerra legionario fiumano), Camicie Nere: Lai Mario (combattente), Alberto Edmondo, Sanna Arturo (combattente), Sainas Giovanni (id.), Antinori Antonio, Savona Luigi, Ferraris Guido, Vivanet Nicola, Lai Giuseppe, Camba Giuseppe, Puddu Annibale, Randazzo Giosuè, Vacca Giovanni, Merlo Piero, Stara Antonio, Camba Enrico.

3ª Squadra «Rino Moretti»: Capo squadra: Cambatzu Efisio (combattente), Camicie Nere: Murroni Silvio (id.), Carcassi Eraldo, Orrù Flavio, Rattu Mario, Della Maria Giuseppe, Cintura Guglielmo, Marini Salvatore, Pretti Antonio, Marras Francesco, Sias Giovan Maria, Maxia Vincenzo, Pateri Aldo, Costa Giulio, Aresu Sisto, Schioppa Enrico, Gerardi Luigi, Arui Ferdinando.

2º *Manipolo* - 1ª Squadra «Per forza»: Capo squadra: Nieddu Fausto, Camicie Nere: Murru Paolo, Marcialis Carlo, Deudda Giovanni, Tanca Mario, Peirani Menotti, Corona Dario, Meloni Antonio, Migliavacca Silvio, Medda Antonio, Bonarelli Carlo, Lai Francesco, Anedda Francesco, Gambula Alfredo, Trudu Silvio, Usai Luigi, Saluz Alessandro, Gaudina Pietro, Canessa Fausto.

2ª Squadra «Raimondo Schintu»: Capo squadra: Vassena Pietro (aiutante di battaglia, decorato), Camicie Nere: Brignardello Renzo, (legionario fiumano), Frau Flavio, Salis Antonio, Putzu Doneddu Francesco, Papeschi Alessandro, Vitelli rag. Ubaldo (combattente), Chitti Pietro, Figus Francesco (combattente), Batzella Egidio, Caracciolo Mario, Gabrieli Giuseppe, Orrù Gaetano, Porrà Elvio, Rattu Gaetano, Spissu Bruno, De Murtas Riccardo, Spissu Giovanni.

3ª Squadra «Me ne frego»: Capo squadra: Puddu Francesco (combattente), Camicie Nere: Saluz Angelo, Marazzi Angelo, Cossu Nino, Pascalis Silvio, Capra Manlio (combattente), Tanca Aldo, Scano Riccardo, Nudi Ugo, Leoni Alfonso, Collai Carlo, Collu Anselmo, Puddu Giorgio, Bartoli Amedeo, Piroddi Ubaldo, Siddi Giovanni, Lauro dott. Pasquito, Poddi Luigi, Camba Niccolò, Binda Gino (tenente di Fanteria), Siddi Giovanni.

3º *Manipolo* - 1ª Squadra «Intrepida»: Capo squadra: Atzeri Angelo (combattente), Camicie Nere: Cambatzu rag. Carlo, Dubois Francesco (combattente), Bonfant Pietro, Soggiu Vincenzo, Bandini Claudio, Piras Giuseppe, Morale Domenico, Piu Efisio, Zuddas Vincenzo, Basso Umberto, Chessa Matteo, Mileddu Salvatore, Lai Lazzaro, Spinazzola rag. Nicola, Fradelloni Raffaele (combattente), Melis Renato, Pani Anselmo (combattente), Corona Graziano.

2ª Squadra «Cesare Battisti»: Capo squadra: Saggioli Renato (combattente), Camicie Nere: Baldussi Mariano, Sorcinelli Guido,

Nurchis Antonio (combattente), Loi Alfonso (id.), Marica Giovanni, Marica Flavio, Bellotti Luigi (combattente), Picasso Carlo, Caput avv. Francesco (tenente, combattente), Marongiu Davide (capitano), Curtis Giuseppe, Cortis Luigi, Fumagalli Luigi, Porcu Emanuele, Agabbio Riccardo, Camba Giuseppe.

3ª Squadra « Enrico Toti » : Capo squadra : Craia Luigi, Camicie Nere : Zairo Umberto, Bassareo Riccardo (combattente), Del Piano rag. Alberto (tenente, Croce di guerra, segretario Banca d' Italia), Pettinau Palmiro, Cossu Silvio (combattente, decorato al valore), Ambrogi Mario (tenente, Croce di guerra), Perria Vittorio, Manca di Nissa don Giovanni (tenente volontario di guerra, decorato), Milia Leandro, Timon Carlo, Rossino prof. Giovanni, Trisolini Luigi, Pardelli Giovanni, Polo Antonio (combattente, Croce di guerra), Murracini Giuseppe, Ferrucci Pier Andrea.

Reparti speciali - Cavalleria « Conte di Torino » : Capo squadra : Gerini Paolo, Camicie Nere : Cortis Guido, Plaisant Sebastiano, Ambrogi rag. Aldo (tenente, Croce di guerra), Spinas Tito, Usai Mario, Gerini Giuseppe, Carboni Michele, Pani Antonio, Nieddu Luigi, Cadelo Lorenzo, Girau Antonio, Lai Augusto, Carmelo Antonio, Manca di Villahermosa don Carmelo (capitano combattente), Manca di Villahermosa don Giovanni, Pais Luigi.

Ciclisti « La Veloce » : Capo squadra : Brusa Bruno, Camicie Nere : Castaldi Aldo, Nurchis Raffaele, Salvolini Mario, Erriu Antonio, Murgia Antonio, Nissi Ferdinando, Boscaro Francesco, Aresu Celestino, Gaviano Attilio, Falconi Saturnino, Fradelloni Cesare, Alberti Mario, Spiga Giulio, Bandini Vittorio.

Squadra Sanitaria « Sanitas » : Capo squadra : Riva Giovanni, Camicie Nere : Costa Carmelo, Porcu Mario, Deriu Giovanni, Esu Silvio, Galfrè Giovanni, Manurrita Antonio.

N. B. Per l'elenco degli squadristi delle altre Regioni vedi in « Appendice » al vol. II.

Indice del Volume I.

NOTA

BIBLIOTECA CIVICA
N° 122160
VARESE